

U.S.S. Venture NX 3402
Classe Prometheus - 01 Ottobre 2380

SECONDA NAVE DELLA SUA CLASSE · CANTIERI NAVALI DI UTOPIA PLANITIA , MARTE
PRIMA NAVE STELLARE A PORTARE IL NOME · LANCIATA IN DATA STELLARE 57750.06
UNITED FLEET - STARFLEET VESSEL

*"The Road goes ever on and on Down from the door where it began.
Now far ahead the Road has gone, And I must follow, if I can,
Pursuing it with eager feet, Until it joins some larger way
Where many paths and errands meet. And whither then? I cannot say."*

ZANDRESS

Autori

*Stefano Zannoni, Mirko Vastola, Alessio Belli, Alessandra Zanelli,
Angela Caputo, Chris Heaven, Salvatore Cardali, Roberto Paura,
Vigo Domenico, Diego Carnevale.*

Premessa

Il racconto che state per leggere è stato scritto da un gruppo di persone che nel 2000 si sono trovate assieme a partecipare ad un gioco di narrazione (GDN) via posta elettronica (PBEM) basato su StarTrek allo scopo di divertirsi. Ognuno si è creato un proprio personaggio dotato di un proprio passato e di un proprio carattere, e lo ha fatto interagire all'interno di una storia creata poco alla volta mano a mano che ciascuno andava avanti scrivendo. L'emozione dello scrivere in questo modo consiste nell'ignorare cosa accadrà, nulla è stato prestabilito e non vi è mai stata alcuna scaletta da seguire. Tutto è dipeso dalla creatività e dall'immaginazione di chi vi ha partecipato. Gli scritti di ogni giocatore sono poi stati raggruppati dal sottoscritto in base a un ordine narrativo e non necessariamente sequenziale, un po' come comporre un mosaico.

Oggi il gioco si è ormai concluso. I giocatori sono andati ognuno per la propria strada, dedicando maggior attenzione agli impegni quotidiani. Dunque non potendo accettare che il frutto di tanta passione, divertimento e delle belle esperienze trascorse assieme andasse dimenticato, li ho collezionati e sistemati dando così un senso di continuità ad un'opera, per me importante, come questa. Dal mio punto di vista tutto questo ha un valore inestimabile.

Questo dunque è il primo racconto, ed è stato scritto dalle sopraccitate dieci persone dall'Ottobre 2000 e terminato nel Marzo 2001. Prima di cominciare trovate la cronologia di alcuni eventi introduttivi che differiscono dal canon di StarTrek, necessari per comprendere il giusto contesto del racconto.

Alla fine il lettore può trovare un'appendice contenente la relazione tecnica di un'invenzione dell'Ingegnere Capo della USS Venture NX 3402, caratteristica che rende tale la nave un vascello sperimentale (per questo la sigla NX invece del classico NCC).

Buona lettura.

Stefano Zannoni

La timeline in cui e' ambientato il racconto differisce dal canon di StarTrek per gli eventi che seguono:

2377: Un virus iniettato nei Mutaforma da alcuni operativi della Sezione 31 della Flotta Stellare ha contagiato oramai gran parte dei Fondatori: nel Quadrante Gamma il Dominion, privo di guida, è nel caos; nel Quadrante Alfa la rappresentante dei Mutaforma non è quasi più in grado di operare e le forze del Dominion cominciano a cedere. L'utilizzo di questa arma biologica aumenta l'insicurezza dei pianeti appartenenti alla Federazione Unita dei Pianeti. Alcuni manifestano la loro volontà di scissione. La Federazione che temeva che i suoi esponenti diplomatici fossero dei Fondatori, confida in un loro annientamento.

Le risorse dell'Impero Klingon diminuiscono sempre più in fretta e si è venuto a formare, all'interno dell'Impero, un movimento che vuole staccarsi dalla Federazione. Sembra che questo movimento abbia avuto contatti con i Vorta.

Sono tante le navi della Flotta Stellare che subiscono sabotaggi, molti Capitani vengono misteriosamente assassinati.

2378: In seguito alla decimazione dei Fondatori il Dominion riduce notevolmente i propri attacchi, gestiti ormai esclusivamente dai Vorta.

La Federazione localizza i loro ultimi cantieri nel Quadrante Alpha e li annienta.

Ha inizio la ricostruzione di Cardassia con l'aiuto della Federazione mentre i Klingon si concentrano sui loro problemi interni.

Delle navi Klingon comandate da esponenti ribelli, ai quali non piace l'attuale politica che ha intrapreso il proprio Impero nei confronti della Federazione, aprono il fuoco su navi Federali. Questi ribelli avrebbero voluto radere completamente al suolo Cardassia e annientare tutta la flotta Cardassiana.

La Federazione si ritrova a dover affrontare i problemi diplomatici scatenati dai pianeti facenti parte.

I Romulani tornano nella loro neutralità per curarsi le ferite.

Anche i Breen dichiarano la loro neutralità, ma mantengono un elevato numero di navi lungo i propri confini.

Dal Quadrante Gamma giunge la notizia che il Dominion sta affrontando numerose battaglie e sconfitte dai rinnegati Borg individualisti, i quali avrebbero stabilito numerose colonie nel loro Quadrante.

2379: Nel quadrante Alpha non si verifica più alcuna battaglia sebbene non sia ancora stata firmata la pace con il Dominion che sembra restare nel proprio quadrante.

La Federazione resta comunque in allerta vicino al tunnel spaziale.

La USS Enterprise - E si trova nel sistema di Barrel per indagare sull'origine di una particella omega. Barrel IV ne è il pianeta di origine, fa parte della Federazione ma non è molto avanzato tecnologicamente perciò non si spiega la provenienza di quella particella.

Si scopre che è in corso un traffico di armi e tecnologie bandite fra i Barelliani alcuni Ferengi e qualcun altro di sconosciuto. Queste tecnologie consistono in occultamento, particelle omega, impianti a ioni polarici e androidi. La Enterprise subisce anche un attacco da due Marauder dotati di occultamento.

Sotto interrogatorio un Ferengi confessa che lo scopo di questo traffico era quello di incitare il pianeta a ribellarsi alla Federazione con l'utilizzo delle armi.

2380: Dispacci informativi avvertono di attività Borg in avvicinamento al quadrante beta.

Un cubo borg, appartenente alla fazione di Thug, si scontra con la U.S.S. Enterprise presso DS9 e viene fermato prima che possa varcare il tunnel spaziale.

Nel 57180.9 su Lhera viene indetto un referendum per uscire dalla Federazione, la USS Enterprise e la nave in rappresentanza dell'Impero Stellare Romulani, il Dhael Aehallh, hanno l'incarico di vigilare affinché le votazioni si svolgano senza imbrogli.

Il Capo dei ribelli di Lhera Yissop, fa in modo che le due navi si scontrino per dare il via ad attriti fra le due potenze interstellari. In aiuto dei ribelli ci sono due androidi di fattura sconosciuta e un falco da guerra romulano in grado di sparare restando occultato che si scoprirà essere stato rubato niente meno che alla TalShiar. Le vere intenzioni del capo dei ribelli non erano quelle di uscire dalla Federazione ma proprio quelle di dare il via ad una guerra, lui

stesso era un sofisticatissimo cyborg.

Il Consigliere Politico del Dhael Aehallh nel indagare su quanto successo alla Tal'Shiar e su Lhera collega i fatti avvenuti con quelli incontrati dalla Federazione tempo prima attribuendoli ad un'organizzazione interrazziale sviluppatasi di nascosto mentre le piu' grandi potenze del quadrante erano distratte dalla guerra col Dominio. Fino a quel momento si presumeva che centrassero degli agenti dell'ordine Ossidiano o dei mutaforma, gli unici in grado di tirare un simile tiro mancino alla Tal'Shiar e di avere la possibilita' di rubare e sviluppare tecnologie bandite senza essere osservati. Lo scopo di questa organizzazione sembrerebbe essere quella di minare all'integrita' della Federazione e dell' assetto politico dell'intero quadrante.

L'Impero Stellare Romulano inoltra alla Federazione gran parte dei rapporti accumulati dalla Tal'Shiar aventi per oggetto tutte le azioni da attribuire a questa nuova minaccia invisibile, con l'intento di riuscire a fermarla prima che sia troppo tardi mediante il reciproco aiuto.

Situazione politica:

Impero Stellare Romulano: dichiaratosi formalmente neutrale nella guerra tra Dominio e Federazione, l'Impero Stellare Romulano ha tuttavia più volte dimostrato un appoggio strategico e militare verso la Federazione.

Impero Klingon: attualmente alleato della Federazione nella lotta col Dominio, l'Impero Klingon si trova, nuovamente, sull'orlo della guerra civile a causa di movimenti indipendentisti e al logorio militare e finanziario provocato dalla guerra col Dominio.

Unione Cardassiana: originariamente in lotta col Dominio assieme agli altri principali governi, l'Unione Cardassiana ha poi deciso di allearsi con esso entrando in guerra con la Federazione ed l'Impero Klingon. Negli ultimi anni di guerra l'Unione ha subito moltissime perdite causate anche dall'occupazione di Cardassia da parte delle truppe del Dominio le quali non hanno esitato ad assediare il pianeta con la forza. Dopo che le forze dell'Alleanza hanno liberato il pianeta, la Federazione ha cominciato la ricostruzione di Cardassia.

Dominio: Fin dai primi tempi dimostratosi infastidito dall'attraversamento del Tunnel Bajoriano da parte delle navi della Federazione, il Dominio ha deciso di portare guerra dall'altra parte del Tunnel avvalendosi anche dei Breen e dei Cardassiani, loro alleati. Dopo aver poi tradito i Cardassiani, sono stati respinti nel Quadrante Gamma dall'Alleanza, grazie anche ad un virus che la Sezione 31 della Federazione ha infiltrato tra i Fondatori. La pace non e' ancora stata stipulata.

Gli Imbarchi

**Quartier Generale della flotta, uffici dell'ammiraglio Noguchi,
Data stellare 57746.29 - 30 Settembre 2380.**

Era una giornata fredda a San Francisco, ma sopra al Quartier Generale della Flotta Stellare il sole risplendeva in un cielo limpido.

Tolwyn era arrivato portando con se due piccole valigie contenenti gli effetti personali ed era in attesa di incontrare l'Ammiraglio Noguchi, il responsabile del personale.

Ancora non conosceva quale sarebbe stata la sua prima assegnazione da Capitano ed era ansioso di scoprirlo. Era un luogo affollatissimo di persone che entravano e uscivano in continuazione dall'edificio, si sentiva leggermente fuori luogo nel vedere che nessun altro aveva dei bagagli e se non ci fossero state delle indicazioni si sarebbe certamente fatto trascinare dall'afflusso di gente.

Al secondo piano l'ambiente era già molto più tranquillo, e riuscì ad arrivare in breve tempo dinanzi alla porta dell'ufficio che stava cercando.

Si guardò attorno per controllare che non ci fosse nessuno in attesa di entrare e quando si assicurò di essere l'unico non esitò ulteriormente nel premere il bottone necessario ad avvertire chi si trova all'interno che qualcuno desidera entrare.

Si sentì il tipico cicalio del campanello.

Tolwyn udì una voce proveniente dall'interno: "Entri pure !".

La porta si aprì e subito Tolwyn entrò salutandolo.

"Buon giorno Ammiraglio" disse il Capitano Tolwyn.

"Buon giorno Signor Tolwyn. E' puntualissimo. Si accomodi pure." Ricambiò l'Ammiraglio sorridendo.

"Ha trascorso bene i suoi giorni di licenza su Marte?" domandò l'alto funzionario.

"Benissimo. Era da molto tempo che non passavo un po' di tempo nella mia città natale, New Florence. Inoltre non ho potuto fare a meno di portare personalmente la notizia della promozione alla mia famiglia. Come Capitano avrò sicuramente meno tempo a disposizione per il relax rispetto a prima. Così ne ho approfittato in questi giorni."

"Non posso darle torto. Effettivamente la natura del suo nuovo incarico fa prevedere che le porterà via molto tempo." disse l'Ammiraglio Noguchi.

L'espressione del volto di Tolwyn non cambiò molto, ma dentro di sé sentì prima una sensazione di delusione poi il desiderio crescente di sapere di cosa si trattava esattamente. E se riguardava qualcosa d'importante sarebbe scaturita in lui l'irrefrenabile desiderio di affrontare la cosa come una sfida allettante. Noguchi continuò:

"Valutando il suo ruolino di servizio, le missioni diplomatiche e le battaglie da lei condotte, ritengo di poter dire che appare dotato dell'esperienza e delle caratteristiche ritenute ideali per comandare una nave di classe Prometheus.

Ci occorrono Comandanti in grado di ponderare bene tutte le condizioni e i particolari di ogni situazione prima di ricorrere alle armi, cosa che nell'ultimo scontro con l'alleanza Dominio - Cardassiana si è verificata da parte di molti Capitani.

Non vogliamo correre il rischio di compromettere le relazioni interplanetarie con le altre culture a causa di errori grossolani dettati dall'istinto. Specialmente con le razze nuove e con quelle che scopriremo in futuro, visto che voi sarete dislocati ai confini federali. Spesso vi capiterà di andare oltre questi confini, in territori inesplorati. La sua esperienza lungo il confine della Federazione che conta ben sette anni di carriera e la sua missione diplomatica su Cestus III ci danno queste garanzie.

Inoltre, avendo lei partecipato alla battaglia contro i Borg per la difesa della Terra ci rassicura sul fatto che, quando necessario, sa bene come usare il potenziale tattico a sua disposizione.

Per tutti questi motivi, noi del Comando di Flotta, riteniamo che lei sia la persona giusta da mettere al comando della nuova U.S.S. Venture NX-3402."

Godfrey rimase ad ascoltare, immobilizzato dallo stupore.

"Pertanto, essendo una nave progettata per missioni tattiche nello spazio profondo, trascorrerà molto tempo lontano da casa. Poi c'è da dire che è una nave versatile, e nei momenti di pace, le capiterà anche di intraprendere missioni di vario tipo comprese quelle esplorative nello spazio profondo.

Dunque per quello che riguarda le caratteristiche della nave sono sicuro che le troverà molto interessanti. Approposito, è l'unica nave di tutta la Flotta ad essere equipaggiata con dei nuovi scudi tattici sperimentali. Non so dirle esattamente in cosa consistono. Vista la mia mansione, non sono mai molto informato sulle questioni tecniche.

Ad ogni modo troverà sicuramente le informazioni necessarie e per quello che ne so, solo quello che sarà l'equipaggio effettivo della nave sarà a conoscenza dell'esatto funzionamento di questi scudi. Almeno finché non saranno testati in maniera definitiva."

Il neo Capitano si sentì come travolto dalla corrente di un fiume nel sentire tutte queste informazioni che, seppure non molto complete, lo incuriosirono tantissimo. "Ammiraglio farò del mio meglio per non deluderla. Sono sicuro che una volta a bordo non vorrò più scendere." disse Godfrey.

L'Ammiraglio prese un Padd da sopra la scrivania, lo osservò brevemente poi lo allungò a Tolwyn.

"Ecco tutti i file riguardanti la classe Prometheus e la U.S.S. Venture in specifico. La nave è attraccata alla base stellare qui sopra. Stanno facendo gli ultimi controlli dopodiché una volta completato l'equipaggio potrà salpare."

Godfrey Tolwyn prese il Padd con le informazioni e disse:

"La ringrazio tantissimo Ammiraglio. Non potevo aspettare di meglio come primo incarico da Capitano."

"Bene. Mi sembra di averle detto tutto." Noguchi si alzò in piedi.

"Attendiamo notizie dalla Venture al più presto, dunque."

"Anche io sono già in attesa di ricevere gli ordini riguardanti la prima missione dal Comando di Flotta" disse il Capitano sorridendo "se permette prendo la prima navetta disponibile e mi imbarco subito."

"Certamente, vada pure. Buon lavoro."

I due si strinsero le mani e con entusiasmo, Tolwyn, uscì dall'ufficio.

Un'ora dopo Tolwyn era già su di una navetta, diretto alla sua nuova nave.

Sapeva che a bordo c'erano soltanto dei tecnici che stavano facendo gli ultimi controlli di routine prima del varo ufficiale, il personale effettivo sarebbe arrivato nei prossimi giorni.

Avrebbe avuto a disposizione tutto il tempo necessario per sbrigare le solite faccende burocratiche inerenti al suo nuovo grado, e per studiarsi nei minimi particolari ogni caratteristica della Venture. Era dotata di parecchie cose nuove per lui e per chiunque altro fosse stato assegnato su quella nave.

Naturalmente era già a conoscenza delle caratteristiche uniche della classe Prometheus, benché ne fosse stata varata soltanto una prima della USS Venture. Ovviamente l'avrebbe riconosciuta all'istante non appena l'avrebbe vista. Una nave non molto grande, dalla linea stretta e appuntita a prua, con quattro condole a curvatura, capace di separarsi in tre vascelli più piccoli ma estremamente potenti e veloci. La Federazione Unita dei Pianeti è sempre stata di indole pacifica fin dai tempi della sua fondazione, ma questa volta, a seguito delle gravi crisi subite da razze violente, la sua diplomazia è stata messa da parte per lasciar spazio alle armi. Ogni nave della Flotta Stellare era prima di tutto un vascello scientifico e di ricerca, le armi con cui venivano equipaggiate servivano principalmente per la difesa. La classe Prometheus invece consisteva nell'essere l'unico genere di navi ad avere solamente il minimo indispensabile di strumentazioni scientifiche per lasciare spazio ad armi estremamente potenti e a motori incredibilmente veloci, in grado di renderle una notevole agilità di manovra.

Sapeva di potersi dedicare totalmente a questo tipo di studio una volta giunto sulla nave.

Non aveva nessun particolare legame a terra che lo portasse a scrivere lettere o a sentire nostalgia di casa.

Si riteneva "marziano" di fatto oltre che per essere nato su Marte. Lui è sempre stato alieno a questo genere di cose.

Uscito dall'atmosfera terrestre fu in grado di vedere la Base Stellare di fronte a lui avvicinarsi. Arrivato alla giusta distanza aprì la frequenza di comunicazione:

"Qui il Capitano Godfrey Tolwyn, chiedo il permesso di attraccare."

"Permesso..." la voce venne strozzata per essere poi sostituita dal totale silenzio.

Dinanzi a lui era sparita la Base con tutte le sue luci, navi e navette che le ronzavano attorno.

Un forte lampo e alcune onde d'urto attirarono la sua attenzione alla sua destra.

Una nave ignota era appena stata annientata da altre due, a lui totalmente sconosciute.

Non aveva alcuna idea di che navi fossero.

Una sembrò notare la sua presenza e si volse nella sua direzione aprendo successivamente le comunicazioni.

"Sappiamo che a bordo c'è un solo essere umano. Si identifichi !"

Tolwyn come d'istinto controllò subito i sensori della sua navetta nella speranza di capire meglio dove si trovava e se il database del computer di bordo era capace di riconoscere quelle navi. Purtroppo realizzò che la Terra non era più dove si trovava un'istante fa.

"Si identifichi ! Cosa ci fa qui? Questa è zona di guerra." insistette la voce.

Godfrey attivò il collegamento audio-video. Sullo schermo apparve il volto di un uomo, a prima vista umano come lui, con un uniforme che non sapeva riconoscere. Anche la struttura della plancia gli appariva sconosciuta. Ma era evidente che quell'uomo era il Comandante di quella nave.

Non aveva scelta, doveva rispondere.

"Sono il Capitano Godfrey Tolwyn. Ero diretto con questa navetta alla Base Stellare ma, evidentemente devo essere incappato in una specie di anomalia..."

Non finì la frase perché vide che l'attenzione del comandante venne attirata da un altro uomo che gli stava affianco ma poco più indietro il quale disse:

"Signore, abbiamo analizzato il timbro quantico di quella navetta. Siamo sicurissimi, si tratta di un codice zero zero !"

"Accidenti. Allarme giallo ! Aprite l'hangar navette." poi si rivolse a Tolwyn "Capitano, devo darle una brutta notizia. La informo che stando alle nostre analisi lei proviene da un universo parallelo al nostro. Siamo già a conoscenza delle cause. Deve assolutamente venire con noi le spiegheremo ogni cosa. La porteremo al nostro quartier generale per ricondurla poi nella sua realtà. Entri nel nostro hangar Capitano, le spiegherò meglio la situazione quando sarà a bordo."

Il tono della voce di quell'uomo non era affatto minaccioso ma era evidente una certa preoccupazione. Sarebbe stato prudente rifiutare? Cosa avrebbe potuto fare da solo per tornare a casa? Loro possedevano senza dubbio una nave capace di polverizzare la sua navetta in meno che non si dica... perché mai dovrebbero rivelarsi ostili? Se davvero lo volessero morto l'avrebbero già annientato. Per quale motivo avrebbero il desiderio di imprigionarlo? Se tutta quella storia fosse inventata per prendersi gioco di lui? Come poteva saperlo Tolwyn? E perché mai dovrebbero sforzare così tanto la propria immaginazione? Infine Tolwyn decise di assecondarlo dirigendosi con la navetta dentro quella nave.

Una volta sceso dalla navetta si guardò attorno. Non poté fare a meno di constatare alcune analogie architettoniche e tecnologiche simili a quelle della Flotta Stellare ma di circa cinquanta anni fa'.

"Capitano Tolwyn benvenuto a bordo della mia nave. Io sono il Capitano Mike Ian.

Venga nel mio ufficio, là le spiegherò tutto quello che so'."

"Sono molto curioso. Ho l'impressione che sappiate davvero molte cose più di me. Strano." Disse Tolwyn perplesso. Dopo di ciò non esitò a seguire il Capitano Ian scortato da due guardie.

La porta dell'ufficio, piuttosto piccolo e spoglio, si chiuse lasciando fuori le guardie.

"Prego si accomodi." disse il comandante Ian indicando l'unica seggiola presente oltre alla sua poltrona.

"Dunque, è una lunga storia." L'espressione del suo volto si rilassò e parve immerso nei pensieri.

"Nel 2202 il mio pianeta Teos, era in quella che più si avvicina all'epoca rinascimentale della vostra Terra."

"Ha detto Terra? Come fa a conoscere il mio mondo?" chiese Tolwyn stupito.

"Non si preoccupi. Ci arrivo dopo. In quel periodo il nostro mondo era avvolto per il 95% da nubi di solfati che non ci permettevano di scrutare lo spazio. Però non ledevano alla nostra sopravvivenza in

quanto avevano la caratteristica di lasciar passare buona parte dei raggi solari.

Un illustre scienziato, considerato da tutti un genio, riuscì a costruire con materiali semplici un rudimentale raggio di energia, simile al laser, in grado di dissolvere queste nubi nei punti in cui venivano in contatto con questo. La scoperta di quello che si trovava oltre quelle nubi, cioè lo spazio, portò la nostra civiltà ad una radicale svolta scientifica, in seguito anche sociale e religiosa.

Fummo in grado per la prima volta di scrutare le stelle, capimmo che il nostro universo era di gran lunga più immenso. Scoprimmo anche di avere una luna nella nostra orbita.

Purtroppo quel raggio era instabile a livello quantico, e naturalmente quello scienziato non era in grado di scoprirlo.

Nel suo propagarsi non ha fatto altro che distorcere il sub-spazio a tal punto da entrare in altri universi e trascinare in questo tutta la materia che andava incontrando nelle altre realtà. L'emissione di quel primo raggio portò qui una nave, la USS Far Star NCC 857, proveniente dal suo stesso universo.

L'equipaggio di quella nave come prima cosa cercò subito un modo per tornare indietro, ma sfortunatamente uno dei raggi lanciati successivamente, per forza di cose alla cieca e inconsapevoli degli effetti collaterali, investì nuovamente la nave la quale sparì non si sa dove.

Forse tornò nel suo universo, oppure in un altro o sempre in questo ma in un altro tempo. Ad ogni modo quando scomparve solo l'ufficiale scientifico della Far Star si trovava sul pianeta. Era qui per investigare. Così rimase qui per sempre. L'unica cosa che ormai poteva fare era quella di trovarsi un posticino tranquillo del pianeta dove vivere, ma dopo poco tempo scopri qualcosa di curioso. Lo scorrere del tempo non lo colpiva, praticamente il suo corpo non invecchiava. Successivamente scopri che la causa era data dal fatto che il suo timbro quantico era diverso da quello di tutta la materia presente qui.

Per essere più chiaro, la lunghezza d'onda dell'energia contenuta in un quanto della materia del suo corpo era diversa rispetto a quella di qualsiasi quanto presente nel nostro universo. Fu così che lui scoprì il difetto di quel raggio.

In questi 178 anni fece dono delle sue conoscenze scientifiche alla nostra comunità nella speranza che progredendo potessimo un giorno fornirgli i mezzi per tornare a casa.

Ovviamente lo fece lentamente introducendo un nuovo concetto scientifico solo dopo che quello precedente fosse stato assimilato nella maniera giusta. Era consapevole che un afflusso di conoscenze troppo repentino avrebbe potuto avere ripercussioni letali per la nostra specie. Immagino che lo sa anche lei che il mettere armi molto potenti nelle mani di chi non ne ha un'adeguata competenza e consapevolezza delle sue eventuali conseguenze può rivelarsi distruttivo.

Con il passare del tempo poi si rese conto di essere una persona diversa, in tutta la sua permanenza qui con le sue esperienze vissute, era chiaramente diventato uno di noi. Capi di appartenere più a questo mondo che al suo, così rimase qui di sua volontà nonostante che i mezzi per riportarlo a casa fossero stati scoperti e costruiti.

Oggi quell'uomo è l'Ammiraglio Eisen il quale ha introdotto fra le procedure della nostra flotta il codice zero zero che abbiamo messo in atto con lei. Quando qualcosa con lo stesso timbro quantico di quello di Eisen viene trovato, si attiva l'allarme giallo e lo si porta al quartier generale per aiutarlo nel tornare indietro nel caso ci fossero delle persone in ballo.

Ed è quello che stiamo facendo. Inoltre mi sono messo in contatto con l'Ammiraglio per avvertirlo e mi ha detto che ci sta venendo in contro con la nave più veloce della flotta. Noi abbiamo subito qualche danno in battaglia e non possiamo mantenere questa velocità molto a lungo, perciò lei dovrà arrivare sul nostro pianeta assieme all'Ammiraglio il quale non vede l'ora di offrirle assistenza e ospitalità per la sua permanenza qui per quanto breve si spera che sia."

Nell'ascoltare quella storia all'apparenza incredibile, il malcapitato Tolwyn rimase fossilizzato.

Pero doveva ammettere che senza quell'aiuto difficilmente avrebbe avuto modo di tornare indietro.

"Ora mi spiego come mai questa nave somiglia molto alle nostre."

"Già, l'Ammiraglio ci è stato di molto aiuto. Ma le differenze che ha riscontrato sono date anche dal fatto che non appena abbiamo "aperto il cielo" abbiamo incontrato solo razze ostili. Per questo la nostra politica è poco sviluppata e la diplomazia inesistente. Ci siamo dedicati alle armi e alla guerra per tutti

questi anni. Eisen ha sempre tentato di imporre l'ideologia pacifista della Federazione dalla quale proveniva, ma anche lui si e' dovuto arrendere."

"Non capisco come mai i sensori della mia navetta non abbiano rilevato ne quel raggio ne l'anomalia da esso creata..." disse Tolwyn scettico.

"Dopo tutti questi anni ormai dovrebbe essere cosi' debole da confondersi con la radiazione di fondo. La sua distorsione avviene solo mentre incontra della materia. Anche la Far Star non si accorse di nulla. Il timbro quantico del raggio lo fa apparire quasi come inesistente nel vostro universo."

"Perfetto. Come secondo giorno di servizio da Capitano, non potevo pretendere di meglio. Non sono nemmeno riuscito a salire sulla mia nave che gia' mi ritrovo nei guai." Disse ironicamente Tolwyn.

"Non si preoccupi, l'incontro con l'Ammiraglio avverra' fra sei ore. Nel frattempo se vuole puo' venire con me in plancia." disse il Comandante Ian.

"La ringrazio ma preferisco rimanere ad aspettare nella mia navetta."

"D'accordo. Come preferisce. Le faro' sapere non appena arriva la nave dell'Ammiraglio."

Tolwyn torno' alla propria navetta scortato dalle solite guardie, le quali rimasero appostati li fuori a fare la guardia.

Non pote' fare a meno di spulciare il database del computer della navetta in cerca di dati riguardanti la USS Far Star NCC 857. Voleva avere qualche garanzia sulla veridicita' di quella storia. Gli pareva strano che qualcuno potesse inventare una storia simile e che oltretutto qualcuno volesse prendersi gioco di lui, voleva almeno provare a ragionarci sopra per capire quali potrebbero essere le intenzioni di quell'ipotetica persona che ha architettato tutto quanto.

Scopri che la USS Far Star NCC 857 e' esistita veramente ed e' misteriosamente scomparsa dalla base stellare in orbita attorno la Terra il giorno stesso del varo, nel 2202. L'ufficiale scientifico era il Tenente Christopher Montgomery Eisen. Era evidentemente che i dati coincidevano con quelli del racconto del Capitano Ian. Quell'uomo, Eisen, sara' davvero in grado di rimandarlo a casa? La cosa che meno gli piaceva di quella situazione stava nel fatto di essere subordinato a quella gente. Lui non poteva fare niente. Gli altri decidevano tutto per lui, compreso il suo destino.

Quando ormai mancavano dieci minuti all'arrivo dell'Ammiraglio Eisen si senti l'allarme rosso riecheggiare nell'hangar. Poco dopo la nave venne scossa da alcuni colpi subiti dallo scafo esterno della nave, poi un fortissimo urto investì proprio l'hangar. Una piccola navicella aveva perforato lo scafo della nave incuneandosi con la punta pochi metri piu' avanti alla navetta di Tolwyn. Un portello laterale di quella navicella sbucata dal nulla si aprì, e degli esseri mai visti prima ma pur sempre dalla forma umanoide, ne uscirono sparando in ogni parte. Le due guardie poste a difesa di Tolwyn vennero freddate all'istante da armi sconosciute, tanto da non far alcun rumore e alcun bagliore.

Improvvisamente sullo schermo della navetta della Flotta Stellare apparve il volto del Capitano Ian.

"Capitano Tolwyn presto scappi ! Stiamo trasferendo nel suo computer le coordinate per l'incontro con la nave dell'Ammiraglio. Si sbrighi, ho appena inserito l'autodistruzione !" Godfrey non riuscì a capire come mai una simile decisione era stata presa così alla svelta. Poi riflettendo con la mente da Capitano, cosa che ormai doveva abituarsi a fare, si rese conto che il buon Ian deve aver avuto le sue buone ragioni.

Forse non hanno speranze contro quei nemici e quella resta la cosa migliore da fare. Comunque aprì il portello dell'hangar a colpi di phaser e uscì alla massima velocita' lasciandosi esplodere e sparatorie alle spalle. Quegli invasori che nel frattempo avevano preso di mira proprio lui, vennero risucchiati fuori dalla violenta depressurizzazione dell'hangar navette. Con i portelli scuarciati ogni cosa che non fosse ben salda alle pareti o al pavimento venne proiettata nello spazio. Dalla distruzione della nave, Tolwyn riuscì a guadagnare un po' di tempo ma la nave nemica era troppo veloce per poterla seminare, nel giro di pochi minuti sarebbe entrata nel raggio di tiro. La navicella di Tolwyn venne colpita due volte, le manovre sue evasive gli permisero di evitare solo pochi colpi.

Poco dopo fra loro due comparve un'altra nave, questa volta enorme.

"Capitano Tolwyn siamo qui per recuperarla. Tenga duro." disse l'uomo al comando di quella nuova nave

apparsa magicamente senza che se ne fosse accorto. Godfrey penso' che fosse l'Ammiraglio Eisen in persona.

Bastarono un paio dei loro siluri ad annientare la nave nemica.

Qualche istante dopo nell'ufficio dell'Ammiraglio Eisen:

"Capitano Tolwyn, e' bene che mi presenta, sono Christopher Eisen. Non immagina come sono contento di conoscerla. Questo nostro incontro non e' altro che la conseguenza di una spiacevole esperienza. Se tutto fosse andato per il verso giusto, noi due non ci saremmo mai incontrati.

Pero' devo ammettere che la invidia. Lei e' stato piu' fortunato di me ad avere la possibilita' di fare ritorno nel proprio universo." Disse cordialmente Eisen.

"Mi dica, e' tutto vero quello che mi e' stato raccontato dal Capitano Ian?"

"Si, tutto vero." L'Ammiraglio fece una breve pausa. Il suo volto si rattristo'.

"Purtroppo con lui abbiamo subito una grave perdita. Era un Capitano formidabile."

"Si, dispiace molto anche a me. In fondo e' stato lui a recuperarmi." Affermo' Tolwyn unendosi il suo dolore a quello del suo interlocutore.

"Non ho potuto fare a meno di restare sorpreso dalla tecnologia e dalla brutalita' di quegli esseri."

"Gia', rifiutano ogni tipo di trattativa. Non guardano in faccia a niente e a nessuno. Sono dei conquistatori brutali e facciamo molta fatica a frenarli." Spiego' Eisen.

"Ad ogni modo adesso abbiamo una missione da compiere. Abbiamo ancora un giorno di viaggio prima di arrivare su Teos e quindi prima di iniziare la procedura per riportarla a casa. Che ne dice Tolwyn, le va di raccontarmi quello che mi sono perso in questi 178 anni del vostro universo?" chiese cordialmente Eisen.

"Certo. Inoltre anche io sono curioso di sapere come ha trascorso qui tutto questo tempo."

"Posso dirle subito che qui ci sono stati e ci sono tuttora spargimenti di sangue su ogni pianeta. In questa realta' sembrano essere tutti pervasi da un'incredibile violenza. Solo gli esseri umani di Teos sono i piu' simili a noi. Sa un'altra cosa? Teos significa Terra. E' l'unico punto in comune con il nostro universo. Nient'altro lo e', nemmeno l'atmosfera del pianeta. Ma venga con me nel mio alloggio. Abbiamo molte cose da dirci."

I due trascorsero l'intera giornata scambiandosi informazioni.

Durante la conversazione Christopher Eisen non ha mai mostrato alcun segno di voler tornare a casa. Ha manifestato il desiderio di portare la pace in quella realta'. Non c'e' riuscito in piu' di un secolo e mezzo e ormai dopo tutti questi anni non puo' permettersi di fallire o di gettare la spugna. Naturalmente se a suo tempo non avesse interferito con la normale evoluzione del popolo di Teos tutti quei problemi non esisterebbero, ma nemmeno il popolo di Teos esisterebbe ancora. Il suo intervento ha fatto modo che gli umani di quell'universo potessero avere i mezzi per difendersi. In questo modo sono sopravvissuti. Altrimenti sarebbero stati spazzati via senza nemmeno avere la capacita' di comprendere quello che gli stava succedendo.

Ai suoi tempi, nella Flotta Stellare non esisteva la Prima Direttiva, e probabilmente vista la situazione nella quale si e' trovato, l'avrebbe infranta lo stesso. La famigerata Prima Direttiva impone a tutti gli ufficiali della Flotta Stellare di non interferire con popoli culturalmente inferiori per consentire loro di evolversi autonomamente secondo le loro capacita'.

Ma allo stesso modo, anche se questa legge fosse stata valida per lui, si sarebbe sentito responsabile di quello che ormai aveva fatto solamente con la sua presenza. Ormai era li' e l'interferenza era gia' in atto. La sua diversita' era l'interferenza. In ogni circostanza avrebbe deciso di andare avanti cosi'.

Finalmente giunsero a destinazione.

"Capitano Tolwyn salga sulla sua navetta, si posizioni in queste coordinate e mantenga la stessa velocita' che aveva quando e' arrivato qui. Al resto penseremo noi, vedra' che non si accorgera' di nulla. Dovrebbe arrivare nello stesso posto e solamente pochi millesimi di secondo dopo."

"Dovrebbe?" ironizzo' Tolwyn.

"Sì, deve sapere che non è mai stato provato prima. Io mi sono rifiutato di farlo per i motivi che già sa. Appartengo a questo universo ormai."

"Certo, capisco. Sono pronto! Dopo tutto se voglio fare il Capitano devo correre qualche rischio.

Altrimenti non comando un bel niente se resto qui. Buona fortuna Ammiraglio Eisen! Porteto i suoi saluti al Comando di Flotta e ai suoi pronipoti." disse sorridendo il Capitano.

"Buon viaggio Capitano! Come dicevano i vulcaniani 178 anni fa: Lunga vita e prosperità!" concluse Eisen.

Il Capitano seguì le istruzioni attentamente, una volta in posizione stette ad attendere l'avvenimento di qualcosa. Un lampo, uno scossone o un botto. Poi tutto d'un tratto... "... accordato Capitano."

Tolwyn udì solo le ultime parole della frase iniziata quando lui finì nell'altro universo. Era impegnato nell'ammirare la Base Stellare che si trovava nuovamente là dove l'aveva lasciata. Non si accorse di nulla, la transizione da un universo all'altro non gli ha fatto avvertire nulla. Tutto sommato quell'esperienza gli era piaciuta e dentro di sé non vedeva l'ora di affrontarne altre che lo coinvolgessero più attivamente di questa.

Una nave come la USS Venture lo assicurava sul fatto che incontrerà ben poche avventure noiose.

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto I, Data stellare 57748.80 – 1 Ottobre 2380.

McOppard sbadigliò. Era uno sbadiglio imponente e molto offensivo, anche perché non fece nulla per soffocarlo o nascondere con la mano. Era un gesto di sfida. L'imbarco ufficiale sulla Venture era alle ore 9.00, e McOppard si era già pregustato di svegliarsi alle otto con la sua musica preferita e con una bella colazione replicata dal computer. Ma niente. Alle sei, la Flotta Stellare l'aveva chiamato, ordinandogli di presentarsi nella sede centrale per conferire con un ammiraglio. A quanto pareva, erano sorti problemi. Che andassero tutti a buttarsi in un buco nero, pensò McOppard. Naturalmente non c'era nessuna complicazione, ed eccolo qui, assonnato e senza colazione. Un'ora fa, nella sua camera, la colazione si era replicata inutilmente. L'addetto al suo imbarco lo guardò con disapprovazione, mentre finiva di manovrare i comandi.

"E' pronto, dottore?" chiese.

"Sì, certo" disse McOppard.

"Energia!" e McOppard scomparve.

Si ritrovò su una nave. "Scusi," chiese McOppard all'uomo davanti a lui "Questa è la USS Venture?"

"Sì, signore. Sono il guardiamarina Ernest Lowell, piacere di conoscerla."

"No, sa... una volta mi avevano imbarcato su un'altra nave... un putiferio!

Il piacere è mio!" McOppard si guardò attorno. "Ebbene, eccomi qui... piuttosto strana questa nave."

"Come, scusi?" disse il Guardiamarina.

"No, niente. E' diversa dalle altre navi dove sono stato... comunque, ora vado in infermeria e poi nella mia stanza, va bene?"

"Il capitano vorrebbe vederla subito." disse Lowell.

"Ah, bè... allora... andiamo da questo simpaticone del capitano... Presumo si trovi in plancia..."

Il guardiamarina era sempre più stupito, mentre accompagnava il dottore per la nave fino dal capitano. La porta si spalancò, e McOppard entrò.

"Salve" disse.

--

"Dottore, che piacere vederla! Non immagina quanto mi abbia incuriosito il suo Curriculum." disse sorridendo Tolwyn al medico che zoppicando entrò nella stanza.

"Su una nave da battaglia come questa l'unica cosa che ci mancava era proprio un ufficiale medico

"guerrafondaio". Spero che non usi un phaser come bisturi, o che non curi le emicranie a martellate." ironizzo' il Capitano.

"Comunque, tornando a parlare seriamente, posso dire che, stando al suo CV, ha una buona dose di coraggio e un buon spirito d'iniziativa. Ne ha passate di cotte e di crude con i Cardassiani."

—

"Già. Non c'è giorno che manchi di maledirli per quello che mi hanno fatto alla gamba. Cioè, non sono stati loro direttamente ma tutto sarebbe andato diversamente se non mi avessero catturato. Capitano, voglio che lei sappia che se vedo un cardassiano mancherò delle mie azioni."

Piuttosto sconvolto, il capitano disse: "Spero che almeno non si rifiuti di curare uno se è in cattive condizioni".

"Non arrivo certo a questo. Sono medico perché per me la cosa più importante è salvare qualsiasi essere. Forse lo troverà sconvolgente, ma nonostante sia così 'guerrafondaio', non mancherei di prestare cure perfino ad un borg."

Il capitano Tolwyn trovò il dottore un uomo di ferrei principi. In quel momento McOppard si alzò con un fiavole gemito tenendosi forte alla sua stampella. Aveva stretto una specie di rapporto con questa, tanto che la considerava quasi parte di sé. "Penso sia inutile disturbarla oltre, capitano. Ancora non ho dato un'occhiata all'infermeria. Rimedierò subito."

Detto questo, McOppard uscì zoppicando. Il capitano lo guardò uscire, la sua mente cercava un aggettivo che calzasse per la personalità contorta del dottore. Concluse che non ce n'erano.

Il dottore arrivò in infermeria con un ampio sorriso sulla faccia. Capitava di rado vederlo sorridere, ma era solito farlo alla vista della sua infermeria. Questo sarebbe stato il suo luogo di lavoro per molto tempo a venire. Osservò gli strumenti, controllò il computer, quindi attivò il Medico Olografico d'Emergenza.

"Prego, descrivere la natura del sintomo" disse una voce gradevole. McOppard si girò. Il medico olografico aveva la sembianza di un simpatico uomo, con lunghe basette bianche e dalla faccia gioviale. "Io non ho nulla" si affrettò a dire McOppard. Sapeva che nessuno lo faceva, e che per lo più si tendeva a ignorare la formula di rito del MOE. Ma lui trattava il medico olografico come una persona come lui, e rispondeva sempre. "Bene, caro MOE, sono il dottor Arthur George McOppard.

Felice di fare la tua conoscenza."

Il MOE lo squadrò, poi disse semplicemente "Salve!"

Con un sorriso, McOppard si allontanò e si sedette su una sedia. Continuò a guardare il medico olografico, quando disse: "Sai, è mia abitudine affibbiare un nome ad ogni medico olografico con cui lavoro. Quale ti piacerebbe?"

Il MOE non era certo di aver compreso le parole di McOppard, e disse: "Un nome, dottore?"

"Certo, un nome! Quale ti piacerebbe?"

La mente del medico olografico iniziò una lunga ricerca di tutti i nomi di tutte le razze conosciute. Valutò i significati, il suono, ecc. Poi, mezz'ora dopo, mentre McOppard aspettava stranamente paziente, il MOE disse:

"Ecco, mi piacerebbe chiamarmi Alastare."

"Alastare? Perché?"

"Un nome carico di significati. Nella razza vulcaniana vuol dire 'salvatore di vite', mentre in quella cardassiana..."

"Basta così. Bene, Alastare. Puoi andare."

Il MOE scomparve, e McOppard lasciò l'infermeria. Avrebbe dovuto programmare apposta il computer per impedire che il MOE...Alastare... pronunciasse 'cardassiano'.

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto III, Alcuni minuti dopo...

Il consigliere Najir salì a bordo della USS Venture, si guardò intorno, la nuova nave federale era stupenda, molto luminosa (e quello non era di certo bello per i suoi occhi per metà cardassiani abituati a

luci più tenui) e spaziosa.

Sentì qualcuno schiarirsi la voce dietro di lui, si voltò e vide una guardiamarina vulcaniana. "Tenente Najir, sono il Guardiamarina T'lau, sono stata incaricata di farle fare un giro della nave e in seguito portarla dal Capitano". Il Consigliere guardò la giovane piuttosto affascinante quanto altera.

"Lieto di conoscerla Guardiamarina T'lau!". La vulcaniana alzò un sopracciglio prima di annuire col capo "Se vuole seguirmi...le faccio strada...".

Un sorriso apparve sul viso del mezzo bajoriano che iniziò a camminare al fianco della ragazza.

"Guardiamarina, sono l'ultimo degli ufficiali superiori o manca qualcuno all'appello?" chiese. "No signore, mancano ancora molti ufficiali, desidera un elenco?"

Najir alzò le mani in segno di resa "No...no...mi fido..."

Aveva imparato con gli anni che i vulcaniani avevano ben poco senso dell'umorismo e T'lau seppur veramente bella ne aveva ancora meno del suo compagno di accademia Tepok.

Visitarono tutta la nave, dall'infermeria all'hangar navette, T'lau fu sempre un ottimo cicerone e spiegò anche alcuni dati tecnici che interessavano il nuovo consigliere. Giunsero sul turboascensore che doveva portare il Consigliere dal Capitano Godfrey Tolwyn. La ragazza esitò prima di porre una domanda.

"Signore?Posso chiederle una cosa?" , Najir la guardò, era evidentemente in imbarazzo anche se non l'avrebbe mai ammesso.

"Dica Guardiamarina, sono a sua disposizione..." rispose ammiccando.

"Lei non indossa una divisa standard...per quale ragione?"

Questa volta fu Najir ad alzare un sopracciglio. Non aveva pensato in effetti che il nuovo Capitano avrebbe potuto non apprezzare la sua uniforme "particolare" che aveva indossata nel suo imbarco precedente. In realtà non era poi molto differente come taglio, ma aveva una parte superiore bianca e

una inferiore in due tonalità diverse di grigio con una linea rossa. Najir si grattò la testa pensieroso

"Hmmm...in realtà non c'è una ragione precisa Guardiamarina, mi sa che è un vezzo di noi

Consiglieri...nulla di più...forse siamo un po' egocentrici e amiamo distinguerci dagli altri ufficiali..." rispose sorridendo .

"Capisco..." rispose poco convinta T'lau mentre si aprirono le porte del turboascensore.

"L'ufficio del Capitano è la terza porta. E' stato un piacere Tenente Najir" disse la ragazza sempre in modo molto formale.

"Anche per me Signor T'lau..." fu la risposta ammiccante del bajoriano/cardassiano.

Le porte si richiusero e Najir si trovò nel corridoio a pochi metri dall'ufficio del capitano.

Doveva subito cercare di instaurare un buon rapporto con quell'uomo, era fondamentale per la riuscita del suo compito sulla Venture, aveva studiato a fondo il suo curriculum ed era una persona razionale e tranquilla. L'opposto dell'altro Capitano al quale poteva essere affidato, Kharas Tanys della Princess.

Aveva pensato che con un bajoriano avrebbe avuto più cose in comune, ma leggendo il curriculum del Capitano della Princess aveva capito che sarebbe stato come far da consigliere al Capitano Kirk in persona, un uomo che accettava a fatica i consigli e faceva sempre di testa sua.

Inoltre, una nave come la Venture, un prototipo, l'aveva attirato molto. Scosse la testa distogliendosi dai suoi pensieri e si avvicinò alla porta. Il campanello emise il suono familiare e una voce piuttosto profonda rispose in pochi secondi.

"Avanti..."

--

"Ah... Signor Najir, lieto di conoscerla." esclamo' il Capitano Tolwyn alzandosi dalla poltrona dietro la scrivania e allungando la mano destra al Consigliere appena entrato.

"Capitano, sono pronto a prendere servizio." rispose Najir. "Ho già visitato la nave e devo ammettere che non e' niente male."

"Come avra' ormai capito qui la aspettera' un lavoro duro." replico' Tolwyn.

"Essendo una nave da battaglia lei dovra' tenere a freno gli impulsi violenti di tutti noi, compresi i miei, per mantenere saldi i principi della Federazione." Poi osservando la sua divisa aggiunse:

"Quella divisa pero' sembra esaltare il suo aspetto autoritario... comunque non e' un problema per me. Si

intona con la luminosita' della nave." fini' Tolwyn ironicamente.

"Capitano, non si preoccupi. Ho avuto a che fare con quel tipo di impulsi violenti fin dalla mia infanzia. Per quanto riguarda la mia divisa, beh, sono contento che non le dispiaccia."

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto II, Poco dopo...

Mirk era appena salito sulla Venture, a suo parere aveva cambiato nave troppo presto da quando la Majestic era stata messa in disarmo. Lì non aveva avuto nemmeno il tempo di ambientarsi con l'equipaggio che già l'avevano trasferito. Scosse il capo leggendo i CV dell'equipaggio sul suo Padd, e sperò che questo nuovo capitano sarebbe stato più razionale di quello della Majestic, di cui non aveva un buon ricordo soprattutto per quella botta in testa durante lo scontro con la Snake One.

Salito a bordo una voce lo annunciò.

“Comandante Mirk M. Hunter a bordo.”

Hunter annuì col capo in cenno di saluto e guardò un affascinante donna terrestre, di origini italiane, suppose. Del resto anche lui era di quelle parti.

“Salve guardiamarina...”

“Cucinotta.”

Hunter sorrise affascinato; questo grazie anche alle notevoli curve del guardiamarina che lo invitò a seguirla.

“Comandante, se vuole seguirmi, la porto subito dal capitano. Il consigliere è già lì. O forse vuole esplorare la nave prima della partenza?”

“Ti ringrazio, ma al momento preferirei che mi portassi a visitare il bar di prora...Ah incarichi quel giovane” indicò un guardiamarina di guardia all'entrata “di avvertire il Capitano e il Consigliere che sarò lieto di conoscerli, se vorranno avere il piacere di raggiungerci al bar, e che sono in attesa di ordini, ok?” Molto titubante il guardiamarina non poté far altro che eseguire l'ordine e seguì volentieri quell'affascinante Comandante al bar di prora, anche se si domandava come l'avrebbe presa il capitano. Decise di non pensarci, quell'uomo che stava accompagnando sembrava molto sicuro di se.

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto I, Nel Frattempo...

Eccola finalmente, la USS Venture, classe Prometheus. Quando ha ricevuto l'incarico, James Marshall non riusciva a crederci. Adesso invece è lì sulla nave aspettando di poter iniziare una nuova vita e pensando di aver fatto la scelta giusta: lasciare la terra per imbarcarsi su una nave stellare è stata la cosa migliore, lasciare la solitudine che lo opprimeva, i ricordi di una vita bellissima che non potrà mai più rivivere.

“Salve.”

Una voce lo distolse dai suoi pensieri.

“Io sono il guardiamarina Lucas Mariska, il capitano mi ha incaricata di condurla nei suoi alloggi.”

“Grazie, è un piacere far parte dell'equipaggio di questa nave, ne ho sentito parlare molto bene, almeno per ciò che riguarda le sue caratteristiche.”

Era molto emozionato, la USS Venture era la prima nave ad avere degli scudi repulsivi, tecnologia che conosceva solo in teoria. Attraversando i corridoi, cercava di memorizzare ogni minimo particolare: le pareti, le luci, ma soprattutto il guardiamarina Mariska, una dote che gli ha lasciato la madre, quella di studiare le persone nelle loro movenze, nelle parole e in tutti quei particolari che caratterizzano ogni uomo.

“Ops... mi scusi, non l'avevo vista arrivare.”

James Marshall si aggiustò la divisa, prese il suo bagaglio e guardò la protagonista di quel bizzarro incontro.

“Oh... bè... no-non fa niente.”

Non poteva credere ai suoi occhi, una somiglianza con Kira impressionante, rimase lì ad osservarla sbigottito mentre se ne andava in direzione opposta alla sua. La voce del guardiamarina lo distolse. "Ecco, siamo arrivati. A breve il capitano la chiamerà per un incontro."

"Grazie."

Finalmente poté posare i bagagli e sistemare le sue cose. Poco dopo arriva la chiamata del Capitano.

"Capitano Tolwyn a guardiamarina Marshall, benvenuto a bordo, l'aspetto nei miei alloggi per fare la sua conoscenza."

"Sarò subito da lei Capitano."

--

Mentre l'Ufficiale Scientifico stava andando verso l'alloggio del Capitano, i due si incontrarono nel corridoio.

"Guardiamarina Marshall..." disse Tolwyn stringendogli la mano "la prego, venga con me al bar di prora. Il Comandante Hunter ed il Consigliere Najir mi aspettano là. Venga pure a fare la loro conoscenza." Strada facendo i due ebbero l'opportunità di conoscersi meglio.

"Su questa nave la sezione scientifica è ridotta al minimo indispensabile..." disse il Capitano "pertanto sono sicuro che non avrà problemi nel prendere confidenza con i sistemi. Ma la avverto da subito che alcune volte le verrà chiesto di fare dei 'miracoli'. Non disponiamo delle risorse di una classe Galaxy, Nebula o Sovereign ma non mancheranno le occasioni in cui le capiterà di dover tenere il loro passo."

"Capisco Signore. Farò il possibile per non deluderla." rispose il giovane ufficiale.

Dopo essere entrati nel turboascensore il Capitano comunicò al computer la destinazione poi esordì: "Per quanto riguarda la sua invenzione le ho già dato il permesso di portarla a bordo ma mi raccomando affinché non si verifichino problemi.

Comprendo l'importanza che rappresenta per lei perché mantiene vivo il ricordo della sua fidanzata ma, vede, ogni volta che mi trovo a che fare con qualcosa di vivo o che sembra vivo, come nel caso in specifico dato che si tratta di un ologramma, mi sento poco tranquillo.

Razionalmente, dopo aver studiato i dati tecnici, mi riesce semplice comprendere che è innocua ma il mio istinto rimane sempre un po' insicuro."

"Non si preoccupi. Kira non verrà allacciata ai sistemi di bordo.

Resterà un sistema indipendente nel mio alloggio." rispose il giovane ufficiale.

Dì lì a breve giunsero al bar di prora dove si erano radunati molti membri dell'equipaggio a festeggiare.

"Salve Capitano." salutò subito il Primo Ufficiale.

"Comandante le presento il Guardiamarina James Marshall."

Il Consigliere stava bevendo qualcosa di incolore, trasparente accanto al Comandante.

Il Capitano chiese al barista del succo Karvino poi disse:

"Signori, mi spiace ma ho poco tempo a disposizione. Tra pochi minuti il Comando di Flotta mi contatterà per assegnarci alla nostra prima missione. Nel frattempo voi potrete continuare." poi rivolgendosi al Comandante Hunter aggiunse: "il briefing è fissato alle 11.00 di domattina."

"Certo Signore. Provvedo io ad informare l'equipaggio."

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto I, Un'ora dopo.

Il giorno è arrivato.

Il giorno di una nuova partenza, di una nuova avventura, di nuove emozioni e nuovi stimoli.

Ma pure il giorno dell'amarezza di un nuovo addio, un nuovo saluto alle persone care, la fine di un periodo così tranquillo, rilassante e pacifico come mai non era successo nella vita dell'ingegner Bell. Ma questa era la sua vita, il suo dovere, la sua missione.

Sì, proprio una missione, perché così egli considerava i suoi incarichi nella Flotta Stellare; lo aveva imparato da suo padre, e suo padre da suo nonno, maggiore della milizia bajoriana. Le lotte per la sopravvivenza del proprio popolo, la gente di Bajor, e il desiderio di una pace intergalattica, sulle orme dello storico trattato di Khitomer, non avevano fatto altro che consolidare nella famiglia dell'ing. Bell

quei valori in cui tanto credeva e che lo facevano essere uno dei piu' fidati e ligi elementi della Flotta.

C'era solo una cosa per cui avrebbe potuto disobbedire ad un ordine, ma fino ad ora non c'erano mai stati i presupposti perche' quella cosa accadesse e, come egli riteneva, non era il caso di parlarne. Almeno per ora.

Entrare in una qualsiasi sala teletrasporto gli aveva sempre causato un senso di fastidio.

"Signore, benvenuto al controllo imbarchi" - lo saluto' l'ufficiale di turno - " Per favore mi dia il suo ordine di imbarco e si prepari al teletrasporto 2".

Tanto era infastidito da quella sala che l'ing. Bell nemmeno rispose al giovane sottufficiale.

"Signore, ehm .. ehm ... scusi , ma

"Si certo scusami ragazzo ecco " - gli porse il suo ordine e si accomodo' su quella piattaforma che aveva sempre odiato.

Era sempre stato molto timoroso e scettico verso quella forma di trasporto, anche se ne aveva gia' fatto (con sua somma gioia !) largo uso e sicuramente ne avrebbe fatto ancora. Farsi smaterializzare in tante piccoli ma micidiali quanti di energia per poi farsi ricomporre in un altro luogo, quel leggero formicolio che accompagnava ogni teletrasporto il pensiero che in quel lento decimillesimo di secondo la tua vita dipende essenzialmente dall'energia disponibile beh ... " Maledetta macchina infernale" - penso' dentro di se l'ingegnere mentre si sistemava.

"E' pronto signore ?" - gli chiese il sottufficiale

"Certo" - rispose l'ing. Bell ostentando quella sicurezza che in realta' non aveva. E il suo pensiero comincio' ad andare verso quelle bobine a transizione di fase, verso quegli scanners e quegli emettitori che avrebbero dovuto farlo letteralmente a pezzi. Anzi , a quanti !

" Buon viaggio signore" - disse il giovane riferendosi al viaggio intergalattico che il tenente comandante Bell avrebbe dovuto fare a bordo della USS Venture; ma Monty (cosi' gli piaceva essere chiamato dagli amici, e solo da quelli) penso' solamente all'infinitesimo viaggio che avrebbe

fatto in quel lunghissimo istante. Il pensiero che era fisso nella sua mente, in questi momenti come in qualsiasi altro momento della sua vita, era quello della sua bellissima moglie e dei suoi meravigliosi figli : ma in quell'istante era l'unico pensiero presente nella sua testa.

" Energ....." - non senti' neppure finire quella semplice parola che gia' era arrivato.

Non appena vide comparire davanti ai suoi occhi la nuova sala teletrasporto fu molto sollevato e quasi tiro' un sospiro di sollievo : ora sapeva che niente piu' , o quasi , avrebbe potuto infastidirlo o impaurirlo ; nemmeno il teletrasporto di bordo, perche' sarebbe stato sotto il suo diretto controllo e lo avrebbe revisionato e controllato fino al punto da averne il pieno controllo. Era un perfezionista e qualsiasi macchinario finito sotto le sue mani non aveva mai creato problemi. I suoi superiori lo avevano sempre ritenuto il migliore nel suo campo, ma a lui non interessava, anzi nemmeno ci credeva : a lui bastava che funzionassero i sistemi con cui aveva a che fare.

" Benvenuto a bordo , signore " - si senti' dire da una giovane donna vulcaniana alquanto bella.

" Sono il Guardiamarina T'lau , ed ho il compito di farle visitare la nave e condurla ai suoi alloggi, dopodiche potra' conferire col capitano Tolwyn. Lei e' il quarto ufficiale che giunge a bordo"

" Grazie guardiamarina. Avverta pure il capitano che il Tenente Comandante Montgomery J. Bell e' a bordo, ma lo avverta anche di una altra cosa"

" Signore ? " - disse stranita la giovane e logica vulcaniana.

" Lo avverta che saro' a sua disposizione solo dopo aver fatto un giro nella sezione ingegneria, solo dopo aver visto i motori a impulso e i propulsori warp, e soprattutto solo dopo aver dato un occhiata a questi nuovi scudi repulsivi. "

" Ma signore , se il capitano le ordina" - replico' la vulcaniana con la sua implacabile linearita'

" Se il capitano mi vuole vedere subito puo' venire in sala macchine . Mi trovera' sicuramente li', sdraiato sotto qualche consolle o impegnato a studiare i nuovi sistemi . Ah gia' ! Dimenticavo : il personale della sala motori e' gia' a bordo ?"

" Non tutto l'organico e' al completo, signore. Comunque mi permetto di ricordarle che disobbedire ad un

ordine diretto di un superiore e' una violazione dell "

" Guardiamarina T'Lau , io non violero' nessun ordine. Quando il capitano vorra' parlare con me, non fara' altro che venire giu' in sala motori se vuole una nave efficiente, e' d'obbligo che mi metta subito al lavoro. Se poi ho interpretato bene il suo carattere dopo aver letto le sue note, non fara' certo problemi a concedermi questo piccolo diversivo. "

" Come vuole , signore . Ora venga che la accompagno "

" No guardiamarina . Ferma . Mi dica solo dove si trova la sezione ingegneria . Lei resti pure qui ad accogliere gli altri membri " - disse con ritrovato vigore l'ing. Bell . Finalmente stava per entrare nel suo habitat naturale.

" Ma signore "

" Guardiamarina T'Lau , per favore , mi indichi la direzione " – insistette con un sorriso il tenente comandante Bell " Prenda il turboascensore 2 ... ponte 4 .. li' , a destra alla fine del corridoio " - cedette la vulcaniana sotto le insistenze dell'ingegnere " Grazie guardiamarina " - e si avvio' verso il suo mondo Mentre camminava quasi non si curò delle persone che incrociava in quel momento esistevano solo quegli stupendi macchinari che aspettavano solo lui !

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Teletrasporto II, Nel frattempo...

Finalmente il giorno e' arrivato.

Continuava ad essere emozionato e spaventato mentre si preparava ad essere teletrasportato a bordo della Venture, i controlli di imbarco erano gia' stati espletati ed aspettava solamente che venisse data energia al sistema.

Un pensiero in testa continuava a frullare, la prima nomina come uff. tattico e capo sicurezza era un premio oppure una punizione per quell'ultimo esame di tecniche e strategie di combattimento; una simulazione olografica uno contro uno, lui e il suo insegnante in una landa innevata; a sorpresa il computer aveva simulato armi scariche e l'unica soluzione appariva un corpo a corpo. L'unico problema stava nel fatto che l'insegnante era un klingon alto come una montagna, ma all'improvviso noto' una lago gelato, la lastra di ghiaccio appariva sottile e fragile, Vigo ci scivolo' sopra sdraiato sulla pancia in modo da scaricare il suo peso su una superficie ampia, il klingon invece appena appoggio' i piedi sul ghiaccio ruppe la lastra e fini' per farsi un bel bagno.

Premio o punizione? Non fece in tempo a pensare ad altro che senti : "Energia" ed in una frazione di secondo fu teletrasportato a bordo.

"Ten. Vigo Domenico comandato di servizio a bordo della Venture, chiedo il permesso di salire a bordo" disse con fare solenne al guardiamarina che gli apparve davanti.

"Permesso accordato, la prego di seguirmi dal comandante" rispose il guardiamarina.

—

Dopo aver finito di festeggiare insieme agli altri ufficiali nel bar di prora, festeggiamenti a cui fra l'altro lui aveva dato inizio, si occupò della prima mansione assegnatogli dal capitano. Così dopo essersi sincerato che il signor Marshall e il tenente Najir avessero afferrato l'ordine del capitano per il briefing della mattina seguente andò verso la sala teletrasporto dove, pensava, avrebbe avuto notizie di chi stava per salire a bordo, e chi lo aveva già fatto. Strada facendo incrociò il guardiamarina Cucinotta.

“Guardiamarina” salutò

“Comandante” rispose lei “questo è il nostro Capo della Sicurezza, il tenente Vigo Domenico, è appena salito a bordo.”

“Comandante” disse il tenente mettendosi sugli attenti.

“Riposo, tenente.” poi rivolgendosi nuovamente al guardiamarina “C'è qualche altro ufficiale a bordo?”

“Sissignore. L'Ingegnere Montgomery Bell. Non è voluto andare dal capitano, e in questo momento si trova in sala macchine a controllare che tutto funzioni secondo i suoi standard di efficienza, ha detto.”

“Bene Guardiamarina, può andare.”

Detto questo Hunter e il tenente rimasero soli, così il I Ufficiale poté metterlo al corrente del briefing.

“Ora tenente, cosa vuol fare? Accompagnarmi a conoscere l'Ingegnere Bell in Sala macchine, andare a fare la conoscenza del capitano o degli altri ufficiali... Insomma” si interruppe “cosa vuole fare adesso che è a bordo?”

Hunter squadrò da capo a piedi il tenente desiderando conoscerlo. Dopo l'esperienza sulla Majestic, pensò, meglio fare subito la conoscenza con l'equipaggio non si sa mai ciò che può accadere.

Il Tenente ci pensò su per un attimo poi rispose al suo superiore.

--

“Sono ansioso di presentarmi al comandante signore, poi vorrei ispezionare le armerie, la santa Barbara e la mia postazione di lavoro” esclamo' Vigo.

Si diressero rapidamente davanti all'alloggio del capitano, il primo ufficiale si congedo' per recarsi in sala macchine.

Vigo stava per suonare il cicalino quando le porte si aprirono all'improvviso ed apparve il capitano.

“E lei sarebbe.....”

“Ten Vigo Domenico Ufficiale tattico e Capo Sicurezza comandato di ...”

“Basta cosi' interruppe il comandante, questa e' una nave della flotta, non si trova piu' all'accademia, qui si fa sul serio. Le volevo giusto parlare.”

--

"Come ufficiale tattico si ritrova fra le mani armi dal potenziale molto potente, piu' altri sistemi tattici da non sottovalutare. Stando al suo Curriculum ha buona esperienza e ritengo che prestare servizio su questa nave sia per lei la cosa piu' gratificante, e la giusta premiazione dopo anni di servizio spesi al meglio." disse il Capitano restando li' sulla porta.

Il Tenente Vigo rimase un po' con l'espressione compiaciuta, poi aggiunse:

"Come poc'anzi ho detto al Primo Ufficiale, non vedo l'ora di familiarizzare con le strumentazioni e dare un'occhiata alla Santa Barbara."

"Ma certo. Fa benissimo a cominciare subito. La prima missione sembra essere piu' vicina del previsto, e a tutti voi sara' chiesto di imparare tutto il prima possibile. Puo' andare." Tolwyn lo congedo' alla svelta per non rubargli tempo prezioso e perche' anche lui aveva tantissime cose da fare. Come se non bastassero le varie procedure di imbarco, di collaudo, di organizzazione del personale, dei turni di lavoro ci si era messo pure il Comando di Flotta a premere per la partenza.

--

Najir stava girovagando per la nave. La classe Prometheus era del tutto diversa dalle altre classi. Era all'avanguardia ed era veramente orgoglioso di servire su una così splendida nave. Mentre camminava leggeva sul d-padd le schede dei membri dell'equipaggio, doveva ancora farsi un quadro generale dei suoi compagni di viaggio ed era suo compito come consigliere cercare di capire il carattere degli ufficiali. Al contrario di molti consiglieri betazoidi, lui non poteva avvalersi di capacità empatiche, poteva solo usare gli anni di studio e di esperienza che aveva e un po' di intuito. Il Capitano Godfrey gli era sembrato un brav'uomo, piuttosto tranquillo, ma non per questo privo di carattere. Ovviamente la sua preparazione in scienze politico-diplomatiche facevano di lui un ottimo mediatore. Questo diminuiva sicuramente il carico di lavoro del Consigliere di bordo durante i primi contatti e le missioni.

Hunter al contrario gli sembrò il tipo da buttarsi a capofitto nell'avventura.

Si fermò per un secondo studiando la scheda dell'ufficiale scientifico, James Marshall.

Il suo incidente e la perdita della sua compagna, potevano aver creato degli scompensi psicologici.

Annotò sul padd di prendere un appuntamento per il Guardiamarina Marshall al più presto, voleva capire se aveva superato o meno il trauma.

Montgomery "Monty" J. Bell, il capo ingegnere, un mezzo bajoriano pure lui, un grande lavoratore, anche se a Jair sembrò avere un carattere un po' chiuso dai dati in suo possesso. Sicuramente un ottimo ingegnere, ma anche un uomo riservato.

Guardò con curiosità la scheda del medico capo. "Bizzarro..." mormorò.

L'ufficiale medico era a dir poco eccentrico, avrebbe dovuto fare una chiacchierata anche con lui, in fondo era l'ufficiale col quale avrebbe lavorato di più dopo il capitano.

Un colpo fece cadere il padd di mano a Jair, non aveva guardato mentre girava l'angolo e aveva investito qualcuno. Alzò lo sguardo e vide una splendida ragazza con un sopracciglio alzato che lo stava fissando.

"Guardiamarina T'lau..."

"Consigliere Jair!" lo salutò lei.

"Mi scusi per l'incidente, stavo studiando le schede dell'equipaggio e..."

La vulcaniana non era per nulla turbata "Scuse accettate Tenente, posso capire la difficoltà di concentrazione su questa nave..."

Jair rise ma la ragazza come tutti i vulcaniani faticava a capire l'umorismo.

"Guardiamarina...ha tempo per una partita nel poligono di tiro?" chiese Jair.

La ragazza questa volta era stupita. "Con lei signore?Adesso?" chiese.

Il consigliere alzò le spalle "Si...ha altro da fare?"

"Avrei due condotti da revisionare..."

"Ma può farlo dopo no?" la interruppe Jair.

La vulcaniana annuì "Sicuramente."

"D'accordo, allora faccia strada..." la incitò Jair, era almeno un mese che non faceva tiro al bersaglio e voleva anche dimostrare alla vulcaniana che anche i bajoriani hanno una buona mira.

--

Nave federale U.S.S. Venture, Sala Macchine, Alcuni attimi piu' tardi.

Congedatosi con l'ufficiale tattico a Mirk non rimase altro da fare che conoscere l'ingegnere capo. Entrò in sala macchine e lo trovò non poco indaffarato.

Hunter gli si avvicinò.

"Ingegnere...benvenuto a bordo."

"Grazie signore." rispose lui tornando a operare tra le console.

"Volevo solo informarla del briefing tra i capi sezione previsto per domani alle 11.00."

"Ci sarò, signore."

"E volevo suggerirle di andare a conoscere anche qualcun altro oltre a me...per esempio il capitano."

"Forse appena avrò finito..."

Hunter guardò quell'uomo così indaffarato che pensava solo ai suoi sistemi e pensò "va bene lo zelo, ma speriamo che non sia un fanatico della perfezione..."

Con questi pensieri si congedò e, avendo saputo che il Dottore non era ancora salito a bordo pensò che quel suo primo incarico fosse finito e si diresse verso il suo alloggio, del resto ancora non lo aveva visto da quando era salito a bordo.

Lo trovò arredato proprio come aveva chiesto e sentendosi soddisfatto e particolarmente a suo agio in quell'ambiente, prese una bevanda di synthalcol, si sedette alla scrivania e cominciò a sbrigare le faccende burocratiche...

—

Sdraiato sotto la consolle di controllo del bilanciamento materia-antimateria, il Ten.Com. Bell guardò il Primo Ufficiale Hunter che se andava dalla sala macchine. Sapeva benissimo di non essere stato un perfetto interlocutore e di non aver dato una grande immagine di se' in quel loro primo incontro, ma non se ne fece un problema. Era fatto così: sicuramente non dava una bella impressione di se stesso al primo incontro, ma il tempo era sempre stato suo alleato, facendo cambiare spesso idea a quelli che lo avevano giudicato troppo frettolosamente. E l'ing. Bell lo sapeva, sapeva di essere fatto così, e non se ne era mai fatto un problema.

Quella volta, però, si ripromise di fare visita al suo superiore non appena avesse finito di controllare il bilanciamento del trizio e dell'anti-trizio criogenico in quello splendido propulsore a curvatura.

Quell'ufficiale gli ispirava fiducia a prima vista. E l'ing. Bell raramente sbagliava nel giudicare le persone dal primo colpo d'occhio. Molte volte era stato scelto dai capitani delle sue precedenti navi a far parte della squadra di sbarco proprio per questa sua qualita'.

" Guardiamarina Myers, esegua delle simulazioni di stabilita' sul propulsore. Io mi assento per un attimo" - disse rivolgendosi al tecnico che da quando era arrivato in sala motori lo aveva assistito nei suoi controlli e che si era dimostrato molto preparato - " Prenda con se' i motoristi di prima classe Ching e Greason. Potranno cosi' familiarizzare ancor di piu' con quei sistemi che da oggi in poi dovranno essere parte integrante di loro stessi ! Tutti qua dentro dovranno arrivare al punto di sentire un difetto, una perdita di potenza o qualsiasi avaria prima ancora che si verifichi ! Tutti dovranno percepire lo stato dei sistemi propulsivi ed energetici comese fossero estensioni del proprio spirito ! "

" Agli ordini signore " - risposero alquanto stupiti il guardiamarina Myers e i motoristi scelti .”
Monty non pretendeva certo che tutti quanti la' dentro arrivassero davvero ai livelli cui aveva accennato nel suo discorso. Ma nessuno di quegli ufficiali e tecnici si immaginava che lui pensasse realmente quello che aveva detto loro ! E invece quello era proprio cio' di cui era convinto: arrivare a conoscere un sistema cosi' a fondo da poterne sentire le piu' intime vibrazioni e prevederne cosi' qualsiasi avaria! Buon per l'equipaggio che non aveva mai preteso lo stesso dagli altri !

Sia avvio' verso l'alloggio del Primo Ufficiale, certo che se non lo avesse trovato li', lo avrebbe sicuramente trovato in plancia. Mentre camminava vide in lontananza il guardiamarina T'Lau, che lo aveva accolto sulla nave, parlare con quello che sembrava essere il consigliere Jair; avrebbe dovuto fare anche la sua conoscenza , ma ora il consigliere sembrava piu' interessato a fare la conoscenza della bella vulcaniana!

Arrivato davanti l'alloggio del PrimoUfficiale, penso' ancora una volta al guardiamarina Meyers e al lavoro che gli aveva lasciato, ed ebbe una piccola ma spiacevole sensazione sensazione che svani' subito , cosi' l'ing. Bell decise di lasciar perdere.

Hunter lo fece entrare subito e fu molto sorpreso di vederlo.

" Ingegnere ! Ha gia' finito di trafficare con tutti quei marchingegni laggiu' ? " - gli disse ironicamente Hunter

" Non del tutto, ma diciamo che molte cose le ho gia' controllate "

" Lei sembra il ritratto dell'efficienza e del perfezionismo , Montgomery. E questo e' un bene per una nave stellare. Ma non si dimentichi che fa parte di un equipe, e il lavoro di equipe e' fondamentale , come ovviamente gia' sapra' ! " - disse Hunter con tono piu' serio.

" Certamente signore, e' per questo che sono qui da lei " - rispose sicuro Monty.

" Perfetto . Si sieda un attimo. Le va qualcosa da bere ? Un po' di synthalcol ? Non penso di avere qui del buon Scotch Whisky che , viste le sue origini, le piacera' sicuramente. Pero' ho qualcosina che le piacera' sicuramente stavo giusto per stapparne una bottiglia . " - disse Hunter in tono molto conviviale .

" Signore, lei ha fatto proprio centro ! Adoro lo Scotch , ma penso che gradiro' anche qualsiasi altra cosa " - Monty fu felice di quell'invito. Amava bere bene , e in quel campo aveva anche una discreta cultura oltre che una decennale pratica alle spalle !

--

Hunter guardò incuriosito quell'ufficiale. Aveva visto nei suoi occhi come un lampo di luce appena aveva nominato lo Scotch, ed era indeciso se offrirgli o no qualcosa di veramente speciale.

“Ingegnere, lei capirà che quello che sto per farle vedere non è esattamente regolamentare...”

“Non si preoccupi comandante...sarò muto come un pesce.”

Hunter annui e si avvicinò ai suoi bagagli, prese qualcosa che l'ingegnere capo non riuscì a distinguere bene, quello si avvicinò allo scaffale con i libri, e ne prese 5 in un colpo.

Li mise dinanzi allo stupito ingegnere.

“Comandante Hunter, quei libri non mi sembrano molto digeribili...”

Hunter non rispose e con uno scatto fece aprire quel contenitore camuffato, mentre Bell non riusciva a crederci.

“Questa è una delle mie riserve segrete, la offro solo ai miei più intimi amici...”
Hunter estrasse una bottiglia di Jack Daniels, la aprì prese due bicchieri e ci versò dentro il Whisky .
“Brindiamo alla USS Venture!- Esclamò il I Ufficiale.”
L'ingegnere annui, e brindarono. Dopo un pò il Signor Bell, diventato ormai Monty per il suo Comandante interruppe i festeggiamenti.
“Scusi Hunter, ma adesso devo proprio tornare ai miei motori a curvatura...”
“Non c'è problema. Anch'io ho parecchio da fare.” disse l'altro.
Si salutarono con la prospettiva di rivedersi il giorno dopo, e Hunter dopo aver riposto i suoi falsi libri, torno al lavoro da scrivania.
--

La Prima Missione

**Nave Federale U.S.S. Venture, Sala Osservazioni.
Data stellare 57751.94 - 2 Ottobre 2380.**

Gli ufficiali di plancia erano ognuno alla propria postazione, intenti nel prendere confidenza con gli strumenti della nave per loro abbastanza nuovi.
Sicuramente anche l'Ufficiale Medico e l'Ingegnere Capo erano già nei rispettivi luoghi di lavoro intenti a organizzare le mansioni dei loro subalterni.
Il Capitano non era ancora uscito dalla sala tattica. Doveva sbrigare alcune cose con il Comando di Flotta. Poi l'ora faticosa del primo briefing con gli ufficiali giunse.
Uscì dalla stanza per andare nella sala osservazioni attraversando la plancia.
A parte il personale di servizio non c'era alcun ufficiale di plancia, il che lasciava intendere che lo stavano attendendo per la riunione.
Giunto in prossimità della porta attese qualche istante per sistemarsi la divisa e in quel momento vide spuntare da dietro l'angolo del corridoio il Ten. Com. Montgomery Bell procedere con passo veloce.
"Buongiorno Signore."
"Buongiorno. Prego entri pure." disse il Capitano scostandosi leggermente per lasciarlo passare. Penso che l'Ingegnere doveva essere stato abbastanza impegnato.
Dopodiché fu il suo turno, e appena varcò la soglia della porta salutò i presenti:
"Signori Buongiorno. Vedo che ci siamo tutti." poi si accomodò nella poltrona a capo della tavola attorno alla quale si erano già accomodati tutti gli ufficiali.
Non appena si sedette ebbe una breve esitazione. Essendo la prima volta che si sedeva in quella posizione, al centro dell'attenzione e accerchiato da persone pronte ad ascoltarlo, provò quasi dell'imbarazzo come se avesse pensato di aver sbagliato posto.
"Bene. Direi di cominciare presentandovi." disse subito dopo.
Partendo dalla sua destra iniziò le presentazioni:
"Il Comandante Mirk Hunter, Ufficiale Esecutivo e Primo Ufficiale."
L'uomo, piuttosto alto e dagli occhi verdi, fece un segno di assenso.
"Al suo fianco il Signor Steve Hook, Secondo Ufficiale e Capo Operazioni della nave."
Guardando la persona accanto continuò:
"Accanto a lui c'è il Ten. Com. Montgomery J. Bell, Ingegnere Capo."
Sui 40 anni, il volto affabile e sicuro di chi sa il fatto suo.
"Poi troviamo il Tenente Vigo Domenico, Ufficiale Tattico e della Sicurezza.
Alla mia sinistra c'è il Consigliere, il Tenente Najir Jair."
Sebbene la sua carica fosse stata intuita subito da tutti dalla singolare divisa indossata, nessuno poté fare a meno di restare qualche attimo ad osservare la sua fisionomia in parte Bajoriana e in parte Cardassiana.
"Alla sua sinistra, il Guardiamarina James Marshall, il nostro Ufficiale Scientifico."

Trentacinquenne con la curiosa caratteristica di avere per meta' i capelli neri e per l'altra biondi.

"E' il Signor Arthur George McOppard, il nostro dottore."

Mantenendo un'espressione corruciata, non fece alcun cenno di assenso e vicino a lui, appoggiata alla tavola, c'era la sua fidata stampella.

"Bene. Seppure e' passato poco tempo dal momento in cui siete saliti a bordo la prima volta, devo chiedervi di farmi un sintetico rapporto dello stato dei sistemi di vostra competenza." disse il Capitano al termine delle presentazioni.

Poso' lo sguardo prima sull'Ingegnere Capo poi sull'Ufficiale Scientifico come per chiedere chi volesse cominciare per primo, ma il Signor Hunter prese la parola.

"Signore, credo di poter sintetizzare tutto io dato che i rispettivi capo sezione mi hanno gia' fatto rapporto precedentemente sullo stato delle loro sezioni. Tutto e' nella norma e pienamente funzionante al massimo dell'efficienza. Non c'e' alcun problema."

"Perfetto. Allora possiamo procedere."

Il Capitano Tolwyn pigio' alcuni tasti nel pannello collocato sul tavolo dinanzi a se e si alzo' dalla poltrona per avvicinarsi allo schermo posto alla sua destra poco dietro che si attivo' mostrando la mappa della Galassia.

"Signori, eccovi quale sara' la nostra missione. Partiro' descrivendovi alcuni particolari preliminari."

Attivo' un comando e la mappa si ingrandi' evidenziando lo spazio federale con le relative razze non allineate ai confini dello spazio federale.

"Qui, poco entro il confine, si trova il sistema di Zandress..." disse indicando con un dito un punto di poco nello spazio federale a sud-ovest della mappa.

"La Federazione sta attualmente terraformando l'unico pianeta di questo sistema, e la USS Science, nave di classe nebula, ha l'incarico di pattugliare la zona in difesa del pianeta e di studiare alcune pulsar e comete presenti nelle vicinanze.

Questa e' una zona poco esplorata, la Federazione ha dovuto concentrare la propria attenzione lungo gli altri fronti in seguito alle ostilita' che penso tutti sappiate. Ad ogni modo non si conosce nessuna razza particolarmente avanzata o alcun fenomeno pericoloso nelle vicinanze di Zandress.

Fin dalla sua prima esplorazione, avvenuta quasi un secolo fa, non si e' mai verificato qualcosa di insolito. L'Alleanza Ferengi si trova a circa 40 anni luce di distanza." Tolwyn indico' un'area circoscritta poco a nord rispetto il sistema in questione.

"E qui si trova la Confederazione Gorn, con la quale abbiamo dei rapporti discreti da dodici anni." lo spazio Gorn era ben visibile a circa 50 anni luce a sud-est di Zandress.

"Il prossimo mese la Federazione avrebbe cominciato la costruzione di un avamposto, ma purtroppo ora c'e' un problema. Due settimane fa il Comando di Flotta ha perso ogni contatto con il pianeta e con la USS Science. Ebbene il nostro compito consiste nell'andare la' e scoprire il motivo del loro silenzio."

Il Capitano non pote' fare a meno di constatare di aver generato dello sconcerto nei suoi interlocutori, cosi' proseguì anticipando alcune loro possibili domande. "Qualcuno di voi si stara' chiedendo perche' la Flotta ha scelto proprio noi, che non siamo ancora un gruppo affiatato, e alla prima esperienza assieme." dall'espressione impressa sui volti degli ufficiali intese di aver capito i loro pensieri.

"E' stata scelta la USS Venture per il semplice motivo che e' una delle piu' avanzate, veloci e tatticamente meglio equipaggiate, quindi una delle piu' adatte a questo genere di missioni. Se ci trovassimo di fronte a qualcosa di ostile, senza dubbio noi rappresentiamo la nave migliore per trattare questo genere di cose.

Pero' il Comando di Flotta non ha trascurato questo particolare e difatti mi ha contattato per sentire il mio parere in merito alla nostra disponibilita' per la missione." fece una breve pausa poi proseguì:

"Voglio che sappiate che sono stato io a insistere perche' fossimo proprio noi a partecipare a questa indagine. Non c'e' niente di piu' istruttivo che trovarsi faccia a faccia con l'ignoto. In questo modo i vostri tempi di apprendimento dei sistemi di bordo ma anche delle conoscenze interpersonali, verranno per forza di cose incrementati dalla necessita'.

In oltre mi piace spesso ricordare e tenere sempre a mente, che noi siamo Ufficiali della Flotta Stellare e per tanto siamo esploratori e pionieri.

Non si diventa nessuno standosene alla propria consolle ad analizzare dati o a elaborare teorie. E' poco stimolante e gratificante. Invece e' necessario affrontare il pericolo e correre dei rischi facendolo, se un giorno volete sedervi nella mia poltrona al centro della plancia.

Io provo sempre un senso di piacere nell'affrontare nuovi problemi e nel mostrare quello che effettivamente valgo. Ho trascorso quasi tutta la mia carriera lungo il confine e, credetemi, non ne sono affatto stanco.

Questo e' cio' che voglio insegnarvi a partire da subito, dalla prima missione.

Per questi motivi ho colto al volo l'occasione di andare nel sistema di Zadress.

Ho anche garantito al Comando che non li deluderemo. Conto su di voi.

Signori, avete domande?" Il Capitano concluse il discorso e scruto' i volti dei suoi colleghi in segno di attesa.

—

Hunter si guardò attorno e vide negli occhi del capitano che quello che stava dicendo era vero. Gli altri ufficiali si guardavano tra loro, magari un pò sorpresi, e il I Ufficiale decise di prendere ancora una volta la parola alzandosi in piedi.

“Capitano, io sono d'accordo con lei. Come avrà letto nel mio curriculum io non sono il tipo d'ufficiale che se ne sta volentieri dietro una scrivania. Anch'io ho passato molto tempo a combattere e ad esplorare l'ignoto e non ho trovato niente nella mia vita di più bello che l'avventura.

Probabilmente è questo continuo desiderio di emozioni che mi ha spinto ad entrare nella flotta stellare e a restarci per così tanto tempo. E' vero, alcune missioni possono essere particolarmente rischiose, ma si intonano con il mio modo di vivere e di pensare, e le posso assicurare che non sono il tipo d'uomo che si lascierebbe dietro un compagno per mettersi in salvo o che metterebbe a repentaglio la vita dei suoi uomini per i propri obbiettivi personali.

E' ormai da molto tempo che non vivo tali emozioni e la missione da lei appena descritta mi sembra l'ideale per saziare la mia sete d'avventura e di conoscenza. Capitano, io sono con lei!”

Negli occhi del Comandante brillò una luce, la luce di chi è sicuro di quello che dice e di quello che fa. Strinse la mano del suo Capitano e si risedette alla sua destra.

I suoi colleghi lo guardarono e acquistarono fiducia, ognuno di loro adesso sembrava voler dire la sua.

—

Najir sorrise, aveva intuito esattamente la personalità di Hunter, era il tipo di ufficiale che gli piaceva e che gli dava parecchio lavoro. Aveva notato come l'ingegnere e il primo ufficiale avevano chiaccherato allegramente entrando in sala riunione, strano per chi si conosce da poco.

Aveva però anche sentito l'alito dell'ingegnere avvicinandosi ed era sicuro di riconoscere l'odore del Whisky. Sicuramente i due avevano brindato. Gli alcolici erano proibiti, ma non era di certo Jair a seguire le regole. In fondo se non diventava un problema, un bicchierino ogni tanto non fa male.

Mosse lentamente la testa, il collo gli faceva male, aveva dovuto impegnarsi parecchio per battere il guardiamarina T'lau al poligono di tiro. La vulcaniana era rimasta veramente male, aveva scosso la testa incredula dicendo che il modo di sparare di Jair non era "normale e logico". Lui aveva riso rispondendole che doveva usare anche l'intuito ogni tanto. "Illogico" aveva risposto la bellissima vulcaniana. Si era ripromesso di invitarla a cena prima o poi, ma era troppo presto e non era di certo una preda facile.

La sua attenzione ritornò sugli ufficiali, la riunione proseguiva con l'elenco di tutti i problemi e le richieste delle varie sezioni. Najir non aveva richieste particolari, il suo ufficio era confortevole e l'alloggio ancora di più. Cosa poteva volere ancora?

—

Fu il turno del'Ufficiale Scientifico, James Marshall.

"Signore, volevo chiederle principalmente una cosa: Pensa che potremmo avere problemi di tipo ostile in quel quadrante? Dagli studi da me fatti, ho sempre notato che tutte le missioni di questo tipo comportano

la scoperta di nuove civiltà o di nuovi esseri viventi in generale. Pertanto consiglio vivamente di essere prudenti poichè non sappiamo cosa ci aspetta.

Capitano, sicuramente potrà contare su di me per qualsiasi problema scientifico le si dovesse porre."

James Marshall, finito il discorso, guardò tutti gli altri ufficiali cercando un cenno di approvazione, poi capi che qualcun'altro stava per prendere la parola.

—

Tolwyn intervenne prontamente: "Certamente non dobbiamo scartare nessuna ipotesi. Può essersi trattato di un incidente, un'entità sconosciuta, ma di solito preferisco prepararmi al peggio e per questo le mie parole lasciavano intendere un eventuale minaccia da parte di un popolo ostile."

--

"Signore" - disse alzandosi l'ing. Bell - " i motori a curvatura non aspettano altro che il suo ordine di partenza. Tutti i sistemi della nave sono efficienti e pronti a portarla fino a Zandress in un battibaleno ! E se incapperemo in qualche minaccia le garantisco la piena efficienza , dovessi uscire io stesso a spingere ! "

La spavalderia del Ten.Com. Bell era in sintonia con quella dei suoi baldanzosi compagni di viaggio.

La sicurezza di quei discorsi venne però oscurata da una comunicazione proveniente dalla sala motori :

" Guardiamarina Myers a Tenente Comandante Bell" - disse una voce alquanto allarmata.

" Avanti Myers "

" Signore , venga, presto! La consolle di simulazione e' andata in corto !"

" Arrivo ,guardiamarina . Mantenga la calma !" - disse l'ing. Bell cercando di tranquillizzarlo.

Poi , rivolgendosi al capitano :

" Capitano, devo andare in sala motori. Non penso di aver bisogno di aiuti, ma nel caso che ce ne fosse di bisogno, la informerò."

" Vengo con lei , Bell" - sentenziò il Primo Ufficiale. I due ufficiali uscirono e cominciarono a correre verso la sezione ingegneria.

" Che ne pensi , Monty ?" - chiese Hunter correndo

" Mah Spero solo che non sia successo niente di grave " – rispose il capo ingegnere.

Nel frattempo il Capitano aveva pensato bene di allertare la squadra di sicurezza; inoltre aveva avvertito il dottore che ci sarebbe stata la possibilità di avere dei feriti, e quindi di starsene pronto ad intervenire.

I due ufficiali intanto erano arrivati alla sala motori. Non appena la porta che separava il locale macchine dal resto della sezione si aprì, i due ufficiali furono investiti dalla piccola esplosione che scoppio' proprio dalla consolle danneggiata. Il comandante Hunter si rialzò subito, sincerandosi che anche l'ingegnere stesse bene.

" Monty , tutto ok ? " - chiese il Primo Ufficiale

" Si .. si un po' frastornato ma e' tutto ok pensiamo piuttosto a quei ragazzi che stavano lavorando alla consolle ! " - disse Bell rialzandosi aiutato da Hunter.

Il guardiamarina Myers e il motorista Greason erano a terra , mentre il motorista Ching stava rialzandosi poco più in là.

Il fumo invadeva gran parte della sala.

" Forza con gli estintori " - ordinò l'ingegner Bell ad un gruppo di tecnici che non avevano risentito della deflagrazione.

" Spengete le fiamme da questa dannata consolle " - disse Monty mentre passava al volo un estintore ad un giovane motorista.

" Si occupi lei di quei ragazzi ! Io devo andare ad isolare con un campo di contenimento la consolle danneggiata prima che il danno si possa estendere " - disse rivolgendosi a Mirk.

Il Comandante Hunter si era già portato dai due ragazzi feriti.

" Monty ! questi due ragazzi sono piuttosto malridotti li dobbiamo portare subito in infermeria ! " - disse il Primo Ufficiale

" Sig....no.....re....." - disse con molta fatica il guardiamarina Myers rivolgendosi ad Hunter.

" Stai calmo ragazzo . Sei in buone mani ora. " - lo rassicuro' il Primo Ufficiale.

Nel frattempo l'ingegner Bell aveva isolato la consolle ed evitato così ulteriori danni ; i tecnici con gli estintori, aiutati dagli uomini della sicurezza inviati dal Capitano, intanto avevano spento le residue fiamme e l'incidente era stato ridotto sotto il loro controllo.

" Come va qui ? " - chiese Monty a Mirk tornando dai due sottoufficiali feriti.

" Sono vivi , ma sono conciati molto male li dobbiamo subito portare dal dottore " - rispose Hunter

" Ok . Ehi voi ! Dateci una mano ! " - ordino' il Primo Ufficiale a due sottufficiali della sicurezza che erano intervenuti sul posto.

I due feriti furono trasportati in infermeria dai quattro uomini nel mentre che nella sala motori tornava la calma.

Il Capitano volle subito sincerarsi delle loro condizioni e di ciò che era successo.

Dopo aver sentito il rapporto del dottore, molto rassicurante sulle loro condizioni, il Capitano sentì l'ingegnere capo e il primo ufficiale per un rapporto della situazione.

" Signor Bell , pensa che questo incidente ci fara' ritardare molto il momento della partenza per la nostra missione ? " - chiese Tolwyn.

" Beh ... Capitano .. Prima dovrei analizzare la consolle danneggiata ... scoprire il guasto ripristinare i collegamenti interrotti rieseguire le simulazioni ribilanciare i campi " - sembrava che la lista delle cose da fare secondo Monty fosse infinita !

" Accidenti questo scherzetto ci costera' molto tempo " – disse con disappunto Hunter.

" Un paio d'ore basteranno " - rispose Bell lasciando nello stupore sia il Capitano che il Primo Ufficiale.

" Ma con l'aiuto dell'ufficiale scientifico potrebbe bastarmi un'ora e mezzo. Potrebbe aiutarmi a reimmettere le equazioni di curvatura nel computer e a ricontrollarle " - aggiunse Monty.

" Se vuole, comunque, i sistemi principali sono già a sua disposizione per partire. " - concluse Monty.

" Certo Montgomery certo " - concluse il Capitano

" Perfetto . Allora posso tornare in sala motori.Dopo verro' a fare una visita a quei due poveri ragazzi in infermeria." - concluse Bell salutando il capitano e il primo .

" Signor Hunter , ho avuto la netta impressione che ci fosse dell'ironia dietro al discorso che ha fatto ora l'ingegnere riguardo alle riparazioni da fare " - disse Tolwyn ad Hunter.

" Non e' un'impressione , signore. E' proprio così ! " - rispose sorridendo il Primo Ufficiale.

" Che tipo ! " - penso' il Capitano allontanandosi e tornò verso la plancia.

--

James Marshall era nel suo laboratorio, stava controllando alcuni metodi memorizzati nel suo chip Mnemonico studiati in accademia per risolvere problemi simili, ed appena trovò un metodo possibile attivò il suo comunicatore per chiamare Monty:

"Ufficiale scientifico Marshall a Ing. capo Monty Bell, ho trovato una possibile soluzione al nostro problema ed è abbastanza semplice. Mi trovi in laboratorio. Marshall chiude"

Capì che il problema non era da prendere sottogamba, e cominciò a lavorarci da subito preparando alcune simulazioni possibili nel suo computer, aspettando l'ingegnere Capo.

—

Najir era fermo in corridoio e vide il capo ingegnere avvicinarsi.

"Signor Bell...mi scusi..."

L'ingegnere si fermò guardando il mezzo bajoriano con la strana uniforme.

"Mi dica Consigliere...hmmm..."

"Najir" lo aiutò prima di continuare " non è mia abitudine fare il detective privato, ma ho controllato i guasti alla consolle e..."

"Ha controllato i guasti??Lei è un ingegnere?" chiese Bell incrociando le braccia sul petto e studiando l'ufficiale.

"No...non sono un ingegnere, ma su Bajor ho pilotato molte navi e mi sono...diciamo 'arrangiato'...so dove

mettere le mani..."

Non vide nessuna reazione sul volto del capo ingegnere.

"Beh...comunque, volevo chiederle: ritiene possibile che si tratti di sabotaggio?"

Bell sgranò gli occhi, non aveva pensato a quell'ipotesi "Sabotaggio?Perchè?" fu la domanda.

Najir si avvicinò abbassando la voce "Che contemporaneamente vada in blocco la matrice di stoccaggio del deuterio, il sensore bipolare e l'interfaccia di reazione mi sembra molto strano...non crede?".

Il capo ingegnere era sconcertato, i guasti gli erano sembrati strani, ma non aveva pensato al sabotaggio, ora invece aveva dei forti dubbi. "E chi diavolo può esser stato?" chiese quasi a se stesso.

"Non lo so ancora, ma ho bisogno di una lista di persone che potevano accedere a quei sistemi, devo fare un confronto tra le loro schede personali e magari alcuni comportamenti anomali...dovrò anche parlarne al capo della sicurezza, è il suo campo, sono un consigliere, non un investigatore!".

Bell annuì allontanandosi pensieroso, Najir si pasò le mani fra i capelli quasi bianchi sbuffando.

"Consigliere Najir a Tenente Vigo" disse premendo il comunicatore.

—

"Qui Vigo avanti"

"Ho bisogno di parlarle immediatamente" disse il Consigliere "vediamoci nei miei alloggi" aggiunse.

Pochi minuti dopo il ten, Vigo e il consigliere Najir stavano discutendo sull'eventualità di un sabotaggio.

Vigo cerco' di trarre alcune considerazioni:

"il sabotaggio aveva interessato un sistema non vitale della nave, lo scopo non era di distruggerla ma solo di ritardare la partenza; se si voleva ritardare la partenza vuol dire che i nostri ordini di missione sono trapelati all'esterno, ancor prima che noi li conoscessimo; stiamo per recarci in una zona con un basso valore strategico dal punto di vista militare, sono presenti nelle vicinanze solo razze non allineate."

Vigo rimase alcuni secondi in silenzio rimuginando tra se : "fuga di notizie, sabotaggio, i ferenghi solo a 40 anni luce dal sistema Zandress, disabitato e sfruttabile in modo clandestino; tutte elementi che mi ricordano il mio passato."

"Consigliere, prima di andare dal comandante per metterlo al corrente le vorrei prospettare una mia teoria tanto strampalata che potrebbe persino essere vera" esclamo Vigo.

Il consigliere socchiuse leggermente gli occhi e fece un cenno con la mano in segno di assenso.

"La mia storia comincia così! C'era una volta un sistema disabitato e ai confini della federazione, un popolo non allineato sconfinava periodicamente per sfruttare quei pianeti dal punto di vista minerario oppure come base per il contrabbando ma un bel giorno la federazione decide di costruire un avamposto e manda una nave scientifica. Cosa fanno i cattivi? Ottengono informazioni riservate (e non sarebbe la prima volta ne so qualcosa) attaccano la nave scientifica e mandano qualcuno a sabotare i rinforzi, ovvero noi.

Che ne pensa consigliere?

Mentre andiamo dal comandante ci pensi, intanto faccio lavorare un po' il cervellone.

Computer stabilire contatto sub spaziale con il comando di flotta, dipartimento ruolini del personale; effettuare una ricerca su tutto il personale della nave con ordine di trasferimento emesso nelle ultime 48 ore."

--

Con la mente occupata da tanti pensieri, il signor Bell stava tornando verso la sezione ingegneria.

Il corridoio che lo avrebbe condotto a destinazione sembrava non finire mai, da quanto l'ingegnere era immerso nei suoi problemi.

Un'esplosione, diversi danni, un possibile sabotatore " Chi ben comincia " - penso' fra se' il tenente comandante accingendosi ad entrare nella sala dove era avvenuto l'incidente.

" Tolwyn a Bell " - tuono' la voce del capitano dal comunicatore.

" Si capitano dica " - rispose sempre sovrappensiero Monty.

" Ho gia' avvertito il signor Marshall . Mi ha assicurato che si sarebbe messo subito al lavoro e che si sarebbe messo in contatto con lei al piu' presto non appena avesse risolto alcuni problemi concernenti la messa a punto delle equazioni di curvatura che lei mi ha elencato prima . " – disse il Capitano.

" Grazie signore . Molto bene. "

" Ehi Monty non pensi di essere il solo qui sopra ad essere efficiente ! " - disse ironicamente il Capitano

" Certo signore me ne sono accorto ! Avendo gia' messo al lavoro l'ufficiale scientifico, posso ora garantirle un ulteriore guadagno di tempo sulle riparazioni ... " - sentenzio' l'ingegner Bell al suo efficiente Capitano.

" Lei deve sempre essere il piu' efficiente , eh ? Continui cosi', Bell Tolwyn , chiudo. " - concluse il Capitano rilassandosi dopo i momenti di tensione causati da quel piccolo problema a bordo.

In sala motori c'era una grande attivita'. Tutti erano al lavoro per ripristinare i sistemi danneggiati.

Bell comincio' ad analizzare la consolle da cui sembravano essere partiti i problemi ; con la sua chiave ad energia comincio' a sondare vari canali della rete ottica che garantiva le comunicazioni fra i vari apparati della sezione : c'era un punto in cui la rete era danneggiata in modo strano , molto strano , e l'ing.Bell lo noto'.

Ma quel dubbio sollevato dal consigliere Najir continuava a rimbalzargli nella mente ... " ... un sabotatore un sabotatore " – pensava dentro di se' .

Sollevando per un attimo la testa vide il motorista di prima classe Lu Ching poco piu' in la' , stava anche lui lavorando al ripristino dei sistemi.

Evidentemente non aveva riportato grandi ferite nell'esplosione ed era stato subito dimesso dall'infermeria.

" Allievo guardiamarina Ching " - disse il ten.com. Bell

" Signore ! " - rispose mettendosi sugli attenti il giovane motorista.

" Lei stava lavorando a quella consolle insieme al guardiamarina Myers e al motorista Greason , vero?" - chiese Monty

" Sissignore " - rispose l'allievo guardiamarina.

" Ha notato qualcosa di strano prima dell'incidente ? qualcosa nei sistemi che sembrava essere anomalo ? " "

" Nossignore era tutto nella norma i livelli energetici del trilitio la stabilita' tridimensionale della miscela l'efficienza del sistema criogenico nien.. pero' ... ora che ci ripenso... c'e' stato un breve sovraccarico di dati nella rete ottica di comunicazione fra la consolle di simulazione e lo stabilizzatore di controllo della matrice di stoccaggio del deuterio. E' stato un attimo al guardiamarina Myers non e' sembrato un episodio rilevante , in quanto dei piccoli sovraccarichi accadono abbastanza spesso. " - disse Ching.

" La rete ottica mhhhh proprio dove avevo notato quello strano guasto poco fa mhhh " - penso' Monty - " Quel dannato consigliere sa proprio il fatto suo ! " .

" Inoltre Signore ... " - aggiunse il giovane motorista - " penso di aver notato un fatto abbastanza strano. O almeno cosi' e' sembrato a me. Ora che ci ripenso, ho visto uscire dalla sala motori un tecnico poco dopo che lei se ne era andato. Non l'ho piu' rivisto tornare qui. E sinceramente non lo conoscevo nemmeno molto bene era qui da pochi giorni non ricordo nemmeno il suo nome .. " .

" Grazie Lu torna pure al tuo posto ora. Hai fatto un buon lavoro ! " -

disse Monty gratificando il ragazzo.

Quelle poche e vaghe notizie fornite dal ragazzo non erano molto , ma erano sempre piu' di quello che aveva prima.

Il giovane motorista aveva davvero fatto un buon lavoro.

Il signor Bell torno' a controllare la rete ottica. Ripenso' a cio' che gli aveva detto il consigliere Najir e penso' di controllare l'interfaccia di reazione e il sensore bipolare. Nel frattempo le riparazioni stavano procedendo per il verso giusto sotto la direzione dell'ingegner Bell.

I sistemi principali erano pienamente operativi, i motori ad impulso e curvatura pure, e solo alcuni dei sistemi secondari erano disattivati ma solo pre precauzione fino al completamento totale delle riparazioni. In quel momento arrivo' la comunicazione del signor Marshall, che lo avvertiva di aver trovato una soluzione al problema cui era stato messo a lavorare. Monty lascio' la sala macchine per raggiungere il vicino laboratorio scientifico in cui trovo' il signor Marshall curvo sul suo PADD mentre annotava i suoi risultati.

" Ingegnere penso di aver trovato un modo efficiente per inserire quelle equazioni di campo cosi' risparmieremo tempo ed energia. " - disse James sicuro del fatto suo - " Ho combinato le equazioni di controllo del bilanciamento della miscela materia-antimateria con quelle di reazione del trilitio criogenico ma vorrei discuterne con lei prima di immetterle " .

" Certo James certo Andiamo in sala macchine , ne discutiamo mentre andiamo la' ! - disse l'ingegnere , ripensando alle parole del Capitano sul fatto di non essere l'unico individuo efficiente della nave . "

No ... decisamente non sono l'unico individuo efficiente " - penso' nella sua testa Monty riferendosi a James Marshall.

Discussero di quelle equazioni di curvatura per tutto il tempo, e l'ingegnere fu ben lieto di constatare la genialita' che l'ufficiale scientifico aveva dimostrato nella sintesi che aveva effettuato. Altro tempo risparmiato.

Nel mentre che l'ufficiale scientifico immetteva quelle equazioni a cui aveva cosi' ben lavorato, con l'aiuto di un esperto guardiamarina, l'ingegner Bell si accerto' che i sistemi principali fossero pienamente operativi, i motori ad impulso e curvatura pure, e che solo alcuni dei sistemi secondari fossero disattivati ma solo pre precauzione fino al completamento totale delle riparazioni.

Comunico' al capitano lo stato dei sistemi.

" Bell a Tolwyn "

" Avanti Bell " - rispose il capitano

" Sistemi operativi ed efficienti. Motori pronti e bilanciati per la partenza. " - disse l'ingegnere.

" Bel lavoro Montgomery " - disse Tolwyn notando con piacere che il tempo impiegato alle riparazioni era stato inferiore alle promesse fatte.

" Grazie signore . Ma sappia che non sono l'unico elemento efficiente della nave. Mi sono accorto che ce ne sono diversi ! " - disse compiacente Monty - " Capitano , la richiamo piu' tardi per un'altra questione chiudo " .

Quel discorso sull'efficienza gli aveva riproposto nella mente la figura del consigliere e l'idea del sabotatore.

Era il momento di approfondire l'argomento.

" Bell a Najir "

" Si ingegnere dica pure " - rispose il consigliere.

" Vorrei parlare con lei di quella questione avrei qualche nuova informazione a riguardo . "

" Ok Bell troviamoci nel mio alloggio volevo controllare anche qualche scheda dell'equipaggio col suo aiuto naturalmente ! " - aggiunse Najir.

" Non ho ancora avvertito il Capitano " - disse Monty

" Discutiamone prima fra di noi e facciamoci un quadro preciso della situazione dopodiche avvertiremo il Capitano e sentiremo il suo parere. Potrebbe pure essere solo un frutto della nostra immaginazione ! " - disse il consigliere.

" Meno di quello che pensa a fra poco chiudo " - concluse il signor Bell.

--

Nave federale U.S.S. Venture. Alloggio del Consigliere. Alcuni minuti dopo.

Alcuni minuti dopo nell'alloggio del Consigliere Najir si stava tenendo una riunione privata tra il capo della sicurezza, l'ingegnere e lo stesso consigliere 'detective'.

"Signori, qui la cosa è veramente seria..." iniziò Najir

"il sabotaggio potrebbe avere un seguito e se non riusciamo a scoprire il colpevole la cosa si ripeterà sicuramente...e questa volta potrebbe mirare a sistemi più importanti come il supporto vitale..."

"...e ci sarebbero delle vittime..." aggiunse Vigo.

I due ufficiali annuirono.

Il mezzo cardassiano si mise a giocherellare con una pallina che aveva sulla scrivania "hmmm...se hanno messo un sabotatore a bordo, non può essere un semplice motorista..."

Vigo si avvicinò al consigliere "Cosa intende dire?"

Najir lanciò in aria la pallina e la riprese "Che necessita di alcuni codici d'accesso per poter arrivare a sistemi primari o secondari che solo un ufficiale o un sottoufficiale possono avere..." aggiunse.

Bell rise "Elementare Watson...elementare..."

Najir sorrise e fece un inchino molto teatrale.

"Quindi possiamo restringere il campo..." disse Vigo stringendo gli occhi come due fessure, a Najir ricordava un cacciatore che punta la preda. Ne sentiva l'odore e come tutti i predatori voleva portare a termine la sua caccia.

"Signori, ora è il caso di informare il Capitano, non possiamo andare oltre senza il suo consenso, è vero che il Signor Vigo è il capo della sicurezza, ma ci sono dei protocolli da rispettare e quindi..."

"D'accordo!" risposero entrambi gli ufficiali.

"Najir a Capitano"

La voce di Tolwyn arrivò prontamente "Mi dica Consigliere"

"Signore, devo parlarle..." chiese il mezzo bajoriano.

"Consigliere, veramente avrei alcune cose importanti da..."

"Signore, mi permetto di insistere..."

Il Capitano notò la decisione nella voce del Consigliere.

"D'accordo, nel mio ufficio fra un paio di minuti!"

Najir guardò Vigo e Bell "Esporrò al Capitano la situazione, cercate di indagare ulteriormente, ma sconsiglio di usare il comunicatore, potrebbe essere sotto controllo e mettere in allarme il nostro uomo".

--

Il Briefing degli ufficiali era finito da un po' di tempo. Quando ci fu l'incidente in sala macchine gli ufficiali rimasti nella sala osservazioni vennero congedati dal Capitano. Fortunatamente non c'era nient'altro da aggiungere.

Dopo la riunione, quindi, Tolwyn rimase seduto in plancia a controllare la situazione e per prepararsi a dare il via alla nave.

Il Signor Bell lo informò che tutto era ormai a posto, e pronto per la partenza.

Ad ogni modo prima di dare l'ordine voleva attendere il rapporto del suo Primo Ufficiale sull'incidente in questione per essere sicuro che non si ripeta nuovamente.

Finché ci sono dei guasti, conviene effettuare le loro riparazioni lì alla base stellare altrimenti si renderebbe necessario più tempo.

Il Signor Hunter non dava ancora alcuna comunicazione ma nel frattempo il Consigliere Najir aveva richiesto un incontro.

"Signor Hook, a lei il comando. Se ha bisogno mi trova nel mio ufficio." ordinò Tolwyn al Secondo Ufficiale.

Godfrey aveva da poco cominciato a smanettare con il Padd posto sulla scrivania del suo ufficio quando qualcuno suonò il campanello.

"Avanti" disse togliendo lo sguardo dal monitor.

"Signore, le devo parlare di una cosa importante." esordì il Consigliere entrando.

"Mi dica pure, l'ascolto." disse il Capitano facendogli segno di sedersi sulla poltrona di fronte a lui. "Dopo essermi consultato con il Signor Bell e col Signor Vigo siamo arrivati alla conclusione che l'incidente verificatosi in sala motori e' stato provocato appositamente da un sabotatore." spiego' Najir. Tolwyn ascolto' senza dire niente, poi il Consigliere ando' avanti:

"Stiamo gia' provvedendo con le indagini ma dato che ci sono dei protocolli da rispettare abbiamo bisogno del suo permesso."

"Dunque..." quando il Capitano comincia un discorso con "dunque" e una pausa significava che era in arrivo una nota dolente per l'interlocutore. Ma ancora non lo conoscevano cosi' bene.

"... immagino che abbiate gia' informato il Signor Hunter della cosa prima di procedere, vero?"

"Veramente... no. Sono venuto direttamente da lei e..."

Tolwyn lo interruppe dicendo "eppure lei, il Signor Bell e il Signor Vigo dovreste sapere che e' vostro dovere fare rapporto al Primo Ufficiale. Comunque ora non ho voglia di ricordarle il regolamento.

Ho come l'impressione che vi siate fatti prendere tutti dalla "mania di efficienza".

Visto il vostro primo incarico a bordo di questa nave, vi siete fatti prendere un po' troppo dalla voglia di mettervi in evidenza.

Avete preso l'iniziativa voi tre quando serviva quella di un vostro superiore. E solo dopo l'aver iniziato le indagini venite a chiedere il permesso per andare oltre.

Non vi e' venuto in mente che procedere senza l'autorizzazione a superare certi protocolli avreste potuto condurre un'indagine imperfetta, non a 360 gradi? Se da una parte chiudete delle porte a questo sabotatore dall'altra gliel'aprite. Pertanto anche l'efficienza che volevate dimostrare va a farsi friggere."

il Capitano approfitto' di un momento di riflessione del Consigliere per chiamare il Primo Ufficiale.

"Signor Hunter, venga subito nel mio ufficio. E' importante !" poi tornando a guardare il Signor Najir disse: "Ora il Signor Hunter dirigera' l'indagine e rimarra' a stretto contatto con voi. Resteremo qui alla Base fino a che non saremo arrivati alla fine di questa storia. Puo' andare."

"Sissignore." disse Najir dirigendosi verso l'uscita.

"Signor Najir, a parte il discorso del regolamento che e' mio dovere farle, voglio aggiungere una cosa. Mi rendo conto che ancora non ci conosciamo bene, e per questo sarò esplicito. E' soprattutto una questione di reciproca fiducia quella che ci deve spingere a collaborare e ad aiutarci reciprocamente. Voi tutti dovete avere pui' fiducia nei vostri superiori se volete che anche noi possiamo fare altrettanto per voi. Faccia tesoro di quanto le ho detto."

"Grazie Signore lo terro' presente." disse Najir uscendo.

Effettivamente loro tre si sono lasciati prendere dalla foga e dalla passione per la loro mansione. Come Najir ebbe modo di leggere dal CV del Capitano, ora ebbe la dimostrazione di quello che Tolwyn ritiene essere il suo "spirito di collaborazione".

--

Mentre stava per raggiungere il Capitano nel suo ufficio, Hunter incrociò il Consigliere che camminava con una aria alquanto perplessa e si sentì in dovere di accertarsi che stesse bene.

"Qualcosa non va, Consigliere?"

Najir lo guardò un secondo poi rispose.

"No, no. Tutto bene signore."

"Eppure mi sembrava un pò scosso."

"Non si preoccupi, sto benissimo. Poi riceverà spiegazioni dal capitano...vada, vada la sta aspettando."

Il Consigliere si allontanò e Hunter scosse la testa e arrivò fuori dell'ufficio del capitano, la voce di quest'ultimo lo invitò ad entrare.

"Venga Numero Uno, venga."

"C'è qualcosa di cui mi vuole parlare, Capitano?"

"Sì, è per quell'incidente nella sala macchine..."

--

"Il Signor Najir e' venuto poco fa a comunicarmi che lui, Bell e Vigo avrebbero delle prove sul fatto che quell'incidente sia stato causato volontariamente da un sabotatore.

Da questo momento la incarico di dirigere l'operazione di ricerca di questo ospite indesiderato. Non partiremo finche' non avremo trovato una soluzione."

Tolwyn volle omettere al suo Comandante del fatto che i tre hanno gia' cominciato le indagini senza avvertire nessuno di loro due.

"Le do un consiglio: in questi giorni, i primi che ci vedono assieme noi e tutti gli altri ufficiali, cerchi di seguire il regolamento della flotta alla lettera e di farlo rispettare. Ricordi a tutti di fare rapporto nei tempi e nei modi giusti. Quando ognuno avra' preso confidenza con il nuovo gruppo potremo "elasticizzare" le procedure."

—

Hunter si congedò e si diresse a passo sicuro verso gli altri ufficiali incaricati di indagare, li trovò tutti nella sala macchine. Appena entrò tutti si misero sull'attenti, Najir fu l'unico a rimanere pressochè immobile, cosa che attirò l'attenzione del primo ufficiale.

"Riposo signori." disse lui "Il capitano mi ha incaricato di dirigere le indagini su questo sabotaggio, se non troviamo la soluzione non partiamo, quindi vediamo di fare alla svelta.

Ogni nuovo indizio dovrà essermi riferito e non tollererò azioni personali, voglio un lavoro veloce ed efficace in quanto non vedo l'ora di partire e non sopporto i guastatori...anche se anch'io appartenevo alla categoria. Adesso, voglio che mi mettiate al corrente di tutto ciò che sapete o supponete."

Hunter si guardò intorno aspettando che qualcuno obbedisse all'ordine.

--

L'ing. Bell , che conosceva la situazione dei danni meglio degli altri, prese la parola :

" Signore, l'esplosione della consolle di simulazione e' stata causata dall'avaria contemporanea del sistema di controllo della matrice di stoccaggio del deuterio, del sensore bipolare e dell'interfaccia di reazione. Come mi ha fatto giustamente notare il Consigliere, questa triplice avaria e' molto strana se attribuita ad una casualita'.

Inoltre , mentre eseguivo le riparazioni nelle fibre della rete ottica di comunicazione, ho notato dei strani segni di interruzione proprio nei segmenti riguardanti i sistemi andati in avaria; sembravano segnali dovuti ad un sovraccarico locale ed istantaneo della rete. Anche questo e' un incidente che puo' succedere, ma non in tre punti contemporaneamente. O almeno non puo' succedere al 99,9 % ! "

" Continui Signor Bell " - disse interessato il Primo Ufficiale.

" Durante il ripristino dei sistemi ho avuto modo di parlare con l'allievo guardiamarina Ching, il motorista che stava lavorando alla consolle dell'incidente insieme al guardiamarina Meyers e al motorista Greason. Mi ha riferito di aver notato un breve sovraccarico di dati nella rete ottica di comunicazione fra la consolle di simulazione e lo stabilizzatore di controllo della matrice di stoccaggio del deuterio. Inoltre mi ha raccontato di aver visto uscire frettolosamente dalla sala motori un tecnico poco dopo la mia uscita. Sembra che non lo abbia piu' visto tornare qui." - concluse il Tenente Comandante Bell.

" Bene Signor Bell " - disse Hunter - " Sara' fondamentale cercare di scoprire chi fosse quel tecnico. Ora che sono al corrente della situazione tecnica , vorrei sapere anche le impressioni del Signor Vigo e del Consigliere Najir "

—

Najir si grattò la testa "Quello che avevo da dire l'ho detto al capitano" disse rivelando la conversazione col suo superiore che il Capitano aveva invece "insabbiato": Najir non era tipo da seguire alla lettera il regolamento e la ramanzina fattagli da Tolwyn non gli era andata a genio.

In fondo aveva fatto il suo lavoro e aveva scoperto un complotto e quale era stata la ricompensa??? Una ramanzina sui doveri e bla bla bla. Non aveva reagito al Capitano come voleva invece fare, ma solo per rispetto e perché aveva inquadrato bene la persona e sapeva che prendendolo di punta non avrebbe

ottenuto nulla.

"Hmmm...comunque..." iniziò a parlare Najir "penso che non sia possibile rilevare normalmente chi è il traditore, non è una cosa facile, ma qualcuno si ricorderà pure chi diavolo era in sala macchine no??"
Vigo alzò le spalle, evidentemente anche per lui era una cosa alquanto strana.

Hunter guardò il capo della sicurezza "Lei che ne dice?"

L'ufficiale prese un padd e lo mostrò al primo ufficiale, era una lista delle cose da fare per sviluppare le indagini al meglio. Si allontanarono leggermente dando la possibilità a Bell di avvicinarsi a Najir.

"Hmm..." mugugnò

"Dica Signor Bell..." Najir capì che l'uomo voleva chiedergli qualcosa.

"Ho notato che lei non è scattato sull'attenti all'arrivo di Hunter...so che è una formalità...ma..."

Najir sorrise "non amo queste formalità signor Bell, non sono uno che si attiene molto alle regole diciamo, e poi sono un consigliere non un marine!"

I due risero sottovoce.

—

Hunter si accorse del ridolino tra i due e li chiamò in disparte.

“Consigliere, come mai lei non è scattato sull'attenti al mio arrivo?”

Lo so che è solo una formalità ma mi piace che sia osservata finché siamo ancora ancorati al suolo, poi potrete farne a meno una volta partiti. E poi perchè ridevate?”

Disse il I Ufficiale non arrabbiato perchè in fondo solo nei reparti Speciali si faceva l'attenti quando l'ufficiale di grado superiore passava e lui lo sapeva. Più che altro voleva sapere come mai gli ridevano dietro e su quel punto era più deciso.

" Faccia rispettare la gerarchia" erano state le parole del capitano.

Dopo un attimo il Consigliere si apprestò a rispondergli.

—

Najir capì dall'espressione di Hunter che pensava di esser stato preso in giro.

"Signore, non stavamo ridendo di nulla in particolare...e per quanto riguarda l'attenti, se non ricordo male, il paragrafo 812, articolo 16 beta, comma 43 prevede che l'attenti sia fatto solamente in casi formali o davanti ad alte personalità...e mi scuso se non l'ho fatto, ma non lo ritenevo opportuno"

Hunter era dubbioso "Non mi sembra che scattare sull'attenti all'arrivo del Capitano o del Primo Ufficiale sia una forma di rispetto, solo una vecchia e stantia abitudine terrestre...fuori uso dalla Flotta Stellare da almeno 300 anni..."

fece una breve pausa per testare il primo ufficiale "inoltre non sono propriamente un soldato, con tutto il rispetto, è un po' come se lo pretendesse dal dottore..."

Guardò Hunter nella speranza che la spiegazione fosse esauriente, non era il momento opportuno per dedicarsi a discussioni sulle gerarchie nella Flotta Stellare e usi e costumi militari.

—

Hunter vide nel consigliere quel barlume di speranza affinché la cosa finisse lì e pensò fosse sincero, dopotutto nemmeno lui sarebbe scattato in attenti all'arrivo del capitano.

“Va bene, non parliamone più” disse il I Ufficiale.

Gli altri annuirono e stavano per tornare alle loro occupazioni quando arrivò un messaggio dal Tenente Vigo.

=^= Vigo ad Hunter ^=^=

=^= Parli tenente la ascolto. ^=^=

=^= Sto raggiungendo il signor Marshall al bar di prora, sembra abbia visto un sospetto. ^=^=

=^= Bene, arriviamo subito, aspettateci lì. Hunter chiudo. ^=^=

Guardò il tenente Najir e l'ingegner Bell ed insieme si incamminarono a passo svelto verso il bar di prora.

—

Nel frattempo...

Il Capitano Tolwyn entrò nell'infermeria molto agitato. "Come stanno?" chiese subito al dottore, che in quel momento stava appunto facendo un'altravisita di controllo sui soggetti.

Il dottor McOppard si accasciò sulla sua stampella: "Non male." disse "Il signor Greason ha avuto un'ustione di secondo grado al braccio, ma niente di serio. Se la caverà con qualche vescica. Leggermente più grave è Meyers. Ha battuto violentemente la testa a terra, ma niente di serio. Deve comunque rimanere sotto controllo per qualche giorno, poichè potrebbero insorgere complicazioni. Ma questo solo nella peggiore delle ipotesi. Un pò di mal di testa per un pò, poi sarà come nuovo. Ha un bruciatura sulla mano, ma ho già preso le dovute misure." Il Capitano fu sollevato nel sentir dire queste parole. Guardò McOppard che, zoppicando, andò a fare alcuni controlli su un computer. Poi, questi alzò la testa.

"Per quanto riguarda la missione... si svolgerà regolarmente?" chiese.

"Solo un piccolo ritardo sulla partenza. Sono tutti a lavoro per rimettere a posto la consolle." rispose il capitano Tolwyn.

"Meno male. Pensavo che il danno fosse maggiore. Questa missione mi incuriosisce. Sà, mi sono sempre piaciuti i misteri... bè, meglio che mi rimetta al lavoro, ora."

Il capitano lasciò l'infermeria. Il dottore sembrava sicuro di sè, e nonostante fosse piuttosto chiuso, sapeva il fatto suo.

--

Al Bar di Prora.

Data stellare 57752.45 - 02 Ottobre 2380. Ore 15.30.

L'ufficiale scientifico, dopo il casuale successo in sala macchine e dopo aver risolto il problema con l'ingegnere Monty Bell, aveva deciso di prendersi una pausa andando al bar di prora, magari poteva conoscere qualcuno di simpatico.

Appena entrato vide che non c'era molta gente, per lo più erano timonieri, tecnici e guardiamarina. Si sedette ad un tavolo e ordinò del vino bajoriano, pensando di rilassarsi un attimo.

Ma, non appena gli portarono la sua richiesta, un guardiamarina, capelli neri e corporatura atletica, si sedette accanto a lui.

"Le dispiace se mi siedo accanto a lei?"

"No figurati".

Cominciò a studiare quell'uomo, che a primo acchitto, non gli ispirò molta fiducia.

"Io sono il guardiamarina Jacobson, vengo spesso qui a rilassarmi dopo una giornata pesante. Sai io vengo dall'Europa e precisamente dalla Svezia e"

Continuò a parlare così per almeno una decina di minuti, intanto James annuiva ai suoi discorsi, ma continuava a piacergli sempre meno, poi:

"Hai sentito dell'incidente in Sala macchine? Certo che è un bel problema, sapere che a bordo ci sia un sabotatore."

James lo fissò un attimo quasi immobile, capì che quell'uomo nascondeva qualcosa; come faceva a sapere la storia del sabotatore, era un'informazione riservata che solo gli ufficiali conoscono.

"Si ne ho sentito parlare, tu come lo sai che c'è un sabotatore?"

A quel punto il guardiamarina si congedò in fretta, e se ne andò guardando verso l'entrata.

Al ché si girò anche Marshall e vide il Ten. Vigo, l'ufficiale della sicurezza.

Subito fece un cenno a Vigo che si sedette accanto a lui.

--

Pochi minuti dopo si ritrovarono tutti al bar di prora, tutti tesi e ansiosi di sapere le novità. Marshall esordì per primo: - sono stato avvicinato da un guardiamarina che ha cominciato a parlarmi fino a portare il discorso sull'incidente in sala macchine, ma ad un certo punto ha fatto riferimento al sabotatore, nessuno oltre a noi ufficiali ne sapeva l'esistenza. Appena ha capito di essersi tradito si è allontanato di corsa, il suo nome è Jacobson-
"Tombola" esclamo' Vigo.

"Di cosa sta parlando" lo apostrofo' prontamente Hunter

"Mentre venivo al bar ho ricevuto dal comando di flotta i risultati della mia ricerca, solo tre membri dell'equipaggio sono stati assegnati a questa nave nelle ultime 48 ore, il resto dell'equipaggio aveva avuto l'ordine di trasferimento da almeno due settimane. E Jacobson è uno dei tre ma è l'unico ad essere di sesso maschile"

"È lui il nostro uomo" disse Bell quasi furioso "è lui che ha osato mettere le mani nella mia sala macchine"

Intervenire il primo ufficiale : "Vigo, rintraccia Jacobson per interrogarlo"

=^= Vigo a sicurezza, rintracciare il guardiamarina Jacobson e trattenerlo, arma in fondina ^=

Pochi minuti dopo.....

=^= Sicurezza a Vigo, abbiamo intercettato Jacobson nei suoi appartamenti, ma è armato e ci ha attaccato abbiamo un ferito ed ha preso in ostaggio l'infermiera Tirone siamo al ponte 14 ^=

=^=Restate dove siete arriviamo subito, sicurezza al ponte 14 situazione Charlie ^=

Mentre il gruppo di ufficiali si dirigeva al più vicino turboascensore Marshall richiese l'intervento del medico.

Fu la stessa guardia ferita a fare rapporto sulla situazione: "ci ha sparato contro, ha aggredito un'infermiera e si è chiuso dentro ai suoi alloggi, non sappiamo altro"

Vigo si rivolse al primo ufficiale : "chiami il capitano e lo informi, devo sapere se sono autorizzato a fare irruzione, ho già una mezza idea su come stordire il nostro sabotatore e non far correre rischi all'infermiera."

--

Direi che l'irruzione è invece da scartare!!!" disse il consigliere interrompendo Vigo che lo guardò irritato. Hunter si voltò verso il mezzo bajoriano "E lei cosa propone?"

Najir si avvicinò al comandante "Signore, io ritengo che un'irruzione potrebbe spaventare il sabotatore e costringerlo a far del male all'infermiera. Se avesse voluto ucciderla lo avrebbe fatto, ma invece la sta tenendo in ostaggio. Non possiamo narcotizzarlo, non è stupido e nessun narcotico lo stordirebbe in tempo prima che usi il phaser sulla donna..."

Vigo si stava arrabbiando, cosa voleva sapere quel saputello di sicurezza?

"Ovviamente è stato mandato da qualcuno..." continuò il consigliere "ma quel

qualcuno non è in grado di portarlo via di qui e ora si sente perso e tradito...forse posso cercare di farlo ragionare e proporgli una mediazione di qualche tipo..."

"Vuole trattare con un sabotatore?" chiese il capo della sicurezza.

"Tratterei pure con Khan Noonien Singh se fosse il caso..." aggiunse il bajoriano facendo capire a Vigo che non era un incompetente.

"Signore, non ritengo che trattare sia la cosa giusta io..." iniziò Vigo, ma il consigliere lo interruppe

"Comandante Hunter se mi lascia trattare e la cosa si rivelerà inutile, potrà sempre attuare il piano del Signor Vigo..."

Hunter era convinto, annuì. In quell'istante giunse anche il capitano.

"Rapporto Signor Hunter..."

Najir si avvicinò alla porta dell'alloggio del sabotatore.

Esercitò una leggera pressione sul comunicatore.

=^=Najir a Jacobson ^=

La risposta si fece attendere quasi un minuto

"Cosa vuole?" rispose la voce tentennante del sabotatore
"Voglio parlarle guardiamarina..." Najir cercava di essere il più rilassante e pacato possibile, l'uomo era in evidente stato confusionale e di tensione emotiva, non voleva farlo esplodere.
"Non ho niente da dire, voglio una navetta per andarmene..." mormorò.
"Sempre la solita storia" pensò Najir "è dal 20° secolo almeno che i sequestratori chiedono un mezzo per allontanarsi tenendo sotto tiro un ostaggio...che poca fantasia..."
"Non penso che le servirebbe Signor Jacobson, la potremmo recuperare senza fatica e siamo in spazio federale..."
"E allora userò l'ostaggio...porterò l'infermiera con me!" rispose l'uomo.
"Se invece cercasse di trattare?Potrei ridurre di molto i suoi problemi se ne parlassimo..."
"NO!" urlò l'uomo "Non voglio parlare, voglio andar via di qui..." balbettò Jacobson.
Era un osso veramente duro.
Bell si avvicinò a Najir "Ma perchè diavolo non lo pigliamo a cazzotti?" disse.
Najir sorrise "Torrò a mente il suo consiglio Capo!" rispose strizzandogli l'occhio.

"Signor Jacobson...se prendesse me come ostaggio avrebbe più successo!"
Il Capitano e il Primo Ufficiale si avvicinarono al Consigliere "Cosa ha in mente Tenente?" chiese il capitano "non l'ho autorizzata a fare una cosa del genere..."
"Con tutto il rispetto Signore, questo è il mio campo e so cosa devo fare..." rispose brusco Najir.

Hunter guardò il Capitano "Ho autorizzato io il Consigliere, signore, penso che sia il caso di lasciarlo provare..." suggerì.
Il Capitano era poco convinto ma annuì.
"Allora Signor Jacobson?Che ne dice?Vuole prendere me al posto dell'infermiera?Potrei esserle utile..."
Jacobson non era evidentemente molto convinto.
"Le permetterò di sondarmi con un tricorder, non avrò armi o comunicatore per agganciare un teletrasporto..."
Vigo incenerì con lo sguardo Najir, evidentemente contava su un piano di quel tipo.

"D'accordo, ma niente scherzi..." mormorò il guardiamarina.
Najir si avvicinò alla porta "Faccia allontanare tutte le guardie armate!" urlò dall'interno dell'alloggio il sequestratore.
Najir fece un cenno alle guardie che guardarono Vigo prima di allontanarsi di qualche metro.
La porta si aprì. Najir entrò molto lentamente posando il comunicatore a terra prima di varcare la soglia e alzando le mani. L'infermiera era terrorizzata, Jacobson le puntava il phaser e da quello che Najir vedeva, era regolato per uccidere.
"Stia calmo guardiamarina, non ho nessuna cattiva intenzione, sono disarmato e senza comunicatore come promesso..."

Evidentemente anche il sequestratore era terrorizzato. Fece cenno alla donna di allontanarsi.
Le porte si erano richiuse.
Si avvicinò al Consigliere studiandolo "Perchè sta facendo tutto questo?" gli chiese.
"Perchè è il mio lavoro..." rispose Najir "e perchè voglio tirarla fuori dai guai..."
"Pensa che sia facile?" rise Jacobson vicino ad una crisi di nervi.
"Sarò franco..." disse Najir cercando di essere il più sincero possibile
"lei è in una brutta situazione...ma può uscirne...deve solo collaborare..."
"Non voglio finire in una colonia penale..." mormorò l'uomo.
"Farò il possibile...ma deve lasciare andare l'infermiera e costituirsi..."
L'uomo scosse la testa "No..è un trucco...verrò processato e mandato su una colonia penale..."

Najir cercò di avvicinarsi ma l'uomo alzò il phaser verso di lui.

"No...si fidi...farò veramente il possibile...ma lei deve dimostrare la sua buona volontà..."

Jacobson non si fidava.

"Non lo so..."

"Ho fatto quanto mi aveva chiesto...non ho armi o comunicatore...se non si fida...usi il tricorder su di me..."

Jacobson prese il tricorder all'infermiera e lo aprì, poi si avvicinò a Najir scansionandolo.

L'esito fu negativo.

"Si giri..." gli disse Jacobson puntando il phaser.

Najir si voltò dandogli le spalle in modo da permettere una completa scansione.

Gli sembrò di udire un sospiro di sollievo, evidentemente l'aveva convinto.

In quell'istante si voltò sorridendo, l'uomo aveva abbassato la guardia.

Lo colpì col taglio della mano alla trachea, Jacobson indietreggiò, poi il consigliere si avvicinò e lo colpì con una testata. Vacillò, alla fine con un pugno ben assestato lo stese.

L'infermiera si avvicinò impaurita, Najir le passò il tricorder "Penso che abbia bisogno di cure, la mia parte Cardassiana è stata un po' dura..."

La porta si aprì, il Capitano e Hunter guardarono Najir, poi il loro sguardo cadde su Jacobson a terra privo di sensi.

Vigo fece un cenno alle guardie che entrarono tenendo sotto mira il saporatore.

"Signor Najir, come ha fatto?" chiese il Capitano.

Il mezzo bajoriano sorrise "Diplomazia signore...solo diplomazia..." poi si voltò verso l'ingegnere

"...e un consiglio del Signor Bell!".

--

Tempo dopo...

Finalmente James poté tornare nel suo alloggio, credendo di guadagnarsi un pò di riposo dopo aver aiutato gli altri a catturare Jacobson. Non era presunzione la sua ma solo stanchezza e voglia di riposarsi.

"Cos'hai James?", fu la domanda di Kira che attivatasi e vedendolo così stanco si era preoccupato.

"Niente, è solo che non mi aspettavo che già da subito ci fossero problemi di sicurezza come un sabotaggio in sala macchine. Sono solo un pò stanco, e volevo riposarmi un pò".

"Ti va una partita a scacchi?" domandò Kira.

"Perchè no, daltronde è un bel pò che non giochiamo!".

Kira e James giocavano spesso a scacchi prima che lei morisse, lo consideravano un allenamento per la mente e un buon metodo per rilassarsi dopo una giornata di studio o di lavoro. Naturalmente vinceva sempre Kira, ma a James non gli importava.

La porta della camera calda e accogliente si aprì ed il guardiamarina Mariska entrò.

"James, volevo dirti... ma chi...".

"Non preoccuparti, è una mia creazione. Ho riprodotto l'immagine della mia ragazza su computer dotandola di tutti i ricordi ed esperienze che abbiamo avuto insieme. Dopo la sua morte ho cercato di mantenerla viva così, non è il massimo ma per me va bene!"

"Oh... ho capito. Comunque volevo dirti che gli altri ufficiali volevano fossi presente alla riunione".

"Quale...ah sì, ora ricordo. Lì raggiungerò subito."

Di lì a poco il Guardiamarina Mariska uscì salutandolo.

James si ricordò dell'interrogatorio del sabotatore e dopo essersi preparato uscì per andare dove tenevano il prigioniero.

--

U.S.S. Venture, Stanza delle Prigioni, ore 17.00.

Il Capitano Tolwyn entro' nella prigione con in mano un piccolo sgabellino.

"Signor Vigo, mi dica, e' riuscito a scoprire qualcosa dal nostro ospite?"

L'ufficiale della Sicurezza, che aveva pensato al confinamento di Jacobson rispose: "No, non ancora."

"Allora se non le dispiace provo a scambiarmi alcune parole io." detto questo Tolwyn poso' lo sgabello davanti alla cella di Jacobson, sedendosi poco distante dal campo di forza. Aveva la chiara intenzione di prenderlo per stanchezza. Il prigioniero, vedendo il Capitano, si agito' e una volta alzatosi inizio' a passeggiare avanti e in dietro nervosamente.

"Signor Jacobson, penso che ormai sia al corrente di cio' che le sue azioni hanno provocato. Voglio conoscere il suo punto di vista. Mi descriva quello che ha fatto con sue parole." Tolwyn volle contare sull'irrequietezza del soggetto, nella speranza che dicesse qualcosa che lo tradisse rivelando i motivi per cui l'ha fatto e magari anche un segno di pentimento sul quale fare leva.

Jacobson descrisse tutti gli eventi con razionalita' senza lasciar trapelare niente di particolare. L'unica cosa cera il tono della sua voce che sembrava in procinto di diventare un lamento a seguito della sua commozione.

"Forse non ha la mente abbastanza lucida da capire cio' che il suo comportamento ci ha rivelato. Innanzi tutto che lei e' il responsabile del sabotaggio quando ha tentato la fuga ed ha preso un ostaggio.

Le sue azioni erano mirate a ritardare la nostra partenza e il fatto che fosse a conoscenza dell'entita' della nostra missione indica che dietro a tutto c'e' un'organizzazione, e composta da non poche persone.

In oltre queste persone sanno cosa e' successo a Zandress e da cio' si deduce che non si e' verificato un incidente e che il silenzio che riceviamo da quel sistema non e' accidentale.

Da tutto questo la Flotta Stellare non puo' fare altro che dedicare maggior attenzione a questa missione, quindi il suo sabotaggio puo' risultare controproducente.

Ora mi dica se ho sbagliato qualcosa."

Dopo la spiegazione del Capitano, Jacobson comincio' a sudare vistosamente e a rallentare il passo col quale camminava per la cella.

"Non le diro' assolutamente niente, visto che ogni mia azione sembra avere l'effetto opposto!" replico' il prigioniero con aria non molto convincente.

"Prima del suo intervento il nostro modo di procedere sarebbe stato quello classico, avremmo seguito la procedura standard di ricerca, ma ora non possiamo fare altro che andare la' con intenzioni un po' piu' ostili. Non so se mi sono spiegato."

Ci fu una breve pausa poi Godfrey ando' avanti.

"Il Comando di Flotta prendera' seri provvedimenti e inviera' a Zandress una flotta di navi." il Capitano stava bluffando con l'intenzione di abbattere sempre piu' l'umore del soggetto ma anche per vedere se i suoi contatti sarebbero rimasti attivi anche una volta trasferito dalla Venture alle autorita' della Base Stellare. Sebbene Jacobson non avesse detto niente, molte cose di rilevante importanza erano state capite. Era come un libro aperto per il Capitano.

Non c'era piu' alcun motivo per trattenerlo.

"Signor Vigo" disse Tolwyn parlando in disparte con l'ufficiale "verifichi che Jacobson non abbia sabotato qualche altra cosa, o che non abbia disseminato delle mine per tutta la nave. Se non trova niente domattina lo trasferiremo sulla Base Stellare

e partiremo.

Nel frattempo lei e gli altri ufficiali potete interrogarlo come volete se lo ritenete utile."

—

Nello stesso istante arrivò Hunter, che salutato il suo capitano chiese il permesso di interrogare ancora il sospetto.

"Faccia pure signor Hunter, io non ho più niente da dirgli."

"Signore, capirà che io avendo fatto parte dei reparti speciali, userò un tono un pò più duro con Jacobson..."

"Va bene. Ma si ricordi che si trova su una nave stellare e non gli faccia troppo male. Inoltre sono curioso di vederla all'opera." Hunter annui.

"Vigo, tolga il campo di contenimento." ordinò Hunter

"Ma signore..." rispose il capo della sicurezza.

Il questo guardò il capitano che annui col capo autorizzando l'azione.

Appena tolto il campo il prigioniero con disperazione, fece uno scatto verso il I Ufficiale che vi si avvicinava lentamente, cercando di fuggire.

Appena Jacobson gli fu a fianco, Hunter allungò la gamba e lo colpì con la pianta del piede all'addome. L'uomo sbattè contro al muro dal lato opposto della cella.

"Maledetto..." imprecò il sabotore.

"Si sieda." disse Hunter in tono duro.

L'uomo non obbedì e cercò di colpire Hunter con un pugno, ma il I Ufficiale lo schivò abilmente e colpì l'aggressore col gomito.

"Si calmi..." continuò Hunter lentamente.

"Capitano..." balbettò Jacobson in preda al terrore "lei è un ufficiale della federazione...come può permettere che un suo subordinato mi faccia questo?"

Il capitano voltò le spalle chiamando a se il capo della sicurezza e iniziò ad allontanarsi.

"Hunter mi chiami quando ha finito. Attendo dei risultati." poi rivolgendosi a Jacobson "Senta...il Comandante non ha fatto altro che il suo dovere pestandola affinché lei tornasse in cella. Dopotutto ha iniziato lei, ha cercato di fuggire, ed ha ripetutamente provato a colpire colui che era solo venuto ad interrogarla nonostante quest'ultimo le abbia ripetutamente chiesto di stare calmo."

Tolwyn e Vigo si allontanarono.

"La prego capitano...non mi lasci solo con quest'uomo...la prego...torni indietro...signore..."

"E' inutile Jacobson. Non torneranno a meno che io non li chiami. Credo che le convenga dire qualcosa. Altrimenti potrei anche arrabbiarmi."

"Ma non è regolare...non avete prove..." pregò l'uomo

"E' vero non è regolare..."rispose Hunter "...e chi se ne frega."

Pronunciò queste ultime parole in modo particolarmente duro, tanto che fece gelare il sangue nelle vene del prigioniero, che già si trovava in uno stato di evidente stress psicologico, ed ora per di più era dominato dal terrore nei riguardi dell'uomo che gli sedeva di fronte.

"Non so niente...lo giuro..."

"Non ci credo." Hunter parlava tenendo la testa bassa, in modo che non lo si potesse guardare in faccia

"Eppure è la verità...mi avevano solo incaricato di ritardare la partenza di questa nave...lo giuro..."

"Ma davvero?" domandò Hunter ironico, sempre con la testa abbassata

"Qualcuno ti ordina di sabotare una nave Federale che sta per partire, e tu lo fai senza essere messo a conoscenza dello scopo di tutto ciò?"

"Sì...davvero...non sto mentendo!"

"Non ci credo." rispose il I Ufficiale.

Mirk si alzò guardando Jacobson negli occhi.

"Senti" disse "tu sei un pesce piccolo, lo so, ne ho visti molti come te. Credi che valga la pena di subire, finire in una colonia penale per il resto dei tuoi giorni, per qualcuno a cui di te non importa niente? Non

credo. Sii furbo. Io voglio aiutarti. Dimmi tutto ciò che sai e ti prometto che metterò una buona parola per te, magari così ti ridurranno la pena. Sono un ufficiale della Flotta Stellare, io.” Jacobson crollò. Gli sembrava di impazzire. Non poteva fare altro che fidarsi di quell'uomo...ci avrebbe solo guadagnato. In fondo a lui che gli e ne importava di quelli... che lo avevano lasciato lì, in balia dei federali senza nemmeno cercare di tirarlo fuori dai guai.

“Va bene. Dirò tutto.” disse alla fine.

“Ti ascolto.”

“Io sono stato ingaggiato da una associazione segreta...”

“Quale?” lo interruppe Hunter

“Segreta...ecco tutto...io sono solo un pesce piccolo...l'ha detto lei, sono un mercenario.”

“Va bene, continua.”

“Nel sistema di Zandress si è verificato il I attacco alla Federazione, inoltre è lì vengono collaudate nuove armi. Questo movimento anti federazione è nato durante la guerra contro il Dominio, quando tutte le forze di quel quadrante erano impegnate nella guerra.”

“Non fermarti. Continua, su.” Jacobson annui.

“In questa organizzazione sono coinvolti, a quanto ne so, alcuni Ferengi e altri di svariate razze. Hanno tecnologie ed armi vietate...”

“Di che genere?”

“Occultamento, particelle omega, teletrasporto subspaziale, alcuni falchi da guerra rubati alla Talshiar...”

“Basta così, per il momento.”

Hunter lo interruppe sapendo bene che la faccenda stava diventando grossa...molto grossa. Il suo primo pensiero, oltre che dovere, fu quello di chiamare il suo capitano.

Toccò pesantemente il comunicatore.

=^= Hunter a Tolwyn ^=

=^= Mi dica, Hunter ^=

=^= L'uccellino ha cantato. ^=

=^= Io e Vigo arriviamo subito... ^=

=^= No signore. La prego di venire da solo. E' molto importante. ^=

Il capitano ci pensò su un attimo, sbuffò e poi rispose.

=^= Va bene. Sto arrivando. ^=

--

In quell'istante entrò anche il Consigliere che osservò il prigioniero, aveva un labbro gonfio.

"Comandante, posso parlarle?" chiese.

Hunter lo guardò "Non ora Consigliere..."

"Mi sa che è necessario..."

Hunter sbuffò "mi dica..."

"Lei ha picchiato il prigioniero..." disse alzando un sopracciglio.

Il primo ufficiale incrociò le braccia.

"E allora? Anche lei l'ha fatto..." fu la risposta.

Najir strinse gli occhi come due fessure, in quell'istante a Hunter vennero in mente i Gul Cardassiani e i rettili terrestri.”

"Non è la stessa cosa" sibilò come un cobra pronto a colpire "lei ha apertamente violato il regolamento federale, le ricordo che la direttiva 2 dice ' In nessuna circostanza, neppure per salvare la propria vita o la vita del proprio equipaggio, un ufficiale dovrà nuocere ad un essere si riveli intelligente, a meno che tale azione non sia dettata dall'Ordine Generale 1.'"

Hunter guardò il mezzo bajoriano con stupore, il Consigliere si permetteva di citare al primo ufficiale il regolamento?

"Lei si è comportato come un Gul Cardassiano..." disse Najir.

"Non si permetta..." rispose Hunter avvicinandosi.

In quell'istante la porta si aprì ed entrò il capitano.

"Cosa succede?"

"Il consigliere sta mettendo in dubbio i metodi con i quali ho interrogato il prigioniero!" rispose Hunter

"Per quale ragione?" chiese Tolwyn guardando il consigliere.

"Ha violato la regola generale 2 e ha malmenato il prigioniero...lei ne era al corrente?"

Il capitano annuì "si..ma senza esagerare..."

Najir sgranò gli occhi "Senza esagerare???Ma si rende conto che siamo ufficiali della Federazione?Non possiamo permetterci di malmenare i prigionieri..."

Hunter si avvicinò al Consigliere pronto allo scontro fisico se necessario, ma il Capitano alzò una mano per fermarlo.

--

Signori, basta così!" rivolgendosi al Consigliere disse: "E' confinato nel suo alloggio fino a nuovo ordine!" Najir replicò deciso "Farò rapporto al Comando della Flotta Stellare"

"Certo. Rientra nei suoi diritti. Ma non mi costringa chiamare la sicurezza." ribatte' pacato il Capitano.

Najir si voltò e si recò nel suo alloggio.

"Signor Hunter, capisco che ognuno ha i suoi metodi e non pretendo di imporre i miei a tutti. Ritengo lei e il Signor Najir dotati di abbastanza buon senso da adottare un comportamento maggiormente controllato. Per ora non voglio prendere provvedimenti disciplinari su di lei, così' come ho fatto per il Consigliere già' una volta. Per questi motivi al primo sgarro do a tutti una chance.

Se la cava con uno scambio di vedute col Signor Najir, che come ben sa, e' la persona ideale per un controllo psicologico."

Tolwyn voleva soprattutto che i due si conoscessero meglio e che comprendessero i motivi dei loro reciproci comportamenti. In fondo avevano i loro buoni motivi, ma il Capitano voleva che imparassero a tollerare di più' le azioni gli uni degli altri e a controllarsi maggiormente.

"L'esito dell' interrogatorio lo leggerò' dal suo Padd. Può' andare."

—

Nell'alloggio del Consigliere...

Il campanello suonò "Avanti..."mormorò il mezzo bajoriano pronto a subirsi una serie di rimproveri dal capitano. Era invece l'ingegnere capo.

"Posso entrare?" chiese sporgendosi all'interno dell'alloggio del Consigliere.

"Venga avanti..." rispose Najir.

L'illuminazione era più bassa rispetto al normale e la temperatura leggermente più elevata degli alloggi standard dell'equipaggio.

Sulle pareti c'erano alcune decorazioni bajoriane e in un angolo un altare per la preghiera.

"Ho saputo quello che è successo..." disse Bell sorridendo.

"Si riferisce al litigio tra me e il capitano..." chiese Najir.

"Glielie ha cantate eh?" rise Bell grattandosi il mento "sia a Hunter che al Capitano!"

"Hanno violato il codice della Flotta Stellare..." rispose.

"Non penso che sia solo per quello..." aggiunse Bell sedendosi.

Il mezzo bajoriano si avvicinò al replicatore "che fa mi ruba il lavoro?Sono io il Consigliere..." rise "desidera bere qualcosa?"

Bell annuì "uno scotch liscio...grazie..."

Najir gli porse il bicchiere di scotch e sorseggiò il suo Sherry calamano "Ha ragione..." iniziò a parlare Najir sorprendendo Bell "...il fatto è che veder trattare così quel prigioniero...mi ha ricordato Bajor, quando i Cardassiani maltrattavano i prigionieri e li torturavano...era atroce...ho visto alcuni parenti e amici in condizioni inumane..."

Bell annuì, sapeva come i Cardassiani trattavano i nemici, lo sapeva fin troppo bene.

"...per questo ho reagito con orrore ai maltrattamenti di Hunter e all'approvazione del Capitano..."
"Lei è figlio di un Cardassiano vero?" chiese Bell guardando le evidenti sporgenze ossee di Najir.
Il Consigliere annuì e la sofferenza apparve nei suoi occhi "mia madre fu violentata da un Gul Cardassiano che in seguito la riempì di calci e pugni...pensava che avesse perso il bambino...ma ero ostinato ancora prima di nascere..."

Bell cercava di capire il dolore che quel ragazzo doveva aver provato da piccolo, in un mondo dove i bajoriani lo guardavano con orrore perché ricordava loro il nemico e i Cardassiani lo vedevano come un rifiuto. Doveva aver lottato parecchio ed era riuscito ad affermarsi come ufficiale della Flotta Stellare e come persona.

"Mi spiace...non volevo..." disse Bell, ma Najir alzò le spalle "non si preoccupi...è la mia storia, ne ho sofferto persino troppo, ormai non mi crea problemi parlarne..."

Bell alzò il bicchiere "propongo un brindisi!" Najir lo guardò stupito "All'amicizia e alla pace"
Il Consigliere sorrise e appoggiò il bicchiere a quello di Bell "Alla pace e all'amicizia"

—

Nervosamente Hunter camminava per i corridoi della nave. Non gli andava proprio giù: ora aveva avuto anche una sgridata dal capitano che credeva avere dalla sua. Nel suo ambiente quando si comportava come aveva fatto Tolwyn era come dare carta bianca...ed ora invece era come se lui avesse agito senza nessun permesso...

Arrivò fuori l'alloggio del Consigliere deciso a chiarire le cose una volta per tutte. Dopotutto era questo anche l'obbiettivo del capitano, pensò Hunter.

Entrò senza bussare e trovò Najir e Bell che brindavano.

"Comandante, chi la autorizza ad entrare nel mio alloggio senza permesso?" domandò Najir.

Hunter lanciò un'occhiataccia a Monty che capì subito.

"Ehm...credo che io sia di troppo..." Hunter annuì - penso proprio che tornerò al mio motore a curvatura.
Monty uscì silenziosamente dall'alloggio. Non gli piaceva quell'atmosfera tesa e sperava solo che, visti i caratteri dei due ufficiali, non sarebbe scoppiata una rissa in quell'alloggio. Mentre si stava dirigendo verso la sua sala macchine decise che non poteva andarsene così: tornò indietro e si appoggiò con la schiena al muro vicino la porta dell'alloggio di Najir sperando di sentire qualcosa o di intervenire se ce ne fosse stato bisogno.

"Hunter, chi le dà l'autorità di mandar via i miei ospiti ed insinuarsi così nel mio alloggio?"

"Io non ho cacciato proprio nessuno...è stato Bell ad andarsene spontaneamente...forse non gli piaceva l'atmosfera..."

"Lei non può continuare così..." sibilò Najir avvicinandosi pericolosamente.

"Io sono venuto qui per parlare seriamente non per risolvere la cosa con la violenza. E' stato Tolwyn a suggerirmelo e mi sembrava una buona idea."

"Da come è entrato qui dentro, non mi sembra proprio ben intenzionato..."

"La pensi come vuole..."

"Avevo avuto una buona impressione di lei, credo che sia un Ufficiale capace anche se a volte il suo temperamento di uomo d'azione ha la meglio su di lei.

Adesso non so più cosa pensare..."

Hunter non rispose e si andò a sedere sul divano allargando le braccia e posandole sullo schienale.

Continuò a fissare Najir per tutto il tempo, nella speranza che si confidasse, che dicesse apertamente ciò che pensava di lui.

—

Najir lo guardò dubbioso, non riusciva a capire a che gioco stava giocando il Primo Ufficiale. Era sicuramente aggressivo, non ci voleva un empatico per capirlo, ma non poteva di certo accettare la sfida, non poteva fare una rissa da locanda, erano due ufficiali della Flotta Stellare e il Capitano li avrebbe sbattuti tutti e due in cella. Inoltre, sarebbe stato uno scontro impari, lui aveva dalla sua la forza

mista Cardassiana e Bajoriana, Hunter era certamente allenato, ma Najir aveva lottato durante la resistenza su Bajor e sapeva come picchiare in modo pesante. Valutò per un attimo la situazione e sospirò.

"Comandante Hunter, ritengo che il Capitano l'abbia mandata da me per cercare di riappacificarci e non per fare una rissa, quindi...vediamo di appianare le divergenze..."

Hunter era stupito, si aspettava che Najir gli volasse alla gola ed era pronto a difendersi, invece il Consigliere l'aveva spiazzato.

Non aveva di certo paura, stava cercando di imbrogliarlo?

"Comandante, io ho forse reagito in modo spropositato, ma lei ha picchiato un prigioniero e questa è una violazione del regolamento e della Convenzione di Seldonis IV..."

Hunter era nervoso, il Consigliere gli stava ricordando i suoi doveri e non sapeva se permetterglielo o meno.

"Consigliere, non sta a lei dirmi cosa fare o non fare..."

Najir strinse gli occhi studiando il suo avversario

"Comandante Hunter, in veste di Consigliere io mi devo occupare delle condizioni psicologiche degli ufficiali della nave e ritengo che il prigioniero sia stato torturato fisicamente e psicologicamente...e che lei sia decisamente andato oltre ai suoi doveri...lo menzionerò nel mio rapporto al Comando di Flotta"

Hunter si alzò in piedi rosso in viso "Faccia quello che deve Consigliere!"
disse alzando il tono della voce.

Najir continuava a tenere il tono della voce basso, questo innervosiva ulteriormente il primo ufficiale.

"Signore, le devo ricordare che se non la ritenessi idoneo al suo posto potrei chiedere la sua sospensione dal servizio?"

Stava per esplodere "Cosa?" chiese Hunter.

"Lei è troppo nervoso...le consiglio di fare un salto sul ponte ologrammi e rilassarsi...c'è tutto il tempo..."

Il Primo Ufficiale si avvicinò alla porta "Seguirò il suo consiglio..." disse rassegnato.

Najir si avvicinò al Comandante e gli porse la mano "Senza rancore?"

Hunter ci pensò e poi strinse la mano al mezzo cardassiano e senza dire altro uscì.

Bell si spostò appena in tempo prima di sbattere contro al primo ufficiale che lo guardò prima di dirigersi verso al turbo ascensore.

"Ma come?Niente sangue?" chiese Bell guardando all'interno dell'alloggio di Najir

"No, non volevo sporcare le pareti..." rispose ammiccando il consigliere "...e non mi sembrava il caso" aggiunse.

Bell sorrise "Che ne dici di fare un salto al bar di prora?" chiese.

Najir scosse la testa "Sono confinato qui...ricordi?Aspetto che il capitano mi dia il permesso di uscire".

--

"Già! E' vero!

Una cosa però te la devo dire ! Non si può certo dire che tu sia uno che non si fa notare !

Non siamo ancora partiti e già ti sei distinto sia per aver catturato quel bastardo di un sabotatore, che per esserti fatto confinare qui dentro dal capitano. Per non parlare poi dei ripetuti diverbi con il Primo Ufficiale; sia quello di questa mattina in sala macchine riguardo al mettersi sugli attenti, sia quello di pochi attimi fa ! E meno male che ti sei trattenuto, altrimenti ci toccava richiedere subito l'invio di un nuovo Primo Ufficiale !!" - gli rispose Monty molto ironicamente.

" Ahahahahahhahhah " - rise il consigliere Najir rilassandosi un po'.

" Sono proprio contento di non aver avuto discussioni con te, almeno per ora! ma che dico!!..... ne' per ora ne' per dopo ! Faro' ben in modo di non aver mai da discutere con te per il bene della mia salute !" - continuo' Monty in tono sempre più rilassato e ironico.

" Eheheh tranquillo ingegnere! Vuol dire che quando avro' qualcosa da discutere con te, per farmi perdonare ti faro' trovare dei buoni bicchierini di Scotch replicato ! " - concluse Najir anche lui in tono ironico.

Il consigliere sembrava più rilassato. Monty aveva in parte raggiunto il suo scopo. Anche se forse non ci

sarebbe stato bisogno di far scaricare un po' Najir, l'ingegner Bell preferiva essere sicuro che il livello di adrenalina (o come caspita si chiamava l'equivalente che si trovava nel corpo del consigliere . Monty non era certo un esperto di medicina !) di quel mezzo cardassiano fosse nei margini di sicurezza ! Scherzare un po' con lui e sdrammatizzare su cio' che era successo gli sembrava una buona idea , e , a giudicare dal comportamento del consigliere, sembrava anche aver avuto successo.

=^= Kalyia a Bell ^=^=

=^= Avanti ,Tenente ^=^=

=^= Signore, e' richiesta la sua presenza per l'approvazione definitiva sulla consueta manutenzione dei generatori di campo del sistema di smorzamento inerziale ^=^=

=^= Arrivo fra 15 minuti . Bell. Chiudo ^=^=

Il tenente Kalyia era una splendida deltana, dai lineamenti cosi' raffinati e perfetti che l'ingegnere non aveva potuto fare a meno di notarla fin dalla prima volta in cui aveva passato in rassegna tutto il personale tecnico alle sue dipendenze. Nonostante la sua naturale mancanza di capelli, Kalyia aveva un fascino misterioso, un'eleganza innata che non poteva non colpire.

Purtroppo, come tutti i Deltani in servizio nella flotta stellare, anche Kalyia aveva fatto voto di castita'. E l'ingegner Bell puntualizzo' particolarmente quel punto quando ne parlo' al consigliere Najir.

" Questa Deltana e' veramente affascinante ! " - disse Monty a Najir - "

Oltre ad essere molto in gamba nel suo campo, e' una donna stupenda. Ma , come tutti questi dannati Deltani, ha fatto voto di castita' " .

" Si dice che difficilmente un membro di un'altra razza sopravviverebbe ad un rapporto sessuale con un Deltano " - puntualizzo' il consigliere.

" Ci dessero almeno il modo di provare " - concluse Monty suscitando l'ilarita' di Najir - " Ora sara' meglio che vada. Volevo anche passare in infermeria a vedere come stanno quei poveretti di Myers e Greason. Ciao Consigliere ! " .

" A presto Monty . Mi trovi qui fino a quando il Capitano non decide che questa " pagliacciata " puo' finire. " .

I due si salutarono e Montgomery si diresse verso l'infermeria : la salute di quei due ragazzi gli stava davvero a cuore. Si sentiva un po' come il loro comandante, e quindi si sentiva un po' responsabile per quello che era successo loro.

Entrando in infermeria senti' subito il dottore che stava imprecaando contro qualcosa che pero' non riusciva a capire.

" Salve dottore " - cerco' di presentarsi Monty

" Ingegnere ! Qual buon vento ah ! Capisco ! E' qui per quei due ragazzi , vero ? Venga , venga si stanno riprendendo piuttosto bene " - disse il dottore alzandosi e zoppicando verso i letti dei due ragazzi feriti.

" Bisogna riconoscere che sono stati fortunati poteva finire molto peggio " - puntualizzo' il dottore cominciando a parlare delle diagnosi.

L'ingegner Bell si rivolse subito ai due ragazzi chiamandoli per nome.

" Ed ! Mark ! Come vi sentite ? " - chiese preoccupato.

" Signore e' un piacere vederla . Siamo un po' ammaccati, ma niente di preoccupante . Il dottore ci ha rimesso in sesto molto velocemente. E' un buon medico !" - rispose il guardiamarina Myers.

" Si il dottore e' un uomo davvero in gamba ! " - aggiunse Greason non pensando alla gaffe che aveva fatto .

Quando se ne accorse, vide il dottore che lo guardava con uno sguardo che non prometteva niente di buono.

" Beh vi lascio soli Torno a quello che stavo facendo E ' meglio ! " - disse il dottore piuttosto disturbato da quella battuta - "Ingegnere " .

" Dottore " - rispose salutandolo il Tenente Comandante Bell.

I due si salutarono e Monty resto' solo con i due giovani tecnici.

" Signore cos'e' successo giu' in sala macchine ? noi eravamo sicuri non stavamo facendo

niente fuori dalle norme di sicurezza era un'operazione di routine signore cosa ci succederà ora ? ... " - chiese preoccupato Myers mostrando di essere ancora frastornato da ciò che era successo.

" Non preoccupatevi ragazzi .Non e' colpa vostra. C'e' stato un " -Monty si fermo' per un attimo. Voleva dire la verita' ai suoi ragazzi, ma il regolamento gli imponeva di mantenere il segreto su quella faccenda fino a quando il Capitano non lo avesse autorizzato a a parlarne con i suoi subalterni. Si sforzo' di inventare una frottola abbastanza credibile - " c'e' stato un banale cortocircuito nella rete ottica di comunicazione. Un contrattempo che puo' sempre accadere in fase di controllo e accensione dei sistemi prima di una partenza. E' stata una casualita' che a tale cortocircuito sia seguita un'esplosione così violenta dalla vostra consolle un incidente che capita molto di rado ma che puo' succedere , purtroppo ! " .

" Signore , ma "

" Riposatevi ora , ragazzi . vi volgio in forma e in piena efficienza per la nostra partenza . Non vorrete mica deludermi ? " - disse Monty cercando di tagliare corto.

" Certo signore saremo pronti ! Non dubiti ! "

L'ingegner Bell , rinfrancato per aver visto che i suoi ragazzi stavano bene, li saluto' e si avvio' verso l'uscita dell'infermeria. Prima di uscire noto' ancora quell'irrequieto dottore che se la stava prendendo con chissà cosa . Monty avrebbe voluto andare a chiedergli se c'era qualcosa che non andava, ma ripenso' alla chiamata del tenente Kalyia ; uscì dunque dall'infermeria e si diresse verso il ponte dove lo aspettavano per il controllo di routine degli ammortizzatori inerziali.

Passando davanti al corridoio che portava alla cella di quel maledetto di Jacobson, gli venne un gran voglia di fargliela pagare per aver manomesso i suoi adorati sistemi ! Gli avrebbe volentieri fatto un servizietto come quello del Primo Ufficiale , ma si contenne e passo' oltre.

" Pensandoci bene " - si disse Monty - " non c'e' confronto fra la compagnia del Tenente Kalyia e la presenza di quel bastardo di sabotatore "

E con il dolce viso dell'affascinante delтана stampato nella mente, Monty si incammino' verso il ponte 11.

—

Hunter sentiva il sangue ribollire nelle vene...mai era stato trattato così da qualcuno!Nel turboascensore diede un pugno talmente forte alla struttura che iniziò a sanguinargli la mano.

" Avrei dovuto prenderlo a pugni..."disse tra se e se "e invece mi sono fatto prendere in giro...dovevo aspettarmelo da un Consigliere, così abile con le parole!"

In cuor suo sapeva che sarebbe stato molto difficile far del male ad un 1/2 Cardassiano, ma avrebbe voluto provarci lui che non si era mai fatto mettere i piedi in testa. Pensò che era ingiusto che la natura concedesse particolari privilegi fisici ad alcune razze rispetto ad altre, pensò che probabilmente aveva avuto paura: quell'uomo aveva osato dire che avrebbe potuto ritenerlo non idoneo al servizio, che era irascibile, nervoso... proprio lui sempre allegro,gioiale e pronto a divertirsi. Non riusciva comunque a comprendere perchè il Consigliere se la fosse presa tanto...dopotutto lui era convinto di avere fatto solo il suo dovere facendo parlare Jacobson...

Mentre pensava ciò le porte del turbolift si aprirono e Hunter si diresse sul ponte ologrammi: doveva sfogarsi.

Aprì il programma: si trovò di fronte 10 Klingon, 7 Umani, e 11 cardassiani, ognuno di loro gli ricordava il Consigliere.

Scivolò dietro una roccia sporgente. Impugnò il suo phaser di tipo 2 col quale eliminò in un batter d'occhio 2 Klingon e un Cardassiano.

Regolò il phaser a livello 8, capace di disgregare qualsiasi organismo.

Buttò il phaser e impugnò il fucile, si lanciò in avanti sparando all'impazzata ed eliminando un numero imprecisato di nemici.

Fù circondato da 4 Klingon, si pose dietro ad uno di loro tenendolo per la gola e lo usò come scudo. I compagni del klingon non sapevano cosa fare ed Hunter ne approfittò per eliminarli tutti. Si trovò faccia a

faccia con un Cardassiano, decise di provare a picchiarlo senza armi.

Gli diede un pugno in faccia e si disintegrò la mano, allora provò a colpirlo nell'addome ma l'effetto fu inutile e il Cardassiano lo colpì ripetutamente. Si arrabbiò, per lui non era lottare contro un Cardassiano qualsiasi, ma contro Najir, allora indietreggiò, spostò il peso sulla gamba posteriore, alzò il ginocchio e gli allungò un calcio col tallone dietro la nuca. Il Cardassiano cadde a terra tramortito.

Hunter si sentì soddisfatto e con movimento felino scivolò dietro un umano e lo colpì col taglio della mano sull'ipofisi. Un altro umano tentò di dargli un pugno ma Hunter lo afferrò in tempo e con un rapido movimento laterale e rotatorio riuscì ad atterrarlo applicando una leva. Quindi lo colpì col taglio del piede sul pomo d'adamo.

3 Cardassiani gli si posero di fronte e lui si tuffò di lato effettuando una capriola, raccolse la pistola e fece fuoco. I 3 si disintegrarono.

Vide lontanamente un Klingon che fuggiva voltandogli le spalle, lui lo fece girare urlando, poi prese il fucile affinché potesse prendere bene la mira col puntatore laser e lo eliminò da circa 20 metri.

Gli si pose di fronte un umano, Hunter prese la rincorsa, si aiutò dandosi slancio da un tronco presente a terra, saltò l'umano con una capriola e cadendo lo colpì alla schiena con un calcio allungato all'indietro.

Gli ultimi due umani rimasti iniziarono a sparargli raffiche continue con il loro phaser. Hunter dal rifugio dove si trovava, si tuffò di lato e mentre con una mano si preparava ad eseguire una capriola con l'altra sparò i due che caddero.

Si rialzò agilmente e si sentì finalmente soddisfatto, anche se stanco.

Chiuse il programma e i lividi sul suo corpo scomparvero. Uscì dal ponte e incontrò il capitano che notò il suo stato di affaticamento.

“Cosa ha fatto, Hunter?”

“Mi sono sfogato, signore.”

Tolwyn immaginò qualcosa e ordinò ad Hunter di seguirlo. Questo annuì senza sapere dove andava.

--

U.S.S. Venture, Plancia.

Data stellare 57754.45 - 3 Ottobre 2380, ore 9.00.

Tolwyn se ne stava seduto nella sua poltrona al centro della plancia, rivolto verso il monitor generale dei sistemi di tutta la nave. Tutto era perfettamente a posto ed efficiente.

"Capitano, il prigioniero e' appena stato trasferito alla Base Stellare." Disse il Primo Ufficiale.

"Bene." poi pigiando il suo comunicatore aggiunse: "Capitano a Najir, puo' venire in plancia. Stiamo per partire."

"Sto arrivando" rispose il Consigliere.

"Timoniere, ci porti fuori di qui. Un quarto d'impulso." ordino' Tolwyn.

L'ufficiale in questione obietto' leggermente intimorito:

"Signore, posso ricordarle che nel molo spaziale si possono usare solo i propulsori di manovra?"

"Certo che puo', anzi deve farlo. Ma non si preoccupi, me ne assumo la responsabilita'.

Andiamo di fretta." nel dire le ultime parole si volto' verso Hunter il quale rimase un po' confuso.

"Timoniere mi raccomando, veda di eseguire la manovra a regola d'arte senza schiantarsi. Altrimenti si che dovro' dare spiegazioni."

L'ufficiale addetto al Timone esegui' la manovra senza il ben che minimo errore ed esitazione.

Una volta fuori il Capitano gli impartì un nuovo ordine:

"Imposti la rotta per il sistema di Zandress. Curvatura 9.9."

La Venture era una delle poche navi della Flotta a poter mantenere per lunghi periodi una velocita' cosi' elevata.

"Arrivo stimato fra 4 giorni, signore."

Il Comandante Hunter disse: "Capitano, non ritiene opportuno attendere che il Comando di Flotta ci dia

nuove direttive dopo l'esito dell'interrogatorio a Jacobson?"

"No. Primo perché in questo modo il nostro nemico non sospetterà che sappiamo qualcosa. Poi il Comando ci terrà informati strada facendo. Nel frattempo abbiamo tutti il modo di ambientarci meglio su questa nave."

L'ultima frase di Tolwyn sembra avere un doppio senso ad Hunter.

Si riferiva sia alle controversie 'sociali' già verificatesi, sia alla abitudine con le nuove strumentazioni della nave.

--

Hunter annuì, aspetto che passassero un paio di minuti dopo l'uscita di Najir e si congedò dalla plancia. Aveva l'impressione di aver già perso degli amici e questo non gli piaceva. C'era stato un allontanamento da parte di Monty dopo lo "scontro" col consigliere Najir ed Hunter se n'era accorto.

Lui si reputava un "animale sociale" ed era sempre a caccia di nuove avventure, nuove emozioni, nuove amicizie.

Casualmente si trovò a passare di fronte all'alloggio del guardiamarina Cucinotta, e si ricordò della donna che lo aveva accolto sulla Venture all'inizio di quest'avventura.

Bussò, una voce femminile lo invitò ad entrare.

"Si accomodi comandante"

Hunter raccolse a braccia aperte l'invito...aveva bisogno di poter parlare liberamente con qualcuno...ormai non poteva confidarsi col consigliere e non gli sembrava il caso di farlo con Monty che era troppo esposto.

"Guardiamarina...al diavolo! Diamoci del tu."

La donna guardò quell'uomo affascinata.

"Vuoi venire con me al bar di prora?" continuò Hunter. "Sorseggeremo qualcosa e poi se ti va potrò offrirti qualcosa di veramente speciale nel mio alloggio."

"Va bene" annuì lei maliziosamente.

Hunter annuì e lei gli si avvinghiò al braccio.

"Non ti sembra un po' esagerato stringermi così? Siamo su una nave stellare ed io sono il tuo comandante."

"Non importa" disse lei "l'ho notata subito, da quando è salito su questa nave...ed adesso sono sicura che anche se cerca accuratamente di nascondere con un'aria comune lei ha una grande forza...e non solo interiore."

Lui sorrise.

"Non sto scherzando. Non molti umani avrebbero avuto il coraggio di sfidare apertamente un Bajor/Cardassiano come il consigliere che fisicamente è più forte di un umano...e poi...su questa nave le voci girano velocemente e si è creata una certa tifoseria...chi per te, chi con Najir."

Hunter rise e poi domandò

"E tu da che parte stai?"

Lei non sentì il bisogno di rispondere a quella domanda.

Parlando giunsero al bar di prora, Hunter galantemente fece sedere prima la donna e poi si accomodò al suo fianco.

"Guarda...ci sono Najir e Bell" bisbigliò lei indicando i due con la rispettiva compagnia.

"Lo so" rispose lui "non a caso sono venuto a sedermi quaggiù, non ho voglia di aprire nuovamente un dibattito. Davanti a tutta questa gente poi."

"Non è che hai paura di prenderle?"

Hunter guardò il consigliere, pensò a quel magnifico calcio da karateka che aveva assestato a quel Cardassiano sul ponte ologrammi e scoppiò a ridere.

"No...credimi...no. Magari potrei anche prenderle, ma ti assicuro che neanche lui ne uscirebbe ben messo."

Disse tutto ciò ridendo e guardando Najir. Hunter aveva riacquisito fiducia in se dopo la simulazione sul

ponte ologrammi.

Najir si accorse del sorriso dipinto sulla faccia del Primo Ufficiale mentre sorseggiava il suo drink e pensò a che comportamento adottare.

--

Nel Frattempo...

Al momento della partenza l'ingegner Bell si trovava al suo posto, nella sala controllo dei propulsori, intento a controllare i dati provenienti dai sofisticati sensori che monitoravano costantemente ogni parametro di funzionamento dei motori della Venture.

Il giorno precedente, dopo l'incidente in sala macchine, aveva potuto ricontrollare i sistemi propulsivi e approfondire la sua già grande confidenza con tutti gli apparati di controllo. Inoltre, in serata, durante il controllo dell'impianto di smorzamento inerziale, aveva potuto lavorare ulteriormente insieme al tenente Kalyia ed approfondire così l'affiatamento con una dei suoi più diretti collaboratori tecnici. Finalmente ora tutto funzionava a meraviglia: in fondo quella nave era o non era l'ultimo gioiellino della Flotta?

E Monty dentro di sé era veramente fiero di essere stato nominato capo ingegnere di quel gingillino che poteva viaggiare più veloce di qualunque altro vascello e addirittura più a lungo.

Dopo essere uscita dal molo spaziale, la Venture raggiunse velocità curvatura 9.9.

L'ingegner Bell dette un'ultima occhiata alle consolle; controllò minuziosamente le temperature del nucleo e dei condotti magneto-dinamici delle gondole, verificò l'efficienza statica delle bobine di campo e la situazione degli iniettori di plasma. Quindi, dopo essersi sincerato del corretto funzionamento di quei delicati sistemi, dette ordine al tenente Kalyia (la fascinosa delтана era il suo collaboratore più diretto) di continuare il monitoraggio per ancora un po' di tempo.

" Tenente, continui a tenere sotto stretto controllo lo stato dei propulsori per circa un'ora. Poi mi farà rapporto. Io devo ritirarmi un attimo nel mio alloggio "

" Certo signore. Vada pure. Ma scusi se mi permetto ma c'è qualcosa che non va ? " - chiese il tenente Kalyia accorgendosi della tristezza che stava cominciando ad emergere sul volto dell'ingegnere.

" No ..no non si preoccupi è tutto a posto Allora è tutto chiaro ? Fra un'ora aspetto un suo rapporto. " - disse Monty cercando di mantenere un atteggiamento adeguato al suo ruolo. Avrebbe potuto anche confidare i suoi turbamenti alla bella delтана, ma il suo ruolo glielo impediva e poi, in fondo, erano cose che riguardavano lui e lui soltanto.

Uscì dalla sala sotto lo sguardo attento e preoccupato di Kalyia, e si avviò lentamente verso il suo alloggio.

Cominciò ad immergersi nei suoi pensieri ancor prima di varcare la soglia:

da quando era salito a bordo, 2 giorni fa, non aveva ancora avuto un momento per pensare.

Per pensare alla sua famiglia, alla vita insieme alla sua stupenda moglie e ai suoi adorati figli, una vita che aveva fortemente desiderato arrivando addirittura a rifiutare un incarico a bordo di una nave.

Fin dall'imbarco aveva dato a tutti l'impressione di quello per il quale importano solo motori a curvatura e scudi difensivi; ma la realtà era che non esisteva (e non sarebbe mai esistito) nessun apparato tecnologico che gli potesse importare per un milionesimo di quanto gli importava la sua famiglia.

E una lacrima gli sgorgò giù per il viso quando guardò, seduto nel suo alloggio, un'immagine dinamica dei suoi due figli e della sua Stephanie. Una lacrima soltanto.

Sì, una sola. Perché quell'atteggiamento triste non era una sua consuetudine, e non voleva che lo diventasse; la disciplina che aveva imparato in tanti anni di servizio e il suo carattere lo avevano sempre aiutato in quei momenti di debolezza.

Asciugandosi quell'unica ma pesantissima lacrima, cominciò a pensare e ripensare ad alcuni piacevoli episodi della sua vita, ritornando persino alla sua giovinezza, facendo rivivere nella sua mente fatti e persone ormai scomparse. Proprio una di queste persone gli fece venire un'idea !

Riprendendo un minimo del suo normale contegno, Monty decise di provare a replicarsi un bel sigaro. Era da tanto che non ne fumava uno. Aveva imparato da suo nonno a fumare i sigari. E tutte le volte che ne fumava uno, gli sembrava di averlo lì, vicino a sé, con la sua aria confortante e calda come solo quella di un vecchio e caro uomo può essere.

Ma proprio mentre si stava preparando a replicare quel delizioso fagottino di tabacco, sentì il tenente Kalyia chiedere il permesso di entrare. Subito lo sguardo di Monty andò verso l'orologio e notò che era già passata un'ora! ... Penso che doveva davvero aver camminato molto lentamente lungo il corridoio che lo portava fino al suo alloggio !

" Avanti tenente "

" Mi scusi, signore. Ho pensato di venire a farle rapporto direttamente nel suo alloggio perché prima mi è sembrato molto pensieroso. Ho pensato che forse non stava bene , quindi " - disse Kalyia con tono rispettoso e suadente allo stesso tempo.

" Ha fatto benissimo, tenente, a venire fin qui ! Qualcuno doveva pur svegliarmi da questo mio torpore momentaneo La tristezza e la malinconia devono rimanere confinate dentro brevi periodi nella vita di un uomo soprattutto di un ufficiale della Flotta " - sospirò Monty alzandosi e riabbottonandosi la divisa - " Torniamo al lavoro, tenente . Mi farà il suo rapporto mentre ce ne torniamo giù' " .

Kalyia aveva notato il piccolo Padd ancora acceso con le immagini che Monty stava guardando e credette di capire il motivo della sua tristezza.

Ma, per rispetto del suo superiore, decise di non farne alcun cenno .

Uscirono e si avviarono lungo il corridoio. Monty ebbe una breve esitazione quando si accorse della sua imperdonabile mancanza di galanteria; non si era dimostrato molto ospitale verso il tenente Kalyia non le aveva neppure offerto niente.

Decise di rimediare :

" Tenente . Che ne dice di continuare a discutere di questi dati al bar di prora ? Hanno un ottimo tè jestrano "

" Signore ... veramente noi " - tennero un po' la delfina pensando ai suoi doveri - " bene, signore. Sarò lieta di farle compagnia .

" - disse Kalyia convinta dal tono tranquillo e gentile del suo interlocutore.

L'ingegner Bell e il Tenente Kalyia continuarono a discutere dirigendosi verso il bar. Monty era leggermente più rilassato ora. La tristezza stava di nuovo cominciando a svanire, pronta a tornare.

—

Najir uscì dalla plancia, il Capitano l'aveva liberato dal suo "esilio forzato" e l'aveva chiamato al suo fianco per la partenza, ma ora non aveva nessuna intenzione di starsene seduto sul ponte di comando a godersi la crociera.

Così disse al Capitano di aver da fare nel suo ufficio e lasciò la plancia.

Era pensieroso nel turboascensore, i rapporti tesi con Hunter lo infastidivano, era il primo ufficiale e non poteva passare tutto il tempo del suo imbarco a litigarci, d'altra parte era contento di aver instaurato un buon rapporto con il capo ingegnere, era dai tempi dell'Accademia che non aveva un buon amico. Lo avevano sempre evitato su Bajor per la sua diversità. Quando arrivò all'accademia si trovò immerso in un misto di culture, umane, trill, vulcaniane e razze che non aveva nemmeno mai visto prima.

Si trovò a suo agio e non fu più guardato come il "reietto".

"Ponte 8" disse una voce femminile vicino a lui. Si risvegliò dai suoi ricordi e guardò la donna che aveva di fronte.

Era una splendida ragazza orientale con lunghi capelli neri.

Non l'aveva vista in precedenza, ma ovviamente non poteva ricordare tutto l'equipaggio, era troppo presto.

"Buongiorno Tenente...." disse cercando di intavolare un discorso.

La ragazza lo guardò e gli sorrise "Hsu, Kaori Hsu..." rispose lei.

Lui le strinse la mano "piacere di conoscerla, sono il Consigliere Najir..."

"Lo so..." sorrise la ragazza "le sue prodezze sono arrivate in tutti gli angoli della nave...anche nei tubi di

Jeffreys"

Najir inarcò un sopracciglio (O la protuberanza ossea che sostituiva il sopracciglio nel suo caso) "Si riferisce alla cattura del sabotatore?" chiese.

Lei rise "No...alla lite con il Comandante e al suo confinamento nell'alloggio..."

"Oh..." Najir era senza parole.

"Non volevo offenderla..." disse lei preoccupata.

Najir sorrise malizioso "Non mi ha assolutamente offeso Tenente, ma se vuole farsi perdonare deve farsi offrire da bere al Bar di Prora..."

La ragazza incrociò le braccia "Credevo che lei facesse avances solo alle guardiamarina di Vulcano..." disse sempre più intraprendente.

"Ehi...ma su questa nave non si fa altro che pettegolezzi?" chiese Najir un po' stupito.

Risero entrambi poi lei lo guardò sistemandosi i capelli "Credo di aver un po' di tempo per bere qualcosa..."

"Computer, bar di prora" ordinò Najir al turboascensore.

In effetti aveva pensato di invitare la giovane T'lau a bere qualcosa, ma non aveva voglia di affrontare discorsi "logici", voleva rilassarsi un po', e aveva notato che con gli umani era più facile non dover sempre riflettere su ogni singola parola e analizzare ogni minimo dettaglio.

Quando entrò al bar di prora la luce era come sempre piuttosto bassa, questo era un conforto per i suoi occhi per metà cardassiani.

Si avvicinarono ad un tavolo ma qualcuno attirò la sua attenzione.

"Capo! Che ci fai qui?" chiese guardando l'ingegnere capo che per un pelo non si soffocò con il suo drink.

L'ingegnere era in compagnia della splendida assistente Deltana e questo fece comparire un sorriso malizioso sul volto di Najir.

"Che sbadato, prima le buone maniere...Tenente Hsu, le presento il Capo Ingegnere Bell..."

--

" Signore, piacere di fare la sua conoscenza " - disse dolcemente il Tenente Hsu.

L'ingegnere rispose con la voce ancora strozzata da quel sorso di drink andatogli di traverso :

" Il piacere e' tutto mio, Tenente "

Poi, rivolgendosi a Najir : " Consigliere ! Gia' finito l'esilio ? Il Capitano e' stato generoso, allora . Mi era sembrato piu' duro, a prima vista. Posso presentarti il Tenente Kalyia ? Ti ho gia' parlato di lei , ricordi ? "

" Tenente il signor Bell mi ha parlato di lei , ma non mi ha accennato al fatto che oltre ad essere un bravo ufficiale lei fosse anche una donna affascinante ! " - disse intrepidamente il Consigliere, rivoltando la realta', visto che Monty gli aveva parlato quasi esclusivamente delle qualita' esteriori della fascinosa Deltana.

" Signor Consigliere la ringrazio per i suoi apprezzamenti. Ma mi preme farle sapere che i miei interessi come ufficiale e come deltana a bordo di una nave della Flotta stellare sono puramente professionali. L'ingegner Bell le avra' parlato di me in quei termini proprio in relazione a questo fatto.

" - e si volto' verso Monty mentre diceva cio'. spiego' Kalyia esprimeva le sue idee in modo cosi' chiaro ed elegante che era difficile non rimanere affascinati dalle parole che uscivano dalla sua bocca.

Monty annui' in assenso alle parole del Tenente. Poi continuo' :

" Bene, visto che siamo qui, propongo un brindisi alla partenza "

" Tutte le scuse sono buone per un bicchierino , eh ? " - disse il Consigliere ironizzando sull'ormai appurato vizio dell'ingegnere.

Kalyia e Hsu approvarono e, mentre Monty e Najir si apprestavano ad ordinare di comune accordo una bevanda per l'occasione, le due donne cominciarono a parlare fra di loro, evidenziando una comune intesa.

Tutto ad un tratto, Najir ebbe un sussulto. Aveva notato la presenza del Primo Ufficiale Hunter seduto poco piu' in la'.

Monty si accorse della distrettezza del Consigliere; si giro' anche lui e noto' Mirk seduto insieme ad una bella guardiamarina.

Najir guardava nervosamente il Primo, il quale ricambiava lo sguardo sorridendo abbastanza ironicamente.

" Stai calmo, amico " - disse Monty a Najir - " calmo ! Fatti questa bevutina e rilassati . Tieni tu compagnia alle due signorine mentre vado a parlare un attimo col nostro Primo Ufficiale ? "

" Con molto piacere " - rispose allegramente il Consigliere voltandosi a guardare le due Tenenti.

" Bene allora rilassati, mentre io ti vado a preparare un bel rendez-vous " - disse Monty alzandosi e dirigendosi verso il tavolo dove era seduto Mirk.

" Cosa ? No fermo !! " - Najir cerco' di fermare l'ingegnere, ma ormai era tardi.

" Diavolo di un mezzo terrestre ! ora che ha bevuto pure qualche bicchierino, chissa' che combina ! " - penso' Najir mentre Monty si allontanava.

" Salve Primo ! " - lo saluto' allegramente l'ingegnere - " coma va ?

Posso offrirle qualcosa da bere ? mi devo sdebitare per quell'ottimo drink che mi ha offerto nel suo alloggio ! " .

" Ingegnere ! Posso prima presentarle il Guardiamarina Cucinotta ? " - disse Mirk un po' dispiaciuto che i suoi colleghi conoscessero quella bellezza.

" E' veramente un piacere conoscerla " - sussurro' Monty guardandola dovunque fuorché in viso. Poi continuo' : " Posso presentarle anch'io delle persone ? " – disse riferendosi con la mano al Tenente Kalyia e al Tenente Hsu.

" Certo Monty bada pero' di tenermi lontano quella specie di consigl..... " - non fece in tempo a finire la frase che Monty era gia' tornato dagli altri tre. Non fece fatica a convincere le due donne a seguirlo; a quel punto, messo in minoranza e non volendo lasciare Mirk da solo in compagnia di siffatte creature, Najir si accodo' e si diresse anche lui verso il tavolo di Mirk.

Giunti al tavolo dette un'occhiataccia che esprimeva tutto il suo amichevole disprezzo verso Monty.

" Eccoci qua ! " - disse Monty facendo la parte un po' del mediatore (quando beveva ed era in compagnia di amici era tutt'altro che un solitario ed un introverso) - " Comandante, le presento " - e comincio' a fare le presentazioni.

In contemporanea, mentre si compiva il canonico giro di presentazioni, Monty fece accomodare le donne, sistemandosi in mezzo a Kalyia e a Hsu. Fece sistemare Kalyia vicino al Guardiamarina Cucinotta, di modo che l'unico posto rimasto libero per Najir fosse quello vicino al Tenente Hsu e al Primo Ufficiale !

Il Consigliere esito' a sedersi, e Mirk non era certo piu' felice di lui a ritrovarselo di nuovo vicino.

Fecero entrambi la mossa di alzarsi per cercare un altro posto, ma sentirono le mani decise di Monty sulle loro spalle. Gentilmente li invito' a stare seduti : " Signori ! Allora , lo vogliamo fare o no questo brindisi alla nostra partenza ? " - disse allegramente a tutti, ma rivolgendosi soprattutto verso i suoi due amici, il Consigliere Najir e il Comandante Hunter.

--

Hunter apprezzò lo sforzo fatto dal suo amico per risanare la situazione e lo senti nuovamente vicino.

Però gli dava fastidio che con un subdolo inganno avesse fatto sedere al suo fianco anche il consigliere. Aveva in mente una serata romantica e non un altro litigio. Lui ce l'avrebbe fatta a trattenersi? E Najir?

Mentre pensava notò Bell che alzava il bicchiere proponendo un brindisi. Tutti erano già con i bicchieri alzati tranne i due antagonisti. Pensieri nefasti passarono per la mente dei due. Hunter fece uno sforzo incredibile ad alzare quel bicchiere e nel momento in cui Bell pronunciò le famose parole "cin cin" a Mirk venne voglia di rovesciare il contenuto del bicchiere in testa al consigliere, ma si trattenne e ne buttò giù il contenuto tutto d'un fiato. Lo stesso fece Najir ed Hunter pensò che forse avevano più cose in comune di quanto immaginassero.

Alla fine non fù una serata piacevole...nonostante tutti si sforzassero di parlare e di essere divertenti la tensione si avvertiva nell'aria.

Bell si accorse di tutto ciò e sperò di non aver rovinato la serata con le sue buone intenzioni. Alla fine decise di fare l'ultimo, estremo tentativo. In fondo a lui sarebbe piaciuto poter stare insieme con i suoi due amici.

Salutando i commensali tutti iniziarono a stringersi la mano e, quando solo Hunter e Najir non avevano compiuto quel gesto fra loro, tutti si fermarono a guardarli e il tempo sembrò fermarsi intorno a loro. Poi Hunter lanciò un'occhiata al Consigliere che capì: non voleva fare brutta figura davanti alle ragazze.

I due si strinsero la mano e Monty si sentì finalmente soddisfatto. “ Sono contento che vi siate chiariti...” disse

I due lo fulminarono con un'occhiata, ma lui non si arrese.

“ Che ne dite se andiamo a prendere qualcosa nel mio alloggio?”

Tutte le ragazze annuirono e il I Ufficiale ed il Consigliere per non farla spassare troppo a Bell decisero di accettare.

Dopo la festiccioia nell'alloggio di Bell le ragazze se ne andarono per prime dovendo tornare alle rispettive mansioni.

Rimasero solo i tre uomini.

“ Anch'io devo andare il capitano mi aspetta.” si congedò Hunter.

“ Non è vero” disse Bell sgusciando fuori dall'alloggio e bloccando la porta con il suo codice.

“ Che significa?” urlò Hunter.

“ Che dovete stare lì dentro a parlare per un pò.”

“ Monty...questa me la paghi” disse Najir.

“ Ora apro la porta con i miei codici, Consigliere. Non ho alcuna voglia di stare qui con lei.” furono le parole di Hunter, ma ancora più sorprendenti furono quelle che sentirono dall'esterno.

“ Computer, erigere un campo di forza. Che nessuno possa lasciare l'alloggio senza il mio permesso.

Autorizzazione Tolwyn Delta 3. Era la voce del capitano.

Fuori dell'alloggio.

“ Bell, io ho approvato la sua idea, ma è sicuro che quei due non si uccideranno lì dentro?” chiese Tolwyn

“ No, signore. li conosco e so che sono persone ragionevoli. Se ci va bene si chiariranno, se ci va male si uccideranno.

“ Altro lavoro per il nostro dottore...” sospirò il capitano.” Lei rimanga qui a controllare che la cosa non degeneri...mi chiami quando vorrà fare uscire quei due.

Bell annuì e si appoggiò nuovamente vicino alla porta.

—

Najir sorrise...poi iniziò a ridere di gusto....sempre di più, fino a farsi venire le lacrime agli occhi.

Hunter lo guardò stupito chiedendosi se era impazzito.

"Consigliere..."gli chiese titubante "cosa succede?"

Najir cercò di riprendersi "Nulla...stavo pensando alla situazione e la trovo davvero comica..." smise di ridere "siamo due ufficiali della Flotta Stellare, entrambi con una carriera, lei è il primo ufficiale di una nave e io il consigliere...e ci comportiamo come due bambini al punto che il Capo Ingegnere si mette a ricoprire il mio ruolo e dopo averci psicanalizzati ci rinchiude in una stanza per farci far la pace come si fa con i bambini..."

Hunter sorrise in evidente imbarazzo, vista in quella prospettiva non facevano di certo la figura delle persone mature.

Poi iniziò a ridere pure lui immaginando la faccia di Bell che origliava sicuramente fuori dalla porta.

"Vediamo di darci un taglio..."propose Najir "non abbiamo due anni e dovremo convivere su questa nave per parecchio...io non apprezzo alcuni lati del suo carattere, ma son convinto che lei sia un ottimo ufficiale...ho studiato la sua scheda e la ritengo un validissimo elemento..."

Hunter fu stupito della rivelazione "Beh...se siamo in tema di confessioni, anche lei è un ottimo elemento,

ha dei metodi poco ortodossi come consigliere, ma ottiene i risultati comunque e so quello che ha fatto in passato...

Si guardarono per un secondo e si strinsero la mano.

"Pace?" disse Hunter dubbioso.

"Diciamo tregua?" propose ammiccando Najir.

Sorrisero entrambi prima di avvicinarsi alla porta.

"Ehi Monty ci fai uscire?" chiese il consigliere.

La porta si aprì e il capo ingegnere li guardò in cerca di segni di colluttazione "Hmmm...siete vivi e sani...che è successo?" chiese.

Najir inclinò la testa "Se non togli questo campo di forza potremmo allearci contro di te..."

Bell alzò le braccia in segno di resa "Ok...Ok...d'accordo...mi arrendo...abbasso il campo..."

Rientrò nella stanza felice di poter vedere i due ufficiali meno tesi.

"Signori, se non vi spiace ora vado..." disse il mezzo cardassiano.

I due ufficiali annuirono "Si in effetti io dovrei terminare dei rapporti..." disse Hunter.

"Anch'io ho un rapporto in sospeso..." rispose Najir.

Bell strinse la mano ad entrambi.

Najir uscì in corridoio e si allontanò leggermente verso il turboascensore.

=^= Najir a Hsu! ^=

Qualche istante dopo la voce un po' assonnata del Tenente Hsu rispose

=^= Qui Hsu...dica Consigliere ^=

=^= Stava dormendo? ^=

Hsu fece una pausa ^= Non ancora... ^=

=^= Le spiace se passo da lei? Vorrei parlarle finalmente da solo... ^= si fece intraprendente il Consigliere.

L'orientale esitò qualche istante

=^= D'accordo... ^=

Qualche minuto dopo Najir suonò alla porta di Hsu che aprì in pochi istanti.

Non indossava più l'uniforme ma uno splendido kimono.

Najir le porse dei fiori.

"Sono orchidee del Giappone incrociate con fiori di Bajor..." le disse osservandola.

La ragazza prese i fiori e li annusò "Un doppio senso Consigliere?" chiese con sguardo ammiccante.

Najir le si avvicinò "Non so..."

"Se non fosse che la conosco da poco..direi che ci sta provando..." insinuò la splendida giovane.

"Cosa glielo fa pensare?" sorrise Najir

"Non mi psicanalizzi consigliere..." mormorò lei languida Lui le accarezzò il collo "Non è l'unica cosa che so fare...ora sono fuori servizio..."

"Ha tempo per una seduta personale Consigliere?" chiese la ragazza baciandogli il palmo della mano.

Il mezzo cardassiano la tirò a se "Per te certamente Kaori..."

--

Nello stesso momento...

Un' altro giorno era passato per Hunter...soprattutto la notte. Si era intrufolato clandestinamente tra le gambe della Cucinotta, aprendo la porta con i suoi codici anche se ciò non era esattamente regolare...ma chi lo conosceva, sapeva che era un comportamento quasi di routine per Hunter. Lui era ancor di più felice perchè aveva trovato su quella nave una sua connazionale, e nel giro di poco tempo già si dimenava fra le sue lenzuola.

"E' stato bellissimo..." esclamò lei.

"E' stato?" domandò Hunter

"Perchè tu..."

“Proprio così. E anche tu l'hai fatto appena.”

“Mi permetto di dissentire” sorrise. “E poi ho adesso inizia il mio turno, devo andare.”

Fece per alzarsi ma fu scaraventa su letto dall'impavido Hunter.

“E secondo te...chi è più importante del I Ufficiale dopo Il capitano su questa nave?” domandò.

“Devo prestare servizio con la sorveglianza.” protestò con dispiacere Hunter diede una botta al suo comunicatore.

=^= Hunter a Vigo ^=^=

=^= Dica Hunter ^=^=

=^= Il guardiamarina Cucinotta sta aiutandomi in dei rapporti... credo che arriverà in ritardo rispetto all'inizio del suo turno con lei ^=^=

=^= Non c'è problema Comandante ^=^=

=^= Bene grazie. Hunter chiudo. ^=^=

Lei sorrise e lui ricominciò con le tenerezze...

Dopo un'oretta e mezza Hunter uscì da quell'alloggio e per poco non andò a sbattere contro l'Ingegnere Capo che passava di là.

“Hunter ti sei trasferito?” esclamò divertito.

Lui gli diede una pacca sulla spalla sorridendo

“Ottimo lavoro Monty, davvero. Anche per quel che riguarda il Consigliere.”

“Un giorno mi spiegherai perchè non stai uscendo dal tuo alloggio...” cambiò discorso

“Dovevo stendere dei rapporti...ordinaria amministrazione.” Bell sorrise ed Hunter continuò.

“Oggi sono di buon umore, portami dove vuoi...sarò la tua ombra, sempre che non ti dispiaccia.”

--

Najir sorrise quando Kaori gli posò il vassoio sul letto.

"Colazione a letto?Wow...a cosa devo tale onore?" chiese alla ragazza orientale che indossava una vestaglia di seta con un drago ricamato.

Lei sorrise "Al fatto che dopo qualche anno ho passato una splendida serata e una ancora più splendida nottata..."

Najir si fece serio "Kaori...io non vorrei che tu...cioè...è stato stupendo, ma non so se..."

Lei scosse la testa "No, no...non mi aspetto nulla da te...stai tranquillo..."

Lui le posò un dito sulla bocca "Non hai capito, io voglio rivederti,ma non so se sono pronto ad una relazione seria..."

Lei gli baciò il dito.

"Capisco...brutti ricordi con qualche donna su Bajor?" rise "No...non troppo..." rispose lui "ma siamo sulla stessa nave e non vorrei che si creassero problemi..."

Kaori gli porse un croissant che Najir addentò "Non farti problemi..." disse la ragazza mordendogli un orecchio.

Dieci minuti dopo Najir era sulla porta dell'alloggio di Kaori

"Ci vediamo a cena?" chiese il consigliere all'ufficiale orientale.

Lui alzò le spalle "Dovrei essere di turno...ti chiamo..."

"D'accordo..." rispose il mezzo bajoriano.

Si voltò e si incamminò per il corridoio giusto in tempo per vedersi venire incontro Bell e Hunter.

--

" Bene! Non mi dispiace affatto! " - disse Bell continuando a sorridere - "

Avevo giusto bisogno di una mano Vieni con me !"

" Dove andiamo ? " - chiese il Primo Ufficiale ancora tutto elettrizzato dal suo incontro amoroso.

" Dove non ci sono donne , non ci sono letti e dove si sta piuttosto scomodi " - continuo' ironico Monty - " devo controllare di persona dei cablaggi nei tubi Jefferies che portano ai sensori di navigazione posto piuttosto scomodo ,eh ? "

" I tubi Jefferies ? sarebbe interessante andarci insieme a qualcuno di mia conoscenza mi piacerebbe sperimentare nuove ehm" – e cosi' dicendo il Primo si giro' verso l'alloggio del Guardamarina Cucinotta .

I due risero sonoramente a quell'affermazione di Hunter; si avviarono dunque lungo il corridoio verso il primo accesso ai tubi.

Stavano camminando da pochi secondi quando videro Najir uscire da un alloggio che non era il suo. Lo osservarono per un momento: si risistemò la divisa, si guardò intorno, quindi si incamminò proprio verso di loro. A quel punto li noto' anche lui.

" Consigliere! " - comincio' Monty - " questa nave e' piu' piccola di quello che pensavo ! Qualche minuto fa camminavo tranquillo e indovini chi mi vido uscire da un alloggio poco piu' indietro ? Mi trovo davanti proprio il nostro caro Primo Ufficiale ! " - continuo' facendo un cenno divertito verso Mirk - " e ora chi mi trovo davanti nello stesso corridoio ? Proprio te, Consigliere ! Che casualita' , eh ? " - concluse Monty aprendo le braccia in un gesto di voluta ironia. In fondo, quale momento poteva essere migliore per una battuta divertente ?

Mirk e Najir si guardarono reciprocamente. Pensarono entrambi la stessa cosa e per un attimo si riaccese la rabbia che avevano provato il giorno prima. Ma tutto si esaurì lì. I tre si riunirono in una sonora risata per l'ennesima volta.

" Vieni con noi ? L'ingegnere ha bisogno di un altro paio di mani " - chiese Mirk a Najir.

" Dove ? " - chiese Najir

" Dove ? in uno dei paradisi di questa nave " - rispose Monty approfittandosi del momento di stanchezza del Consigliere per prenderlo un po' in giro - " Ma si ! Vieni con noi cosi' ti riprendi un po' ! " .

I tre si stavano avviando lungo il corridoio quando la nave fu scossa da una vibrazione sussultoria di non preoccupante intensità, ma sufficientemente forte da far perdere l'equilibrio a Najir e a Hunter; Monty si tenne in piedi appoggiandosi alla parete del corridoio, ma lascio' cosi' cadere il suo kit ingegneristico e tutti gli attrezzi che vi erano contenuti andarono dispersi sul pavimento.

" Cosa diavolo e' stato !! " - esclamo' Najir rialzandosi ed aiutando il Primo Ufficiale a fare altrettanto. L'ingegner Bell era piu' preoccupato per i suoi attrezzi che per la vibrazione, tanto che si getto' subito a raccogliarli.

Un'altra vibrazione scosse la nave proprio in quel momento, e stavolta le chiavi energetiche e i tricorder ingegneristici volarono ancora piu' lontano.

Nel crescente subbuglio risuono' il cicalio di un comunicatore.

=^= Tolwyn a Hunter ^=

=^= Si Capitano ^=

=^= Venga subito in plancia ! ^=

=^= Arrivo , chiudo ^=

" Signori, andiamo in plancia ! Raccogliera' dopo tutti i suoi strumenti, ingegnere ! " - ordino' Hunter rientrato prontamente nel suo ruolo. Monty prese quei tre o quattro strumenti che ritenne indispensabili e lascio' gli altri. Tutti e tre corsero subito in plancia.

Arrivarono in plancia proprio nel momento in cui l'Ufficiale Scientifico Marshall stava facendo il suo rapporto al Capitano sulle cause delle vibrazioni.

" Capitano sembra che ci siano state delle onde risonanti di ritorno sul deflettore principale di navigazione. Sembra che la causa sia uno strano asteroide caduto in una falla subspaziale forse a causa della distorsione del campo subspaziale causata dalle nostre gondole di curvatura " - fu quello che Marshall pote' capire analizzando i dati in suo possesso.

" Sembra ? " - esclamo' irritato il Capitano - " cerchi di essere piu' preciso "

Ci fu subito un'altra scossa, stavolta più intensa delle altre due. Alcune vibrazioni residue vennero avvertite da tutti.

"Capitano" - cominciò Marshall - "ancora un'onda risonante sulla stessa frequenza del nostro deflettore"

"Signore!" - continuò l'ufficiale scientifico più allarmato - "c'è una perdita di potenza sui circuiti del deflettore di navigazione sicuramente è stata causata dall'ultima onda di ritorno"

Non finì la frase perché un'ulteriore violenta scossa arrivò e gettò metà degli effettivi in plancia a terra. Il timoniere riportò addirittura delle ferite; non erano gravi per fortuna, ma gli impedivano di rialzarsi.

"Allarme giallo ... " - ordinò il capitano - "Rapporto danni da tutti i ponti!"

Poi riferendosi al ferito - "Portatelo in infermeria, subito! Consigliere Najir, si segga alla consolle di navigazione" - ordinò immediatamente al Consigliere che aveva visto entrare qualche minuto prima.

Najir senza esitazione si sedette al posto del timoniere e, seppur avesse già avuto esperienze del genere, non si sentì affatto tranquillo.

"Signor Bell, lei vada a controllare il deflettore prima che qualche altra vibrazione ce lo distrugga del tutto. Signor Hunter, vada con il Signor Bell e mi faccia rapporto sulla situazione appena possibile" - ordinò Tolwyn ai due ufficiali.

Mirk e Monty si avviarono velocemente verso il ponte dove era situato il deflettore. Altre due deflagrazioni avvennero nel tempo che impiegarono ad arrivare ai controlli del deflettore.

"Monty .. che succede?" - chiese il Primo Ufficiale mentre l'ingegnere capo si mise prontamente ad analizzare i sistemi.

"Sto controllando sembra che la frequenza della radiazione gravitazionale generata da quell'asteroide che è entrato nella falla subspaziale sia identica agli impulsi gravitonici inviati dal nostro deflettore"

"- cominciò Monty.

"..... Risonanza! come ha detto il Signor Marshall" - continuò Hunter.

"Sì e il nostro deflettore non può sopportare questi scossoni ancora a lungo. Dobbiamo cercare di cambiare le frequenze degli impulsi" - Monty non finì il discorso perché l'ennesima esplosione risonante sul deflettore fece staccare una tubatura che cadde proprio sull'ingegnere.

"Monty!!!!!" - urlò Mirk gettandosi verso l'ingegnere senza sensi.

"Monty!! Rispondimi!!"

"Mii Mii Miiirrk" - bisbigliò Monty, vivo ma ancora sotto shock.

Il Primo Ufficiale cercò di spostare il grosso tubo che era caduto sull'ingegner Bell, ma senza successo. Era troppo pesante.

=^= Hunter a plancia ^=^=

=^= Avanti Hunter ^=^=

=^= Capitano ... c'è stato un incidente l'ingegner Bell è rimasto intrappolato sotto una grossa tubatura e' ferito ^=^=

=^= Le mando subito il Signor Vigo con una squadra di soccorso, Hunter !=^=

Quando Najir sentì che il suo amico Monty era rimasto ferito, ebbe subito l'impulso di alzarsi per andarlo a soccorrere.

Ma si dovette contenere, ora il suo nuovo compito era guidare la nave in quel difficile momento.

--

Il capitano guardò Najir e gli posò una mano sulla spalla.

"Consigliere, ho capito...vada ad aiutare il Comandante Hunter..." Najir si voltò verso Tolwyn.

"Grazie Capitano!" rispose alzandosi e lasciando il timone al guardiamarina T'lau che annuì con un cenno della testa sedendosi alla consolle.

Najir corse verso il turboascensore e scese di due livelli.

=^= Computer, teletrasporto intra-nave...controllo del deflettore ^=^=

Non era una procedura molto sicura, ma in quell'istante non si preoccupò molto.

Il suo corpo si smaterializzò e si trovò di fronte al Comandante Hunter che stava cercando di spostare un

grosso tubo con Bell bloccato sotto.

"Situazione?" chiese al comandante.

Hunter stava imprecaando "E' vivo, ma non è messo benissimo e quest'affare pesa una tonnellata..."

Najir prese un tricorder dallo scomparto del muro e analizzò l'ambiente.

"Comandante...c'è un'alta concentrazione di radiazioni...stanno diventando pericolose...deve uscire di qui?"

Hunter scosse la testa "Invece di dire cavolate mi aiuti ad alzare questo benedetto tubo!"

Najir ripose il tricorder e si avvicinò al tubo afferrandolo con entrambe le mani "Comandante, mi permetta di insistere, posso farcela anche senza il suo aiuto e sopporto le radiazioni molto meglio di lei. Sarebbe il caso che lei corresse a chiamare una squadra di ingegneri e qualcuno resolvesse questi problemi...ci penso io a Monty..."

Hunter guardò il bajoriano, vedeva la determinazione nei suoi occhi e sapeva che Bell era in buone mani. Annuì e corse fuori.

=^= Computer erigere un campo di forza di livello 4 attorno al corpo del Signor Bell! ^= ordinò Najir sapendo che il campo non avrebbe però protetto lui che stava tenendo sollevato il tubo con tutta la sua forza.

Lo sforzo stava diventando veramente eccessivo, sentiva i muscoli delle braccia che si stavano strappando e le gambe che cedevano.

=^= Computer attivare il MOE ^=

Il medico olografico apparve nella stanza

"Precisare la natura dell'emergenza..." Najir lo interruppe

"Si muova, il Signor Bell non sta benissimo..." disse sostenendo sempre il tubo.

Il dottore si avvicinò con un tricorder e analizzò prima lui "Nemmeno lei se è per questo, le radiazioni stanno danneggiando le sue cellule e lo sforzo fisico sta mettendo a dura prova il suo muscolo cardiaco!"

"DOTTORE SI MUOVA!" ordinò Najir.

Il MOE si avvicinò a Bell passando attraverso il campo di forza.

Lo analizzò "Nulla di troppo grave, ma bisogna portarlo in infermeria..."

=^= Computer, trasporto intra-nave, teletrasporta il Signor Bell in infermeria... ^=

=^= Impossibile eseguire, livello di radiazioni troppo elevato ^=

rispose il computer immediatamente.

"Rak!" imprecò in bajoriano Najir.

In quell'istante la porta si aprì ed entrarono Hunter e due tecnici con tute isolanti.

"Esca di qui Consigliere!" disse Hunter attraverso il microfono della tuta.

Najir stava sentendo i sensi venirgli meno ma mantenne inalterata la sua posizione "Dovete bloccare questo tubo prima che..." lo sforzo era incredibile.

Uno dei tecnici riuscì a puntellare il tubo, giusto un istante prima che Najir cadesse a terra svenuto.

--

Marshall rimase un pò in plancia, ma quasi subito decise di andare nei suoi laboratori per fare un'analisi più dettagliata del problema:

"Capitano, vado subito nel mio laboratorio per fare delle nuove analisi...le porterò al più presto notizie, spero "buone" notizie."

"Va bene, comunque cerchi di sbrigarsi. Ah James, stai facendo un ottimo lavoro qui, continua così e potrai sperare in una promozione. Adesso vai, e speriamo bene."

"Grazie Capitano."

James, rincorato dal complimento del capitano, si precipitò nel suo laboratorio e cominciò a lavorare subito al problema.

"Mariska, attiva il simulatore, dobbiamo fare alcune prove."

Il simulatore fu subito attivato e James cominciò ad impostare i dati in suo possesso. Pensò a Monty,

sperava riuscissero ad aiutarlo. Un uomo come lui era fondamentale per la nave e per l'equipaggio! Dopo alcuni minuti, tra equazioni differenziali di secondo livello, istruzioni di ricalibrazione dei deflettori, riuscì riprogrammando il simulatore a diminuire le risonanze del 50%, valore accettabile per evitare danni consistenti alla nave e, considerando anche, che le risonanze tendevano a diminuire di intensità nel tempo anche se lentamente.

Pensò fosse l'unica soluzione possibile, dato il poco tempo a disposizione, quindi avvisò il capitano.

=^= Marshall a Tolwyn, Penso di aver trovato il modo di diminuire l'intensità delle risonanze del 50%, evitando danni strutturali alla nave.

Consideri che le risonanze dovrebbero diminuire nel tempo fino a disperdersi. Capitano, devo essere sincero, non sono sicuro che funzioni ma è l'unica soluzione possibile.=^=

=^= Marshall, Faccia tutto quello che crede necessario, mi fido di lei. Vada anche in sala macchine, sono preoccupato per Monty, chiudo.=^=

L'ufficiale scientifico fece più in fretta che poté, arrivò in sala macchine, ma non trovò più nessuno.

Cominciò allora il suo lavoro, tolse il pannello dal nucleo di comando ed iniziò ad inserire le sue equazioni, modificò i valori di deflessione, riprogrammò il sistema e lo attivò.

A quel punto ci voleva un pò per verificare se la sua soluzione fosse valida.

=^= Tolwyn a Marshall, appena ha finito raggiunga gli altri in infermeria.=^=

=^= Capitano, io ho finito, ma ci vorranno una decina di minuti per sapere se tutto è andato bene. Mi reco in infermeria per sincerarmi delle condizioni di Monty. Chiudo.=^=

--

Marshall arrivò di corsa in infermeria e trovò Najir steso a letto in condizioni abbastanza gravi. Gli altri ufficiali gli erano attorno.

“Come sta?” domandò Marshall

“Non bene” rispose il I Ufficiale “ma ha la pellaccia dura, si riprenderà presto. Vero dottore?”

Il dottore borbottò qualcosa in segno d'assenso e poi esclamò:

“Ora devo andare dagli altri.”

Riferendosi agli altri pazienti stesi a letto.

Poi Hunter si spostò verso Monty.

“Spero che ce la faccia anche lui... succede di tutto in quella sala macchine da un pò di tempo!”

“Non mi sembra il caso di fare dello spirito” lo rimproverò Vigo.

Mirk pensò a voce alta in tipico dialetto napoletano

" Era iniziata così bene stà giornata..."

--

Il dottor McOppard si muoveva avanti e indietro con la sua stampella. Non era certo esercizio fisico, doveva curare quattro persone e non era facile.

Anche perchè due di loro era persone molto importanti. McOppard passò il tricorder medico sull'ingegnere Bell, che lo guardava incerto. "Cosa ho di preciso, dottore?" chiese.

"Bè... ha una costola fratturata, un taglio sulla testa qualcosa d'altro, ma sopravviverà. Questo è certo. " disse McOppard in un borbottio. Non era un consolatore d'anime.

Il MOE si avvicinò.

"Rapporto, Alastare. Come stanno gli altri?".

Il medico olografico disse: "Il consigliere Najir si è svegliato, ma bisogna tenerlo costantemente in osservazione. Nonostante ciò penso che per domani dovrebbe tornare in forma."

"Le radiazioni?" domandò il dottore.

"Ho usato il convertitore nucleico per eliminare parte di queste. Non è una procedura normale, ma non abbiamo gli strumenti necessari qui sulla nave."

"Chi ti ha dato il convertitore?" McOppard sapeva a memoria tutti gli strumenti dell'infermeria, e non aveva mai sentito parlare del convertitore.

Ma il MOE non rispose. Un suono acuto arrivò dal lettino di Najir.

"Maledizione!" urlò il dottore.

Il MOE e McOppard corsero da Najir. Una breve scansione con il tricoder disse tutto: il consigliere era andato in coma!

--

"Ma dannazione a tutto! Questo coso brutto non vuole proprio accendersi?"

Il dottor McOppard diede un pugno sul rigeneratore cutaneo. Era molto irritato, poichè non voleva affatto attivarsi. Forse non sapeva come si accendeva, pensò. In verità questo era un nuovo tipo, a lui sconosciuto, e decise di chiamare a qualcuno. La Tirone non c'era, quindi attivò il medico olografico.

"Descrivere la natura del sintomo."

"Silenzio, Alastare!" intimò McOppard. "Rispondi: come si attiva questo coso qui?"

Il MOE si avvicinò al rigeneratore e premette un bottone. Lo strumento si attivò ed emerse un sottile ronzio. "E questo sarebbe un pulsante? Ma io questa la chiamo etichetta! Ma io proprio non so... Bene, se vuoi assistere..."

McOppard si avvicinò al guardiamarina Greason, con il rigeneratore impugnato quasi simile ad un phaser. "Ecco qui, guardiamarina. Con questo la sua vescica sul braccio svanirà subito." Lo strumento funzionò alla perfezione, e il braccio del guardiamarina tornò come nuovo. Nessuna traccia della ferita.

"Fenomenale!" disse Greason "Grazie, dottore."

"Di niente. Può andare ora." rispose McOppard.

Poco dopo lasciò anche lui l'infermeria. Si diresse verso il suo appartamento con gli occhi fissi sul Padd, mentre leggeva un catalogo delle strumentazioni dell'infermeria con incluse le istruzioni sull'accensione, l'uso e i guasti. Entrò nella stanza e si gettò sulla sedia con uno sbuffo.

Mise la stampella vicino al muro e iniziò ad aggiornare il proprio diario.

"Siamo appena partiti. Il capitano non ha voluto perdere ancora tempo dopo l'arresto di Jacobson, e io sono d'accordo con lui. Questa missione ha tutta l'aria di qualcosa di grosso. Sono rimasto piuttosto sconcertato dalle mie scarse conoscenze in materia di strumenti medici. Gli strumenti in uso su questa nave sono modelli nuovissimi e molti mi sono pressochè sconosciuti.

Ho deciso di mettermi un pò sotto con lo studio, poichè ho la sensazione che la mia infermeria sarà molto piena durante questa missione (non è per fare il guastafeste, sia chiaro...)."

Chiuse gli occhi e li riaprì di scatto. Si alzò con la sua stampella e con un'imprecazione. Poi si diresse verso il ponte ologrammi. Una bella avventura lo avrebbe distratto dal lavoro...

--

Hunter si avvicinò alla postazione di Hsu, guardò la giovane orientale e parlò a bassa voce.

"Tenente Hsu..." mormorò

Lei si voltò "Oh...Comandante! Buon giorno!"

Hunter era in evidente imbarazzo. Forse Hsu non sapeva che Najir era rimasto ferito.

"Volevo informarla che il Consigliere è rimasto ferito in un incidente..."

L'orientale lo guardò un po' stupita "Ah...e perchè lo dice proprio a me?" chiese.

Il primo ufficiale era sconcertato "Beh...so che eravate diciamo...intimi e quindi..."

La giovane prese il padd e si spostò alla consolle successiva seguita da Hunter "Tra me e il Signor Najir c'è stata in effetti una breve ed intensa relazione...ma è finita quindi non ci sono problemi di nessun tipo. Come sta?"

Hunter sbarrò gli occhi, aveva di fronte un replicante della ragazza orientale con la quale aveva bevuto la sera prima con Najir e Bell?Una versione glaciale della simpatica Kaori?

"Non bene, è in coma...ma penso che si possa riprendere presto..." disse quasi balbettando.

"Bene!Ora mi scusi, devo portare urgentemente questo rapporto al Capo settore..." disse allontanandosi da lui.

Hunter rimase senza parole. Non amava Najir, ma non si sarebbe mai aspettato che la giovane fosse così insensibile.

Nel mentre...

Najir si sentiva senza peso, aprì gli occhi e vide bianco, una luce bianca tutto attorno.

Non ricordava da quanto stava dormendo, ricordava solo Bell e l'incidente, nulla di più.

Guardò istintivamente in basso...e vide se stesso. Era disteso sul lettino.

Come volando si posò vicino a se stesso. Aveva il dottore al suo fianco e lo stava analizzando con il tricorder. I suoi segni vitali erano stabili, ma era in coma.

Coma??? Chiese a se stesso Najir, ecco come mai era fuori dal suo corpo.

Aveva sentito parlare di esperienze extracorporee e sapeva che i bajoriani erano piuttosto ricettivi verso la telepatia e i fenomeni paranormali, ma non immaginava a quel punto.

Vide Bell nel lettino a fianco, era sicuramente meno conciato rispetto a lui, ma era privo di sensi anche lui.

Passò a fianco al dottore che ovviamente non lo vide.

Stava morendo? Non sapeva come ritornare nel corpo e nemmeno se poteva farlo, forse stava morendo, avrebbe raggiunto i Profeti.

Si avvicinò alla porta ma questa non si aprì.

"Dannazione...devo passarci attraverso come un fantasma?" disse a se stesso "ma in effetti...sono un fantasma..." se la situazione non fosse stata così disperata avrebbe riso.

Chiuse gli occhi e si spinse in avanti...e si trovò nel corridoio.

Camminò per la nave, voleva trovare Kaori, vederla una volta ancora prima di morire.

Incontrò il Capitano Tolwyn e lo vide pensieroso, aveva molte cose in effetti che lo turbavano, poteva quasi percepirle in quello stato incorporeo.

Continuò il suo percorso, doveva evitare il contatto con le persone "vive", in qualche modo anche se gli passavano attraverso, non era una sensazione piacevole.

Entrò nel reparto dove lavorava Hsu e vide la ragazza orientale parlare con Hunter, cosa voleva da lei il primo ufficiale?

"Tra me e il Signor Najir c'è stata in effetti una breve ed intensa relazione...ma è finita quindi non ci sono problemi di nessun tipo. Come sta?" disse la ragazza al comandante Hunter.

Najir la guardò negli occhi. Aveva passato una notte con lei e lo aveva scaricato?

Aveva giudicato male quella donna, non era un dolce fior di loto, ma una pianta carnivora priva di sentimenti.

Sentiva la rabbia crescere in lui, ma percepiva anche un senso di serenità provenire da un punto della nave. Lasciò Hsu, probabilmente per sempre e seguì quella sensazione. Attraversò diversi ponti, si faceva sempre più forte. Arrivò davanti ad una porta, era l'alloggio di T'lau. Entrò. Non amava violare la privacy, ma era curioso.

La donna vulcaniana stava meditando e una candela era accesa al centro di un tavolino. Si avvicinò a lei e la guardò. Era decisamente attraente, altera, fredda, ma attraente.

Cercò di accarezzarle il viso ben sapendo che non poteva riuscirci e infatti la sua mano passò attraverso il volto della ragazza. Ma qualcosa accadde, T'lau aprì di colpo gli occhi e lo guardò, in qualche modo lo vide.

In quel momento Najir si sentì trascinare indietro, per tutta la nave, come se lo avessero legato ad un motore a curvatura, una forza incredibile lo stava riportando indietro al suo corpo.

—

Da un'altra parte...

Il sistema di Zandress era sempre piu' vicino.

La USS Venture procedeva nuovamente senza problemi, viaggiando liscia come l'olio dentro la distorsione subspaziale da lei stessa creata.

Tutti i ponti erano nuovamente operativi, e in plancia regnava la solita laboriosa calma.

Nei corridoi del ponte n° 3, dove si trovava l'alloggio dell'ingegner Bell, c'erano pochi membri dell'equipaggio, e quei pochi camminavano celermente immersi nei loro compiti.

Davanti alla porta dell'alloggio di Monty non stava passando nessuno.

Dentro era tutto buio; solo una luce soffusa illuminava un angolo remoto della stanza. Tutto sembrava calmo.

Quasi tutto, perche' sul letto una figura stava muovendosi confusamente ed un urlo risuonò dentro la piccola stanza.

" Noooooo bastardi klingon lasciatela Nooooooo..... "

Monty si svegliò di colpo ansimando e col sudore che gli scendeva dalla fronte.

Fu un bene quel risveglio improvviso, perche' il sogno che stava facendo non era certo niente di piacevole.

Gli ci vollero alcuni minuti prima di riprendersi, giusto il tempo per alzarsi, asciugarsi e versarsi un drink.

In quel momento un bicchiere di Scotch era ciò di cui aveva bisogno, ma per sicurezza ne bevve due !

Aveva sempre odiato i Klingon da quando, giovinetto, ne aveva visti due usare violenza ad una donna.

Cercando, con l'irruenza della gioventu', di fermarli, senza pensare a che razza di avversari fossero ma pensando solo a quella povera donna, riportò delle ferite che ancora oggi portava con se'.

Non avrebbe mai dimenticato quei due delinquenti. E anche se non tutti i Klingon erano fatti in quel modo, beh, lui ormai aveva imparato ad odiarli lo stesso. Inoltre la loro faccia non gli era mai piaciuta.

In una decina di minuti si risistemò e, controllandosi per un'ultima volta nello specchio, si preparò ad uscire per tornare nella sua nicchia, in quella sezione ingegneristica dove era giusto che lui si trovasse.

Grazie alle cure del dottore e alle amorevoli attenzioni delle infermiere, si era subito ripreso abbastanza bene da quell'ultimo incidente avvenuto al controllo deflettore. Solo un po' di radiazioni, ma niente che superasse le soglie di pericolo, che lo avevano reso privo di sensi per un bel po' di ore, prima che il dottore lo ristabilizzasse con i suoi macchinari.

Un bel po' di riposo nel suo alloggio avevano completato l'opera.

Ora era di nuovo pronto a riprendere il suo posto.

Uscì e si incamminò senza fretta verso il turboascensore; la sua mente si stava riaffollando di pensieri, si stava di nuovo riempiendo di cose da fare e cose da non fare.

Ancora scosso da quell'incubo, camminò pensieroso col capo chino; questo suo modo di procedere lo portò ad urtare la spalla di un ufficiale che stava procedendo nel senso opposto al suo.

" Ops mi scusi, guardiamarina " - disse Monty in tono assente, quasi come se non fosse stato presente in quel luogo.

La giovane donna non si turbò più di tanto, salutò l'ingegnere scusandosi a sua volta e riprese il suo cammino.

Monty non si era reso conto di essersi scontrato col Guardiamarina T'Lau, la bella vulcaniana che lo aveva accolto a bordo della Venture il giorno del suo arrivo.

Gli ci vollero circa 30 secondi prima di ripensare a ciò che era successo e prima che la sua mente - che stava ricominciando a carburare e viaggiava ancora col freno a mano tirato - ricollegasse quel viso a quello di T'Lau.

Ma si accorse che il nome di quella vulcaniana gli era sfuggito dalla testa.

Forse non lo aveva nemmeno sentito quando, salendo a bordo, aveva pensato solo a dirigersi verso la sua adorata sala macchine. E si rammaricò di non averglielo richiesto pochi attimi prima.

Non appena ebbe riconosciuto chi fosse quell'ufficiale, si girò di scatto, ma non fece in tempo che a vederla sparire dietro l'orizzonte formato dalla curvatura del corridoio.

Ebbe solo il tempo di notare il suo andamento tanto formale quanto elegante.

Ma l'immagine della vulcaniana sparì subito dalla mente di Monty che, non ancora evidentemente

ristabilito, senti' una fitta alla testa che lo costrinse ad appoggiarsi alla parete e a chiudere gli occhi. Quando li riapri', gli torno' in mente un'altra immagine, quella del suo amico Najir che, nel tentativo di salvarlo, era rimasto a sua volta ferito.

Inverti' subito la sua direzione, per andare a fare visita al Consigliere. La sua salute gli stava molto a cuore.

=^= Bell a Kalyia ^=

=^= Si signore ? ^=

=^= Arrivero' fra una mezz'oretta continui a sostituirmi in questo periodo ^=

=^= Certo Signore. Qualche problema ? ^=

=^= Nessun problema. Chiudo ^=

Magari fosse stato un problema tecnico che lui avesse potuto risolvere, penso' !

Avrebbe volentieri scambiato tutti i macchinari di quella nave per la salute del suo buon amico, e forse anche di piu' !

--

**Diario personale del Guardiamarina T'Lau
Data Stellare 57757.19. 4 Ottobre 2380.**

Telepatia. Empatia. Fusione mentale. Meditazione. Katra.

Questi vocaboli fanno parte della nostra vita e della nostra conoscenza fin dalla più tenera età, in quanto si riferiscono a funzioni e azioni di particolare importanza nella nostra società.

Ci insegnano a dominare le emozioni (in realtà ti insegnano che non dovresti averne di emozioni, anzi, lo scopo della tua vita è raggiungere una totale assenza di una qualsivoglia reazione emotiva): i bambini di cinque anni già conoscono le prime rudimentali tecniche di meditazione che consentono il raggiungimento del controllo di sé, e l'allontanamento di emozioni quali la paura.

A sette anni un bambino e una bambina vengono uniti in quello che potrebbe essere una sorta di fidanzamento mentale, e questo legame li accompagnerà tutta la vita fino a giorno in cui si uniranno nel rito del KOON-UT-KAL-IF-FEE.

Ma nessuno ti prepara alle esperienze che puoi vivere grazie alla capacità "recettiva" della nostra mente. Mi trovavo nella mia stanza, e stavo praticando i miei abituali esercizi di meditazione, quando è accaduto un fatto insolito.

La fiamma della candela ha mutato di intensità - ho potuto vederla nonostante avessi gli occhi chiusi - ha tremato come se ci fosse stato uno spostamento d'aria, ed io ho avvertito una presenza estranea nella stanza.

Ho riaperto gli occhi, interrompendo la recitazione del mantra - la concentrazione era stata ormai compromessa - e per quella che è stata un'infinitesima frazione di secondo ho potuto vedere il consigliere Najir davanti a me.

O meglio, la sua essenza. La mia logica mi dice che era il suo katra a trovarsi nel mio alloggio in quel momento, mentre il suo corpo giaceva sul lettino dell'infermeria.

Evidentemente ha rischiato la vita.

Ma era..come direbbero gli umani, sereno, tranquillo, assolutamente non spaventato da ciò che gli stava accadendo.

Il tempo di un battito di ciglia ed è scomparso. Il katra è tornato spontaneamente ad unirsi al suo corpo. Mossa prevalentemente da una curiosità scientifica mi sono recata subito in infermeria, ma il Dottore non mi ha lasciato entrare, dicendo che il consigliere era ancora troppo debole per ricevere visite.

Mi chiedo se gli è rimasto un ricordo dell'esperienza che ha vissuto.

Sarebbe interessante poterne ascoltare il racconto.

—

Najir aprì gli occhi.

"Oh ben svegliato!!" disse una voce alla sua sinistra.
Il mezzo cardassiano si voltò lentamente, il collo gli faceva un male infernale.
"Oh...Monty...proprio la tua faccia dovevo vedere?Allora sono morto e sono all'inferno..." disse con la bocca impastata.
Il bajoriano rise "No ti sbagli sono un angelo..." risero entrambi, poi l'ingegnere si avvicinò "Sul serio..come ti senti?" chiese.
Najir annuì "Sto bene...non preoccuparti..."
"Ti devo la vita..." mormorò l'ingegnere capo.
Il consigliere lo guardò "Naaa...non ti preoccupare, tu avresti fatto lo stesso per me.Stai tranquillo!"
"Vuoi qualcosa?Vuoi che chiami qualcuno, Kaori?".
Najir divenne pallido "No, lei no!" disse secco.
Bell non comprese "Cosa è successo?Andavate d'amore e d'accordo..."
"Non posso spiegarti ora...non lo so nemmeno io...ma...senti...puoi mandare a chiamare quella vulcaniana?T'lau..."
Il viso della donna vulcaniana attenta a meditare era ancora davanti agli occhi di Najir e doveva capire se aveva sognato oppure no.
Bell si strinse tra le spalle "Certo amico, la chiamo subito!"
In quell'istante le porte si aprirono e Bell sorrise "Beh...forse non è nemmeno il caso di chiamarla...è qui!"
La bella e altera donna di Vulcano si avvicinò al lettino di Najir, poi si voltò verso il capo ingegnere "Signore, ci può lasciare cortesemente soli per qualche istante?" chiese.
Bell annuì e si allontanò.
Najir la guardò. Si sentiva in qualche modo unito a lei, non riusciva a capire come, ma in quel momento fuori dal suo corpo era stato attratto dalla sua mente, dai suoi pensieri, dalla sua meditazione e voleva capire come e perchè.
Doveva chiedere.
--

Poco dopo...

Il Capitano stava andando in infermeria a sincerarsi sulle condizioni dei suoi ufficiali. Lungo il percorso incontro' Bell, sul ponte 5.
"Signor Bell, vedo che si e' gia' ripreso. Va tutto bene?"
"Si, Signore. Presto tornero' in forma smagliante." rispose l'Ingegnere Capo.
"Tra sabotaggi e incidenti lei sembra essere il piu' perseguitato." Disse Tolwyn sorridendo.
"Torni pure al lavoro senza fretta. Abbiamo ancora due giorni di viaggio."
"Grazie Signore. Ma preferisco non screditare la mia famigerata efficienza."
ribatte' Monty con un pizzico di orgoglio illuminargli gli occhi.

Godfrey riprese il suo cammino e giunse in infermeria.
"Guardiamarina T'Lau" disse facendo un cenno del capo in segno di saluto.
Si rese conto di aver interrotto qualcosa ma visto che il danno era fatto proseguì.
"Consigliere, come sta? Tutto a posto?"
"Si, Capitano. Sto piuttosto bene."
Tolwyn poso' un istante lo sguardo sulla giovane T'Lau e si congedò'.
"Bene. Si riposi. Intanto vado a fare quattro chiacchiere col dottore."

Nella stanza accanto, nell'ufficio del dottore...
"Oh Capitano, il Signor Najir si e' appena ripreso dal coma. Dovra' fare a meno dei suoi servigi almeno fino alla fine della giornata. Devo tenerlo sotto costante controllo. Anche il ben che minimo scossone potrebbe recargli dei danni cerebrali." esordì il dottore non appena vide Tolwyn avvicinarsi a lui.
Il Capitano, rimasto un po' titubante dal tono usato dal medico, disse:

"Ah. Bene. Non ho alcun problema. Non avevo la pretesa di farlo lavorare subito. Ad ogni modo, ha riportato delle conseguenze in seguito al coma?"

"Per ora sembra essere lo stesso Consigliere di prima. Non ha riportato nessuna seria conseguenza. Ha solo un po' la pressione bassa, tutto qui."

"Continui pure il suo lavoro, tolgo il disturbo." disse Tolwyn dileguandosi.

Nel frattempo il dottor McOppard riprese a smanettare con un piccolo apparecchio che sembrava turbare il suo stato d'animo.

—

Dopo che Bell si fu congedato, T'Lau si voltò verso il convalescente consigliere, osservandolo con la sua abituale espressione seria ed indecifrabile.

"Noto che si è ristabilito in fretta, Consigliere Najir" esclamò, "...nonostante la sua singolare esperienza..."

A quelle parole, lo sguardo di Najir si fece più attento e la curiosità - unita ad una buona dose di inquietudine - crebbe in lui.

"Singolare esperienza? Che cosa intende dire, guardiamarina?", possibile che non fosse stato un sogno? E lei...lo aveva realmente visto?

T'Lau inarcò leggermente un sopracciglio, quasi disturbata da quella che - lei pensava - era una domanda puramente retorica e gratuita. Stava per ribattere in modo secco, ma qualcosa la trattenne. Per un soggetto irrazionale senza alcun dubbio quell'esperienza poteva essere fonte di traumi, o comunque avrebbe potuto non essere recepita nel modo corretto.

"Non ricorda nulla di ciò che le è capitato, Signore?" chiese quindi, modulando volutamente la sua voce su un tono basso e rilassante.

Najir si sistemò meglio sedendosi sul lettino, e si passò una mano tra i capelli sospirando a lungo. Certo che ricordava...ma...come spiegare? Come capire?...E soprattutto, possibile che per quella vulcan l'esperienza non avesse provocato nessuna reazione? Gli sembrava che T'Lau fosse del tutto impassibile, che da lei non emanasse alcun tipo di emozione. Accidenti ai vulcaniani e alla loro incrollabile logica, imprecò tra sé prima di risponderle.

"Ricordo di essermi svegliato, e di aver visto il mio corpo...io potevo vedermi, steso sul lettino, potevo vedere tutti e sentire tutto, ma...non ero più io...ero incorporeo, ero quasi un...fantasma...", sospirò, evidentemente il raccontare la sua esperienza era più faticoso del previsto "Ho cominciato a vagare per la nave fino a quando sono stato attirato nel suo alloggio. Non so perchè...so solo che non ho potuto fare a meno di entrare e..."

"Lo so...per un tempo infinitesimale io ho potuto vederla." tacque per un secondo, poi proseguì "Ero impegnata nei miei esercizi di meditazione, per questo probabilmente il suo katra ha percepito un'energia simile, emanata dal mio katra..."

Il Consigliere alzò lo sguardo su di lei, fissandola incuriosito: "Il mio...cosa?"

T'Lau lo guardò, i suoi profondi occhi neri si incollarono a quelli di Najir, sebbene il suo sguardo sembrasse perdersi nel vuoto e fissare qualcosa che andava al di là della fisicità del consigliere.

"Noi non siamo fatti solo di carne e sangue, Consigliere, ma c'è molto di più: alcuni popoli la chiamano anima, altri spirito, i Vulcaniani lo chiamano Katra.", avrebbe proseguito il discorso ma fu interrotta dall'arrivo del Capitano, che dopo averle rivolto un breve saluto passò a sincerarsi delle condizioni di Najir.

Rassicurato dalla risposta positiva del consigliere, Tolwyn si congedò per dirigersi nell'ufficio del dottore, non senza aver prima indugiato con lo sguardo su T'Lau, che se ne rese conto ma finse il contrario.

T'Lau riprese a parlare, continuando ad usare un tono quasi sommesso "Il suo Katra, il suo spirito vivente, tutto ciò che lei è... si è staccato dal corpo...il fatto che lei sia qui a raccontarlo...è quantomeno sconcertante".

Najir avrebbe voluto approfondire l'argomento, e porle ancora altre domande riguardo a quella esperienza che suo malgrado avevano in parte condiviso, ma di nuovo la conversazione fu interrotta, questa volta dal

cicalino del comunicatore di T'Lau.

=^= Primo Ufficiale a Guardiamarina T'Lau=^=

=^= Sì, Comandante Hunter =^=

=^= C'è bisogno di lei in plancia per quei controlli al sistema, Guardiamarina =^=

=^= Sarò subito da lei, Signore =^= rispose pronta la ragazza.

"Consigliere, continueremo la conversazione in altro momento. La lascio alle cure del Dottore."

Lo guardò per qualche istante, e poi alzò la mano destra nel tipico saluto vulcaniano. "Lunga vita e prosperità, Consigliere Najir", e se ne andò, con la solita postura marziale ed elegante al tempo stesso, sotto lo sguardo attento di Najir e del Capitano che proprio in quel momento era uscito dall'ufficio del dottore.

--

Hunter aveva ancora a fianco la donna di Najir. Il consigliere non gli era molto simpatico è vero, ma la sua amichetta ancor meno... lui era sì propenso alle storie facili con le belle donne, ma si aspettava che nel caso lui fosse in pericolo di vita queste quantomeno si mostrassero preoccupate. Hsu no. Lei sembrava assolutamente impassibile alla sorte del consigliere.

Per qualche motivo strano Hunter continuava ad andarle dietro per tutta la plancia cercando di capire il perchè della mutazione della personalità di quella ragazza così simpatica al bar di prora.

"magari Najir non l'ha soddisfatta..." pensò ridacchiando.

In quel momento entrò in plancia l'ufficiale alle comunicazioni, il guardiamarina T'lau, una splendida vulcaniana che Hunter non aspettava altro che poterla conoscere dato che ne aveva solo sentito parlare da Najir.

Gli erano sempre stati simpatici i vulcaniani, per lui era un grande Spock, anche se a volte lo irritava tutta quella logicità... pensava che a volte era un gran bene farsi trasportare dalle emozioni ed oltre che un bene era anche bello.

Si girò verso la porta e notò subito la bellezza della vulcaniana. Come sempre quando arrivava una bella donna lui sentiva l'esigenza di piacere... si catapultò sulla poltrona del capitano ed assunse un'aria marziale cominciando ad impartire ordini a destra e a manca... tutte cose che avrebbe potuto ordinare benissimo più tardi.

T'lau guardandosi attorno notò i capelli brizzolati dell'uomo seduto al centro della plancia e vi si avvicinò.

"Comandante Hunter, io sono l'Ufficiale alle Comunicazioni Guardiamarina T'lau."

Sapendo benissimo che non avrebbe potuto sciogliere l'atmosfera troppo facilmente con una vulcaniana, Hunter decise di rispondere in modo "logico".

"E' un piacere conoscerla di persona" disse alzandosi e stringendole la mano "fino ad ora ho solo sentito parlare di lei... ed anche bene a dire il vero."

"La ringrazio signore. Mi aveva accennato qualcosa ai sistemi di comunicazione se non sbaglio..."

Hunter fece una smorfia... non era quello che aveva in mente.

"Sì infatti. Ci stiamo dirigendo a Zandress, ma credo che lei lo sappia... appunto per quel che riguarda la nostra missione sarà fondamentale che le comunicazioni siano efficienti ed efficaci al 100%, quindi confido che lei faccia un buon lavoro su questa nave. Se vuole può iniziare a prendere confidenza con i sistemi. Ho letto il suo curriculum e spero non mi deluderà..."

"Scusi signore" lo interruppe "ma non dovrebbe essere il capitano a farmi questo discorso?"

Hunter ebbe la risposta pronta.

"Sì, ma dato che in questo momento è chissà dove in giro per la nave ed io come l'Ufficiale lo sostituisco mi era sembrato opportuno che noi ci conoscessimo e ho colto l'occasione anche per levare l'onere del discorso a Tolwyn che già è carico di lavoro."

La vulcaniana trovò ammirevole la logicità con cui aveva risposto Hunter e non trovò niente da ribattere. In quel momento fù Hsu ad avvicinarsi alla coppia.

"Comandante, forse non ha capito bene il rapporto che avevo con Najir e le sarò sembrata insensibile... adesso il mio turno è finito e torno nel mio alloggio... se vuole può trovarmi lì."

Si congedò e lasciò Hunter allibito... non sapeva cosa fare. Intanto si rese conto che T'lau stava ancora

fissandolo, gli avrebbe fatto piacere stringere i rapporti con lei... in fondo considerava un colpaccio aver rapporti stretti con i vulcaniani. Si rese conto che doveva fare qualcosa, non poteva restare ancora a lungo a fissare così la donna...

—

"Signore?"

Hunter si riscosse, involontariamente si era incantato con lo sguardo fisso su T'Lau e la mente persa nel turbine delle sue riflessioni.

"Sì, Guardiamarina, mi dica", le chiese, incrociando le braccia sul petto, seguitando con l'atteggiamento da "uomo imponente".

"Le chiedo se preferisce che cominci dai chip isolineari o dai cablaggi ottici..." rispose T'Lau, che sembrava essere assolutamente indifferente al fascino che il superiore si sforzava di emanare.

"Come?... Ah... sì, il controllo del sistema..." rispose Hunter, un po' spiazzato da quell'atteggiamento così *vulcaniano*, "Beh, guardiamarina, questa consolle - le disse indicando la consolle delle comunicazioni con un gesto della mano - sarà la sua figlioccia per molto tempo, dovrà essere quasi parte di lei... quindi... la esamini nel modo in cui lei ritiene più opportuno.

Sono certo che non trascurerò il benchè minimo particolare", le disse con un sorriso.

"Bene - annuì T'Lau - Mi metto subito al lavoro Comandante "gli disse, per poi andare a sistemarsi, con il solito passo marziale ed impostato, alla sua postazione.

--

Mentre stava eseguendo un controllo di routine sul nucleo a curvatura , al solito sdraiato sotto qualche consolle con il suo tricorder operativo per le mani, Monty cerco' invano di comunicare al Primo i risultati dei suoi test ;

si accorse infatti che il suo sistema di comunicazione non dava segni di vita solo dei fastidiosi fruscii che gli rimembravano certi antichi strumenti del XX secolo

" Tenente " disse rivolgendosi a Kalyia " avverta immediatamente la plancia che il mio comunicatore non funziona , dovrò perdere un po' di tempo a rimettere in sesto quel maledetto aggeggio elettronico

" Signore , posso pensarci io" - accenno' Kalyia , ma l'ingegner Bell la interruppe - " Tenente , pur apprezzando la sua gentilezza, nemmeno lei possiede una specializzazione in aggeggi elettronici di comunicazione me la posso cavare da solo, con un po' di pazienza e un po' di tempo..... " - continuo' sbuffando Monty per il fastidio provocato da quella comunicatore che in quel momento gli sembrava più una pulce fastidiosa che altro.

" Lei continui a lavorare su quel nucleo quella miscela annichilante deve essere in perfetta forma sempre" - disse rivolgendosi alla fascinosa deltana.

Kalyia annuì e continuo' il suo compito , anche se continuo' ad osservare il suo capo ingegnere che, perso dietro a quel comunicatore, stava dimostrando una pazienza tutt'altro che terrestre, seppur mixata con una notevole quantità di autoironia .

Kalyia comunico' alla plancia il problema ; con sua sorpresa il Primo Ufficiale diede un ordine del tutto inconsueto

T'Lau era impegnata nel controllo di alcuni chip isolineari facenti parte del sistema di comunicazione della plancia che non erano in perfette condizioni - almeno non secondo i suoi canoni - quando una voce femminile ruppe il silenzio laborioso che pervadeva l'ambiente .

=^= Sala macchine a plancia ^=^=

=^= Qui plancia, parlate pure ^=^= rispose pronto il Primo Ufficiale.

=^= Sono il Tenente Kalyia Signore, devo informarvi che Il Comandante Bell ha qualche problema con il suo comunicatore, e per il momento non può essere contattato direttamente ^=^=

Hunter annuì, massaggiandosi leggermente il mento con fare pensieroso, ^=^= Ricevuto Tenente...avete già preso qualche provvedimento? ^=^=

=^=Sì..Signore, L'Ingegnere si sta occupando personalmente di riparare il guasto ma credo ci vorrà qualche tempo... ^=^= rispose, quasi titubante la deltana.

Hunter non era soddisfatto, le comunicazioni con il Primo Ingegnere dovevano essere ripristinate al più presto possibile, non potevano passare attraverso un terzo interlocutore.

Ad un tratto, osservando la postazione delle comunicazioni, alla quale si trovava T'Lau immersa nel suo lavoro...ebbe un'idea...

"Guardiamarina T'Lau"

La ragazza si voltò, inarcando leggermente un sopracciglio "Sì, Signore?"

"Se non ricordo male lei è un ingegnere provetto ed è un asso con questi piccoli giocattolini" le disse sorridendo, sfiorando con le dita il comunicatore sul suo petto.

T'Lau annuì "Concetto rozzamente espresso, se mi permette Signore, ma essenzialmente esatto", rispose, cortese.

"Bene, le affido un incarico, raggiunga l'ingegnere e veda di sistemare questo piccolo problema", e senza aspettare la risposta di T'Lau, che si era prontamente alzata per eseguire l'ordine del superiore, premette sul suo comunicatore nuovamente.

=^= Primo Ufficiale a Tenente Kalyia ^=^=

=^= Sì, Signore ^=^=

=^= Dica Al Signor Bell di tenere le sue mani ibride in tasca, vi mando l'esperto della nave per questo genere di cose ^=^=, esclamò, con tono divertito, nel pensare alla faccia di Monty a quella notizia.

"Mani ibride? Ringrazi il cielo per l'uniforme che porta, altrimenti gliela farei vedere io cosa gli faccio con queste mani ibride!!" - vocio' Monty dopo aver sentito la comunicazione del Primo Ufficiale - "..... e poi chi sarebbe questo grande espertone lo voglio proprio vedere!!" - disse ancora sbuffando l'ingegnere, sempre più indaffarato per riparare il prima possibile quel dannato aggeggio.

Osservando l'ingegnere comportarsi in quel modo tanto irascibile quanto buffo, sul viso della bella Kalyia si accese un sorriso talmente meraviglioso che avrebbe reso scura persino la stella più brillante dell'universo e Monty, raccogliendo una microchiave ad energia che gli era caduta in quel momento, non poté fare a meno di notarlo. Quel sorriso gli ricordo' un sorriso che conosceva benissimo, e che ormai non vedeva da qualche giorno.

Riprese a trafficare con quel microaggeggio trasmettitore quando le porte della sala macchine si aprirono e una splendida vulcaniana fece il suo ingresso.

La microchiave ad energia cadde nuovamente dalle mani dell'ingegnere.

"Guardiamarina T'Lau a rapporto Signore" si presentò la ragazza, avvicinandosi, fingendo di non notare l'espressione di stupore mista ad ammirazione, che si era dipinta sul volto dell'uomo che, a giudicare dai gradi, doveva essere il Capo Ingegnere Bell. .

"Il Comandante Hunter mi ha mandato qui per riparare il guasto al suo comunicatore"

"..... Cosa? il comunicatore? ah sì! Certo! questa microtrappola " - cerco' di dire Monty deglutendo e riprendendosi - "e' stata velocissima ad arrivare qui, Guardiamarina

? - si interrompe l'ingegnere che si accorse di non ricordare per l'ennesima volta il nome della vulcaniana.

"T'Lau...Signore", rispose la vulcaniana, inarcando debolmente un sopracciglio - eppure era sicura di avere detto il suo nome non appena entrata... - .

"Interessante definizione, microtrappola" asserì, con il tono tipico dei vulcaniani di fronte ad una novità. .

"Ma se spera di risolvere il danno usando quella microchiave temo che andrà incontro a sicura delusione...Permette?" chiese con gentilezza, avvicinandosi a lui e tendendo una mano in direzione del comunicatore.

"Beh .. si accomodi pure voglio proprio vedere come " - disse Monty che stava ancora mettendo a fuoco quella vulcaniana. Aveva gli atteggiamenti e i modi di fare tipici di tutti i vulcaniani che Monty aveva conosciuto, anzi, di quasi tutti; ai tempi dell'accademia uno dei migliori amici di Monty era proprio un vulcaniano, ma diverso dagli altri suoi simili. Possedeva una sottile ironia che lo differenziava da qualunque altro abitante di Vulcan. T'Lau a prima vista gli sembrava la classica vulcaniana schifiltosa e logica, seria e professionale, il classico vulcaniano noioso. Dalla sua parte aveva però un fascino tutto particolare, un'apparenza delicata e un modo di porsi molto elegante.

Monty però aveva notato una cosa : il solo fatto di aver pronunciato la parola " microtrappola " costituiva per lui una novità . Nella sua esperienza i vulcaniani che aveva conosciuto non avrebbero mai ripetuto una parola così strana e umana ! Si sarebbero limitati ad inarcare le loro lunghe sopracciglia , chiedendo poi al loro interlocutore di ripetere ciò che era stato detto . Quel suo modo di ripetere quella parola , unito al suo fin troppo gentile modo di intromettersi nel lavoro di Monty , incuneò nella testa di Monty il dubbio che quella vulcaniana fosse leggermente diversa dai suoi simili Monty era sempre stato bravo nel giudicare a prima vista le persone , ma stavolta , forse , era solo una sua speranza .
" Posso chiederle in cosa è specializzata , Guardiamarina T'Lau ? come mai si intende così di questi affari tanto da essere inviata fin quaggiù ? "

"Affascinante il modo in cui voi umani tentiate sempre di semplificare i nomi degli oggetti, Signore ", asserì T'Lau, con una piccola vena di ironia.

Regalo che le era stato dato dagli anni trascorsi in accademia, e dalla vicinanza con il comandante Kayumi.

Prese con delicatezza, quasi con reverenza, il comunicatore dalle mani di Bell, e dopo aver dato un rapido sguardo agli strumenti sulla consolle prese la microchiave più piccola, e cominciò ad armeggiare con i vari sensori, non senza rispondere alla domanda postale dal superiore.

"Sono un ingegnere cibernetico ed elettronico Signore, specializzato in elettronica applicata ai sistemi di comunicazione delle navi stellari, senza contare varie altre specializzazioni che però nulla hanno a che vedere con queste...microtrappole " disse, sollevando il comunicatore e ripetendo nuovamente la parola pronunciata poco prima da Monty.

Mentre parlava aveva continuato a lavorare alacremente, con minuziosità, analizzando varie volte alcuni dati sul suo tricorder.

"Non è un danno grave, sono due microchip che hanno perso le loro connessioni e che non consentivano la trasmissione del segnale." disse, mentre con le dita lunghe e affusolate muoveva con grazia la microchiave nei punti indicati dal tricorder.

"Signore, avete effettuato un controllo dei chip isolineari del sistema di comunicazione in questa sala? Il danno potrebbe essere stato causato da un accumulo di energia che ha distorto il segnale di una comunicazione entrante, interagendo con il suo comunicatore e mettendolo fuori uso. "

" Un controllo dei chip isolineari del sistema di comunicazione ? " – chiese Monty mentre osservava le lunghe e affusolate dita della vulcaniana che armeggiavano sopra il suo comunicatore - " ... veramente no non ancora " - non terminò la frase perché una voce lo interruppe .

" Signore , stavo giusto effettuando un controllo comparato su quel sistema , proprio come le ha esposto in maniera così brillante il Signor T'Lau " - risuonò dalle spalle di Monty la voce del Tenente Kalyia - " ho avuto un dubbio che ci potesse essere un problema in quel sistema, e ho cominciato a verificare senza avvertirla la vedevo così assorto nel suo lavoro..... "

" Molto bene , Tenente Kalyia " - disse Monty voltandosi verso la sua collaboratrice.

Le due donne si guardarono per un attimo. Kalyia, da buona delatante, dimostrava molto bene le sue emozioni e le controllava con altrettanta abilità. T'Lau, da perfetta vulcaniana - o quasi, come aveva cominciato a pensare Monty - dominava le sue emozioni , ma non così tanto da evitare che si notasse un certo fastidio nel suo sguardo .

Lo sguardo di T'Lau si fermò solo per un breve istante sul Tenente Kalyia, durante il quale una luce strana attraversò i suoi occhi - luce che non mancò di essere notata da Monty, il quale si stava convincendo sempre di più che non si trattava di una vulcaniana comune - , e poi tornò a posarsi sul comunicatore di Bell, attento a ciò che stavano facendo le sue dita.

Parlò senza distrarsi dal suo lavoro " Se mi permette un suggerimento, Tenente, sarebbe opportuno non limitarsi ad un controllo comparato del sistema, ma effettuare un'analisi accurata di tutti i chip isolineari che ne fanno parte. Questo tipo di guasto può restare, per così dire, per parecchio tempo, fino a quando non interviene un fattore scatenante a renderlo manifesto. Il pericolo è che ce ne possano essere diversi, ho già verificato la presenza di microstrutture imperfette nel sistema della

plancia..." - e quella Deltana credeva di essere in grado di colpirla con un po' di sarcasmo si sbagliava di grosso, e se pensava di essere su un piano di preparazione più alto del suo solo perché aveva un grado maggiore, beh, si sbagliava ancora.

T'Lau si sentì sul punto però di perdere l'autocontrollo, e decise di porvi rimedio, cominciando a ripetersi mentalmente il mantra del Keethara, cercando di focalizzare nella sua mente la struttura interna del comunicatore che teneva tra le mani. Doveva cercare di riparare il guasto in modo che il guaio non si ripettesse.

Nel frattempo Kalyia si era avvicinata...

" Signore - comincio' Kalyia dopo aver riflettuto per un breve istante - " il Signor T'Lau potrebbe aver ragione ai fini della sicurezza e' consigliabile effettuare il controllo a cui accenna " .

Pur essendo un essere alquanto emotivo, la delatana si dimostrò molto razionale in quella sua osservazione.

" Bene bene cerchiamo di risolvere questo problema. Non voglio che crei dei problemi più grandi magari in momenti in cui tutto deve funzionare alla perfezione Finiamo questa riparazione e poi dedichiamoci a questi benedetti chip isolineari " - puntualizzò Monty riprendendo parte di quella razionalità che aveva perso in parte vedendo il raggiante sorriso di Kalyia e che aveva perso del tutto alla vista della bella vulcaniana - " Anzi Tenente , lei vada subito al quadro di trasferimento delle comunicazioni interne e cominci il controllo .

Dopo aver finito di riparare questo trabiccolo di comunicatore , io e il Signor T'Lau sonderemo i cablaggi ottici per cercare le fibre più sovraccariche . Quindi , parallelamente ai controlli che lei effettuerà , individueremo i chip che dovrebbero essere la causa di tutto giusto

Guardiamarina ? "

L'ingegner Bell si rivolse alla vulcaniana sperando di sorprenderla e di notare nei suoi atteggiamenti un nuovo segno di " umanità " !

La giovane vulcaniana si limitò ad inarcare il sopracciglio, quasi stupita dalla velocità con cui Bell aveva compreso la natura del problema ed enunciato i protocolli da eseguire.

" Sì, Comandante, concetto esatto e magistralmente espresso...", non era solita a complimenti, ma non poté fare a meno di pensare che quell'uomo non mostrava sicuramente tutte le sue capacità, e che era dotato di un'intelligenza acuta e brillante.

Con stupore, si rese conto che la questione non la infastidiva, anzi, la parte razionale di lei le disse che avrebbe potuto imparare molto da quell'uomo.

Muovendo la microchiave sopra al secondo chip, sentì il suono inconfondibile del cicalino. L'espressione del suo volto, malgrado fosse essenzialmente seria, era quanto di più vicino può esserci per un vulcaniano ad un sorriso di soddisfazione. Ma durò solo un millesimo di secondo. Ripose delicatamente la placca di chiusura sullo strumento e lo porse a Bell.

"Il danno è stato riparato, Signore. Non dovrebbe più causarle alcun problema, ho modificato alcuni microsensori in modo da renderli inalterabili da segnali distorti"

Monty prese dalle mani di T'Lau il suo comunicatore e, rimettendolo al canonico posto sulla divisa, fece subito per provarlo, ma la vulcaniana glielo impedì :

" No , Signore ! " - disse quasi urlando T'Lau - " non subito. Potrebbe causare un altro sovraccarico, se davvero e' quello il problema. Lo proveremo dopo. Potrebbe esserci utile per trovare prima il guasto se, mentre lo usiamo, scandagliamo lo spettro di frequenze dei chip interessati."

Quell'osservazione di T'Lau colpì l'ingegner Bell, ormai stracerto dell'enorme preparazione della vulcaniana in quel campo. Ma la cosa che lo colpì maggiormente fu la leggera pressione sul suo petto della mano di T'Lau che cercava di fermare la prova del comunicatore.

Un brevissimo istante una leggerissima pressione forse meno di un soffio di vento irlandese quel gesto turbo' brevemente il capo ingegnere. Erano giorni ormai che non sentiva il tocco di una donna. Riprese subito il controllo , velocemente quanto veloce era stato quel soffio di vento.

" Benissimo Guardiamarina giusta osservazione " - disse Monty cercando di distogliere lo

sguardo da quella dolcissima mano - "andiamo ora ! Andiamo a cercare i microtrabicolli colpevoli di questa immane tragedia ! "

Monty uso' volutamente quelle parole. Sapeva che sarebbero risuonate strane alla vulcaniana.

Si giro' verso di lei osservando ogni sua minima reazione "Microtrabicolli...microtrappole...tragedie...", T'Lau ripeté quelle parole ad alta voce, lentamente, studiandone il suono, come se non avesse mai sentito termini simili.

"E' evidente che lei sta facendo dell'ironia, Signore, il termine tragedia è associato a fenomeni ben più gravi se non erro", apostrofò il superiore in grado con garbo, inarcando leggermente un sopracciglio, stranamente incuriosita da quella continua ricerca di vocaboli nuovi per definire gli oggetti in modo inusuale.

Mentre il Tenente Kalyia era impegnata nel compito che le era stato affidato in precedenza, T'lau precedette Bell, dirigendosi al quadro dei cablaggi ottici.

Arrivati al quadro dove avrebbero passato almeno la successiva ora, Monty non perse l'occasione per una delle sue annotazioni : " Ironia ? Ironia ? cosa sa lei dell'ironia ? " - e mentre diceva ciò , cerco' inutilmente di emulare la tipica elevazione del sopracciglio dei vulcaniani ; ma quel goffo tentativo sfocio' solamente in una buffissima espressione dell'ingegnere capo , un misto fra l'ironico e il faceto . Fu così' buffo che due allievi che stavano lavorando li' vicino non poterono fare a meno di ridere . Seppur quella risata fosse debole, Monty non poté fare a meno di notarla e fulminò i due malcapitati tecnici con un occhiata che esprimeva tutto fuorché divertimento. Inoltre quei due avevano distolto l'attenzione dell'ingegnere dal guardiamarina T'Lau, e Monty non poté così' notare l'immediata reazione della vulcaniana.

T'Lau osservò attentamente il comportamento dell'Ingegnere, ed ebbe la sensazione che certi atteggiamenti fossero in qualche modo volutamente amplificati.

Si chiese quale poteva essere il motivo, visto che l'occhiata di rimprovero indirizzata ai tecnici aveva chiarito che non era un comportamento volto a divertire il pubblico.

"Molto poco, Signore, ma ho avuto modo di scoprire questo modo di comunicare durante il mio addestramento all'Accademia. Gli..umani - disse, sforzandosi di non assumere un tono di spregio, in segno di rispetto per il suo interlocutore - sembrano amare molto questa forma di..umorismo intelligente".

Così dicendo, cominciò ad armeggiare sul quadro dei cablaggi ottici per effettuare i primi controlli.

Il suo tricorder le rivelò un'anomalia "Signore, qui c'è qualcosa..." Alle parole di T'Lau, Monty tornò ad essere il professionista che era sempre quando c'era di mezzo un problema da risolvere.

" Mi faccia vedere uhmmm " - Monty osservo' per un attimo il piccolo schermo del tricorder - " effettivamente sembra che ci sia un picco di energia anomalo sulla frequenza del chip n° 345 sarà meglio controllare più da vicino "

" Signore, permette un'osservazione ... " - obietto' la vulcaniana " Dica pure "

" Penso che sia meglio concludere la scansione delle frequenze prima di intervenire su un singolo chip per " - T'Lau non ebbe il tempo di finire il discorso.

Monty la interruppe , ma senza essere irruento, come faceva solitamente quando qualcuno obbiettava sulle sue decisioni. Stavolta parlò con molto garbo verso la vulcaniana - " Guardiamarina T'Lau , so di avere delle alternative . Ma QUESTA e' la MIA sala macchine, QUESTI sono i MIEI sistemi, e QUELLI erano i MIEI ordini "

Nel puntualizzare certi concetti Monty si rese conto di usare un tono molto più delicato e transigente di come non avesse mai fatto. Si fermò anche un attimo perché gli balenò nella mente un altro fatto : fino ad allora non aveva mai permesso a nessun membro , che non facesse parte degli effettivi di sala macchine, di toccare un qualsiasi minuscolo sistema presente in quella sezione . T'Lau era sicuramente la prima che avesse avuto un tale onore, ma ovviamente non se ne rendeva conto.

T'Lau rimase per un breve istante sconcertata da quella reazione, ma subito ritrovò la sua impassibile, diafana, inalterabile espressione calma e "serena", annuendo gravemente.

"Sì, Signore", rispose, atona, estraendo il chip indicatore dall'ingegnere per fare una scansione accurata dei microsensori. Una reazione altamente illogica e totalmente irrazionale, pensò la vulcaniana, silenziosamente, dedicando la più totale attenzione al lavoro che stava compiendo.

"Ma non è logico", disse, dando involontariamente voce ai suoi pensieri. "Ragazza, tu credi davvero che la logica possa guidarti sempre?" – disse Monty dimenticando per un istante che stava parlando con una vulcaniana - "Ci sono situazioni in cui la sola logica non potrà aiutarti più di tanto....."

Stava parlando da uomo di mondo, mostrando che la sua esperienza doveva essere frutto di molte e molte situazioni affrontate.

"Puoi imbatterti in esseri ingannevoli e bugiardi, puoi trovarti in situazioni dove potrai limitarti solo ad ipotizzare una soluzione, dove dovrai affidarti ad un 50% di possibilità e quindi dovrai affidarti alla tua buona stella - ammesso che voi vulcaniani ne abbiate una - " - disse non rinunciando al suo solito sarcasmo - "ti accorgerai di non poter controllare l'andamento di tutti gli eventi, e che, a volte, i fatti evolvono attraverso la via cui non avresti mai pensato"

"Inoltre, non rinunciare mai al grande aiuto che ti può dare un pizzico di ironia in qualunque situazione....." - e così dicendo rimembro' che stava parlando con una vulcaniana e si accorse che le aveva inavvertitamente dato del tu.

Ripensandoci non sapeva spiegarsi se questo fatto fosse da collegare al tono paternalistico con cui aveva parlato alla vulcaniana, oppure da attribuire ad un qualche sentimento irrazionale che stava nascendogli dentro e che Monty cercò di nascondere a se stesso in quel momento.

Si voltò verso T'Lau, la noto' pensierosa, forse infastidita dai suoi discorsi e, non volendo mettere ancora alla prova il suo ego vulcaniano, si rimise a lavorare sui chip.

Il silenzio duro' per pochi minuti, e fu proprio Monty ad infrangerlo; continuando il suo lavoro, senza rendersene conto si mise allegramente a canticchiare dei versi di una famosa ballata vulcaniana dal nome "I viaggi di Falor":

"Egli attraversoooo' le colline dal vento spazzateeeeeee"

T'Lau si voltò verso il Capo Ingegnere, mentre un lampo di stupore, anche se celato, attraversava il suo volto.

"Una canzone molto famosa su Vulcano, Signore...ma trovo quantomeno singolare il sentirla pronunciare da un umano..."

Si limitò a quella osservazione, lasciando cadere nel vuoto tutto il discorso sulla logica e sugli imprevisti fatto in precedenza da Bell.

Quell'uomo era davvero strano, e per la prima volta dopo tanto tempo, T'Lau fu sul punto di fare una cosa assolutamente irrazionale ed inconsueta per un Vulcaniano: sorridere.

Ma fu soltanto un breve istante, un guizzo passeggero che aleggiò sulle sue labbra, per poi andarsene come un soffio di vento lasciandole serie e altere come sempre.

"La cantava sempre un mio amico vulcaniano quello cui le ho accennato prima" - disse l'ingegnere malcelando un velo di tristezza che però non incupì il suo volto. I suoi lineamenti assunsero più un'espressione malinconica, e T'Lau non mancò di notarla.

"Sì, guardiamarina eravamo molto amici" - continuò Monty quando ad un tratto una voce lo interruppe.

=^= Hunter a Bell, mi sente ? ^=

Monty e T'Lau si stupirono di quella chiamata, in quanto il Primo avrebbe dovuto aspettare una loro comunicazione.

Ma fu utile. Infatti lo spettrometro delle frequenze, che era ancora attivo sul visore del tricorder, non indicò più quel picco energetico che aveva indicato in precedenza.

E il tutto con grande sorpresa della vulcaniana.

=^= Sì, la sento, signore ^=

=^= Bene Bell. Quando avete finito venite subito in plancia, c'è bisogno di voi ^=

=^= Ok signore. Ci dia ancora 5 minuti ^=

=^= Va bene , chiudo ^=^=

" Ha notato , guardiamarina ? Questa e' la riprova di quello che le dicevo prima sulla logica pensi se avessimo prima controllato tutti i sensori prima di aggiustare questi chip questa chiamata avrebbe rimandato in tilt il sistema avevo due strade fra cui scegliere , e ho scelto la meno logica forse la fortuna o forse l'esperienza , chi lo sa ? a volte non sempre il 50% logico e' quello da seguire ! " - disse Monty senza alcun tono di superiorità .

Non voleva dimostrarsi ne' superiore ne' insegnare qualcosa a quella vulcaniana che aveva insolentemente violato la privacy dei suoi sistemi .

Non voleva fare niente di tutto ciò : quella era solo il suo modo di agire , forse era fortuna sfacciata , o forse abilita' nascosta. Poteva essere stato solo fortunato, ma a T'Lau quell'episodio dette da pensare. Ciononostante la vulcaniana si sforzò di deviare i suoi pensieri in una direzione che non fosse l'uomo in quel momento di fianco a lei.

Stava cedendo ad un comportamento irrazionale e questo era assolutamente da combattere.

Fece un ultimo controllo con il Tricorder analitico, e verificò il perfetto status dello spettro delle frequenze.

"Non ci sono segni di altre anomalie Ingegnere, il mio incarico qui può considerarsi concluso. Con il suo permesso, raggiungerei il Primo Ufficiale in plancia".

Aveva parlato con cortesia, ma era tornata ad essere il freddo ed impassibile ufficiale che era entrato in quella sala circa un'ora prima.

Bell si avvide immediatamente di quel cambiamento.

" Guardiamarina, c'e' qualcosa che non va forse ? " - disse subito Monty notando l'improvviso e lieve cambiamento nell'atteggiamento della vulcaniana.

Dalla sua esperienza aveva imparato che un piccolissimo cambiamento nel comportamento di un vulcaniano equivale ad un grande cambiamento in quello di un umano.

Mando' al diavolo la professionalità e si interessò quindi allo stato d'animo di quella vulcaniana dal fascino così misterioso.

Non appena finì la frase spostò la mano destra aprendo il braccio come per afferrare gentilmente la donna, ma, prima di toccarla, urtò accidentalmente un attrezzo sulla consolle.

Il tricorder cadde a terra vicino ai piedi di T'Lau che , accorgendosi della cosa, si voltò e si chinò per raccoglierlo.

Dal canto suo Monty aveva cominciato a seguire l'oggetto con l'altra mano prima ancora che avesse toccato terra.

Le due mani si sfiorarono un palmo sopra quel tricorder malandrino

T'Lau sentì un brivido scenderle lungo a quel contatto, una reazione inconsulta che la turbò profondamente. Doveva assolutamente cercare di recuperare il controllo delle sue emozioni.

Con un movimento veloce, e dalla grazia felina, raccolse il tricorder e lo ripose sulla consolle.

"Non c'è nulla che non va, Comandante ".

Si rialzò in piedi, lentamente, assumendo la sua abituale postura marziale, pur temperata dall'innata eleganza.

"Chiedo il permesso di tornare in plancia, Signore...e, se posso permettermi, anche lei dovrebbe raggiungere il Primo Ufficiale".

" Certo certo " - balbetto' Monty impiegando un po' di tempo per ritornare in se'.

Quel contatto, quel piccolo e insignificante contatto, la sua mano che toccava quella di T'Lau un evento così minimo che gli aveva causato un così grande rimescolamento !

Monty solo ora cominciava a chiedersi il perché di tutto quel trambusto interiore . In fondo, non era successo niente di rilevante, solo due mani che si erano toccate.

Eppure ne aveva toccate tante nella sua lunga vita , ma nessun contatto gli aveva dato quelle emozioni.

Ancora si chiedeva cosa gli fosse successo quando cominciò :

" T'Lau , ancora non le ho fatto i miei complimenti per come ha riparato quel comunicatore e per come ha intuito il difetto nella rete di comunicazione "

T'lau inarcò un sopracciglio, stupita da quel complimento.

"In realtà non è stato niente di eccezionale Comandante. Un guasto tipico di quei sistemi e facilmente risolvibile, soltanto un po' laborioso in quanto alla procedura da seguire...in ogni caso..la ringrazio. Se dovesse ancora avere bisogno di me, non esiti a chiamarmi." gli disse, ritrovando il suo solito tono cortese.

"Ora mi scusi, ma ho lasciato alcune cose in sospeso alla mia postazione in plancia. Con permesso....", chinò il Capo in cenno di saluto, e si avviò a passo marziale verso l'uscita.

--

Bell fece istintivamente il gesto di allungare il braccio per fermarla ma si rese conto che sarebbe stato inutile e si tirò indietro tra gli sguardi di tutta la sua sala macchine.

T'lau arrivò turbata in plancia, e quando il Primo Ufficiale si alzò dalla sua poltrona per avvicinarsi a lei si accorse di questo turbamento interiore. Del resto Hunter era un uomo esperto e ne aveva vissute molte di situazioni, ma trovava stranissimo tutto ciò in una vulcaniana. Lei si girò avvertendo la presenza di qualcuno alle sue spalle e riconobbe il comandante e cercò di sembrare logica.

"Comandante."

"E' andato tutto bene?"

"Sì, anche grazie a lei. Se non avesse chiamato probabilmente adesso sarei ancora con l'Ingegnere."

Pronunciò l'ultima frase con un pizzico di nostalgia ed Hunter intuì qualcosa. Del resto conosceva bene le donne ed anche se T'lau era Vulcaniana era pur sempre una donna.

"Qualcosa non va?" domandò

"Anche lei?" rispose lei spiazzando l'interlocutore "Ma perchè voi umani fate sempre queste domande?"

Hunter rimase colpito mentre lei lo guardava, in quell'attimo le porte della plancia si aprirono ed entrò Bell. T'lau lo vide e subito tornò ad operare con i sensori.

Hunter andò incontro a Bell deciso.

"No Monty" disse

"Come?"

"Non è il caso che tu vada da lei."

"Tu sai..."

"Shh...io non so proprio niente, ma so riconoscere quando una donna non vuole vederti. Lei è una vulcaniana e tu hai fatto cadere quella barriera mentale delle emozioni tipica della sua razza. Ti consiglio di starle alla larga per un po' almeno. Non hai visto come si è voltata quando sei entrato... dà retta a me... e poi sei sposato... non pensi a tua moglie?"

Bell non rispose, salutò Hunter e si diresse di nuovo verso la sala macchine, il discorso del Comandante lo aveva colpito, in fondo aveva ragione, poi un pensiero gli balenò nella mente "lui ha ragione... però anch'esse sono suo amico ha una fama da dongiovanni...e se mi avesse

allontanato con quelle belle parole solo per tentare qualcosa con T'lau? Dopotutto è una bella donna..."

scosse il capo, non voleva credere che il suo amico fosse così... non voleva nemmeno

pensarci. "...verrà a chiederemi il permesso prima di tentare qualcosa" concluse entrando in sala macchine.

Hunter si riavvicinò alla vulcaniana, questa volta aveva lasciato perdere tutta quell'aria da playboy che aveva all'inizio e sembrava un uomo dolce e sinceramente preoccupato. T'lau rimase più colpita da quest'ultimo atteggiamento che dall'altro.

"Guardiamarina, so che qualcosa non va. Vuole parlarne?" domandò chinandosi verso di lei.

"No signore, grazie signore. C'è il consigliere per i problemi dell'equipaggio."

"Ma il consigliere al momento non è in buona forma...e rio come l'Ufficiale ho il dovere di far sì che tutto l'equipaggio stia bene. Se vuole parliamo in privato."

T'lau non sapeva se accettare o no l'invito... trovava tutto molto razionale e le sembrava illogico ferire il l'Ufficiale nel suo orgoglio rifiutando il suo invito.

--

Dopo essere sceso dal turboascensore, Monty si incamminò verso la sua solita postazione ripensando alle parole del Primo.

Qualcosa non gli tornava, ma non riusciva a rendersi conto di cosa fosse.

Tutte quei consigli, quelle parole Monty si rese improvvisamente conto che il suo amico Mirk non aveva certo colto il suo stato d'animo. Era però riuscito ad influenzarlo, seppur momentaneamente; era riuscito a suscitare nella testa di Monty quegli assurdi pensieri sul fatto del playboy, sul fatto di chiedere il permesso prima di tentare qualcosa !

" Siamo ufficiali della flotta stellare !! " - penso' dentro di se' Monty risvegliandosi da quello stato di pseudo-ipnosi - " non siamo mica ragazzetti alle prime cotte !! "

E mentre gridava a se stesso queste cose, si rese conto di un assurdo fatto.

Perché si trovava in quel luogo ?

Non era forse stato proprio Mik a chiamarlo urgentemente in plancia?

E perché lo aveva liquidato senza spiegargli il perché lo avesse chiamato ?

" Quell' uomo ha troppe donne per la testa " - penso' Monty - " Non si e' ricordato nemmeno di dirmi perché mi ha fatto chiamare ! "

Mentre pensava queste cose, Monty cambiò direzione deciso a tornare in plancia.

Ritrasversò a passo deciso tutto lo spazio che aveva percorso, riprese il turboascensore e si ripresentò in plancia qualche minuto dopo la sua precedente uscita.

Il Primo stava colloquiando amichevolmente con T'Lau quando si accorse del suo ritorno.

Entrambi lo guardarono, ma con espressioni ben diverse.

" Ingegnere perché qui ? " - chiese sorpreso Hunter " Mi..... Signor Hunter - stava per chiamarlo

Mirk, ma fece in tempo ad accorgersi di essere di fronte a tutti gli altri ufficiali di plancia - non

si ricorda di avermi fatto chiamare lei in plancia ? " - gli disse Monty - " ci ha interrotti mentre stavamo

eseguendo le riparazioni giù in sala macchine per dirci di venire immediatamente qui , non ricorda ? "

T'Lau annuì con la tipica alzata del sopracciglio vulcaniana in direzione del signor Hunter, rivoltandosi subito dopo per rimettersi a lavorare alla sua consolle.

Hunter, ricordandosi del precedente ordine, si diresse allora verso Monty per spiegargli qual era il problema in plancia.

—

Hunter non gradì la presenza dell'amico in quel momento e si rese conto che il suo stratagemma mentale non aveva funzionato troppo bene... non ricordava nemmeno perché avesse chiamato così urgentemente Bell in plancia... forse per levare T'lau dalle sue grinfie.

Si sedette alla poltrona del comando a pensare. L'amico gli era a fianco ma guardava la vulcaniana girata di spalle. Senza guardarlo nemmeno Hunter parlò.

“Smettila di guardarla, la consumi.”

Bell si destò dall'ipnosi e rivolse l'attenzione al Primo.

“Dica Hunter.”

“Ti ho chiamato perché c'è qualcosa che non quadra alla console della plancia che controlla i motori, precisamente il motore a curvatura non risponde se si mandano input da qui. Vedi di scoprire perché.”

Bell annuì e iniziò a lavorare. Dopo poco rispose.

“Tutto ok qui, Hunter. Credo che il problema sia in sala macchine.

Vado a verificare.”

“Bene, voglio un rapporto tra un paio d'ore al massimo.”

Bell annuì, ed ad un'occhiata di Hunter si diresse nel suo "regno" Intanto Hunter si alzò e si riavvicinò alla vulcaniana. Capì che non avrebbe mai accettato il suo invito per non sembrare debole e cercò di riformulare la domanda.

“Le andrebbe allora di bere qualcosa al bar?”

“Nossignore, la ringrazio.”

“Se non viene con le buone può considerarlo un ordine.”

--

T'Lau inarcò il sopracciglio, questa volta non in modo lieve ma molto accentuato, dimostrando apertamente il fastidio causatole da quell'"ordine".

"Stando così le cose, Signore, sarò da lei non appena finito questi controlli", rispose atona.

"No, Guardiamarina, andiamo ora. Una pausa non le farà di certo male" le disse Hunter con un sorriso, voleva a tutti i costi capire che cosa aveva turbato la vulcaniana, anche se, a dire il vero, sembrava che la ragazza avesse recuperato appieno il controllo di sé.

Essenzialmente era curioso di scoprire che cosa era successo in sala macchine tra lei e Monty, e sperava di convincere T'Lau a parlarne.

T'Lau si alzò lentamente, annuendo con il Capo "Come vuole, Signore", rispose, precedendo Hunter verso il turbolift.

Due minuti dopo i due stavano camminando lungo il corridoio che portava al Bar di Prora, in un assoluto e religioso silenzio. T'Lau non aveva proferito parola da quando avevano lasciato la plancia, e Hunter non aveva trovato il modo adatto per iniziare un qualsiasi discorso. Cominciava a chiedersi se non fosse stato un errore costringerla a seguirlo al Bar.

Assorto in queste considerazioni, sussultò al suono inconfondibile del suo comunicatore.

=^= Tolwyn a Hunter ^=

Il Primo rispose, pronto, chissà cosa voleva il Capitano...

=^= Sì, Capitano ^=

=^= HO bisogno di discutere con lei di alcune cose, la aspetto nel mio ufficio, se non ha impegni pressanti, ovviamente ^=

Hunter esitò per un istante, guardando la bella vulcaniana di fianco a lui.

In realtà avrebbe voluto inventare una scusa per non andare, ma...il senso del dovere ebbe la meglio.

=^= Sarò da lei tra due minuti, Capitano. ^=

=^= Bene. Tolwyn chiudo ^=

"A quanto pare dovremo rimandare il drink, Guardiamarina. Ma non si illuda, non mi sfuggerà" le disse Hunter, sfoderando il più brevettato dei suoi sorrisi.

"In ogni caso sa dove trovarmi, Signore." rispose T'lau impassibile, "Con il suo permesso, tornerei in plancia, Signore "

"Certo, certo vada pure. A più tardi, Guardiamarina. " le rispose Hunter, prima di allontanarsi a passo svelto verso il turbolift, per raggiungere l'ufficio di Tolwyn.

T'Lau diede un'occhiata all'orologio. Mancava meno di un'ora all'fine del suo turno, e doveva assolutamente terminare il lavoro che aveva cominciato.

Con passo sostenuto, e la solita postura marziale, ritornò sui suoi passi per tornare alla sua postazione.

--

Najir si alzò dal letto.

Il MOE si avvicinò "No Consigliere, le ho detto che non può lasciare l'infermeria, non si è ancora ristabilito e il fatto che il dottore non sia attualmente qui, non l'autorizza a..."

"Computer disattiva Medico Olografico di Emergenza!" ordinò il mezzo bajoriano.

Il MOE lo guardò atterrito "Non è giust..." e scomparve nel nulla.

"Uff...che noia..." sbuffò Najir avvicinandosi al replicatore dell'infermeria.

"Computer, the freddo earl grey."

La tazza si materializzò e Najir sorseggiò la bevanda.

Si massaggiò la testa, si sentiva ancora stordito. In effetti gli ordini erano di stare in osservazione ancora per mezza giornata, ma non ne aveva nessuna voglia, odiava le infermerie e lo infastidiva quel rompiscatole olografico. Inoltre voleva finire il discorso con T'lau.

La vulcaniana l'aveva incuriosito con tutta quella storia del katra e dello spirito che vaga, voleva saperne di più, inoltre aveva un paio di cosette da chiarire anche con una ragazza orientale di sua conoscenza.

Uscì dall'infermeria sistemandosi l'uniforme e prese il turboascensore dirigendosi verso la sala macchine.

Entrò e vide che Bell non era alla sua postazione.

La sua splendida assistente Deltana gli si avvicinò "Consigliere Najir, vedo che si è rimesso, il Capo non è qui..."

lui la guardò per qualche istante e poi vide il suo bersaglio "Mi scusi Tenente..." disse quasi spostandola. La donna rimase basita per qualche istante ma poi capì.

Najir si avvicinò alla ragazza orientale che in qualche modo percepì la sua presenza "Oh...Najir...stai..." poi si accorse del suo sguardo, un misto fra delusione e disgusto.

"Cosa c'è?" chiese quasi intimorita.

"Mi hai deluso Kaori...quale ragione ti ha spinto a comportarti con me in quel modo?Ad usarmi come molti uomini fanno con le donne, una cosa veramente disgustosa..."

Lei mise le mani sui fianchi "O sei diventato un Consigliere più bravo di quanto sapevo o leggi nel pensiero, comunque hai ragione, in un certo senso ti ho usato. Volevo passare una notte con te e l'ho fatto, stop. Per quanto riguarda quello che il Comandante Hunter ti può aver detto io..."

Najir la interruppe "Cosa?Hai parlato della nostra storia a Hunter?Vuoi anche trasmettere una rappresentazione olografica delle nostre prestazioni sul ponte ologrammi 2 per l'equipaggio?"

Lei sorrise "Beh...non sarebbe male...in fondo quello che si dice dei bajoriani sembra che sia tutto vero..."

Lui non sorrise, anzi il suo sguardo era carico di odio "Mi hai deluso veramente Kaori, il tuo atteggiamento denota una smania di potere e un atteggiamento di competitività con il sesso maschile...mi hai usato per poter dimostrare di essere alla pari con gli uomini dell'equipaggio che si comportano in quel modo...beh...potevi evitarlo..."

"Non mi psicanalizzare Consigliere...in fondo ti sei divertito anche tu no?" rispose lei.

Lui non rispose, scosse la testa e si allontanò lasciandola al suo lavoro.

Era veramente deluso, si sentiva come quando aveva avuto quella relazione breve ma intensa con quella trill, Sylya Drah.

Era più grande di lui, ma Najir aveva pensato che potesse funzionare.

Invece dopo aver passato la notte assieme, la donna rise di lui quando lui le disse di amarla. Si era offeso e se n'era andato.

Aveva corso nel bosco vicino a casa urlando di rabbia e aveva dormito all'aperto quella notte. Il mattino dopo era tornato da lei, ma non c'era più, era partita e non l'aveva più rivista.

—

Hunter si presentò al cospetto di Tolwyn...dopo una mezzora passata a discutere di svariati argomenti tra cui l'equipaggio Hunter si congedò e imprecò per la sua sfortuna... perchè aveva obbedito alla comunicazione del capitano?

Stava tornando in plancia dove sapeva ci sarebbe stata ancora T'lau dato che il suo turno finiva più tardi, ma decise che era meglio rimandare... stava calcando troppo sull'acceleratore e se ne rendeva conto... dunque decise che sarebbe potuto passare benissimo un giorno di tregua per vedere se aveva fatto colpo.

Decise allora di accettare l'invito propostogli poco prima da Hsu... non tanto perchè desiderasse avere rapporti con lei ma per un senso di lealtà verso Najir che in fondo sapeva essere una brava persona e un animo sensibile, voleva spingere l'orientale a parlare almeno col Consigliere...

La voce della donna risuonò all'interno della stanza... Hunter entrò con lo sguardo abbassato e cominciò a farfugliare qualcosa.

"Hsu... vorrei invitarla a parlare con...Na..."

Poi alzò lo sguardo e notò che aveva solo una vecchia camicia addosso e si interruppe.

"Già ci ho parlato con Najir..." disse lei

"Najir sta bene? devo andare a trovarlo" rispose cercando di fuggire da quell'alloggio... già sapeva lei cosa voleva in quel momento e siccome era una bella donna Hunter temeva di non riuscire a resistere alla tentazione... nonostante la forte antipatia che nutriva nei suoi confronti.

Lei gli prese la mano e la mise fra le sue...Hunter aveva perso ogni difesa...

Dopo il tutto Hunter guardò la donna al suo fianco che rideva notevolmente.

“Che c'hai da ridere?” domandò

“Tu e Najir...voi uomini siete tutti uguali... non appena vedete una bella donna che vi si offre non sapete resistere...” poi iniziò a piangere

“Perchè piangi adesso?”

“Perchè per te è finita... per te... per Najir... adesso andrò a raccontare a tutti questa nostra relazione... vi rovinerò reputazione e carriera”

Scoppiò di nuovo a ridere.

Hunter approfittando di un suo momento di euforia toccò qualcosa a terra e pronunciò delle parole sottovoce.

“...ovviamente” continuò “a meno che non sottostarete ai miei ricatti... mi aiuterete nella carriera eccetera...”

“Maledetta...” bisbigliò Hunter “Allora è per questo che non te ne frega niente di Najir.”

“Non sai il meglio: ho provocato io la caduta di quel tubo... volevo ucciderlo... quel figlio di ***** mi ha usato solamente... non voleva più vedermi dopo il nostro rapporto... adesso lo sai ma non lo dirai a nessuno, ti ho in mio potere!”

Ricominciò a ridere. Hunter fece altrettanto nonostante la situazione non fosse bella, raccolse l'oggetto da terra con stupore della donna.

=^= Sentito Capitano? ^=^=

=^= Perfettamente Hunter, ben fatto! Le mando subito un paio della sicurezza ^=^=

=^= Bene, Hunter chiudo ^=^=

“Sei finita tu” continuò lui.

“Maledetto... avevi capito tutto...- sibilò- ma non finirà così... non mi avranno!”

I due si alzarono dal letto, Hunter si rivestì frettolosamente dato l'arrivo della sicurezza. Lei gli si scaraventò contro con un pugno.

“Non reagirai perchè io sono una donna” disse colpendolo Hunter era in piedi , prese il pugno in pieno volto, la sua faccia si girò di lato.

“E' vero sei una donna... le donne non vanno toccate...non lo faccio mai...” disse

Lei ripartì con un altro pugno, Hunter scostò la faccia di lato e lo evitò, si abbassò sulle gambe e la colpì nell'addome, lei cadde a terra.

“... ma per stavolta farò un'eccezione...questo è per Najir!” esclamò mentre la colpiva.

“Perchè...” disse lei

“Mi fai pena... un pò è anche colpa di Najir e delle sue scappatelle... non sei cattiva in fondo...solo triste per una storia futile... ma non dovevi mettere a repentaglio la tua vita e quella del resto dell'equipaggio. E ringrazia che sei una donna e ho colpito piano.”

Lui si girò di lato verso la porta voltando le spalle a Kaori convinto che fosse finita...lei prese il phaser e fece fuoco con un ultimo sforzo...

Quando entrarono quelli della sicurezza trovarono entrambi a terra.

In infermeria...

Gli ufficiali, alla notizia di ciò che era accaduto, si precipitarono tutti in infermeria...

Hunter era disteso sul lettino... Hsu era seduta su un'altra branda.

“Come sta?” domandò Tolwyn.

Il dottore scosse la testa con aria triste, poi alzò lo sguardo e sorrise:

“Benone! Adesso lo sveglio.”

Gli ufficiali guardarono sorpresi il dottore che operava vicino al collo di Hunter... anche la stessa Hsu, che era sicura di averlo colpito.

“Ci vuole spiegare?” domandò qualcuno “Salve a tutti” rispose Hunter con il più biricchino dei suoi sorrisi “mi spiace di avervi fatto stare in pensiero.”

“Che è successo?” incalzò Tolwyn.

“Ehm...signore mi vergogno un pò a dirlo... ma mentre cercavo di evitare la phaserata, cosa che fra l'altro mi è riuscita altrimenti non sarei qui ora, ho sbattuto contro un palo della porta cercando di fare una capriola e ho perso i sensi... dovrò calibrare meglio il mio radar mentale.” sorrise.

Tutti risero insieme, tranne Najir e Hsu che si guardavano e ovviamente la bella Vulcaniana che però alzò il sopracciglio pensando "in fondo non è cattivo...".

Poi Hunter chiamò a sé il capitano che gli si chinò vicino

“Capitano... se si potesse omettere dalla deposizione quello che ho fatto prima della confessione...” bisbigliò.

--

Najir si avvicinò al capitano e a Hunter

"Signori, posso parlarvi un secondo...in privato?"

Entrambi annuirono e si spostarono in un luogo appartato dell'infermeria.

Najir era più formale rispetto al solito, evidentemente esser coinvolto nel caso non gli piaceva molto.

"Hsu sarà sicuramente deferita alla corte marziale, ma chiedo di poter intervenire in sua difesa..."

Hunter sgranò gli occhi "Ma sei impazzito?" chiese, poi si rese conto improvvisamente di aver dato del "tu" a Najir.

"Mi scusi, ma si rende conto di quello che dice?" chiese recuperando il controllo.

Tolwyn era incuriosito ma non disse nulla.

Najir annuì "Sì...mi rendo conto che Hsu è una ragazza con dei grossi problemi comportamentali..."

Hunter era sempre più sconcertato, Najir stava difendendo la donna che aveva cercato di uccidere loro due e Bell.

"Comandante, sto solo facendo il mio lavoro, da una lettura approfondita della scheda di Hsu e da un colloquio che ho avuto via subspazio con alcuni dei suoi ex insegnanti dell'accademia, risulta che è una ragazza problematica, sulla sua ex nave aveva provocato non pochi problemi. Soffre di un disturbo della personalità. Deve sempre essere in competizione con il sesso maschile ed inoltre crede sempre di essere usata quando è lei in realtà a farlo. E' una malattia che è stata scoperta nel 22° secolo e chiamata 'Complesso della Mantide di Lagersbach'"

Il Capitano guardò i due ufficiali "D'accordo, Consigliere acconsentirò che lei possa compilare un rapporto difensivo per il Tenente Hsu, ovviamente non posso permetterle di seguirla per il processo, ho bisogno di lei sulla nave, ma se consentiranno a farla testimoniare via subspazio le accorderò il permesso..."

"Grazie signore!" rispose Najir, poi si allontanò guardando ancora Kaori.

Hunter si avvicinò al mezzo bajoriano "In fondo sei più sentimentale di quello che pensavo..." gli sussurrò.

Najir alzò un sopracciglio imitando alla perfezione T'lau.

"Dice? Sto solo facendo il mio lavoro..." rispose con tono formale, poi sorrise maliziosamente.

—

Un paio d'ore dopo...

=^= Marshall a Monty, Puoi venire nel mio alloggio? Volevo mostrarti alcune cose riguardo al sistema di sicurezza.=^=

James dopo la soluzione al problema dei deflettori, era ritornato in laboratorio per analizzare più a fondo quei sistemi.

Non gli andava giù che un semplice asteroide possa aver causato una risonanza di quella portata, inoltre i deflettori sarebbero dovuti essere testati per quel genere di problema.

Aspettando l'ingegnere decise di prendersi un buon tè, di quelli che preparava Kira quando vivevano assieme.

" Oh Kira... quanto mi manchi!".

Poco dopo fece il suo ingresso l'ingegnere Monty, apparentemente assorto nei suoi pensieri.

" Si... James, dimmi tutto".

" Ciao Monty, volevo parlarti dei deflettori. Ho fatto dei calcoli veloci e... Monty?... Monty, ci sei? ".

L'ingegnere capo diresse lo sguardo verso James, dando l'impressione di essersi appena accorto che vicino a lui c'era una persona.

"Eh?... Ah, scusa ma stavo pensando ad una cosa... dicevi".

"Dicevo che alcuni calcoli da me fatti sui deflettori, rivelano un piccolo disallineamento sui sistemi di protezione generale nel programma di gestione, dovuti, molto probabilmente, al problema dell'asteroide. Dopo aver risolto il problema ho voluto controllare di nuovo. Scusami, ma non ti ho chiesto come stai. Vedo che ti sei ripreso abbastanza bene dopo l'incidente!"

"Sì, sto bene, anche se non sono ancora al 100%. Comunque devo ringraziare il consigliere Najir se sono ancora vivo e naturalmente tu, sei stato bravissimo."

"Oh ... non è stato niente di speciale".

Marshall arrossì per il complimento, ma dentro di lui era molto eccitato per ciò che aveva fatto.

L'idea di aver salvato la nave lo inorgogliava molto, e lo dava anche a vedere, cosa che a Monty dava un po' fastidio.

Nonostante questo però i due nutrivano un profondo rispetto l'uno per l'altro.

Dopo un pò Monty notò il sistema elettronica che Marshall utilizzava per dare "vita" a Kira.

"Cos'è quello?"

Marshall attivò il congegno, e Kira apparì.

"Ciao James, chi è il tuo amico?"

"Kira, ti presento il Capo Ingegnere Montgomery Bell, uno degli uomini migliori presenti nella nave."

Monty si presentò, poi si voltò verso l'ufficiale scientifico in procinto di fargli delle domande.

—

" Signor Bell " - lo interruppe Kira - " come si trova sulla nave? " - e, dopo una breve pausa - " Va bene la nave fino ad ora ? .. glielo chiedo perché, come dice James, lei dovrebbe conoscerla nei minimi dettagli ... "

Monty ebbe l'impressione che Kira, sebbene fosse solo una proiezione olografica, possedesse qualcosa di proprio qualcosa di umano.

Le rispose in modo vago - " Sì ... e' tutto perfettamente a posto nessun problema ... grazie ! " - Monty mentì gentilmente, non menzionando il sabotaggio in sala macchine e il problema con l'asteroide. Prima di parlare più confidenzialmente con un tale programma olografico, avrebbe voluto ulteriori ragguagli da James circa il suo funzionamento e il suo scopo. Monty sapeva che avrebbe potuto rovinare i circuiti neurali di Kira, e quindi il lodevole lavoro di James, proferendo parole o citando fatti non ancora previsti dal suo programma.

Allo scopo di saperne di più, fece un cenno a James; l'ufficiale scientifico capì subito e con la semplice pressione di un tasto, disattivò Kira.

Marshall spiegò a Monty tutto ciò che aveva portato alla creazione di Kira: i suoi studi, l'incidente, l'affetto che li legava.

Monty seguì il racconto dell'ufficiale scientifico dapprima con interesse professionale, ma poi, via via che eventi sempre più tristi e commoventi venivano fuori, la sua tristezza crebbe fino al punto che una lacrima stava per rigargli il viso.

Fece in tempo a distrarre Marshall per quel breve istante che gli bastò ad asciugarsi quella piccola goccia dall'occhio.

" James " - disse Monty alla fine - " Vieni , ti offro da bere "

" Grazie Monty, non ora però' . " - disse rassicurante Marshall - " Non essere triste per quello che ti ho raccontato pensiamo piuttosto a controllare i miei calcoli "

Monty sperava che Marshall accettasse quell'invito più per se stesso che per l'amico Marshall; dopo quel racconto aveva veramente sentito il bisogno di un bicchiere di qualcosa di veramente forte !

Accompagnato dalla tristezza, Monty si mise a controllare i calcoli insieme a James ; dopo qualche

minuto i due erano concordi nel dire che era tutto giusto.

" Bene James , gran bel lavoro " - esclamo' Monty - " queste considerazioni sul disallineamento dei sistemi di protezione sono tutte giuste. Hai fatto proprio un bel lavoro.

" Grazie , Monty " - disse soddisfatto l'ufficiale scientifico.

" Senti un po' : che ne dici di andare a dare un'occhiata insieme alla nostra " ciliegina " ? "

" ciliegina ? " - chiese sorpreso dal termine James

" Si la nostra arma sperimentale gli scudi repulsivi ! " - puntualizzo' sorridendo Monty.

" Ahhhh certo ! ... Ma si .. andiamo a familiarizzarci un po' con questa nuova invenzione " - disse felice Marshall.

Uscirono dall'alloggio dell'ufficiale scientifico e si diressero verso la sezione ingegneristica, sul ponte 11, dove si trovavano i complessi generatori degli scudi repulsivi.

Mentre scendevano l'ingegner Bell, che aveva già controllato quei macchinari, spiego' a James Marshall le sue impressioni e alcuni particolari che gli erano sembrati degni di attenzione.

Monty spiegava con la sua consueta passione, gesticolando nel modo che ormai lo distingueva; era solito infatti tenere il medio, l'indice e il pollice della mano destra perpendicolari fra di loro, come a formare una terna di assi. Questo suo tipico modo di tenere la mano unito alla sua mimica, gli era rimasto da quando, ai tempi delle scuole superiori, studiava la matematica dello spazio tridimensionale.

Spiego' a Marshall che gli scudi repulsivi erano una nuova arma, costruita da poco dagli ingegneri della Federazione, e che la Venture li aveva in dotazione con lo scopo di sperimentarli. Il loro funzionamento, oltre ai soliti generatori di scudi convenzionali appositamente modificati, prevedeva la presenza di opportune sorgenti di anyoni; queste particelle, modulate in relazione alla frequenza dell'onda energetica del colpo attaccante, avrebbero dovuto attrarre i successivi colpi verso un'altra direzione, con un continuo ricalibramento degli scudi. In poche parole, quegli scudi avrebbero permesso di deviare un colpo da arma ad energia in arrivo da un vascello nemico per dirigerlo su un secondo vascello nemico. Essendo un sistema nuovo, però, aveva ancora bisogno di perfezionamenti , ma soprattutto di esperimenti.

Arrivati ai generatori principali degli scudi, si misero insieme ad ispezionare quei nuovi sistemi.

—

Marshall rimase a bocca aperta, si trovava di fronte ad un'arma potentissima che se avesse funzionato in futuro non ce ne sarebbe stato per nessuno.

Cominciò insieme a Monty a guardare, d'apprima superficialmente poi sempre più in particolare, quei sistemi così sofisticati.

Cominciò a fare alcune domande a Monty, riguardanti il sistema di alimentazione, il generatore di particelle, i sistemi di controllo... ma a molte domande Monty non riuscì a dargli risposte esaurienti, proprio perché molte cose non erano ancora chiare a nessun membro dell'equipaggio. Si ripromise allora di fare più tardi delle ricerche più approfondite sia negli archivi del suo chip che in quelli della federazione, almeno a quelli che riusciva ad accedere.

" Monty, il solo pensiero di avere sulla nostra nave un'arma così potente e sofisticata mi esalta, ma provoca anche un enorme preoccupazione: se la nostra nave o le informazioni su questo prototipo da guerra cadessero nelle mani sbagliate, sai cosa potrebbe accadere. La federazione si troverebbe in enorme pericolo."

" Lo so James... ed è per questo che le informazioni su questi scudi sono accessibili solo ad alcune persone di un certo grado della federazione e a noi dell'equipaggio."

La risposta fu subito capita da James, ma era lo stesso preoccupato, dato che non sarebbe la prima volta che notizie segrete trapelino fuori dalla Federazione.

Alla fine di quel controllo minuzioso, James e Monty avrebbero voluto provare gli scudi.

"Monty potremmo fare una prova, lanciando un modulo armato di phaser e facendolo sparare verso di noi. Con gli scudi attivi il colpo dovrebbe essere ridiretto al modulo distruggendolo! Naturalmente imposteremo la potenza del phaser al minimo, cosicché in caso di fallimento, il colpo

verrebbe assorbito dai deflettori."

"Marshall, so che sei impaziente ma dovremmo prima chiederlo al capitano. E poi considera che l'emissione di anyoni potrebbe essere captata da un'altra nave con intenti ostili e ..."

"Ok... Ok... Allora se tu sei d'accordo, consiglierai di andare a chiedere al capitano, credo la pensi come me: Se dovessimo essere costretti ad usare gli scudi repulsivi dobbiamo essere in grado di farli funzionare e sapere come usarli al meglio, non credi?"

Monty non era dello stesso parere, non sapeva quanto quel sistema fosse sicuro per la nave, inoltre per il suo utilizzo avrebbe richiesto un'energia tale da dover diminuire la capacità dei loro sistemi difensivi primari.

"Bè... parlarne con il capitano non mi costa niente, se lui ci dà il suo consenso..." pensò tra sè e sè Monty. Alla fine decisero che avrebbero informato il capitano.

Quindi uscirono dalla sala degli scudi, Monty reinserì il codice di sicurezza e si diressero verso la plancia dove erano sicuri di trovare il capitano.

—

In plancia ebbero l'occasione di trovare anche l'ufficiale tattico Vigo.

"Capitano, io e il Signor Marshall vorremmo provare i nuovi scudi repulsivi prima di arrivare a destinazione, in modo da essere pronti ad usarli nel modo giusto... sempre ammesso che se ne verifichi l'opportunità".

Tolwyn medito' poi guardando i due, disse: "Prima il sabotaggio di Jacobson, poi l'incidente al deflettore e ora questo esperimento.

Sembra che il destino voglia tenerci lontani da Zandress." Fece un'altra pausa guardando lo schermo dei sistemi sulla parete dietro alla sua postazione e continuo':

"D'accordo. Dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza ed al meglio delle condizioni. Signor Bell, ha già un'idea di quali prove eseguire?"

L'Ingegnere prese subito la parola per spiegare quali prove, lui e Marshall, avevano intenzione di fare.

"Sì. Il primo consiste nel lanciare un modulo armato di phaser controllato dalla consolle tattica. Gli faremo sparare alcuni colpi a bassa energia contro di noi, così se i nuovi scudi dovessero fallire quelli convenzionali saranno in grado di assorbire il colpo senza problemi.

In teoria non dovremmo essere in grado di riflettere il colpo al mittente in quanto l'angolo di rifrazione è nullo, e l'energia del raggio si ritroverebbe a percorrere a ritroso lo stesso percorso. Comunque avremo modo di valutare i tempi di adattamento alla frequenza dell'energia da parte degli scudi."

Al termine del discorso Vigo, che seguì attentamente la spiegazione, prese la parola.

"Suggerirei anche di provare a ridirigere il colpo subito su un punto stabilito da noi, coincidente con nessun obiettivo preciso, ma col vuoto. Sono dell'idea che anche se non saremo in grado di colpire qualcosa col raggio riflesso, comunque gli scudi, respingendo il colpo, non dovranno assorbire l'energia o almeno non in gran parte."

"Ottimo suggerimento Signor Vigo." disse il Capitano compiaciuto.

"Continui pure Signor Bell."

"Come secondo esperimento subiremo l'attacco con la sonda in movimento.

Per colpirla il colpo verrebbe respinto in un direzione diversa da quella ricevuta, dato che dal momento in cui ha a pertto il fuoco a quello in cui ha smesso di sparare si è verificato uno spostamento, e quindi lungo un angolo di un certo valore.

Pertanto dovremmo riuscire a colpirla, ma faremo prove a diverse velocità'.

Come terza prova, invece, espelleremo una seconda sonda con lo scopo di colpirla col raggio della prima. Anche qui varieremo le velocità' di entrambe le sonde."

Il Capitano sembrò quasi impaziente di mettere in pratica questi esperimenti e subito, senza perdere secondi preziosi, esordì:

"Perfetto. Cominceremo subito. Timoniere, usciamo dalla curvatura."

—

Uscito dall'infermeria Hunter trovò la Cucinotta ad aspettarlo “Non mi hanno fatto entrare” bisbigliò “e non potevo certo dire la verità su di noi...”

Hunter sorrise, poi accorgendosi che lo stavano osservando decise che era meglio non destare sospetti. “Ci vediamo tra dieci minuti nel tuo alloggio” disse sottovoce.

Lei annuì e si allontanò.

Hunter si congedò dagli altri ufficiali e decise di passare per il suo alloggio a prebndere quella famosa riserva speciale. Mentre girovagava per i ponti notava un sottile ridolino alle sue spalle da parte delle persone che incontrava... "mica già si è saputo tutto di già?" pensò.

Arrviò nel suo alloggio e presa la bottiglia, cerco di nasconderla alla meglio sotto l'uniforme.

Andò dalla sua compagna che già era pronta a fare qualcosa... lui si negò.

“Adesso no. Ora voglio ringraziarti con questa bottiglia per esserti preoccupata per me quando ero in infermeria...grazie c'è qualcun'altro che non ha avuto questa fortuna quando ne ha avuto bisogno.”

Lei sorrise e brindarono.

Dopo il brindisi lei guardò Hunter in un modo strano...

“Un giorno mi dirai cosa stavi facendo nell'alloggio di Hsu...”

Hunter cercò di rimanere impassibile

“...sai conosco un'amica il cui ragazzo faceva tutto il premuroso e la copriva di regali dopo averla tradita per non avere rimorsi...fortuna che non sei così!”

Poi lo abbracciò, allora lui sentì davvero vergogna per quel che aveva fatto prima.

In plancia...

Hunter arrivò in quel preciso istante, e dopo aver spento con un'occhiataccia i ridolini alle sue spalle, domandò cosa stesse succedendo e perchè la nave fosse uscita dalla curvatura. Il capitano riassunse in pochissimo tempo quelli che sarebbero stati gli esperimenti e invitò Hunter ad assistervi, dopotutto gli sarebbe stato utile approfondire la conoscenza con quest'arma dato che non ne sapeva poi molto.

“Bene, ognuno ai propri posti. Sonda fuori.” ordinò Tolwyn

La sonda si posizionò come richiesto e non si aspettava altro che l'ok dalla console tattica. Hunter guardò l'uomo che annuì.

“Tenersi pronti a fare fuoco sul punto nello spazio vuoto.” disse il Primo.

Tolwyn annuì.

--

Per quella prova tutto l'equipaggio si trovava ai propri posti. La planciaera in piena attivita': l'ingegner Bell si trovava al controllo scudi insieme all'ufficiale addetto, in stretto contatto col tenente Kalyia, che si trovava davanti alle consolle degli scudi nella sezione ingegneristica.

Addirittura il dottore e il consigliere erano presenti come osservatori.

" Scudi pronti ed operativi " - comunico' Bell alla plancia " Perfetto Fuoco ! " - fu l'ordine impartito dal Primo sotto l'assenso del Capitano.

Dalla piccola sonda partì un colpo di debole intensita', ma sufficiente a permettere la verifica del funzionamento degli scudi.

Il colpo impatto' gli scudi, fu assorbito senza problemi.

" Scudi perfettamente operativi, signore " - comunico' con gioia l'ingegnere - " Si sono rimodulati sulla frequenza del colpo nei tempi previsti ed anche le sorgenti anyoniche si sono gia' aggiornate per il successivo colpo "

" Bene ora proviamo con dei colpi in successione , modulo di attacco sempre immobile Fuoco ! " - riordino' Hunter.

Partì il primo colpo. Al suo impatto con gli scudi , la sonda emise un ulteriore colpo, che impatto' a sua volta senza danni.

" Scudi operativi rimodulazione ancora nei tempi previsti, prima dell'arrivo del secondo colpo che e' stato assorbito dagli scudi come da previsto l'efficienza dell'assorbimento e' buona ottima , direi ! " - poi , preparandosi al colpo successivo - " Riimpostiamo le coordinate per deflettere il colpo nel vuoto

Un terzo colpo parti' dalla sonda; stavolta non fu assorbito dagli scudi, ma fu perfettamente riflesso nello spazio vuoto .

" Scudi ancora pienamente operativi emissioni anyoniche efficienti la riflessione e' stata effettuata come da previsione, o quasi

" Sono d'accordo con l'osservazione dell'ingegnere " - continuo' l'ufficiale scientifico Marshall. Anche l'ufficiale tattico annui' osservando i suoi dati.

" Si spieghi meglio, signor Bell " - chiese preoccupato Tolwyn .

=^= Bell a Kalyia , Verificare funzionamento sorgente anyonica ^= - ordino' l'ingegner Bell alla sua collaboratrice.

" Niente di preoccupante , signore " - comincio' Monty con gli occhi fissi sui monitor ma rivolgendosi al Capitano - " niente di non risolvibile in poco tempo sembra essere solo un difetto nel puntamento dell'emettitore anyonico bastera' un piccolo intervento niente comunque che possa compromettere il funzionamento e l'uso degli scudi".

" Kalyia a Bell . Signore, c'e' stato un piccolo scompensamento nella generazione degli anyoni " - e continuo' a comunicare i suoi dati a Monty.

Dopo qualche secondo, e dopo un breve consulto con James Marshall, l'ingegnere rassicuro' il Capitano confermando la sua ipotesi iniziale - "

Possiamo continuare senza problemi, Signore " .

" Posso provare a correggere l'incertezza del puntamento modificando alcuni parametri del sistema , signore . " - comunico' l'ufficiale scientifico anche lui con lo sguardo fisso sui monitor.

" Bene signor Marshall , esegua Signor Bell, situazione degli scudi ?" - chiese il Primo.

" Scudi pienamente operativi efficienza al 100% Rimodulatori pronti

" Bene procediamo con la seconda prova in programma " - ordino' rassicurato Hunter.

La sonda comincio' a muoversi sotto il controllo della consolle tattica.

Sparo' un primo colpo : perfettamente assorbito come i precedenti.

Sparo' un secondo colpo : arrivato sugli scudi il colpo venne incredibilmente riflesso di qualche grado, fino a tornare alla sonda da cui era partito, dissolvendosi nei deboli ma sufficienti scudi installati per quella prova.

La prova fu ripetuta con la sonda in moto accelerato, e, alla vista dell'ulteriore successo, la plancia fu pervasa da un comune brusio di gioia.

Monty fece sorridente un gesto di assenso verso Marshall, mentre Hunter si congratulava con il Capitano.

" Calma signori " - disse il Capitano smorzando gli entusiasmi - " dobbiamo ancora terminare il test " - e cosi' dicendo si rivolse con un gesto al Primo.

" Giusto signore . Situazione degli scudi ? " - chiese Hunter

" Scudi pienamente operativi ed efficienti rimodulazione ed emissione anyonica secondo norma le correzioni del signor Marshall hanno funzionato efficacemente " - disse Monty guardando James e facendogli il cenno di "ok" con il pollice alzato .

" Situazione della sonda ? " - continuo' Hunter.

" Sonda stabile ed efficiente pienamente operativa " - fu la risposta dalla consolle tattica.

" Bene avanti con l'ultima prova fuori la seconda sonda . " - ordino' Hunter.

La sonda venne espulsa e assunse la posizione assegnatale.

Successivamente le due sonde cominciarono a muoversi , e la prima effettuo' alcuni spari consecutivi , come gia' aveva fatto in precedenza.

Gli scudi, dopo aver analizzato il primo colpo, si rimodularono subito , e i fasci anyonici cominciarono a segnare la direzione.

Il secondo colpo venne deviato, ma manco' la seconda sonda per un pelo. Ilterzo colpo invece venne

deviato perfettamente, centrando la sonda e distruggendola, con grande stupore di tutti.

" Rapporto situazione della sonda perche' e' stata distrutta ?

" - chiese agitato il Primo.

" C'e' stato un errore nella programmazione degli scudi della sonda l'abbiamo persa " - fu la risposta della consolle tattica.

Ma non fu una grave perdita. Tutti erano in cuor loro entusiasti per il buon esito della prova, e quel botto, in fondo, non aveva fatto altro che consolidare nelle loro menti l'immagine del successo.

Ma non tutti erano pienamente soddisfatti; quel primo colpo non andato a successo poteva diventare una specie di fallimento se non veniva corretto subito l'errore.

" Bene signori " - esordì il Capitano - " sarà meglio che ora tutti voi raccogliate i vostri dati su queste prove , e che li analizzate a fondo.

Sistemiamo quello che non va , non voglio sorprese se dovrò usarli in futuro magari sul serio ! " .

" Signore " - disse Monty rivolgendosi a Tolwyn - " chiedo il permesso di scendere in ingegneria per confrontare i miei dati con quelli del tenente Kalyia "

" Vada Bell e cerchi di sistemare questi scudi definitivamente " - disse congedandolo Tolwyn.

Monty si avviò così nel turboascensore, mentre tutti cominciarono ad analizzare i propri dati tornando verso le proprie postazioni.

Prima di uscire rivolse uno sguardo al suo amico consigliere.

—

Anche Hunter si catapultò nel turboascensore: aveva intenzione di fare un giro della nave per raccogliere le opinioni riguardo l'esperimento per poi riferirle a Tolwyn... una specie di sondaggio insomma.

Si trovò nel turbolift al centro tra Bell e Najir che continuavano a guardarsi manco fossero innamorati l'uno dell'altro... Hunter decise di rompere il silenzio rivolgendo la parola al Consigliere, in fondo voleva sapere cosa pensava di lui adesso, dopo quello che era successo con Kaori...

“Consigliere... devo parlarle...vede, io... prima, quando ho arrestato Hsu...prima...vede” Hunter era evidentemente imbarazzato a parlare di una cosa simile con Najir, che non era tra i suoi interlocutori più stimati, ma ciò nonostante si fece forza, comunque venne interrotto dal suo interlocutore.

“Lo so Hunter. E' inutile che mi spieghi il tutto... a dire il vero lo sospettavo già... del resto uno come lei cosa può fare nell'alloggio di una bella donna se non... ma adesso il suo atteggiamento mi ha fatto capire meglio tutto. Sospetto anche che lei abbia come un rimorso per aver tradito la sua compagna, non è così?”

Hunter abbassò lo sguardo e pensò "maledetti strizzacervelli"

“Si sbaglia...- continuò mentendo spudoratamente “io non ho alcun rimorso per quello che ho fatto o che lei crede che io abbia fatto, le ho rivolto la parola solo per chiederle se prova rancore verso di me per aver arrestato la sua amichetta, ne più ne meno di questo.”

Najir sorrise.

“No... non c'è l'ho con lei signor Hunter. Semplicemente perchè per me una che la dà a tutti non è una persona per cui valga la pena arrabbiarsi o portare rancore a qualcun altro.”

Hunter annuì un pò deluso... pensava che Najir avrebbe avuto una reazione diversa invece il suo comportamento l'aveva spiazzato.

Nel frattempo le porte del turboascensore si spalancarono ed i tre uscirono.

“Posso parlarvi un secondo” disse rivolto ad entrambi il I Ufficiale “Vorrei sapere le vostre opinioni sull'esperimento appena svoltosi...la tua Bell perchè sei il capo ingegnere e anche quella del signor Najir come osservatore esterno...”

Bell incrociò le braccia sorridendo.

“Perchè non ci fa sentire prima la sua di opinione?” disse.

Hunter annuì.

“Non c'è problema. Premetto che la mia conoscenza riguardo a quegli armamenti non è delle migliori... so giusto il necessario e qualcosa in più... ma credo che tutto sommato l'esperimento sia andato bene... come prima volta... certo non è stato perfetto ma penso che con il tempo aumentando la nostra dimistichezza

con i sistemi riusciremo a non sbagliare più, soprattutto quando ce ne sarà bisogno. Io la mia l'ho detta, ora tocca a voi.”

--

Najir arricciò ulteriormente il naso bajoriano.

"Hmmm...come osservatore esterno???Beh...non so che dire, in caso di conflitto cercherei di utilizzare prima le armi convenzionali e non mi baserei su un prototipo che sul più bello potrebbe lasciarci...comunque il mio è un parere da profano...non ne so moltissimo e non ho avuto occasione di guardare le specifiche del funzionamento degli scudi repulsivi..."

Bell guardò l'amico sorridendo, come sempre Najir molto diplomaticamente se l'era cavata evitando le provocazioni di Hunter.

"Ora se volete scusarmi avrei un impegno... disse il mezzo bajoriano congendandosi dagli ufficiali.

Arrivato a metà del corridoio si voltò e tornò indietro "Ah..dimenticavo.." disse puntando il dito in avanti.

"Comandante, le vorrei poi parlare nel mio ufficio, questo suo bisogno di confrontarsi continuamente con me e questo suo eccesso di ormoni mi preoccupa un po'...vorrei prendere un appuntamento..."

"Cosa intende Consigliere?" chiese Hunter allibito.

"Lei ha una forma patologica chiamata Morbo di Tarik One...che la porta ad essere sempre in competizione e a fare il 'guerriero' della situazione...ma ne parleremo poi...se mi volete scusare...."

Najir si voltò e lasciò Hunter senza parole e Bell che cercava di non scoppiare a ridere.

—

Ripresosi dallo svampimento iniziale doviuto allo stupore per l'affermazione del Consigliere Hunter si rivolse urlando a Bell.

“Ma io sono così secondo te? Continua a sottovalutarmi, e sbaglia!

Quel brutto...io vengo in pace e lui se ne esce con sti morbi del ca...” Hunter cominciò a parlare nel suo dialetto parteonopeo così che Bell non capì le parole ma intuì il senso ed ebbe paura che Mirk stesse per rincorrere Najir per assalirlo. In quel momento le porte del Turbolift si spalancarono ed uscì Marshall. Quest'ultimo rimase impressionato dalla rabbia dipinta sul volto di Hunter e si chiese cosa fosse accaduto. Bell cercò di sfruttare l'arrivo dell'ufficiale a suo vantaggio.

“Hunter, non deve fare un sondaggio?”

Lui guardò Marshall e poi Bell.

“Monty, fallo tu. E' un ordine oltre che un favore personale, poi verrai a farmi rapporto personalmente intesi?”

Lo disse in modo duro, così che Bell non osò ribattere. Nonostante abbia cercato di fermarlo Hunter corse dietro al consigliere per chiarire la faccenda definitivamente.

Arrivò fuori dell'ufficio, entrò con la solita irruenza da uomo d'azione quand'era arrabbiato.

“Ha un appuntamento?” chiese ironico Najir

Hunter non rispose e si limitò a sbattere violentemente i pugni sul tavolo.

“Mi stia a sentire, lei la deve finire di mettere in dubbio la mia professionalità, se all'inizio avevo stima di lei, poi l'ho ripersa e alla fine l'ho ritrovata, adesso lei con questo suo atteggiamento getta legna sul fuoco e questo non mi va... forse è lei a voler sempre spuntarla con me quindi si curi lei da questo Morbo di Tarik One.”

Hunter sorrise dopo queste parole.

“Anzi... una volta ho sentito parlare di una certa Sindrome di Oktus An Golo... ma sicuramente lei già la conosce è inutile che glie la illustri...”

Per una volta fu Najir a rimanere a bocca aperta avendo Hunter aggirato le sue provocazioni.

—

Si voltò e prese un padd, digitò alcuni dati e lo porse a Hunter che lo guardò stupito "Cos'è?" chiese.

"Spiega cos'è la Sindrome di Oktus An Golo, se legge, vedrà che la sindrome denota sintomi particolari, dovuti alla lunga permanenza in un luogo chiuso e sottoposto a prove particolari, quindi Comandante, se non sa di cosa parla..."

Hunter voleva ribattere ma Najir lo fermò "Io non sto cercando di provocarla, ma come le ho detto questo

è il mio lavoro, non provocarla intendo, ma notare i comportamenti strani, il suo atteggiamento non è per niente utile al morale dell'equipaggio e tantomeno lo è la competizione nei miei confronti, visto che ricopro un ruolo completamente diverso dal suo.

Lei ha cercato di provocarmi facendomi notare che è andato a letto con Hsu, ma la cosa come le ho detto non mi tocca minimamente. Ovviamente conoscendola lei penserà che sono un debole e sarà deluso dal fatto che ho voluto difendere Hsu...ma come le ho detto è il mio lavoro...nulla di più...ora se vuole scusarmi..."

L'allarme rosso risuonò nella nave.

Hunter e Najir recuperarono immediatamente il controllo della situazione.

—
=^=Hunter in plancia, porti anche Marshall e Bell=^=

L'allarme rosso, distolse Marshall dai suoi controlli sugli scudi, peraltro tutti nella norma.

Si preparò per raggiungere il capitano in plancia, quando fu chiamato dal comunicatore:

=^= Hunter a Marshall, il capitano ci vuole in plancia, penso sia qualcosa di grave, la aspetto lì=^=.

A quel punto fece ancora più in fretta, prese il suo Pad e uscì dal suo alloggio.

Si scontrò con Monty.

" James hai ricevuto il messaggio di Hunter?"

" Si stavo per raggiungerlo, andiamoci insieme. Tu sai cosa potrebbe essere?"

" No, so solo che stavo controllando i sistemi di navigazione per uno strano calo di potenza dei circuiti generali, quando ho sentito l'allarme e la chiamata di Hunter."

James sembrò pensieroso, un calo di potenza poteva essere la causa dell'allarme, magari provocato da qualche attacco nemico.

" Sbrighiamoci Monty, ho il presentimento che la situazione sia più grave del previsto".

Entrambi cominciarono a correre verso il Turbo ascensore che li portò in plancia dove sullo schermo principale... Incredibile. Non riuscivano a crederci...

—
Hunter era come sempre affianco a Tolwyn. Guardò torvamente Najir...come aveva osato criticare le sue conoscenze in campo scientifico...

"Che succede Hunter?" domandò Tolwyn appena entrato in plancia.

"Per un attimo è apparsa davanti a noi una nave da guerra Klingon, poi dopo un pò si è occultata e il timoniere ha dato l'allarme. Io l'ho vista e anche Marshall e Bell avranno fatto altrettanto."

Il capitano si grattò il mento.

"Non mi sembra il caso di agitarsi tanto... i Klingon sono buoni adesso se l'è dimenticato Hunter?"

"Nossignore, ma non è normale che viaggino occultati senza neppure provare a contattarci."

"Voi ci avete provato?" domandò Marshall

"Certo, ma senza esito, non rispondono o fanno finta di non esserci... secondo il timoniere hanno avuto un momentaneo calo di energia e perciò abbiamo potuto vederli."

"Ha qualche ipotesi n°1?" bisbigliò Tolwyn "Io ne ho una... ma voglio vedere se è la sua stessa."

" Si Capitano. Ricorda la confessione di Jacobson... quella misteriosa associazione?" Tolwyn annuì

"ebbene io credo che questa nave faccia parte della loro flotta. Del resto sappiamo che sono in possesso delle più svariate tecnologie."

"Quindi non sono veri Klingon" bisbigliò Marshall ma Hunter lo sentì comunque.

"Proprio così. Ed è per questo che dobbiamo stare allerta: non sappiamo che intenzioni abbiano ma non credo vengano in pace."

Il capitano si sedette alla poltrona di comando e sorrise.

"Ufficiali, ognuno ai propri posti. Voglio la plancia operativa al 100%. T'lau cerchi comunque di mettersi in contatto con loro."

La vulcaniana annuì.

"Quale occasione migliore per collaudare i nostri scudi" disse sorridendo il capitano.

Hunter sorrise e guardò Bell che si dirigeva verso la sala macchine giusto in tempo per sentirgli

bisbigliare a Marshall "Certo che questa nave è un pò sfigata..."

Il Primo Ufficiale sorrise, ma dopo un attimo quell'espressione scomparve dal suo volto. All'improvviso traspariva soltanto freddezza e determinazione.

--

"D'accordo. Facciamo le cose secondo il protocollo standard.

Dare l'allarme giallo! Timoniere mantenga la posizione!

Signor Marshall analizzi le letture dei sensori in cerca di qualcosa di insolito e cerchi se quella nave ha anche solo una minuscola differenza rispetto alle normali caratteristiche delle navi Klingon!

Signor Vigo, continui a scandagliare la zona con i sensori!

Guardiamarina T'Lau si prepari a mandare un messaggio su tutte le frequenze!"

"Subito Signore. Frequenze aperte!" ribatte' prontamente l'ufficiale alle comunicazioni.

"Sono il Capitano Godfrey Tolwyn della nave USS Venture della Federazione Unita dei Pianeti. Chiedo a voi la' fuori di identificavi." disse il Capitano alzandosi dalla poltrona.

Ci furono alcuni secondi di attesa da parte di tutti ma non ci fu nessuna risposta.

"T'Lau, informi Starfleet della nostra attuale situazione e posizione!

Apra anche un canale protetto con il Comando di Flotta dal mio ufficio! Hunter, a lei la plancia!" e subito Tolwyn ando' nel suo ufficio.

Si infilo' velocemente dietro la scrivania e appena si sedette apparve sul monitor posto sopra la scrivania l'Ammiraglio Tod Wilson.

"Capitano Tolwyn." disse l'Ammiraglio con tono di saluto.

"Signore, lei conosce la natura della nostra attuale missione perciò vengo subito al punto. Abbiamo davanti ancora un giorno di viaggio prima di arrivare nel sistema di Zandress e ci e' capitato qualcosa di curioso."

"Mi spieghi tutto Capitano." disse impaziente l'altro.

"Per un breve lasso di tempo una nave Klingon, di classe Vor'cha, e' uscita dall'occultamento di fronte a noi e si e' riuocultata immediatamente.

Abbiamo tentato di comunicare ma non siamo riusciti ad ottenere alcun successo.

Inoltre stiamo continuando a scandagliare la zona con i sensori."

L'Ammiraglio rispose: "Non siamo al corrente di nessuna nave da guerra Klingon autorizzata a essere in quella zona. Durante l'attuale guerra con il Dominio l'Impero Klingon ha subito un crollo dei finanziamenti militari e tra l'altro e' sull'orlo di una crisi civile.

Capitano, l'espressione del suo volto mi dice che ha una sua opinione in merito.

Ebbene mi metta la corrente."

"Dal primo momento che siamo stati assegnati a questa missione non abbiamo fatto altro che incappare in rallentamenti.

Secondo me anche questa e' una manovra del genere. Siccome siamo ormai vicini alla meta, questo misterioso nemico sta tentando di ostacolarci mettendo nelle nostre menti un dubbio: sara' una nave Klingon o del nemico che stiamo cercando? Ritengo che il nostro nemico sia al corrente delle nostre procedure e che pertanto stia facendo affidamento sul fatto che noi le adottiamo.

Sanno che prima di procedere volgiamo avere un ampio margine di risposte e di certezze."

"Ho capito cosa vuol dire. Andate avanti fino a Zandress! Manderò li' e nei settori limitrofi delle altre navi! Non posso però garantirle un numero elevato di rinforzi finché non sapremo cosa c'è a Zandress."

Tolwyn riflette' su quest'ultima affermazione dell'Ammiraglio. Ancora una volta il 'protocollo' regnava da sovrano e questa esitazione poteva rientrare nei piani previsti dal nemico. Ad ogni modo non poteva insistere oltre.

"D'accordo. Poche navi saranno sufficienti."

"Buona fortuna. Wilson chiudo."

--

Mentre il Capitano si recava nel suo ufficio per effettuare la comunicazione sul canale riservato, T'Lau, decisamente incuriosita dalla questione del vascello Klingon, anche per ragioni puramente scientifiche - aveva notato che le frequenze utilizzate non erano quelle tipiche dei vascelli klingon, e grazie alla sua abilità aveva anche captato dei segnali criptati..che non sarebbero rimasti tali ancora per molto - decise di tentare un esperimento, in nome della conoscenza della verità, ovviamente.

Dopo aver armeggiato per qualche secondo alla consolle, aprì un canale sulla frequenza criptata,(che aveva molto elegantemente scoperto e decrittato nel giro di pochi minuti), occultando adeguatamente la fonte della comunicazione in uscita - nessuno avrebbe mai potuto risalire alla Venture - e lanciò un messaggio in perfetto Cardassiano: "Rapporto dettagliato. Il comando vuole notizie sull'avanzamento dell'operazione. "

Dopo qualche secondo di silenzio, arrivò una risposta più che eloquente, nella stessa lingua "Bersaglio individuato. Pronti alla manovra di attacco."

T'Lau alzò un sopracciglio, e si voltò verso il Primo Ufficiale, che fino a quel momento non era riuscito a comprendere che cosa stesse combinando la vulcaniana

"Comandante, ritengo opportuno richiedere la presenza del Capitano in plancia..."

—

Hunter aveva avuto le informazioni che desiderava da T'lau. Adesso sapeva che le sue ipotesi erano giuste. Era inverosimile che i Klingon parlassero Cardassiano su di una loro nave e quindi era sicuro che non erano veri Klingon.

"Allarme rosso." urlò "Prepararsi al combattimento."

=^= Hunter a Tolwyn ^=^=

=^= Dica Hunter ^=^=

=^= Corra subito in plancia. Stanno per attaccare. ^=^=

=^= Bene arrivo. Non faccia niente senza il mio permesso. Tolwyn chiudo ^=^=

Hunter continuò a dare ordini.

"Bell, Marshall, tirate su quegli scudi, è ora di far vedere a cosa servono realmente. T'lau, può anche smetterla di provare a chiamarli, però rimanga in ascolto per vedere se riesce a scoprire qualcos'altro. Vigo, prepari le armi, le voglio pronte al fuoco al più presto. Najir, esca fuori di qui."

Tutti annuirono e svolsero i loro comandi, tranne Najir.

"Nossignore. Sono il consigliere ed è mio compito stare qui. Non me ne andrei nemmeno se me lo ordinasse il Capitano."

"Faccia come vuole." Fu la risposta.

La nave Klingon si disoccultò davanti ai loro occhi, e fece fuoco. La prima phaserata fu restituita al mittente senza danni per la Venture.

"Rispondere al fuoco Vigo. Solo un colpo d'avvertimento." ordinò il Primo

In quel momento il capitano entrò in plancia.

"Rapporto n°1. Cosa succede? Le avevo detto di non attaccare prima del mio arrivo!"

"Non l'ho fatto signore. Ho solo lanciato un colpo d'avvertimento dopo il loro attacco. Lascio a lei il comando."

Tolwyn annuì.

"T'lau, cerchi di mettersi in contatto con loro. Non voglio combattere per il momento."

Quella annuì e si rimise al lavoro. Hunter sbuffò perchè riteneva tutto ciò una perdita di tempo. Un altro colpo frattanto venne rispedito al mittente.

"Signore, suggerirei di rispondere al fuoco,altrimenti finiranno per farci a pezzi."

"Non si preoccupi Hunter come vede i nostri scudi funzionano bene, ed è come se sparino a loro stessi quindi si rilassi, abbiamo tutto il temp..."

Arrivarono due colpi, il primo di più lieve intensità venne riflesso, il secondo più forte no e si schiantò sugli scudi che non fecero in tempo a ricalibrarsi. La nave tremò.

"Rispondere al fuoco!" ordinò Hunter.

Vigo guardò Tolwyn che annuì e fece fuoco.

“I loro scudi sono al 60% tra questi colpi e quelli di prima... anzi signore, non ci sono più!”
“Come?” domandò Tolwyn
“Sissignore, hanno abbassato gli scudi, e non mi sembra che ci sia più nessuno a bordo. Sono morti tutti.”
“Ma è impossibile!”

=^= Signor Marshall, rapporto ^=^= ordinò Hunter

=^= Signore... non so come... ma il signor Vigo ha ragione. Su quella nave non c'è più nessuna forma di vita ^=^=

Tolwyn guardò Hunter che scosse la testa poi ordinò

“Vigo fuoco. Vediamo se stanno solo facendo finta.”

La nave Klingon non ragì e incassò il colpo.

“Signore, la loro integrità strutturale è al 70%.”

“Faccia ancora fuoco.” ordinò il Capitano

Vigo obbedì.

“L'integrità strutturale diminuisce ancora e non ci sono segni di vita, signore quella nave è morta. “
Gli ufficiali si guardarono sconcertati, anche T'lau rispose con l'alzata del sopracciglio ad uno sguardo interrogativo di Hunter.

“Signor Hunter, suggerisco di rimanere per un pò in allarme rosso per vedere se fanno solo finta...”

“No capitano” lo interruppe “credo che sarebbe solo una perdita di tempo. Del resto loro sanno che avremmo agito così e se quest'attacco è l'ennesimo tentativo di ritardare il nostro arrivo su Zandress io non ci sto a fare il loro gioco!”

“Cosa suggerisce allora?”

“Beh, signore... per guadagnare tempo suggerisco di mandare una squadra sulla nave per vedere se effettivamente è rimasto qualcuno. Mi offro io di comandare la squadra.”

Il capitano ci pensò su...

“Beh... non so. Da un lato è una buona idea... chi vuole con se?”

Hunter si guardò attorno... voleva portare con se Vigo... ma non gli sembrava il caso, il dottore era zoppo, Marshall e Bell... non era il loro campo, il Capitano doveva restare a bordo...

“Signore, mi bastano una manciata di uomini della sicurezza. Dopotutto è un'esplorazione di routine e non un'incursione e quindi ritengo inutile privarla di un qualche ufficiale se pur per poco tempo. Nel caso attaccassero di nuovo sarebbero più utili a lei che a me.

Tolwyn annuì.

“Vada Hunter, ne parli con Vigo e decida chi portarsi dietro. Nel frattempo noi saremo qui ad aspettare il suo ritorno.”

Hunter sorrise al suo capitano, poi guardò T'lau e si avviò con Vigo verso la sala teletrasporti.

Dopo una breve discussione con l'ufficiale della sicurezza optarono per portare solo 4 persone oltre ad Hunter.

Sulla nave Klingon

In un attimo si trovarono a bordo del vascello Klingon phaser alla mano. I segni dell'attacco subito erano evidenti. Qua e là si incontrava qualche cadavere, lasciati quasi come una scia da seguire.

Hunter sospettava una trappola, ma decise di andare avanti dopo l'assenso dei suoi compagni.

“Signore, nessun segno di vita.” disse uno di loro.

Proseguirono. All'improvviso la nave sembrò rinata, ogni segno dell'attacco subito era scomparso così come i cadaveri a terra: la nave sembrava nuova.

Sia davanti che dietro di loro si presentarono 4 Cardassiani che ordinavano la resa.

“Era una trappola!” sibilò Hunter vedendo lo sconcerto tra i suoi compagni “Ma come diavolo hanno fatto!”

Uno degli uomini di Hunter in preda al panico aprì il fuoco. In un attimo fu battaglia. Hunter la vinse ma il suo uomo che aveva iniziato quel conflitto non sopravvisse.

Cercarono di comunicare con la Venture ma non ci riuscirono, erano isolati.

Arrivarono in plancia scortati da una decina d'uomini giunti in rinforzo. C'era un Cardassiano al comando, che gli ricordò Najir.

“Benvenuti signori. Posate le armi e mettetevi comodi. Non vogliamo farvi del male. Vuole dire qualcosa a Tolwyn Comandante?” disse rivolto ad Hunter.

L'ufficiale rimase impassibile e non posò il phaser al contrario dei suoi sottoposti.

“Io non voglio parlare con Tolwyn e non poserò il mio phaser. Finchè ho un arma ho anche qualche possibilità, se la poso sono finito.

Inoltre sappiate che Tolwyn non esiterà a fare fuoco anche se ci sono suoi uomini a bordo e ridotti come siete non potete farcela.

L'uomo scoppiò a ridere.

“Ma cosa dice, non si rende conto che era tutta una finzione? Gli attacchi, i danni da noi subiti, la nostra scomparsa... solo il colpo che vi ha colpito era reale. Era una trappola, abbiamo bisogno di un alto grado della federazione per avere delle informazioni... riguardanti anche il prototipo degli scudi che voi avete sulla Venture. Era tutto simulato da un particolare tipo di ripetitore olografico che abbiamo sviluppato. Comunque voglio farla parlare con il suo capitano.” Si rivolse ad un Ferengi.

“Sullo schermo!”

Plancia della Venture

Lo sguardo di Tolwyn si turbò si turbò insieme a quelli di tutta la plancia quando videro lo sguardo impassibile di Hunter e quello terrorizzato degli uomini a suo fianco.

“Salve Capitano.” si limitò a dire Hunter “era una trappola, mi spiace. Vedrò di portarle indietro questi uomini.”

Il comandante Cardassiano scoppiò a ridere.

“Non faccia promesse che non può mantenere Comandante. In quanto a lei Capitano Tolwyn della Federazione Unita dei Pianeti... devo dire che il mio piano ha funzionato alla perfezione. Voi federali siete così prevedibili... persino un uomo d'azione come lei Hunter... tanta esperienza... mi ha davvero deluso.”

“Che diavolo ne sa lei di noi?” impreccò Tolwyn

“Tutto” rispose “ho letto tutto quello che c'è da sapere su di voi.

Non avete segreti per me. Ma non sono in vena di fare conversazione ora, almeno non con lei piuttosto sono sicuro che Hunter ha qualcosa da raccontarmi...”

La plancia della Venture si rimise in movimento Vigo comunicò al suo capitano che la nave Klingon non aveva subito alcun danno, ma che lui era pronto a far fuoco nuovamente ad un suo ordine. Tolwyn guardò lo sguardo forte di Hunter che non desiderava altro che il Capitano facesse fuoco così che quella gente rimanesse con un palmo di naso. Tolwyn non se la sentì.

“Signori, cerchiamo di agganciarli con il teletrasporto e portiamoli fuori di lì, poi faremo fuoco.”

L'ufficiale addetto scosse la testa.

“E' impossibile signore. Dalla sala teletrasporto ci dicono che non possiamo agganciarli.”

Il Cardassiano proseguì incurante di quello che facevano sulla Venture, molto sicuro di se.

“... vi ho contattato solo per farvi notare la vostra prevedibilità” rise “Buon viaggio Capitano.”

Il contatto si chiuse e il vascello nemico si occultò.

“Dannazione!” impreccò Tolwyn

--

Il Capitano sembrò prima nervoso, tant'è che aveva cominciato a tamburellare con le dita sul bracciolo della poltrona. Poi sembrò quasi esaltarsi e fra se bisbigliò:

"Devono avermi preso per uno scolare! Si deve ancora vedere uno che mi affronta così spudoratamente e che riesce a farla franca. Nessuno mi può fregare e avere una simile faccia tosta!

Dovrò ricorrere alla mia esperienza...."

Nella sua mente ricreò la situazione provando le soluzioni più rapide che gli venivano in mente. Aveva tentato di scandagliare lo spazio con sensori tachionici e raggi anti protonici per poi fissare una rotta di collisione.

Ma era troppo pericoloso per i suoi uomini a bordo del vascello nemico.

Tentò di diffondere nello spazio quelle particelle anyoniche dal sistema di puntamento degli scudi repulsivi, ma avrebbero funzionato solo se il loro fosse un occultamento sfasato. Anche qui le probabilità erano minime.

L'attacco multivettore e il laser tranciante non sarebbero serviti a niente.

Occorreva inventarsi qualcosa di originale.

"Signor Vigo quanti soldati può contenere una nave di classe Vor'cha?"

"Non essendo una nave da trasporto truppe ma una nave da intercettazione, direi non più di 180 uomini compresi tutti gli ufficiali."

"Mmm... più o meno come noi."

Su una classe Prometheus tutte le funzioni principali di controllo sono in plancia, in caso di abbordaggio o di invasioni il nemico dovrebbe impossessarsi della plancia.

"=^=Tutti gli ufficiali superiori vengano subito in Plancia! Al resto dell'equipaggio ordino che ognuno si chiuda nel proprio alloggio fino a mio ordine.=^="

"Lei e T'lau organizzate una squadra di recupero. Noi ci arrenderemo, ci lasceremo abbordare e quando il grosso delle loro truppe sarà qui a bordo, andrete sulla nave nemica a salvare Hunter e il suo gruppo.

"Ma capitano con un piano del genere io devo essere qui per organizzare la resistenza!"

"Me ne occuperò io di questo. La sua esperienza mi serve là. E mi creda, incontrerete più difficoltà di noi. Andate!"

I due si avviarono verso il turboascensore e cominciarono a organizzarsi.

Tolwyn rimase in piedi a dare ordini.

"Abbassare gli scudi."

Nel frattempo arrivarono tutti gli ufficiali. L'ingegner Bell, il dottor McOppard e il Consigliere.

"Tolwyn a nave nemica: avete vinto, ci arrendiamo. Quali sono le vostre condizioni?"

Al termine della domanda si rivolse come un fulmine sottovoce al sottufficiale che sostituiva Vigo alla consolle tattica.

"Attivare i campi di forza e le paratie di emergenza in tutti i ponti. Si tenga pronto ad attivare il programma olografico di sicurezza Vigo01alpha non appena arriveranno a bordo i primi nemici."

Poi Tolwyn guardò il Secondo Ufficiale e disse:

"Ho anche intenzione di attivare l'auto distruzione. Se le cose non dovessero andare per il verso giusto, questa nave si porterà all'inferno i suoi segreti!"

"Signore, la nave nemica esce dall'occultamento. Ci stanno chiamando."

"Sullo schermo" ordinò Tolwyn.

"Capitano, non la facevo così malleabile. Credevo preferisse usare le maniere forti, invece vedo che ha capito qual'è la soluzione che più le conviene.

Si prepari al nostro abbordaggio!" disse con prepotenza il Cardassiano al comando del Vor'cha.

"Siamo pronti, quando volete. Non opporremo alcuna resistenza. Avete vinto."

rispose Tolwyn fingendo un'espressione di sconfitta.

La comunicazione si chiuse.

"Signore, due gruppi di sei persone si sono appena materializzate nella sala TT1 e in sala macchine! Ho provveduto ad avviare il programma di sicurezza da lei ordinato, Signore."

"Perfetto!" esordì Tolwyn

Tutti i ponti tranne la plancia presero sembianze diverse. Gli emettitori olografici fecero apparire la sala TT come l'infermeria e la sala macchine come la sala mensa.

Tutte le altre stanze strategicamente importanti mutarono le loro caratteristiche a tal punto da rendere invisibili e inutilizzabili le strumentazioni e i controlli.

Solo una mente abituata che conosceva a menadito la collocazione spaziale dei controlli nelle singole stanze poteva usare le consolle.

Nei corridoi apparvero delle pareti fittizie, necessarie a dirottare gli invasori negli hangar navette. In corrispondenza di queste pareti e delle porte una volte valicate vengono ad attivarsi i campi di forza.

Vigo e la sua squadra apparvero agli invasori esattamente come loro:

Cardassiani, Ferengi e anche Umani, ma indossavano anche le loro uniformi.

I primi invasori giunti in sala TT1 ovviamente si insospettirono nel vederli.

"Che cosa ci fate voi qui! Noi siamo i primi a essere arrivati!"

Vigo e i suoi erano entrati solo al completamento del processo di materializzazione, e T'lau prese la parola.

"Noi siamo arrivati in sala macchine e ci siamo precipitati qui per proteggervi da un eventuale resistenza di questi federali. Potevano approfittare di quel breve lasso di tempo necessario alla vostra materializzazione per aggredirvi."

"D'accordo. Ora andiamo a prenderci questa nave! Ehi! Ma questa doveva essere una sala teletrasporto non l'infermeria!"

"Evidentemente le nostre conoscenze su questa nave sono limitate." disse Vigo.

Dopo di cio' gli invasori uscirono di corsa ad armi spianate dalla sala, T'lau, Vigo e gli altri rimasero li' e presero posizione sulle pedane per la smaterializzazione.

Naturalmente giunti a destinazione avrebbero perso il loro mascheramento.

Intanto ne stavano arrivando altri e i primi ad arrivare in quella che credevano essere la plancia, si accorsero che nulla funzionava come dovrebbe.

Il capo squadra nemico decise di informare il suo capo sulla nave.

"Comandante, siamo arrivati in plancia senza incontrare resistenza.

A dire il vero non abbiamo incontrato nessuno. Poi non capisco perche' qui i comandi non rispondono!"

"Cosa? A noi risulta che vi trovate negli hangar navette non in plancia!

La plancia e' sul ponte uno!"

Sul Vor'cha

"Comandante, il vascello federale ci sta chiamando." disse un Ferengi informando il comandante.

Il Capitano Tolwyn apparve sullo schermo e prese immediatamente la parola.

"E' strano, non capisco come mai vi interessino tanto i nostri hangar.

E io che pensavo voleste prendere il comando della nave." poi cambiando espressione e tono di voce il Capitano ando' avanti.

"Ci tengo ad avvisarla che al momento abbiamo piu' ostaggi di voi, abbiamo circa una cinquantina di vostri soldati. Volendo potrei anche ordinare di depressurizzare gli hangar se non liberate i miei uomini."

"Non creda di aver successo su di me con queste minacce insulse!" ribatte' il Comandante infuriato.

Hunter intanto stava assistendo alla conversazione.

"Qualcosa mi dice che le vostre conoscenze sulla nostra prevedibilita' fanno un po' di acqua."

—

Mentre ancora le due navi erano collegate Hunter cercò di balzare alla gola del comandante avendo capito il piano del suo Capitano... ottima strategia, pensò.

Non riuscì a combinare niente perchè fu circondato e dovette arrendersi nuovamente per non mettere in pericolo i suoi uomini sotto ostaggio.

"Complimenti Tolwyn... vi ho sottovalutato. Ma non credete di averla vinta." disse il Cardassiano "Per quel che mi riguarda potete tenervi quegli uomini... non mi importa nulla di loro. Se depressurizza l'hangar navette faranno una brutta morte anche i suoi uomini opportunamente travestiti quindi faccia

pure. I miei si batteranno fino alla morte. Addio, ci rivedremo su Zandress e lì avrete mie notizie.”

La nave si rioccultò nello spazio e fuggì ad alta velocità verso il sistema di Zandress.

Inverosimilmente il cardassiano fu spietato e lasciò lì i suoi uomini senza paura che potessero parlare e rivolse loro un ultimo messaggio mentre la sua nave si allontanava.

“Uomini, non mi deludete. Morite per la nostra ragione. Un altro tradimento e verrò ad uccidervi io di persona ovunque fuggiate.”

Gli uomini intonarono un grido di guerra e cominciarono a sparare all'impazzata. Fù battaglia. Ci fu battaglia su tutti i ponti della Venture e tutti gli Ufficiali combatterono valorosamente. Le perdite tra i federali furono pochissime e stimate soprattutto tra i membri della sicurezza.

Qualche nemico fu catturato, ma tutti quelli che lo furono si suicidarono con una pillola datogli apposta, senza dare così modo ai federali di interrogarli. Dimostrarono una grande fede nella loro causa.

Nave Klingon

“A quest'ora saranno tutti morti” rise il Cardassiano, Hunter non parlò.

“O i miei o i suoi uomini, non importa. In ogni caso nessuno di loro parlerà a costo della vita e il mio obiettivo di ritardare l'arrivo a Zandress della Venture ha funzionato... dopo quella strage ci sarà un bel lavoro per Tolwyn... sempre che sopravviva.”

Hunter stava perdendo le staffe.

“Portateli via” ordinò il Cardassiano ai suoi uomini indicando i 3 della sicurezza.

Hunter cercò di intervenire

“Dove li portate?”

“Al sicuro... in una comodissima cella da cui non potranno scappare. Poi dipenderà unicamente da lei se sopravviveranno o meno. Sta a lei, tutto qui. Dipende da che tipo d'informazioni mi darà. Ma venga, mi segua nel mio ufficio.”

Hunter fu portato nell'ufficio del Cardassiano che rivelò chiamarsi Tahshir. La stanza era scura, si intravedeva qualcosa oltre alla scrivania, alla poltrona e alle due sedie poste dal lato opposto.

“Si sieda” ordinò

Hunter non obbedì, tre guardie armate lo costrinsero.

“Adesso dipende da lei. Mi dica tutto quello che sa e muoia o si unisca a me. Insieme faremo grandi cose. Voglio i suoi codici e tutti i tipi d'informazione di cui dispone. Inoltre voglio sapere cosa la Federazione pensa ci sia a Zandress.”

“I miei codici” disse ridendo “a quest'ora li avranno cambiati tutti.

Io non so niente. Non so cosa andiamo a fare a Zandress. Doveva rapire il capitano per saperlo.”

“Vuole fare il duro... beh dovevo immaginarlo da uno come lei. Quindi è inutile che io tenti ancora per il momento. Adesso le mostrerò alcuni metodi persuasivi Cardassiani, anzi ci penseranno questi tre amici.

Inizieremo con poco.”

Ad un cenno dell'uomo i tre Cardassiani stracciarono la parte superiore dell'uniforme di Hunter, mettendo in mostra il suo fisico perfetto e muscoloso. Poi lo legarono a braccia alzate al soffitto dell'ufficio, i suoi piedi non toccavano terra ed il dolore era enorme, ma nonostante ciò lui non urlò.

“Tornerò tra un pò... non si aspetti viveri e comodità finchè non accetterà di collaborare.”

Tolsero totalmente la luce ed Hunter rimase solo col suo dolore.

Dopo la battaglia molto dura Tolwyn, Bell e Marshall si trovavano in plancia. Tutti consapevoli di ciò che era successo cercavano di rendersi conto di come avesse potuto quell'uomo condannare a morte tutti i suoi uomini senza pensarci su due volte.

Tuttavia un pensiero rincuorava tutti, cioè il fatto che Vigo e T'lau con una squadra di recupero fossero a bordo della nave nemica e potessero così recuperare gli uomini.

All'improvviso le porte si aprirono ed arrivarono Vigo e T'lau.

“Cosa fate qui?” domandò Tolwyn

“Mi dispiace signore” rispose ansimando “ma siamo riusciti ad inviare sulla nave solo 3 uomini, e inoltre il guardiamarina Cucinotta.”

“Dannazione, ci ha fregati di nuovo!” imprecò Bell

--

La squadra di recupero, capitanata da Vigo e T'Lau, si materializzò nel mezzo della sala macchine del Vor'cha.

I cardassiani presenti non ebbero nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che stava succedendo: furono immobilizzati e atterrati senza possibilità di replica.

Vigo guardò affascinato il modo in cui T'Lau si liberò da sola di tre di loro... "Beh, guardiamarina, un giorno o l'altro dovrà insegnarmi come fare"

le disse, riferendosi alla presa al collo, da lei utilizzata con una grazia ed una velocità fulminee.

La giovane vulcan si limitò ad alzare un sopracciglio "Se crede, Comandante...".

Detto questo si avvicinò al pannello dei controlli principali della sala: un vascello di classe Vor'cha era fondamentalmente diverso da tutte le navi della Federazione che lei aveva avuto occasione di vedere, ma questo non le impedì di capire in meno di un minuto il funzionamento della strumentazione - non ultimo perchè conosceva il klingon a menadito, per non parlare del Cardassiano.

Aprì il quadro delle comunicazioni interne ed isolò in pochi secondi la sala macchine dal resto della nave, rendendola inaccessibile ai segnali in entrata da qualsiasi altra sala, plancia compresa.

Dopodichè effettuò una leggera modifica al sistema di comunicazioni esterne, creando un segnale supercriptato direttamente rivolto alla sala teletrasporto della Venture, e occultandone propriamente la fonte. Avevano lasciato il guardiamarina Hilar, uno degli addetti a quella sala, a protezione delle pedane: subito dopo il loro arrivo sul Vor'cha, la sala teletrasporto della Venture era stata chiusa da una protezione di campi di forza il cui codice di disattivazione era soltanto nella sua testa...ripensandoci le venne istintivo alzare un sopracciglio, forse era stata una mossa azzardata, ma la sua fiducia nelle sue capacità la portava a credere che sarebbe tornata per disattivarla.

"Guardiamarina, quanto ci vuole ancora? Abbiamo poco tempo prima che si rendano conto che siamo qui..." le chiese Vigo, avvicinandosi a lei per osservare meglio le delicate e complesse operazioni che stava eseguendo.

"Solo un momento comandante." rispose impassibile la vulcaniana, senza distogliere lo sguardo dal pannello, per poi aggiungere "Canale di comunicazione attivato Signore. Abbiamo una linea diretta con il guardiamarina Hilar".

"Ottimo lavoro Guardiamarina" le disse Vigo soddisfatto, per poi prendere la parola rivolto all'ufficiale in ascolto "Signor Hilar, si tenga pronto a riportarci tutti quanti a bordo al nostro segnale. Vigo, chiudo."

Nel frattempo, T'Lau si era spostata al pannello di controllo motori: modificò i parametri del sistema di occultamento, rendendolo inutilizzabile, ed inserì un codice di sicurezza per l'accesso all'utilizzo dei propulsori. Anche volendo, quella nave non avrebbe più potuto muoversi da lì.

Dopo un altro paio di modifiche, rese inoffensive le armi principali, ed il raggio traente inutile.

Si rivolse poi al superiore "Siamo pronti, Comandante. Possiamo cominciare l'operazione vera e propria."

Vigo annuì, e si rivolse al resto della squadra: "Due di voi rimangano qui, tre seguano il guardiamarina T'Lau e gli altri con me. Ricordate, dobbiamo farci catturare, quindi opponete resistenza ma non rischiate la vita!"

"Sì, comandante!" risposero quasi in coro gli ufficiali.

L'idea di lasciarsi prendere nel sacco da quel branco di Cardassiani non andava a genio a nessuno di loro, ma il piano, seppure complicato, lo richiedeva.

La nave era stata resa quasi completamente inutilizzabile, non si sarebbero potuti muovere senza i codici che conosceva solo T'lau, e T'Lau avrebbe sicuramente reso la vita difficile a quei signori prima di rivelar loro alcunché.

Nel frattempo la vulcaniana si augurava che il programma olografico da lei ideato con vigo all'ultimo

momento, con le loro copie perfette rimaaste a bordo della Venture, non presentasse problemi. Era stato sicuramente azzardato ingannare il Capitano, ma forse avrebbero avuto qualche chances in più se la Venture fosse rimasta all'oscuro della riuscita della prima parte del piano.

In quel momento, nella plancia del Vor'cha, l'ufficiale al timone chiamò a se il Comandante: "Signore, abbiamo un problema, i motori non rispondono più!!!"

Ed infatti in quel preciso istante la fuga della nave verso il sistema Zandress subì un arresto violento. "u^z-me roh!!!", imprecò il Cardassiano, osservando di sbieco Hunter che si era lasciato sfuggire un sorriso sarcastico. Dopodiché, in seguito a due tentativi falliti di comunicare con la sala macchine, si rivolse a due dei presenti: "Andate a vedere che cosa sta succedendo, presto!!!"

Poi si rivolse al prigioniero: "Non tema, non sarà così facile metterci i bastoni tra le ruote".

In sala macchine...

"Buona fortuna, Guardiamarina" Vigo si avvicinò alla Vulcaniana e la salutò con un sorriso.

"Lunga vita e prosperità, Comandante" rispose la vulcan, prima di uscire dalla sala.

Nascosti tra le mani aveva alcuni chip contenenti subroutine olografiche di vitale importanza per la missione, che disseminò lungo il tragitto: la parte principale dell'operazione. Era un rischio ma giunti a quel punto era dell'idea che non avevano ormai più nulla da perdere.

Vigo era stato d'accordo con lei.

Attivò il suo tricorder, e dopo aver armeggiato per qualche secondo con i comandi, al suo fianco apparve una immagine olografica di se stessa. Aveva utilizzato la campionatura rimasta nei suoi database dall'epoca della collaborazione alla realizzazione del MOE, ed aveva ottenuto un risultato tecnicamente piuttosto buono.

Ci sarebbe voluto un vero esperto per rendersi conto dell'inganno.

Guardò gli ufficiali che erano rimasti con lei, tutti giovani, e tutti, come lei, con limitate possibilità di salvezza. "Andate, e comportatevi come se fossi davvero io..."

I tre annuirono, e lei tornò di corsa sui suoi passi: doveva rientrare in sala macchine, ed impadronirsi dei controlli principali della nave.

I suoi codici erano indecifrabili ma i controlli principali si trovavano ancora in plancia, doveva studiare un modo per rendere inoffensivi quei tizi con le ossa del capo troppo grosse. Si fermò appena in tempo per vedere arrivare due dei nemici che a passo sostenuto andavano nella su stessa direzione.

Attese il momento opportuno e in un attimo fu dietro di loro, atterrandoli senza che se ne rendessero conto.

Entrò nella sala e li trascinò dentro, li rese inoffensivi isolandoli con un campo di forza e poi riaprì il canale con la Venture.

=^=Guardiamarina Hilar! Rapporto sulla situazione! ^=

=^=C'è un gran fermento fuori di qui, Signore, ma i campi di forza resistono e la sala è ancora zona franca ^=

=^= rispose pronto il giovane terrestre.

=^=Bene, la prima parte dell'operazione si è svolta come previsto. T'Lau, chiudo ^=.

Detto questo, si guardò lentamente intorno, sgranchendosi le mani.

Bene, a noi due Vor'cha!

Per prima cosa isolò l'accesso alla sala macchine con un triplo campo di forza accuratamente codificato. Chiunque avesse tentato di disattivarlo ci avrebbe impiegato molto, molto tempo.

Poi si avvicinò alla consolle principale. Le ci vollero dieci minuti abbondanti - troppo, secondo i suoi canoni - per riuscire ad entrare nel nucleo del Computer di bordo, e altri dieci minuti per decriptarne tutti i codici di sicurezza.

Era pronta per cominciare a trasferire tutti i comandi della plancia.

In quel momento, un ronzio la riscosse dalle sue elucubrazioni mentali, ed una voce perentoria fuoriuscì dal comunicatore di uno dei prigionieri: "Dove diavolo siete finiti?! Che cosa succede?! Perché i

comandi non rispondono più? Voglio risposte!!!"

Per sua fortuna, tra le persone che lei aveva fatto prigionieri c'era una donna: si impadronì del suo comunicatore e rispose con accento perfetto, simulando uno stato emotivo compromesso - o almeno tentando... - "Signore, squadra di sbarco nemica a bordo! Sono almeno in sette, si sono teletrasportati nella sala macchine ma li abbiamo fatti fuggire, ora li stiamo inseguendo. Si dirigono verso di voi Signore!"

"Ahhahahahaha!!!! Bene, sapremo come accoglierli! Risolvete i danni che hanno combinato!" rispose il legato Cardassiano, per poi chiudere la comunicazione.

T'Lau si sorprese a sospirare, avevano guadagnato ancora un po' di tempo.

Nel frattempo Vigo e i suoi furono catturati, dopo aver ucciso un paio di nemici, e furono rinchiusi in una cella, nessuno rivolse loro la parola.

D'altronde a che pro parlare con dei Cardassiani? Pensò Vigo, conservandouna sorta di senso dell'umorismo.

La squadra con l'ologramma di T'Lau, della quale faceva parte anche il guardiamarina Cucinotta, non ebbe maggior fortuna.

Qualche minuto dopo, Hunter si ritrovava legato di fianco a quella che lui pensava essere la vulcaniana, ma che in realtà altro non era che una simulazione.

Non fu facile, ma alla fine riuscì nell'intento: tutti i comandi vennero convogliati nella sala macchine del Vor'cha, la plancia del vascello venne isolata, e tutti i codici di sicurezza vennero sostituiti con quelli ideati da T'Lau.

Soddisfatta del risultato, si avvicinò al pannello comunicazioni e riaprì il canale con la Venture.

=^= T'Lau a Hilar ^=

=^= Guadimarina Hilar a rapporto! ^= la voce del terrestre tradiva un certo sollievo, dopo più di mezz'ora di silenzio aveva cominciato a temere il peggio, e nemmeno sapeva come giustificare l'isolamento della sala teletrasporto al Capitano e agli altri ufficiali.

=^= La seconda parte del piano si è conclusa con successo. Ragguaglio sulla situazione da voi? ^=

=^= Tutti i nemici a bordo sono stati catturati Signore, la Venture è ancora sotto il comando del Capitano Tolwyn! ^=

=^= Benissimo! Ora vada a chiamare il Capitano e mi ci faccia parlare! ^=

=^= Eh,...Si signore, ma prima mi deve dare i codici per disattivare il campo di forza o non uscirò di qui ^=

=^= Ha ragione, Dia l'autorizzazione T'Lau alfa zeta 57ty . T'Lau, chiudo ^=

Sulla Venture:

=^= Sala teletrasporto a Capitano Tolwyn ^=

=^= Sì, qui Tolwyn, parlate pure, ci sono problemi? ^=

=^= Nessun problema Signore, solo avrei bisogno della sua presenza qui, Signore, è importante ^=
Tolwyn rimase perplesso, poi dopo un attimo di riflessione rispose ^=

D'accordo, sarò da lei tra qualche minuto . Tolwyn, chiudo ^=

Si guardò intorno, e poi si rivolse al Capo Ingegnere "Signor Bell, prenda un addetto alla sicurezza e venga con me...ho idea che stia succedendo qualcosa!"

Monty annuì con vigore, e si mosse per seguire il Capitano, quando intervenne Najir, anche lui presente. "Chiedo il permesso di seguirvi, Capitano..."

Tolwyn lo guardò, e poi annuì in silenzio, dirigendosi subito dopo verso il turbolift.

Cinque minuti dopo, Tolwyn, Bell, Najir ed un ufficiale alla sicurezza, si trovavano ad osservare un imbarazzatissimo Hilar.

"Bene, guardiamarina, ora che siamo qui le dispiace spiegarci che cosa succede?" chiese Tolwyn, in un

misto di gentilezza ed apprensione.

"Sì, Signore, si avvicini allo schermo, il Guardiamarina T'Lau dalla nave nemica attende di parlare con lei"

Tolwyn sgranò gli occhi per la sorpresa, imitato da tutti gli altri "Ma il Signor T'Lau è in plancia!"

Hillar scosse il Capo, sempre più imbarazzato. "Nossignore. Quella è solo una copia, un ologramma...anche il Signor Vigo..."

Tolwyn era ancora più confuso "Vuol dire che fino ad ora abbiamo parlato con delle simulazioni?...Ma..."

"Mi scusi se la interrompo Signore, ma sono sicuro che il guardiamarina T'Lau potrà darle tutte le spiegazioni in merito"

"Ha ragione, bene, mi ci faccia parlare!"

Cinque minuti dopo, Tolwyn si congratulò con la giovane vulcaniana per l'idea sicuramente azzardata ma evidentemente ben riuscita delle simulazioni olografiche.

Ora non restava che organizzare il trasporto sul vascello nemico di una forza di ufficiali in grado di neutralizzare le ultime difese nemiche, liberare Hunter e soci e decidere cosa fare dei prigionieri.

—

Intanto sulla Venture, dopo che il Capitano parlò con T'Lau che si trovava sul Vor'cha, l'Ingegnere Bell decise di partecipare alla missione di recupero.

"Capitano, voglio andare anch'io con una squadra." disse.

"D'accordo. Si porti dietro un segnalatore e lo piazzhi sulla nave nemica.

Con tutti quei danni non presteranno attenzione al segnalatore.

Mi raccomando, appena Hunter sarà in salvo tornate subito indietro!

Ah un'altra cosa: quei phaser impostateli su stordimento!" ordinò Tolwyn.

"Ora vado in plancia."

Monty si mise subito al lavoro per organizzare in fretta una squadra di soccorso.

Giunto in plancia il Capitano si rivolse al Secondo Ufficiale che nella sua assenza lo aveva sostituito al comando.

"Signor Hook, organizza una squadra anche lei. Voglio mandare là molti soldati per avere maggiori possibilità di successo ad un prezzo basso."

"Sissignore." rispose. Fece un cenno al Timoniere e i due uscirono dalla plancia.

Sul Vor'cha la squadra di Bell si diresse in sala macchine facendosi strada a colpi di phaser. Una volta giunto là piazzò il segnalatore dietro una paratia nascosta e indisparte della sala. Un posto insospettabile.

La squadra del Signor Hook intanto arrivò subito dietro a quella di T'Lau, o meglio a quello che ne restava. Erano in un corridoio sotto un intenso fuoco nemico.

T'Lau e Vigo, gli unici superstiti stavano praticamente indietreggiando.

L'intervento dei nuovi arrivati fu propizio.

"Finalmente siete arrivati!" disse Vigo appena li vide.

Hook diede una rapida occhiata alla posizione dei nemici prima di farsi da parte al coperto dal fuoco nemico con un balzo.

Fu in grado di vedere un condotto del plasma passare sopra le loro teste.

Attese che il fuoco di copertura dei suoi, saltò sotto tiro e con un colpo ben diretto colpì il condotto.

L'esplosione non lasciò superstiti tra le file nemiche ma vi fu un imprevisto.

Il condotto del plasma percorreva una stanza affianco della posizione dove era stato colpito. Il condotto creò un'esplosione a catena in tutta la sua lunghezza fino ad arrivare da dietro alla posizione in cui si trovava il timoniere.

Venne investito dall'esplosione e morì sul colpo.

Il Secondo ufficiale Hook era lì vicino e anche lui venne colpito subendo delle serie ustioni.

"T'Lau, vada avanti a salvare Hunter! Io torno sulla Venture col signor Hook e col Timoniere!" esordì Vigo non appena le esplosioni a catena cessarono e riuscì a mettere a fuoco l'accaduto.

Tocco' il suo combadge e disse:

=^="Vigo a McOppard: emergenza medica in infermeria! ^=

"Teletrasporto d'emergenza per tre direttamente in infermeria!"

T'Lau e altri dieci uomini obbedirono e riuscirono a raggiungere Hunter, e con piacere vide che non era rimasto con le mani in mano. Il Primo Ufficiale aveva preso per il collo il Comandante di quel vascello.

--

Hunter decise che doveva fare qualcosa. Provò dunque a prendere Thalshir in ostaggio. Si pose dietro di lui e gli cinse il collo con il braccio puntandogli il phaser che aveva precedentemente rubato ad una guardia vicino a lui. Il Cardassiano rise. Impriovvisamente l'ologramma di T'lau sparì lasciando sorpresi entrambi.

Evidentemente perchè era stato progettato in fretta e furia o perchè era lontano dai ripetitori olografici.

Hunter rimase impassibile. Dieci guardie gli si posero davanti puntandogli i phaser.

"Non avete scampo, arrendetevi." disse Hunter "La squadra arriverà a momenti e vi conviene arrendervi. Altrimenti faccio fuori quest'uomo senza problemi."

Il Cardassiano rise nuovamente

"Cosa dici? A questi uomini non importa nulla di me come a me non importa nulla di loro. Non esiteranno a spararti e se io morirò qualcun altro prenderà il mio posto, non temere. Arrenditi tu."

Hunter spinse il phaser in testa al Cardassiano per dare più credibilità alla sua minaccia, i suoi occhi facevano intendere che non stava scherzando.

"Vedremo se è così. Per il momento tu sarai il mio passaporto per la libertà. "

Subito dopo si trovò dietro la squadra di T'lau e si rincuorò.

"Benarrivata T'lau" salutò "ho sentito la sua mancanza.

Lei rispose con la tipica alzata del sopracciglio e gli lanciò un fucile phaser.

"Pensi a combattere adesso."

Lui annuì tenendo sempre stretto il suo ostaggio.

—

"Non si lasci scappare il Legato Thalshir, ci serve!" urlò T'Lau ad Hunter mentre gli copriva le spalle col suo fucile.

"Ora torniamo indietro. Il gruppo di Bell dovrebbe aver già' terminato la sua incursione disattivando una volta per tutte gli scudi."

Nel momento in cui terminò di parlare vennero tutti smaterializzati e riapparvero nella sala teletrasporto della Venture.

Il Capo del Teletrasporto informò prontamente il Capitano.

=^= Capitano, Hunter, T'Lau e tutti gli uomini sono a bordo sani e salvi. ^=

=^= Grazie Capo. Alzare gli scudi! ^= rispose Tolwyn. Tutti i presenti della sala TT capirono dall'ordine che il Capitano aveva dato ai suoi in plancia, che tutte le squadre erano ormai in salvo e che mancavano solo loro.

Nel frattempo la nave nemica, priva del suo comandante, degli scudi e dell'occultamento tentava la fuga. L'ufficiale che sostituiva il timoniere disse: "Signore, li dobbiamo seguire?"

"No. Imposti la rotta per la base stellare più vicina. Dobbiamo sbarcare i prigionieri e attendere l'arrivo dei nuovi ufficiali."

Tolwyn si rattristò perchè aveva già' saputo dal dottore che Hook, il Secondo Ufficiale e il Timoniere erano deceduti.

In precedenza aveva già' provveduto ad informare il Comando di Flotta delle perdite e dei prigionieri e i nuovi ordini furono di lasciar stare Zandress per il momento.

Quel Vor'cha non aveva possibilita' di nascondersi nemmeno riattivando tutti i sistemi.

—

Data Stellare 57759.93. 5 Ottobre 2380.

Nonostante che Monty non amasse farsi teletrasportare, stavolta la spiacevole sensazione della smaterializzazione non lo aveva fatto esitare cosi' come al momento dell'imbarco. L'incarico di una missione cosi' importante a bordo di un vascello nemico aveva avuto l'effetto di fargli dimenticare una delle sue piu' grandi paure.

Inoltre - e probabilmente questo era la ragione principale della sua decisione - Monty voleva rivedere Hunter a bordo, non gli andava per niente giu' che il primo amico che si era fatto sulla Venture facesse una brutta fine. A conferma di questo fatto e' significativa una frase che Monty esclamo' in modo ironico parlando con Najir subito dopo la cattura di Mirk :

" Quell'uomo non puo' pensare di andare a fare l'eroe cosi' ! Cristo , mi deve ancora offrire qualche bicchierino della sua scorta segreta !!! ".

La verita' stava dentro quell'affermazione cosi' scherzosa: Monty non sopportava lasciare nei guai un amico e sarebbe andato lui stesso sul vascello Klingon, ma gli ordini erano altri e lui era piu' importante a bordo in quel momento.

Ecco il perche' di tutta quella voglia di andare sulla nave nemica e il motivo per cui il teletrasporto fu l'ultimo dei problemi di Monty.

L'incursione fu veloce e senza problemi, e la squadra dell'ingegner Bell riusci' a piazzare il segnalatore, manomettere gli scudi e a riportare sulla Venture un paio di prigionieri, catturati in sala macchine. L'idea della cattura fu di Monty: penso' che forse un paio di ufficiali della sala macchine avrebbero potuto rivelare informazioni preziose su modifiche fatte ai vecchi sistemi del Vor'cha, o addirittura notizie piu' interessanti dal punto di vista politico e strategico. In ogni caso - penso' Monty - non sarebbero pesati piu' di tanto sulla Venture !

Dopo essere tornato sulla Venture, arrivo' il momento di fare rapporto al Capitano; Monty racconto' tutto cio' che era successo, l'incursione, la sala macchine, la cattura degli ostaggi. Volle pero' aggiungere una cosa a cui aveva cominciato a pensare gia' dal momento del contatto con quel vascello.

" Capitano , avrei da aggiungere un particolare su quel Vor'cha "

" Mi dica Montgomery , la ascolto "

" Dopo che quel Vor'cha ci ha attaccato per poi occultarsi col Comandante Hunter, ho avuto modo di ripensare ai nostri scudi repulsivi e ho avuto un' ideacerto non convenzionale ma forse utile"

" Continui continui " - disse Tolwyn interessato.

" Bene. I nostri scudi repulsivi analizzano le caratteristiche di un onda energetica che li investe e si riconfigurano di conseguenza , giusto?" - comincio' l'ingegner Bell.

" Si ... " - annui' il Capitano.

" Ok. Mettiamo il caso che l'onda che arrivi sugli scudi non sia quella di una arma, bensì un onda di intensita' molto piu' bassa e di frequenza piu' alta per esempio una radiazione EM proveniente da un sensore che stia scandagliando lo spazio " - continuo' Monty.

" Bell, vuol farmi intendere di voler usare i nostri scudi per reagire ad uno scandaglio sensoriale di un'altra nave ? " - incalzo' il Capitano.

" Piu' o meno, Signore. L'idea sarebbe quella di modificare le frequenze e i picchi di energia che solitamente gli scudi dovrebbero acquisire ed analizzare, in modo che possano diventare sensibili alle frequenze delle usuali radiazioni di un sensore spaziale. In questo modo l' emissione di anyoni seguente all'impatto della radiazione con gli scudi ci darebbe l'esatta direzione della provenienza della stessa , e quindi della nave che ci sta scandagliando. In questo modo, se un vascello occultato ci sta tracciando coi suoi sensori, potremmo avere un'idea almeno della direzione da cui ci sta seguendo. "

" Gia' ma potremmo capire solo la direzione , non la distanza" - osservo' il Capitano.

" Signore, questa e' solo un'idea appena accennata comunque non le nego che avrei anche un'idea su

come poter ricavare una stima della distanza della nave e, soprattutto, avremmo il vantaggio che il nemico non saprebbe che noi sappiamo dove si trova ..." - concluse Monty.

" Pensa di essere in grado di fare le necessarie modifiche se ce ne fosse bisogno ? " - chiese Tolwyn.

" Sì, signore. Penso di sì " - rispose Monty pur sapendo che non c'era niente di certo in tutta la sua balzana idea.

" Bene Montgomery ci studi sopra per il momento. Ora dobbiamo occuparci dei prigionieri. In seguito ne riparleremo, magari insieme al signor Marshall e agli altri ufficiali. " - disse Tolwyn congedando l'ingegnere - "

Ah dimenticavo! Bel lavoro a bordo del Vor'cha! La sua squadra ha fatto perfettamente il suo dovere "

" Grazie Signore " - disse Monty uscendo.

Nella sua mente era rimasto però il pensiero dell'amico Hunter; chissà' come stava, dopo tutto quello che era successo a bordo del Vor'cha.

Avviandosi verso il turboascensore che lo avrebbe portato sul ponte 3, al suo alloggio, Monty pensò che avrebbe dovuto andare a trovare il Primo Ufficiale, proprio nel momento in cui vide l'inconfondibile sagoma del Consigliere Najir.

Aveva una gran voglia di parlare con lui, di raccontargli della sua idea e di ciò che era successo sulla nave nemica. Da quando lo aveva conosciuto, Monty aveva imparato ad apprezzare quel mezzo bajoriano come lui, un uomo un po' irruento ed impulsivo, ma sempre disponibile ed altruista. Era importante per Monty ascoltare l'opinione di Najir; le sue osservazioni, le sue critiche, i suoi consigli si erano spesso rivelati costruttivi, anche se non sempre condivisibili da Monty.

I due si avviarono insieme, di comune accordo, a fare visita ad Hunter.

Monty ebbe un attimo di confusione, quando si accorse di avere nella testa, senza volerlo, un'immagine sfuocata di una persona : un viso dai contorni non certi, una faccia piacevole ma non precisa, anche se certi particolari fecero sì che Monty intravedesse un'inconfondibile profilo vulcaniano .

--

"MONTYYYYY!!!" Bell scosse la testa sentendo la voce di Najir.

"Sì?" chiese. Najir lo guardò stupito "Dov'eri???In quale dimensione?" chiese il consigliere guardando il capo ingegnere.

"No...nulla..." rispose Monty. Najir sorrise "Io e te dovremo fare un discorsetto amico..." suggerì.

Arrivarono davanti alla porta di Hunter.

Najir si fermò leggendo il nome sulla porta.

Fermò Bell che stava per premere il pulsante del campanello.

"Io vado ad interrogare qualche prigioniero..." disse all'amico.

"Ma...pensavo venissi con me da Hunter..." l'ingegnere era titubante con il dito fermo sopra al pulsante.

Najir lo guardò "Guarda che rischi un crampo..." disse prima di scoppiare a ridere "no...non ho nessuna voglia di vedere Hunter...non ancora...vado a parlare con il Legato della nave nemica...cercherò di capirci qualcosa..."

=^= Najir a Capitano ^= disse premendo il comunicatore

=^= Qui Tolwyn ^= rispose immediatamente l'ufficiale superiore

=^= Capitano, vorrei interrogare un prigioniero cardassiano, potrei cercare di capirci qualcosa... ^= chiese il consigliere

=^= D'accordo consigliere...mi tenga aggiornato! ^=

Alcuni minuti dopo Najir era davanti alla cella del Legato Cardassiano. Un campo di forza li separava.

Il Legato Thalshir si voltò verso Najir e lo squadrò da capo a piedi con aria disgustata.

"chi-resh?u^resh do?an afs mu-dar-e davot Baj'rn" [*E questo cos'è? Non parlo con un bastardo

Bajoriano] disse "pavs-gen!" [*Salve] disse Najir in Cardassiano guardando il prigioniero. Il legato alzò lo sguardo sul Consigliere "Oh...ma bene...il nostro mezzo sangue sa anche parlare in cardassiano allora..." disse sprezzante.

Najir si avvicinò "Ritieni possibile un colloquio civile o devo attrezzarmi con arnesi da tortura cardassiani?" chiese sarcastico.

"Non penso che tu saresti in grado di usarli mezzosangue..." rispose il cardassiano.

Najir si avvicinò ad un replicatore "Un Kanar e del Tojal in salsa yamok" ordinò alla macchina che replicò tutto in pochi istanti.

Col vassoio in mano si avvicinò alla cella, l'addetto alla sicurezza impugnò il phaser e lo puntò verso il cardassiano.

Najir scosse la testa "Non ce ne sarà bisogno, vero Legato?Ho steso parecchi cardassiani durante l'occupazione e ho dalla mia anche l'allenamento della federazione. Inoltre uccidermi non farebbe che peggiorare la situazione, quindi consiglio di gustare questa prelibatezza..."

Thalshir sorrise in modo falso.

Najir fece un cenno del capo e il campo di forza venne abbassato. Entrò e porse il vassoio al cardassiano che lo guardò negli occhi. Il consigliere resse lo sguardo.

In quell'istante valutò che in effetti il Legato avrebbe potuto ucciderlo, ma non l'avrebbe fatto. Il cardassiano assaggiò il cibo.

"La salsa Yamok fatta dai replicatori federali non è mai stata buona..." disse vagamente disgustato.

Najir annuì "Anche il cibo bajoriano non ha esattamente lo stesso sapore che ha su Bajor..." rispose.

Il cardassiano lo guardò "Chi è tuo padre?" gli chiese.

"Non lo so..."rispose Najir "Mia madre è Najir Janad...tu sai chi può essere mio padre?" gli chiese.

Il Cardassiano scosse la testa "No..ma posso informarmi...anch'io ho una figlia mezza bajoriana...la madre purtroppo è stata uccisa e..." si fermò.

Per qualche istante Najir aveva colto negli occhi del Legato una scintilla di pena per lui e di nostalgia della figlia bajoriana, ma fu un istante perchè lo sguardo del cardassiano si posò sul Comandante Hunter seguito da Bell che scuoteva il capo rassegnato.

Hunter entrò nella cella in modo piuttosto aggressivo e guardò Najir.

"Che cosa crede di fare?Questo è un prigioniero, non un ospite di riguardo...gli offre anche il pranzo Consigliere?Perchè non l'ha portato al Bar?"

Najir si alzò in piedi fronteggiando il comandante, anche il Legato si alzò in piedi, Hunter si voltò verso di lui "Chi ti ha detto di alzarti Cardassiano?" chiese.

Poi la sua mano partì per colpire il volto del Cardassiano, ma Najir gli bloccò l'articolazione del gomito e gli torse il braccio dietro la schiena.

L'ufficiale della sicurezza all'esterno della cella era indeciso sul da farsi, ma Bell lo tranquillizzò.

"Tranquillo...scaramuccia fra innamorati..." scherzò l'ingegnere.

"Mi lasci Najir o la farò cacciare dalla Flotta Stellare..." disse Hunter.

Il consigliere lasciò il braccio a Hunter che se lo massaggiò per fare affluire nuovamente il sangue.

"Mi ascolti bene Comandante! " disse il mezzo bajoriano "ho il permesso del Capitano di interrogare il prigioniero e userò tutti i metodi che sono in mio possesso e che ritengo opportuno utilizzare. Lei non ha un'autorità tale da annullare gli ordini del Capitano o per dirmi come fare il mio lavoro, quindi la prego di lasciare immediatamente questa cella o dovrò informare il Capitano Tolwyn!".

Hunter era indeciso se sfidare Najir o cedere, il braccio gli faceva parecchio male.

Bell si avvicinò "Comandante, io suggerisco di andarci a bere un drink..."disse.

Hunter lo guardò e annuì allontanandosi lanciando uno sguardo a Najir che voleva sicuramente dire "non finisce qui".

Il Legato guardò Najir "Sei sicuro di essere solo mezzo cardassiano?" chiese sarcastico.

Il consigliere storse la bocca "Per mia fortuna sì..." rispose.

"Ora, hai la possibilità di parlare e dirmi cosa sai Ti garantirò un processo equo e magari il rientro su

Cardassia..."

Thalshir scosse il capo "Non voglio tornare su Cardassia...ma possiamo accordarci..." rispose

--

Mentre i due parlavano il campo di forza era ancora disattivato.

"Bene, vorrei una tua spiegazione di quello che sta succedendo." disse Najir.

Il Legato Cardassiano fece per concentrarsi, come se stesse decidendo da che punto cominciare la descrizione dei fatti.

In realta' si stava concentrando per agire in modo fulmineo.

Infatti con un balzo salto' accanto alla guardia fuori dalla cella e con uno scatto che lascio' tutti e due di pietra, lancio' una mano lungo il fianco della guardia e gli sfilo' il phaser puntandolo contro Najir.

"Non saprete mai niente da me!" impreco' il Legato.

"Non otterrai niente in questo modo. Uccidimi pure, e dopo?"

Setto' il phaser al massimo della potenza e con velocita' altrettanto fulminea se lo punto' sotto il mento e fece fuoco.

La testa venne istantaneamente disintegrata mentre il resto del corpo rimase come di sasso. Barcollo' lievemente su se stesso, poi cadde a terra emettendo un tonfo sordo e mantenendo il braccio con in mano l'arma nella stessa identica posizione.

Najir non pote' fare a meno di constatare che non si trattava di un Cardassiano.

Da quello che restava del collo non si vedeva alcun segno di ustione, pero' uscirono alcune gocce di sangue. Allo stesso tempo fuoriuscivano ed erano ben visibili minuscoli filamenti che emanavano fioche scintille. Era un cyborg con sembianze Cardassiane.

--

Hunter e Bell si dirigevano verso il bar di prora immersi in un religioso silenzio che lo stesso Bell interruppe parlando a testa bassa.

"Hunter... su con la vita... in fondo sei vivo... pensa che persino T'lau si è preoccupata per te e ha detto che sarebbe venuta a sincerarsi delle tue condizioni."

Appena concluso il discorso Bell diede una gomitata allusiva all'amico, e alzando lo sguardo si accorse che quello non gli prestava attenzione essendo assorbito completamente nello squadrare da capo a piedi una bella donna che passava di lì...

"Hunter, ci sei?"

Lui ridivento serio e senza preavviso quel sorrisetto malizioso scomparve dal suo volto.

"...certo sono felice che T'lau si ricordi di me... ma c'è una cosa che mi da un pò fastidio..."

"Quale?"

"Vedi, di solito ero io a comandare un'incursione e a liberare gli eventuali prigionieri, invece ora ho fatto la figura del deficiente e credo che ho perso la fiducia di molti membri dell'equipaggio... sia per essere stato salvato così che per essere caduto così stupidamente nell'agguato postomi."

Bell poso una mano sulla spalla dell'amico cercando di rincuorarlo.

"Ti rifarai!"

"Puoi scommetterci... il primo a pagare le conseguenze della mia rinascita sarà Najir che con il suo comportamento mi ha davvero stufato."

Cambiò discorso

"Senti... io sono stato nel mio alloggio un attimo... solo per cambiarmi l'uniforme stracciatomi dai nemici, adesso ho bisogno di bere qualcosa di forte dopo questa cocente sconfitta...non certo il synthalcol del bar di prora...vuoi farmi compagnia?"

"Non chiedo altro" sorrise lui.

Entrarono nell'alloggio ed Hunter prese nuovamente la famosa riserva...

"Scoliamocela tutta!" disse "Sempre che tu riesca a reggerla senza farci scoprire, dopo.

"Non sottovalutarmi..."

Mentre Bell versava il liquido nei bicchieri Hunter colpì violentamente il suo comunicatore.

=^= Hunter a Tolwyn ^=^=

=^= Mi dica, Hunter ^=^=

=^= Vorrei essere presente quando Najir le farà rapporto sull'interrogatorio... potrebbe farmi chiamare quando sarà il momento? ^=^=

=^= Certamente. Tolwyn chiudo ^=^=

“E adesso ubbriachiamoci... “disse rivolgendosi nuovamente a Monty.

Mentre entrambi si accingevano a buttar giù il secondo bicchiere suonò il campanello. Hunter riconobbe la voce che lo chiamava ed era indeciso se farla entrare o no... non si sentiva pronto dopo quello che era successo.

“Signore, se non vuole vedermi torno più tardi...” risuonò la sua voce.

Hunter scosse il capo.

“Entri T'lau... si accomodi.”

--

Non sapeva esattamente perchè si trovasse in quel luogo. In fondo era perfettamente al corrente del fatto che il primo ufficiale, nonostante la brutta esperienza, non aveva subito danni fisici gravi ed era già tornato in piena forma...eppure considerava quasi un dovere sincerarsi personalmente delle condizioni di Hunter.

La porta dell'alloggio si aprì docilmente, e lei entrò, con il suo solito passo marziale e la sua espressione altera, che divenne simbolo di puro sconcerto quando si avvide di quanto stava accadendo all'interno della stanza.

Hunter, con una divisa fresca di replicatore probabilmente, e il Comandante Bell - ma era una persecuzione?! Perchè non riusciva a liberarsi della presenza di quell'uomo? E perchè una parte di lei era...contenta ...di questo??!! - seduti comodamente su un divanetto di fronte a una bottiglia e con due bicchieri pieni di un denso liquido scuro in mano, la fissarono: Monty quasi in trance - i capelli di lei erano asciutti adesso, la divisa anche...era tornata il serio e dignitoso ufficiale di sempre, ma il fascino che emanava continuava a stregarlo irrimediabilmente - ; Hunter con espressione seria e indecifrabile - una parte di lui faticava parecchio ad accettare la parte svolta dalla ragazza durante l'operazione sulla nave nemica.

"Evidentemente questo non è il momento opportuno, Comandante. Se crede ripasserò più tardi, non voglio distogliervi dai vostri...." fece una piccola pausa , indicando la bottiglia sul tavolino e alzando vistosamente un sopracciglio "ehm..discorsi".

Fece per andarsene ma la voce di Hunter la fermò. "No, aspetti Guardiamarina. Perchè non si unisce a noi ? ", le chiese con un sorriso quasi malizioso - era curioso di vedere che effetto avrebbe avuto del buon alcool su quella vulcaniana.

Monty, nel frattempo, era rimasto perfettamente zitto, in totale, sincera, appassionata contemplazione di quella femminile visione che di nuovo era apparsa ai suoi occhi. Che fosse una congiura ai danni della sua sanità mentale?

T'Lau inarcò di nuovo il sopracciglio, questa volta in maniera più marcata.

"Il mio olfatto non è perfetto, Signore, ma da quel che riesco a percepire, e a capire dal vostro sorriso, deduco che non si tratta di Syntalcol.", disse in tutta risposta la giovane, con tono freddo e quasi accusatore.

Hunter rise, divertito "Certo, è ovvio, si tratta del miglior whisky che lei potrà mai assaggiare a bordo di questa nave! Avanti, si accomodi e favorisca!"

T'Lau rimase impassibile a fissare i due uomini. Bell, quasi come se si sentisse in colpa, aveva posato il suo bicchiere sul tavolino, ed ora cercava di assumere una posa indifferente.

"Posso permettermi di ricordarle, Signore, che secondo il regolamento della Flotta Stellare è severamente proibito consumare bevande alcoliche durante l'orario di servizio e ancora più proibito è portare sostanze alcoliche a bordo di una nave stellare?" chiese T'Lau, incrociando seriamente le braccia sul petto - e quel movimento fece ricordare a Monty l'episodio di qualche ora prima, provocando in lui uno scombussolamento ormonale non indifferente.

Hunter si mise a ridere ancora più di gusto "Suvvia, T'Lau, i regolamenti sono fatti per essere infranti a volte, non crede?!", le chiese, strizzandole un occhio con complicità.

La giovane vulcan lo fissò come se stesse guardando un klingon mangiare del cioccolato: assurdo - pensò. "Secondo la logica, Signore, i regolamenti sono fatti per essere rispettati", replicò, dura "E le infrazioni vanno punite", si interruppe, per qualche secondo, assumendo un'espressione pensierosa "Ciò detto, ritengo sia opportuno che io lasci questa stanza, temo di aver visto anche troppo."

Fece un leggero cenno del capo in direzione di Bell, che fino a quel momento se ne era rimasto immobile e assolutamente ammutolito. "Comandante Bell...Comandante Hunter...tolgo il disturbo." disse, atona, per poi girarsi e dirigersi verso l'uscita, la porta si aprì docilmente non appena i sensori rilevarono la sua presenza.

T'Lau si fermò brevemente sulla soglia, e si voltò di nuovo in direzione dei due uomini "la logica mi dice che non avendo letto l'etichetta della bottiglia in questione, non posso essere certa che non si tratti di syntalcool" esclamò, per poi andarsene subito dopo, lasciando i due allibiti a fissare la porta ormai richiusasi dietro le sue spalle.

—

Era successo tutto molto in fretta...lo sbarco sul Vor'cha, la cattura dei primi prigionieri, l'annientamento dei principali sistemi della nave, il trasporto a bordo dei primi soccorsi dalla Venture...stentava a credere che in tutto questo lei aveva avuto una parte fondamentale.

Il Capitano non si era adirato per la trovata dei simulatori olografici rimasti in plancia, anzi, si era complimentato con lei per l'idea brillante, e per la riuscita dell'operazione.

Stava pensando a tutto questo, mentre sentiva l'acqua della doccia scorrere sulla sua pelle in un delicato ma tonico massaggio, quando pian piano si rilassò, distese i nervi e tutti i muscoli, entrando in una sorta di trance meditativa coadiuvata dallo scroscio dell'acqua.

I suoi pensieri vagarono lontano, fuori dalla Venture, e si ritrovò a casa, su Vulcano, in quel deserto caldo e inospitale in cui aveva vissuto per tre lunghi mesi...poi all'improvviso, una sensazione...un richiamo...un'idea lontana si insinuò nella sua mente...

Un presentimento?...Era come se qualcuno la stesse pensando...la stesse cercando...

Uscì dalla doccia, e prese a massaggiarsi vigorosamente il corpo con il grande asciugamano dai disegni orientaleggianti che aveva acquistato durante un viaggio in India. E mentre la delicata spugna assorbiva i residui di umidità presenti sulla sua pelle, un pensiero attraversò la sua mente come un lampo...Non aveva più rivisto il capo Ingegnere da quando questi l'aveva raggiunta a bordo del Vor'cha. Inspiegabilmente (perché assolutamente non seppe darsi una spiegazione per questo...se non che la sorte di un ufficiale superiore era sempre da ritenere importante etc etc...) si chiese in che modo Bell se la fosse cavata.

In fretta, quasi senza pensarci, si vestì ed uscì dal suo alloggio...

Nel corridoio sul ponte 3...

Scudi repulsivi? Anyoni ? Radiazioni incidenti? Sensori e scandagli ? Tutto ciò perse per un attimo di significato quando quell'immagine confusa ma inconfondibile comparve nella mente di Monty. Non l'aveva voluta, non l'aveva pensata, non l'aveva cercata, era comparsa improvvisamente.

Resto' sospeso per degli interminabili secondi in una specie di limbo da cui però non fece il minimo sforzo per liberarsi. Le parole continuavano ad uscirgli dalla bocca, ma più lentamente, più strascicate, e lo sguardo cominciò a perdersi verso un punto imprecisato dello spazio. Lo fece tornare in se solo uno scossone del Consigliere che, accortosi dello smarrimento di Monty, lo scosse per farlo ritornare in se. " Monty ? .. che hai ? sembravi uno zombie " - disse Najir incuriosito dall'espressione del suo amico.

" Come? ... ah , niente non ti preoccupare tutto ok sai, la stanchezza " - fu la prima - e banale - giustificazione che venne in mente a Monty.

Quello scossone aveva fatto scomparire quell'immagine, che Monty cerco' di riagguantare inutilmente con la forza del pensiero; ormai era fuggita, chissà dove, lasciando al suo posto un vuoto fastidioso. Ma, come un sogno che scompare appena desti per ricomparire tempo dopo ancor più' chiaro, alcuni secondi furono sufficienti affinché nella testa di Monty ricomparissero i tratti più sicuri di quell'immagine che adesso si erano incredibilmente fissati nella sua mente. Fu a quel punto che si chiese se stesse sognando o se fosse ben sveglio e fu sul punto di darsi un pizzicotto, se non fosse stato per la presenza di Najir al suo fianco.

Un contorno allungato e dolce, delle estremità appuntite, ma deliziose, dei capelli morbidi , e umidi . Monty si fermo' di scatto quando noto' quel particolare : capelli umidi bagnati Era veramente stupito stavolta.

Ma lo fu ancora di più dopo l'incontro con una certa persona che proveniva dalla parte opposta del corridoio.....

T'Lau si stava dirigendo a passo marziale e a ritmo sostenuto verso l'infermeria, voleva accertarsi, per qualche ignota ragione, che Bell non figurasse tra gli ospiti del Dottor McOppard - sempre perché avendo già perso due ufficiali di plancia il fatto che avrebbero potuto rimanere senza ingegnere Capo non la faceva sentire bene, o almeno questa era la storiella che continuava a ripetere a se stessa da quando aveva lasciato la sua stanza.

Era così assorta in questi pensieri che non si era nemmeno resa conto di essere uscita con i capelli ancora bagnati, e piccole gocce scendevano lungo il suo collo, e sulle sue orecchie, depositandosi come rugiada sulla sua pelle, e inumidendole la divisa, un rivolo fresco le scese sul petto, proprio all'altezza del seno, che ebbe una reazione tanto naturale quanto imbarazzante - il bello è che lei però non se ne accorse... - . Lo sguardo fisso avanti a sé, arrivò quasi correndo ad un bivio e svoltò a destra, per raggiungere il corridoio con l'ufficio del medico.

Immersa nei suoi ragionamenti, e totalmente persa nel tentativo di spiegarsi questo improvviso e illogico interesse per la sorte dell'ingegnere, non si accorse delle due persone che, provenienti dalla direzione opposta, svoltarono nel suo stesso corridoio.

L'urto fu violento, e malgrado tutto, dopo un attimo di smarrimento, si ritrovò a terra con il fondoschiena dolorante, sotto lo sguardo divertito del consigliere. "Guardiamarina, non credevo di essere un muro così impenetrabile!" scherzò Najir, porgendole una mano per aiutarla ad alzarsi.

Tanto era impegnato nel cercare di comprendere quello che stava succedendo nella sua testa, che Monty si accorse a malapena dello scontro fra T'Lau e Najir. Anzi, era così lontano dall'aver i piedi per terra in quel momento che nemmeno si degno' di aiutare la vulcaniana a rialzarsi , ma si limitò' ad osservarla per terra, quasi in uno stato di trance cosciente. Fu a quel punto che alcuni dettagli combaciarono automaticamente, così' come senza volerlo erano apparsi nella sua mente. Le orecchie i lineamenti i capelli bagnati ! Monty sgrano' addirittura gli occhi dalla sorpresa , in un atteggiamento che, data la situazione, sarebbe sembrato estremamente maleducato per chiunque non fosse stato nella sua testa. Accadde infatti che Najir, dopo aver aiutato T'Lau a rialzarsi, si volto' verso Monty e, vedendolo in quello stato, lo fulminò' con un'occhiata. Anche T'Lau lo guardò' , ma non ebbe la stessa reazione del consigliere , lei sembrava capire quello che passava in quella zucca mezza umana. Nessuno dei due proferì parola per degli interminabili secondi , sotto lo sguardo strano e incuriosito del Consigliere.

" Monty ! Allora ? sono almeno dieci minuti che sembri partito per un altro pianeta ! " - esclamo' Najir cercando di destare l'amico.

Ma Monty non era recuperabile in quel momento. Quei capelli bagnati furono la scintilla che illuminò' nella testa dell'ingegnere le sfumature di quell' immagine, e i contorni ancora sfuocati stavano ora delineandosi ben bene, forse indelebilmente. Si sentiva proprio come se gli avessero impresso dentro qualcosa di irremovibile.

Continuo' a fissare inebetito T'Lau fino a che lei non lo sveglia' dal torpore con la sua voce : " Signor Bell , si sente bene ? "

" Eh ? ... NO cioè ... SI insomma beh " - farfuglio' Monty , i cui occhi continuavano a

fissare il volto di quella splendida vulcaniana.

No .Non solo il volto.

Non solo perché l'integerrimo ingegnere si trovò tutto ad un tratto a seguire una goccia che colava da uno dei neri capelli della donna. La goccia le scese dapprima sulla guancia , per scivolare lentamente lungo la scia delle sue precedenti sorelline fino ad arrivare sul petto, e beh fino in un punto che, con sommo diletto di Monty, non poté non riportarlo coi piedi per terra .

Quelle goccioline malandrine avevano evidenziato un particolare del suo seno che Monty non poté non notare, a rischio di farsi addirittura notare. Non poté proprio farne a meno, e, anche se quell'occhiata duro' meno di un secondo, fu così carica che dentro di se' sentì un violento terremoto.

T'Lau rimase sorprendentemente - nel senso che lei stessa si sorprese di questo - stupita dal comportamento di Bell.

Sembrava che quell'incontro avesse provocato in lui qualche strana reazione - o forse era ancora scosso per la tensione dovuta all'operazione appena conclusa?! - , la fissava in silenzio senza proferire parola, tanto che lo stesso consigliere ritenne opportuno intervenire per scuoterlo, ma senza grandi risultati.

Inspiegabilmente, T'Lau si scopri a guardare il mezzo bajoriano con sollievo, esaminandolo da capo a piedi per sincerarsi delle sue condizioni fisiche, che sembravano pressoché perfette. - In effetti, gran bel fisico aveva l'ingegnere... -

Il suo sguardo indugiò a lungo su di lui, e per qualche secondo non si rese conto che il suo esame era ricambiato esattamente allo stesso modo da Monty, che non riusciva a staccarle gli occhi di dosso.

Entrambi venivano osservati con gran curiosità dal consigliere, che sembrava non rendersi conto appieno di ciò che stava accadendo.

Gli occhi di T'Lau indugiarono a lungo sulle gambe muscolose e toniche di Bell, e risalirono lungo il corpo, fino a giungere al viso, così insolito ma ugualmente affascinante.

Ad un tratto il suo sguardo tornò indietro, come richiamato da un piccolo particolare, quasi "stonato"...in effetti c'era qualcosa di "insolito" in Bell in quel momento, e T'Lau comprese il motivo di quel fenomeno non appena si rese conto della direzione che lo sguardo dell'ingegnere aveva preso da qualche minuto.

Solo in quel momento si ricordò dei capelli ancora bagnati....solo in quel momento si rese conto dell'effetto che l'acqua aveva avuto sul suo corpo, e d'un tratto, fulmineo e repentino come un temporale estivo, un violento rossore si diffuse sul suo viso, e i due ufficiali assistettero , forse per la prima volta nella loro vita, allo spettacolo dato da una vulcaniana imbarazzata.

Lentamente, con grazia ma titubanza, T'Lau incrociò le braccia sul petto, quasi come se volesse schermare il suo corpo dalla vista dei due uomini di fronte a lei.

" Ha caldo guardiamarina ? " - chiese Najir notando quel rossore sul viso di T'Lau.

Monty, nel frattempo, rialzò lo sguardo proprio nel momento in cui T'Lau si coprì con le braccia. Quel femminile spettacolo lo aveva assorbito in modo così completo da essere addirittura paragonabile all'attrazione che un buco nero ha nei confronti della luce!

E fortunatamente lui non si rese conto che se quella vista fosse continuata ancora per qualche secondo, gli sarebbe potuto accadere un fenomeno simile a quello che succede alla materia quando incontra l'antimateria!

Ma, ancor più fortunatamente, quelle braccia giunte sul petto riuscirono a far crollare ogni remota possibilità di annichilazione!

L'unica cosa che alla fine rimase annichilita fu la testa di Monty , sempre più vuota , ma sempre più piena per quell'unica, meravigliosa immagine.

" Guardiamarina T'Lau ! Sì ! Proprio lei ! " - esclamo' Monty pensando e riferendosi sempre e solo a quell'immagine nella sua testa.

" Certo che sono io , signore . " - ribatte' la vulcaniana chiedendosi il perché di quella strana esclamazione

Monty capì da quella espressione di non aver collegato ben bene la sua testa con la sua bocca, e cercò di

rimediare :

" Ehm Si Volevo dire ... cercavo proprio lei ! ... Volevo sincerarmi che stesse bene e volevo sentire dalle sue ... labbra come erano andate le cose a bordo " - ed esito' al momento di pronunciare la parola "labbra", in quanto stava per aggiungere degli aggettivi che, per quanto fossero dolci,gentili e delicati, sarebbero stati sicuramente fuori luogo in quel momento per degli ufficiali della Federazione.

"Tutto bene, Signore. Sono intera e senza nessun livido." rispose T'lau, sempre più sconcertata da quell'atteggiamento, e sempre più accaldata.

"Piuttosto, vorrei scusarmi anche con lei, e con il Comandante Najir per lo stratagemma utilizzato da me dal Signor Vigo riguardo agli ologrammi lasciati al nostro posto sulla nave..noi..."

Fu interrotta da Bell, che la apostrofò quasi divertito, gesticolando con la mano "Quella è stata davvero una gran trovata, Davvero!!!..Il Capitano è rimasto sorpreso ma credo positivamente impressionato dal suo spirito di iniziativa, guardiamarina", le disse Monty con un gran sorriso, sotto lo sguardo sempre più perplesso del consigliere, il quale stava cominciando a farsi un quadro della situazione, e a sorridere sotto i baffi che non aveva.

"Posso constatare che nemmeno lei ha subito gravi conseguenze dallo scontro con i nemici, Signore" disse la bella vulcan, sforzandosi di mantenere un tono di voce quasi indifferente - ma perché quella sensazione di calore al volto non ne voleva sapere di sparire? - "E' rassicurante sapere che non dovremo cercare anche un nuovo ingegnere" tentò maldestramente di scherzare. Forse coloro che avevano cercato di insegnarle l'ironia non avevano fatto un così buon lavoro, o forse il suo stato mentale era troppo compromesso per fare una logica ironia.

"Non tema, Guardiamarina, io ho la pellaccia dura!" scherzò Monty, anche lui profondamente inibito però dalla situazione, e da quei profondi occhi neri che lo fissavano come se avessero potuto trapassargli l'anima.

Najir intanto, continuava a seguire con malcelata curiosità il dialogo tra i due, quando intervenne a bruciapelo."Dove se ne sta andando di bello?...Pare che avesse fretta di uscire dal suo alloggio..." le rivolse un sorriso sardonico, in attesa della risposta.

"Ehm..in effetti...si....mi hanno chiamata in plancia " - e speriamo che non si accorgano della menzogna - "E ne stavo approfittando per andare a fare un salto in infermeria..."

" In infermeria ? " - chiese preoccupato Monty dimenticandosi che già la vulcaniana gli aveva detto di star bene - " Si sente poco bene ? Se vuole la accompagniamo noi se non sta bene " - farfuglio'

Monty intimamente già convinto che la vulcaniana non stesse bene.

"No no...io non ho nessun problema Signore!" si affrettò a ribadire T'lau, mettendo le mani in avanti per evidenziare quella verità.

Sì, però che cosa poteva dire adesso?

"Francamente Signore, stavo recandomi a sincerarmi delle condizioni del Signor Hunter, e ad assicurarmi che...che lei non fosse tra i feriti, cosa che a quanto pare è evidente"

rispose T'Lau quasi senza prendere fiato.

" Già ... sembrerebbe proprio di sì .. " - rispose Monty guardandosi le braccia, le gambe , in definitiva comportandosi come un idiota. Il fatto e' che non sapeva cosa dire. Si sentiva come un ragazzino inesperto, impacciato e goffo.

Quell'inaspettato interessamento alla sua salute da parte di T'Lau non lo aveva certo lasciato indifferente. Il mite rossore sul suo viso era fortunatamente mascherato dalla barba non rasa dalla mattina precedente; se solo si fosse visto allo specchio avrebbe ringraziato per la prima volta di avere quei fastidiosi peli sul viso!

" A quanto pare siamo stati tutti fortunatianzi siamo stati tutti abili a riportare a casa la pellaccia , eh ? " - parlo' ancora come se fosse un idiota , un deficiente. Avrebbe forse fatto miglior effetto stando zitto, ma tutta quella situazione lo aveva veramente mandato in tilt.

"Sicuramente è stata un'operazione ben riuscita, Signore" rispose T'Lau, non comprendendo però il motivo di tutte quelle esclamazioni di Bell. Dava l'impressione di non essere emozionalmente stabile, e la

giovane vulcan se ne domandò il motivo.

"Bene, dato che le sue condizioni fisiche paiono ottime, credo che raggiungerò il Capitano in plancia. Se volete scusarmi...Comandante Bell, Consigliere", fece un cenno con il capo per poi voltarsi facendo perno su un piede, con eleganza quasi felina, e partire alla volta del turbolift muovendosi rapida e sinuosa come un gatto, sotto gli occhi ammirati di Bell, che osservando quello spettacolo non poté fare a meno di rientrare in quello stato di trance dal quale era appena uscito, soffermandosi in pensieri assolutamente illeciti riguardo a quella giovane e affascinante vulcaniana, dalle mille risorse.

" In plancia? Sbaglio o ha detto che doveva andare da Hunter , eh ? Monty ?

" - chiese Najir a cio' che gli stava accanto, visto che Monty non era sicuramente presente in quel momento!

—

Marshall cominciò a studiare la nuova possibilità di cui Monty gli aveva parlato prima uscendo dalla plancia.

Per fortuna lo scontro con il Vor'cha si era risolto per il meglio, sperava solo che avrebbero scoperto qualcosa con l'interrogatorio di Thalsir, il comandante della suddetta nave.

Comunque per il momento, stava studiando un modo per far sì che gli scudi repulsivi potessero respingere le radiazioni dei sensori utilizzate dalle navi per scandagliare lo spazio. Non era facile, poichè si trattava di operare direttamente sul sistema di trasmutazione dell'onda che la scompone, la analizza e la rimanda verso la destinazione. Era la prima volta che operava su questi sistemi, ma aveva visto qualcosa di simile, in versione molto ridotta, all'accademia.

{ Rimembranza del passato }

James ritornò al penultimo anno di accademia, quando insieme a tre altri suoi colleghi presero parte alla conferenza di un ammiraglio, un certo Benjamein De Lacroit, di origini francesi sicuramente, sulle delle nuove teorie ottiche, basate su varianti di implementazione di riflessione, rifrazione, sviluppo di supporti, da utilizzare in campo scientifico-militare o in campo medico.

Lì ha intravisto una possibile implementazione di quelle teorie applicandole agli scudi di una nave, solo do po le avrebbe viste in opera.

La sera rimase a cena da un'amico.

" James come ti è sembrata l'assemblea?"

" Molto interessante Lucas, penso che potrebbero essere applicate in futuro."

" Lo penso anch'io!"

Poi, furono interrotti da un suono, come la chiamata di un video comunicatore. Alcuni di loro ne erano muniti nei loro alloggi, per poter comunicare con le proprie famiglie.

" Scusami James, sarà sicuramente mia madre".

Si congedò e andò a rispondere alla chiamata nella sua stanza.

James, cominciò a guardarsi un pò in giro, era sempre incuriosito quando andava in alcuni posti per la prima volta, voleva sempre sapere chi ci abitasse, abitudini, ceto sociale... Poi decise di salutare Lucas, si era fatto tardi ed era stanco.

Si avvicinò verso la stanza, stava per entrare ma sentì una voce maschile che non era quella del suo collega.

Aprì di poco la porta, senza farsi sentire e vide l'amico che dialogava con una persona che non conosceva, una persona con i gradi di ammiraglio:

" ...Lucas, mi interessano altre informazioni, i nostri amici vogliono sapere di più..."

" Non preoccuparti, oggi ho assistito alla sua conferenza, penso che lui abbia già utilizzato le sue teorie sugli scudi ... vedrò di convincerlo a parlare... ora devo lasciarti, non voglio che il mio collega si insospettisca..."

" Spero tu dica la verità, se ci riuscirai ci saranno un bel po' di crediti per te..."

A quel punto James tornò al suo posto, e continuò la sua parte.

Si distolse dal suo pensiero, e si precipitò a chiamare il capitano. Doveva assolutamente informarlo di

quel ricordo.

=^= Marshall a Tolwyn devo conferire immediatamente con lei, è una cosa importante. ^=

=^= Se è una cosa importante, allora mi raggiunga nel mio ufficio. ^=

=^= Capitano, gradirei che ci fossero anche Bell e Hunter ^=

Nell'alloggio del capitano, si riunirono i quattro suddetti e Marshall, dopo aver esposto a tutti il suo ricordo, prese la parola:

" Mi sembra abbastanza ovvio che ci troviamo di fronte ad una cospirazione che riguarda anche la federazione. I miei pensieri adesso vanno agli scudi:

non vorrei che i nostri nemici sappiano già qualcosa sulla nostra arma, forse anche come neutralizzarla."

Intervennero Hunter: "Allora perchè chiedevano informazioni su di essi? Se sanno già tutto perchè ci hanno lasciato credere che non sanno niente?"

" Magari per farci credere che abbiamo in mano un arma molto potente, per poi invece distruggerci con la nostra stessa sicurezza." Rispose Bell intuendo qualcosa.

" Io non penso sia proprio così. Un'alleanza del genere comporta dei risultati molto più alti da raggiungere."

Rispose prontamente Marshall.

" Capitano se permette io avrei una teoria. "

" Continui Marshall, la ascoltiamo". Il capitano era rimasto impassibile alle parole di James, ma stava via via interessandosi sempre di più.

" Allora, consideriamo che dentro ci sono Cardassiani, almeno un alto esponente della Federazione, possibilmente dei Ferengi, e non possiamo escludere dei klingon, non penso che quel intercettatore Vor'cha se lo siano procurato combattendo.

Non possiamo escludere un'organizzazione per la conquista e la sottomissione di tutti i popoli che conosciamo, che siano in guerra o in pace con i facenti parte."

" Si ma come fanno questi uomini a ragionare insieme verso questo scopo? Abbiamo detto che ci sono dentro Klingon, Federazione, Ferengi e Cardassiani?". Hunter tornò impetuoso, non accettava che un semplice Guardiamarina, seppur ufficiale, proferisse parole così grosse.

" Potrebbero anche essere uomini che non hanno avuto niente nella vita, uomini bramosi di potere, o che vogliono vendicarsi di qualcuno...Signori vi ricordo che le mie, almeno per ora sono delle supposizioni. Il fatto certo è che dobbiamo stare attenti perchè la faccenda è più grande di quello che si pensi. Capitano, spero di essere stato abbastanza chiaro... Io, ho finito ... Aspetto la sua opinione in riguardo, Capitano..."

Marshall si sedette, sperando di non aver esagerato con le supposizioni.

Daltronde le sue informazioni riguardo al suo ricordo provengono dal suo chip, e su quello può stare sicuro.

—

Hunter si passò la mano tra i suoi capelli brizzolati. Aveva cercato di smontare la teoria di Marshall per testare l'ufficiale... ma in fondo anche lui pensava ad una cosa del genere. Il racconto dell'accademia poi lo convinse ulteriormente anche se non poteva essere sicuro della sua supposizione.

Si avvicinò a Marshall e gli posò la mano sulla spalla.

“Capitano io sono d'accordo con il signor Marshall. Era anche una mia idea... qualcosa del genere per lo meno. Ma ora sono ancor più convinto per il fatto che abbiamo una testimonianza diretta... e sono sicuro che il signor Marshall non si sbaglia” sorrise “il suo chip perlomeno. “

Pertanto sono ansioso di ascoltare anche il resoconto dell'interrogatorio a Thalshir... sempre che Najir sia riuscito a cavargli qualcosa...

—

Il Capitano Tolwyn, dal centro del ponte di comando della Venture, fece per andare a vedere fra quanto tempo sarebbero giunti alla Base Stellare 411, direttamente dai controlli del timone.

In quel momento il Guardiamarina T'Lau, con i capelli umidi e la divisa ancora molto aderente sebbene si

stesse asciugando, entro' e ando' a sedersi nella sua postazione.

A curvatura 9.9 dovevano trascorrere poco piu' di un'ora di tempo prima di poter sbarcare i prigionieri. Tolwyn, dopo aver appreso queste informazioni, torno' a sedersi nella sua poltrona.

Noto' che gli ufficiali alle consolle li' dietro erano distratti da qualcosa, poi una fragranza profumata di fiori tra le quali risaltava quella della rosa, attiro' la sua attenzione.

Poso' lo sguardo nella direzione del Guardiamarina T'Lau, subito non si accorse di niente di particolare, ma dopo un po' vide che i suoi capelli neri erano bagnati e anche la sua uniforme mostrava alcune chiazze bagnate aderenti alla pelle.

La prima reazione che ebbe fu quella istintiva di restare fermo a fissarla apprezzando l'immagine che aveva davanti. In seguito ebbe come una reazione di risveglio che gli ricordo' tutto d'un botto i suoi doveri. Quella era la sala di comando di una nave stellare e un luogo di lavoro in cui e' richiesta una certa formalita' nel modo di presentarsi e di comportarsi.

"Guardiamarina T'Lau ha per caso dimenticato che doveva sbrigare delle faccende urgenti qui in plancia?" domando' il Capitano alludendo alla sua imbarazzante presenza.

L'Ufficiale alle comunicazioni ebbe qualche problema a capire l'utilita' di quella domanda cosi' rispose prendendola alla lettera.

"No, Signore. Normale routine. Ho forse dimenticato di eseguire un suo ordine?" Tolwyn si alzo' e le si avvicino'.

"No, non le ho dato alcun ordine in particolare, ma c'e' qualcosa che ha dimenticato.

Direi che dopo il bagno non si e' asciugata a dovere.

Sa com'e', noi umani abbiamo la pecca di venir sopraffatti da istinti che voi vulcaniani non avete, e quindi sta disturbando il nostro lavoro. E poi non vorrei che le venisse un malanno girando per la nave in quello stato."

"Ha ragione, chiedo scusa. Se permette mi ritiro nel mio alloggio finche' non saro' presentabile."

"Prego, vada pure." disse Tolwyn quasi a malincuore ma senza mutare la sua impassibile espressione seria.

T'Lau percorse il tratto dalla sua postazione al turbo ascensore seguita dagli sguardi di tutti i presenti, tutti umani, eccetto quello del Capitano che subito riporto' nella realta' i suoi ufficiali.

"Allora Signori, forza, voglio subito un rapporto da ognuno di voi!"

—

Dopo quell'appuntamento del Capitano, T'Lau scese nel suo alloggio per ricomporsi e assumere nuovamente il classico aspetto impeccabile e rigoroso di sempre.

Una volta pronta, si accorse pero' che il suo turno doveva ancora cominciare.

Senza sgomentarsi un momento, decise di impiegare utilmente quel tempo che le restava, e si dirisse a passo marziale verso il turbolift.

=^= Specificare il ponte desiderato ^= chiese la voce femminile del computer.

"Ponte ologrammi due " disse la giovane vulcan. Era la prima volta dal momento in cui si era imbarcata che poteva godere di un paio d'ore di piena liberta', e aveva deciso di rilassarsi con il suo programma preferito.

Le porte del turbolift si aprirono dopo pochi istanti e T'Lau si ritrovò di fronte all'ingresso della sala ologrammi.

Si avvicinò alla consolle dei comandi ed inserì il chip contenente la memoria del suo programma.

"Computer, inizializzare programma T'Lau beta - livello 2"

=^= Programma attivato ^= recitò la femminea e quasi languida voce del computer meno di un secondo dopo.

Entrò nella sala, e si ritrovò catapultata in un altro mondo, un pianeta lontano anni luce da lei in quel momento.

Rimase per qualche istante abbagliata dal riverbero della luce del sole sulla sabbia, mentre una brezza leggera sollevava l'invisibile pulviscolo facendole respirare di nuovo, dopo tanto tempo, l'aria di Vulcano.

La sua uniforme era svanita, per lasciare il posto ad una leggera tunica bianca che le lasciava scoperte le spalle, mettendo in mostra il tatuaggio, legata in vita da una cintura di vari colori. Le gambe, snelle, lunghe e affusolate, erano quasi completamente scoperte. I piedi erano nudi e ai polsi portava degli antichi bracciali.

Come portata dal vento, tra i vortici di sabbia apparve una donna, non più giovanissima, abbigliata nel suo stesso identico modo.

Sollevò una mano, nel saluto rituale : "Lunga vita e prosperità, T'Lau "

"Lunga vita e prosperità, T'Lyre" rispose la giovane vulcan.

Una terza persona si avvicinò alle due donne: un uomo di età indefinita, che recava con sé le armi prescelte per il combattimento.

Era da parecchio tempo che T'Lau non aveva occasione di maneggiare una Lirpa nel modo più adatto.

Dopo aver ringraziato il giovane, le due donne si scambiarono un inchino, pronte per affrontarsi.

In realtà solitamente erano gli uomini a combattere in quel modo, soprattutto usando quel tipo di arma, e, sempre di solito, questi combattimenti avvenivano durante il Pon Farr, se c'era da conquistare una donna.

T'Lau aveva voluto imparare ad usare quell'arma come e meglio di un uomo, in previsione di quello che avrebbe potuto incontrare durante gli anni dell'Accademia ed oltre.

Per sua fortuna il padre l'aveva sempre incoraggiata.

La sua avversaria, anche se donna, era temibile, l'aveva programmata usando le caratteristiche di Ad'har, la sua compagna di accademia, accentuandone la forza.

Si preparò a cominciare il combattimento, inconsapevole del fatto che alcune impostazioni del programma presentavano dei difetti, che avrebbero potuto essere pericolosi.

Non si avvide dell'arrivo di una terza persona, esterna al programma...

Monty stava camminando lentamente lungo il corridoio che porta alla sala ologrammi , senza una meta ben definita, ma col solo scopo di rilassarsi un attimino.

Relativamente in lontananza vide un ufficiale entrare nella sala ologrammi: non ci avrebbe potuto giurare, ma, dalla silhouette e dai lineamenti, gli sembrava il Guardiamarina T'Lau.

Giustappunto poco tempo prima, aveva avuto modo di ripensare a quella vulcaniana, al loro primo incontro in sala macchine, allo scontro nel corridoio, all'improvvisa apparizione durante la bevuta con Hunter; tutto questo ripensare soprattutto agli atteggiamenti di lei e alle proprie sensazioni, non aveva fatto altro che accrescere la curiosità di Monty verso la bella vulcaniana.

Dimentico' subito i suoi non-pensieri e si incammino' deciso verso la sala ologrammi.

Si affaccio' sgusciando silenziosamente come un agente dei servizi segreti per non farsi notare da T'Lau.

La scena che gli si presentò davanti agli occhi fu piuttosto insolita :

sapeva dei combattimenti che venivano fatti su Vulcano e delle armi che venivano usate soprattutto nell'antichità, ma Monty aveva sempre pensato che fossero usanze tipiche degli uomini ! Mai avrebbe pensato di assistere ad un combattimento fra due donne Vulcan , di cui una era senza dubbio T'Lau.

Seppur maneggiasse la lirpa vulcaniana, che non e' certo un attrezzo leggero e facile da usare, T'Lau dimostrava una grazia divina unita ad una abilità' eccezionale.

Monty resto' immobile ad osservarla , quasi a bocca aperta.

Si muoveva flessuosa come una pantera, schivando colpi e infliggendone a sua volta.

Monty non la aveva mai vista vestita con qualcosa che non fosse la sua uniforme ; la tunica che indossava le evidenziava le forme, lasciandole scoperte le lunghe e atletiche gambe e le spalle, dove la sua pelle bianca e delicata risultava ornata da uno strano tatuaggio.

Nella sua vita Monty aveva visto tante donne e tante gli erano apparse belle e desiderabili.

Da quando era salito su quella nave aveva da subito incontrato una donna stupenda in ogni suo aspetto, il tenente Kalyia, affascinante delatana dall'enigmatico fascino.

Ma da qualche giorno a quella parte era arrivata quella vulcaniana, ancora più bella, ancora più affascinante, ancora più desiderabile, dal fascino ancora più misterioso.

Le donne vulcaniane lo avevano da sempre incuriosito, e alcuni loro aspetti lo affascinavano tantissimo,

ma non era mai arrivato a sentire ciò che stava sentendosi dentro in quel momento per una siffatta donna. L'allenamento si stava dimostrando più impegnativo del previsto. L'avversaria era agile, forte e molto scaltra. Tutte caratteristiche che le ricordarono i combattimenti con Ad'har.

Forse l'ho programmata anche troppo bene...pensò T'Lau schivando un ennesimo colpo, che al di fuori dei protocolli di sicurezza avrebbe potuto essere molto pericoloso.

Con uno scatto felino si piegò sulle gambe e sentì lo spostamento d'aria causato dall'arma avversaria smuoverle i capelli, subito dopo si lanciò in avanti con un grido (il suono esce dal tuo corpo insieme all'energia, le diceva Hosho, richiama l'energia...), e con un movimento fulmineo mirò alle ginocchia dell'avversaria decisa ad atterrarla.

Ma la donna fu lesta, e spiccò un balzo all'indietro evitando il fendente di T'Lau.

Monty stava osservando con interesse sempre maggiore.

I suoi occhi, che all'inizio del combattimento guardavano entrambe le contendenti e non si perdevano un colpo, ora erano fissi su T'Lau. Ogni suo movimento, ogni sua mossa, era un piacere sempre più imperdibile per l'ingegnere.

Negli anni passati all'accademia, aveva sentito molto parlare dei combattimenti con la lirpa da quel suo vecchio amico vulcaniano, e si era sempre immaginato che fosse alquanto difficile maneggiare quello strumento estremamente pesante per la massa che portava ad un'estremità ed estremamente pericoloso per la falce che portava dall'altra parte.

Vedendo T'Lau combattere in quel modo, non si ricredette certo sulla difficoltà del combattimento; al contrario ebbe modo di accrescere la sua già alta stima verso quella donna.

Una mossa colpi' in particolare Monty : T'Lau schivo' un colpo abbassandosi.

In quel frangente vide sotto una nuova luce i suoi capelli ; non gli erano mai apparsi così belli !

Neri, lisci, ordinati e forti come la vulcaniana, quella bellissima chioma evidenziava in modo ancor più felice un particolare che Monty aveva sempre adorato delle donne vulcaniane, le loro orecchie.

T'Lau era ancora inginocchiata a terra, la sua avversaria si trovava a circa dieci passi da lei.

Il suo respiro diventò affannoso, l'incontro si stava protrando più del previsto.

Si concentrò sulla respirazione, in modo tale da non disperdere inutilmente le energie, e lentamente si alzò in piedi, ergendosi con la bellezza di un'antica statua greca , lanciando all'avversaria uno sguardo di sfida .

Fece roteare con entrambe le braccia la sua arma, sollevando nubi di sabbia grazie allo spostamento d'aria, e con un grido che sembrava provenire dal profondo del suo animo si lanciò contro la nemica.

La donna si aspettava l'attacco e fu rapida nello scartare di lato, fece perno su una gamba girandosi per contrattaccare e questa volta fu solo fortuna, quella che fece scivolare il piede di T'Lau sulla sabbia facendola cadere a terra un solo istante prima che la falce avversaria si abbattesse con violenza sul suo capo.

Ciononostante, non riuscì a schivare completamente il colpo, e la lama affilata le sfiorò la fronte, procurandole una lieve ferita.

Lo stupore fu tale che T'lau rimase annichilita dalla paura. "I protocolli di sicurezza! - pensò - c'è un difetto nella programmazione accidenti!!!"

Alla vista di quella scena una lampadina rossa si accese nella testa di Monty e una frase cominciò a martellare insistentemente : T'Lau e' in pericolo !

La prima reazione dell'ingegnere non fu certo quella di un flemmatico e logico scienziato: sarebbe potuto correre a disattivare la simulazione e spegnere il simulatore, ma anche stavolta la sua esperienza lo portò a fare diversamente.

Già una volta nella sua carriera aveva visto un simulatore guasto rifiutare la disattivazione col comando vocale, e il prezzo pagato per quell'errore era stato una vita umana, la vita di un suo caro collega oltre che amico.

Quindi, come già era successo e come sarebbe ancora accaduto in futuro, Monty scelse il 50% degli eventi che sarebbe a tutti sembrato meno logico. A tutti meno che a lui.

Non perse un attimo. Si scagliò dentro quell'ambiente così irrealistico per lui, passò accanto a T'Lau che lo guardò esterrefatta, prese la sua arma e si voltò verso l'altra donna con un urlo secco :

" Ehi tu! Provaci un po' con me ora !"

Non aveva mai maneggiato un'arma del genere!

Di quando in quando si dilettava a maneggiare la spada nel simulatore olografico; possedeva infatti una antichissima spada che era appartenuta ai suoi antenati, fervidi combattenti delle Highlands. Suo nonno materno gli aveva insegnato a maneggiarla, e lui aveva imparato diligentemente l'uso di quell'arma ascoltando le storie fantastiche e immaginifiche che il suo vecchio nonno gli raccontava nel contempo. Ma una lirpa era del tutto diversa da una spada !

Provò a rotarla , ma sentì subito il peso di quell'arma.

Per fortuna Monty non era un uomo sprovvisto dal punto di vista fisico; pur essendo un " omone " piuttosto robusto e muscoloso, si muoveva abbastanza velocemente.

La vulcaniana si rivolse subito verso di lui, e, senza esitare, sferrò subito un colpo con la sua arma.

Monty incassò quel pesante colpo sferrato con la parte non tagliente della lirpa, sbuffò e indietreggiò per recuperare.

Purtroppo c'era una cosa che lo bloccava: non aveva mai colpito una donna in vita sua , e non lo avrebbe mai fatto, nemmeno in quel momento, nemmeno contro quella donna replicata, anche perché nella sua testa ormai quella non era più una simulazione olografica, quella era diventata realtà !

T'Lau rimase per qualche secondo stesa a terra, cercando di raccogliere le idee e di comprendere quello che stava accadendo.

Da dove diavolo era sbucato il Capo Ingegnere e da quanto tempo se ne stava lì ad osservarla?

E soprattutto quale parte del suo cervello gli aveva impedito di fare la cosa più logica e spegnere il simulatore?

Notò subito l'evidente difficoltà di Bell nel maneggiare l'arma che fino a pochi istanti prima teneva tra le sue mani, e alzandosi di scatto corse verso la consolle dei comandi , mentre un rivolo verde le scendeva sulla fronte.

"Computer terminare programma T'Lau beta livello 2", quasi urlò. Meno di un secondo dopo, quando Monty si vide passare quasi tutta la sua vita davanti ritrovandosi la lama della lirpa avversaria ad un palmo dal naso, la simulazione svanì, le sabbie scomparvero e così pure l'agguerrita Vulcan, lasciando spazio alla sterile ed asettica struttura della sala ologrammi.

T'Lau si avvicinò lentamente al superiore, seriamente combattuta tra il desiderio di ringraziarlo per il suo intervento, e il feroce istinto di aggredirlo per quel comportamento illogico.

Fortunatamente Monty non avrebbe mai saputo se fosse riuscito a schivare quel colpo micidiale che gli stava arrivando dritto dritto sulla testa oppure no. La simulazione era svanita improvvisamente, e con lei la donna vulcaniana e l'arma micidiale. Era rimasto solo col suo respiro affannato e alcune gocce di sudore che gli tenevano compagnia scendendogli dalla fronte fino al naso .

Si rese conto solo dopo qualche secondo di non essere solo, quando vide T'Lau che lo guardava in modo strano, anche lei ancora affaticata e impaurita dal pericolo vissuto .

La ragazza gli si avvicinò, tenendo le braccia incrociate sul petto, e lo apostrofò in modo incredibilmente serio.

"Signore, c'è una ragione particolare che l'ha spinto ad agire in un modo così illogico? Oppure voleva solo mettere alla prova le sue doti di guerriero incurante del pericolo?"

Il tono era a metà tra il sarcastico e l'ironico, ma era chiaro che in ogni caso T'Lau era arrabbiata per come lui aveva messo a repentaglio la sua stessa sicurezza quando avrebbe potuto evitarlo.

In realtà, un orecchio attento avrebbe potuto cogliere un accento di autentica preoccupazione, ma il capo ingegnere Bell non era nelle condizioni più adatte per ascoltare alla perfezione i mutamenti di espressione della bella vulcan..era ancora troppo scosso.

" Le sembra davvero uno che si espone ad un pericolo così grande solo per mettermi alla prova ? " - rispose Monty con tono abbastanza rude e respirando ancora a fatica - " Se davvero lei pensa questo, T'Lau, lei davvero non sa giudicare le persone "

Monty si girò riprendendo fiato , piuttosto colpito sul vivo dalla durezza della vulcaniana, che aveva pensato solo a sincerarsi del perché non fosse stata rispettata la sua maledetta - così la definì Monty nel suo pensiero - logica .

" Lei non immagina nemmeno perché ho agito così' , e forse non lo capirà mai" - continuo' duro l'ingegnere, offeso dal comportamento della vulcaniana proprio quando dentro di lui stava nascendo qualcosa nei suoi confronti.

" Si ricorda cosa è successo in sala macchine qualche giorno fa , vero ? " - continuo' rivolgendosi diretto negli occhi della vulcaniana - " si ricorda il fatto del chip , e del mio ordine secondo lei poco logico , vero ? "

La vulcaniana annuì ma Monty non le dette il tempo di aprire bocca.

Punto sul vivo la incalzò : " Bene . Prima avrei anche potuto disattivare subito il simulatore, ma lei ha pensato al fatto che il simulatore avrebbe potuto non disattivarsi ? C'era un problema nel sistema, e quel problema avrebbe potuto riguardare anche il disattivatore manuale ! Sa che sarebbe potuto succederle se avessi provato a disattivare il simulatore e poi la sua avversaria non fosse sparita ? Beh , a quest' ora lei sarebbe potuta non essere qui ad ascoltarmi " - e mentre diceva ciò nella testa gli ritornavano le immagini dell'incidente successo anni prima : " Non deve succedere ancora , non deve " - penso' fra se' e se'.

Monty non aveva spesso certe reazioni. Almeno non con le persone che non lo interessavano davvero. Gli sarebbe bastata una parola carina da parte di T'Lau, invece di quella specie di rimprovero in perfetto stile vulcaniano.

Inoltre la tensione del momento e la paura provata non lo avevano certo facilitato nel notare il modo con cui lei gli si era rivolta. A lui sembrava la solita freddezza vulcaniana.

" Capisce ora perché mi sono gettato a capofitto là dentro ? " - continuo' verso T'Lau ma con tono più pacato , quasi sfinito .

Parlava come se stesse pregando T'Lau per un po' di conforto e comprensione.

T'Lau rimase ad osservarlo in silenzio per qualche istante: era ancora evidentemente scosso per lo scampato pericolo, e la reazione violenta ne era la prova.

Per un attimo, per un breve attimo, si sentì in colpa perché era solo a causa sua che adesso Bell si trovava in quello stato.

E un attimo dopo già quella sensazione stava per tramutarsi in rabbia...possibile che la sua razionalità andasse a farsi friggere ogni volta che c'era di mezzo quell'uomo?

Si avvicinò a lui, incurante del rivolo di sangue che le scendeva ancora dalla fronte - la ferita era lieve e superficiale ma in un punto estremamente ricco di capillari - , e gli posò una mano sul braccio, perdendo il suo atteggiamento freddo e distaccato.

"Signore, si rende conto che avrebbe potuto rischiare la vita? Maneggiare quelle armi per chi non è esperto può essere estremamente pericoloso, e quella donna era una furia. Mi creda, l'ho programmata io. Si sieda un momento, e cerchiamo di riprendere la calma..." lo invitò, sedendosi a terra, le lunghe gambe ora coperte dall'uniforme.

" Si .. si me ne sono reso conto ! " - disse Monty affidandosi totalmente alle parole della vulcaniana e seguendo la sua voce controllata - " Mi sono accorto benissimo che le simulazioni che tu programmi sono pericolose e non solo per l'abilità' degli avversari che ci infili dentro ! " - ironizzò' alludendo al pericolo appena passato.

Già il fatto che avesse ripreso la sua naturale ironia era segno che stava tornando la pace nella sua tormentata testa, ma per la seconda volta in pochi giorni non si accorse che le aveva dato inavvertitamente del tu.

Sollevando la testa per fare un bel respiro, notò il rivolo di sangue che scendeva dalla sua fronte .

In quello stesso istante si accorse della mano di lei che stringeva il suo braccio , e gli venne naturale allora

sollevare la sua mano e spostarla delicatamente sulla sua testa per fermare quella piccola ferita e ripulire dolcemente il suo viso dal sangue che stava lentamente versando.

Gli sembra' cosi' naturale toccarle la ferita che nemmeno si accorse della confidenza che le stava dando, e nemmeno di quella che lei stava consentendo a lui !

T'Lau rimaneva sempre una vulcaniana, ma in quel momento dimostro' di essere anche qualcosa di più, perché non si ritrasse per il gesto dell'ingegner Bell, non fece domande, non inarco' il sopracciglio; insomma, non cercò di celare le proprie emozioni...o meglio..non cercò di inibire quelle di Monty.

Monty , dal canto suo, era totalmente in preda alle emozioni. Il contatto con la pelle della bella vulcaniana gli aveva fatto perdere qualsiasi capacita' di razionalizzare.

Non si trovava più nella sala ologrammi, e nemmeno sulla USS Venture. Era in un mondo del tutto astratto, dove esistevano solo lui e T'Lau.

Sulla sua mano era il sangue di lei.

La guardo' negli occhi e vide che lei lo stava guardando a sua volta. Aveva un'espressione diversa , mai vista prima , forse impaurita , forse emozionata , o forse qualcos'altro di non ben definito, ma sicuramente non aveva la solita espressione fredda e razionale .

I suoi occhi risplendevano negli occhi di Monty come due stelle ardenti .

T'Lau seppe quello che stava per accadere nel momento in cui notò l'espressione sul viso dell'ingegnere capo cambiare di intensità.

Nessuno dei due pronuncio' una parola per qualche secondo.

Proprio in quei secondi Monty si mosse, molto lentamente e delicatamente; si mosse con il busto , con la testa , si avvicinò a T'Lau che , sempre sanguinante, non si mosse . Quegli istanti sembrarono infiniti.

Nessuno dei due si stava realmente rendendo conto di ciò che stava succedendo, finché una gocciolina del sangue di lei, che continuava a colarle fin sul naso, non cadde anche sul naso di Monty.

Le loro labbra vennero a contatto e in quel momento niente sembra' più come prima.

La parte razionale di T'Lau continuava a ripeterle che doveva andarsene, alzarsi e lasciarlo solo con i suoi bollori. Ma un'altra parte di lei invece,

sapeva che non era il desiderio a guidarlo, bensì le emozioni.

Emozioni che stava vivendo anche lei, malgrado tutto. Emozioni che non aveva più provato da quando Hosho se n'era andato.

Impegnata in questa lotta interiore, sentì il tocco leggero e gentile delle labbra di Bell sulle sue, e si sentì travolgere da un'emozione intensa, così forte da stupirla, spaventarla e, soprattutto,

sopraffarla: fu incapace di reagire, le sue difese furono abbattute come fucelli durante un tornado, cancellate come durante una tempesta di sabbia...le sue labbra, al calore del contatto con quelle di Bell, si

schiusero piano piano, e quello che, forse , in origine, non doveva essere che un breve interludio, un fortuito incontro, si trasformò ben presto in qualcosa di molto più intimo e profondo...un bacio che

sembrò durare un'eternità, e che la lasciò assolutamente senza fiato, il cuore che le batteva impazzito, la mente assolutamente dissesata.

Ma mai dissesata quanto quella di Monty.

Si era totalmente perso nei suoi occhi, e da quando l'aveva sfiorata, non era più riuscito a percepire niente altro che lei.

Più di qualsiasi calamita , molto più di qualsiasi attrazione che questa nostra natura possa mostrarci, quella vulcaniana aveva catturato Monty fin da quella volta in cui, comparso fredda ed altera in sala macchine, lo aveva fatto subito perdere nella sua vista.

Aveva perso la testa ormai, non pensava più a niente. Tanta era la misteriosa forza che lo teneva unito a T'Lau, che nemmeno per un attimo provò ad opporvisi.

Perso nel piacere più puro, si cullava dolcemente con le sue labbra su quelle di T'Lau, inconsciamente percependo il di lei piacere.

E, trascinandola in quel luminoso tunnel senza fondo, al contempo si lasciava trascinare da lei, come cavalluccio marino che si fa trasportare dalle onde.

Quei secondi furono infiniti, ma purtroppo anche l'infinito termina in questo mondo.

E riaprirono gli occhi separandosi, lentamente ed esitando.

Solo un occhio attento avrebbe potuto notare il lento, costante movimento con cui le loro labbra si allontanarono.

Un debole e indeciso indietreggiare delle teste, guidate nella loro breve traiettoria dall'intenso contatto che i loro occhi continuavano ad avere.

Nessuno dei due smise di perdersi nelle pupille dell'altro nemmeno per un secondo.

I loro sguardi rivelavano una grande fragilità in quegli attimi, forse impauriti dall'incoscienza di quel bacio così improvviso.

Improvviso ma fortemente voluto da quell'essere misterioso e soprannaturale che in tutti quei giorni non aveva fatto altro che farli incontrare e turbarli fino al punto che le due anime, al pari di marionette, non sarebbero più potute tornare indietro.

Le loro labbra erano ancora socchiuse quando, arrivate ad essere fin troppo lontane, risentirono di un'attrazione ancor più forte e stavolta più netta.

La razionalità di T'Lau, tutta quella parte di lei profondamente ancorata alla logica e che da anni le aveva insegnato che le emozioni non sono per i vulcaniani, in quel momento era annichilita, scomparsa, inesistente.

Poteva sentire chiaramente il suo cuore, i battiti erano aumentati probabilmente superavano i 350 al minuto, colpo più colpo meno... il suo respiro ne stava risentendo, ma lei non sembrò accorgersi della reazione del suo fisico, completamente assorbita dall'intensità delle sensazioni che stava provando in quel momento.

Non riusciva a staccarsi da Bell, il quale si era di nuovo, questa volta prepotentemente, impossessato delle sue labbra. Labbra calde, esigenti, assolutamente dirompenti.

Senza rendersene conto, ormai totalmente alla mercé delle sue emozioni, lasciò che la sua mano, ancora sul braccio di Bell, risalisse lentamente lungo il corpo di lui, sfiorandogli il braccio, la spalla, trovando l'incavo del collo fino ad arrivare al viso, che accarezzò dolcemente godendo al tatto della morbida peluria che lo ricopriva. Il godimento di quel tocco fu reciproco, visto che Monty, riprendendosi in quell'intimo contatto, vibrò non appena sentì sulla viva pelle quelle delicatissime dita.

Si fece accarezzare e gioì di quel dolce massaggio per alcuni istanti, fino a che quello stesso misterioso qualcosa che lo aveva portato a quel bacio, non gli dette un'ultima ma inevitabile spinta. Da quel momento in poi nessuno dei due avrebbe avuto più bisogno di un aiuto dall'etereo Cupido.

La mano di Monty, volitiva e forte, si posò delicatamente sulla carezzevole mano di T'Lau, ne cercò la perfetta unione del suo palmo contro il suo dorso, e la strinse in un abbraccio che fece invidia addirittura alle loro ancor avidi labbra.

L'abbraccio fu ricambiato voluttuosamente dalla femminile mano della vulcaniana, che si stava ormai lasciando trasportare da quell'uomo così generoso e deciso.

Le dita si intrecciarono e le due mani si mossero vicendevolmente fino ad arrivare a toccare il fianco di lei.

A quel punto non fu certo la perdita di equilibrio che, da seduti, fece scivolare lentamente i due a terra.

T'Lau si ritrovò sotto di lui, sentì il peso del suo corpo, il calore da lui emanato, mentre ancora le loro labbra erano incollate in quel lungo indelebile bacio.

La mano di Monty che ancora stringeva la sua, la lasciò docilmente per scendere con delicatezza lungo le sue gambe, e lei sentì una cascata di brividi salirle lungo la schiena, ed un calore assolutamente incontenibile svegliarsi all'interno del suo corpo.

Una fiamma che prese a ardere intensa...con l'altra mano Monty le accarezzava i capelli, spingendo i loro visi reciprocamente sempre più uno contro l'altro, mentre la passione che cresceva in entrambi aveva reso i loro baci voraci, quasi violenti.

Sarà questa quella che chiamano Febbre del Sangue.... si domandò ... Monty non aveva riaperto ancora gli occhi. O meglio, non si rendeva conto se li avesse riaperti oppure no, tanta era l'eccitazione che gli impediva qualsiasi ricordo.

Quando però li riapri' sul serio, e la vista di quel bellissimo viso perso nel piacere gli apparve improvvisa come un lampo, ebbe una reazione violentemente veloce; si privo' momentaneamente di quel succoso bacio per saziarsi dei piacevoli lineamenti di T'Lau. Scruto' avidamente i contorni del suo viso, le sue gote d'avorio arrossate come se un sole caldissimo le avesse riscaldate, si dilungo' sul suo naso, delicato declivio che indirizzò il suo sguardo ancora una volta negli occhi di lei, e alla fine si soffermo' sulle sue orecchie, sensuali come niente altro in quella loro tipica forma agli occhi di Monty. Non si accorse, in questo suo goloso movimento degli occhi, che anche lei aveva riaperto i suoi e lo stava guardando.

Non appena incrocio' di nuovo il suo profondo sguardo, vi si riperse ancora, riproponendo un bacio ancor più appassionato e ancor più bollente dei precedenti, perché stavolta le labbra non si fermarono, ma continuarono la loro folle corsa scivolando lentamente sul suo mento fino ad arrivare sul suo esile collo.

A quel punto T'Lau non poté trattenere un gemito. Cercò di soffocarlo, suonò come un sussurro strozzato, ma il suono che fuoriuscì dalle sue labbra, così profondo e gutturale, non fece altro che aumentare - sempre che fosse possibile aumentarlo - di intensità il fuoco che stava incendiando Monty, e che guidava tutte le sue azioni, ogni suo più piccolo movimento.

Il suo respiro divenne sempre più ritmico e quasi sofferto, mentre le labbra di Monty lasciavano tracce umide lungo il suo collo, mordicchiandola delicatamente, gustandola come se fosse una succosa fragola. Le sue mani, irruenti ed incoscienti, cominciarono a vagare lungo il corpo di Bell, saggiando la consistenza del torace, muscoloso ma ugualmente morbido, sotto l'uniforme.

Non appena quelle mani cominciarono a lisciargli il petto, Monty sentì una valanga di fuoco provenirgli da dentro. Un gemito virile non bastò certo a sfogare quel nuovo ardore. Il primo effetto che ebbe fu quasi animalesco: il dolce mordicchiare si trasformò per un attimo in un morso vero e proprio, senza ovviamente la forza per far male, ma con l'impeto di colui che vuole appropriarsi una volta per tutte della sua preda.

Come se stesse cavalcando quella irruenta valanga infuocata, e non si stesse facendo trasportare da essa, non lasciò che le sue mani accarezzassero il corpo di lei, ma volle, fortissimamente volle, che le sue mani si comportassero in quel modo.

Continuò a far scorrere lentamente le sue mani sul corpo di T'Lau, ripercorrendo più volte la stessa strada, che dalle gambe porta al collo, soffermandosi audacemente sui suoi fianchi.

Il tocco si fece sempre più ardito e desideroso, le dita cominciarono a farsi sentire sempre più vogliose di stringere forte quella donna.

L'intrepido bacio iniziale stava diventando sempre più un'avvolgente stretta da cui i due non si sarebbero più voluti separare.

Il possessivo, invadente, appassionato tocco delle mani di Monty, provocò in T'Lau una nuova ondata di brividi, che scossero il suo corpo come un fiore al vento caldo dell'estate.

Desiderò, intimamente, profondamente, intensamente, che lui continuasse quell'esplorazione. Desiderò il contatto con la sua pelle...una più profonda intimità del loro abbraccio.

Non era più tempo per ragionamenti logici. Sentiva solo il desiderio e la passione, anche troppo a lungo dominati, crescere in lei e consumarla a poco a poco.

Le sue mani ormai avidi di quel contatto troppo anelato si insinuarono sotto l'uniforme di Bell, fino a quando sentì, sotto le dita, la morbidezza e il calore della pelle di lui. Si aggirarono prepotenti sul suo torace, ora accarezzandolo ora stringendolo con veemenza, fino a quando, con un'audacia che stupì lei stessa, liberarono Bell della parte superiore della sua uniforme.

In condizioni normali, sicuramente Monty si sarebbe stupito di quel gesto.

Ma quelle non erano condizioni normali: non erano più l'ingegner Bell, mezzo umano, e il Guardiamarina T'Lau, logica vulcaniana. Erano ormai qualcosa di più: sempre meno esseri singoli, sempre più un'entità unica.

Liberato da quella casacca che stava diventando così soffocante ed inutile in quegli attimi, Monty continuo' a godere del tatto di quel meraviglioso corpo, e del tocco di quelle focose mani.

L'intrepido gesto di T'Lau gli impedì in quel momento di fare a lei quello che lui aveva appena subito, ma, non appena riacquistò la piena libertà delle sue robuste braccia, con insistenza cercò la pelle del suo corpo.

Come l'onda che cresce lenta lenta per poi infrangersi fragorosa sulla spiaggia, le sue mani continuarono con intensità sempre maggiore ad esplorare vogliosamente ogni angolo di quel corpo.

Invadenti e schiette si insinuarono sotto la divisa di T'Lau.

Il contatto con la pelle del suo ventre lo fece impazzire, la percezione del vuoto di quel femminile ombelico lo fece quasi delirare, e più la mano risaliva

da quella candida pianura verso le rotonde asperità in lontananza, più cresceva il desiderio di spingerla nel suo viaggio.

Non appena arrivò a sfiorare uno dei suoi seni, Monty si fermò. Con la calma di un falco che cerca la sua preda, usò entrambe le mani per toglierle l'uniforme, e, subito dopo, con l'irruenza di un leone affamato, si gettò sul suo petto con immensa foga.

T'Lau si sentì quasi annientare dall'intensità di quell'attacco.

Monty non si era concesso nemmeno un secondo per ammirare con calma lo splendido corpo che si era mostrato rigoglioso e florido alla sua vista. I seni morbidi e pieni avevano attirato subito la sua attenzione, e le sue mani si erano gettate a capofitto nell'abbraccio di quelle meravigliose rotondità, seguite quasi istantaneamente dalle sue labbra, che cercarono e trovarono, con un avidità e una sete senza pari, i piccoli e sensibili bottoncini posti a sommità di quelle invitanti colline.

E mentre le labbra calde ed esigenti di Monty si muovevano su di lei come se avessero dovuto placare una sete millenaria, dalla bocca di lei continuarono ad uscire, inarrestabili, profondi gemiti di piacere.

Le mani di T'Lau, ormai completamente travolta da quel vortice di passione, si mossero urgenti sul corpo di lui.

Lo desiderava, il contatto con la sua pelle aveva sciolto definitivamente ogni più piccola remora. Anelava quell'unione come una cerva assetata anela un corso d'acqua.

Monty indugiò a lungo sui seni di T'Lau, forse più a lungo di quello che avrebbe voluto lei, ormai persa nel desiderio di quell'unione sempre più bramata.

Ma lui non riuscì a separarsi da quelle rigogliose collinette così facilmente; la sua passione era così fortemente centrata sul baciare, mordicchiare, esplorare, carezzare quelle curve che non se ne sarebbe staccato mai, se l'istinto non lo avesse spinto verso qualcosa di ancor più godurioso.

T'Lau fremeva sotto di lui, muoveva il suo flessuoso corpo in preda a vibrazioni di piacere. Uno di questi sussulti fece scivolare la testa di Monty in basso, proprio sotto i seni, su quella profumata pelle che formava il suo ventre. La sua attenzione allora mutò. Cominciò a baciare voluttuosamente quello che prima con le mani aveva ardentemente posseduto.

Indugiò ancora sull'ombelico, ma stavolta ne constatò anche il delizioso sapore.

Continuò a scendere, non avendo precisamente in testa una meta, ma seguendo le naturali linee del corpo di T'Lau.

Mentre continuava ad impegnarsi sul suo ventre con la sua famelica lingua, non perse l'occasione di continuare a venerare il suo morbido petto, impegnandovi le mani, rubate mentre stavano massaggiando i suoi venerei fianchi.

Continuò quel gioco per diversi minuti, con somma gioia di entrambi.

Esplorò tutto il suo ventre, i suoi fianchi, li assaporò, usò tutti i sensi per non perderne una minima parte.

E quando si accorse dell'impedimento che gli ostacolava di proseguire in quella sua inebriante cavalcata sensoriale lungo il corpo di T'Lau, l'indomito ingegnere non fece una piega. Come un gatto che gioca col topo, continuo' a giocare con il corpo della vulcaniana, cominciando pian piano a

liberarla dagli ultimi orpelli, per poi, con un fulmineo e dirompente gesto degno del più agile dei felini, toglierle l'ultimo residuo che impediva la vista di quella incommensurabile meraviglia.

E si ritrovò nuda, senza alcuna difesa, senza alcun pudore, il suo corpo completamente rivelato agli occhi di quell'uomo la cui passione la incatenava a sé in un legame che le sembrava impossibile da sciogliere...e che anzi, non aveva nessuna intenzione di sciogliere.

Una eccitante e sensuale sensazione di attesa la fece fremere nel profondo del suo animo.

La fredda e liscia superficie del pavimento della sala, a contatto con la sua pelle, fece contrasto con il calore che lei sprigionava, e nuovi brividi la scossero, mentre la bocca di Monty continuava indugiando nella sua esplorazione.

Esplorazione che lo stava guidando alla scoperta del suo corpo, ormai sempre più vicino al centro pulsante della sua femminilità, mentre T'Lau sembrava preda di un'ansia sempre crescente, una passione quasi furente che la rendeva assolutamente succube delle sensazioni che provava, del piacere di quell'incontro, del suo stesso desiderio.

Voleva sentirlo...desiderava sentire il corpo di Monty sul suo, la pelle di Monty sulla sua, voleva sentire le loro gambe aggrovigliate e i loro corpi intrecciati...le sue mani, dapprima lentamente poi sempre più ansiose, si mossero per eliminare una volta per tutte gli ultimi ostacoli a quel totale contatto da lei agognato.

Nudi.

Entrambi completamente nudi, desiderosi di ricoprirsi l'uno della nudità dell'altra.

Non ebbero il benché minimo tempo per potersi specchiare reciprocamente nelle loro naturali forme.

La passione li colse così violentemente che nemmeno i loro sensi potevano più starle dietro.

In quel momento riassunsero come meglio non avrebbero potuto l'intimo desiderio di ogni essere vivente, facendo sì che ciò che in principio è separato, fosse al fine riunito.

Prima di rendersi conto dell'unione dei loro corpi, udirono avvolgersi stretti assieme i loro gemiti, sempre più all'unisono, sempre più cadenzati sullo stesso ritmo.

La virile bracciata di Monty cingeva completamente T'Lau che, abbandonata alla passione del suo amante, danzava sinuosamente sotto di lui aumentando il piacere di entrambi.

Completamente avvinghiati, totalmente mischiati, indivisibilmente uniti, continuarono quel gioco di carezze e di baci che li aveva così abilmente condotti fino a quel punto.

Lui cercò, riuscendoci, di prendersi cura di ogni minimo dettaglio del corpo di lei, accontentandone il piacere e ricavandone per se stesso.

Lei osò continuare a far cavalcare le sue mani su tutto il corpo di lui, indugiando in quei punti dove il terremoto in atto creava ondulazioni più pronunciate.

Nessuno sa quanto tempo passò.

Nessun orologio avrebbe potuto segnare un tempo per immortalare quell'unione.

Tutto era così interminabile, così incredibilmente privo di significato temporale.

Quando il terremoto arrivò alla sua intensità massima, lui la cingeva stretta sui fianchi, e allo stesso modo lei tratteneva lui.

Solo in quel momento il tempo tornò ad avere un senso, quando entrambi, come sincroni rintocchi di campane, si scambiarono le loro reciproche essenze, rendendo indissolubile quella già perfetta unione.

Il fuoco, un fuoco più caldo del sole di vulcano, bruciante come una stella implosa, aveva invaso in quel momento ogni più piccola cellula del corpo di T'Lau.

Si abbandonò completamente tra le braccia di Monty, nascondendo il viso nel suo petto, godendo di quella loro unione che volutamente prolungarono molto oltre l'esplosione del loro reciproco piacere, giacendo esausti, ma appagati e felici, l'una nelle braccia dell'altro.

Era sconvolta...il viso completamente trasfigurato dall'ondata di emozioni che si era impadronita di lei e del suo corpo. Nemmeno con Hosho aveva provato qualcosa di simile. Sembrava quasi che il loro legame fisico raggiungesse un piano spirituale, un'affinità di anime oltre che di corpi.

Strinse a sé l'amante, cingendolo con le braccia tanto delicate quanto forti, desiderando ardentemente che quel momento non finisse più, mentre una lacrima - di gioia?...di dolore?...di paura? - scendeva sul suo viso.

Monty notò subito quella lacrima scendere dal viso della sua meravigliosa amante.

Con una dolcezza inaudita la fermo' , la fece salire sul suo dito, e la porto' via lontana, asciugando con un delicato bacio quella gota inumidita.

Non c'era tristezza sul viso di T'lau, e lui se ne accorse. Per questo non penso' per un momento nemmeno che quella lacrima potesse essere presagio di qualcosa di brutto.

Sorridendole, carezzandole gentilmente la fronte per liberarla dai capelli arruffati, senti' uscirsi da dentro delle parole.

Le sentiva profonde, dal cuore, le sentiva frementi e ansiose di vedere la luce.

Continuo' a sorriderle e a vedere nel viso di lei un'espressione ancora trasognata ma comunque chiara, nonostante l'assenza di un vero e proprio sorriso, mentre pronuncio' quelle parole :

" Wani ra yana ro aisha "

Il cuore le si arrestò, per un breve secondo, quando lo udì.

Una lingua che lei conosceva bene, e che lui aveva pronunciato senza esitazione, caricandola di significato, donando un'anima a quell'insieme di suoni che pronunciati da un suo simile non avrebbero avuto lo stesso ridondante e sconvolgente effetto.

Senti, fortemente, di ricambiare quel sentimento. In barba alla logica, alla razionalità, alle tradizioni che l'avrebbero voluta fredda e distaccata interprete della sua vita, lei stava provando un sentimento per quell'uomo, un sentimento forte e destinato forse a diventarlo ancora di più.

Avrebbe voluto rispondergli ma le parole le morirono in gola e non riuscirono a vedere la luce. Era un concetto troppo forte da dire.

Troppo difficile da pronunciare. Troppo pesante come fardello da portare....era ammettere, anche con se stessa, che qualcosa in lei, qualcosa della sua logica, si era rotto...ma nonostante questo, non poteva fare altro che accettarlo, e scelse di non combatterlo.

Allora, dopo averlo fissato lungamente negli occhi, lo strinse a sé abbracciandolo come un lupo abbraccia la sua preda, avvicinò il suo volto a quello di lui, e per la prima volta, dopo molto tempo, usò il suo pensiero per comunicargli ciò che provava.

Monty senti la carezzevole voce di T'Lau mormorare nella sua testa quella piccola frase..." Wani ra yana ro aisha ".

Sgrano' gli occhi accentuando il sorriso che già' aveva sul volto quando percepi' quelle parole.

GLi occhi di T'Lau grandi e dolci suggellavano il significato di quell'eco che continuava a rintonare dentro al sua testa. La strinse forte a sé, tenendola stretta stretta sul suo petto.

Niente avrebbe potuto fargli male in quel momento, però' una cosa riuscì' a distrarlo per un attimo.

Noto' una scritta lampeggiante sugli schermi del computer della sala ologrammi - chissà' perché' fino ad ora non l'aveva notata - che per un attimo lo fece addirittura preoccupare.

Il computer stava comunicando il malfunzionamento degli apparati automatici di uscita dalla sala e di controllo visivo. In pratica le porte non potevano essere aperte, se non con qualche meccanismo manuale, e i sistemi ottici di ripresa erano fuori uso.

Solo allora Monty ripenso' al fatto che non si erano minimamente preoccupati di controllare che nessuno potesse entrare e vedere.

Cosa sarebbe successo se li avessero trovati lì' !

Ma qualcosa dall'alto sembrava essere dalla loro parte; quel malfunzionamento sembrava fatto ad arte per loro. Nessuno sarebbe potuto entrare se non con un meccanismo manuale che avrebbe fatto un baccano colossale.

D'altronde nemmeno loro potevano uscire, ma questo era l'ultimo dei loro pensieri.

Anche T'Lau, vedendo Monty che scrutava al monitor in lontananza, si voltò' e si accorse di quel fatto.

Si riguardarono, con un'espressione chiaramente evocativa : entrambi avevano capito ed erano arrivati alle stesse conclusioni.

E nessuno dei due penso' minimamente di alzarsi per cercare un aiuto che li facesse uscire da lì' !

—

Najir stava camminando nel corridoio vicino al suo alloggio, era dovuto uscire perché' si sentiva teso, agitato.

Analizzando a mente fredda il tutto, avrebbe detto di sentirsi eccitato, ma non sapeva il perchè. Non aveva nessun motivo per sentirsi eccitato, non stava nemmeno pensando a Hso, la ragazza stava per esser trasferita sulla base dove sarebbe stata processata e non si erano più incontrati. Eppure si sentiva veramente in imbarazzo, da circa un'ora non riusciva a tranquillizzarsi. Camminava avanti e indietro sbuffando.

Si fermò e si guardò intorno.

=^=Computer dove si trova il capo ingegnere Bell? ^=

La voce femminile del computer rispose immediatamente

"L'ingegnere Capo Montgomery Bell è attualmente sul ponte ologrammi 2"

Najir si mise a pensare. Che cosa ci faceva Bell sul ponte ologrammi a quell'ora?Non era da lui.

=^= Computer...chi è presente sul ponte ologrammi 2? ^=

"Sono presenti l'ingegnere Capo Montgomery Bell e il Guardiamarina T'lau"

Najir rimase senza parole, poi scosse la testa "Monty...che gran figlio di...." disse sorridendo.

L'eccitazione non passava, si sentiva come quando aveva fatto l'amore la prima volta con la trill, nervoso, agitato.

Decise di rompere le uova nel paniere a Bell, non aveva voglia di fargli mesi di terapia perchè si sentiva in colpa per aver tradito la moglie.

Si diresse verso il turboascensore e selezionò il ponte dove si trovava il ponte ologrammi 2.

L'eccitazione diminuì gradualmente, e si sentì stanco, spossato.

Arrivò davanti all'arco di ingresso, un programma era selezionato ed era un programma di T'lau, non era in corso ma le porte erano chiuse.

=^= Computer apri l'arco ^= ordinò vedendo che il computer non apriva automaticamente le porte.

"Operazione impossibile" rispose la voce femminile.

"Impossibile???Ma sei fuori di testa?" chiese tra se e se al computer.

Digitò alcuni comandi ma la porta non si aprì ugualmente.

=^= Computer sono il Consigliere Najir Jair, codice Alpha 23 Omega 2... ^=

" Codice di autorizzazione accettato"

=^= Apri la porta del ponte ologrammi 2 ^= ordinò

"Impossibile effettuare" rispose

Najir era stufo e non voleva discutere con un computer.

Provò nuovamente con i comandi manuali. Nulla.

"E adesso basta!" disse.

Si avvicinò ad uno dei pannelli dove venivano contenuti i phaser e ne prese uno.

Ritornò vicino al ponte ologrammi e regolò l'arma facendo fuoco sui circuiti di apertura.

Scintille e fiamme lo costrinsero ad allontanarsi di qualche centimetro indietro.

La porta si aprì e Najir entrò lentamente con il phaser in mano.

"Uh..." mormorò solo quando vide T'lau e Bell. Non ci voleva uno psicologo per capire cosa era successo.

"Hmm...la porta ora è aperta e...Monty, mi sa che dovrai anche ripararla, ho dovuto aprire con il phaser..."

si voltò e guardò T'lau, la vulcaniana lo fissò negli occhi e Najir ebbe sempre quell'impressione che qualcosa li legasse, ma non sapeva cosa.

--

Gia' piu' di un ora era passata da quell'incontro.

Sorpresi dal consigliere mentre stavano ricomponendosi, era comunque stato inevitabile che Najir capisse quello che potevano aver fatto.

Non senza imbarazzo Monty e T'Lau si diressero verso i loro alloggi, salutando a malapena il Consigliere, che fortunatamente ebbe il buon gusto di non infierire.

In quell'ora Monty aveva avuto modo di ripensare a freddo a ciò che aveva fatto, a ciò che era successo con quella meravigliosa vulcaniana. Ma ora, raffreddato dalla razionalità tornata ad impossessarsi di lui, tutto ciò che prima era solamente bello e puro, adesso acquistava un significato

diverso, piu' triste. Non pote' fare a meno di pensare al male che aveva fatto alle persone a lui piu' care che, probabilmente, lo stavano pensando in quel momento e lo stavano aspettando sulla Terra. Piu' ripensava a quelle persone e piu' si malediva, disperandosi e piangendo.

Ancora una tempesta lo colse, ma stavolta era nettamente diversa da quella che lo aveva avvolto qualche ora prima; un violento fortunale si abbatte su di lui con tuoni e fulmini, e la sua povera testa ebbe l'impressione di non poter reggere un simile peso.

Penso' le cose piu' terribili che un uomo potesse pensare, camminava nervoso su e giu' dentro la sua stanza, piangendo lacrime amare come un veleno che avrebbe volentieri bevuto in quel momento.

Disperato, sempre piu' perso nella sua meschinita', dovette rinfrescarsi con un po' d'acqua per riacquistare quel minimo di lucidita' e di calma che gli permise di prendere una decisione.

Sarebbe andato dal Consigliere, il suo migliore amico su quella nave, per confidarsi con lui.

Oltretutto era stato l'unico a vedere e capire quello che il povero ingegnere aveva fatto.

Najir era seduto alla sua scrivania, stava riflettendo su quanto aveva visto e provato un'ora prima. Bell e T'lau avevano sicuramente avuto un rapporto intimo sul ponte ologrammi, ma perchè questo lo coinvolgeva così tanto? Non era geloso di T'lau, sì, era sicuramente una bella donna, ma non era quello il punto.

Sentiva che c'era qualcosa di più che li legava, doveva solo capire cosa.

Posò il padd, era deconcentrato e non riusciva a stilare il rapporto sul caso di Hso.

Il campanello suonò.

"Avanti..." disse sospirando.

" Posso " - bisbiglio' flebile e sommesso Monty - " Avrei bisogno di parlarti da amico "

Najir guardò Bell, aveva gli occhi arrossati e un'espressione strana, sicuramente era sconvolto. Non era in vena di lavorare, fare il consigliere in un momento in cui era poco concentrato non sarebbe stato facile, ma Monty aveva bisogno di lui e così Najir si fece forza e gli fece cenno di entrare.

"Vuoi qualcosa da bere?Io prendo un the verde caldo"

" Qualsiasi cosa purchè sia forte ... molto forte " - disse Monty sedendosi pesantemente.

" Piu' forte e' , e prima mi fara' passare questa terribile morsa che mi sta stritolando la testa " - aggiunse toccandosi la fronte e accennando una smorfia di dolore .

Monty se ne stette per alcuni momenti seduto davanti a Najir ma senza guardarlo , con gli occhi bassi e in cerca di un punto fisso che sembravano non trovare.

Najir scosse la testa poi prese una tazza dal replicatore e gliela porse.

"Cos'è sta roba?Puzza..." disse Bell guardando la tazza fumante.

"E' un rimedio di mia nonna...è una tisana bajoriana, bevila, ti farà bene. Tonifica e rinvigorisce"

Bell non era in grado di ribattere e sorseggiò la bevanda calda e amara.

Avrebbe preferito del gin o del bourbon Deglutendo a fatica il primo sorso di quella bevanda che fra l'altro gli stava bruciando la gola piu' del piu' forte degli alcolici, Monty comincio' : " Non c'e' bisogno che ti spieghi cos'e' che mi turba . Prima lo avrai sicuramente capito "

Poi dopo una breve pausa dove bevve un altro sorso di quella bevanda : " Non so come e' potuto succedere tutto cosi' in fretta ... tutto cosi' cosi' meraviglioso tutto cosi' spensierato . " -

cercò di spiegare Monty riacquistando un breve sorriso per il pensiero di quei momenti cosi' felici - " E' stato come se fossi stato in preda a qualcosa di incontrollabile ma ora ora a freddo

ripensando a tutto cio' che veramente sono e che veramente ho Cristo ! mi sento cosi' male !

"

E inghiottì un altro sorso di quella tisana, incurante del suo bollire.

Najir assunse una posa più consona al suo ruolo, si mise seduto di fronte a Bell e unì le punte delle dita davanti a se.

"Hmmm...dimmi cosa ti infastidisce davvero, cosa ti turba..."

" Come ti sentiresti tu nella mia situazione , come ti sentiresti dopo aver fatto quello che ho fatto io e ripensando che sula Terra, d qualche parte, c'e' una donna e dei figli che ti pensano e ti vogliono bene come ti sentiresti , eh ? " - disse Monty con un fare a meta' fra lo sconvolto e l'arrabbiato -

ovviamente con se stesso.

" Come ti consideresti se fossi al mio posto , ti sentiresti una nullita' , un vile , un meschino traditore , eh ?
" - continuo' l'ingegnere aggredendosi con quelle parole.

" Ti prego , Najir . Dimmi qualcosa potrei impazzire " - concluse sconcolato ripiombando pesantemente sulla sua sedia.

Najir sorseggiò il the caldo, posò la tazza sulla scrivania e guardò l'amico negli occhi "Ascoltami bene...quello che è fatto è fatto, non sta a me dirti se è giusto o sbagliato, ma è fatto." prese una pausa "capisco come ti senti, o almeno ci provo, ma devi fartene una ragione e recuperare il tuo equilibrio...dimmi cosa provi ora per T'lau..." chiese

" Ora? non lo so non ci ho nemmeno ripensato e poi sono troppo sconvolto per questi altri motivi " - cerco' di spiegare Monty placandosi un attimo col pensiero della bella vulcaniana.

Poi, sorseggiando per l'ennesima volta quella bevanda sempre meno amara, Monty si sforzo' di recuperare un briciolo di calma e di ripensare a quello che sentiva per T'Lau :

" Sai in tutti questi giorni , da quando l'ho incontrata, non ho fatto altro che sentirmi qualcosa dentro tutte le volte che la rivedevo. Poi, anche prima, mentre la osservavo lottare sul ponte ologrammi quando e' successo l'incidente non ho avuto il minimo istinto razionale se non quello di gettarmi a salvarla quasi come se dentro di me le volessi una sorta di bene quasi come se Amico , ora non lo saprei se e' vero o no , ma prima io mi sentivo di amarla ! " - arrivo' a dire Monty sforzandosi di confidare all'amico consigliere quei suoi profondi turbamenti.

"Hmmm...."fece Najir.

Bell lo guardò severo "E smettila di 'hmm-mare e dimmi qualcosa..." Najir abbozzò un sorriso "Bisogna capire cosa ti ha spinto nel profondo ad agire così...hai dei problemi con tua moglie?Avete avuto qualche problema prima di partire?"

" Questa e' la cosa buffa ! Mai avuto un problema mai avuto una discordia sempre d'amore e d'accordo sempre o quasi " - E monty ripiombò in una cupa depressione, e addirittura una lacrima rigo' il suo rude faccione.

"Ascolta..." disse Najir "l'uomo...beh...anche il bajoriano direi, è di natura infedele" cercò di scherzare un po' per stemperare la tensione ma con pochi risultati.

"Bisogna solo cercare di capire i motivi che ti hanno spinto tra le braccia di T'lau. Se hai una vita sentimentale felice a casa con tua moglie, verrebbe da pensare che sia stata proprio la sua mancanza, la mancanza di un affetto stabile che ti ha portato inconsciamente alla ricerca di affetto e di amore in T'lau..."

" Forse hai ragione , ma sai quante volte le sono stato lontano ? Tante ... troppe " - riprese a dire Monty - " Nella mia vita di ufficiale della flotta stellare, le sono stato sicuramente piu' lontano che vicino Sai quante volte ho pensato al fatto di come facesse a restare li' ad aspettarmi, senza mai farmi pesare le mie assenze ! E' anche per rimediare a tutto cio' che ho rifiutato la missione precedente a questa per farmi affidare ad un lavoro a terra e starle finalmente vicino "

Poi, guardando dritto negli occhi l'amico : " Sai cosa c'e' piuttosto ? Mi accorgo che da sempre la razza vulcaniana ha avuto un certo effetto su di me Molti dei miei amici all'Accademia erano vulcaniani e soprattutto una delle peggiori infatuazioni che abbia mai avuto era proprio per una vulcaniana "

Guardandolo sempre piu' dritto negli occhi : " Najir amico credimi : io non sono uno di quelli che tradiscono tanto per fare " Najir si alzò, fece il giro della scrivania e gli appoggiò una mano sulla spalla "Lo so...ti credo Monty...ti credo...ora ascoltami bene, vai a riposarti un po'...cerca di distenderti, domani non lavorare, parlerò io con il Capitano e ti farò esonerare dal turno..."

"Ma..." cercò di intervenire Bell.

"E' un ordine!" rispose senza nessuna esitazione il mezzo cardassiano "devi rimetterti in sesto, poi tornerai da me e cercheremo di analizzare per bene la situazione e trovare una soluzione, ma per ora devi riposarti..."

" Cerchero' di riposarmi ma se qui mi rimetto a pensare da solo nel buoi della mia stanza ... beh

non so cosa potro' arrivare a pensare comunque seguio' il tuo consiglio mi riposero' e poi tornero' subito ai miei attrezzi tanto avro' lo stesso da essere pensieroso " - e cosi' dicendo si alzo' accanto al Consigliere. " Najir a te lo posso dire piu' ci penso e piu' mi sa che provo davvero qualcosa per T'Lau mi sa che l'amo davvero " - sospiro' dicendo queste cose e chino' il capo come se stesse cercando qualcosa di profondo dentro di se.

Najir fermò l'amico "Monty..è un consiglio...stalle lontano per qualche giorno, chiarisciti bene le idee ma stalle lontano..."

Bell annuì e uscì dalla stanza.

Najir scosse il capo turbato, doveva vederci chiaro.

=^= Consigliere Najir a Guardiamarina T'lau, venga immediatamente nel mio ufficio...ho bisogno di parlarle...=^=

--

Monty si riavvio' pian pianino verso il suo alloggio con un po' di amaro in bocca.

Quel colloquio non lo aveva aiutato molto a chiarificarsi le idee, ma almeno si era sfogato con qualcuno. Anche se, per la prima volta da quando lo conosceva, aveva avuto la sensazione che Najir non lo volesse aiutare piu' di tanto....." Vabbe' " - penso' Monty fra se' e se' con la sua solita innocenza - " mi staro' sbagliando ".

Nel camminare non fece caso a nessuna delle persone che gli venivano incontro: avrebbe potuto passare il Capitano in persona e lui non l'avrebbe visto.

Ma ci fu una figura che non pote' non riconoscere

Alloggio di T'Lau

T'Lau era nel suo alloggio, per la seconda volta nella giornata, sotto la doccia.

A dire la verità era proprio seduta nel vano della doccia, la schiena appoggiata alla parete fresca, e se ne stava lì, con le gambe incrociate, le braccia conserte e gli occhi chiusi, cercando di meditare, coadiuvata dal rilassante rumore dell'acqua, e dal delicato massaggio dei getti sulla sua pelle.

Un modo strano per meditare...lo aveva imparato da Hosho..l'acqua rigenera, le diceva, e aveva ragione. Cioè, avrebbe avuto ragione se lei fosse stata in grado di meditare, ma, malgrado da quasi un'ora si stesse ripetendo il mantra del Keethara per riacquistare controllo di sé, non era ancora riuscita ad ottenere risultati.

Per questo non si stupì quando il suono del comunicatore la distolse dai suoi pensieri con estrema facilità.

>=^= Consigliere Najir a Guardiamarina T'lau, venga immediatamente nel mio >ufficio...ho bisogno di parlarle...=^=

=^= Sì, Signore. Sarò da lei tra dieci minuti ^=^= rispose T'Lau. In fondo aveva bisogno del tempo materiale per rivestirsi e ..asciugarsi.

Pochi minuti dopo uscì dal suo alloggio, ritemprata fisicamente, ma con la mente ancora scombussolata nonostante stesse ritrovando lentamente un precario equilibrio.

Nel corridoio.

Camminava a passo sostenuto, ma lo sguardo, contrariamente al solito, era fisso a terra, tanto che non vide chi stava sopraggiungendo dalla parte opposta....

Monty alzo' di scatto la testa e si guardo' intorno. Cerco' con lo sguardo, ma non trovo' nessuno che conoscesse in modo particolare.

Eppure aveva avuto la netta sensazione di essere in presenza di qualcuno a lui intimamente vicino.

Perplesso continuo' a voltarsi per qualche altro secondo, finche', riprendendo a camminare, non scorse T'Lau arrivare dall'altra parte del corridoio.

Si fermo'.Si irrigidi'.

Una parte del suo io lo avrebbe voluto far fuggire, scappare via nella direzione opposta, veloce come un

coniglio.

Ma quella parte di Monty, quella parte che esprimeva il bambino che era in lui, aveva imparato negli anni ad essere repressa sempre piu'. Inoltre nella mente dell'ingegnere c'era qualcosa che lo tratteneva, anzi lo spingeva ad andare avanti, ad incontrare nuovamente, e in modo molto piu' imbarazzante, la sua amante vulcaniana.

Proseguì quindi dapprima con fare incerto, notando che anche lei aveva sollevato il suo sguardo e lo aveva ben veduto.

In realtà, lei non lo aveva visto. Il suo sguardo era perpetuamente fisso al pavimento.

Ma lo aveva sentito. Aveva percepito la sua presenza molto prima di alzare gli occhi ed incontrare quelli di lui.

Degluti. Quel minimo di razionalità che era riuscita a recuperare con fatica, dopo le ore di fuoco trascorse con Bell nella sala ologrammi, svanì come per incanto, scomparve, lasciandola in mezzo a quel corridoio, immobile come una statua di cera, incapace di proferir parola, con i profondi occhi neri incollati a quelli dell'amante.

Dopo un breve attimo di esitazione, in cui sul viso di Monty aleggiò un'espressione angosciata e confusa, lo vide avanzare verso di lei, a piccoli passi.

I piedi di T'Lau rimasero saldamente incollati al suolo, e il suo cervello per qualche secondo perse i collegamenti di tutte le sinapsi, lasciandola nel mezzo del corridoio come una boa sperduta nell'oceano.

In quei pochi passi Monty cerco' di riaquistare il piu' possibile della sua serenita' , idealmente schiaffeggiandosi con le parole che si stava ripetendo : " Cristo , Monty ! Renditi conto di quelle che provi per lei e affrontala come un uomo affronterebbe la donna che ama ! ". In quel momento risvanì il ricordo del suo passato e tutto fu di nuovo solo presente e niente altro.

Le arrivo' davanti, a passi sempre piu' decisi, sempre piu' convinto – ma non cosi' tanto come uno potrebbe pensare ! Si fermo' .

Il suo viso virile e serio, ma non cupo, esprimeva un barlume di quel sentimento che aveva provato e che avrebbe voluto ripeterle anche in quel momento.

La guardo' negli occhi - non cosi' deciso a dire la verita' - ma convinto quanto basta per comunicare un bel po' di cose.

I suoi occhi erano sempre dolci, schietti, sinceri, e brillavano.

Il macigno che aveva in gola gli impediva di parlare in modo decente, ma non impedì alla sua mente di pensare al nome della bella vulcaniana ...

" T'Lau " - penso' pronunciandosi quel nome come se fosse la cosa piu' bella di questo mondo

Nessuno dei due parlò. Non un alito fuoriuscì dalle loro labbra.

L'ingegnere capo Bell si era avvicinato a T'Lau in perfetto silenzio, e giunto di fronte a lei non aveva fatto altro che osservarla.

Ad un occhio esterno e distratto quella scena avrebbe potuto sembrare o assolutamente normale - due ufficiali che si incontrano – oppure assolutamente strana - perchè i due ufficiali stanno lì a fissarsi come delle triglie e non dicono una parola?.

T'Lau aveva di nuovo perso la sua razionalità - in perfetta sincronia con l'appuntamento dal consigliere, che sarebbe stato ben felice di scandagliare senza pietà la brodaglia rimasta nel suo cervello, - ed anche l'uso della parola, evidentemente.

Poi, fulmineo, arrivò quel nome...il SUO nome...sentì riecheggiare nella sua mente la morbida voce di Bell pronunciarlo con una carica di sentimento che avrebbe sciolto perfino il cuore di un ferengi, e subito il suo cuore riprese a battere come se fosse stata la batteria di un'orchestra alfacentauriana itinerante.

Non riuscì a parlare, non riuscì a distogliere lo sguardo dagli occhi di lui...riuscì soltanto a ripetergli, per la seconda volta quella giornata, una frase che non aveva mai detto a nessuno prima di allora...Bell sentì riecheggiare nella sua testa quelle parole :

" Wani ra yana ro aisha "

Quando percepì quelle parole, Monty non si chiese nemmeno per un attimo come diavolo erano potute arrivare nella sua zucca vuota. Senza pensarci minimamente accoppiò quella frase alle dolci labbra di

T'Lau, e per un momento ebbe il fortissimo desiderio di prenderla e baciarla, proprio li', davanti a tutti.

Continuo' a guardarla, riperdendosi ancora una volta nei suoi grandi occhi.

Per un secondo, Monty ebbe la netta sensazione che T'Lau avesse recepito quel suo desiderio cosi' brutalmente represso, perche' gli sembro' di assaporare sulle sue labbra quelle di lei.

Tutto si stava per rifermare per i due amanti, ma la vitalita' di quell'ambiente impedi' che succedesse di nuovo.

Senza accorgersene fecero entrambi un passo avanti, l'uno in una direzione e l'altro nell'altra, sfiorandosi e continuando a guardarsi negli occhi, sempre brillanti e infuocati come supernove.

Le loro pupille continuarono a muoversi rimanendo vicendevolmente incollate su quelle dell'altro, mentre la distanza fra i loro corpi aumentava.

Ma solo quella fra i loro corpi, perche' nella mente continuavano a riecheggiare quelle parole d'amore.

Così, con l'immagine degli occhi ardenti di Bell fissi nei suoi, con la compagnia del suono melodioso dei suoi pensieri, T'Lau si allontanò dall'amante, per raggiungere l'ufficio del consigliere, mentre il suo viso, solitamente freddo e altero, risultava stranamente ammorbidito, ed ancora più affascinante del solito.

—

Monty decise di seguire il consiglio dell'amico Consigliere. in fondo un po' di riposo non avrebbe potuto sconvolgerlo piu' di quanto gia' non fosse.

Rivedere poi T'Lau nel corridoio, se da una parte era stata un'esperienza di nuovo ai limiti di ogni umano piacere, dall'altra aveva riacuminato i dissidi interiori del povero ingegnere.

Piu' che di riposo, forse, Monty aveva bisogno di qualcosa di piu' rilassante per la sua mente, di qualcosa che lo potesse astrarre dalla realta' e coinvolgere interamente.

Nessuna occasione migliore, quindi, per un po' di sana meditazione.

Rientrato nel suo alloggio, passo' diversi minuti nella semioscurita', cercando di rilassare per primo il fisico con antiche tecniche terrestri.

Apri' gli occhi, ormai abituati alla mancanza di luce, e, dopo aver comandato al computer di evitare ogni tentativo di disturbo esterno, accese dell'incenso e delle candele, la cui luce era talmente delicata che gli occhi di Monty non ebbero il minimo sussulto.

Si pose quindi davanti al piccolo Mandala, donatogli da suo padre, e comincio' a pregare nella tipica posizione che aveva imparato dai suoi progenitori bajoriani.

Passarono alcuni, forse molti, minuti, quando

" Jerad Jerad nipote" "

Era da tempo immemorabile che Monty non sentiva quel nome.

" Ricorda Jerad ricorda la tua giovinezza Tutto cambia Tutto deve cambiare" "

Da quando era nato solo due persone si erano mai rivolte a lui con quel nome, ed entrambe erano morte.

" La paura Jerad la paura Ricorda i miei racconti non temere la paura di cambiare" "

Non avrebbe mai creduto di poter risentire quella voce cosi' cara.

" Nipote mio ricorda sempre l'amore sconfigge ogni paura ogni paura Cercalo dentro di te..... cercalo..... " "

Così come era arrivata, quella voce se ne andò, senza permettere la benché minima replica allo stupito ingegnere.

Con un espressione mista di sorpresa e paura, Monty si sedette pian piano a terra, cercando con lo sguardo quell' entità che purtroppo non avrebbe mai potuto vedere.

Eppure avrebbe voluto vederlo - eccome se avrebbe voluto - anche solo per un istante, suo nonno, il padre di suo padre. Era stata una delle persone piu' importanti della sua vita. Nonostante avessero passato assieme non molto tempo - morì quando Monty era ancora ragazzino - quel vecchio era sempre riuscito ad attirare l'attenzione di Monty con le sue storie sulla guerra di Bajor, storie di vita sofferta, di morte e di guerra.

Cio' che rendeva così attenti quelle storie agli occhi del giovane Bell era però il modo con cui quel vecchio bajoriano le raccontava, facendole di riflessioni ed esperienze personali, di detti e proverbi, e in

questo modo riusciva ad imprimere nella mente ancora vergine di Monty tanti e tanti insegnamenti per il futuro.

Monty aveva sempre rimpianto, dopo la sua morte, il tempo non passato col suo vecchio e saggio nonno. L'unico che lo aveva sempre chiamato col suo nome bajoriano - Bell Jerad - a differenza di suo padre che, conscio del fatto che Monty era nato sulla Terra e che sarebbe stato meglio per lui che ci fosse rimasto per sempre, lo chiamava quasi sempre Montgomery.

E ora quelle parole fecero tornare Monty ai tempi della sua giovinezza, lo fecero tornare davanti a quel fuoco dove spesso e volentieri era solito ascoltare le storie di suo nonno.

" La paura di cambiare " - si ripete' Monty ad alta voce - " paura di cambiare di cambiare le certezze della nostra vita ed avventurarsi impavidi ed incoscenti verso un futuro diverso accettando il rischio in nome del miglioramento e della felicità'"

Ritornarono nella sua mente dei pensieri sopiti da tanto tempo, sempre sull'orlo del dimenticatoio ma così ben impressi da non cadervi mai.

Erano le parole che suo nonno gli aveva ripetuto tante volte, e che ora tornavano prepotenti ad affacciarsi nella sua testa.

" L'amore..... l'amorel'amore " - si ripete' ancora Monty - " dentro di me"

E mentre queste parole invadevano la sua testa, il viso di T'Lau si fece prepotentemente posto fra di loro. Rialzandosi dal freddo pavimento, Monty notò un oggetto che in quegli anni aveva sempre portato con se', ma a cui non aveva mai pensato come stava pensando in quel momento.

Vide un vecchio monile, anch'esso regalo del suo vecchio nonno bajoriano; lo portava sempre con se' proprio in suo ricordo.

Tutto ad un tratto gli tornò in mente una scena del suo passato legata a quell'oggetto: il piccolo Monty se ne stava seduto ai piedi di un albero ascoltando il vecchio bajoriano che gli stava raccontando una storia della sua lunga e tormentata vita :

" Mio caro Jerad vedi questo bracciale? l'ho inciso io stesso tempo fa lo volevo donare come pegno di sincero amore ad una donna che, con il suo amore, mi ha dato la forza di scoprire che la felicità non accetta che il mondo resti immobile donna che mi ha fatto capire che a volte il dolore e' necessario per rendere le cose migliori e che e' necessario superare la paura dell'ignoto per trovare il coraggio di cambiare . Il destino ha voluto togliermi quella donna prima che la potessi ringraziare Dono a te questo bracciale, con la speranza che possa tu usarlo per il fine con cui io l'ho costruito" "

Impulsivamente, come a volte era solito fare, Monty prese in mano quel bracciale, simbolo bajoriano di un impegno sentimentale, e lo guardò pensando a T'Lau.

Per alcuni minuti stette a rimirare quel monile, chiarendosi sempre più le idee, confuse da quei ricordi così lontani ma così forti.

" Grazie nonno Garynon grazie" "

Mai Monty aveva ringraziato così il suo vecchio nonno mai. Tante volte aveva rimpianto di non avergli mai detto certe cose. Ed ora, con quel ringraziamento così infantile e felice, gli sembrava di avere un rimpianto in meno.

Stette per alcuni lunghi minuti a rimirare quel bracciale, poi lo posò nel suo contenitore, lo chiuse e si accinse a rimettersi in sesto per uscire nuovamente dal suo alloggio.

Si sentiva meglio adesso, leggermente più sollevato, sicuramente felice per quella voce inaspettata.

Ora doveva solo passare un po' di tempo affinché le idee si schiarissero perbene nella sua mente; in fondo erano passate solo poche ore da quell'infuocato incontro in sala ologrammi.

Uscì quindi dal suo alloggio dirigendosi verso la sua amata sala macchine, sicuro del fatto che rivedere tutti quei macchinari gli avrebbe fatto solo del bene.

-

Mirk si era stufato, non aveva niente di meglio da fare e quindi decise di andarsene per un po' sul ponte ologrammi... dopotutto era un bel po' che non si allenava.

Lanciò il suo programma e si trovò proiettato nella sua vecchia palestra sulla Terra. Aveva ricostruito

tutto com'era quando la frequentava da ragazzo, l'ambiente era sì piccolo ma adesso che c'era solo una persona ad allenarsi andava più che bene.

Indosso la parte inferiore del kimono rimanendo a dorso nudo e comincio a lavorare sul katà.

Cercare di visualizzare un avversario immaginario davanti a se anche se si sapeva che non c'era nessuno, questo era il segreto per riuscire ad eseguire alla perfezione un katà: con forza, precisione e sicurezza.

Così gli disse il suo vecchio maestro.

Cercò di visualizzare tutte le persone che gli erano più antipatiche, alcuni compagni d'accademia, alcuni Cardassiani che aveva visto in missione uccidere i suoi amici, e inevitabilmente alla fine si trovò davanti anche Najir.

Dopo un po' decise di lasciar perdere e si dedicò al sacco. Iniziò a prenderlo a calci, pugni, testate, simulava delle leve. A volte si divertiva a spingerlo veloce lontano da sé per vedere se riusciva a bloccarlo con un solo pugno. Inevitabilmente ci riusciva. Ma quando capitava che non ce la faceva era abile nel cadere indietro ed effettuare una capriola che lo faceva tornare in piedi senza problemi.

Sentiva il sudore scendergli addosso... e decise che poteva bastare.

Gli sembrava adesso il caso di provare un po' di kumitè, la lotta. Diede l'input al computer e gli apparve davanti un avversario di livello 10, che lui aveva ideato.

Dopo il saluto i due si misero in guardia e cominciarono a saltellare studiandosi.

Al primo attacco, un pugno sul naso, Hunter si ritrovò sanguinante.

L'avversario approfittò del suo stordimento per sferrare un calcio all'addome che lo colpì in pieno.

Il Primo ufficiale si rialzò dolorante ma arrabbiato più che mai. Diede due pugni di seguito all'avversario che indietreggiò per poi riavanzare nel tentativo di colpirlo con un pugno. Il pugno sfiorò Mirk che uscì di lato e colpì il nemico con una tallonata in testa. Quello cadde.

Mentre quello era a terra le porte del ponte ologrammi si aprirono per far entrare Monty.

Mirk voltò le spalle all'avversario per salutare l'amico.

- Ehi, ciao Monty!

L'avversario ne approfittò per colpirlo con una gomitata alla schiena.

Hunter cadde con lo sguardo torvo rivolto verso l'ingegnere che si trattenne dal ridere per la sua ingenuità.

- Scusami un secondo- disse Hunter

Subito si rialzò con un grillo e colpì ripetutamente con dei pugni l'avversario che cadde a terra sconfitto e sanguinante.

Monty si avvicinò al I Ufficiale mentre quest'ultimo faceva terminare il programma permettendo la ricomparsa dell'ambiente omogeneo e spoglio del ponte ologrammi.

- Non sapevo che praticassi karate, Mirk.

- Davvero? Credevo d'avertelo detto... senti... avrei bisogno di farmi una doccia adesso... che ne dici di farmi compagnia... ci metto un minuto... nel frattempo potrai farti un bicchiere nel mio alloggio.

- Speravo che lo dicessi- sorrise Monty

Arrivo alla Base Stellare 4II, Data Stellare 57760.50 - 5 Ottobre 2380 ore 14.00 Alloggio di Hunter

- Mettiti comodo, io torno subito.- esordì il padrone di casa allontanandosi

- Senti... prima non dovresti offrirmi qualcosa...

Hunter scosse il capo e si riavvicinò alla sua libreria nudo, solo un asciugamani lo copriva dalla vita in giù.

- ...e vestiti. Non sei bello da vedere così!- concluse Bell sorridendo Hunter si avvicinò al suo tavolo con sue libri in mano, aprì il meccanismo e uscì una nuova bottiglia, diversa da quella che altre volte aveva offerto all'amico.

- Serviti pure- disse

- Cos'è?

- Una bevanda speciale... Scioppo di Crigno... una vera squisitezza.

Dopo 5 minuti Hunter ritornò indossando la sua uniforme.

- Vedo che hai gradito la bottiglia- esordi- fortuna che me ne hai lasciato un po'.

- Già... ma mi chiedevo una cosa... c'è qualche libro vero su quelle mensole? O sono tutti camuffati?

- Chissà...- sorrise lui muovendo leggermente la testa- Senti, ma perché sei venuto a cercarmi? Spero non solo per farti un bicchierino.

Bell scosse il capo.

--

" No volevo solo distrarmi un po' sono successe tante cose nelle ultime ore " - comincio' a dire Monty, ma fu interrotto dalla voce del Capitano :

" Tolwyn a Hunter venga subito in plancia stiamo arrivando alla Base 411 "

" Arrivo Capitano " - rispose Hunter un po' dispiaciuto perche' quel lavoretto di routine lo distoglieva dall'ascoltare le parole dell'amico.

La Venture aveva impiegato un po' piu' del previsto per arrivare alla Base Stellare 411, dove avrebbe sbarcato i prigionieri; a causa delle modifiche per correggere la difettosa calibrazione degli scudi, si era reso necessario procedere a velocita' sub-luce nell'ultimo tratto del breve percorso fino alla stazione federale.

Il tempo previsto a curvatura 9.9 si era quindi dovuto dilatare di alcuni fattori.

" Monty mi sa che dovremo continuare dopo "

" Certo Mirk anzi e' meglio che io vada giu' ora il

Capitano potrebbe aver bisogno di un rapporto sulle condizioni degli scudi e dei motori "

I due uscirono dall'alloggio del Primo. Nel corridoio non c'era molto movimento; evidentemente tutti dovevano essere ai loro posti per l'arrivo alla Base.

Hunter si diresse verso la plancia, Monty verso la sezione ingegneristica.

Non fecero che pochi passi quando sentirono squillare ancora quel maledetto allarme.

" Hunter a plancia ... che succede ? "

" Abbiamo un segnale di infrazione" - rispose il Signor Vigo - "in uno degli alloggi degli ufficiali ponte 3 numero 69 e' l'alloggio del Signor "

Non fece in tempo a finire che :

" 69 ? Ma e' il mio alloggio ! " - esclamo' Monty.

" Ho gia' inviato una squadra " - disse Vigo chiudendo la comunicazione.

" Hunter lei e' gia' su quel ponte, vero? Vada a dare un'occhiata " - comando' Tolwyn al suo Primo.

Monty e Hunter cominciarono a correre verso l'alloggio dell'ingegnere.

Non era molto lontano, si trovava dall'altra parte della sezione principale rispetto al punto dove si trovavano in quel momento.

Intanto la nave stava approcciando la base stellare.

" Chi cavolo puo' aver avuto il bisogno di entrare a forza nel mio alloggio " - esclamo' Monty mentre correva.

Arrivarono davanti all'alloggio dell'ingegner Bell insieme alla squadra della sicurezza.

Poco dopo arrivarono anche il Tenente Vigo e il Consigliere Najir.

" Monty ma che e' successo ? " - domando' subito Najir.

" E' quello che vorrei sapere anch'io " - rispose preoccupato l'ingegnere.

Entrarono nell'alloggio. La porta non era stata forzata.

" Chiunque sia entrato qui, ha fatto proprio un bel lavoretto " - disse Vigo notando la porta intatta.

Due uomini della sicurezza controllarono a fondo l'alloggio per vedere se ci fossero dei pericoli.

Colui - o coloro - che era entrato, ora non c'era piu'. L'alloggio era completamente vuoto.

Tutti si misero a scrutare ogni angolino e a cercare qualsiasi cosa potesse insospettire.

Nessuno piu' di Monty comunque poteva sapere cio' che poteva essere stato rubato.

" Guarda qui Monty ! " - esclamo' Najir.

Sul letto dell'ingegnere qualcuno aveva lasciato un biglietto molto poco rassicurante :

" Morte ai bajoriani "

I due si guardarono leggendo quel cupo messaggio; entrambi erano bajoriani, anche se solo per meta'.

" Come ? Abbiamo a bordo uno stupido idiota che ce l'ha con i bajoriani e si diverte a lasciare minacce qua' e la' ? " - disse Mirk ringhiando come una bestia - " Se lo trovo" "

" Calma una cosa del genere sarebbe troppo stupida Potrebbe essere solo una specie di diversivo " - noto' Vigo dall'alto della sua esperienza in casi del genere.

" Hmmmmm ... infatti il Signor Vigo potrebbe non essere andato lontano piu' di tanto dalla verita' ...

" - noto' Monty - " Vedete quel computer ? quando sono uscito l'ultima volta di qui sono sicuro che fosse spento" "

Poi avvicinandosi allo schermo :

" Fatemi controllare hmmmmm sembra che qualcuno fosse interessato alle mie ultime note sulle modifiche agli scudi repulsivi " - continuo' Monty scrutando il monitor - " Comunque non deve aver avuto il tempo necessario per trovare quello che gli serviva o almeno sembra" "

" Ma chi poteva sapere di questi tuoi nuovi progetti ? " - domando' Najir.

" Non molti ne ho parlato al Capitano ... a Marshall ovviamente al tenente Kalyia ... ma nessuno di questi e' minimamente sospettabile ... Le voci pero' potrebbero essere arrivate chissà' a chi !! .. " -

rispose Monty pensando - " Questi progetti li sta portando avanti pure Marshall se questo bastardo sta cercando proprio quelli , allora potrebbe fare una visitina anche nei laboratori scientifici "

" E se invece e' davvero un fanatico che vuole liberare l'universo da tutti i bajoriani, allora dovra' venire anche da me, prima o poi " – disse spavaldo il Consigliere.

" E da molti .. molti altri " - fece notare Vigo, rammentando il fatto che sulla nave vi erano diverse persone di origine bajoriane.

" Noti niente altro di strano? " - chiese l'ufficiale della sicurezza all'ingegnere.

" No ... niente di particolare " - rispose Monty continuando a controllare con lo sguardo.

Tutti e quattro stavano ancora continuando a controllare l'alloggio e a pensare a cosa potesse essere successo quando suonò ancora una volta l'allarme.

" Tolwyn a Hunter abbiamo un allarme rosso dalla sala teletrasporto uno vada subito a controllare .. presto! "

" Che sia il nostro amico che tenta di fuggire ? " - osservo' spiritosamente Najir.

" Ma dove ? sulla base spaziale ? " - osservo' Vigo - " Se fosse così, allora la cosa si fa grossa!".

—

T'lau entrò nell'ufficio di Najir. La tensione era notevole, il Consigliere non si sentiva imparziale come imponeva il suo ruolo.

Sentiva che in qualche modo la vulcaniana aveva sbagliato, il suo comportamento era stato illogico, Bell era sposato e lei lo sapeva, avrebbe dovuto impedire il loro "contatto fisico" e la loro relazione, ma invece non lo aveva fatto.

Il fatto che lui avesse in qualche modo "percepito" lo svolgimento della loro relazione lo turbava ancora di più.

Non sapeva cosa gli stava accadendo. Non era mai stato una persona spirituale eppure in poco tempo aveva prima sperimentato un'esperienza extra-corporea e poi un'esperienza empatica...ed entrambe portavano a T'lau.

La donna si avvicinò e lui le fece cenno di accomodarsi.

La guardò a lungo prima di iniziare a parlare.

"Guardiamarina T'lau, vorrei che lei mi spiegasse alcune cose..."

Lei alzò un sopracciglio e resse il suo sguardo "Se si riferisce a quanto successo sul ponte ologrammi tra l'ingegnere capo Bell e me, preferirei non parlarne..."

Najir rimase stupito, aveva colpito nel segno spiazzandolo.

"T'lau, io ho visto Bell...diciamo sconvolto...la vostra relazione non è normale e io devo sincerarmi della salute psicologica dell'equipaggio, è il mio lavoro"

"Capisco!" rispose lei piuttosto distaccato.

T'Lau ci mise forse qualche secondo in più dello stretto necessario per elaborare le parole appena pronunciate da Najir, ma poi la domanda le salì, spontanea, irruente, naturale, alle labbra.

"Mi perdoni Consigliere ma non riesco a capire, perchè sta insinuando che il nostro comportamento non rientra nei canoni della normalità?"

"Beh..." disse Najir guardando la vulcaniana

"Lei sa che Bell è sposato " chiese Najir entrando nel suo ruolo di Consigliere."e nonostante questo, lei ha ritenuto 'logico' intraprendere una relazione con il Signor Bell..."

Quella frase risuonò nella mente della vulcaniana con un eco infinito, e fu una vera e propria ferita quella che sentì aprirsi in lei.

Ciononostante, si sforzò di mantenere la calma, e di non darlo a vedere.

"Consigliere - esordì, chinandosi in avanti ed avvicinando il suo viso a quello di Najir - a prescindere dal fatto che non credo lei sia la persona più adatta per parlarmi di comportamenti logici o illogici...mi spiega perchè ritiene che io fossi al corrente di questo particolare della vita del Signor Bell?"

Najir impallidì, aveva fatto un bel casino, come mai Bell non le aveva detto di essere sposato?Deglutì vistosamente.

"Guardiamarina T'lau, supponevo erroneamente che lei come tutti i vulcaniani si studiasse a memoria o quasi il curriculum di tutto l'equipaggio...." non sapeva come uscire dalla situazione.

"evidentemente sbagliavo..."

"In effetti mi era stato consigliato da mio padre, ma da quando sono salita a bordo, non avevo ancora trovato il tempo per farlo. Ovviamente, ciò ha prodotto un esito quantomeno negativo." rispose la ragazza, fissando i suoi occhi in quelli di Najir, che ora le appariva profondamente turbato.

"Nonostante questo, Consigliere, non posso affermare con certezza che se avessi saputo prima della condizione dell'ingegnere capo Bell, mi sarei comportata diversamente" esclamò, stupendo Najir, e , soprattutto , se stessa, per la sincerità evidente di quelle parole.

"interessante..."mormorò Najir.

"Scusi?" chiese lei che aveva sentito bene.

"Il suo comportamento" disse il Consigliere "per un vulcaniano, ne ho conosciuti molti e ho avuto interessanti discussioni con loro, anche all'Accademia, ma lei è la prima che rivela un qualche tipo di emozione, a parte l'Ambasciatore Spock ovviamente che ho avuto modo di incontrare 10 anni fa su Romulus...ma lui era mezzo vulcaniano, lei è una vulcaniana completa."

La seconda ferita...anche lei si era chiesta spesso che cosa c'era di sbagliato nel suo modo di essere, cosa le impedisse di rispondere completamente ai crismi che le erano stati insegnati sin da bambina.

"Evidentemente no...Consigliere" riuscì solo a rispondere.

Najir scosse la testa "più che illogica direi che la vostra relazione è anomala...non sto dando un giudizio, siete entrambi grandi ed in grado di prendere le vostre decisioni, ma mi chiedo se si rende conto, o meglio se vi rendete conto in che vespaio vi state cacciando..."

"Vespaio?" ripeté T'lau, pensosamente, "Uhhh..già, una metafora per indicare una situazione densa di complicazioni. Interessante il vostro modo di utilizzare termini con significati ben precisi per indicare cose completamente diverse"

Najir annuì e si alzò "T'lau, le va una partita a Kal-Toh?" chiese alla donna avvicinandosi ad un mobiletto.

T'lau questa volta rimase per qualche secondo senza parole "Lei...conosce il Kal-Toh?" chiese al mezzo cardassiano.

Lui sorrise "Certamente, ho giocato molte volte con il mio amico Tepok all'accademia e l'ho anche battuto!" rispose.

"lei..ha battuto un vulcaniano a kal'toh?" chiese T'lau, inarcando visibilmente un sopracciglio, con aria incredula.

"Certo!"rispose sorridendo il Consigliere "chi più che una persona caotica può trovare l'ordine nel caos mia cara?"

"La razionalità di questo ragionamento non è ineccepibile..lo sa Consigliere?" rispose T'lau, mentre il suo viso si andava lentamente distendendo.

Era ancora più bella quando i lineamenti perdevano quella compostezza altera che le era abituale.

"Lo so...Guardiamarina...lo so..ma intanto invece di chiacchierare...perché non prova a battermi?O ha paura?"

Najir la sfidò apertamente cercando di distoglierla dai pensieri riguardanti Bell e dal pasticcio che lui aveva involontariamente creato.

"Un vulcaniano non ha paura. Mai." rispose T'lau, pacatamente, prendendo posizione di fronte a lui. Forse distrarsi un po' era quello che le ci voleva.

Il comunicatore di T'lau trillò "Mi scusi" disse rispondendo alla chiamata. "Qui T'lau!"

"L'ammiraglio Stack per lei..."

"E' mio padre..." disse T'lau guardando Najir.

—

**Diario personale del Guardiamarina T'Lau
Ufficiale alle comunicazioni USS Venture
Data astrale 57762.67 - 6 Ottobre 2380**

Razionalità. Logica. Emozioni. Errori. Amore.

Questi gli argomenti di cui ho parlato con mio padre, durante il lungo colloquio che abbiamo avuto questo pomeriggio.

Mi ha fatto chiamare proprio mentre mi trovavo nell'ufficio del consigliere, in questo modo ora tutti sapranno - partire dal comandante Najir ovviamente - di chi sono figlia.

Non che me ne vergogni, tutt'altro...ma non voglio trattamenti di favore soltanto perchè parente stretta di un personaggio illustre. Sarebbe tipico degli umani sentirsi in imbarazzo per questo motivo, e vorrei evitarlo.

Voleva dirmi che sarà presente per un non ben precisato motivo alla stazione spaziale oggetto della nostra prossima meta, e chiedermi un incontro.

Questa formalità tra padri e figli non è usuale tra le altre popolazioni. La lontananza da Vulcano sta avendo su di me e sulla mia mente un effetto deleterio secondo i canoni della mia gente.

Ero convinta che parlando con mio padre, avrei ricevuto aspri rimproveri per il mio comportamento, ed un invito a rientrare a casa il prima possibile.

Per riprendere il contatto con la civiltà di Vulcano, per riacquistare coscienza di me e dei miei doveri.

(Oppure..forse..lo speravo?)

Mi sbagliavo. Ha mostrato un atteggiamento che, se non fosse così "umano"...potrei definire di comprensione verso di me e verso le motivazioni che mi hanno spinto ad agire in quel modo.

Questo mi ha, come dire, incuriosito.

Non riesco a non pensare a ciò che ho fatto...al Comandante Bell...a come mi sia sentita..bene..con lui...è irrazionale tutto ciò?

Mi tornano in mente alcune parole di un filosofo terrestre, tale Blaise Pascal "Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non coglie".

--

Data Stellare 57762.67 - 6 Ottobre 2380 ore 9.00

"Cavolo oggi" pensò Hunter "sto correndo da un lato all'altro della nave alla ricerca di quell'imbecille subito dopo l'allenamento. Se lo prendo..."

Hunter correva veloce con le sue lunghe gambe allenate e veniva seguito a ruota dagli altri ufficiali: Vigo, Bell e Najir.

- Vigo, lei vada da Marshall per vedere se va tutto bene.- ordinò correndo.

Il capo della sicurezza si allontanò annuendo.

Arrivati alla sala teletrasporto il gruppetto di uomini trovò gli addetti alla sala svenuti. Chi a terra, chi accasciato sulla console.

=^= Najir a infermeria ^=^=

=^= Dica ^=^=

=^= Ci sono dei feriti nella sala teletrasporto 1, correte ^=^=

=^= Stiamo arrivando. McOppard chiudo ^=^=

Hunter si guardò attorno, e immaginando lo zoppo dottore che correva gli sfuggì un sorriso, i suoi pensieri furono interrotti dall'ingegnere.

- Mirk, una persona si è teletrasportata sulla base stellare.

- Sulla base stellare? Ma è da stupidi... c'è un pianeta di classe M qui vicino, perchè teletrasportarsi su una base stellare? E' da stupidi.- ribattè.

- Guarda bene Bell- intervenne il consigliere- ci sono stati due teletrasporti consecutivi, uno sul pianeta e uno sulla base stellare.

Vogliono confonderci.

Hunter urtò il suo comunicatore

=^= Hunter a Tolwyn ^=^=

=^= Mi dica Hunter, scoperto niente? ^=^=

=^= Forse sì signore, chiedo il permesso di scendere con una squadra sul pianeta. Poi sarebbe opportuno che un'altra squadra batta a tappeto la base stellare. Gli uccellini erano due...sono fuggiti entrambi e dobbiamo riacciuffarli ^=^=

=^= Bene Hunter, permesso accordato, vada con la sua squadra sul pianeta. Noi nel frattempo attraccheremo alla base. Buona fortuna. Tolwyn chiudo. ^=^=

=^= Ehm...un attimo signore. Vorrei portare il signor Bell con me ^=^=

=^= L'ingegnere? Non vedo a cosa le possa servire... va bene vada. ^=^=

=^= Grazie signore. Hunter chiudo ^=^=

Monty guardò il suo amico sinceramente sorpreso.

- E da quando vuoi persone che non sono addestrate nelle tue missioni? Non mi sembra da te.

- Beh... la volta scorsa ho capito che sei più utile di quanto possa sembrare.

- Vengo anch'io- li interruppe Najir

- No tu no. Lei rimarrà qui anche perchè ci serve uno che dia energia al teletrasporto e dia una mano nelle indagini sulla base.

- Ma...

- Obbedisca. Io mi porterò dietro Bell perchè potrei trovare qualche congegno meccanico, o che so io.
=^= Hunter a Tolwyn ^=^=
=^= Cosa c'è ancora? ^=^=
=^= Signore, ho pensato che su quel pianeta mi potrebbe servire un esperto in comunicazioni... ^=^=
=^= Vuole T'Lau, eh? ^=^=
=^= Ehm... sissignore ^=^=
=^= Bene, ma ci vada su quel pianeta. Tolwyn chiudo. ^=^=
T'Lau arrivò in contemporanea con gli uomini dell'infermeria, la squadra si pose sulla pedana del teletrasporto mentre Najir dava energia.
Prima di svanire, Hunter fece "ciao ciao" con la mano a Najir che grugnì.

Non appena si materializzarono sulla superficie del pianeta, i quattro componenti della squadra di Hunter cominciarono a guardarsi intorno.

Il luogo del teletrasporto era stato settato esattamente sulle coordinate usate da colui -o coloro- che erano fuggiti dalla Venture.

Il Guardiamarina T'Lau cominciò subito ad analizzare l'ambiente circostante col suo tricorder, per cercare subito possibili minacce e presenze viventi.

Hunter e il Signor Kirikoski, sottoufficiale addetto alla sicurezza a bordo della Venture, iniziarono subito a pensare a possibili pericoli e, con i phaser ben stretti in mano e puntati davanti a loro, cercarono eventuali presenze ostili.

L'ingegner Bell, dal canto suo, col phaser in mano ma diretto candidamente verso il terreno, si stava ancora chiedendo chi e perchè avesse organizzato quello scherzetto.

" Chissa' magari fanno parte della stessa organizzazione di Jacobson " - penso' Monty fra se' e se' - " e di quelle specie di cyborg-cardassiano.....mah ! ".

" Guardate ! " - esclamo' Hunter - " Guardate quelle orme! Vanno in quella direzione ".

A quel punto tutti notarono sul terreno una successione di impronte che si dirigevano verso nord, precisamente verso un massiccio roccioso non molto lontano dal punto in cui si trovavano in quel momento.

" Guardiamarina T'Lau qualche segnale dal tricorder ? " – chiese Hunter prima di proseguire.

" Negativo Signore. Solo vegetazione in zona. Nessun segno vitale " - rispose T'Lau guardando nel visore del tricorder.

" Bene. Andiamo! Seguiamo quelle orme. Prudenza, mi raccomando. Potrebbe anche essere una trappola!
" - ordino' il Primo alla sua squadra.

I quattro cominciarono a muoversi, con Hunter che guidava la formazione e Kirikoski che la chiudeva.

" Sembra che sia passata di qui solo una persona " - fece notare Monty indicando il numero delle impronte in successione.

" Potrebbero essere state anche due, o anche di piu' " - interruppe T'Lau - " se hanno avuto la furbizia di camminare l'uno sui segni dell'altro.

Potrebbero averlo fatto per disorientarci. In fondo avrebbero dovuto sapere che li avremmo seguiti ".

" Già' " - fu tutto ciò che uscì dalla bocca di Monty.

Nonostante sapesse che T'Lau era con lui nella squadra, ancora non aveva avuto modo di riguardarla o ripensare a lei come stava invece facendo in quel momento. Sentire le parole di lei lo avevano riportato per un attimo a certi bellissimi pensieri.

" Giusta osservazione Guardiamarina! " - disse Hunter con voce grossa - " Fate attenzione! Andiamo ".

La ruvida voce di Mirk riportò Monty nel crudo mondo reale.

Proseguirono attenti e guardinghi seguendo le impronte, a volte più marcate a volte appena visibili nella terra appena bagnata, per circa venti minuti.

" Signore. Rilevo una costruzione in direzione nord-nord-ovest proprio dietro quel costone roccioso " - comunicò improvvisamente T'Lau seguendo le indicazioni del suo tricorder - " Sembra una costruzione

civile nessuna minaccia rilevabile nessuna presenza all'interno ".

" Ok. Andiamo a dare un'occhiata. " - ordino' Hunter muovendosi sempre piu' rapidamente nella direzione indicata - " Bell, lei venga con me. Andiamo a renderci conto piu' da vicino della situazione. Lei, Guardiamarina T'Lau, si apposti la', su quell'altura, insieme al Signor Kirikoski. Mantenete le comunicazioni con la nave, controllate la zona e non intervenite se non in caso di estrema necessita'. " Arrivati in vista della costruzione, si separarono: Hunter e Monty continuarono ad avvicinarsi, mentre T'Lau e Kirikoski si appostarono come ordinato loro.

Era una piccola costruzione, in condizioni pessime, cadente e, a giudicare dall'aspetto, disabitata. La zona era desolata, solo rocce e vegetazione nei dintorni.

" T'Lau a Hunter. Signore, rilevo un debole campo di forza nelle vicinanze della costruzione. E' molto lieve, ma e' generato con modalita' non convenzionali. Ad una piu' accurata analisi sembra che riesca a schermare i raggi esplorativi del tricorder. Signore, non posso garantirle cosa ci sia esattamente la' dentro. "

" Hunter a T'Lau. Ricevuto " - poi, rivolgendosi al compagno d'avventura - " Sentito Monty? La cosa si fa sempre piu' seria ".

" Gia' ! Vediamo dov'e' questo campetto di forza " - disse Monty, prendendo in mano una pietra. Scaglio' la pietra in direzione della costruzione; non molto lontano dalla loro posizione la pietra colpì il campo di forza, causando un leggero bagliore di energia nel momento del contatto.

" Mirk, anche se e' un campo di origine ignota, resta sempre un campo di forza " - disse Monty rivolto all'amico.

" Qualche idea ? " - chiese Hunter.

" Beh ... piu' o meno ! ai tempi dell' Accademia mi divertivo spesso con quei deboli campettini di forza per fare beh te lo racconterò poi ora ti spiego cosa ho in mente. Coi nostri campi di forza convenzionali, soprattutto con quelli deboli, se riesci a creare un varco in un punto della sua frontiera, puoi in seguito allargare quel varco con un energizzatore anche di piccole dimensioni. Il problema e' cercare un punto per ottenere un piccolissimo varco " - comincio' a spiegare Monty.

" Ok. Dai! Diamoci da fare " - fu l'incoraggiante ed irruenta risposta del Primo.

Dopo essersi accertati che il campo fosse libero, Hunter e Monty si diressero verso il punto del campo di forza che ritennero piu' sicuro.

" Hmmm " - mugugno' Monty - " cerca qualcosa di circolare, qualsiasi cosa, una qualsiasi cosa che assomigli si ... ad un anello ".

Hunter si guardo' un po' intorno e dopo pochi minuti torno' con una singolare pietra forata al centro.

" Bene ... beneva piu' che bene ma che razza di pietra e' questa ? " - commento' Monty con tono ironico.

Mentre Hunter stringeva le spalle in risposta all'amico, l'ingegner Bell comincio' a scavare nel terreno cercando di inserire quella pietra sotto il terreno su cui insisteva il campo di forza, in modo da farlo restare stabile il piu' possibile. Quando penso' di esservi riuscito, prese il suo tricorder e disse : " Bene vediamo adesso se funziona ancora questo vecchio trucchetto ".

Non ebbe pero' il tempo di finire la frase che il campo venne disattivato improvvisamente e tre uomini comparvero dal retro della costruzione.

" Via Monty! Viaaa ! " - grido' Hunter,

I tre uomini - dall'aspetto sembravano cardassiani - cominciarono a fare fuoco verso i due ufficiali.

Hunter si rifugio' dietro ad un albero, mentre Monty ebbe solo il tempo di arrivare fino ad un masso dall'altra parte rispetto a Mirk.

Cominciarono a rispondere al fuoco con i loro phaser. Uno dei cardassiani, veloce come un fulmine, si getto' nella foresta, lasciando all'altro il compito di tenere impegnati Hunter e Bell. Il combattimento ando' avanti alcuni minuti, finche' improvvisamente :

" ATTENTO MIRK ! " - grido' Monty avvistando il cardassiano che, aggirandoli, era sbucato dietro Hunter.

Con un colpo preciso Monty centro' l'uomo.

Hunter, voltandosi al grido dell'amico, avvistò a sua volta l'altro nemico avvicinarsi a Monty. Un altro colpo preciso e anche il secondo cardassiano cadde a terra, stavolta per mano di Hunter. Proprio in quel momento i due notarono dei colpi di phaser provenire dalle loro spalle; erano T'Lau e Kirikoski che, avendo avvistato i due superiori in difficoltà, si erano precipitati a dar loro una mano. Mentre correva però, T'Lau inciampò in una pietra troppo sporgente dal terreno. Monty la vide cadere e, istintivamente, si portò velocemente da lei per aiutarla. Proprio mentre si avvicinava alla vulcaniana notò un altro uomo sbucare dal fogliame; la sua posizione gli impediva di vedere Monty avvicinarsi. Monty puntò il suo phaser ma, proprio mentre cercava di sparare, si accorse che l'arma non funzionava più.

Quando vide quella specie di cardassiano alzare la sua arma verso T'Lau, Monty agì d'istinto.

" NOOOOOOOOOOOO " - e urlando si gettò addosso alla vulcaniana, spostandola, proprio mentre l'altro faceva fuoco.

Hunter e Kirikoski, impegnati a fronteggiare il terzo degli uomini inizialmente usciti dalla costruzione, si girarono verso i loro compagni quando udirono quel grido.

Mirk fece fuoco e colpì in pieno il cardassiano.

" MONTYYYYY T'LAUUUUUUU " - gridò disperato il Primo Ufficiale, proprio mentre Kirikoski atterrava l'ultimo nemico rimasto.

Corsero tutti e due verso Monty e T'Lau.

" Monty ? T'Lau ?..... " - chiese preoccupato Hunter.

" Cough ... cough stiamo bene " - rispose debolmente Monty.

" Sì ... tutto bene Comandante ma " - T'Lau indicò la gamba di Monty - " l'ingegner Bell è ferito!! "

" Fortunatamente " - disse Monty controllandosi la gamba - " è solo un colpo di striscio molto di striscio Non vi preoccupate posso continuare non vi preoccupate " - e così dicendo si tamponò la lieve ferita con una striscia di pezza della divisa.

Si rialzarono tutti, sospirando per il sollievo dello scampato pericolo.

" Che ne dite ? Entriamo? " - fu la prima frase pronunciata dopo quella piccola battaglia.

--

Hunter scosse la testa "Hai bisogno di cure, non fare l'eroe Monty..."

=^=Hunter a Venture, il Signor Bell è ferito, mandate una squadra medica=^=

In qualche istante il familiare luccichio del teletrasporto materializzò tre persone, l'infermiera Lajak, il dottor Mathias e...il Consigliere Najir.

I tre si avvicinarono a Bell e i due medici esaminarono col tricorder la gamba poi con un rigeneratore cutaneo il dottor Mathias fece sparire la bruciatura. Non sarebbe rimasta nemmeno la cicatrice.

"Bel metodo per fermare il sangue Monty...sei stato nei boy scout?" chiese Najir guardando il pezzo di uniforme strappato che Bell aveva usato per fermare il sangue.

Hunter si avvicinò "Consigliere le posso parlare un secondo in privato?" chiese.

Najir annuì e si allontanò. Il Primo Ufficiale non era propriamente contento della presenza di Najir.

"Non le avevo detto di stare sulla Venture?" chiese irritato.

Il mezzo cardassiano sorrise "Sì...ma il Capitano ha ritenuto che il Signor Vigo potesse occuparsi meglio di me, essendo il suo lavoro, di investigare sulla base...e quando ho saputo che Mont...Bell...era ferito ho chiesto il permesso di scendere e ora...sono qui!".

Hunter non poteva rispedirlo a bordo, aveva il permesso del Capitano.

Accidenti a quel mezzo cardassiano.

"Beh...almeno non mi stia tra i piedi!" concluse la discussione.

Najir gongolò...aveva segnato un altro punto.

--

Mentre il dottor Mathias curava la sua ferita, Monty assistette al piccolo battibecco fra Najir e Hunter con un sorriso sulle labbra. Ormai quei diverbi amichevoli stavano diventando una specie di abitudine, ed era sempre piu' divertente vedere come riuscivano a punzecchiarsi l'un l'altro.

Erano in 5 ora: Hunter, Monty, T'Lau, Kirikoski e il nuovo arrivato Najir che resto' con il gruppetto originario.

Il dottore e l'infermiera tornarono sulla nave appena furono certi che l'ingegner Bell si fosse ripreso pienamente.

Intorno a loro giacevano immobili i corpi dei quattro cardassiani che erano sbucati fuori da quella strana costruzione.

Strana perche' a prima vista sembrava un vecchio casolare dismesso e cadente, disabitato e pericolante; ma la presenza di quel campo di forza di origine ignota e di quei quattro individui lo rendevano ora un mistero tutto da svelare.

Chissa' cosa si celava al suo interno. Una cosa era piu' che probabile:

colui - o coloro - che erano fuggiti dalla Venture, si dovevano trovare all'interno di quella costruzione.

" Li avete proprio fatti arrabbiare ,eh ? " - fece notare il Consigliere rivolgendosi a Monty e indicando i quattro nemici a terra.

" Beh la cosa e' seria , Consigliere " - disse Monty - " Quelli che sono scappati dalla Venture devono far parte di qualcosa di grosso una costruzione cosi' innocua protetta da un campo di forza e da 4 cardassiani beh ... "

" Potrebbero non essere cardassiani ... " - lo interruppe T'Lau cominciando a sondare quei corpi col suo tricorder

T'Lau continuò la sua analisi, passando ostinatamente il tricorder sui corpi delle vittime.

In apparenza tutto sembrava normale ma..c'erano dei valori insoliti, assolutamente insoliti..per la verità, instabili.

Sembrava che le molecole costituenti i cadaveri fossero in evoluzione nonostante la morte effettiva dei corpi, c'era ancora una parvenza di movimento.

Una sola volta prima di allora le era capitato di vedere un fenomeno simile.

Inarcò il sopracciglio e si girò verso Bell, ora completamente ristabilito accanto a lei.

Gli rivolse uno sguardo carico di sentimento e Bell sentì l'eco dei pensieri di lei risuonare nella sua mente

"Tu..sei matto...ho avuto paura..."

Ma dalle labra di lei invece uscirono tutt'altre parole "Temo proprio che non siano cardassiani...dai dati che rilevo, c'è una sola forma di vita con queste caratteristiche..."

Fece una pausa ad effetto

" Mutaforma ! "

" Cosa ?? " - esclamo' Najir sorpreso , rivolgendosi verso T'Lau.

" Si Signore questi sono segni indubbi di esseri mutaforma " - ribadì T'Lau.

" Ma bene ! Non bastavano dei droidi cardassiani ora ci si mettono anche questi schifosi mutanti " - fu la reazione dell'ingegner Bell che, rialzandosi dette un forte calcione ad una pietra, scagliandola nella foresta.

" Hmmm dobbiamo far luce su questo mistero " - disse Hunter - "Cominciamo ad analizzare quella costruzione "

Poi ordino' :

" T'Lau lei e l'ingegner Bell cercate di analizzare tutto cio' che potete e guardate di capire cosa c'e' la' dentro "

" Najir lei resti qui e ci copra io e Kirikoski andiamo a dare un'occhiata piu' da vicino "

I cinque si divisero come ordinato dal Primo Ufficiale.

Monty e 'Lau cercarono di individuare possibili pericoli, possibili congegni o presenze dentro quella costruzione. Cominciarono ad aggirarla passando dietro agli alberi e ai cespugli, cercando di nascondersi a possibili nemici; la vulcaniana continuava a sondare col suo tricorder, mentre Bell

cercava con lo sguardo qualsiasi cosa potesse sembrargli sospetta.
Dall'altra parte, Hunter e Kirikoski si avvicinarono alle pareti della costruzione, in cerca di dettagli e di possibili vie d'accesso alternative.
Najir resto', seppur malvolentieri, nascosto in modo da coprirli da un eventuale pericolo.

--

Ad un cenno di Hunter, Kirikoski gli si avvicinò.

- Sugerirei di entrare dalla porta... ma stiamo attenti, ok? Entro prima io, lei mi copra.

I due si avvicinarono alla porta, Kirikoski la aprì ed Hunter si tuffò entrando con una capriola spettacolare. Dopo la caduta si inginocchiò puntando il phaser a destra e a sinistra alla ricerca di un eventuale nemico.

Entrò anche Kirikoski abbassando il phaser - Non c'è nessuno.- disse

Hunter rimaneva vigile... quella costruzione era evidentemente in rovina, c'erano alcuni mobili che erano più malandati di quanto lo fosse la facciata, all'estrema destra c'era un letto.

All'improvviso la voce di Najir risuonò dall'esterno - Allora? C'è nessuno? Qui tutto tranquillo!

Non ricevette risposta, Hunter sembrava caduto in trance, non abbassava il suo phaser e continuava a guardarsi attorno... qualcosa non lo convinceva, forse era l'istinto.

Najir entrò guardandosi attorno con il phaser puntato a terra e sorridendo.

- A quanto pare non c'è nessuno. Forse è il caso di perquisire meglio la costruzione invece di stardesene lì imbambolati, Comandante Hunter.

Il consigliere si avvicinò al letto, forse per controllare che non ci fosse nessuno nascosto.

All'improvviso la costruzione scomparve senza lasciare traccia.

Dove prima c'era un angolo della stanza adesso era spuntato un cardassiano che puntava minacciosamente il phaser verso Najir, che gli voltava le spalle essendo rivolto verso il Primo Ufficiale.

- Najiir! Stia giù!- urlò quest'ultimo

Il Consigliere si voltò in tempo per veder il Cardassiano agitare pericolosamente un phaser, Hunter si tuffò verso Najir buttandolo a terra mentre una scarica di phaser passava sopra le loro teste per finire contro uno degli alberi.

Un attimo dopo Kirikoski freddava il nemico.

Il russo, che si era avvicinato al Cardassiano dopo averlo colpito, riferì le sue ultime parole.

- Signore... era ancora vivo fino ad un attimo fa... rideva... ha detto che il suo compito è riuscito. Cosa significa?

Hunter si rialzò sistemandosi l'uniforme.

- Probabilmente che lui e gli altri quattro dovevano solo farci perdere tempo... possibilmente anche eliminarci. Secondo me il vero fuggitivo, o i fuggitivi, sono scappati attraverso quel bosco.

Poi si rivolse bruscamente a Najir.

- Consigliere, stia più attento e veda di tornare intero sulla nave! Le avevo detto di non mettere in pericolo noi o chiunque altro, lei doveva restare all'esterno della costruzione a coprirci, chi le ha detto di entrare?!- poi il suo tono si pacò e diventò molto più dolce essendosi accorto che Najir si rendeva conto del rischio che aveva corso- tuttavia non se ne faccia una colpa, succede a tutti le prime volte.

Dopotutto quello che stava per rimetterci la pelle era lei.- sorrise.- ma ha la scorza dura.

Anche Bell e T'lau si avvicinarono a Najir per sincerarsi delle sue condizioni, quello li ignorò indicando un punto nel terreno: più o meno dove prima c'era uno dei mobili all'interno della costruzione adesso era comparso uno strano marchingegno.

Bell gli si avvicinò interessato seguito da Hunter e gli altri che volevano capire cosa fosse.

- Cos'è Monty? Forse uno di quegli strani ripetitori olografici? Un generatore di campi di forza? Un...

- Calmati, Mirk. Dammi almeno il tempo di guardarlo meglio!

Il I ufficiale annuì e si rivolse a T'lau sorridendo

- Esamini quel cardassiano, veda se è un mutaforma anche lui... o qualsiasi altra cosa.
La vulcaniana annuì.

--

Monty si chinò per studiare quell'affare metallico. Lo guardò ben bene, osservò quelle che sembravano le sue caratteristiche più evidenti: forma cilindrica, alettature su parte del contorno, nessun interruttore ma solo una serie di led di colore rosso.

L'ingegner Bell attivò il suo tricorder per cercare di capire meglio il funzionamento di quel congegno. Nella sua mente però era sicuro di averne già visto uno simile.

" Ma dove diavolo eppure da qualche parte l'ho già visto " - pensò mentre sondava l'interno del congegno. Poi a voce alta : " T'Lau dam ehm ... mi dia una mano, per favore" - arrossì per quel "lei" così formale ma dovuto - "Dia un po' un'occhiata a questa piccola scatola..... " - e indicò una parte del congegno - " non le ricorda un tipo di sensore neutrinico di prossimità ? ".

T'Lau si chinò vicino a Monty e, guardando il marchingegno:

" Sì, proprio così signore. Più precisamente è molto simile a quelli usati nei "

" nei depositi della FCA, l'autorità per il commercio dei Ferengi !

Ecco dove l'avevo già visto! " - esclamò Monty togliendo le parole di bocca alla vulcaniana - " Tempo fa, durante il mio incarico a terra, ho avuto l'occasione di occuparmi di sistemi di sicurezza, e ricordo di essermi documentato sui sistemi Ferengi. Questo comunque è un tipo superato..... quegli astuti affaristi non venderebbero mai una tecnologia a loro discapito ".

" E chi ti dice che l'abbiano venduta..... ci potrebbero essere anche loro di mezzo.....se c'è da guadagnare! " - osservò Najir.

" Signore " - intervenne T'Lau - " mi permetto di farle notare che se c'è un sensore di quel tipo, sembra logico che ci debba essere anche qualcosa da nascondere e inoltre, ormai, se quel sensore ha fatto il suo dovere, in questo momento noi dovremmo essere osservati da qualcuno o rilevati da qualche computer ".

Proprio in quel momento il Signor Kirikoski richiamò l'attenzione degli ufficiali : " Guardate qui ! " - e indicò un punto sul terreno poco distante.

Hunter accorse e notò subito una placca circolare metallica con una maniglia.

" L'accesso ad una locale sotterraneo " - disse Hunter per una volta riflessivo. Poi ordinò prontamente:

" Ingegnere veda di disattivare quel sensore T'Lau scansione del sottosuolo "

" Nessuna forma di vita, Signore. Rilevo però una certa attività' attività' neuro-informatica, Signore direi ci sono dei computer in funzione qui sotto. " - comunicò efficientissima come al solito T'Lau.

" Allora diamo un'occhiata " - e aprì la botola - " Kirikoski , entri e controlla l'ambiente "

Il sottoufficiale entrò scendendo nel sottosuolo. Dopo poco sentirono la sua voce:

" Nessun pericolo Signore. Nessuna presenza vivente. Solo schermi e computer in funzione. Mi sembra di riconoscere una consolle di comunicazione e trasmissione. Mandi qui l'ingegner Bell per confermare."

Hunter fece un cenno a Monty che, phaser alla mano, scese obbedendo nella stanza sotterranea.

Dopo qualche minuto Monty e Kirikoski riemersero.

" Il signor Kirikoski ha visto giusto. Ha tutto l'aspetto di una centrale di comunicazione. Ma per capirne bene il funzionamento, a chi e cosa trasmette, dovrei passarci un po' di tempo. " - disse Monty togliendosi la polvere dalla divisa.

" Sugerirei di dividerci. Io e il Guardiamarina T'Lau potremmo andare giù ad analizzare questa piccola stazione di trasmissione, o qualunque cosa sia.

Voi potreste invece cercare di rintracciare i fuggitivi, se, come sembra, sono davvero scappati nel bosco, magari proprio dalla parte opposta alla nostra, e magari proprio mentre quei mutaforma gli facevano guadagnare del tempo prezioso tenendoci occupati" - fu la proposta di Monty - " Che ne dice, Primo ? "

--

T'Lau e l'Ingegnere Bell avevano appena cominciato a studiare il funzionamento di quella stazione di trasmissione quando un bagliore improvviso attirò la loro attenzione.

Quel lampo proveniva da dietro una porta socchiusa che si era aperta di poco in corrispondenza del bagliore. Era come se quella luce fosse stata generata da un breve sovraccarico di energia che allo stesso tempo aveva provocato l'attivazione dei servo sistemi della porta e l'avevano fatta aprire di poco.

I due si guardarono poi Monty disse: "Forse è meglio andare a dare un'occhiata."

Subito prese in mano il phaser mentre T'Lau continuava a sondare quella stanza col tricorder.

"Non rivelo nessuna forma di vita. Ci sono solo delle strumentazioni medica.

O almeno sembrerebbe."

Monty forzò la porta con una mano e si aprì senza la necessità di imprimere troppa forza.

Al centro di quella stanza c'era un lettino diagnostico come quelli che si trovano appunto nelle infermerie.

I pannelli tutti attorno alla stanza raffiguravano figure anatomiche e dati medici.

Il Guardiamarina T'Lau, avvicinandosi ad un contenitore trasparente, posto vicino al lettino disse: "Questa sostanza liquida emette uno strano campo bio-elettrico."

Subito dietro al contenitore dalla forma cilindrica alta da terra circa un metro, era collegato un monitor.

T'Lau lo scrutò con attenzione poi provò a pigiare qualche tasto.

"Sono contenute informazioni biologiche di cellule e organi di moltissime razze.

Quello che non capisco è come mai vengano trasmesse a quella sostanza."

Monty le si avvicinò per osservare quei dati e non poté fare a meno di provare una forte emozione nel trovarsi così vicino a lei. Poi tornò alla realtà nel sentirla parlare.

"È come se questa broda fosse istruita a prendere la forma di tessuti interni !

Guarda, viene inserita nel sistema immunitario e quando alcune cellule muoiono, queste vengono copiate e ricreate da questo liquido 'intelligente'."

"Soldati con organi e parti del corpo che si rigenerano ad una velocità sorprendente.

Ecco perché quei Cardassiani incontrati prima ci sembravano mutaforma.

Sono i loro tessuti a mutaformarsi !" disse Bell.

"Da quello che vedo la sperimentazione è ancora all'inizio. Lo scopo finale è quello di permettere un illimitato numero di mutaformazioni. Mentre ora questa sostanza può prendere la forma richiesta solo una volta."

Si verificò nuovamente un lampo di luce. Se i due ufficiali non avessero avuto il loro sguardo puntato sul monitor sarebbero stati accecati.

Monty osservò il tricorder di T'Lau appoggiato lì vicino al cilindro.

Indicava che il liquido aveva assunto la forma prima di un fegato Cardassiano e poi di uno stomaco Ferengi emettendo una scarica bio-elettrica abbastanza forte da assorbire prima energia, di tipo diverso, dalla consolle di controllo e farla sprigionare poi in una evoluzione di forme così rapida da disperdere quella in eccesso in luce.

"Accidenti ! È quella cosa a emanare quel bagliore. Sembra che voglia uscire.

Probabilmente se passa troppo tempo dalla sua istruzione alla sua applicazione diventa instabile."

—

" Signore , prendiamone un " - cominciò a dire T'Lau prima di essere interrotta dall'ingegnere Bell che, guardandola negli occhi le disse:

" Ti prego quando siamo solichiamami Monty solo Monty ti prego" "

La vulcaniana, guardandolo negli occhi a sua volta, ebbe un attimo di esitazione, prima di riprendere il discorso esattamente dal punto in cui lo aveva interrotto:

" prendiamo un campione di quella sostanza. Sarebbe molto utile ai fini della comprensione di ciò che sta succedendo capire cosa è esattamente "

" Sì ... certo " - disse l'ingegnere leggermente deluso. Prima di mettersi al lavoro si chiese per un attimo se lui e quella vulcaniana avrebbero mai potuto capirsi davvero, e, cercando di pensare al solito in

modo positivo, si ripromise di fare tutto il possibile per riuscirci.

Monty e T'Lau si misero alacremente al lavoro. Analizzarono a fondo ogni possibile caratteristica di quel liquido con i tricorder prima di prelevarne un campione da portare sulla nave.

" Non c'è abbastanza campo per tentare un teletrasporto da qui sotto " - fece notare T'Lau - " sicuramente c'è una specie di gabbia che scherma il sottosuolo dalle radiazioni provenienti dalla superficie. Mi sembra logico essendo una sorta di laboratorio ".

" Hmmm ... " - mugugno' Monty passandosi le dita sulla barba non rasata dalla mattina - " ne prenderemo alcuni piccoli campioni " - ed estrasse dal suo equipaggiamento una capsula di stoccaggio portatile - " direi di cominciare a prenderne almeno uno da un contenitore dove quel liquido è ancora stabile, e uno da questo contenitore dove questa sostanza sembra molto molto instabile " T'Lau annuì e si mise ad aiutare il suo superiore in quella delicata operazione, adoperando il massimo della cautela quando si trattò di prelevare un campione di quella massa liquida instabile.

" Chissà' come sarà contento il nostro caro Marshall " - disse Monty sorridendo - " Fara' salti di gioia quando gli porteremo queste brodaglie "

" Brodaglie? " - osservò con tono interrogativo T'Lau, suscitando l'ilarità dell'ingegner Bell.

" Non ci trovo niente di divertente, Monty " - disse sempre pensando al significato recondito di quel termine, contornando la sua espressione con la tipica alzata del sopracciglio.

Bell si fermò, immobile, lasciando le sue mani a mezz'aria con il tricorder stretto fra di loro, e la guardò. Poi disse :

" Ma ... mama è meraviglioso ! "

" Meraviglioso ? "

" Sì è meraviglioso che mi abbia chiamato per nome ! " - esclamo' lui tutto felice.

La vulcaniana ripenso' per un attimo a ciò che aveva detto, poi :

" La stranezza e l'illogicità di quel termine mi devono aver distratto per un attimo "

" Non ti devi scusare " - la rassicurò lui con un sorriso sulle labbra, notando - seppur fosse difficile notare un'emozione in un vulcaniano, per quanto atipico fosse - quello che forse sembrava imbarazzo.

Per non causare ulteriori possibili turbamenti, Monty finì lì il discorso e andò avanti con i prelievi. anche T'Lau riprese il suo compito quando vide che l'ingegnere aveva ricominciato a muoversi.

Quando ritennero di aver prelevato campioni sufficienti per un'accurata analisi, decisero di tornare in superficie per comunicare agli altri la loro scoperta.

--

Najir si voltò di scatto

"Cos'hai sentito?" chiese Hunter guardando il Consigliere

"Un rumore...laggiù..." disse indicando un punto preciso in ombra.

Hunter alzò il tricorder verso la zona.

"Vedo una forma di vita allontanarsi di gran fretta..." ma non fece in tempo a terminare la frase che Najir partì di corsa all'inseguimento. Hunter non fece in tempo ad ordinare di fermarsi.

Il consigliere correva come il vento, sentiva il fiato corto, era sicuramente fuori allenamento, ma la distanza col la forma di vita si stava riducendo. Vedeva la sagoma vestita di nero avvicinarsi sempre di più. Stava rallentando, non riusciva più a correre velocemente e Najir l'avrebbe preso.

Non aveva tempo di prendere e puntare il phaser e nemmeno voleva rischiare di uccidere per errore un possibile prigioniero da interrogare. C'erano troppi punti oscuri nella vicenda.

Cercò di accelerare ulteriormente, vide il nemico voltarsi e guardarlo senza fermarsi...era un cardassiano.

I polpacci cominciarono a fargli male.

Si ricordò in quell'istante di un antico gioco terrestre che aveva praticato all'Accademia su un ponte ologrammi con un suo amico di nome Hawking, si chiamava "Rugby" e quello che stava per tentare era un "placcaggio".

Si tuffò di scatto afferrando le caviglie del cardassiano che cadde a terra con un tonfo sordo. Najir si rialzò immediatamente e i due si trovarono uno di fronte all'altro.

"ayif ga shri!" [*tu sei morto] gli urlò il cardassiano con occhi iniettati di sangue nella sua lingua madre. "Kost bren moralla" [*accetta la tua fine] rispose Najir in Bajoriano infuriando ancora di più il nemico. Il grosso cardassiano si avventò su di lui, Najir riuscì ad evitarlo e a colpirlo con una gomitata al plesso solare. Il Cardassiano indietreggiò senza fiato, ma si riprese subito e colpì Najir con entrambe le mani al torace spingendolo a terra.

Sentiva il respiro farsi corto, ma colpì il nemico con la gamba cercando di atterrarlo. Il calcio del cardassiano fu duro e violento in pieno volto. Najir sentì il sangue colare in bocca. Odiava quel sapore. Cercò di rialzarsi, ma venne colpito al torace da un altro calcio violentissimo. Il cardassiano era veramente forte e non riusciva a reagire.

Cercò di prendere il phaser, non era leale, ma era l'unica cosa da fare. Si sentì sollevare da terra e scaraventare in alto per poi ripiombare al suolo, in quell'istante tutto quello che aveva intorno divenne nero e Najir svenne.

—

Hunter da lontano si accorse che Najir era in evidente difficoltà e accelerò il passo iniziando a correre. Le sue gambe allenate lo portarono velocemente vicino al Consigliere svenuto a terra.

Mirk non fermò il passo restandosi conto della forte costituzione fisica del Cardassiano, bensì saltò orizzontalmente in avanti, unì le gambe e colpì con i due piedi in pieno volto il Cardassiano che cadde. Il I Ufficiale si rialzò in un attimo, il Cardassiano rimase a terra una decina di secondi poi si destò a sua volta.

Quest'ultimo si scaraventò a testa bassa nell'addome di Hunter che venne sollevato e poi sbattuto a terra. L'urto era stato forte e ora gli faceva male una spalla.

Mentre ancora l'ufficiale era a terra il Cardassiano gli si avvicinò mettendogli le mani alla gola per strozzarlo, con il poco fiato rimastogli, Hunter da sdraiato lo colpì in mezzo alle gambe con un piede. L'avversario indietreggiò a testa bassa mantenendosi il punto che gli doleva e Mirk, rialzatosi, lo colpì ripetutamente a calci in faccia. Alla fine gli si avvicinò e lo colpì con una gomitata alla schiena mettendolo a tappeto.

Un paio di secondi dopo l'avversario fece per rialzarsi, ma Hunter gli era già davanti puntandogli contro un phaser. L'altro dovette arrendersi.

In quell'istante arrivò Kirikoski, piuttosto affannato.

- Kirikoski, prenda in custodia questo Gul e cerchi di farlo parlare- ordinò Hunter

Quello annuì e si allontanò col prigioniero.

Il Primo Ufficiale poi si chinò vicino a Najir e cominciò a scuoterlo, quello aprì lentamente gli occhi e le sue prime parole furono:

- Il Cardassiano... dov'è?

- Tutto ok, l'ha in custodia Kirikoski.

- Suppongo che mi sia venuto lei ad aiutarmi... la ringrazio.

- Di niente- sorrise Hunter- veda solo di non farci l'abitudine...e quando vede uno più forte di lei spari pure col phaser e lo stordisca.

Gli eroi morti non servono a nessuno.

I due si rialzarono e si diressero a passo svelto verso Kirikoski che stava interrogando il Cardassiano vicino alla botola.

- Signor Hunter- iniziò Kirikoski- questo dice di chiamarsi Gul Shirak

- E poi?

- E poi niente... dice solo questo... afferma di trovarsi qui per caso e di essere scappato quando si è visto inseguito da uomini armati perchè ha avuto paura.

Hunter puntò il phaser in testa a Shirak

- E' così? Hai avuto paura? Non hai più paura adesso che potrei spararti liberamente... i miei uomini di sicuro non parlerebbero, vero?

Guardò Kirikoski che annuì e poi Najir che avendo intuito le vere intenzioni di Hunter annuì a sua volta.
- Allora?- continuò- ti decidi a parlare? Come prigioniero non mi servi a granchè se non parli!
Fece più forza nel premere il phaser in testa al Cardassiano che crollò - E' va bene... io... ce ne sono altri...
molti altri... alcuni sono scesi sulla base stellare...
- Sì, ma chi è che ha lasciato il biglietto sulla Venture?- domandò Najir
- Non io...- rispose-... un altro che è sceso sulla base... dovete cercare lui...è il nostro cap...
All'improvviso, partiva da lontano, una phaserata passò in mezzo tra Najir ed Hunter e colpì mortalmente il Shirak.
Gli ufficiali si voltarono appena in tempo per vedere un altro Cardassiano togliersi la vita allo stesso modo.
- Dannazione!- impreco Kirikoski
Un attimo dopo la testa di Bell sbucò da quella botola tutto sorridente - Ehi, venite a vedere cos'abbiamo trovato qui sotto...- poi s'interruppe vedendo il cadavere-... ma che cos'è successo qui?
- Niente... ma sarà meglio chiamare la Venture per vedere cosa stanno combinando loro.- concluse Hunter- cosa dicevi d'aver trovato tu?

--

" Najir ! Che hai combinato ? - disse Monty rivolgendosi all'amico acciaccato - " Sembri reduce da " - e, guardando il cadaver del Gul cardassiano - " Non mi dire che lo volevi stendere con la forza ! Lasciamo perdere, va ! " - e si giro' verso l'amico scuotendo la testa non in segno di rimprovero, bensì con un'aria profondamente preoccupata e triste.
Ormai Monty considerava quell'irruento Consigliere come uno dei suoi più stretti amici su quella nave, e non avrebbe sopportato di perderlo, in nessun caso.
" Ingegnere cosa avete trovato la' sotto ? " - disse Hunter riportando l'attenzione sulla missione.
" Ah ... sì ... certo " - Monty stava ancora guardando l'amico ferito quando Hunter lo richiamò - " Qui sotto abbiamo una specie di laboratorio biomolecolare sembra che qualcuno si diverta a fare degli esperimenti su della materia che si rigenera e si trasforma in organi e tessuti vari c'è un campionario incredibile di organi umani e alieni, una raccolta da far invidia a qualsiasi laboratorio biomedico della Federazione abbiamo già prelevato dei campioni di quel liquido mutante per analizzarli meglio " " Materia che si trasforma ? ma allora quei mutaforma " - osservò Hunter
" non sono dei veri mutaforma, ma solo esperimenti " - concluse Bell.
" Ma non ancora ben riusciti Guardate ! " - disse T'Lau indicando uno dei corpi precedentemente uccisi, che ora si stava decomponendo velocemente in chissà' cosa.
Osservarono tutti la rapida decomposizione di quel cadavere, poi Monty disse:
" Venite tutti con me e' bene che vediate coi vostri occhi " - e si avviò verso l'entrata del laboratorio sotterraneo.
Monty e T'Lau spiegarono agli altri quello che avevano scoperto, mostrando soprattutto il contenitore con la sostanza liquida e la rete di trasmissione progettata con lo scopo di istruire quel liquido a rigenerarsi e mutare in modo velocissimo.
" Se quelli che hanno fatto tutto ciò avessero portato avanti tutti questi esperimenti ancora un po', e se tutto quello che avete scoperto e' vero, ora non saremmo più stati vivi " - osservò ad un certo punto il Consigliere dimostrando di aver capito a fondo il problema.
" Già' se quei mutanti lassù fossero stati dotati di una sostanza più stabile ed evoluta, non sarebbero certo morti così facilmente " - disse Monty guardando negli occhi l'amico con sguardo molto preoccupato.
Tutti si unirono a quello sguardo.
" Beh Torniamo su ora " - disse il Primo Ufficiale - " Sarà meglio che torniamo sulla nave. Il Capitano deve sapere tutte queste cose. " Riemersero all'aria aperta e mirò attivo le comunicazioni con la Venture :

=^= Hunter a Venture ^=^=

=^= Tolwyn . Dica Hunter ... che succede? ^=^=

=^= Capitano, appena su le faremo rapporto su tutto quello che abbiamo trovato, soprattutto su uno strano laboratorio nascosto dove sembra venga studiata una strana sostanza mutante. Richiedo l'invio di una squadra da mettere a guardia di questo laboratorio, in attesa che altre squadre inviate dalla Base Stellare della Federazione vengano ad indagare dettagliatamente ^=^=

=^= Bene Hunter . Le invio subito una squadra. Vi aspetto al piu' presto per un resoconto dettagliato. Tolwyn.Chiudo ^=^=

Qualche minuto dopo arrivo' una squadra della sicurezza, che Hunter mise subito a guardia del luogo.

" Bene signori , ora torniamo sulla nave "

=^= Hunter a Veture . Teletrasporto per cinque ^=^=

--

Gli ufficiali si ritrovarono nella rassicurante sala teletrasporto della Venture, nello stesso posto da cui erano partiti. L'incaricato del teletrasporto li salutò e loro si dissero dal capitano.

Hunter si occupò di un piccolo resoconto di ciò che avevano trovato sul pianeta secondo un punto di vista "militare", mentre poi Bell illustrò la situazione e la composizione di quella brodaglia dal punto di vista scientifico.

-...e questo è tutto- concluse l'ingegnere

- Bene, ottimo lavoro signori- si congratulò Tolwyn- però voglio saperne di più su questa... brodaglia, come la chiamate voi.

-Sissignore- intervenne Najir- ho appena fatto chiamare Marshall, l'ufficiale scientifico affinché la esamini meglio.

Le porte si aprirono e Marshall entrò nella sala tattica dove gli ufficiali si erano radunati, salutò e prese in consegna lo strano liquido.

- Beh- fece il capitano- a questo punto possiamo anche sbarcare sulla base stellare per cercare quest'altro fuggitivo... ne ho già avvertito il comandante a proposito - Signore- lo interruppe Hunter- con tutto il rispetto vorrei passare prima un attimo per l'infermeria... ho un certo dolorino alla spalla...

- Va bene... vada pure.

Hunter ringraziò il capitano con un sorriso e poi si rivolse a Najir, per una volta in tono amichevole.

- Consigliere, vedo che anche lei non è messo bene. Vuole venire con me?

--

Najir annuì, non si sentiva in ottima forma e lo scontro con il cardassiano lo aveva ferito anche nell'animo.

Si era sempre vantato di aver ereditato dai cardassiani la forza fisica e dai bajoriani l'astuzia, ora gli era venuto il dubbio che fosse il contrario, debole come un bajoriano e tonto come un cardassiano.

In silenzio salì sul turboascensore con Hunter e sempre in silenzio si incamminarono nel corridoio che portava all'infermeria. Hunter lo guardava con stupore, ad un certo punto si fermò.

"Si può sapere che diavolo ha?" gli chiese.

"Cosa intende?" rispose Najir

"E' apatico, silenzioso...non è da lei, non mi sta facendo battute cattive...nulla..." Hunter era davvero preoccupato.

Il Consigliere scosse la testa "Non lo so..dopo lo scontro con il cardassiano sto rivalutando il mio modo di agire, forse a volte esco troppo dal mio ruolo. Sono un consigliere e non un investigatore o un membro della sicurezza. Ho indagato sul sabotatore e fatto infuriare il Capitano, poi ho rincorso un sospetto facendo infuriare lei...forse dovrei starmene nel mio ufficio a psicanalizzare l'equipaggio...quello è il mio compito..."

--

Hunter stette a guardarlo per un pò... il consigliere se ne stava con lo sguardo calato e lui ne approfittò per pensare a ciò che avrebbe potuto dirgli.

Senza preavviso Najir alzò lo sguardo con la faccia di chi sta aspettando una risposta.

" Cavolo"-pensò Hunter-" io sono un uomo d'azione... non è questo il mio campo... come diavolo faccio... che gli dico?"

- Beh, consigliere- iniziò- non è il caso di demoralizzarsi così tanto per un duello perso... all'inizio capita a tutti... ci vuole esperienza...prenda me per esempio, all'inizio mica avrei potuto stenderlo quel Gul? E poi non è che io l'abbia messo a tappeto, mi sono limitato a puntargli un phaser contro.

- Davvero?- esclamò Najir speranzoso

- Certo!...

Una piccola bugia a fin di bene... in fondo Najir era svenuto e non poteva sapere delle 7 camice sudate da Hunter nello scontro col Cardassiano prima di riuscire a minacciarlo con il phaser.

-...già... però c'è un'altra cosa. Io non voglio buttarla giù ma effettivamente il suo ruolo non è quello di ufficiale della sicurezza, ne investigatore.... il suo ruolo è di tipo puramente intellettuale e non può pretendere di riuscire dove dei professionisti probabilmente avrebbero fallito.- Najir calò di nuovo lo sguardo- E si tiri su! Questo non era un rimprovero ma un modo per farle capire che non ha colpe. Pochi sarebbero riusciti a stendere quel Cardassiano, e probabilmente nemmeno io ci sarei riuscito. Però mi raccomando... non si azzardi più a prendere iniziative senza il mio permesso... obbedisca ai miei ordini e potrà continuare a seguirci nelle missioni, altrimenti la costringerò io a fare le ragnatele nel suo ufficio!- Hunter sorrise e Najir fece altrettanto.

- Grazie, Hunter. Anche se con questo tono, ho capito quello che lei vuole dirmi e la ringrazio. La prossima volta ascolterò i suoi consigli.

- E sarà meglio!- disse Hunter in tono scherzoso dandogli una pacca sulla spalla- ma adesso andiamo, che la spalla mi fa un male cane!

I due sorrisero ed entrarono in infermeria dove si sarebbero affidati alle cure del dottor McOppard che appena li vide sorrise e si sfregò le mani.

"C'è lavoro per me a quanto vedo." disse sarcastico il dottore.

"In effetti ho una spalla che mi fa un dolore cane" si lamentò il I ufficiale.

"Tutto merito di quel Gul cardassiano..." aggiunse il consigliere Najir, ben sapendo l'odio che il dottor McOppard aveva per i cardassiani. Come da copione, il dottore esplose.

"Ancora loro! Sempre loro! Ovunque vai, dovunque ti giri, ecco che compare un porco cardassiano con quella faccia disgustosa! Ma che vogliono da noi? Ma che vogliono dalla galassia, santo spazio! Ma è sopportabile, dico io? E quel che è peggio è che la Federazione non si muove per fare qualcosa! Ma dico io, prendiamo una dozzina di navi da guerra e spazziamo via quei cardassiani dalla galassia! Faremo un favore a tutti e...." Poi, il dottor McOppard, rosso in viso, notò la facce dei due pazienti, tra il divertimento e la noia, e tornò alla sua occupazione abituale.

"Vediamo, questa è solo una slogatura... niente di grave, come al solito.

Adesso rimettiamo subito tutto a posto." Il dottore andò a prendere i suoi strumenti da lavoro, e notò dietro di lui una discussione tra Hunter e Najir. Non che non fosse al corrente dell'astio tra i due, ma era alquanto seccante che dopo tanto tempo su quella nave ancora non avessero trovato il modo per mettere a posto i loro problemi personali. Mentre pensava a ciò, non trovò più il suo tricorder medico. Seccato, stampellò per tutta l'infermeria come un pazzo, mettendo tutto in disordine. "Qualcuno ha visto il mio tricorder? Dove l'ho messo porca...".

In quel momento entrò in infermeria l'infermiera Tirone. "Cosa cerca, dottore?" chiese preoccupata, notando la faccia del suo superiore. Sapeva che quando faceva così era furioso per qualcosa che lei non capiva, e non riusciva più a pensare a nulla.

"Il mio tricorder, maledizione, dov'è?" chiese McOppard.

"Ma è lì, dietro di lei, dottore..." rispose la Tirone, imbarazzata.

"Ah, adesso me lo dice... Maledizione, queste cose sembrano volatilizzarsi quando le cerco. Poteteavate anche avvisarmi, voi due!" ora se la stava prendendo con Najir ed Hunter.

"Noi..." risposero in coro i due.

"Uff, scusate, è colpa mia. Certe volte però perdo proprio il controllo dei nervi..." si scusò McOppard.

"Vuole che ne parliamo in privato, dottore?" chiese il consigliere Najir, mentre McOppard curava il I ufficiale.

Il dottore spalancò gli occhi. Non aveva mai saputo di una volta che Najir avesse preso sul serio il suo ruolo di consigliere. Ma rifiutò.

"Non sono esaurito, figuriamoci. E' solo che... bah. Grazie tante comunque.

Penso possiate andare ora." McOppard diede una manata sulla spalla di Hunter. "Le fa male?" chiese.

"No, grazie dottore." rispose questo.

Il consigliere Najir e il I ufficiale Hunter lasciarono l'infermeria mentre il dottor McOppard si siede su una sedia con un gemito. In trecento anni di grandi scoperte doveva aspettare cinque anni prima che la sua gamba tornasse a posto. Diavolo!

--

Alloggio dell'ingegner Bell dopo il debriefing della missione di sbarco sul pianeta

Appena entrato nel suo alloggio, Monty si senti' come un pesce fuor d'acqua.

Il fatto che quel suo spazio privato fosse stato violato da qualche individuo sconosciuto e ostile glielo faceva apparire come una cosa non piu' totalmente sua.

Esito' quindi qualche istante prima di entrare. Si guardo' intorno, cercando qualcosa di imprecisato ma percepito come fastidioso, finche', finalmente, arrivo' a sedersi sul letto, slacciandosi la divisa logora.

Il Capitano Tolwyn gli aveva consigliato di ripulirsi e riposarsi per un paio di ore prima di riprendere servizio. Gli aveva pure detto che se ci fosse stato bisogno di lui per la missione sulla base glielo avrebbe comunicato. Monty ripenso' alle parole del Capitano :

** " Tenente Comandante Bell, cerchi di riposarsi un po' prima di riprendere servizio effettivo in sala macchine "

** " Ma ... Signore ! e la missione sulla base? i fuggitivi ?..... "

** " Signor Bell, se ci sara' bisogno di lei, la chiamero' con prioritá assoluta. Ora lei e' piu' utile qui sopra. "

** " Signore, mi permetto di ricordarle che quella minaccia era diretta a me..... "

** " Certo certo..... Montgomery. Ma sul pianeta lei era necessario per le eventuali analisi su congegni che, come e' successo, potevano venir incontrati. E ha svolto un ottimo lavoro. Veramente ottimo. Sulla base la missione sara' diversa. Ma se, dopo aver sentito un ulteriore parere del signor Hunter, che comanderá la squadra di sbarco, riterro' che lei sia utile alla missione, la richiamero' subito. Ora vada." **

Monty aveva cercato di insistere, ma il Capitano era stato inflessibile; tutta quella storia stava diventando per Monty quasi un fatto personale, e tutto cio' contribuiva a metterlo sotto pressione.

Sdraiato sul letto, Monty decise di rilassarsi un po' facendosi una bella doccia; ne aveva proprio bisogno. In quei brevi ma piacevoli istanti, l'ingegner Bell si rimise a pensare in modo piu' rilassato a tutto cio' che era successo fino ad allora:

" Jacobson il sabotaggio per farci ritardare la partenza poi quel Vor'cha il Legato Thalshir che risulta essere un droide e tutto cio' per ritardarci ancora ritardarci

.....ritardarci tutto per ritardarcima per cosa? " - penso' Monty appoggiandosi nudo alla parete della doccia - " poi il tentativo di violare i dati del computer nel mio alloggio la minaccia

di morte e la scoperta di quel laboratorio nascosto sul planetotide la fuga frettolosa sulla base frettolosa

Le parole "ritardo" e "fretta" cominciarono a rimbombargli nella testa.

Quell'apparente contraddizione sembrava non trovare una corrispondenza biunivoca. Una corrispondenza che poteva benissimo non esserci! Ma Monty si sentiva dentro che quegli eventi erano tutti collegati, che facevano tutti parte di una trama comune. Glielo diceva quella specie di sesto senso che ogni tanto lo pilotava nei suoi ragionamenti.

Proprio in quel momento udì il cicalio del computer e una voce :

" Collegamento in alta frequenza dalla Terra per l'ingegner Bell "

Monty uscì dalla doccia e, quando vide il nome di chi lo stava chiamando, non si rimise nemmeno l'uniforme, anzi, si sedette davanti allo schermo solo con un asciugamano intorno alla vita :

" Computer Visualizzare "

Apparve il volto di un uomo di circa quarant'anni.

" Martyyyyy vecchio mio ! " - grido' felice Monty.

" Montyyyy mon ami ! " - rispose l'altro con spiccato accento francese.

Era il Tenente Comandante Martin McBride, vecchio e caro amico dai tempi dell' accademia di Monty.

Loro due insieme ne avevano combinate di cotte e di crude a quei tempi.

Martin era figlio di uno scozzese e di una francese, ed era diventato, come Monty, ingegnere nella Flotta Stellare.

" Allora come stai eh ? sempre dietro alle belle donne ? " - scherzo' Monty felice come un bambino. C'era sempre stato un gran feeling fra loro due, nonostante le vite differenti e i diversi caratteri.

" Già' sempre incasinato come al solito le donne tante gioiee tanti dolori !!! " - rispose

McBride - " E a te come va? "

Monty non aveva mai avuto segreti per quell'uomo. Era stato da sempre il suo migliore amico. Forse uno dei pochi veri amici prima di arrivare sulla Venture. Comincio' allora a raccontargli tutto quello che gli era successo su quella nave, tutte le sue esperienze da ingegnere e i suoi rapporti con l'equipaggio, l'amicizia con il Consigliere ed il Primo, i buoni rapporti col Capitano - uno dei migliori che avesse mai avuto -, gli ottimi rapporti con l'Ufficiale Scientifico e con il Tenente Kalyia, fino ad arrivare alla storia con T'Lau. In fondo era il suo amico piu' fidato e a lui lo avrebbe potuto raccontare senza il problema di non essere capito.

" MonDieu , Monty. Addirittura una vulcaniana? " - disse sorpreso McBride - " Da te questo non me lo sarei mai aspettato! " - concluse con tono di ammirazione, riferendosi platealmente non al casino in cui si era infilato Monty, bensì alla conquista fatta dall'ingegner Bell che agli occhi del francese sembrava veramente incredibile.

Martin era il tipico donnaiolo incallito, e annoverava fra le sue conquiste donne bellissime, ma tutte terrestri. Non avrebbe scommesso nemmeno un credito sul fatto che quel suo amico avrebbe potuto trovarsi un'altra donna!

Figuriamoci se avrebbe scommesso sul fatto che fosse addirittura vulcaniana!

Guardo' l'amico prima con sguardo misto di ammirazione e invidia, poi torno' serio e gli disse:

" Amico mio se ti conosco bene come penso di conoscerti, tu ti sei innamorato di quella vulcaniana. Vero? "

" Marty tu mi conosci bene penso di sì penso proprio di sì "

" Monty fai quello che ti senti di dover fare ma stai attento le donne sono pericolose " - Martin si interruppe un attimo, poi riprese imprecando in francese - " Monty ... ti devo salutare, mi stanno chiamando dal laboratorio..... mi raccomando scrivimirichiamami oppure fammi sapere quando ti posso richiamaree ricordati sempre che ti voglio bene, Mon Ami ! "

" Non vedo l'ora di rivederti, pazzo francese! Stammi bene " - e la comunicazione si chiuse.

Era stato bello riparlare dopo un po' di tempo con quell'amico. Soprattutto era stato bello confidarsi con lui. Raccontargli certe cose che solo un amico puo' comprendere e capire a fondo. Monty non vedeva l'ora di risentirlo per ascoltare le sue opinioni.

Era ancora mezzo nudo, appoggiato sullo schienale della sedia del suo alloggio, e stava ancora pensando a quel piacevole quanto inaspettato colloquio, quando lo sguardo gli cadde sul suo computer.

Improvvisamente ebbe un flash nella testa.

" Computer visualizzare ultimi accessi " - ordino' secco al computer.

" Ripetizione comandi accesso n°4223 " - e si mise a scorrere dettagliatamente tutto cio' che l'intruso aveva fatto o cercato sul suo computer.

Dopo circa venti minuti di analisi - e forse anche qualcosa di piu' - Monty ebbe un sussulto tale che per poco non cadeva dalla sedia. Quando era accaduto il fattaccio, non aveva fatto caso, a cadlo, ad un particolare inconfondibile.

=^= Bell a Tolwyn ^=

=^= Avanti Bell che c'e'?=

=^= Signore penso di aver trovato qualcosa di molto interessante ^=

=^= Dica ingegnere ^=

=^= Scorrendo i comandi impartiti al mio computer dall'intruso, mi sono accorto di una sequenza insolita e inusuale, impartita certamente da qualcuno che ha un infarinatura sui nostri nuovi scudi. Una sequenza del tutto anomala e inusuale per come solitamente viene usata ^=

=^= Dunque ? continui ^=

=^= Beh Capitano io penso di conoscere chi ha impartito quella sequenza. Prima di fare le prove degli scudi qualche giorno fa, sono stato giu' insieme agli elementi del mio team per istruirli su alcuni funzionamenti di base dei generatori anyonici. Volevo che tutti fossero piu' che preparati. Beh Signore, non ci credera', ma quella strana sequenza l'ho gia' vista fare ad uno di quei tecnici, e solo ad uno di loro. Era impossibile non notarla, vista la sua stranezza. una sequenza corretta dal punto di vista del funzionamento, ma totalmente inusuale per quello viene normalmente insegnato. E poi e' stato l'unico a comporla in quel modo non credo che possa essere stato un altro e' troppo strana!

=^=

=^= Bene Bell venga subito da me. Ne voglio parlare piu' in dettaglio e prendere subito provvedimenti.

=^=

=^= Arrivo Signore penso anche che questo individuo abbia potuto consegnare alcune informazioni sui nostri nuovi scudi a chiunque sia fuggito alla nostra nave fin sul pianeta e poi sulla base stellare. ^=

=^= Gia' ... Lui deve necessariamente essere ancora a bordo, sarebbe stato subito notata la sua assenza ...

=^=

=^= Esatto Capitano. E non voglio neppure immaginare cosa ci possano voler fare con dei dati sui nostri scudi, magari insieme a quella sostanza mutante che abbiamo trovato sul pianeta ^=

=^= Bell venga subito ! Qui la faccenda sta diventando veramente grossa ^=

--

Nell'ufficio del Capitano.

"Signor Bell, ho gia' informato il Signor Vigo della faccenda e prendera' i dovuti provvedimenti. Lei dovrebbe scartabellare negli archivi di questo tecnico per scoprire se quei dati sono ancora a bordo, che intenzioni ha e che contatti ha all'esterno di questa nave.

L'ideale sarebbe risolvere la cosa al piu' presto possibile.

La Venture non e' equipaggiata di apparecchiature scientifiche sufficienti ad esaminare in maniera approfondita quella sostanza recuperata sul pianeta, percio' dovremo utilizzare i laboratori della Base.

Oltre a Mashall e il dottor McOppard sarebbe opportuno che anche lei partecipasse a quelle analisi.

Per ora nessuno puo' uscire e salire dalla Venture. Per dare il via alle ricerche occorre sbrigarsi quindi.

Anche sulla Base sono in allerta. Li ho gia' informati di tutto."

Bell penso' che in poche parole voleva dire che da parte sua era richiesto un altro miracolo.

"Mi ci metto subito al lavoro. Non impieghero' un minuto di piu' del dovuto, vedra'."

--

" Un'ultima cosa Capitano " - disse Monty girandosi verso il suo superiore.

" Dica Bell "

" Vorrei poter risolvere questa faccenda da solo e' uno dei miei e' uno di quei ragazzi che considero quasi come amici e figli

" Bene Montgomery risolva questa storia come meglio crede se ha bisogno di aiuto lo chieda ."

" Si Signore. Grazie " - e cosi' dicendo uscì dal'ufficio del Capitano con il volto estremamente preoccupato per l'ingrato compito che doveva svolgere.

--

Il Capitano uscì dal suo ufficio ed entro' nel ponte di comando.

"Voglio notizie dalla squadra sul pianeta ogni 15 minuti.

Stiamo in allerta con i sensori su tutto cio' che circola nel settore.

Tra un paio d'ore da questo momento dovrebbero arrivare quattro navi stellari; tre per darci il loro supporto e una per portarci i nuovi ufficiali.

A quel momento potremo partire per Zandress ignorando ogni altro intoppo, dei quali se ne occuperanno i nostri colleghi.

Ci faremo strada con ogni mezzo per arrivare fin la'."

--

Monty avrebbe dovuto controllare lo schedario del personale per imparare qualcosa di piu' di quel traditore.

Non aveva paura che fuggisse; in fondo, se il suo compito era quello di rubare dati e passarli, ora non aveva piu' necessita' di scappare. Anzi, se fosse scappato, lo avrebbero notato subito.

Quindi Monty voleva fare le cose, oltre che con la fretta imposta dall'urgenza della situazione, anche con una certa calma, per riuscire a valutare bene ogni possibile implicazione.

" Computer Tenente Comandante Montgomery J. Bell matricola n° 131193/7 Mostrare schede personale tecnico sezione ingegneria "

Monty comincio' a scorrere le varie schede fino a che non trovo' quella del Guardiamarina Vandenberg, quello che lui sospettava essere l'autore dell' incursione nel suo alloggio. Comincio' a leggere il suo Curriculum e le note personali. Via via che Monty leggeva, il suo sguardo diventava sempre piu' attento e triste:

" Richiamo ufficiale Ammonizione Note di demerito quasi espulso dall'Accademia se non fosse stato per l'intercessione di un ammiraglio nessun amico durante il periodo in accademia tentativo di fuga a due mesi dalla fine dei corsi voti alti, molto alti soprattutto nelle materie tecniche hmmm "

Comincio' a rimuginare nella sua mente : " Questo giovanotto, fra l'altro anche di carattere buono e mansueto, non si e' fatto nemmeno un amico in accademia e nonostante avesse dei voti eccellenti ha tentato la fuga a due mesi dalla fine dei corsi quando ormai tutto sarebbe finito." - Monty stava pensando a quelle apparenti contraddizioni presenti nella storia di quel ragazzo - " e poi quella lunga sfilza di demeriti .. strano per un ragazzo calmo, apparentemente tranquillo e brillante".

Stette per alcuni minuti a leggere e rileggere quel dossier, con la testa appoggiata su una mano. Poi Monty si mise a ripensare al suo periodo in Accademia per cercare delle analogie o dei ricordi che lo aiutassero a risolvere quella specie di rebus.

Improvvisamente si ricordo' di un suo vecchio compagno di corso : " Cyrus anche lui aveva tutte queste note eppure era un gran bravo ragazzo tutta colpa degli altri che lo costringevano a " - una lampadina si accese nella testa di Monty - " e se fosse cosi' anche per questo ragazzo?

e se anche lui ne avesse subite di cotte e di crude dai compagni piu' anziani, tanto da diventare una specie di capro espiatorio, e arrivare all'esasperazione in modo tale da desiderare addirittura la fuga? "

Piu' ci ripensava e piu' la storia del Guardiamarina Vandenberg gli si chiariva.

" Se e' cosi' chissa' quante ne ha passate quel povero ragazzo"

E mentre diceva cosi', continuo' ancora per un po' a rileggere quelle note, cercando conferme per la sua teoria.

Alla fine decise che era tempo di parlare con quel ragazzo. Lo avrebbe dovuto fare pero' con tatto, senza costringerlo, ma cercando di fargli capire che aveva sbagliato e che, sebbene dovesse pagare, aveva ancora la possibilita' di essere quello che avrebbe voluto essere.

L'ingegner Bell si avvio' quindi verso la sala macchine, proprio verso la postazione dove era sicuro che avrebbe trovato quell'ottimo ma sfortunato elemento.

Mentre camminava, Monty penso' bene di chiedere informazioni su quel liquido che avevano riportato a bordo:

=^= Ingegnere Bell a Guardiamarina Marshall ^=

=^= Si Bell ? ^=

=^= James, come procedono le analisi su quella roba ? ^=

=^= Bene ... io e il dottore ci stiamo lavorando, seppur con le scarse apparecchiature che abbiamo a bordo, ma stiamo capendone sempre di piu' ^=

=^= Ottimo dopo passero' a dare un'occhiata ora ho un lavoro molto piu' ingrato da compiere

Chiudo ^=

Prima di arrivare in sala macchine, Monty passo' atterverso il tubo Jefferies n°1, dove sistemo' un phaser - che aveva preso sotto sua completa responsabilita' - dietro una conduttura del refrigerante.

Arrivato a destinazione, Monty trovo' il Guardiamarina Vandenberg proprio al suo posto di lavoro.

" Guardiamarina " - lo richiamo' avvicinandosi.

" Comandante Bell " - rispose il giovane guardiamarina mettendosi intorito sugli attenti.

" Riposo ... guardiamarina riposo " - sorrise Monty - " quando mai ho preteso che vi metteste sugli attenti ? "

" Mai Signore ... mai ma sa com'e' l'addestramento " - disse teso Vandenberg.

" Si .. certo ora pero' rilassati .. e vieni con me andiamo insieme a controllare una conduttura del refrigerante nel tubo Jefferies n°1 voglio vedere come lavori in questi casi e, se ce ne fosse bisogno, insegnarti qualcosa " - gli disse Monty con sguardo pero' molto triste.

Il Guardiamarina Vandenberg annui' obbediente e segui' l'ingegnere nel tubo Jefferies.

" Bene Signor Vandenberg analizza quella conduttura " - ordino' Monty, e nel mentre che il giovane lavorava, si giro' dandogli le spalle, fingendo di controllare un collettore, e ascoltando accuratamente il cicalio del tricorder del ragazzo.

Quando si accorse dello spegnimento del tricorder, percependo l'immobilita' alle sue spalle, Monty disse senza voltarsi:

" Ragazzo e' la tua occasione ora puoi concretizzare quello che prima hai solo scritto su un biglietto "

Il silenzio rimase tale dietro le sue spalle. Il tono di Monty non era durissimo, voleva solo mettere sotto pressione quello sfortunato ragazzo.

" Allora? non hai forse dichiarato morte ai bajoriani? su forza " - e mentre parlava si giro' verso Vandenberg - " ... prendi quel phaser puntalo e sparami ! ".

" Signore io lei lei sa tutto ? " - disse impaurito il giovane ufficiale. Sembrava piu' un bambino spaventato che un pericoloso criminale - " ... come fa a sapere io non " - le parole non riuscivano a uscirgli dalla bocca.

" Certo so tutto so che sei stato tu " - e avvicinandosi - " ... eppure te l'avevo detto tempo fa, davanti al generatore degli scudi, che quella sequenza di comandi non si impartisce in quell'ordine hai lasciato piu' di un segno piu' di una firma ".

Il Guardiamarina Vandenberg rimase in silenzio, ansimando e sempre piu' spaventato.

" e so chi sei tu ho letto il tuo curriculum " - continuo' Monty avvicinandosi sempre piu' - " e ho immaginato il tuo passato il tuo triste e burrascoso passato..... " - gli arrivo' vicino quanto basta per mettergli una mano sulla spalla - " tu non sei un cattivo ragazzo tu non sei

un criminale la tua unica colpa e' aver sempre conosciuto le persone sbagliate e non aver avuto il coraggio, la forza, di opporci

Il ragazzo crollo'. Si getto' seduto per terra, con la testa fra le gambe, e comincio' a piangere.

Monty si abbasso' e gli stette accanto:

" Ora hai l'opportunita' di cambiare la tua vita puoi finalmente ribellarti a chi ti sfrutta ora hai davvero la tua occasione " - gli disse in tono quasi paterno - " Prova a confessarmi tutto quello che sai hai visto ! Di me ti puoi fidare ti staro' vicino, te lo prometto "

Vandenberg alzo' la testa e guardo' coi suoi occhi rossi e gonfi lo sguardo fiducioso e tranquillizzante di Monty.

" Signore ... io mi hanno costretto hanno minacciato di uccidere la mia famiglia io ho avuto paura " - e ricrollo' in un pianto liberatorio.

Monty gli si avvicino' ancora, lo abbraccio' amichevolmente, e quell'abbraccio dette a Vandenberg la forza per raccontare tutto quello che sapeva.

" Io dovevo solamente rubare i suoi schemi sugli scudi e mettere quello stupido biglietto nel suo alloggio. Dopo avrei dovuto consegnare i piani ad un contatto fatto salire dal pianeta e poi trasportato sulla base

Monty lo interruppe : " Fatto salire? quindi anche l'addetto al teletrasporto in quel turno

" Si Signore anche lui e' coinvolto come me " - poi, dopo una breve e singhiozzante pausa - " del contatto non conosco il nome ma saprei descriverlo ... riconoscerlo Signore non ho nemmeno fatto in tempo a prelevare dei dati importanti dal suo computer quello che ho passato al contatto sono solo dati vaghi ed irrilevanti non so altro " - e si rituffo' in un pianto senza fine.

" Calma ragazzo " - disse Monty incoraggiandolo con delle pacche sulla spalla - " ti capisco

Ora pero' devi fare un passo importante devi venire con me a raccontare tutta questa storia al

Capitano

" - il ragazzo lo guardo' ancora impaurito - " se vuoi liberarti dai tuoi problemi, passati e futuri, devi cominciare ora prendendoti le tue responsabilita'

Il tono amichevole e incoraggiante con cui Monty aveva parlato, indusse il giovane Vandenberg a trovare il coraggio necessario a compiere quel coraggioso gesto.

=^= Ingegnere Bell a Capitano ^=

=^= Tolwyn Dica Bell ^=

=^= Signore devo parlarle e ho buone notizie ^=

=^= Ottimonel mio ufficio subito ^=

=^= Signore fra venti minuti sarebbe meglio ^=

=^= Bene ... chiudo ^=

Monty dette il tempo al guardiamarina di ricomporsi e di raccogliere le idee prima di andare davanti al Capitano.

Quando entrarono nell'ufficio, Monty stette accanto a Vandenberg per tutto il tempo, come un padre farebbe col proprio figlio, assicurandolo con sguardi incoraggianti.

" Capitano, il qui presente Guardiamarina Vandenberg vorrebbe dire alcune cose di sua spontanea volonta' nessuno lo ha costretto e' stato lui a chiedermi di poterle raccontare tutto cio' che ha gia' raccontato a me la prego vivamente di tenerne conto nel suo rapporto ci terrei " - fu l'introduzione di Monty." Bene ingegnere ne terro' conto ma ora sentiamo quello che ha da dire il Signor Vandenberg " - e fece cenno ad entrambi di sedersi.

Vandenberg volle restare in piedi. Il Capitano ascolto' attentamente tutto il racconto, e noto' in particolare lo sguardo fiero e soddisfatto dell'ingegnere Bell nel vedere quel giovane raccontare tutti quei disdicevoli fatti.

-

Quando vide che la cosa si faceva grossa, il capitano ritenne opportuno che assistesse alla confessioni anche Hunter, in quanto avrebbe dovuto comandare la squadra sulla stazione.

Appena entrato, quest'ultimo, lanciò un'occhiataccia a Monty che voleva dire: "perchè diavolo non mi hai

chiamato subito?" a cui l'Ingegnere rispose stringendo le spalle.

Come prima impressione Vanderberg trovò Hunter un ufficiale estremamente tranquillo... non poteva certo sapere di cos'era capace... e quindi si ritrovò a suo agio nel parlare.

-...e questo è quanto.- concluse - Una attimo-intervenne Hunter- non ci hai detto chi è il contatto sulla base, è lui che voglio.

Il giovane annuì ma Hunter lo fermò alzando la mano.

=^= Hunter a Vigo ^=^=

=^= Dica ^=^=

=^= Rintracci l'ufficiale addetto al teletrasporto che prestava servizio al momento della fuga... è coinvolto ^=^=

=^= Provvedo subito, Vigo chiudo ^=^=

- Bene... continua pure figliolo- lo incitò Monty

- Sì... ecco... il contatto sulla base è... non lo so... dovrei vederlo... verrò con voi...è lui che dovete prendere.

Il capitano guardò i suoi ufficiali sorpreso

- Bene signori... a quanto pare adesso sappiamo chi dobbiamo acciuffare. Adesso Hunter formi una squadra e scenda sulla base, penserò io ad avvertirne il capitano.

Il n°1 annuì

- Sissignore. Però vorrei che il signor Vanderberg fosse trattato bene... io ho visto veri "cattivi"... e posso affermare che lui non è tra questi... lui è una vittima...

Il capitano annuì

-... e poi vorrei portare con me anche il signor Najir... e ovviamente Bell se non vi è più utile a bordo.

Il capitano scosse la testa - Porti chi vuole Hunter... anche Kirikoski se vuole... vi ho visti molto affiatati... bel team quello che scese sul pianeta.

Hunter annuì e si voltò verso l'amico

- Ingegnere vuole venire?

- Certo!

Gli uomini si diressero verso la sala teletrasporto due, la squadra era formata da Bell, Najir, Hunter, Kirikoski e Vanderberg.

In un attimo si ritrovarono sulla base stellare dove vennero accolti ottimamente.

Bell si guardò attorno e poi si rivolse al suo "figliolo"

- Su ragazzo...aiutaci... dacci un indizio... dove dobbiamo dirigerci?

- Non so... Comunque era un graduato... sicuramente abbastanza importante...

- Andiamo dagli ufficiali allora- suggerì Najir

Quelli annuirono e si diressero dal Capitano della base, precedentemente informato da Tolwyn, il quale promise la massima collaborazione alla squadra.

Il capitano chiamò a rapporto tutti i suoi ufficiali, Vanderberg era posizionato in modo da non poter essere visto.

Il I Ufficiale in particolare si mise al fianco del Capitano che lo presentò.

- Signori, vi presento il Comandante Jack Oigay, il mio braccio destro... uomo in cui ripongo massima fiducia...

Il I Ufficiale della stazione annuì e strinse la mano prima ad Hunter e poi a tutti gli altri.

- Salve... i miei colleghi, i miei amici, mi chiamano "Anguilla" Vanderberg sussutò scattando fuori dal suo nascondiglio in preda all'emozione.

- E' lui... Anguilla... corrisponde... prima aveva la barba... adesso no ma lo riconosco comunque...

Hunter tolse velocemente il phaser dalla fondina e lo puntò contro il sospetto.

- Stia calmo... lei viene con noi...

- Ma cosa succede?- intervenne il Capitano- Non può essere lui...

- Spiacente signore- rise Najir- ma a quanto pare sì.

Oigay fece uno scatto e si pose dietro al suo Capitano che si era fatto avanti per proteggerlo, usandolo come scudo.

- Su Hunter... spari... adesso.- lo sfidò

Hunter abbassò il phaser, lo si poteva colpire solo in fronte...aveva il Capiano davanti... era un tiro rischioso... "...e chi se ne frega!"pensò prendendo velocemente la mira e stordendo Oigay.

Quando si voltò dietro si accorse che anche Najir, ottimo tiratore, era pronto a sparare.

- Più veloce Consigliere... non sempre è possibile mirare ad occhio... ci vuole istinto a volte.

Il Capitano ripresosi dallo spavento si rivolse ad Hunter

- Lei è pazzo...

--

James era profondamente immerso nel suo studio di quella "brodaglia", come l'aveva chiamata Monty, il suo laboratorio non era attrezzato al meglio per quel tipo di analisi ma lui cercava di sfruttarlo al meglio. Accanto a lui il dottore seguiva il tutto dando dei consigli a Marshall su come procedere con determinate analisi, avendo una maggior esperienza poteva sicuramente essere di grande aiuto all'ufficiale scientifico. Marshall, dal canto suo era molto rassicurato dalla presenza di McOppard.

" Dottore, guardi qui... il computer da uno strano risultato all'analisi biologica della sostanza, sembra che non abbia una struttura molecolare ben definita... cambia... in continuazione... come se si evolvesse nel tempo!"

" Sì, lo vedo. Non ho mai visto niente di simile prima d'ora... anzi, vorrei andare in infermeria a cercare negli archivi dovrei avere qualcosa sui composti mutanti. James, ci vediamo dopo. Tu continua con le analisi, e ricordati di essere prudente. Non sappiamo come potrebbe reagire la sostanza ad alcuni trattamenti!"

" Ok doc, a dopo".

James continuò col suo lavoro, ma a parte risultati nella norma o dati di poca utilità non riusciva a cavare.

" Acc... è impossibile che una sostanza del genere, fuori dal comune come hanno riscontrato T'Lau e Monty, adesso sembra così stabile e priva di pericolosità".

La sostanza in effetti continuava ad essere stabile, in uno stato di assoluta tranquillità. I vari test effettuati non riscontravano segni di pericolosità. L'unica cosa che James ed il computer confermava era una strana lucentezza, che passava nell'ordine di pochi minuti da un colore verde chiaro ad un blu molto scuro, era molto densa, temperatura sui 20°.

Niente di particolarmente anomalo.

" Compute, preparare le simulazioni AZ2, GH3 e GH4, utilizzare i sistemi B1 e B2 per il controllo dell'analisi e trasmetti i risultati al mio Pad"

Le simulazioni iniziarono, dapprima la sostanza venne colpita da particelle semplici, successivamente venne simulato il passaggio di onde elettromagnetiche e raggi alfa attraverso la sostanza, poi parte della sostanza fu prelevata e posta all'interno di un sistema di scissione che modifica lo stato e la composizione di un liquido tramite l'inserimento di componenti di temperatura e composizione diversa, studiando le variazioni apportate.

Ad un certo punto, il sistema si bloccò, la temperatura della stanza divenne sempre più calda, e James interruppe subito l'operazione dopo essersi accorto che il sistema di scissione stava letteralmente per fondersi.

Cerco di riattivarlo per estrarre la sostanza, dopo esserci riuscito notò che adesso non passava più dal verde al blu, ma dal giallo al rosso, inoltre era diventata più liquida, segno che i legami tra gli atomi erano meno forti di prima.

=^= McOppard a Marshall, ho trovato qualcosa, una relazione di un ricercatore, risalente al 2320 riguardante le cellule umane in rapporto alle sollecitazioni esterne riguardanti...=^=

=^= Dottore, mi scusi se la interrompo, ma anch'io ho notato qualcosa, venga a vedere così parleremo dell'accaduto =^=

=^= Sto arrivando, chiudo ^=^=.

Il dottore non si fece aspettare molto e James cominciò, grazie al rapporto sul suo Pad, a elencare i test effettuati e cosa successe dopo.

McOppard ascoltò con attenzione, dopodichè fece partecipe James della sua ricerca.

--

Stava succedendo qualcosa.

Nel corso delle ultime ore aveva dovuto aprire un numero indefinito di canali supercriptati per il Capitano con il consiglio della flotta, e purtroppo non aveva avuto il tempo di fare quello che faceva di solito, e cioè registrare quelle comunicazioni per tenersi informata.

Sentiva che c'era fermento sulla nave, Monty era sparito per almeno mezza giornata, il Capitano si era rinchiuso nel suo ufficio e nessuno lo aveva più visto in plancia, anche Vigo era insolitamente mobile e si aggirava per la nave in preda a qualche inspiegabile tormento.

Hunter e il consigliere Najir si trovavano ancora in infermeria, e la plancia era insolitamente silenziosa.

La curiosità tipica di T'Lau non potè non essere stimolata da quella situazione, e quindi non appena giunta alla fine del suo turno cominciò a fare domande in giro, fino a quando non riuscì ad attaccare bottone con un'addetta alla sicurezza particolarmente ciarliera, che le raccontò tutto della visita che qualche sconosciuto aveva fatto alla stanza di Bell e delle minacce di morte.

Al pensiero che la vita dell'uomo che amava era in pericolo la giovane vulcaniana si sentì male. Un profondo malessere fisico e spirituale.

Non poteva essere vero...no..doveva assolutamente parlare con Monty. Perché non le aveva raccontato nulla???

"Computer, dove si trova il Comandante Bell in questo momento?"

=^= Il Comandante Bell è attualmente nell'ufficio del Capitano ^=^=

Accidenti, pensò pestando i piedi con un gesto di stizza. Ma possibile che non stia mai nel suo alloggio?

Inarcò un sopracciglio, la sua mente razionale le disse che tutto sommato la situazione poteva essere volta a suo vantaggio. Anche lei aveva un bisogno urgente di parlare al Capitano, doveva chiedergli il permesso di sbarcare qualche ora sulla base stellare 411, per incontrare suo padre.

Sempre che mio padre non sia arrivato prima di me con uno dei suoi soliti messaggi riservati...pensò, ironicamente. Attivò il suo comunicatore

=^= Guardiamarina T'Lau a capitano Tolwyn ^=^=

=^= Qui parla Tolwyn, mi dica Guardiamarina... ^=^= le rispose il Capitano, guardando interrogativamente Bell, che al suono della voce di T'Lau aveva avuto un sussulto e che ora sembrava molto interessato alla conversazione.

Forse gli stava sfuggendo qualcosa?

Ma fu riscosso dalla vulcaniana

=^= Capitano mi scusi se la disturbo ma avrei una certa urgenza di conferire con lei... ^=^=

Monty era sempre più preoccupato. perchè mai T'lau aveva bisogno di parlare con Tolwyn???. Si era forse pentita? Voleva andarsene? Che cosa diavolo era successo?

Si sentì preda dell'ansia, un'ansia che non riuscì a mascherare troppo bene, dato che Tolwyn lo guardò sempre più incuriosito, prima di rispondere alla ragazza.

=^= In questo momento sono occupato, ma posso riceverla, diciamo tramezz'ora. La attendo nel mio ufficio ^=^=

T'Lau sbuffò, probabilmente non sarebbe riuscita da incontrare Monty.

Pazienza, si disse.

=^= Bene, la ringrazio Capitano. Ci sarò. ^=^=

=^= PUntuale mi raccomando - ironizzò Tolwyn, dire a un vulcaniano di essere puntuale era come rammentare ad un bajoriano le preghiere della sera - Tolwyn chiudo ^=^= concluse, per tornare a dedicarsi a Vanderberg e alla sua confessione, non senza domandarsi per qualche attimo che cosa poteva esserci di

così urgente da spingere T'lau a chiedere un colloquio con lui.
Proprio non era una missione tranquilla.

Mentre Bell e Tolwyn scoprivano tutto quello che c'era da scoprire sul contatto del complotto, T'lau si dirigeva veloce verso l'alloggio di Monty.
Riuscì ad entrare senza problemi, e soprattutto senza lasciare traccia, si aggirò per le stanze per qualche minuto, assaporando l'essenza dell'uomo che amava, e che serviva ogni centimetro quadrato di quell'ambiente, e poi se ne andò, dopo aver lasciato un biglietto sul letto, profumato con essenza di rosa.
Sul foglio, solo il suo nome...non era riuscita a scrivere altro.

Mezz'ora dopo, puntuale come solo una vulcaniana potrebbe essere, si trovava di fronte all'ufficio del Capitano.

Suonò il Campanello.

"Avanti" disse Tolwyn, già sapendo chi sarebbe entrato da lì a qualche secondo. Giusto qualche minuto prima aveva ricevuto una comunicazione riservata da parte del Comandante di Flotta, l'Ammiraglio Stack chiedeva il permesso di incontrare la figlia durante la loro sosta sulla base stellare.

Quale sorpresa scoprire che la figlia in questione altri non era che il guardiamarina T'Lau!

Eppure sulla sua scheda non risultava, probabilmente la ragazza lo aveva volontariamente cancellato dai suoi dati personali, chissà per quale motivo.

Entrò, con la sua elegante compostezza, mantenendo la sua solita postura un po' marziale,

"Capitano, la ringrazio di avermi ricevuto "

"Non c'è problema Guardiamarina T'lau, si accomodi." le rispose lui affabile per poi rivolgerle un sorriso

"Immagino che la sua richiesta abbia a che vedere con una comunicazione che ho ricevuto pochi minuti fa..."

T'Lau si sforzò di tenere a bada l'imbarazzo, suo padre avrebbe mai imparato che era in grado di cavarsela da sola?

"Sì...immagino di sì, se la comunicazione in questione è di mio...dell'Ammiraglio Stack", rispose lei, sollevando poi lo sguardo sul superiore, in attesa di qualche commento.

—

L'espressione del Capitano diede l'impressione di rifiutare la richiesta ma poi, liberando all'interno di T'Lau i sentimenti che covava, disse:

"D'accordo, permesso accordato. Già che si trova sulla base può approfittarne per dare una mano ai Signori Bell, Marshall e McOppard."

--

Nonostante quella mossa azzardata, più da pistolero che da ufficiale della Flotta Stellare, Hunter aveva risolto brillantemente la situazione.

Un'altra delle persone implicate in quella losca vicenda era stata catturata, e stavolta si trattava addirittura di un alto ufficiale con incarichi di comando. Sicuramente le sue informazioni sarebbero risultate determinanti per lo sviluppo delle indagini.

Indagini che, comunque, ormai dovevano essere assegnate ai membri della Federazione presenti sulla Base 411. La Venture aveva già avuto tanti intoppi, probabilmente tutti legati fra di loro nell'unico interesse di rallentare il suo arrivo nel sistema di Zandress dove - così ormai sembrava - una strana e oscura organizzazione dirigeva i suoi loschi traffici. L'arrivo della Venture doveva spaventare molto i capi di questa organizzazione, visti tutti i tentativi di sabotaggio e di rallentamento attuati nei confronti della nave stellare.

Era quindi arrivato il tempo di trasportare sulla base i prigionieri. Vigo e la sua squadra della sicurezza scesero sulla base portando con loro Jacobson e l'ufficiale addetto al teletrasporto che, stando alle confessioni di Vandenberg, sembrava implicato nella faccenda. Anche altri prigionieri, più che altro

catturati sul Vor'cha, furono portati giu'.

Una volta sulla base, a tutti questi infami vennero uniti anche il Guardiamarina Vandenberg e il comandante Oigay. Avrebbero subito tutti un regolare interrogatorio da parte degli ufficiali della Federazione, ovviamente con la collaborazione degli Ufficiali della Venture che li avevano catturati.

Prima pero' che Vandenberg fosse portato via insieme agli altri, Monty gli si accosto' e gli disse:

" Ragazzo, hai fatto la cosa giusta. Ora affronta tutto cio' che verra' come hai affrontato queste ultime ore, sempre a testa alta " - e, con tono estremamente serio - " E ricorda sempre che quando avrai bisogno, io ci sarò "

" Grazie Signore " - rispose Vandenberg con ritrovata sicurezza.

Se non lo avessero portato via, qualche lacrima sarebbe sicuramente partita in uno dei due volti, forse piu' in quello dell'apparentemente rude ingegnere che in quello del ragazzo.

" Monty vieni anche tu a seguire gli interrogatori..... ci sarà bisogno anche delle tue impressioni " - gli disse improvvisamente Hunter.

" Sì ma verro' piu' tardi tanto ancora dobbiamo aspettare un po' prima di partire ora voglio invece sincerarmi a che punto sono arrivati gli altri con le ricerche su quello strano liquido ovviamente, Signor Hunter, se quello di prima non era un ordine " - disse Monty all'amico con un tono che stavolta era piu' serio che scherzoso.

" Va bene tienimi informato sui nuovi sviluppi " - concluse Hunter notando lo strano e inusuale atteggiamento dell'amico.

=^= Bell a Marshall ^=

=^= Sì Monty ... ^=

=^= A che punto siete ? ^=

=^= Abbiamo delle novita' ^=

=^= Bene ... vengo a dare un 'occhiata chiudo ^=

Monty doveva tornare sulla Venture anche per un altro motivo. Aveva ripensato ai dati possibilmente rubati dal suo computer, e c'era ancora una cosa che voleva controllare. Per cui doveva tornare nel suo alloggio sulla nave.

=^= Bell a Venture teletrasporto per uno ^=

A bordo della USS Venture

Monty si precipito' nel laboratorio scientifico dove Marshall e McOppard erano intenti a lavorare su quella brodaglia mutante.

" Salve Signori " - disse entrando.

" Ehi .. Monty abbiamo delle novita' " - disse James evidenziando una discreta contentezza per le nuove scoperte.

Marshall, coadiuvato da McOppard, spiego' all'ingegnere la strana risposta di quella sostanza alle sollecitazioni termiche indotte dall'apparato di scissione molecolare.

" Interessante molto interessante e così' questo liquido gelatinoso e' suscettibile ai cambi di temperatura questo potrebbe esserci molto utile in futuro ottimo lavoro James ! " - noto' Monty pensando alle possibili implicazioni di quella scoperta - " Sai cosa sarebbe utile ora ? sarebbe molto utile continuare questa ricerca nei laboratori della base, che sono piu' attrezzati dei nostri potremmo fornire utilissime indicazioni agli scienziati della Federazione e inoltre potremmo così' sfruttare queste ore che ancora dobbiamo passare qui fermi ".

" Ottimo con le loro apparecchiature potrei " - James si stava eccitando alla sola idea di poter usare i laboratori della base.

" Calmo James calmo .. " - disse Monty sorridendo - " ..e lei dottore ? viene con noi, vero? "

" Beh se proprio devo " - disse scherzando McOppard, avendo notato la vena ironica dell'ingegnere.

=^= Bell a Tolwyn ^=

=^= Richiedo autorizzazione a sbarcare sulla base 411 me, il Signor Marshall e il Dottor McOppard, insieme alle sostanze prelevate sul pianeta, in modo da continuare le analisi con metodi di indagine piu' sofisticati ^=

=^= Siete autorizzati, Montgomery . Ho gia' avvertito i responsabili della base del vostro probabile arrivo ^=

=^= Perfetto Signore. La terro' informata delle utleriori scoperte. Bell.

Chiudo ^=

Poi, rivolgendosi a Marshall :

" Senti ... James potete preparare voi i contenitori e gli appunti per lo sbarco delle sostanza io devo sbrigare un lavoretto veloce nel mio alloggio ancora c'e' una cosa che non mi vuol tornare .." - chiese Monty a Marshall, quasi come se gli stesse chiedendo un favore.

" Certo Monty nessun problema ti avvertiamo quando siamo pronti per il trasporto " - rispose James sempre piu' eccitato per la possibilita' che gli si prospettava davanti.

Monty saluto' i due colleghi e si avvio' verso il suo alloggio a passo veloce.

Entro', e si diresse subito verso lo schermo del suo computer, senza minimamente guardarsi attorno. Si mise immediatamente a ripassare tutte le operazione fatte in precedenza quel giorno. Improvvisamente si accorse di uno strano odore che pervadeva l'ambiente.

" Rosa ? " - disse ad alta voce annusando l'aria - " questo e' odor di rosama io non ho rose ! "

Si volto' e noto' un biglietto sul letto.

" Ancora !!! Ancora un biglietto !!! non e' possibile " - e sul momento fece per arrabbiarsi, fin quando non arrivo' cosi' vicino al biglietto da leggerne il testo.

Solo un nome sopra, un nome che conosceva bene.

Avvicino' il biglietto al naso, e senti' l'intenso profumo di rosa che aveva pervaso delicatamente tutto l'alloggio.

Quando realizzo' come quel biglietto era arrivato li', crollo' sul letto, disteso, stringendo il profumato nome di T'Lau con entrambe le mani al petto. I sentimenti gli tornarono a galla. Tutti quei sentimenti che in quelle ultime ore erano stati sopravanzati dalla razionalita' e dall'intensita' degli eventi, ora gli tornavano tutti nella mente. Il dolce viso di T'Lau era l'unica immagine comune a tutti quei pensieri. Stette in quel beato stato di trance per qualche minuto, col sorriso sulle labbra e con gli occhi chiusi, sempre col biglietto stretto al petto.

Gli tornarono in mente anche le parole di nonno Garynon, quelle saggie parole sentite non molto tempo prima proprio li' dentro, nel suo alloggio, e gli baleno' in testa nuovamente l'immagine di quel bracciale, quell'antico monile costruito proprio dal suo vetusto nonno.

Si alzo' e si diresse verso la mensola dove teneva tutti i suoi antichi ricordi. Prese ancora una volta in mano quel bracciale, e, dopo averlo guardato e riguardato, prese una decisione dentro di se', una decisione importante ma che ormai aveva gia' inconsapevolmente preso da tempo.

Proprio in quel momento :

=^= Guardiamarina Marshall a Comandante Bell ^=

=^= Si Jamessiete pronti ? ^=

=^= Si Monty ...ti aspettiamo in sala teletrasporto 1 ^=

=^= Arrivo chiudo ^=

Spense il computer - in fondo aveva controllato il dubbio che gli era venuto senza trovare niente di piu' di quello che gia' sapeva - e si appresto' ad uscire dal suo alloggio. Prima pero', Monty prese con se' quel bracciale, quell'antico cimelio il cui scopo ormai aveva gia' deciso nella sua testa.

Arrivato in sala teletrasporto trovo' il dottore e Marshall gia' pronti, con i contenitori e gli schemi sulle loro scoperte.

" Bene Signori andiamo pure " - disse Monty, rivolgendosi verso l'operatore del teletrasporto.

" Signore abbiamo l'ordine di attendere un'altra persona e' arrivato ora l'ordine del Capitano ...

dobbiamo sbarcare anche un altro ufficiale sulla base " - ribatte' l'ufficiale del teletrasporto.

" Un'altra persona ? un ufficiale ? e chi sarebbe ? " – chiese stupito Monty.

Proprio in quel momento la porta scorrevole si aprì e alla vista della persona che entro' Monty deglutì vistosamente sorpreso.

Non credeva che avrebbe rivisto T'Lau così presto e proprio in quel frangente.

--

Il Capitano le aveva concesso il permesso di scendere sulla base stellare.

Probabilmente anche per merito dell'intercessione diretta dell'Ammiraglio Stack, ma quella volta avrebbe detto a suo padre tutto ciò che pensava delle sue continue intromissioni. Nonostante si stesse sforzando di pensare con razionalità, sentiva dentro di sé qualcosa di molto somigliante alla rabbia.

Mentre sfogava queste emozioni incedendo a passo marziale e molto sostenuto lungo i corridoi quasi non si rese conto di essere arrivata di fronte alla sala teletrasporto.

Le porte si aprirono non appena ebbero rilevato la sua presenza, e lei entrò, salutando l'ufficiale addetto al servizio, per poi rivolgere lo sguardo alle persone già presenti sulla pedana.

Lui era lì. La guardava, come solo un uomo innamorato può guardare una donna. Per un istante il suo cuore si fermò, stava per cedere all'emozione ma subito si riscosse.

"Comandante Bell. Dottore, Signor Marshall. Chiedo scusa per avervi fatto ritardare " disse, salendo a sua volta sulla pedana, per trovarsi proprio di fianco all'amato.

Monty non staccò per un attimo gli occhi da lei.

T'Lau, appena salita sulla pedana, si voltò verso di lui, permettendo ai loro sguardi di incrociarsi.

Proprio in quel momento : " Energia " e tutti e quattro si ritrovarono nella sala teletrasporto della base stellare.

Monty e T'Lau si stavano sempre guardando negli occhi, in fondo erano stati necessari solo pochi millesimi di secondo per permettere quel trasporto.

Ma la sensazione che Monty ebbe fu quella di un tempo indeterminato, aveva la sensazione che quello sguardo si fosse protratto anche durante la smaterializzazione e la trasmissione dei loro atomi, quasi come se ogni particella dei suoi occhi che prima stava fissando quelle degli occhi di T'Lau, avesse continuato a restare unita alla corrispondente per tutto quel breve viaggio alla velocità della luce. Una sensazione meravigliosa provò Monty: l'infinitamente grande concentrato nell'infinitamente piccolo.

Mai una sessione di teletrasporto era stata così carica emotivamente nella sua vita, nella vita di uno che aveva sempre odiato quelle pericolose smaterializzazioni.

" Ben arrivati Signori " - disse l'addetto al teletrasporto - " ho già ricevuto ordini riguardo ai vostri impegni qui a bordo .Vi farò accompagnare subito ai laboratori della stazione e se non erro e' previsto anche un colloquio con l'ammiraglio Stack "

I tre Ufficiali superiori si guardarono per qualche secondo, interdetti.

"No, no..." si affrettò a dire Monty, "Ci deve essere un errore qui non..." ma fu interrotto dalla voce di T'lau, che aveva fatto un passo in avanti.

"Sì, Signore. Può comunicare all'Ammiraglio che sua figlia è arrivata?" chiese la vulcaniana, con tono ancora più freddo del solito.

" " - Monty restò per un attimo a bocca aperta, ancora nella movenza di chiedere spiegazioni all'addetto al teletrasporto.

Quando si voltò verso T'Lau, ancora la sua bocca era semiaperta, mentre nella sua testa una specie di pugile lo stava riempiendo di pugni; era incredulo e stordito al tempo stesso da quell'improvvisa rivelazione.

" Comandante lei non era informato di questo colloquio? " – chiese l'ufficiale del teletrasporto."

Come ? ah ... sì certo che lo ero certo....." - rispose Monty voltando la testa verso la consolle teletrasporto e rivolgendola immediatamente a T'Lau, come per avere spiegazioni.

“Bene ,signori,seguite quel sottoufficiale, vi condurrà ai laboratori... lei Guardiamarina, venga pure con me,la accompagno da suo padre "

T'lau scrollò il capo in un muto assenso. E poi ricambiò lo sguardo di Monty, incollando i suoi occhi

nerissimi a quelli di lui.

"Mi dispiace non avere avuto il tempo per dirtelo..." Queste parole furono sentite solo dall'Ingegnere Capo, che continuava a fissarla con quell'aria inebetita ancora incredulo. T'Lau figlia di un ammiraglio? E di un ammiraglio importante se aveva ottenuto il permesso di incontrarlo.

"Comandante Bell, subito dopo il colloquio vi raggiungerò nel laboratorio, ho avuto ordine dal Capitano di collaborare con voi" questa volta la sua voce fu udita da tutti i presenti.

"C..Certo" rispose Monty, ancora scosso.

"Possiamo andare" disse allora T'lau all'ufficiale incaricato di scortarla, e Monty rimase a fissarla allontanarsi, sotto lo sguardo curioso di Marshall e McOppard che si chiedevano il motivo di una reazione tanto strana.

" Monty ? Monty? ehi , Monty !! " - esclamo' Marshall cercando di richiamare l'attenzione dell'ingegnere, che ancora era estraniato dal mondo, non avendo ancora ben realizzato la situazione.

" Ehi Monty " - continuo' James dopo che l'amico si fu voltato verso di lui - " qualche problema?".

" Qualche? qualche problema? magari fosse solo qualche problema " - rispose Monty ancora con le rotelle in funzione per connettere ben bene la situazione - "qui i problemi aumentano a ritmo esponenziale caro James ".

" E che c'entra il fatto che T'Lau sia figlia di un ammiraglio ? " - domando' Marshall con la tacita approvazione del dottore, anche lui curioso di saperne qualcosa di piu'.

" Beh, Marsh c'entra ... c'entra te lo racconterò con calma sulla nave ora andiamo, che e' meglio ! " - Monty aveva ormai chiara nella sua testa la situazione.

Se l'ammiraglio, come era normale fra vulcaniani, fosse venuto a conoscenza di tutto cio' che era successo, questa sarebbe stata la probabile fine della sua carriera nella flotta.

Ma la cosa non sembrava comunque dargli piu' di tanto fastidio, se contemporaneamente pensava al dolce viso della sua bella vulcaniana.

T'lau fu scortata con rapidità ed efficienza fino all'alloggio di suo padre.

L'ufficiale non fece domande e non cercò di attaccare bottone. Sapeva che i vulcaniani non amavano troppo fare conversazioni futili e di certo non era sua intenzione chiederle il motivo di quell'incontro.

Giunti di fronte alla porta si congedò. "Se dovesse avere bisogno di me, non deve fare altro che chiamarmi. Sono il Tenente Ridley." le disse, con un sorriso. Quella ragazza era davvero affascinante, peccato fosse figlia di Stack.

"Grazie." gli rispose fredda e rapida T'lau, per poi suonare il Campanello.

L'ufficiale si allontanò, con discrezione.

Nessuna risposta dall'interno, ma la porta si aprì, mostrando la figura di un uomo di età indefinibile, alto almeno dieci centimetri in più di lei, capelli brizzolati, orecchie a punta e...come sempre, quando sapeva di poter essere tranquillamente se stesso senza preoccuparsi di orecchie a punta con sguardi riprovevoli, barba e baffi, ora schiusi in un sorriso enorme.

T'lau inarcò un sopracciglio e fece un passo all'interno della stanza.

Ci fu un attimo di silenzio, spezzato dalla voce profonda e calda di Stack.

"Lunga vita e prosperità figlia mia "

"Lunga vita e prosperità padre" rispose lei.

"Vostra moglie non approverebbe il vostro aspetto, padre " disse la ragazza, fissando quell'uomo che non vedeva da più di un anno, con una certa emozione.

Stack rise, "E' per questo che ancora non mi decido a rientrare a casa e mettermi in pensione, figlia mia!", per poi avvicinarsi a lei e avvolgerla in un caloroso abbraccio. Quello che su Vulcano non avrebbe mai potuto fare.

Dopo questo breve scambio di battute, e dopo essersi staccati a fatica uno dall'altra - la presenza di suo padre le infondeva sempre una sicurezza unica, e tutta la rabbia covata fino a poco prima era svanita nel nulla - Stack prese per mano la figlia e la fece accomodare sul divano accanto a lui.

<<Bene...hai un anno intero da raccontarmi...>> le disse, per poi osservarla attentamente negli occhi, e accarezzarle il viso, soffermandosi per qualche secondo sulle sue tempie <<...ma...da quello che sento

nella tua testolina, sono gli ultimi mesi i più importanti. Parla, ti ascolto ...>>.

L'ora successiva fu semplicemente un monologo di T'Lau, interrotta solo a tratti da brevi commenti di Stack, che spesso però si limitò ad annuire con semplici cenni del capo, innarcando di quando in quando le sopracciglia.

Quando la figlia si fu liberata dell'enorme peso della vergogna che si portava dentro, - vergogna non per ciò che aveva fatto, lei sapeva di amare Bell... ma perchè sentiva di aver tradito le aspettative della sua famiglia, e tutta la sua educazione - Stack la guardò, le sollevò il mento, in quell'istante fisso verso un imprecisato punto del pavimento, e lei si ritrovò a fissare gli occhi del padre...sorridenti!

Non le disse nulla, non fece commenti, cambiò bruscamente argomento.

"Parlami dei problemi che sta avendo la Venture, so che tre dei vostri ufficiali sono qui per svolgere alcune ricerche " le chiese, improvvisamente serio.

"Sì. Il comandante Bell - breve pausa - Il Dottor McHoppard e il Signor Marshall." "Padre...questo ha forse a che vedere con la vostra presenza qui?" chiese T'Lau, sconcertata da quell'improvviso mutamento.

Lui annuì con il capo, per poi passare alla comunicazione telepatica.

"Sì, ma è poco prudente parlarne apertamente...qui anche le pareti potrebbero avere orecchie...".

Base Stellare 4II. Laboratori.

I tre ufficiali della Venture arrivarono nel grande laboratorio della stazione, con somma gioia di Marshall che, alla vista di quelle meravigliose apparecchiature, sembrava tornato un'entusiasta studente.

" Signori , e' con piacere che vi presento il Dottor Senek, direttore del laboratorio, e i suoi collaboratori, il Dottor Cornwell e il Dottor Fynemann " - poi rivolgendosi agli scienziati della stazione - " ... questi sono gli ufficiali della federazione che hanno richiesto la vostra collaborazione il Comandante Bell il Dottor McOppard il Guardiamarina Marshall "

Dopo questa presentazione il sottoufficiale incaricato di accompagnarli ai laboratori se ne andò, lasciando il neonato gruppo di tecnici e scienziati a fare la reciproca conoscenza.

Fu poi il tempo di mettere più dettagliatamente al corrente gli scienziati delle scoperte effettuate dalla Venture.

Cominciò Monty raccontando delle scoperte effettuate sul pianeta, mostrando ed evidenziando gli strani comportamenti della sostanza, a volte stabile, a volte totalmente instabile.

Tocò poi a Marshall e McOppard illustrare le loro ricerche e le loro scoperte riguardo al comportamento di quel liquido sotto sollecitazione termiche.

Gli scienziati della stazione seguirono attentamente le spiegazioni, riconoscendo la bravura e la competenza degli altri tre per come avevano saputo lavorare e per ciò che avevano scoperto da semplici osservazioni visive e con macchinari non molto adatti a tali analisi.

Quando tutto ciò che c'era da sapere fu detto e tutti furono a conoscenza di tutto, i sei scienziati cominciarono a pianificare il loro lavoro nelle prossime ore.

Anche Monty dovette ritornare a lavorare con quegli strumenti microscopici che non usava più dai tempi dell'accademia.

Fu per lui un piacevole impegno, che gli occupò la mente liberandola da pensieri ben più grandi.

Monty si sentiva veramente tornato studente ai tempi dell'accademia, quando viveva nei laboratori quasi come uno scienziato. Si divertiva quasi a provare e riprovare, insieme a quei nuovi colleghi, dei nuovi esperimenti su quello strano liquido.

Infatti, dopo aver riproposto l'esperimento eseguito da Marshall sulla Venture, e aver ottenuto le stesse identiche risposte, i dottori del laboratorio avevano proposto un nuovo esperimento basato su una sollecitazione termica indotta da un fascio elettromagnetico prima a frequenza variabile, poi ad ampiezza variabile. Volevano un po' capire come si sarebbe comportata quella brodaglia studiandone la risposta temporale e in frequenza.

Marshall coadiuvo' due dei dottori del laboratorio nella preparazione della sostanza da sottoporre alle prove.

McOppard, insieme alla dottoressa Cornwell, rivedeva le sue ricerche bibliografiche e i suoi appunti.

Monty si mise, come da accordo, a impostare i dati della simulazione nella macchina che avrebbe emesso gli impulsi.

Improvvisamente un lampo dall'interno del macchinario, che si zitti' all'istante.

" Ma che succede ? " - domando' preoccupato il Dottor Fynemann.

" Non lo so ma dalla fiammata che ho visto sembra proprio un tipico danno alla rete neuronica dell'emettitore di impulsi elettromagnetici mi e' gia' successo sulla nave con un macchinario simile dagli scopi diversi ma simile ... " - fece notare Mont scrutando sinistramente quel macchinario - " se permette, Dottore ... " - e si rivolse al Dottor Senek - " posso vedere di ripararlo ho un'acerta dimestichezza con questi affari ".

" Veramente ingegnere, abbiamo dei tecnici anche sulla base per queste cose " - rispose il dottore.

" Ci vorrebbe troppo tempo , dottore dovrebbero arrivare, capire il problema io sono gia' qui mi permetta di provare " - replico' sicuro e contento Monty.

" Va bene...ingegner Bell conosco la sua bravura me ne hanno parlato " - concluse Senek affidando il lavoro a Monty, mentre gli altri continuavano i loro preparativi.

Monty, annuendo, si tuffo' per terra con i suoi amati attrezzi ingegneristici, cominciando a sondare l'interno del macchinario. Quando doveva fare qualche riparazione del genere, assumeva sempre quella strana posizione a terra, non certo molto tipica per un ufficiale del suo grado.

Ad un tratto la porta del laboratorio si aprì, lasciando libertà di ingresso a due persone: una splendida ragazza vulcaniana, al cui fascino ormai gli ufficiali della Venture erano abituati, ma che lasciò letteralmente a bocca aperta Senek, Cornwell e Finemann.

Accanto a lei una figura alta e imponente, in uniforme rossa, con bottoncini dorati sul colletto.

Senek si riebbe immediatamente dallo "shock", salutando il superiore: "Ammiraglio Stack, benvenuto nel mio laboratorio ".

Il vulcaniano fece un gesto con la mano, come ad indicare che non c'era assolutamente bisogno di certe formalità. "Comodi, comodi Signori. Senek, ho saputo che aveva visite e così ho pensato di fare un giro, per...conoscere i nostri ospiti." disse, dando una rapida occhiata a Mc Oppard e Marshall, fino a quando i suoi occhi non caddero sulle gambe di una terza persona, sdraiata in un modo poco ortodosso con la testa non visibile perché all'interno di un macchinario.

"Ammiraglio, le presento il Dottor McOppard, Il Guardiamarina Marshall, e il Comandante Bell, rispettivamente Medico, Ufficiale Scientifico ed Ingegnere Capo della USS venture. Elementi piuttosto validi se posso azzardare un commento." esordì Senek, senza rendersi conto che Monty, assorto nel suo lavoro, ancora non aveva ripreso una posizione consona, ignaro di ciò che gli stava accadendo intorno. Fu McOppard ad intervenire, "Comandante Bell!!!" tuonò, "E' così che si accoglie un Ammiraglio? In piedi!".

Stack si sforsò di mantenere un'espressione seria ma la scena era molto divertente, e T'Lau che cercava di fare l'indifferente era ancora più comica.

Monty sobbalzò, sbattendo malamente la testa "acc..ma che diavolo succede Dottore...???" chiese, emergendo dal macchinario e ..impallidendo subito dopo.

Di fronte a lui c'era T'lau, e non era sola!

Stava per lanciarsi in una marea di imprecazioni mentali quando fu interrotto bruscamente e riportato alla realtà dalla voce di Stack.

"Comandante Bell, ho bisogno di conferire con lei in privato. Vorrei un rapporto completo sugli ultimi avvenimenti.

Se vuole seguirmi..."

Cercando di assumere il contegno consono ad un Tenente Comandante della Flotta Stellare, Monty annui' verso l'Ammiraglio.

" Certo ... Ammiraglio ... certo " - disse l'ingegnere fermo e immobile nonostante gli duolesse la testa.

" Bene " - disse Stack senza mutare minimamente la grave espressione del suo volto, e avviandosi verso l'uscita del laboratorio.

Quando vide l'Ammiraglio girarsi, Monty guardo' incredulo T'Lau, toccandosi la testa nel punto dove l'aveva sbattuta. Guardo' anche gli altri, cercando un'espressione che avesse potuto far cambiare idea a quella parte di lui che invece che seguire l'Ammiraglio lo stava spingendo a fuggire esattamente dalla parte opposta. Ma l'unico sguardo che riuscì a rassicurarlo lo trovo' solamente negli occhi dell'amata T'Lau, occhi che esprimevano cose che nemmeno mille parole avrebbero potuto descrivere.

Giunto sulla porta, l'Ammiraglio si volto' nuovamente verso Monty, che, scorgendo in quello sguardo una sorta di richiamo, prontamente lo raggiunse.

Giunti in un ufficio situato in una parte della stazione non molto attiva - nel senso che non vi erano molte persone - Stack invito' Monty a sedersi, e comincio' a parlare guardando le stelle dal grosso oblo' di alluminio trasparente.

" Comandante, ho ricevuto incarico dall' Alto Comando di occuparmi personalmente della Venture e dei fatti che vi sono accaduti ultimamente " - disse Stack mentre si voltava verso l'ingegnere.

" Ho letto i vostri rapporti e tutti i risultati dei vari interrogatori condotti a bordo Quando ho saputo che vi stavate dirigendo verso questa base, ho ritenuto opportuno venire di persona per incontrare il vostro Capitano Ma, dopo aver parlato con mia figlia, ho modificato le mie intenzioni originarie, ed e' diventato di prioritaria importanza che io parlassi con lei prima di seguire le procedure standard per questo tipo di indagini ... "

Monty ascoltava attentamente le parole dell' ammiraglio cercando di riprendersi un po' dopo la sua improvvisa visita, ma quando senti' nominare la parola "figlia" senti' un fremito invadergli tutto il corpo, e una sensazione di immobilita' lo colse impedendogli addirittura di deglutire.

" cough cough Ammiraglio ? " - fu l'unica cosa che Monty, in evidente imbarazzo, seppe dire per chiedere spiegazioni di quell' ultima frase.

Stack si accorse benissimo dello stato emotivo dell'ingegner Bell.

" Si rilassi, Comandante " - disse Stack cercando di tranquillizzare Monty accennando un sorriso appena percepibile - " Mia figlia mi ha parlato di cio' che le e' avvenuto sulla nave dei vari problemi degli interrogativi e anche della vostra relazione " - a queste parole

Monty stava lentamente sbiancando in volto - " Vede, Comandante Bell per me e' fondamentale sapere quello che accade a mia figlia e soprattutto e' di assoluta importanza saperla soddisfatta professionalmente ma e' altrettanto importante, conoscendo quanto forte puo' essere la sua parte irrazionale, saperla felice e sicura e, dopo aver ascoltato attentamente le sue parole, ritengo che, Signor Bell, mia figlia con lei sia in buone mani "

Monty credeva di non capirci piu' niente. Fino ad un attimo prima pensava che l' Ammiraglio volesse punirlo per la sua condotta disdicevole magari degradandolo a ingegnere di macchina di uno stupido cargo-rifornimento; ora invece sentiva uscire dalla bocca di quel vulcaniano parole tutt'altro che infamanti, parole quasi di incoraggiamento.

" Signore io non " - Monty titubo' non sapendo bene cosa rispondere, ma poi ripenso' alle ultime parole dell'ammiraglio e ritrovo' la perdita sicurezza - " Signore la ringrazio per le sue parole "

" Ingegnere Bell Il mio unico interesse e' sapere mia figlia felice " - lo interruppe Stack - " Io non la giudico per quello che ha fatto o non ha fatto, Comandante lei e' l' unico responsabile delle sue azioni e deve fare i conti con la sua coscienza "

Poi continuo' - " Comunque non l'ho convocata per questo ho voluto parlare con lei perche' dalle parole di mia figlia ho capito che lei e' persona degna di fiducia e di massima stima nelle attuali condizioni devo forzatamente dubitare anche di molti ufficiali coinvolti in questa storia, e il fatto che mia figlia si fidi di lei, mi da la certezza che lei sia assolutamente estraneo a qualsiasi losco fatto "

" Puo' star certo anche di altri ufficiali della Venture ... " - disse Monty interrompendo l' Ammiraglio

come se fosse stato punto sul vivo - " oltre al Capitano Tolwyn, puo' star certo anche del Tenente Najir e del Comandante Hunter sulla loro correttezza e sulla loro fedelta' alla Flotta scommetterei la mia stessa vita

" Si Comandante ho notato dai diari che siete diventati molto amici voi tre

" Si Ammiraglio e inoltre puo' escludere da qualsiasi dubbio anche il Dottor McOppard, Il Tenente Vigo e il Guardiamarina Marshall " – disse Monty un po' stizzito da quel dubbio sollevato da Stack.

" Certo Comandante so di potermi fidare della sua parola .. " – lo interruppe l' Ammiraglio - " ... il solo fatto che lei si sia intimamente arrabbiato per il fatto che io abbia messo in dubbio i suoi compagni, giustifica la mia fiducia nei suoi confronti e anche verso i suoi colleghi

Monty fu sorpreso dal vedere che Stack aveva percepito chiaramente il suo stato emotivo, ma poi si rese conto che in fondo non era cosi' nascosto il fatto che si fosse leggermente agitato.

" Bene Comandante ora veniamo ai fatti voglio sentire la sua versione dei fatti e soprattutto le sue osservazioni, anche le piu' irrilevanti " - riprese Stack sedendosi nuovamente.

Monty comincio' a rievocare tutti i fatti accaduti alla Venture dalla sua partenza; il sabotaggio in sala macchine, Jacobson il sabotatore, i dubbi su una pericolosa associazione di trafficanti, la comparsa del Vor'cha, la strana morte del Legato Thalshir, cyborg dall' aspetto cardassiano, fino agli ultimi eventi, la minaccia di morte, il tentativo di furto degli schemi degli scudi, la scoperta del laboratorio nascosto sul pianeta e della sostanza mutante, la confessione di Vandenberg.

Stack ascolto' attentamente, cercando di capire le possibili interconnessioni fra i vari eventi.

" Comandante, mi parli anche degli scudi repulsivi so che avete eseguito un test sulla loro funzionalita' a vari livelli " – chiese l'ammiraglio.

" Si Ammiraglio abbiamo eseguito dei test studiati appositamente per verificare la risposta degli scudi relativamente alle previsioni teoriche abbiamo anche simulato degli attacchi con delle sonde appositamente predisposte gli scudi hanno reagito molto bene, essendo la prima volta che venivano testati operativamente abbiamo riscontrato solo un piccolo difetto nella ricalibrazione degli emettitori anyonici, ma con l'aiuto del Signor Marshall, il nostro Ufficiale Scientifico, e' stato tutto messo a posto in breve tempo " - disse Monty continuando ad illustrare all' ammiraglio i dettagli sulle prove e sui risultati ottenuti - " ... inoltre abbiamo avuto anche modo di valutare, ma solo in via teorica, l'applicabilita' degli scudi repulsivi ad altri impieghi, tipo la ricerca e l'identificazione della posizione di navi occultate

" Bene Comandante mi parlera' di questi dettagli in seguito " - lo interruppe Stack - " avete fatto un ottimo lavoro fino ad ora ma e' necessario arrivare in fondo a questa faccenda e' necessario ora che parli col suo Capitano " - poi, dopo una breve pausa - " Ingegnere Bell lei ha confermato in pieno la stima che mia figlia ripone in lei continui cosi' puo' andare ... " - e, sollevando la mano nel tipico saluto vulcaniano - " Lunga vita e prosperita' ".

" Lunga vita e prosperita' " - rispose Monty cercando di imitare al meglio il gesto di saluto.

Monty uscì dall'ufficio molto piu' confuso di quando vi era entrato. L' Ammiraglio era stato professionale ma rassicurante con lui, ma ancora c'era qualcosa che non riusciva bene a capire.

Improvvisamente :

=^= Marshall a Bell ^=^=

=^= Dimmi James ^=^=

=^= Monty noi abbiamo finito in laboratorio abbiamo ottenuto gli stessi risultati che avevamo ottenuto sulla nave ora siamo certi che quella sostanza e' sensibile alle sollecitazioni termiche gli scienziati della base ci terranno aggiornati su nuove scoperte, ma dubitano che si possa scoprire qualcosa di piu' ^=^=

=^= Ottimo James buon lavorodopo mi racconterete tutto..... ci vediamo in sala teletrasporto allora torniamo a bordo, dobbiamo prepararci alla partenza ora che abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare quaggiu' ^=^=

=^= Va bene io, il dottore e T'Lau ti aspettiamo in sala teletrasporto ... chiudo ^=^=

Chiusa la comunicazione, Monty si riavvio' velocemente verso la sala teletrasporto. Non vedeva l'ora di

rivedere la sua amata vulcaniana.

–

Nel frattempo...

Dopo la cattura di Jack Oigay, Hunter si era diretto insieme col capitano della base ed altri ufficiali, in sala riunioni dove si sarebbe svolto l'interrogatorio.

La cosa che ad Hunter dava fastidio era il fatto di essere il solo membro della Venture presente a tale interrogatorio... la cosa lo infastidiva perchè non poteva usare i suoi "metodi" e soprattutto perchè si trovava in netto svantaggio nel fare domande nonostante fosse stato lui l'artefice della cattura.

La cosa peggiore era che il prigioniero, rifiutandosi di fornire informazioni utili, faceva solo perdere tempo agli investigatori.

Decise dunque di uscire dalla sala per prendere una boccata d'aria, si appoggiò con i gomiti su una finestra, e si immerse nella contemplazione dell'universo.

Gli piaceva, a volte, starsene un pò da solo a contemplare lo spazio vuoto... per pensare un pò al suo passato e a come si prospettava il futuro. Lo affascinava l'ignoto, il pericolo, l'azione, l'avventura in generale. Gli piaceva quella sensazione che gli pervadeva il corpo ogni volta che si trovava in pericolo o doveva esplorare l'ignoto.

Forse dopotutto era solo alla ricerca di una compagna che condividesse questi pensieri e queste emozioni con lui, ed era per questo, forse, che tanto spesso si abbandonava in relazioni inutili, se non dal punto di vista del piacere fisico.

Il turbinio dei suoi pensieri venne interrotto dal suo comunicatore.

=^= Tolwyn ad Hunter ^=

=^= Dica capitano ^=

=^= Come procede l'interrogatorio? ^=

=^= Non bene... il prigioniero si rifiuta di parlare ^=

=^= Allora se non ha da fare lì giù potrebbe tornare a bordo... è in arrivo il nuovo II Ufficiale, la nave che doveva portarlo qui è appena arrivata e gradirei che fosse presente ^=

=^= Bene, arrivo subito, distrarmi mi farà bene, Hunter chiudo ^=

In quel momento Hunter trasse un sospiro di sollievo e attivò nuovamente il suo comunicatore

=^= Hunter a Venture, teletrasporto per uno.... ^=

In un lampo si ritrovò sulla pedana, ne scese con uno dei suoi soliti sorrisi stampati sul volto, e salutò l'addetta al teletrasporto.

“Signore, il capitano l'aspetta nel suo ufficio” lo informò quella.

Camminò per i corridoi della nave cercando di indovinare che tipo fosse questo II Ufficiale, bussò e la voce del capitano lo invitò ad entrare.

“Signore...” esordì

“Si accomodi Hunter, a momenti dovrebbe arrivare il nostro nuovo II Ufficiale, nel frattempo potrebbe raccontarmi per filo e per segno come stanno andando le cose sulla base.”

Hunter annuì ed espose un dettagliato resoconto su ciò che era accaduto sulla base, non trascurò nulla.

Appena ebbe finito suonò nuovamente il campanello... il nuovo II Ufficiale stava per entrare in quell'ufficio ed Hunter si chiedeva se avrebbe avuto con lui un buon rapporto.

–

Il teletrasporto le dava sempre un brivido particolare su per la spina dorsale, sempre come la prima volta...gia'...e qual'era la prima volta?

Un ricordo di Illeen le risalì lento e dolce alla coscienza...aveva ormai imparato a cercare il contatto con le ospiti precedenti, come accostarsi a una parte di se' sommersa nella memoria di Drah.

Arricchirsi.

Era la parola d'ordine.

Ilereen bambina che provava per la prima volta l'ebbrezza del trasporto istantaneo con un piccolo gelido brivido per la schiena.

Sorrise gentilmente al giovane Guardiamarina che l'accolse, offrendosi di accompagnarla nell'ufficio del capitano.

Camminando per i corridoi della grande nave metallica ebbe un momento di totale immersione nella coscienza di sua madre, mischiato al ricordo della sua infanzia non unita.

Strano vivere lo stesso ricordo da due punti di vista; Sylya che si reimbarca dopo i 3 anni di maternita' tenendo lei, Kahlheen per la mano.

Uno dei primi ricordi della sua infanzia, uno dei piu' forti di sua madre... qualche secondo di lotta fra le due coscienze ed eccola gia' davanti alla porta metallica.

Ricaccio' dentro tutto quanto, il suo primo incarico, il primo di Kahlheen Drah, doveva pensare solo alla nave, mentre se lo ripeteva capi' che era cio' che aveva detto sua madre a suo tempo.

La porta si aprì di scatto, due uomini erano all'interno della stanza, si alzarono quando lei entro' e vide due espressioni sui loro volti che conosceva bene.

La prima fu di stupore per la sua giovinezza,(tutti lo sanno ma nessuno si abitua mai veramente all'idea dell'accumulo trill delle esperienze e delle conoscenze) la seconda un'espressione compiaciuta per il suo aspetto, erano due vite che la vedeva sulle facce dei maschi e due vite non era affatto un'espressione iperbolica.

Sfodero' un sorriso severo ma limpido all'indirizzo del Capitano e un tono di voce deciso ma controllato e profondo.

"Comandante Kahlheen Drah (le fece un certo effetto pronunciarlo).

Capo OPS e secondo ufficiale a rapporto.

Le motivazioni del mio ritardato imbarco riguardano alcune formalita' di Accademia Signore, credo ne sia gia' stato avvertito."

Il nullasta dello psicologo aveva tardato a pervenire, non era mai stato perfettamente convinto di quell'unione...in fondo lo capiva, ma il capitano doveva sapere tutto perfettamente.

"Benvenuta Comandante. - il Capitano le sorrise caldamente- in effetti eravamo ansiosi di averla a bordo, non e' stato quel che si dice un viaggio tranquillo...Prego si sieda"

Guardo' i due con aria perplessa mentre sedeva, aveva fatto le cose cosi' in fretta per arrivare prima possibile che non era riuscita ancora a reperire un resoconto qualsiasi sulla missione della Venture fino a quel momento.

"Posso chiederle di essere piu' esplicito Signore?"

Il Capitano fece per risponderle quando il campanello suono' e la porta si spalanco' nuovamente per lasciare entrare un giovane (l'uniforme lo identifico' come consigliere) che sembrava un incrocio ben riuscito di Cardassiano e Bajoriano, qualcosa nella memoria di Kahlheen fece per affiorare, ma vanamente.

"Il Nostro Consigliere Tenente Najir, Signor Najir questi e' il nostro secondo ufficiale, Comandante.... prima che potesse finire la presentazione il giovane era visibilmente impallidito e aveva terminato da se la frase in un mormorio... "Sylya Drah? ma...come..."

Il sorriso morì a Kahlheen sulle labbra, respiro' profondamente, si alzo' e fisso' il consigliere porgendogli la mano.

"Kahlheen Drah, sono la figlia di Sylya.... io...noi...ci somigliamo molto credo."

Degluti' , mentre sentiva su di se' gli sguardi attoniti di tutti, e spero' che quei maledetti scambi di persona (ma erano veri scambi?- ricaccio' dentro quel pensiero) finissero una volta per tutte.

—

Najir era allibito, stava guardando la giovane trill con un'espressione che lasciava intendere un misto di stupore, meraviglia e ...ansia. Sì, era come quando aveva conosciuto Sylya da giovane, ogni volta che la vedeva era in preda all'ansia.

Ma quella che aveva di fronte, seppur molto somigliante, non era Sylya, ma Kahlheen, un nuovo ospite del simbionte Drah.

Najir recuperò il controllo in fretta e le porse la mano

"Piacere di conoscerla Comandante, non pensavo che ai trill fosse permesso passare il simbiote di madre in figlia...."

La donna lo guardò incuriosita, più per la sua capacità di recupero dell'autocontrollo che per quello che stava affermando.

"Era una situazione anomala consigliere..." rispose la trill contracambiando la stretta di mano.

"Spero di poterne parlare un giorno con lei..." continuò il Consigliere. Era incuriosito dal passaggio del simbiote. Era avvenuto alla morte di Sylya e quindi in un momento di dolore per Kalheen che aveva perso la madre, ma aveva provato il suo stesso dolore quando il simbiote Drah le era stato impiantato? Aveva percepito le sue stesse emozioni? O meglio, quello che rimaneva di sua madre, aveva sentito le emozioni che aveva provato la figlia??

Hunter stava sogghignando, aveva capito la situazione e vedere Najir in difficoltà lo divertiva terribilmente.

--

Base Stellare 4II.

Data Stellare 57763.35 - 6 Ottobre 2380 ore 15.00.

Le porte scorrevoli della sala teletrasporto 4 si aprirono e nella stanza entrò una figura.

Abbastanza alto, ben piazzato fisicamente, aspetto freddo e marziale, divisa rossa della sezione comando; dal suo volto perfettamente regolare nelle fattezze, trapassava uno sguardo neutro che poteva anche incutere un certo timore, unico elemento rassicurante di quel viso, un paio di vistose orecchie a punta che fuoriuscivano dalla capigliatura scura e molto corta che gli davano un che di comico rispetto alla perfezione che dimostrava.

Senza esitare, il vulcaniano consegnò un dipad all'addetto al teletrasporto, pochi secondi, uno sguardo alla figura di quel ragazzo e toccandosi il bavero dell'uniforme gli parlò

"Ehmm....guardiamarina....."

Il giovane sottufficiale si toccò anche lui il bavero e senti che mancava il pallino metallico che indicava il proprio grado; subito lo prese da sopra la consolle dove lo aveva riposto un attimo e si risistemò, il vulcaniano fece un cenno di assenso, poi il guardiamarina gli rispose.

"Tutto in regola tenente, può prendere posizione, la portiamo immediatamente sulla Venture!"

Non se lo fece dire due volte e salì sulla pedana illuminata, pochi attimi per scrutare la sala teletrasporti e vedere se tutto era in ordine, poi con una voce bassa ma profonda e tranquilla nella tonalità...

"Energia!"

Intanto sulla USS Venture...

Il capitano Tolwyn e il primo ufficiale Hunter percorrevano i corridoi della nave in direzione della sala teletrasporto 1.

"Numero uno, gradirei che non appena i test di livello 2 che ho ordinato siano stati compiuti mi facesse avere i rapporti in sala tattica!"

"Sissignore!" Rispose prontamente Hunter.

"Già che si trova riveda anche i turni della sicurezza col signor Vigo, coi tempi che corrono non voglio avere altre brutte sorprese, se lo ritiene necessario disponga di guardie anche nella sala macchine e dica.....oh! Sono arrivato!.....Dicevo, dica al signor Bell che per ogni problema riguardante questi ritocchi può parlarne direttamente con me, ora vada, la richiamerò se ho bisogno di lei!"

"Molto bene signore!"

Hunter si incamminò lasciando il capitano davanti alla sala teletrasporto, era curioso, non capiva come mai Tolwyn si fosse così interessato all'imbarco dei due nuovi elementi a bordo della nave, dopotutto avrebbe potuto riceverli secondo il protocollo.....mha, aveva altro da fare ora, c'era da convincere Monty a

farsi mettere i mastini di Vigo in sala macchine, chissà forse chiedendo una intercessione di Najir.....scosse la testa e continuò verso la sala macchine.

Nel frattempo il capitano entrò nella sala teletrasporti, aveva il volto disteso ma trapelava una certa eccitazione. L'addetto ai comandi fece un cenno, Tolwyn annuì, e un fascio luminoso di particelle si materializzò su una delle piattaforme fino a ricreare la figura di un vulcaniano dall'aspetto impenetrabile. Questi scese dalla pedana e andò incontro al capitano -"Tenente di vascello Senkà, chiedo il permesso di salire a bordo signore!" Il capitano accennò un sorriso.

-"Permesso accordato tenente! Benvenuto a bordo Senkà!"

-"Grazie signore!"

Poi Tolwyn si avvicinò al vulcan sussurrando -"Godfrey! Senkà ti ho detto mille volte di chiamarmi Godfrey!"

Stizzito, il nuovo elemento dell'equipaggio rispose normalmente al capitano -"Non sarebbe appropriato rivolgermi a lei in tono confidenziale mentre è al comando!"

Tolwyn chinò il capo con una leggera aria di rassegnazione poi insistette -"Almeno il regolamento mi permette di accompagnarti nel tuo alloggio visto che non ho altro da fare al momento!"

-"I miei effetti personali verranno imbarcati alle 15.30, fino ad allora ritengo superfluo visionare il mio alloggio! Ritengo molto più appropriato accompagnarla in plancia, così da vedere la mia postazione e parlarle dei miei ordini!"

-"Ordini!?" Il capitano ebbe un leggero sussulto -"Sì! Ordini!" Rispose Senkà inarcando un sopracciglio.

I due si incamminarono per i corridoi della Venture in direzione del turboascensore.

-"Spero che tu abbia avuto modo di aggiornarti sui sistemi di questa classe!" Chiese Tolwyn

-"Naturalmente!" Rispose Senkà "Ho acquisito tutti i dati tecnici disponibili su questa nave e anche qualcosa in più!"

Questa volta fu il capitano a inarcare un sopracciglio

-"Durante la mia permanenza alla base stellare ho potuto visionare alcuni estratti salienti dei diari di bordo, immagino non sia stato molto facile considerando che è il suo primo comando!"

Con l'aria di chi ne aveva passate delle brutte Godfrey ammise

-"Non posso darti torto! Non abbiamo neanche fatto in tempo a lasciare il bacino che avevamo un sabotatore a bordo, durante il viaggio siamo stati attaccati da non sappiamo ancora esattamente cosa o chi, e come se non bastasse....."

-"Veramente non mi riferivo a questo capitano!"

Godfrey si fermò e assunse un'espressione interrogativa, chiese allora a cosa Senkà si riferisse.

-"L'equipaggio signore! Ho letto diari e curriculum di molti degli ufficiali in servizio, si rende conto della pericolosità di taluni individui su un vascello come questo?"

Il capitano non credeva alle sue orecchie, forse Senkà aveva scoperto qualcosa che a lui era sfuggita, oppure conosceva alcuni retroscena imbarazzanti riguardo agli ufficiali, era comunque incuriosito.

Il vulcan proseguì -"Prendiamo il primo ufficiale, dalla partenza della nave al suo arrivo qui non ha saputo creare una squadra funzionante ai suoi ordini, le statistiche di efficienza riguardanti il suo operato sono di poco sopra i livelli standard, ha approfittato di ogni momento libero per distrarsi o creare malumori a bordo, i suoi programmi olografici sono pericolosi e destabilizzanti dubito che il consigliere di bordo li approverebbe! Anzi a dire il vero forse il consigliere li approverebbe visto che.....!"

Senkà continuò a parlare degli ufficiali evidenziando manchevolezze, comportamenti non confacenti al personale di comando della flotta, tendenza all'ilarità e al lassismo. E ad ogni parola del tenente lo sguardo di Tolwyn si faceva sempre più minaccioso, finché, arrivati alle porte del

turboascensore, il capitano vi entrò col suo nuovo timoniere pronunciando ad alta voce -"PLANCIA!"

Poi si rivolse a Senkà -"Mi ascolti bene tenente! Del comportamento di un individuo nella sua sfera privata non mi sento né come capitano né come uomo di dire alcunché! Soprattutto se poi sul lavoro si comporta in maniera eccellente! Mi sento di applicare questo principio a tutto il mio staff

nessuno escluso! Le navi stellari passano cinque lunghi anni nello spazio spesso senza entrare in contatto con nessuna forma di vita sensiente, gli equipaggi sono sottoposti a stress inauditi in certi casi, e ritengo corretto e dignitoso che ognuno ricerchi lo svago che preferisce! Per quanto riguarda gli screzzi, quanto tempo occorre secondo gli standard di Vulcano perchè 170 persone, spesso di razza e costumi diversi, si ambientino alla vita e al lavoro di gruppo, e voglio escludere eventuali problemi caratteriali dato che VOI pare non ne abbiate!"

Ora era Senkà ad avere un atteggiamento incuriosito

"Capitano mi dispiace se l'ho offesa, credevo che avrei contribuito a migliorare l'efficienza della nave sottolineandole questi fatti!"

Tolwyn riacquistò l'aria serafica di sempre

"Il miglior modo che hai per aiutare me e la nave è quello di lavorare in sintonia con gli altri fungendo eventualmente da esempio per gli altri!"

La porta del turboascensore si aprì e Tolwyn fece appena in tempo ad aggiungere sottovoce

"Dopotutto la flotta non ha ancora considerata idonea al servizio la carica di Ufficiale politico!"

E sorrise; dal canto suo Senkà corrucciò la fronte.

Il capitano insistette perchè Senkà cominciasse a osservare la sua postazione e si presentasse agli altri ufficiali, avrebbero parlato dei suoi ordini in un secondo momento e entrò da solo nella sala tattica.

A questo punto il vulcaniano si sentì in dovere di accondiscendere ai desideri del capitano

"Tenente Senkà a capo ingegnere Bell"

Passarono alcuni secondi

"Tenente Senkà a capo ingegnere Bell, mi sente signore?"

"Sì la sento! Ma lei chi è?"

"Mi scusi signore, sono il nuovo timoniere della nave, siccome ho delle richieste di tipo tecnico da inoltrarle quando potrei incontrarla?"

"Facciamo tra due ore tenente alle 17.00! Ah dimenticavo, benvenuto a bordo!"

"Grazie signore!"

L'intercom risuonò nuovamente

"Guardiamarina Trall a tenente Senkà, signore i suoi effetti personali sono giunti a bordo, ho già provveduto perchè fossero inviati al suo alloggio!"

"La ringrazio guardiamarina!"

Detto questo si incamminò verso la sua nuova "casa".

Mentre percorreva i corridoi osservando meticolosamente la struttura interna della nave, si fermò un attimo a pensare, poi pigiò l'intercom

"Tenente Senkà a consigliere Najir!"

"La ascolto tenente si consideri il benvenuto a bordo della Venture!"

"Grazie signor Najir!" Cominciava ad assumere un'espressione lievemente seccata "Siccome non sono ancora entrato in servizio attivo, sono disponibile per il colloquio e l'abilitazione alle mie mansioni, potrò essere da lei fra mezz'ora!"

Najir era seduto sulla poltrona del suo studio e cominciò a sorridere -"In tanti anni che sono consigliere nessun ufficiale mi aveva anticipato nel richiedere il primo colloquio tenente! Ad ogni modo non c'è alcuna fretta si prenda tutto il tempo che vuole!"

"Mi permetta di insistere consigliere! Ho considerato il tempo a mia disposizione e ritengo la soluzione più logica recarmi da lei con una certa priorità, se poi non è disponibile riconsidereremo l'incontro!"

"No, no! Tra mezz'ora va benissimo l'attenderò con impazienza, qui Najir chiudo!"

—

Nella sala tattica il Capitano stava consultando la mappa del settore, e allo stesso tempo ripensava agli ultimi avvenimenti.

Le due navi che hanno portato i due nuovi ufficiali erano arrivate, ora ne mancavano solo due all'appello. Il Capo Operazioni e il Timoniere erano due persone altamente qualificate e dotate di una esperienza ultracentenaria. La cosa che al momento lo aveva colpito maggiormente del Comandante Kalheen Drah era il suo fascino, e dal Curriculum sembrava essere una persona notevolmente passionale, piu' di quanto lei abbia lasciato trapelare dal loro breve incontro.

Senka' lo conosceva molto meglio, e dopo questo imbarco non pote' evitare di pensare a come il caso lo faccia saltare fuori come i funghi ogni volta dinanzi al suo cammino.

Prima, sulla U.S.S. Kearsarge era timoniere quando Tolwyn vi arrivo' come capo della sicurezza e uff. tattico.

Poi sulla U.S.S. Appalachia, quando Godfrey era Primo Ufficiale, dopo le numerose perdite avute durante la battaglia contro i Borg nel settore 001 Senka' venne assegnato come capo della sicurezza e uff. tattico.

Ora che Tolwyn e' Capitano se lo ritrova nuovamente al timone.

Non che gli sia antipatico, al contrario la sua particolare e spiccata arroganza gli ha sempre indotto un sottile divertimento estremamente utile per sdrammatizzare e rompere la serietà di certe situazioni impegnative e che richiedono una particolare concentrazione.

Inoltre non puo' dimenticare che a lui e ad un suo gesto di illogicità, deve la vita.

Il destino vuole che le loro strade si incrocino continuamente ed era convinto che Senka' avrebbe giovato anche al resto dell'equipaggio.

Il suo carattere lo porta a scontrarsi con le persone dal punto di vista intellettuale e morale, perciò la sua presenza avrebbe di certo evitato mantenuto "attivo" chiunque portandolo ad una maggiore apertura di vedute e una maggior efficienza.

Già si immaginava di assistere divertito ad una discussione tra lui e il consigliere Najir.

Proprio in quel momento, in cui stava immaginando la controversia, arrivo' nella stanza Senka'.

"Signore, ho ancora una mezz'ora libera e voglio approfittarne per darle le dovute delucidazioni sui miei ordini."

Tolwyn che si trovava vicino al monitor sulla parete accanto al tavolo nel centro della sala, e rivolto alla finestra guardando la base stellare piena di luci suggestive, si sedette nella sua poltroncina pronto ad ascoltare.

"Ottima idea Senka'. Non ne vedevo l'ora."

"Ho ricevuto ordine dall'Ammiragliato di testare i nuovi scudi repulsivi con alcune manovre evasive ed offensive che mi sono state specificatamente impartite."

Come Najir ebbe modo di apprendere qualche tempo addietro, e che Senka' già conosceva, il volto di Tolwyn mutò la propria espressione in quella tipica e significativa mimica facciale che lasciava intendere all'arrivo di note dolenti.

"Dunque... innanzi tutto nessun Ammiraglio mi ha ancora informato della cosa perciò se proprio ci tengono a questi test dovranno avvisarmi se davvero vogliono effettuarli. Non ho intenzione di praticare alcuna manovra offensiva" disse scandendo bene questa ultima parola "con gli scudi repulsivi! Abbiamo fin troppi armamenti a bordo. Se proprio le vuole applicare, Senka', dovrà attendere il campo di battaglia!"

Tolwyn si alzò in piedi e con maggior enfasi continuo'.

"Qualunque cosa troveremo a Zandress non ho assolutamente intenzione di usare la forza, se non nell'unico caso in cui ci ritroviamo costretti a farlo.

E ad ogni modo se capiterà sarà per difesa, non per offesa!

Caspiterina sono stato assegnato a questa nave proprio per questi miei risaputi pensieri pacifisti e diplomatici. Il Comando dovrà adeguarsi alle proprie scelte!"

"Capitano non vuole sperimentare nemmeno le manovre evasive da loro suggerite?"

"No! Anche quelle non sono assolutamente necessarie. Le applicherà solo se la situazione lo richiederà e quindi dietro mio ordine."

Ci fu un breve silenzio generale nel quale il Capitano si rilassa' velocemente.
Non gli capitava spesso di surriscaldarsi quindi si calmava sempre in fretta.

--

"Capitano.....posso parlare francamente?" disse Senka' mantenendo il suo aspetto impassibile.

"Certo Senkà!Ma chiamami Godfrey.....perfavore!"

"Godfrey!" arrangiò il vulcaniano "Lei sa perfettamente qual'è la mia opinione riguardo le guerre che la Federazione sta conducendo e i terribili anni che viviamo!"

Tolwyn annuì col capo.

"E' per questo che ho accettato questo incarico!" proseguì Senkà "La logica impone chiaramente che gli istinti di violenza e sopraffazione, tipici delle culture primordiali, impediscano l'allargamento delle capacità di discernimento!"

"Ma l'evoluzione può abbattere tali istinti!" Intervenne Tolwyn.

"Se me lo consente, lei parte da un predisposto errato Godfrey! L'universo non si espande in linea retta! la scienza e la filosofia degli ultimi 400 anni di storia terrestre hanno progressivamente modificato tale prospettiva errata, verso la più ovvia visione ciclico-continuativa! La realtà prevede evoluzioni e involuzioni a intervalli irregolari ma costanti! Naturalmente su Vulcano queste teorie sono note fin dall'equivalente del vostro rinascimento!"

"Non avevo dubbi!" esclamò il capitano con un certo sarcasmo "Quindi noi ora ci troveremmo in una fase di involuzione giusto??"

"Esattamente!Ed è paradossale che una nave di questa portata tecnologica, rappresenti invece un simbolo di ritorno all'arretratezza!Non ne coglie il velo di ironia?"

Tolwyn si fece serio "Si lo colgo! Tuttavia non mi piace pensare come se tutto fosse già predestinato! Io sono qui per fa si che le cose non vadano peggio di come già non sono o potrebbero essere e voglio che tu mi aiuti!"

"E' un mio dovere!" rispose Senkà fermamente accennando un inchino "Ora signore devo andare, ho un incontro a breve con il consigliere Najir!"

disse girandosi verso la porta.

Il capitano sgranò gli occhi esclamando "In quante riprese?"

Senkà girò la testa e inarcò un sopracciglio.

Tolwyn cominciò a ridere dicendo al vulcan di non preoccuparsi e di andare pure dal consigliere, avrebbe potuto constatare di persona la stoffa di quell'ufficiale.

--

Najir era nel suo ufficio e stava aspettando il nuovo timoniere della Venture. In realtà non aveva avuto molto tempo per dedicarsi al suo lavoro da quando era arrivato sulla nave, perso tra fare il detective, il lottatore e il rubacuori.

Ma doveva fare un bel discorso al vulcaniano. Come sempre era affascinato dal confronto con un abitante di Vulcano, la lotta psicologica avuta per anni col compagno di Accademia Tepok era stata stimolante.

Doveva però sapere di più sul nuovo arrivato.

=^= Computer, elenco completo dei rapporti dei Consiglieri delle navi precedenti dove è stato imbarcato il Tenente Senkà. ^=

--

Il computer attese un secondo poi iniziò a presentare i dati

"USS Flemming, consigliere tenente Jennifer Cheris, data stellare 24003.76

USS Alexandria, consigliere tenente comandante Solek, data stellare 30003.78

USS Kearsarge, consigliere tenente Doran Kitas, data stellare 43004.45"

Najir riflettè un secondo "Mmmh è una delle navi dove fu imbarcato il capitano!"

Il computer intanto proseguiva "USS Appalachia, consigliere tenente comandante Sonya Dreil, data stellare 50004.79, Fine rapporti.

Najir rimuginò ancora "Solo quattro navi!?Un pò poco per un vulcaniano!" Poi esclamò "Computer!Ci

sono altre navi su cui il tenente è stato imbarcato?"

"Affermativo! USS Ark Royal, data stellare 2306!"

Najir sorrise pensando "E' giusto!E' molto più vecchio di me, all'epoca non esisteva la figura del consigliere di bordo!Molto bene mettiamoci al lavoro,computer!Visionare curriculum vitae del tenente Senkà!"

I dati apparirono veloci sul pad del consigliere.

"Mmmh!Abbiamo un raro esemplare!Mai visto un vulcaniano degradato per insubordinazione,computer!Dettagli curriculum riguardo alla data stellare 54272.60!

Altri dati iniziarono a scorrere sul pad, mentre lo sguardo di Najir si faceva sempre più stupito "Ma chi abbiamo a bordo il gatto e la volpe!?"

pensò mentre continuava a scrutare con famelicità i dati che si susseguivano "Mmmmm.....si.....in data stellare tot e tot....ah ecco! Il capitano della USS Appalachia accusa formalmente il tenente comandante Senkà, ufficiale tattico in carica, di ammutinamento ordinandone l'arresto immediato e la detenzione fino al suo arrivo davanti una corte marziale!Si va bene, ma perchè?E cosa c'entra lui!?Computer è possibile ottenere informazioni sulla missione che in quella data la USS Appalachia intraprendeva?"

"Affermativo! La USS Appalachia era in perlustrazione lungo il confine cardassiano!"

"Sono avvenuti degli imprevisti durante la missione?"

"Affermativo! In data stellare 54272.60 la USS Appalachia è stata costretta ad affrontare una nave da perlustrazione cardassiana penetrata in territorio federale, durante la battaglia la USS Appalachia ha ricevuto gravi danni ed è stata abbordata, dopo alcuni combattimenti avvenuti sulla nave, l'ordine è stato ristabilito e la nave cardassiana respinta!"

"Computer ci sono delle note riguardanti questo episodio?"

"Affermativo! Alle ore 23.35, durante l'abbordaggio, il capitano della USS Appalachia Jeffry Tobysh, ha ordinato l'autodistruzione della nave e la sua evacuazione.Infrangendo l'ordine ricevuto, il terzo e ultimo ufficiale di comando presente in plancia in quel momento si è rifiutato di autorizzare il conto alla rovescia. 23.36, l'ordine di autodistruzione viene annullato dal capitano Tobysh, successivamente si procede alla difesa della nave!"

"Computer chi era l'ufficiale tattico e chi era l'ufficiale esecutivo?"

"Tenente comandante Senkà! Comandante Godfrey Tolwyn!"

—

Najir scosse la testa, avrebbe voluto parlare con Tolwyn prima del colloquio con Senkà, ma a questo punto non ne aveva il tempo.

Il campanello del suo ufficio suonò proprio in quell'istante.

Fece entrare il vulcaniano, lo osservò per qualche istante pensando se porgergli la mano da stringere o meno. In fondo sapeva che i vulcaniani non amavano essere toccati.

"Si accomodi Signor Senkà..." disse Najir "gradisce qualcosa da bere?" chiese il consigliere gentilmente.

"No grazie " fu la risposta secca del vulcaniano " e vorrei sbrigare questa formalità al più presto per poter tornare al mio lavoro se non le spiace!" disse in modo quasi seccato Senkà.

Najir si accarezzò il mento pensieroso, poi lo guardò "Beh...non sarà così facile, stavo rileggendo i vecchi rapporti dei consiglieri delle navi dove lei è stato imbarcato e mi lasciano perplesso, specialmente per via di un certo incidente. Che mi può dire a tal proposito?".

--

Nella sala teletrasporto alle 17.00

L'ingegnere capo, il dottore, l'ufficiale scientifico e T'Lau si erano appena materializzati quando entrarono in sala teletrasporto quattro uomini della sicurezza in alta uniforme armati di fucile phaser, dietro di loro comparve anche il Ten. Vigo pure lui in alta uniforme e con la faccia di chi non si trova a proprio agio in

abiti tanto eleganti al punto che l'ingegnere lo stuzzico' subito : "Accidenti che eleganza Vigo, appuntamento romantico a lume di candela?"

- "Magari, sono uno dei pochi che da quando è salito su questa nave non è stato nemmeno guardato da una donna; devo accogliere l'ammiraglio Stack ed accompagnarlo dal comandante in sala tattica"

- "Noto che ha seguito attentamente i suggerimenti della flotta per quanto riguarda gli onori agli alti ufficiali" interruppe T'Lau con voce pacata;

- "Infatti, ho avuto giusto il tempo di rivederli di corsa, alta uniforme, armi, ed ho voluto rispecchiare l'unione dei popoli della federazione scegliendo un rappresentante per ogni razza che compone il mio gruppo".

Infatti avevano già preso posizione ai lati delle pedane di materializzazione un terrestre, un andoriano dalle tipiche antenne, un boliano ed un trill.

- "La lascio volentieri alle sue cerimonie, io non sono fatto per certe cose" disse il medico che si allontanò insieme a tutto il gruppo dei rientranti.

Dopo pochi secondi un cicalino emesso dalla consolle del teletrasporto richiamò l'attenzione dell'operatore, anche lui in alta uniforme, "l'ammiraglio è pronto a salire, identità starfleet confermata".

Energia

In un secondo la figura del vulcaniano apparve al centro della piattaforma rialzata "picchetto attenti"

"Ten. Vigo Domenico, capo sicurezza Venture, benvenuto a bordo signore"

Ricevette in risposta un'inarcamento del sopracciglio ed una richiesta "mi porti dal comandante e grazie per l'accoglienza".

"La prego di seguirmi signore, la conduco in sala tattica" ; i due uscirono scortati dal picchetto fin davanti alla sala tattica dove sulla soglia della porta vi era già il comandante pronto a ricevere l'ospite.

"Vorrei essere sicuro che non fossimo disturbati da nessuno, ufficiali e curiosi compresi" precisò Stack; "Rimarremo qui fuori di guardia" rispose Vigo.

^^ sicurezza, qui Vigo, isolare i corridoi di accesso alla sala tattica ^^

--

L'imminente partenza per il sistema di Zadress, nonché l'importante visita dell'ammiraglio a bordo, avevano fatto sì che i quattro membri dell'equipaggio risaliti dalla base stellare dovessero riprendere i loro posti il prima possibile. Appena usciti dalla sala teletrasporto dopo aver salutato l'elegantissimo Vigo in procinto di fare gli onori di casa per l'arrivo di Stack, Monty e compagni si salutarono velocemente dirigendosi ognuno verso la propria sezione. Il dottor McOppard se ne tornò lentamente in infermeria, mentre l'ingegner Bell prese la via della sala macchine, non prima di aver guardato ancora intensamente nei profondi occhi la sua amata T'Lau, la quale, insieme a Marshall, si diresse verso la plancia per prepararsi alla partenza per Zadress.

Arrivato in sala macchine, Monty notò subito il Tenente Kalyia. La splendida delтана era alla postazione di controllo dell'ingegnere capo e, come Monty ebbe modo di constatare ancora una volta, la ragazza vi lavorava con estrema naturalezza e grande professionalità.

"Tenente" - la salutò Monty arrivandole di soppiatto alle spalle - " .. tutto a posto in mia assenza ?"

"Ehm ... Comandante Bell non la avevo sentita arrivare" - disse la delтана voltandosi repentinamente - "Sì ..certotutto in ordine. Ho dovuto far revisionare gli iniettori dei reagenti, che presentavano degli scompensi di efficienza dell'ordine dell'un per mille, probabilmente a causa delle naturali oscillazioni dovute al periodo di rodaggio"

"Bene, Tenente. E avete effettuato delle nuove simulazioni sulla conformazione del campo a curvatura in vista dell'imminente viaggio ?"

" Si signore. Abbiamo condotto varie simulazioni progressive a sollecitazioni subspaziali crescenti fino a curvatura massima " - rispose prontamente Kalyia - " In questo momento tutti i sistemi sono efficienti e in funzione "

" Ottimo tenente noto con piacere che anche in mia assenza il cuore di questa nave puo' continuare a battere senza problemi grazie a lei " - disse Monty in tono di elogio nei confronti dell' ingegnere deltana.

Kalyia sorrise - " Signore lei ... " - ma Monty la interruppe subito.

" Tenente ... la smetta di chiamarmi signorealmeno quando siamo soli qui in sala macchine ... mi chiami col mio nome ...anzi, mi chiami Monty e' piu' corto e si fa prima a dirlo " - le disse Monty sorridendo e causando un sorriso ancor piu' grande anche sul delicatissimo viso della deltana.

Nei seguenti dieci minuti l'ingegner Bell fu messo al corrente dal tenente Kalyia dello stato di efficienza di ogni componente della nave di sua competenza. Dopo aver notato per l'ennesima volta la perfetta - finalmente - efficienza dei sistemi energetici di bordo, Monty decise di utilizzare quel poco tempo prima della partenza per fare la conoscenza del Tenente Senkà, il nuovo arrivato che poco prima lo aveva contattato al fine di discutere con l'ingegnere di alcune cose tecniche che, a dire la verita', nemmeno Monty aveva ben capito quali fossero.

=^= Computer ... dove si trova il Tenente Senkà ? ^=

=^= Il Tenente Senkà si trova nell' ufficio del Consigliere Najir ^=

" Najir ! " - ripete' nella sua mente Monty - " e' un po' che non lo vedo beh ... potrei prendere i classici due piccioni con la solita fava potrei andare a sentire come sta Najir e conoscere nel frattempo il nuovo timoniere ... "

Senza avvertire del suo arrivo, pensando di fare un' improvvisata nell' ufficio del consigliere, Monty si congedo' ancora una volta dalla compagnia della splendida collega deltana e si avvio' di buon passo verso il turboascensore.

Arrivato a destinazione, si fece annunciare dal consueto cicalino e fu prontamente fatto entrare dall'amico consigliere.

" Ciao Monty! " - lo accolse Najir andandogli incontro per salutarlo stringendogli la mano - " Tutto a posto sulla Base? Mi devi raccontare un mucchio di cose ... ".

Non sapeva spiegarsene il perche', ma, dal tono di voce del suo amico, Monty aveva la strana sensazione di aver preso piu' di due piccioni con quella improvvisata. Najir sembrava stranamente accogliente con quei convenevoli non certo tipici del suo modo di fare.

" Conosci gia' il nostro nuovo timoniere , il Tenente Senkà ? " – disse Najir presentando i due.

" Ancora non di persona Salve Tenente " - disse Monty rivolgendosi al vulcaniano - " e' un piacere conoscerla "

" Ingegnere ... " - rispose Senkà inarcando un sopracciglio - " avrei giusto da discutere certi argomenti tecnici con lei, ma non essendo questa la sede migliore per farlo, ed essendo evidentemente finito il mio colloquio col Consigliere, ritengo piu' proficuo che io riprenda la mia postazione in vista della partenza ". E con la solita postura fredda e altera si congedo dai colleghi uscendo dall'alloggio del Consigliere, sotto gli sguardi stupiti di Monty e Najir.

I due si guardarono per un attimo dimostrando l'un l'altro reciproca meraviglia per quel comportamento cosi' freddamente distaccato, finche' Najir non invito' Monty a sedersi.

" Bene ... allora, raccontami un po' cosa e' successo giu' dopo che io sono risalito " - chiese curioso il Consigliere.

" Allora ... " - Monty comincio' a raccontare quello che avevano scoperto sul liquido mutante, passando dalla storia dell' arresto del giovane Vandenberg fino ad arrivare all'incontro con l'ammiraglio Stack.

" Hai conosciuto il padre di T'Lau ? " - chiese meravigliato Najir.

" Padre? tu sapevi gia' che era suo padre ? " - domando' meravigliato Monty.

" Si .. certo ... come Consigliere e' mio compito sapere il piu' possibile dei membri dell' equipaggio " - rispose Najir

" Me lo avresti potuto anche dire pero' mi sarei risparmiato un mezzo coccolone quando l'ho saputo

" - disse Monty scherzosamente all' amico.

" Beh amico mio certe cose te le dovrebbe dire la tua amica vulcaniana piuttosto che io " - fece notare Najir con un sorriso che emorgeva faticosamente dalla sua ossuta faccia.

Proprio in quel momento arrivo' una comunicazione dal Primo Ufficiale :

=^= Hunter a Bell ^=^=

=^= Bell . Dica Hunter ^=^=

=^= Voglio un rapporto sullo stato dei propulsori, da quelli di manovra a quelli a impulso fino al reattore warp. Fra una decina di minuti partiamo per Zandress ^=^=

=^= Va bene. Vado in sala macchine e fra due minuti ti comunico i dati. Bell, chiudo ^=^=

" Najir ti racconterò tutto prima o poi e ne ho di cose da dirti " - e così' dicendo Monty salutò l'amico e uscì dirigendosi nuovamente verso la sala macchine.

—

Najir sospirò di sollievo. La discussione con il vulcaniano stava diventando pesante e per fortuna Bell li aveva interrotti.

Avrebbe comunque dovuto continuare quel discorso con Senkà, ma avrebbe potuto chiedere informazioni prima al Capitano.

Si mise a sedere sulla sua comoda poltrona sorseggiando nuovamente del tè caldo bajoriano.

Finalmente poteva rilassarsi un po', aveva un mucchio di scartoffie ancora da leggere e da quando erano partiti tra un pasticcio e l'altro non c'era ancora riuscito.

Il cicalino della porta suonò e Najir sbuffò. Non riusciva mai a stare un po' tranquillo.

Aprì la porta ed entrò una ragazza "Signore, sono il Guardiamarina Binoche, sono qui per il mio colloquio..." disse con voce tra il suadente e il timido. Era una splendida ragazza anche se a Najir sembrava di averla vista da qualche parte.

"Venga avanti..." disse molto cortesemente, in fondo la giornata poteva anche finire bene.

--

L'Ammiraglio Stack entrò in sala tattica e subito ricevette i saluti del Capitano.

"Capitano Tolwyn, lieto di incontrarla." disse Stack.

"Ammiraglio sono onorato di averla a bordo della Venture." replicò Tolwyn disponendo le dita della mano destra nel tipico saluto vulcaniano.

"Sono stato accolto a bordo con tutti gli onori del caso e vedo anche che lei non ha perso tempo ad organizzarsi." disse l'Ammiraglio osservando i cinque padd posti sul tavolo. Uno visualizzava i dati originari della missione, il secondo tutti gli imprevisti incontrati fin dalla partenza dal molo, il terzo era il rapporto di quanto trovato sul pianeta, il quarto conteneva i risultati degli studi condotti sul liquido rinvenuto sul pianeta ed il quinto rappresentava tutti i dati dei test condotti fino a quel momento sugli scudi repulsivi.

"Sì Ammiraglio. Sono una persona molto ligia ai regolamenti e alla organizzazione efficiente, a maggior ragione nei momenti delicati come quello che stiamo attraversando ora. Ma prego si accomodi." disse Tolwyn incamminandosi verso la sua poltrona e facendo un cenno a Stack.

Dentro di sé sapeva di non essere stato esattamente sincero. Uno dei suoi motti è sempre stato: 'per poter eludere i regolamenti bisogna prima conoscerli molto bene'.

Ma naturalmente preferiva applicarli il più frequentemente possibile per non correre il rischio di dimenticarli e per non insospettire troppo i suoi superiori sui suoi reali convincimenti. Era anche un modo per non farsi prendere troppo la mano.

"Capitano, come avrà' capito dall'arrivo della USS Magnificent e della USS Wonder avvenuto pochi minuti fa, siamo pronti a partire per Zandress.

Ma prima di impartirle l'ordine, benché non sia niente di diverso a quello che sa già, gradirei dare un'occhiata a questi rapporti che gentilmente mi ha preparato."

"Certamente, io sono qui per darle maggiori approfondimenti." replicò il Capitano.

L'Ammiraglio diede solo una rapida occhiata ai primi quattro padd, giusto per controllare se contenevano alcuni dettagli che l'Ing Bell non gli aveva riferito prima.

L'ultimo padd, quello dei test sui nuovi scudi sembro' interessargli maggiormente.

"Sono molto interessanti questi esperimenti che avete condotto sugli scudi.

Avete fatto un ottimo lavoro." si congratulo' Stack sollevando un sopracciglio.

Non fece alcun accenno a degli eventuali nuovi ordini per nuovi test.

Sembro' che quelli gia' condotti lo avessero soddisfatto abbastanza, o forse anche lui non voleva applicarli per la stessa fede idealistica di Tolwyn.

"Bene Capitano. Potete partire per Zandress immediatamente, io restero' a bordo della USS Magnificent per non esservi di intralcio qui, e assieme alla USS Wonder vi verremo dietro.

Resteremo fuori da Zandress per osservare cio' che accade li' da fuori, e cio' che avviene fuori. In caso di imprevisti vi assisteremo in ogni modo.

La USS Blue Sky si occuperà di presidiare la stazione di comunicazione che avete localizzato e la USS Volta pattuglierà il settore della base stellare 411.

Vogliamo che siate voi i primi a perlustrare Zandress per i metodi che avete usato fino ad ora. E poi e' superfluo dire che la Venture e' la nave migliore per affrontare la maggior varieta' di imprevisti immaginabili.

Io manterro' il comando della missione.

Con questo concludo... dobbiamo sbrigarci!" Stack fini' con un'enfasi piu' pronunciata.

"Ammiraglio sono d'accordo con lei, ma non dobbiamo perdere lucidita' per risolvere nel modo piu' rapido la faccenda." disse il Capitano.

"Ha ragione, ma il punto e' che la Federazione non ne puo' piu' di vedersi minacciata da ogni parte del quadrante! Dobbiamo soffocare il piu' ampio numero di focolai possibili e velocemente. Altrimenti la Federazione finira' per crollare a causa del logorio di risorse sia umane che fisiche."

"Da un certo punto di vista concordo. Vedra' che la Venture dara' il suo meglio Ammiraglio." disse Tolwyn alzandosi in piedi.

"Perfetto ora vado sulla mia nave poi ci terremo costantemente in contatto Capitano.

Lunga vita e prosperita'." saluto' col tipico gesto della mano.

Tolwyn ricambio' col medesimo saluto e Stack uscì facendosi nuovamente scortare in sala teletrasporto.

Godfrey uscì per andare in plancia e lungo il tragitto continuo' a rimuginare qualcosa.

Gli sembrava che l'Ammiraglio avesse un proprio punto di vista difforme da quello del Comando e che voleva tenere per se in modo da gestirselo autonomamente.

Non aveva fatto nemmeno un piccolo riferimento a sua figlia T'Lau, ma probabilmente si trattava semplicemente che non aveva molto interesse di parlarne con lui.

O magari era solo preoccupato per lei a causa della pericolosita' della missione.

Tolwyn si ricredette sul suo ultimo pensiero perche' in fondo Stack e' un vulcaniano, ma non lo conosceva a tal punto da poter sapere che, come sua figlia, anche lui e' preda dei sentimenti.

—

Kalheen uscì dalla plancia a fine turno con aria perplessa, aveva occupato la propria postazione diligentemente, tutta ordinaria amministrazione, doveva essere un gran giorno, il rientro su una nave stellare dopo tanta lontananza... eppure, eppure tutto quello che stava succedendo su quella nave le era estraneo, si rimproverò di non essersi imbarcata prima.

Forse doveva fare un colloquio col consigliere...Najir...emersero lentamente dalla coscienza di Sylya dei ricordi collegati a quell'uomo...giovannissimo, quasi irriconoscibile...Kalheen arrossì violentemente, non riusciva a non farlo, dannazione era sua madre dopotutto...

Comunque erano ricordi sfocati, un'avventura ...nessun coinvolgimento, strano che lui fosse rimasto tanto colpito....E comunque no, non era il caso di recarsi dal consigliere...non per ora, pero' forse poteva fare due chiacchiere col Capo della Sicurezza e con l'ingegnere, con loro avrebbe dovuto lavorare gomito a gomito e magari il Tenente Vigo poteva darle qualche informazione su tutta quella frenesia che sentiva a bordo...

"Computer posizione Capo della Sicurezza"

La voce femminile suadente e sensuale del computer rispose prontamente

"Tenete Vigo Domenico in sala teletrasporto"

Si avvio' spedita verso il turbolift, lanciando appena uno sguardo perplesso allo schieramento di membri della sicurezza nei pressi dell'ufficio tattico.

Si strinse nelle spalle e proseguì verso il teletrasporto.

Quando la porta scorrevole si aprì silenziosamente Kalheen si guardò intorno stupita, e poi non riuscì a trattenere un sorriso, mai vista tanta gente così a disagio in abiti eleganti.

Individuò il Tenente Vigo dall'uniforme, con l'aspetto imbarazzato di chi vorrebbe indossare qualsiasi altra cosa e gli andò incontro con un sorriso gentile.

"Tenente Vigo? Sono il Secondo Ufficiale, Comandante Kahleen Drah, ci siamo intravisti ma nessuno ci ha ancora presentati..."

"E' un vero...piacere fare la sua conoscenza comandante." Rispose squadrandola attentamente da capo a piedi.

"E' sempre in alta uniforme o la usa solo per sorvegliare la sala teletrasporto?"

proseguì lei sorridendo ancora, per rompere il silenzio.

Vigo accennò una risatina appena imbarazzata.

"Abbiamo un ospite importante, Signore."

"Oh - continuo' Kalheen - allora non voglio abusare del suo tempo e della sua concentrazione - era seria stavolta - volevo scambiare quattro chiacchiere con lei in forma non ufficiale sugli eventi della Venture precedenti il mio arrivo, oltre al fatto che sono solita cercare di avere una buona conoscenza degli ufficiali con cui divido la plancia, per favorire il lavoro di squadra..."

Il Tenente rispose al sorriso, cordialmente e mise nella voce appena un pizzico di galanteria.

"Alla fine del mio turno sarò lieto di fare una chiacchierata ufficiosa con lei comandante, magari al bar di prua..."

Kalheen sentì quella frase come un clone delle mille che erano passate nelle orecchie di Sylya, tuttavia si sforzò di isolare in un recesso della mente la coscienza di sua madre ed annuì con un'ombra di sorriso alle parole del Tenente; sentì l'impellente bisogno di cambiare argomento.

"E...si può sapere chi è il nostro ospite importante?" deglutì sperando che il Tenente non si accorgesse di quanto accadeva nella sua mente.

"L'Ammiraglio Stack" rispose semplicemente il Tenente Vigo che sotto sotto era ansioso di continuare il discorso precedente...

Kahleen sgranò gli occhi, Vigo la vide sbiancare in volto e per un secondo credette che stesse per svenire. La giovane trill appoggiò la mano al muro e respirò profondamente.

La voce le uscì flebile e strozzata "Ammiraglio Stack di...vulcano?"

Vigo annuì incerto se chiamare o meno l'infermeria "Sì, è un vulcan, il padre del Guardiamarina T'Lau tra l'altro, ma...si sente bene signore?"

Kahleen deglutì e cercò di ricomporsi

"Mi sta dicendo che la figlia dell'ammiraglio è un ufficiale della Venture?"

Vigo annuì perplesso

Kalheen decise in una frazione di secondo che doveva assolutamente sparire di lì, cercò di abbozzare un sorriso.

"Devo andare o non le lascerò compiere il suo dovere Tenente"

"Sì certo comandante...allora, per quella chiacchierata...siamo d'accordo?"

"Naturalmente" rispose decisa e un po' troppo in fretta

"Ora vado, non sono in alta uniforme, meglio evitare di incontrare un ammiraglio conciata così" cercò di scherzare...

"Troppo tardi - le sorrise Vigo vedendo accendersi il led verde della porta - e poi sta benissimo anche

cosi'"

L'ammiraglio Stack con la sua scorta entro' nella sala teletrasporto, passo marziale e aria seria.

Si guardo' intorno e fece per salutare il Tenente Vigo e il resto della sicurezza quando si accorse della giovane Kalheen, che teneva gli occhi bassi, cercando disperatamente di confondersi col mobilio.

"Sylya" mormoro' l'alto ufficiale fra i denti e negli occhi gli brillo' un momento di incredulita'.

T'Lau entro' in quel momento, in tempo per cogliere quell'espressione negli occhi di suo padre e tutto lo smarrimento possibile nella giovane trill che non aveva mai visto ma che la divisa rivelava essere il Capo ops.

Nessun altro segno di emozione nell'ammiraglio, si rivolse a Vigo "Grazie dell'accoglienza e della scorta Tenente. Lunga vita e prosperita'."

Poi il suo sguardo si poso' sulla trill, intensamente.

"Non ci hanno presentato, ma lei deve essere il comandante Drah, devi essere Kalheen Drah, sei identica a tua madre."

Voce severa e neutra.

Kalheen annui' col capo lentamente

"Si Signore, sono il Comandante Kalheen Drah" un filo di voce, era gia' abbastanza difficile dominare lo spirito di Sylya che lottava per prevalere con forza inaudita.

L'ammiraglio Stack capi' e non infieri'.

Si allontanano' e, dopo un breve saluto alla figlia, che aveva osservato la scena con curiosita', spari' nella cabina di teletrasporto.

-

L'Arrivo a Zandress

Data Stellare 57763.77 - 6 Ottobre 2380 ore 18.00

Tutti gli ufficiali di plancia erano alle loro rispettive postazioni quando

Tolwyn vi fece il suo ingresso.

Prontamente Hunter, che fino a quel momento aveva il comando della plancia, gli disse: "Capitano, la nostra squadra di sorveglianza alla stazione nemica sul pianeta e' appena risalita a bordo. La USS Blue Sky ci ha comunicato che se ne occuperanno loro."

"Perfetto." replico' Tolwyn sedendosi nella sua poltrona.

Dopodiche' si guardo' attorno come per chiedere ad ogni ufficiale capo sezione un rapporto sulle condizioni dei rispettivi sistemi, ma poi soppesando il grado di fiducia che ormai nutriva nei loro confronti, ritenne questo ordine superfluo.

"Guardiamarina T'Lau, comunicati alla USS Magnificent e alla USS Wonder che stiamo per partire." ordino' invece il Capitano.

"Subito Signore." ribatte' l'ufficiale in questione mettendosi subito al lavoro.

"Signor Senka, imposti la rotta per Zandress e attivi a curvatura 9.995."

"Rotta gia' impostata Signore, attivazione in corso. Arrivo stimato fra quarantuno minuti." disse l'ufficiale di rotta.

La USS Venture sfreccio' in tutta la sua aggressiva eleganza quasi alla massima velocita' consentitale di curvatura battendo oltre che in velocita' anche in accelerazione le altre due navi che dovevano starle dietro, seppure a debita distanza.

Alla Base Stellare 411 rimasero solamente la USS Blue Sky e la USS Volta, anche lei pronta a partire per il pattugliamento del settore.

Tolwyn sentiva che gli stava sfuggendo di mente qualcosa a riguardo di cio' che avrebbero potuto trovare a Zandress, cosi' decise di allontanarsi un momento dalla plancia per andare nel suo ufficio a rinfrescarsi la memoria.

"Signor Hunter, le affido il comando." disse il Capitano al suo Primo Ufficiale, mentre stava andando

verso la porta del suo ufficio.

Si sedette sulla sua poltrona posta dietro la scrivania con l'intenzione di dedicare la massima attenzione allo schermo del monitor che si trovava sul suo tavolo.

I motivi che avevano portato la Venture in rotta per quel sistema li ricordava benissimo e non c'era niente di strano a dargli da riflettere.

Decise di controllare per la seconda volta i dati che l'Ammiraglio Stack gli aveva portato, quelli che tiravano in ballo anche i Romulani e un loro primo avvertimento su qualche attivita' strana che si era verificata.

Nei primi mesi di quell'anno la Federazione e l'Impero Stellare Romulano condussero una missione congiunta nel sistema di Lhera.

Il Governatore di Lhera Yissop, aveva indetto un referendum che avrebbe potuto portare i Lheriani a staccarsi dalla Federazione per passare al controllo Romulano.

In realta' le vere intenzioni di Yissop erano quelle di generare attriti fra le due potenze in questione, creando situazioni che portassero la USS Sovereign e il Dhael Aehallh, navi incaricate di sovrintendere ad una votazione senza interferenze, a combattere l'uno contro l'altra e dare quindi il via ad una guerra e ad una crisi intergalattica.

I suoi metodi atroci coinvolsero pero' anche la popolazione lheriana e solo con la sua morte, dopo il fallimento dei suoi piani, si scopri' che in realta' si trattava di un misterioso e avanzatissimo cyborg. Era percio' chiaro che dietro a lui e delle sue azioni si celava qualcun'altro.

Al termine di questa missione, il Consigliere Politico del Dhael Aehallh Kamaron'Kia inoltro' un inquietante rapporto al suo quartier generale, quello della Tal'Shiar per mezzo di un'apposita frequenza schermata.

<< "Allora Kamaron, ha scoperto qualche notizia interessante?" disse l'Ammiraglio.

Il consigliere rispose impassibile "Niente che possa toglierci i dubbi che abbiamo per la mente, ma ho delle informazioni che ampliano il ventaglio dei sospettati.

C'e' l'eventualita' che i potenziali criminali che hanno condotto qui, a supporto di Yissop un nostro falco sperimentale, siano altri ai quali non abbiamo mai pensato. Veramente non sapevamo nemmeno della loro esistenza."

"Vorrebbe dire che oltre alla possibilita' che un mutaforma o uno di quei androidi cosi' sofisticati si sia infiltrato nella nostra organizzazione e averci privati di una nave sperimentale cosi' importante, potrebbe averlo fatto anche qualcun altro?"

Ma cosi' mette in dubbio tutta la nostra organizzazione! La nostra reputazione per lei non esiste piu', e' cosi'?"

"Mi dispiace doverlo ammettere, Ammiraglio. Ma sono abituato a non tralasciare nessuna eventualita'.

Recentemente la USS Sovereign si e' imbattuta in situazioni simili a questa di Lhera." Kamaron prese fiato, si rilasso' e comincio' a raccontare:

"La Sovereign, non molto tempo fa, e' stata in missione nel sistema di Barrel, in cui Barrel IV aveva intrapreso una politica contrastante con quella della Federazione. I governanti di quel pianeta ebbero rapporti di scambio tecnologico con dei Ferengi.

Ovviamente si trattava di tecnologie e armi vietate, tra le quali l'occultamento e le particelle Omega.

Uno di questi Ferengi e' stato catturato e interrogato ed e' emerso che dietro a loro vi era un'organizzazione di qualche tipo, estesa ad altre razze non identificate.

Inoltre, qualcosa di simile seppure con una manifestazione minore si e' presentata, sempre alla Sovereign, da parte dei Maquis diverso tempo fa.

Arrivo al punto Ammiraglio. Suppongo che sia nata una nuova forza, alleanza o un movimento mentre tutti i piu' potenti popoli del quadrante alpha erano impegnati, e pertanto distratti, nella guerra contro il Dominio.

Di nascosto sta minando le fondamenta della Federazione, e magari ora ha puntato lo sguardo anche su di noi. Questa organizzazione avrebbe a disposizione le piu' potenti e avanzate tecnologie conosciute. E non dimentichi che Yissop e' stato costruito da qualcuno."

L'Ammiraglio rimugino' qualcosa poi disse: "Lei ritiene che si tratti dei Ferengi?"

"Secondo me e' qualcuno che si serve dei Ferengi oppure si tratta di una coalizione tra 'alcuni' Ferengi e qualche altro popolo. Tutti sanno che i Ferengi hanno da sempre tentato di radicare i loro rapporti commerciali col quadrante gamma.

Magari, data la bravura nel giocare la Tal Shiar, potrebbe trattarsi di qualche esponente dell'ordine Ossidiano o perche' no, un mutaforma che si serve di questo.

Ad ogni modo, qualunque sia la decisione presa Ammiraglio, le suggerisco di non escludere a priori la possibilita' dell'esistenza di un nuovo nemico invisibile." >>

La cosa che piu' preoccupava Tolwyn era che il governo Romulano e la Tal'Shiar abbiano voluto condividere queste informazioni riservate con la Federazione.

Senza dubbio era il segno che i Romulani davano una seria importanza a questa nuova minaccia, comune a entrambe le parti.

Ma e' possibile che si abbassino ad un livello tale da chiedere aiuto e che per di piu' confessino di essere stati giocati da qualcuno, quando si sono fatti rubare un prototipo sperimentale di Falco da Guerra?

La faccenda doveva preoccuparli davvero tanto.

Possibile che la prima e unica persona ad essersi accorta che una misteriosa minaccia stava covando in seno alla galassia, sia stata proprio un funzionario della Tal'Shiar?

Fu solo in seguito all'acquisizione di queste informazioni che il Comando di Flotta vi collego' i fatti descritti da Jacobson, il sabotatore salito sulla Venture fin dal suo primo varo, e che comincio' a preoccuparsi seriamente.

Godfrey visualizzo' anche i dati riguardanti la missione della Sovereign su Barrel IV, ma gli diede solo una rapida occhiata in quanto gli interessavano solo i dati inerenti le tecnologie scambiate illegalmente, rubate, sperimentate e segretamente costruite.

Era ovvio che questo nuovo nemico si metteva pochi scrupoli e disponeva delle armi piu' potenti mai create.

Quel poco che si sa' sulle intenzioni che lo spingono a compromettere l'assetto politico del quadrante si sono apprese da Jacobson.

Pare che questo nemico voglia disgregare l'integrita' della Federazione Unita dei Pianeti e i suoi principi fondamentali, ma la sua celata presenza all'interno di altri governi lascia supporre qualcosa di ben piu' grande.

All'inizio si limitava ad azioni di spionaggio e sabotaggio di tipo politico-diplomatico, ma ora questo nemico invisibile e' uscito dal nascondiglio ed ha attaccato, quindi adesso andava affrontato.

-

Nel mentre...

**Estratto del Diario personale del Tenente Comandante Montgomery J. Bell
Capo Ingegnere U.S.S. Venture NX-3402
Data astrale 57763.73 (ore 18.10 - 6 Ottobre 2380)**

La nave sta viaggiando a piena curvatura verso Zandress.

Finalmente.

Dopo la mia risalita a bordo ho avuto modo di controllare l'efficienza dei sistemi propulsivi e, parlando

con il Tenente Kalyia, ho constatato la piena operativita' di tutto l'apparato. Mi sono quindi preso questi pochi minuti prima dell'arrivo per riflettere e pensare un po' a voce alta.

A proposito del Tenente Kalyia; quella delтана oltre che essere bella e' anche brava. La padronanza con i propulsori di bordo, la sicurezza e l'inventiva nell'affrontare gli imprevisti e la buona attitudine al comando della squadra ingegneristica sono qualita' che non si trovano sempre negli ufficiali superiori. La ragazza ha delle qualita' che devono essere sfruttate in futuro. Alla fine della missione, se continuera' a comportarsi bene come ha fatto finora, la propongo per una menzione speciale al Comando di Flotta, e magari anche per un incarico come ingegnere capo a bordo di una nave stellare.

Finora ha dimostrato di meritarselo ampiamente. Non avrei potuto trovare un secondo ufficiale ingegnere migliore.

Kalyia delтана donna ehhh - sospiro -

donne! non avrei mai pensato che la mia vita potesse venir cosi' sconvolta dalle donne! Il mio vecchio amico Martin mi ha sempre messo in guardia dalle donne! Lui aveva tutta una sua teoria su come trattarle e come comportarsi con loro, ma io sono sempre stato il suo contrario. Lui e' sempre stato un donnaiolo, un conquistatore, sia per vocazione che per doti naturali. Io no. Forse perche' essenzialmente sono un timido, o forse perche' ho sempre creduto di aver trovato l'unica e la sola donna della mia vita. Almeno fino a qualche giorno fa lo credevo. Oggi non ne sono piu' cosi' sicuro.

T'Lau - breve pausa dovuta a difficolta' a deglutire -

T'Lau e' entrata nella mia vita come un fulmine a ciel sereno, ha fatto si che tutte le mie sicurezze sentimentali crollassero di colpo. La sua strana emotivita', amplificata - penso - dall'intimo contrasto con la sua logica vulcaniana, ha fatto breccia dentro di me. Mai mi sarei aspettato che una simile ondata emotiva solcasse a velocita' cosi' sostenuta il placido e calmo mare della mia vita sentimentale.

O meglio forse ultimamente non me lo sarei aspettato, ma forse dentro di me qualcosa lo desiderava.

In fondo la mia vita sentimentale gia' da qualche mese non e' piu' quel calmo mare o quel cielo sereno che vado dicendo nella speranza di convincermi io stesso.

Nemmeno al consigliere Najir ho confidato questi miei turbamenti nel nostro ultimo colloquio anche a lui, come a me stesso, ho mentito dicendogli che tutto nella mia vita privata era a posto. Ma la verita' e' che - voce sempre piu' triste e frammentata - niente poteva essere piu' al suo posto da quando da quando Stephanie (n.d.g. : Stephanie e' la moglie di Monty) bleah non ci voglio ripensare.

Pero' prima o poi ne dovro' parlare con Najir. Non solo e' il Consigliere della nave, ma si e' dimostrato mio amico dal primo momento in cui ci siamo incontrati. E ogni giorno che passa dimostra di esserlo sempre piu'. Pero' una cosa la devo dire - sorriso - oddio ... per ora piu' che un consigliere sembra un reparto d'assalto klingon! per non parlare del suo aspetto che, come consigliere, non e' certo dei piu' rassicuranti vabbe' dovevo scherzare un po' se continuo a pensare ai miei problemi, rischio un' implosione da far invidia al piu' nero dei buchi neri !!

Non bastassero poi i miei problemi personali, c'e' pure tutta la serie di eventi che sono successi da quando la nave e' partita.

Mah ... ancora non ho le idee molto chiare ho pero' la netta impressione che tutti i fatti accaduti siano collegati in qualche modo fra di loro, e che dietro tutto ci sia una qualche organizzazione che controlla non so cosa proprio a Zandress mah e' tutto molto strano.

Una sola cosa mi ha lasciato un po' di amaro in bocca in tutta questa vicenda: Vandenberg. Quel povero ragazzo non merita cio' che il destino gli ha assegnato. Mi devo ricordare di mettere una buona parola, per quello che puo' contare, quando ci sara' il suo processo.

Ah ... non deve mancare tanto all'arrivo a Zandress sara' meglio che sia pronto giu' in sala nel caso il Capitano abbia bisogno di me

--

Sistema di Zandress - ore 18.41

"Siamo arrivati all'estremità del sistema di Zandress Signore." disse Senkà.

"Capitano, davanti a noi c'è un ammasso di detriti !" esordì Marshall.

"Allarme giallo! Senkà, si avvicini alla posizione e lei Signor Marshall cerchi di capire di cosa si tratta." ordinò prontamente Tolwyn seguendo come suo solito la procedura standard da applicare in queste situazioni che conosceva a mena dito.

Dopo una breve pausa l'ufficiale scientifico disse:

"Stando al materiale e alla massa totale dei detriti posso dire quasi con certezza che abbiamo di fronte quello che resta della USS Science.

Sono tutti i composti chimici e di materiali tipici di una nave della flotta e stando alla massa e alle concentrazioni di plasma residuo si ha la conferma che si trattava di una classe nebula, come la USS Science appunto."

"Maledizione." esclamo' con pacatezza il Capitano "Riesce a capire come è successo?

Ci sono tracce energetiche di armi? C'è insomma qualche indizio che ci faccia capire chi è stato a distruggerla o se invece si è trattato di un incidente?"

domandò infine il Capitano.

"No Signore. Non c'è niente di simile, ma escludo che si sia trattato di un incidente o di un'autodistruzione. I dati sarebbero diversi."

A questo punto fu il momento di Vigo:

"Capitano, con i sensori non riesco a scandagliare il resto del sistema. Volevo cercare tracce di curvatura o altre navi sconosciute presenti nel sistema, ma i sensori non riescono a penetrare oltre..."

Marshall lo interruppe: "Pochi chilometri più avanti dalla nostra posizione il sub-spazio sembra avere delle tali fratture da impedire ogni sondaggio sensoriale! Non so cosa sia accaduto qui ma di certo queste fratture stanno interagendo anche con lo spazio normale."

Mentre tutti ascoltavano queste parole l'attenzione del Capitano venne attratta da qualcosa sullo schermo che appariva lontano, vicino la stella.

"Comandante Drah, ingrandisca l'immagine sullo schermo. Voglio vedere cos'è quella striscia che sembra orbitare attorno alla stella."

Prontamente l'ufficiale eseguì l'ordine. Anche lei aveva notato la stessa stranezza là fuori.

"Sono dei detriti!" disse Tolwyn.

Fu nuovamente il turno di Marshall:

"Capitano, in questo sistema dovrebbe essere presente un solo pianeta... quello che la federazione stava terraformando... dalle informazioni che ho avuto modo di studiare prima della partenza per la missine, quel pianeta dovrebbe trovarsi proprio nella stessa orbita di quei detriti e... a parte loro, il pianeta non si vede e con i sensori non riesco a confermare la sua esistenza."

"Come ammasso di detriti naturale sembra essere di notevole dimensione... è fin troppo grande..." disse a voce più bassa il Capitano, come se stesse pensando fra sé e allo stesso momento volesse condividere quel pensiero con i presenti in plancia.

"Capitano, proprio ora sto osservando la mappa del sistema di Zandress contenuto nei nostri archivi. Non risulta esserci alcuna fascia di asteroidi. In questo sistema ci sono solo un pianeta e la sua stella." disse Hunter scrutando il piccolo monitor vicino alla sua posizione.

"Questo è tutt'altro che rassicurante allora. Ciò significa che qualcosa o qualcuno ha distrutto oltre alla USS Science anche un pianeta intero!" osservo' Tolwyn.

"Non si sono mai riscontrati fenomeni fisici naturali di questo tipo... e la loro distruzione può essere ricollegabile allo sfaldamento del sub-spazio." Disse Marshall integrando l'osservazione del Capitano.

"Già... ma anche il sub-spazio non era così quando la federazione ha esplorato questo sistema ed ha deciso di colonizzarlo. Tutto questo tende a distogliere i sospetti da una causa naturale e soprattutto casuale." disse Tolwyn "Per quanto ormai conosciamo il nostro nuovo nemico non è da escludere che abbiano fatto uso di armi sub-spaziali bandite dal trattato di Khitomer." precisò Hunter.

Finalmente la USS Venture era riuscita ad arrivare nel sistema di Zandress senza incontrare

piu' intralci, e ora dinanzi a se' trovava solo distruzione.

Quell'ambiente dava davvero la sensazione di essere un campo di battaglia.

Che si sia trattato solo di una rappresaglia? Che abbiano solo voluto mettere alla prova una nuova arma a spese della Federazione loro nemica?

Tutti questi dubbi non facevano altro che rimbalzare nella testa del Capitano, e sapeva di non dover trascurare queste supposizioni. E' dalla confutazione dei dubbi che si ricavano certezze.

"Signor Vigo, c'e' abbastanza spazio tra le fratture sub-spaziali per passare con la nave?" domando' Tolwyn.

"Si Capitano, ma visto il numero di correzioni di rotta necessarie e il numero di manovre sarebbe molto piu' facile e meno rischioso passare con una navetta."

"Bene, quando si ha la possibilita' di evitare di correre rischi inutili e' sempre meglio farlo. Signor Senkà, lei e Marshall vi avvicinerete il piu' possibile a quegli asteroidi con una navetta per avere il modo di analizzare cio' che rimane del pianeta e per capire cosa ha provocato tutto questo." poi rivolgendosi all'ufficiale scientifico che era stato chiamato in causa domando' "a distanza ravvicinata i sensori della navetta saranno in grado di sondare i frammenti del pianeta, vero' Signor Marshall?"

"Si, ma solo quelli che non sono dentro una frattura. Ritengo piu' sicuro recuperare qualche frammento ed analizzarlo qui sulla nave." rispose l'ufficiale in questione.

"D'accordo. Procedete." ordino' Tolwyn.

Mentre i due uscirono dalla plancia il Capitano diede un altro ordine all'ufficiale alle comunicazioni.

"Guardiamarina T'Lau, informi di tutto questo l'Ammiraglio Stack sulla USS Magnificent."

--

Plancia USS Venture - Alcuni minuti dopo la partenza della navetta di Marshall e Senkà.

Gli ufficiali di plancia stavano ancora cercando di capire in modo piu' preciso cosa fosse successo in quel sistema quando arrivo' una comunicazione improvvisa dalla sala macchine.

=^= Bell a Capitano ^=^=

=^= Si Bell ... cosa c'e' ? ^=^=

=^= Signore, abbiamo un problema quaggiu' Stiamo cercando di contenere un principio di squilibrio nella miscela materia antimateria. Sembra causato scusi un attimo Signore - nella comunicazione la voce di Monty apparve come se stesse parlando a qualcuno dei suoi tecnici - Kalyia!

Com'e' il livello del contenimento? ancora sotto i livelli di guardia? bene - poi, rivolgendosi nuovamente al Capitano - Scusi Signore, ma sta succedendo qualcosa di veramente strano. Sembra che un' onda di energia risalga i condotti della nave dalle due gondole di

dritta fino alla camera di reazione del propulsore warp ^=^=

=^= Si spieghi meglio Bell. Che tipo di energia ? ^=^=

=^= Signore, dalle prime analisi sembra energia proveniente da un qualche tipo di campo subspaziale ^=^=

=^= Hmmm Siamo appunto nelle vicinanze di una zona dove il subspazio appare densamente fratturato. Riuscite ad arginare queste ondate di energia e a stabilizzare il propulsore ? ^=^=

=^= Per il momento si, Signore. Ma sarebbe meglio evitare che ulteriori ondate di energia sovraccarichino la miscela ^=^=

=^= Bene. Continuate a tenere a bada quelle ondate. Cercheremo di allontanare la nave dalla possibile causa del problema. Chiudo ^=^=

Il Capitano guardo' Hunter, seduto alla sua destra, il quale sembra' capire subito quello che doveva fare.

" Allontaniamoci da quelle fratture subspaziali " - ordino' il Primo Ufficiale - " Indietreggiamo a velocita' impulso per qualche secondo, ma teniamoci a distanza sufficiente per mantenere un buon contatto con la navetta esploratrice " - poi, rivolgendosi all'ufficiale delle comunicazioni - " Guardiamarina T'Lau, si tenga costantemente in contatto con la navetta e comunichi ogni minima anomalia ".

La Venture si allontanò dalla zona dove il subspazio era maggiormente fratturato per alcune migliaia di chilometri, tanto quanto basto' per riportare nella norma la situazione in sala macchine.

Alcuni minuti dopo fece la sua apparizione in plancia l'ingegner Bell.

" Capitano la situazione ora e' tornata nella norma Ma che diavolo e' succ " - comincio' a dire Monty prima di essere interrotto.

" Si calmi Montgomery. Si calmi " - gli disse il Capitano avvicinandosi - " Il Comandante Hunter le spieghera' tutto quello che abbiamo trovato in questo sistema al nostro arrivo "

Così, mentre il Capitano continuo' ad ascoltare le comunicazioni che provenivano dalla navetta, il Primo Ufficiale mise velocemente Monty al corrente di ciò che era successo.

" Signore " - disse infine Monty rivolgendosi al Capitano - " chiedo il permesso di restare in plancia.

Restando al pannello ingegneria potrei al tempo stesso controllare la situazione dei sistemi della nave e restare aggiornato sulle evoluzioni di quelle fratture subspaziali. In sala macchine restera' alla postazione principale la mia diretta collaboratrice, il Tenente Kalyia, uno degli elementi più validi del team "

" Permesso accordato " - rispose brevemente il Capitano continuando a tenere sott'occhio le trasmissioni.

Negli istanti seguenti tutti gli ufficiali in plancia continuarono a seguire il viaggio della navetta con a bordo il Guardiamarina Marshall e il Tenente Senkà.

" Capitano " - disse improvvisamente Vigo - " sembra che le fratture subspaziali siano instabili. Mostrano un potenziale di fluttuazione piuttosto alto. Potrebbero " - non riuscì a finire il discorso perché , proprio in quel momento, gli sguardi di tutti furono rapiti dallo schermo principale.

" Signore stiamo perdendo il contatto visivo con la navetta " - osservo' il Comandante Drah.

" Anche le comunicazioni stanno fluttuando " - continuo' T'Lau smanettando con i controlli delle frequenze.

" Capitano ... guardi .. " - disse Hunter alzandosi e indicando la navetta sullo schermo - " Sembra che la navetta venga distorta continuamente ... ".

" Signor Vigo, scansione ad alta definizione dello spazio contiguo alla navetta. Individui a quanta distanza si trova la frattura più vicina "

" Si Signore. La navetta di Marshall e Senkà si trova a un chilometro dalla più vicina frattura no sono poche centinaia di metri no Signore .. il sensore non può essere preciso la frequenza di oscillazione delle fratture sta aumentando velocemente una cosa però e' certa, la frattura si sta avvicinando alla navetta! "

" Dai frammenti di comunicazione che ricevo risulta che Senkà e Marshall si siano accorti della variazione subspaziale " - disse T'Lau restando attentissima a cogliere ogni minima frase proveniente dall'esterno.

" Confermo Signore " - interruppe Kalheen Drah - " la navetta sta cambiando direzione. Ha rivolto la poppa verso la frattura e sta cercando di sfuggirle "

Improvvisamente l'immagine della navetta scomparì dallo schermo.

" Li abbiamo persi ? " - domando' Hunter scattando verso la postazione tattica.

" No ... probabilmente una bolla subspaziale deve essersi frapposta fra noi e la navetta e ha deviato i raggi di luce, cosicché non vediamo più la loro immagine " - intervenne Monty che, rivolgendosi verso T'Lau, continuo' - " ma le comunicazioni dovrebbero ancora arrivare "

" Confermo quanto detto dall'ingegnere. Ancora ricevo le loro trasmissioni anche se piuttosto disturbate " - disse T'Lau.

=^= Venture da navetta Charmat le fratture fluttuando sempre più velocemente cerchiamo di sfugg ^=

" Guardiamarina, cerchi di stabilizzare la trasmissione " - ordino' Tolwyn a T'Lau.

=^= i sensori indic addensamento delle crepe subsp ci attirano lontano dalla nave situazione sta peggiorando, cerchiamo di oltrepassarle non possiamo tornare indietro ^=

Le comunicazioni si interruppero proprio quando l'immagine della navetta ricomparve sullo schermo.

" Potremmo usare il raggio traente per recuperarli " - esclamo' Hunter preoccupato per la situazione.

" No ... il nostro raggio non potrebbe penetrare fra le fratture del subspazio " - intervenne l'ingegner Bell -

" e anche se li agganciassimo, rischieremo di gettarli direttamente in una crepa se il raggio venisse inavvertitamente interrotto da qualche interferenza ... "

" Dobbiamo toglierli da li' " - disse il Capitano a tutta la plancia.

" Mandiamo un' altra navetta ? " - disse Hunter

" No .. non possiamo rischiare un'altra navetta " - intervenne Monty - " E poi ancora la Charmat puo' cavarsela. James e' in gamba, e Senka e' un vulcaniano e, a quel che ho capito, anche molto preparato. Possono farcela benissimo "

" E se fossero nei guai ? " - domando' Mirk interloquendo direttamente con l'ingegnere.

" Non credo che rischiare un'altra navetta sia una buona idea. Sarebbe anch'essa preda dell' attrazione degli sfaldamenti subspaziali in movimento.

Potremmo tentare con la Venture " - disse Monty " Effettivamente la nave potrebbe sopportare e contrastare la forza dei campi subspaziali dinamici molto piu' efficacemente di una navetta " - disse Vigo intervenendo nel discorso - " Potremmo aggirare la zona di sfaldamento subspaziale per cercare un punto di ottima penetrazione, oppure potremmo ottimizzare una rotta per entrare fra le fratture evitandole accuratamente seguendo i loro spostamenti "

" Io posso garantire la tenuta dei campi di contenimento del propulsore warp per il tempo necessario ad un intervento nella zona dello sfaldamento " - disse Monty voltandosi verso Tolwyn - " Dopo aver provato la forza che puo' arrivare da quelle regioni, io e i miei tecnici possiamo innalzare i livelli di stress della miscela di antimateria per far avanzare la nave all'interno della zona per qualche decina di minuti "

Proprio mentre sulla Venture si decideva il da farsi, si udi' una confusa comunicazione dalla navetta: =^= motori al massimo la frattura e' sempre piu' vicina impatto fra circ..... =^=

" Signori dobbiamo prendere una decisione alla svelta la situazione sta peggiorando " - disse il Capitano.

--

Proprio in quel momento le abili manovre di Senka riuscirono a tirare fuori dai guai la navetta.

=^= Capitano, scampato pericolo. Sono riuscito a evitare l'anomalia e ora sono in grado di continuare con la missione.=^=

"D'accordo, ma faccia molta attenzione." ribatte' Tolwyn.

Tutti stavano tenendo d'occhio l'avventura della navetta mentre si districava in mezzo a tutte quelle fratture sub-spaziali quando intervenne Vigo.

"Capitano sto ricevendo il segnale del segnalatore che Bell ha lasciato sul Vor'cha, e' chiaramente lo stesso."

"Posizione?" domando' il Capitano.

"Si trova a ... si sta avvicinando a grande velocita'. Anzi no... e' un siluro!

Impatto imminente!"

Non appena l'ufficiale tattico concluse la frase ci fu l'urto del siluro sugli scudi.

"Passare ad allarme rosso! Rapporto danni Signor Vigo!" ordino' il Capitano.

"Nessun danno Signore, scudi al ... gli scudi sono in sovraccarico... non capisco... ora stanno emettendo delle intense onde elettromagnetiche che inibiscono i nostri sensori! I sensori non riescono ad oltrepassare il perimetro degli scudi!"

La consolle alle sue spalle esplose improvvisamente in un fragore di luce e scintille.

L'ufficiale tattico ne uscì indenne e continuando a scrutare meticolosamente il pannello di controllo tattico disse:

"Quel siluro conteneva qualcosa che nell'impatto si e' propagato lungo tutta la superficie formata dagli scudi! Sono stati rimodulati su una frequenza ben precisa!".

"Potrebbero averli impostati sulla frequenza delle loro armi! Così potranno oltrepassarli!" esordì

Hunter scattando in piedi rivolto al Capitano.

"Mettete quella nave sul visore." ordino' Tolwyn.

Nessuno riuscì a vedere niente, lo schermo divenne completamente bianco mostrando una forte luce

accecante.

Dall'esterno la Venture appariva come una piccola sfera ovoidale luminescente.

"Maledizione abbassate gli scudi!"

"Non ci riesco Capitano, il sovraccarico ha compromesso i loro controlli !

Gli scudi non rispondono!"

Uno scossone improvviso percosse la plancia.

Tutti gli ufficiali dovettero aggrapparsi alla cosa piu' vicina e adesso lo schermo principale mostrava un'evidente crepa verticale.

"Un colpo di disgregatore ha colpito il ponte due!" informo' Vigo.

"Ci hanno accecati, assordati e tolte tutte le difese a nostra disposizione, scudi repulsivi compresi dannazione.

Ci hanno dato un'altra prova dell'entita' dell'arsenale in loro possesso."

Dopo che Tolwyn si fu aggrappato alla poltrona in seguito all'urto, si alzo' in piedi sistemandosi la divisa e guardando la postazione del timone di fronte a lui e affianco al Capo Operazioni, poi ordino':

"Presto Drah reinserisca la rotta che ci ha condotti qui e attivi alla massima curvatura!"

"Ma Signore, cosi' abbandoneremo Senkà e Marshall !" disse Hunter.

"Lo so. Ma finche' saranno in mezzo a tutte quelle fratture saranno al sicuro.

Torneremo piu' tardi a prenderli." rispose il Capitano, mostrando un'espressione evidentemente abbattuta.

Dopo qualche istante raggiunsero la posizione in cui si trovavano la USS Magnificent e la USS Wonder e si fermarono. Fortunatamente le comunicazioni funzionavano ancora seppure con alcune interferenze.

"Qui Ammiraglio Stack a Venture, cosa e' successo Capitano Tolwyn?"

Non riusciamo a monitorarvi per vedere in che condizioni siete. Qualcosa sui vostri scudi interferisce con i nostri sensori."

Il volto dell'Ammiraglio apparve come spaccato in due dalla crepa dello schermo.

"Ammiraglio, stiamo tutti abbastanza bene. Un siluro spuntato dal nulla ci ha colpiti liberando qualcosa che non riusciamo a capire sugli scudi sovraccaricandoli e reimpostando la frequenza delle armoniche su un valore ben preciso, presumibilmente lo stesso valore delle loro armi. Inoltre emaniamo questa strana luminescenza e un intenso campo elettromagnetico che impedisce ai nostri sensori di superare il perimetro degli scudi. Approfittando di questa nostra situazione e della nostra esitazione in seguito a tutto questo, sono riusciti a colpirci con un colpo di disgregatore, fortunatamente non in maniera letale anche se hanno sfiorato la plancia.

Un piccolo assaggio della loro tecnologia a quanto pare."

"Siete in grado di dirci quante navi ci fossero?" domando' Stack.

"Purtroppo no, Signore. Inoltre dobbiamo tornare la' perche' ho lasciato due dei miei ufficiali con un navetta a studiare cio' che e' rimasto del pianeta di Zandress.

Per ora non corrono pericoli, ma presto realizzeranno la nostra assenza e anche i nostri aggressori li noteranno."

Nel giro di un paio di minuti, nei quali l'ingegner Bell stava tentando di riprendere il controllo degli scudi, l'effetto luminescente e di sovraccarico si dissipò completamente ripristinando gli schermi.

"Signore, ora l'effetto di quel siluro e' svanito. Mi resta da riparare questo pannello" -

disse mentre stava lavorando sulla consolle che era esplosa - "dopodiche' torneremo alla piena efficienza degli scudi. Ho gia' mandato una squadra di tecnici sul ponte due per sistemare i danni che abbiamo subito. Ne manderò un'altra per riparare anche lo schermo." disse Bell.

"No, non importa. Finche' funziona occupiamoci delle cose piu' importanti." ribatte' Tolwyn.

"Capitano, comunicazione in arrivo dall'Ammiraglio." intervenne T' Lau.

"Sul visore."

"Capitano, siamo pronti a seguirvi per intercettare quel Vor'cha. Almeno in tre avranno piu' difficolta' ad attaccare." disse Stack non appena comparve sullo schermo in plancia.

"D'accordo. Tra breve saremo pronti Signore." Tolwyn si volto' a guardare Bell il quale annuendo segnalò che si poteva partire anche subito.

"Hunter vada a fare un po' di compagnia a Drah, prenda il timone e attivi per Zandress." ordino' il Capitano.

La Venture parti' nuovamente per quel sistema maledetto seguita dalla USS Magnificent di classe Sovereign e dalla USS Wonder di classe Nebula.

Appena arrivarono ebbero di fronte ancora quello scenario di desolazione composto da ciò che restava del pianeta e dalle fratture sub-spaziali.

Le tre navi cominciarono a circumnavigare quella zona in condizione di allarme rosso.

"Signor Drah, attivare la modalita' multivettore. Per distruggere la Venture dovranno distruggere ogni suo modulo, uno per volta."

Una luce blu comincio' a lampeggiare nella plancia e lungo tutti i ponti della nave mentre la voce del computer scandiva i secondi del conto alla rovescia per giungere al momento della separazione dei tre vettori.

"Signore, separazione avvenuta." disse il Capo Operazioni.

"Capitano, una nave e' uscita dall'occultamento. E' il Vor'cha!" esordi' Vigo.

"Inserire rotta di intercettazione!" ordino' prontamente Tolwyn.

I tre moduli della Venture arrivarono in prossimita' della posizione del vascello nemico, ma ormai si era occultato un'altra volta.

"Signore, prima di scomparire hanno attivato i tubi lancia siluri ma quello che non capisco e' che non c'e' nessun siluro." informo' l'ufficiale tattico perplesso.

Pochi istanti dopo la sua affermazione, sullo schermo apparve una deflagrazione consistente ai danni della USS Wonder.

"Capitano, la USS Wonder e' stata colpita da un ordigno esplosivo di potenza mai vista prima. I loro scudi sono scesi al 25% e hanno danni alla propulsione a impulso e a una gondola di curvatura."

"Cosa? Possono anche sparare delle torpedine invisibili?" domando' il Capitano a Vigo anche se la sua era piu' un pensiero fra se'.

"Pare di si. Conteneva una miscela di tricobalto e antimateria." continuo' Vigo.

"Accidenti, dobbiamo trovare il modo di portare quel vascello allo scoperto altrimenti ci tireranno giu' uno per uno come al tiro a segno." disse Tolwyn meditabondo.

Al che fu il turno di Hunter: "Signore, dobbiamo spostarci da qui, una frattura si sta avvicinando a noi."

Il Comandante della nave si volto' lentamente, con lo sguardo sul pavimento pensando a qualcosa.

"Bell, e' in grado di simulare un malfunzionamento dei propulsori di manovra?"

chiese il Capitano.

"Si, Signore...." rispose l'ingegnere incerto sulle intenzioni del comandante.

"Bene. Hunter, si tenga a una distanza di 500 metri da quella frattura dopodiche', Drah, disattivi il supporto vitale, gli scudi, le armi e le comunicazioni."

"Ma Signore, cosi' rischieremo di colpire la frattura e di essere un bersaglio indifeso contro il nemico!" commento' Hunter.

"Certo, me ne rendo conto ma e' un rischio che dobbiamo correre... assieme all'Ammiraglio."

"Capitano, la nave dell'Ammiraglio Stack si sta avvicinando per prestarci soccorso."

disse T'Lau dopo aver ricevuto la comunicazione.

"Con il modulo centrale della Venture in avaria il nemico pensera' che non potremo impartire ordini agli altri vettori. La USS Magnificent avvicinandosi a noi si allontanera' dalla Wonder che e' immobile nello spazio ad una distanza tale da non permetterle di correre in aiuto all'Ammiraglio. Il nostro aggressore la vedra' un bersaglio facile e comunque il primo da abbattere in quanto e' la nave nel migliore stato di efficienza e che quindi puo' dare maggiori problemi.

Prima di distruggere due navi in avaria conviene iniziare da quella messa meglio e dato che possono prenderla di sorpresa e' ancora piu' facile e conveniente." spiego' il Capitano.

"Fatto Signore, ho disattivato tutti i sistemi che ha detto." disse il Comandante Drah.
 Quando la Magnificent fu a distanza quasi ravvicinata dal modulo centrale della Venture, successe qualcosa.
 "Capitano, il Vor'cha si disoculta alle spalle della Magnificent e sta per aprire il fuoco!" disse l'ufficiale tattico.
 "Presto, ripristinare tutti i sistemi. Signor Vigo, schema d'attacco multivettore Alpha 6, fuoco a volonta'!" ordino' Tolwyn.
 Proprio in quel momento la nave dell'Ammiraglio era diventata una palla luminescente, e quindi, priva di ogni difesa, stava per subire danni dal nemico.
 I tre vettori della Venture le sfrecciarono accanto, uno a destra, uno sopra e l'altro a sinistra, scaricando una fitta pioggia di siluri quantici e scariche di phaser sulla nave attaccante.
 Il Vor'cha, dopo aver sparato alla Magnificent due colpi di disgregatore si affretto' al disimpegno effettuando manovre evasive. La potenza di fuoco che le cadde addosso in un piccolo lasso di tempo fu tale da distruggerla in una manciata di secondi.
 "Bersaglio distrutto Capitano." informo' Vigo.
 "Perfetto. T'Lau, chiedi alla Magnificent il loro stato."
 Come era normale che fosse la comunicazione era disturbata, pero' il risoluto Guardiamarina T'Lau fu in grado di inviare e ricevere risposta.
 "E' stata colpita la sala macchine, sono privi di ogni propulsione compresi i propulsori di manovra. Stanno andando alla deriva verso la zona densa di fratture. Anche il supporto vitale non e' attivo."
 "Signor Bell, agganci quella nave col raggio traente!" disse Tolwyn.
 "Non ci riesco, hanno gli scudi attivi..." rispose.
 "Lo adegui alla frequenza dei loro scudi. "
 "Gia' fatto Signore." disse subito l'ingegnere dando prova che ci aveva gia' pensato mentre il Capitano gli parlava.
 Il vettore inferiore della Venture si avvicino' alla nave e attivando il raggio traente la porto' in salvo. Tolwyn si sedette, dopo aver passato tutto il tempo della battaglia in piedi.
 "Avviciniamoci alla Wonder. Abbiamo tre navi da riparare."
 Non sapeva che reazione aspettarsi da Stack. Lo aveva messo in pericolo di proposito facendogli fare da esca. Ad ogni modo era l'unica soluzione venutagli in mente per impedire la distruzione di tre navi.

Data Stellare: 57764.84 - 07 Ottobre 2380 - Mattina, molto molto mattina...

=^= Bell a plancia ^=

=^= Si Monty ... come vanno le riparazioni ? ^=

=^= Mirk ? E il Capitano ? ^=

=^= Sta ancora riposando ^=

=^= Ok. Le riparazioni sono concluse. Abbiamo ripristinato tutti i livelli di propulsione e i sistemi energetici sono pienamente operativi. Non so come stiano sulla Wonder e sulla Magnificent. Eravamo rimasti d'accordo con i loro ingegneri di eseguire dei controlli congiunti sugli apparati danneggiati, ma il rientro della navetta di Senka e Marshall mi ha impegnato per un po' di tempo. Anche la loro navetta, la Charmat, ha riportato alcuni seri danni che abbiamo dovuto valutare per stabilire le priorita' degli interventi. ^=

=^= Monty, dalla Wonder ci hanno comunicato di aver riparato i motori ad impulso e gli scudi, ma di aver ancora in corso le riparazioni sull'apparato warp. La Magnificent invece ha concluso le riparazioni piu' urgenti, il supporto vitale e tutti i sistemi ambientali, ma stanno ancora finendo di ripristinare la propulsione ^=

=^= Bene. Allora penso che non abbiano bisogno di noi, almeno per il momento. Comunque, se avessero necessita', io e il Tenente Kalyia potremmo andare con due squadre sulla Magnificent e sulla Wonder per renderci utili. ^=

=^= Glielo comunico subito e, nel caso accettassero il nostro aiuto, ti contatto subito, va bene ? ^=
Perfetto. Ah, Primo, un' ultima cosa. Se non ci sara' bisogno di me, per un po' saro' in sala ologrammi 1 e nel mio alloggio per un po' di relax.

Dopo aver lavorato tutto il turno notturno alle riparazioni, ho necessita' di staccare un po'. Il Tenente Kalyia prendera' il mio posto ^=

=^= Va bene Monty. Buon relax ! Chiudo ^=

Monty fece un ultimo giro di controllo nella sala di controllo dei motori.

Tutto era in ordine e nuovamente funzionante. Ogni lucina sui monitor era accesa proprio dove doveva esserlo, e nessun segnale dal sistema diagnostico indicava un qualsiasi minimo malfunzionamento. Monty aveva gia' congedato circa meta' degli effettivi di sala macchine. L'ultimo scontro era stato piuttosto stressante per gli uomini, e molti avevano accumulato della stanchezza arretrata anche dai giorni precedenti. Non c'era quindi momento migliore di quello per concedere loro il meritato riposo. In fondo la nave era arrivata a Zandress e, seppur con qualche sorpresa di troppo, ora orbitava pacificamente senza minacce apparenti insieme alle altre due navi della Federazione.

Uno sbadiglio accompagna' Monty entrando nel suo ufficio. Il Tenente Kalyia era seduta alla sua postazione nell' ufficio del capo ingegnere, e dietro di lei un' ampia vetrata permetteva ai due responsabili della sezione di tenere visivamente sott'occhio l'imponente reattore che generava la potenza warp.

La delтана sorrise scherzosamente notando lo sbadiglio del suo superiore.

" Signore sembra proprio che lei abbia bisogno di un po' di riposo " - gli disse rilassandosi sulla sua poltrona.

" Gia' mi sa di si, tenente. E lei ? " - le chiese Monty con gli occhi pieni di stanchezza.

" Io ho ripreso il mio turno alcune ore fa, e poi si ricordi che noi deltani abbiamo dei ritmi leggermente diversi da voi umani " - rispose Kalyia alleviando la stanchezza di Monty con uno dei suoi meravigliosi sorrisi.

" Si ... va bene le lascio la sezione allora " - disse Monty dilungandosi stancamente nell'uscire dall' ufficio - " Ah le ricordo per l'ennesima volta, Tenente, che puo' chiamarmi Monty ... e non Signore!".

Kalyia sorrise ancora piu' intensamente al suo ufficiale superiore, salutandolo mentre usciva dal suo ufficio, dalla sala macchine, dalla sezione ingegneristica, diretto, desideroso come non mai, verso il suo alloggio.

Alloggio di Monty. Circa due ore dopo...

Buio. Solo il soffitto buio. E nero.

Gli occhi sgranati e incapaci di richiudersi, Monty se ne stava sdraiato fissando il soffitto del suo alloggio senza piu' speranza di prendere sonno.

Solo un'ora e mezza i suoi occhi erano rimasti tranquillamente chiusi, rifocillando la sete di riposo delle sue stanche membra.

Ma un sogno - o forse un incubo, uno di quelli che non ti ricordi nemmeno un minuto dopo esserti svegliato - lo aveva destato, e da allora non vi era stato piu' modo di riaddormentarsi.

Inutile stare li' a fissare il soffitto nero.

In fondo l'ingegnere aveva recuperato un po' di energie con quel poco sonno; il resto lo avrebbe potuto recuperare semplicemente rilassandosi un po', magari facendo qualcosa che non avesse niente a che vedere col suo lavoro.

Stufo di stare li' a disperdere le sue energie nervose nel tentativo di riprendere sonno, Monty si alzo' e si rivesti', pronto ad uscire e a dirigersi verso un luogo di svago dove era troppo tempo che non tornava.

Sala ologrammi 1... Programma "Alone in the dark" in esecuzione...

Un rumore di rami spezzati nel buio. Un singolo rumore che riecheggiava nella notte dentro la fitta e selvaggia foresta. Una foresta che sarebbe potuta essere terrestre, ma poteva benissimo essere una

qualsiasi foresta verde, lussureggiante per flora e fauna di un qualsiasi planetone di classe M.

Due sfere gialle fissarono Monty durante il suo lento movimento. Lo scrutarono, lo osservarono curiose, lo seguirono dall'alto della loro posizione. Si chiedevano perché quell' essere volesse avventurarsi nel loro regno notturno, quell' essere così abituato a vivere con la luce del sole.

Improvvisamente però quegli occhietti pieni della flebile luce della notte si accorsero di essere fissati a loro volta.

Gli scuri e spenti occhi dell'essere diurno stavano ora fissando quelle piccole sorgenti di luce abituate alla notte.

Accortosi di essere stato individuato, il gufo spiccò languidamente il volo, per scomparire silenzioso dietro un albero e riappollaiarsi su un altro ramo ancora una volta invisibile alle altre creature.

Ma Monty conosceva bene quel mondo, ed i suoi abitanti, e per lui seguire il volo di quell' uccello era un divertente e rilassante modo di ricordare la sua gioventù.

Ancora un rumore di rami spezzati.

Il re di quella foresta ancora non si era accorto di avere un ospite indesiderato sul suo terreno. Monty, accortosi del rumore, si appostò silenzioso, con gli occhi ormai talmente abituati al buio che pure la debole luce lunare sembrava fastidiosa.

Lo vide.

Con le piccole ma potenti zanne, il grosso cinghiale stava setacciando la base di alcuni alberi in cerca di cibo o di chissà cosa altro. Era solo.

Come tutti i sovrani, regnava solitario sul suo territorio.

Monty cercò di seguirlo senza farsi sentire, percependo il territorio intorno a sé nel buio, in quell' ambiente per lui così caldo e amichevole.

Ma non fu perfetto, perché l'animale divagò la sua attenzione dai teneri ramoscelli per voltare uno dei suoi furbi occhi proprio nella direzione di Monty. E come se si fosse reso conto di non avere un rivale pericoloso alle spalle, il cinghiale tornò sui suoi passi, allontanandosi senza fretta con lo stesso atteggiamento fiero con cui era arrivato.

Monty provò a seguirlo lentamente, cercando di disturbarlo nel minor modo possibile.

Improvvisamente però l'animale allungò il passo, e scomparì dietro un dosso, probabilmente richiamato da un segnale del proprio branco.

Monty si rialzò e corse attraverso gli arbusti nella notte, evitando ogni incidentale contatto con rami e pietre, così come si era abituato a fare durante la sua giovinezza. Superato il dosso si accorse con soddisfazione - perché aveva percepito il lieve scroscio d'acqua già da tempo - di trovarsi vicino alle rive di un torrentello.

Ovviamente non sapeva della sua presenza, in quanto aveva programmato la simulazione in modo da presentare in modo razionale ma del tutto casuale elementi naturalistici scelti a caso da un campionario in memoria.

Si inginocchiò sulla riva e bevve un sorso d'acqua. Freschissima.

Rialzandosi, chiuse gli occhi e cominciò a concentrarsi sull' ambiente.

Fece un passo in avanti e toccò la prima pietra sporgente dalle acque del torrente.

Allargò le braccia per equilibrarsi e, tenendo gli occhi sempre chiusi e la mente rilassata, continuò, passo dopo passo, a cercare e trovare pietre, ora rotonde e scivolose, ora aguzze e difficili, fino a giungere sulla riva opposta del fiumiciattolo.

Riapri gli occhi e fece un gran respiro.

Senza nemmeno ruotare le orbite, il suo sguardo incontrò subito gli stessi due occhietti gialli che lo fissavano alcuni minuti prima. Stavolta però il gufo non fuggì dispiaciuto per essere stato scoperto, ma rimase compiaciuto ad osservare Monty, come se stesse cercando di capire perché quello strano essere diurno vivesse così bene nel regno della notte.

Ora Monty stava bene.

Questa pace e questo mondo potevano rendere a Monty tutta l'energia di cui abbisognava.

—

Najir era stanco, non tanto fisicamente quanto psicologicamente.

Non era da lui starsene rinchiuso in ufficio, ma non poteva nemmeno prender parte direttamente all'azione. Aveva sentito della lotta della Venture e dei vari problemi, ma non poteva stare in plancia a lanciare siluri fotonici contro i nemici e questo lo infastidiva. Aveva probabilmente scelto la carriera sbagliata e lo sapeva, era un uomo d'azione, lo aveva dimostrato ampiamente in passato, ma ora gli era difficile. Uscì dall'ufficio e gironzolò per un po' sulla Venture, poteva andare al Bar per cercare compagnia, il guardiamarina Binoche le era sembrata piuttosto, come dire...disponibile, ma pensandoci bene (cosa che avrebbe inorridito un suo amico imbarcato sulla Princess, noto dongiovanni) non aveva voglia di compagnia femminile quella sera.

=^= Computer, posizione del Capo Ingegnere ^=

=^= Il Capo Ingegnere Bell è sul ponte ologrammi 1 ^=

Najir sorrise e prese il turbo ascensore più vicino.

Si soffermò a studiare il programma in corso.

" Alone in The Dark???Ma che roba è???"

Sorrise nuovamente e apportò alcune modifiche al programma prima di entrare.

Monty era tranquillamente seduto quando sentì un tuono. Alzò lo sguardo incuriosito verso il cielo e sentì una goccia cadergli in viso.

"Pioggia???Ma io non ho programmato la pioggia..." chiese tra se e se.

Poi iniziò a piovere piuttosto violentemente e si alzò un vento freddo, si inzuppò in pochi istanti.

"Ma porcaccia..." urlò Monty.

Si mise a correre verso l'arco invece di fermare il programma, in realtà sul momento non gli venne nemmeno in mente.

Si voltò di scatto sentendo l'ululato di un lupo.

"Ma che diavolo..." imprecò nuovamente.

Poi in un istante si trovò di fronte un essere più alto di lui di almeno due piedi, era orrendo, sembrava un nausicano, con una bocca che sembrava avere degli artigli al posto dei denti, una corazza addosso e una lancia che sembrava emettere energia. Un attimo prima non l'aveva visto, da dove era sbucato.

Istintivamente indietreggiò, ma una presenza alle sue spalle lo costrinse a spostarsi, vide un'ombra saltare addosso all'alieno e colpirlo con ferocia.

"Najir???" disse sconcertato Monty.

Il mezzo cardassiano aveva iniziato una lotta senza esclusione di colpi con l'alieno, impugnava un bat'telh klingon e teneva a distanza la lancia del nemico che seppur più alto faticava a parare i colpi del consigliere.

"Se non ti spiace ho apportato alcune modifiche al programma..." urlò sorridendo Najir per farsi sentire nonostante la pioggia scrosciante.

Monty lo guardò ancora più sconcertato, mentre l'amico infliggeva al mostro una ferita al braccio e urlava contento come un bambino.

—

USS VENTURE - PLANCIA

Improvvisamente il capitano entrò in plancia, salutò il primo ufficiale ed assunse il comando.

“Riposato bene, capitano?”

“Ottimamente Hunter... a proposito... mi sembra che lei non abbia ancora potuto fare altrettanto.”

“Effettivamente no, signore. Ero impegnato con la plancia a sovrintendere le operazioni di riparazione e...”

“Ho capito... allora può andare. Faccia anche lei un buon riposo. La voglio al massimo della sua condizione per la partenza.”

“Ma devo fare rapporto...”

“Posso benissimo leggermelo da me il rapporto” sorrise Tolwyn. Hunter annuì e si congedò. Stava dirigendosi nel suo alloggio quando si rese conto che in fondo non aveva sonno, anzi si sentiva ancora emozionato e pieno di vita per gli avvenimenti delle ultime ore. Così rammentò le parole di Monty... "vado sul ponte ologrammi a rilassarmi" e decise di raggiungerlo. Ovviamente non poteva sapere che ci fosse anche Najir con lui. Diede un'occhiata al pannello di controllo e studiò il programma in corso. Certamente non era qualcosa di molto rilassante, combattere al buio sotto la pioggia. Per di più non era nello stile del suo amico... ma se quelli erano i suoi gusti... Ritoccò ancora un po' il programma ed entrò sorridendo.

Najir aveva appena inflitto il colpo finale al suo avversario quando la pioggia cessò. “Uff... cos'altro ancora?” sbuffò Monty. Il panorama mutò notevolmente, la vegetazione mutò per lasciare spazio ad una di tipo equatoriale, la luna olografica tramontò per far posto al sole. Gli stessi Monty e Najir si trovarono improvvisamente vestiti da cacciatori del XX secolo. Ognuno di loro aveva un fucile, modernissimo all'epoca, e l'equipaggiamento necessario. I due si guardarono negli occhi, mentre una tigre sbucava da un cespuglio appena creatosi dietro di loro, ruggendo furiosamente. I due si voltarono più stupiti che mai, e, invece di chiudere il programma, alzarono le braccia davanti a loro per proteggere la testa, mentre la tigre si avventava su di loro. Improvvisamente uno sparo. La tigre cadde ai piedi dei due ufficiali, che la osservavano in preda allo stupore. “Che modifiche fai, Najir! Almeno avvertimi prima” bisbigliò Monty Najir stava scuotendo il capo, quando si accorsero di una presenza davanti a loro, alzarono lentamente lo sguardo e videro un uomo tutto sorridente e divertito che impugnava il fucile. Aveva la postura di uno che non avesse fatto altro nella sua vita. “Salve ragazzi!” esclamò.

—
Data Stellare 57765.14 - 07 Ottobre 2380, ore 6.40. Plancia.

Erano passati pochi minuti da quando il Capitano riprese il suo posto in plancia e congedò Hunter per permettere anche la suo Numero Uno di riposarsi. Tolwyn aspettava da un momento all'altro una comunicazione dall'Ammiraglio Stack con un po' di... non era preoccupazione ma incertezza. Non sapeva che tipo di reazione attendersi. In fondo la natura Vulcaniana lo rassicurava. Nel giro di venti minuti sarebbero arrivati in plancia gli ufficiali del turno di mattina, infatti Vigo non era alla sua postazione. Marshall e Senkà stavano ancora riposando dopo essere rientrati dalla missione che li ha visti in mezzo a una miriade di fluttuazioni sub-spaziali instabili ed aver trovato, al loro rientro, tre navi della Flotta impegnate a curarsi le ferite subite in uno scontro al quale non avevano potuto assistere.

Qualche istante prima di superare le ultime sacche sub-spaziali, l'ufficiale scientifico pieno di orgoglio per aver affrontato un'avventura difficile assieme al Vulcaniano Senkà, si stava esaltando. “Senkà, sono davvero felice di aver contribuito assieme a lei a fare questa scoperta sensazionale! Lei si è dimostrato abilissimo nel manovrare questa navetta! Mi dica, lei cosa ne pensa?” Se qualcuno fosse stato lì a vedere la scena, il comportamento di Marshall amplificato dall'orgoglio, sarebbe sembrato quasi importunante nei confronti di un Vulcaniano. “Signor Marshall la sua euforia è contagiosa. Fortunatamente non nel mio caso.” Marshall non aveva scordato nemmeno per un istante la natura logica del suo collega e le sue parole che

potevano sembrare denigranti erano dettate da una onesta' interiore che in quello stato lo spingeva a comportarsi cosi' con chiunque gli fosse stato acanto.

La prima affermazione di Senkà lo meraviglio', poi udendo la seconda rispunto' il suo precedente sorriso. "Non c'e' alcun dubbio che quello che abbiamo recuperato sara' estremamente utile nello scoprire cosa anima questo nuovo nemico. Percio' il suo stato d'animo lo reputo scontato fin dall'inizio." continuo' il Vulcaniano.

L'attenzione dei due venne attratta dalle strumentazioni di bordo.

L'ultima anomalia era difronte a loro pronta ad essere sorpassata, e i sensori gia' avevano individuato i segnali di tre navi non ancora riconoscibili a causa delle interferenze dei quelle sacche.

Quando gli strumenti furono in grado di confermare la loro natura Federale, Senkà disse: "La Venture ha subito lievi danni mentre le altre due sono in condizioni peggiori.

Suppongo che abbiano avuto a che fare col nemico che anche stavolta si e' dimostrato tutt'altro che diplomatico."

Marshall che intanto aveva perso l'espressione di serenita' fece un' osservazione.

"Accidenti, abbiamo rischiato di non fare piu' ritorno su una nave stellare!"

"Non c'era motivo di preoccuparsi troppo quando siamo partiti. Poi la nostra navetta e' dotata della propulsione a curvatura." disse Senkà come se volesse rassicurare il suo compagno.

"Mi sta dicendo che tanto anche se fossero morti tutti noi avremmo potuto salvarci?"

Ma e' matto? Il nemico dopo aver fatto fuori loro se la sarebbe presa con noi!"

"Non era mia intenzione alterarla, Signor Marshall. Comunque dubito che il nemico sia abbastanza abile da colpire una navetta con me al timone."

Marshall penso' << mamma mia, e' pure vanitoso >> e rimase in silenzio per tutto il tragitto di rientro.

Kalheen Drah era gia' alla sua postazione in plancia davanti a Tolwyn, sebbene in anticipo visti gli orari del turno.

Il Capitano le si avvicino' per parlarle.

"Drah, vedo che e' gia' al lavoro. Spero che abbia avuto modo di riposarsi adeguatamente."

"Certo Signore, mi sono riposata a sufficienza. Il manufatto trovato da Senkà e Marshall mi ha incuriosito a tal punto che non potevo resistere alla tentazione di esaminarla."

"Da quanto tempo ci sta lavorando?" chiese Tolwyn.

"Circa venti minuti. Ma prima ancora ho dato un'occhiata alle immagini del Vor'cha la prima volta che l'abbiamo incontrato. Devo dirle cosa ho notato."

Il Capitano da prima stupito per tanto desiderio di lavorare, stupore dato dal fatto che ancora non conosceva la ragazza da potersi aspettare una cosa del genere, le si avvicino' un po' di piu' per ascoltare meglio le sue rivelazioni.

Il Capo Operazioni visualizzo' il Vor'cha sullo schermo principale e ingrandi' piu' volte una sua fiancata.

"Vede dove dovrebbero essere le insegne dell'Impero Klingon? C'e' un simbolo diverso." commento' Drah.

"E' vero. Puo' sembrare inutile ma se ci tengono a contrassegnare le proprie navi significa che hanno una organizzazione ben precisa che non voglio nascondere ma rendere riconoscibile. Che mi sa dire dei dati del trasponder?"

"Il segnale Klingon e' stato rimosso ma per ora non so dire altro. Non abbiamo avuto la possibilita' di analizzarlo a suo tempo."

Consapevole dell'esperienza del trill, il Capitano domando': "E' in grado di riconoscere quello stemma?"

"No, ma ho come un deja vu. Forse e' un frammento che ho visto appartenere ad un simbolo composto, piu' complesso... controllero' nel database Signore."

"Ben fatto, ottimo lavoro. Continui con quel manufatto, mi aspetto altrettanto spirito di osservazione." disse Tolwyn dando una lieve pacca sulla spalla al suo Ufficiale Operativo.

Il Capitano non fece in tempo a sedersi che una comunicazione del Dottore McOppard lo fermo'.

"Tolwyn" disse il dottore con confidenza, senza citare il grado "qui in infermeria e' arrivato Marshall con un forte mal di testa provocato dal suo Chip Mnemonico.

Sono sicuro che sono state le radiazioni di quelle anomalie sub-spaziali a interferire. La informo che l'ufficiale scientifico non sara' a sua disposizione per almeno due ore!"

Tolwyn aveva gia' avuto modo di conoscere l'ufficiale medico e senza prestare troppa attenzione al suo curioso comportamento con un sorrisetto replico': "Ricevuto dot..."

"McOppard chiudo!"

—

Sala ologrammi I - USS Venture

" Signori ! " - esclamo' Monty con tono evidentemente sconcolato - " Ma siete proprio incorreggibili ! Io cerco di rilassarmi un po' in un ambiente naturale,calmo, tranquillo... e che succede?

Arrivate voi e " – si volto' verso Najir - " prima uno lo trasforma nel solito ring di lotta corpo a corpo , poi l'altro " - si volto' verso Hunter - " lo fa diventare una <<pacifica>> caccia nella savana. "

Poi, dopo un lieve sbuffo, guardo' i due amici sorridendo : " Voi sareste capaci di portare un uomo alla follia e io gia' sono per la strada..... ".

" Ma come faresti senza di noi, Monty ! " - disse il primo Ufficiale dando una pacca sulla spalla all'ingegnere.

" Gia' come faresti ! Saresti un uomo solo e perso " - ribatte' Najir con evidente sarcasmo e mollando una pacca sulla schiena di Monty che fece barcollare il massiccio ingegnere in avanti.

Improvvisamente : ^= Chiamata per il Tenente Comandante Bell dal laboratorio ingegneristico ^=

" Computer, materializzare arco "

Subito l'arco della sala ologrammi apparve e la voce del Tenente Kalyia richiamo' subito l'attenzione di Monty.

=^= Abbiamo trovato qualcosa di interessante nei collettori dei motori della navetta Charmat. Guardi questi dati, ingegnere ^=

Una valanga di dati cominciarono ad invadere il piccolo schermo. Hunter si affianco' a Monty e cerco' di interpretare cio' che vedeva comparire sul computer.

" Hmmm Tricobalto Sorio ".

L'espressione di Monty si fece sempre piu' attenta e seria, quasi preoccupata, mentre il Primo ufficiale annuiva dimostrando di aver intuito qualcosa.

=^= Tenente, arrivo subito. Chiudo ^=

" Che succede Monty ? " - chiese Najir incuriosito dal cambiamento di espressione dei due colleghi.

" Guarda tu stesso " - rispose Monty indicandogli gli schemi apparsi sul monitor.

" Signori, andiamo a dare un' occhiata piu' da vicino " - comincio' Hunter - " Rendiamoci bene conto di cio' che hanno trovato, poi avvertiro' il Capitano ".

I tre uomini corsero velocemente giu' verso la sezione ingegneria.

Appena arrivati, trovarono il Tenente Kalyia intenta ad inserire alcuni campioni nell' analizzatore a scansione magnetica.

" Allora Tenente, mi dica tutto " - comincio' Monty con la voce ancora rotta dalla fatica della corsa.

" Nel ripulire i filtri dei collettori delle gondole a curvatura della navetta, abbiamo identificato piccole tracce di elementi che, stando alle informazioni della banca dati della Flotta Stellare, non sarebbero dovuti essere presenti nel sistema. Le quantita' rilevate sono talmente piccole che indicano una densita' relativa molto molto bassa, per cui la loro presenza deve essere sfuggita ai sensori della nave ".

Il Primo Ufficiale prese la parola - " E questi elementi sarebbero " - ma Kalyia lo interruppe continuando nella sua descrizione - " Come avete potuto vedere dal risultato dello spettroscopio che vi ho mostrato nel monitor precedentemente, gli elementi presenti in quantita' maggiore sono per l'appunto il Tricobalto e il Sorio ".

" Tenente " - la interruppe Monty - " si e' fatta una qualche idea del motivo per cui questi elementi

sarebbero presenti nello spazio circostante ?"

" Niente di piu' di quello che ha gia' pensato lei, Signore " - rispose la delтана intuendo i pensieri del suo capo ingegnere.

" Se non ricordo male, il Tricobalto e' una molecola estremamente instabile e puo' innescare delle forti esplosioni " - comincio' Monty sfregandosi il mento con una mano.

" Si signore, e il Sorio e' anch'esso un composto esplosivo noto perche' usato in alcuni tipi di bombe " - contiuono' il Tenente Kalyia seguendo il ragionamento dell' ingegner Bell.

" Ma non e' possibile che siano stati usati per far sparire un pianeta intero " - noto' Hunter - " ce ne sarebbero voluti tonnellate e tonnellate, non sono esplosivi cosi' potenti "

" Ammettiamo che non siano stati usati come splosivi principali " - disse Monty rivolgendo lo sguardo verso Kalyia.

" ma che siano stati usati come detonatori per innescare l'esplosione di un dispositivo molto molto piu' potente " - Kalyia' continuo' ancora il ragionamento di Bell.

" Esatto una specie di innesco al Sorio-Tricobalto per far detonare un ordigno molto piu' potente e devastante, quasi sicuramente un ordigno ad energia, vista la confusione subspaziale che si e' creata qui intorno " - disse Monty concludendo la deduzione.

" Se poi consideriamo che Senkà e Marshall hanno ritrovato un manufatto, un frammento di origine ancora sconosciuta " - continuo' Kalyia - " quest' ipotesi diventa ancora piu' importante "

" Un manufatto ? " - chiese Hunter - " Chi lo sta analizzando ? "

" Il comandante Drah dovrebbe occuparsene proprio in questo momento " - rispose Kalyia - " Le ho comunicato quello che abbiamo trovato nei collettori della navetta, e ora stiamo aspettando i risultati delle analisi su quel frammento. Se trovassimo anche li' tracce di Sorio e Tricobalto, l'ipotesi diventerebbe sempre piu' certezza "

" Sara' bene che avverta il Capitano " - disse Hunter - " Potremmo trovarci davanti ad un ordigno mai visto prima ! " .

—

Le porte del turboascensore si aprirono ed il Tenente Vigo entro' in plancia per cominciare il suo turno di servizio.

"Tenente Vigo in plancia, prendo servizio. Buongiorno capitano mattiniero come sempre vero? Inizio una scansione a lungo raggio coi sensori per prepararle un rapporto sulla situazione"

"Grazie" rispose il comandante, "anche se a dire il vero di sorprese ne ho gia' avute abbastanza"

L'ufficiale tattico comincio' a lavorare alla sua postazione e ad analizzare i dati che gli comparivano sul video, quando.....

....ALLARME ROSSO ALLARME ROSSO

"Rilevo un vascello che sta uscendo dall'occultamento, proprio di fronte a noi. Si tratta di un falco da guerra romulano classe D'deridex, non ha ancora attivato scudi o armi."

Il comandante Tolwyn aziono' i comandi sul bracciolo della sua poltrona per parlare con tutta la nave. =^= A tutte le sezioni posti di combattimento, tutti gli ufficiali ai loro posti; sala macchine voglio tutta l'energia disponibile =^=

Vigo prosegui "scudi alzati, phaser carichi, siluri armati, pronti al fuoco; nessuna azione offensiva da parte dei romulani".

"Messaggio in arrivo dal vascello romulano" disse il tecnico delle comunicazioni

"Sul video."

Apparve una donna romulana dal tipico aspetto fiero.

"Mi chiamo Sonk, membro della Tal'Shiar ed al comando del falco da guerra Nor Tar, ho un messaggio per l'ammiraglio Stack, l'ombra della luna e' luminosa" dopodiche' la comunicazione di interruppe di colpo.

La tensione fu rotta dall' addetto alle trasmissioni: "comunicazione in arrivo dall'ammiraglio Stack, ci ordina di disattivare le armi e di abbassare gli scudi."

"Che cosa?" urlò Tolwyn "me lo passi sullo schermo principale"

L'immagine dell'ammiraglio comparve immediatamente "Sono l'ammiraglio Stack, ordino a tutte le navi di cessare ogni azione difensiva e di abbassare gli scudi, i romulani non sono inaspettati, ve lo assicuro. Fra venti minuti voglio tutti gli ufficiali sulla Venture per un breafing generale insieme ai romulani, fino a nuovo ordine il vascello romulano va considerato come amico. Capitano Tolwyn, prepari tutto per la riunione, qui Stack chiud..."

--

Prima che l'Ammiraglio concludesse la parola, Tolwyn intervenne.

"Mi perdoni Ammiraglio, ma devo chiederle di ripensarci ad effettuare l'incontro qui.

La nostra nave non e' minimamente attrezzata per missioni diplomatiche e non vorrei ridurre l'immagine che la Flotta ha sempre dato di se' in questo genere di cose.

Inoltre... non vorrei mettere a rischio l'incolumita' del mio equipaggio. La Venture e' l'ultimo prodigio tecnologico della Flotta... e' sicuro di voler correre il rischio che degli agenti dei servizi segreti romulani ne carpiscano i segreti?

Personalmente non mi fido." Mentre parlava la sua memoria gli richiamava quell'evento tenuto in silenzio dalla Flotta che riguardava il furto del prototipo della classe Prometheus compiuto proprio dai Romulani. Non poteva parlarne in quel momento dato che i suoi ufficiali non ne erano al corrente. Lui lo era in quanto comandante di una nave dello stesso tipo, ma in genere questo fatto e' all'oscuro alla maggioranza dei Capitani.

Gli parve che il suo interlocutore comprese e concluse la sua confutazione.

"Sulla sua nave il servizio di sicurezza ha a disposizione di piu' personale."

"Capitano dovrebbe bastarle il mio ordine... ad ogni modo le darò una piegazione.

Se il nemico dovesse ripresentarsi e avesse come obiettivo me e la delegazione romulana, non esiterebbe a dedurre che ci troviamo sulla mia nave e non esiterebbe a distruggerla. Venendo da voi saremo al sicuro da questa eventualita' e in piu' avremo la possibilita' di fuggire piu' velocemente di ogni altra nave con a disposizione una potenza di fuoco notevole." l'Ammiraglio terminò di parlare e scruto' il volto del Capitano per osservare come avesse preso le sue parole. Poi alzandosi dalla poltrona esordì: "Qui Stack, chiudo!"

Tolwyn si volto' verso Vigo e a bassa voce mormorò: "Non mi ha affatto convinto."

--

Tutto l'equipaggio della plancia guardò il suo comandante che disse: "Adesso si che posso dire di aver visto di tutto. Tenente Vigo interrompa i posti di combattimento ed organizzisi per ricevere tutti in sala conferenze, io sarò la, nell' attesa cercherò informazioni su questo Sonk", quindi si alzò e se ne andò'.

=^= A tutta la nave cessato allarme, situazione verde, tutti gli ufficiali subito in sala conferenze ^=

=^= sala teletrasporto uno, prepararsi a ricevere gli ufficiali dalle altre navi federali sala teletrasporto due, pronti ad accogliere dal vascello romulano sicurezza scorta non armata dal teletrasporto uno e due alla sala conferenze per ufficiali della federazione e romulani ^=

--

Venticinque minuti prima...

L'ufficiale scientifico Marshall era steso su un lettino dell'asettica infermeria della USS Venture. Il dottor McOppard finì le sue analisi col tricorder medico e disse: "Interessante il tuo chip mnemonico, James. Dovrei fare un'analisi più complessa. Sono certo che sarebbe utile ai fini della..."

"Come stò, dottore?" domandò con un sorriso Marshall.

"Tu come ti senti?"

"Bè... ho mal di testa. Piuttosto forte. Mi pulsano le tempie. Credi che sia...?"

"E' molto probabile" rispose McOppard "Non che io abbia avuto a che fare con altri chip del genere prima. Ma noto che il tuo sta avendo curiose... vibrazioni."

"Cosa?!"

"Bisogna vedere come arrestarle. Certo, un'operazione sarebbe l'ideale, ma il chip è troppo in profondità, e potrebbe danneggiarti. Penso che un irraggiamento con particelle..."

"Radioattive?" chiese preoccupato Marshall.

"No, no, no." Si affrettò a rispondere McOppard "Del tutto innocue. Vengono usate negli ospedali per curare la sindrome di Skach. Solo che non ho gli strumenti adatti... Mi servirebbe un irraggiatore di quelli usati nel bombardamento dei... James, tu non ne hai uno nel laboratorio?."

Marshall, massaggiandosi le tempie, disse: "Non costringermi a pensare più del necessario, doc. Ma sono certo di sì."

"Bene. Ora vado a prenderlo, tu riposa."

Mezz'ora dopo, grazie all'azione di McOppard, l'ufficiale Marshall si rimise completamente. "Meraviglie della scienza" borbottò il dottore.

—

Ore 7.30. Sala Conferenze.

L'Ammiraglio Stack fu il secondo ad arrivare a bordo della USS Venture, era stato preceduto dal Capitano della USS Wonder Todd Gregor, e dopo essere stato scortato nella sala conferenze nella quale si trovavano già tutti gli ufficiali superiori della nave, ebbe modo di chiarire la situazione al Capitano Tolwyn prima che il Comandante Sonk li raggiungesse.

Vigo si alzò dalla poltroncina vicino al tavolo della sala riunioni per lasciare il posto all'Ammiraglio, e siccome dietro a lui c'erano già due guardie della sicurezza, rimase in piedi dietro al Capitano.

"Ammiraglio, le do il benvenuto sulla Venture. Come vede non ci sono molti posti liberi, ma abbiamo comunque la possibilità di dialogare tranquillamente."

disse Tolwyn marcando il concetto che quella nave non era stata progettata per riunioni del genere.

"Capitano Tolwyn, è mio dovere informarla su quello che sta succedendo.

Questa missione a Zandress è sempre stata una missione congiunta con i servizi segreti romulani. La Tal Shiar ci ha fornito informazioni vitali sul nemico che stiamo affrontando e in cambio hanno chiesto il permesso di entrare nel territorio federale con un vascello occultato per appoggiarci nelle indagini.

Dopo l'aiuto che ci hanno dato, il comando di flotta ha ritenuto opportuno accettare questa loro richiesta per il comune beneficio.

La Nor Tar ha seguito questa nave fin dal suo varo, restando sempre occultata per osservare gli avvenimenti ed intervenire nel caso si fosse trovata in difficoltà."

L'espressione di Tolwyn mostrava un sottile senso di disappunto.

Osservo i suoi ufficiali pensando se davvero la situazione era talmente grave da permettere una cosa simile. Senza dubbio i rapporti con l'impero romulano erano andati migliorando nell'ultimo decennio, ma dentro di sé aveva radicata la consapevolezza che non ci si può fidare dei romulani. Peggio ancora se si tratta della Tal Shiar.

Anche l'occhiata che il Capitano Gregor lanciò a Tolwyn trasmise le stesse sensazioni.

"Ammiraglio, e' gia' a conoscenza del motivo che ha spinto Sonk a mostrarsi?"

"Non ne sono certo, ma e' facile supporre che abbia una qualche richiesta a proposito di quello che avete trovato in mezzo a quelle anomalie."

"Bene, aspetteremo che ci raggiunga. E' salito a bordo pochi istanti fa ed e' gia' in cammino." disse Tolwyn.

Sonk fece la sua entrata nella sala riunioni accompagnato solo da un centurione, il suo Consigliere Politico e due guardie di Vigo armate.

Tolwyn insistette che venisse da solo senza portare con se una scorta, ma non fu abbastanza persuasivo da impedire la presenza del suo consigliere.

Tolwyn non esito' ad alzarsi per salutarlo.

"Comandante Sonk, lieto di averla a bordo." se ci fosse stato li nei paraggi un betazoide non avrebbe avuto difficolta' nel percepire la falista' di quelle parole.

"Prego si accomodi, abbiamo molte cose di cui discutere."

Il Romulano saluto' tutti i presenti e si accomodo' affianco di Stack. Il suo consigliere rimase in piedi alle sue spalle, senza parlare, al centro delle due guardie della sicurezza di Vigo.

Il primo a prendere la parola fu l'Ammiraglio Stack.

"Comandante Sonk nella speranza che la nostra collaborazione perduri ancora a lungo, le chiedo quali sono le sue richieste e opinioni strategiche su come si sono svolte le indagini fino ad ora. Il suo parere e' prezioso per noi."

"Non ho giudizi particolari da esprimere, ritengo che tutto si e' svolto al meglio.

Il comando di questa missione e' vostro non della Tal Shiar." affermo' Sonk.

"Dalle sue parole sembra che non approvi a pieno la condotta adottata fino ad ora. Se ha dei suggerimenti siamo pronti ad ascoltarla." esordi' Tolwyn.

"Si... noi avremmo adottato dei metodi differenti ma ora come ora trovo che si sarebbero ottenuti gli stessi risultati. Quindi non vedo quali suggerimenti possa darvi.

Piuttosto, torniamo ai motivi per cui mi trovo qui. Poco prima che la Venture entrasse nel sistema per subire poi il primo attacco che l'ha costretta alla ritirata..." disse Sonk guardando intensamente il Capitano Tolwyn "abbiamo mandato due delle nostre navette nella zona di detriti e di sacche sub-spaziali.

Trovarono circa una decina di frammenti di una nave sconosciuta, ne presero quanti ne potevano e fecero ritorno alla nave. Sfortunatamente nessuna delle due fu in grado di uscirne incolume... cosi' perdemmo le navette e quello che avevano preso con loro."

Marshall ebbe in quel momento la conferma delle abilita' di Senka; un eccellente pilota da far morire di invidia i romulani.

"Quando abbiamo visto la vostra navetta uscirne incolume abbiamo ovviamente inteso che era riuscita a portare con se qualche frammento. So che l'avete e mi trovo qui per dividerne le scoperte Ammiraglio Stack."

"Ma certo Comandante. Capitano..." disse Stack facendo un cenno a Tolwyn.

"Signor Bell, esponga pure gli esiti delle sue analisi." ordino' il Capitano.

"Su quel frammento abbiamo trovato piccole tracce di tricobalto e sorio.

Non essendo esplosivi cosi' potenti da arrecare i danni che tutti abbiamo visto, e' mia convinzione che queste due sostanze abbiano agito da innesco per un ordigno molto piu' potente."

Sonk guado' prima l'Ammiraglio poi Tolwyn e disse: "Queste informazioni sono del tutto irrilevanti. A che ci servono?"

"Non si preoccupi, il mio ingegnere non ha terminato la sua esposizione." ribatte' il Capitano facendo segno a Bell di continuare.

"Abbiamo anche recuperato un piccolo chip isolineare che faceva parte della consolle di navigazione, era molto danneggiato e gli unici dati che siamo riusciti a recuperare erano delle coordinate spaziali riguardanti un punto non molto lontano da qui, fuori dallo spazio federale."

"Un avamposto del nemico?" domando' Sonk.

Stack prese la parola. "E' quello che abbiamo pensato anche noi, ma piu' semplicemente potrebbe trattarsi di coordinate inutili, che si riferiscono ad una localita' che ha visitato il vascello prima di venire rubato. Ad ogni modo dobbiamo fare un sopralluogo. La Venture e la Nor Tar occultata devono andare la' da sole.

Se si tratta di un'imboscata o davvero di un avamposto ostile avrete modo di fuggire dopo aver preso atto di cosa c'e'."

—

Hunter fino a quel momento aveva ascoltato la riunione in religioso silenzio, senza proferir parola, ma lanciando molte occhiate non proprio amichevoli ai romulani. Del resto lo si poteva comprendere, grazie al suo passato nei servizi della federazione aveva sviluppato non poca diffidenza alle parole dei Romulani, e, dopo quell'azione che si svolse con successo sotto il suo comando nel territorio dell'Impero Stellare credeva, non per autocompiacersi, di non essere del tutto sconosciuto ai Romulani, men che meno a quelli della Tal Shiar.

Non perchè fosse diffidente e non credesse ad un eventuale "redenzione" dei Romulani ma quella storia gli puzzava già da quando la nave si era disoccultata alle loro spalle:

Che motivo c'era per il Comando di Flotta di farli seguire a loro insaputa da un vascello Romulano occultato che avrebbe potuto attaccarli in qualsiasi momento mentre loro si trovavano in maggiore difficoltà, e poi se proprio erano stati messi alle loro costole per proteggerli perchè non erano intervenuti durante l'attacco del Vor'cha o quando c'era davvero bisogno d'un alleato?

E per finire, questa strategia azzardata di esplorare un territorio indubbiamente ostile senza avere un adeguato numero di informazioni non gli piaceva.

Pertanto, come suo solito, Hunter prese la parola senza curarsi degli altri.

"Con tutto il rispetto" iniziò fissando Sonk "Non sono d'accordo nel perpretare questa strategia d'incursione."

"Perchè dice questo, numero uno?" domandò Tolwyn " Per diversi motivi: inanzitutto perchè non abbiamo la certezza di quello che troveremo lì, potremmo non trovare nulla come un altro paio di navi occultate che stanno lì ad attenderci"

"Ma in questo caso" intervenne Stack quasi cercando l'assenso nello sguardo di Sonk "avrete il supporto della Nor Tar e del comandante Sonk che vi seguirà in occultamento e vi aiuterà in caso di bisogno. E poi potrete fuggire tranquillamente se ce ne fosse la necessità, del resto la vostra è una delle navi più veloci della flotta" Hunter sorrise ironicamente.

"Proteggerci? Come hanno fatto quando il Vorch'a ha tentato di abbordarci?

Quante volte siamo stati in pericolo e loro non hanno fatto nulla"

"Stia attento a quello che dice Comandante" intimò Stonk puntando il dito verso Hunter"lei deve fidarsi di noi come noi ci stiamo fidando di voi, se non siamo intervenuti è stato perchè sapevamo ce l'avreste fatta da soli e non volevamo far saltare la copertura..."

"Si, come no..." sbuffò Mirk con gli occhi al cielo, ma Sonk ignorò il suo commento e continuò:

"...e se ci siamo disoccultati in questo momento è stato solo perchè abbiamo avuto bisogno di informazioni che voi possedevate..." Sonk sorrise e fisso duramente Hunter "...e poi proprio lei ha paura dell'ignoto, Hunter? Non me lo sarei mai aspettato..."

"Cosa intende Sonk?" rispose Hunter scattando in piedi con l'intenzione di staccare quel dito romulano che gli si volgeva contro dalla mano del proprietario

"Nulla nulla..." concluse Sonk

" Comunque se ha un piano migliore è libero di esporlo" intervenne Tolwyn per riappacificare le acque Hunter abbassò il capo e sibilò: "Al momento non ne ho uno migliore..."

Il Comandante Romulano sorrise ironicamente

"Se il Comandante Hunter ha finito...Allora non ci sono probl..."

Ma Hunter non lo fece continuare

"...tuttavia non credo sia una buona idea avere la copertura della Nor Tar...Capitano posso dirle una parola

in privato?"

Tolwyn si guardò intorno:

"Hunter, ma le sembra il caso?"

"Sissignore"

Tolwyn si strinse nelle spalle, si scusò con gli altri partecipanti alla riunione e si avvicinò al primo ufficiale che nel frattempo si era avvicinato a Monty, in modo tale che, parlando sottovoce, gli altri non potessero sentire. "Cosa vuole Hunter?" bisbigliò Tolwyn

"E' una mia idea, signore... se noi ci dirigiamo verso questo presunto avamposto con la Nor Tar alle spalle in occultamento, ed una volta arrivati lì ci fosse un'imboscata, potremo trovarci tra due fuochi nel caso in cui i Romulani ci tradissero, e non sarebbe la prima volta, per cui diverrebbe impossibile fuggire, e le altre navi sarebbero troppo lontane per soccorrerci in tempo."

—
Prima che il Capitano potesse controbattere alle osservazioni del suo Primo Ufficiale, l'ingegner Bell intervenne nel dialogo privato parlando a bassa voce :

" Nemmeno a me piace molto l'idea di avere una nave del genere alle spalle " - disse storcendo leggermente la bocca - " Ma dobbiamo anche ricordarci di quello che e' successo su Lhera . Da quanto ne sappiamo, in quella situazione furono proprio i romulani a chiedere l'aiuto della Federazione e a condividere con noi le loro informazioni "

" Si Monty, hai ragione " - ribadì prontamente Hunter - " ma pensiamo anche che potrebbero aver passato certe informazioni solo per mascherare una loro piu' vasta tattica di offesa nei nostri confronti ...Sanno dei nostri propositi di pace, e potrebbero approfittarne nel momento per loro migliore... "

" Se hanno in mente qualcosa di grosso " - continuò Monty - " non sveleranno certo le loro intenzioni abbattendo noi. Saremmo una misera preda nel caso che stiano davvero tramando da anni alle spalle della Federazione.

Fossero stati Klingon, avrei temuto maggiormente per la nostra incolumita'.

Per quei guerrafondai saremmo stati una preda sufficientemente ripagante. Ma i Romulani sono diversi ... sono piu' furbi piu' astuti Se devo temerli, li temo per qualcosa di molto piu' grande di una nave da guerra, seppur avanzata come la nostra. "

" Monty ... " - disse Hunter sempre a bassa voce - " sara' anche come dici tu, ma io continuo a non fidarmi..... "

" Signori " - intervenne il Capitano - " Nemmeno io faccio i salti di gioia sapendo di avere un romulano alle spalle, ma teniamo presente che hanno l'appoggio dell'alto comando, e anche l'Ammiraglio Stack sembra tranquillo e convinto della loro onesta'. Se poi e' vero che ci sono sempre stati alle spalle dalla nostra uscita dal molo, bisogna riconoscere che ci avrebbero potuto abbattere in qualunque momento ".

" Non lo so " - concluse Monty - " l'esperienza mi direbbe di non fidarmi, ma l'istinto invece mi dice di fidarmi di loro. Mi piacerebbe pero' sentire anche il parere del nostro Consigliere..... "

E così dicendo si voltò verso Najir, seduto pochi posti piu' in la'.

—
" Non lo so " - concluse Monty - " l'esperienza mi direbbe di non fidarmi, ma l'istinto invece mi dice di fidarmi di loro. Mi piacerebbe pero' sentire anche il parere del nostro Consigliere..... "

E così dicendo si voltò verso Najir, seduto pochi posti piu' in la'.

Najir si mise a riflettere "Non lo so...anch'io mi fido poco..i romulani sono un po' come i Cardassiani...infidi e falsi..."

Si passò la mano tra i capelli "E' anche vero che si fidano poco dei terrestri..." aggiunse alzandosi e camminando per la stanza dando enfasi ai gesti.

"Quindi?" chiese Monty leggermente spazientito.

"Quindi...la mia proposta è quella di mandare un ufficiale di collegamento sulla nave romulana e prendere un romulano a bordo della nostra nave...così avremmo la possibilità di far vedere che ci fidiamo di loro..ma nello stesso tempo tenerli d'occhio..." concluse mettendosi nuovamente a sedere.

Monty guardò Hunter e sussurrò a bassa voce "Non dovevo passargli quei programmi olografici sui film di 007 del ventesimo secolo terrestre..." Hunter soffocò la risata.

Il capitano guardò Najir riflettendo sulla proposta.

"Mmm... se ci trovassimo in altre condizioni sarebbe una mossa azzecata, ma ora come ora la trovo controproducente. In questo modo aumentiamo le condizioni a nostro sfavore. Un loro ufficiale di collegamento nella nostra plancia non esiterebbe a osservare con troppo interesse le nostre strumentazioni all'avanguardia.

Inoltre conoscendo la loro cinicità e spietatezza, non esiterebbero a lasciare nelle nostre mani il loro ufficiale o distruggerlo assieme a noi per estorcere con mezzi poco ortodossi informazioni preziose al nostro ufficiale sulla loro nave.

Poi, dimostrando loro che ci fidiamo potremmo dargli un motivo in più per gabbarci.

Finché abbiamo la possibilità di controllare al cento per cento la missione preferisco continuare ad avere il coltello dalla parte del manico. Operando come fatto fino ad ora costringeremo i romulani a fidarsi di noi. Se vogliono le informazioni in nostro possesso che acquisiamo mano a mano, dovranno continuare a chiedercele.

E se non vogliono stare a questa condizione allora dovranno fare un passo falso.

A quel punto saremo pronti ad affrontare una loro minaccia.

Preferisco dimostrare loro la nostra fiducia accettando di essere seguiti, le probabilità di un tradimento sarebbero ridotte e quelle di metterci in salvo maggiori.

Il Comando di Flotta si fida di loro, quindi lo faremo anche noi... seppure con prudenza."

"Signore, posso parlare liberamente?" chiese Najir rivolto al Capitano.

Hunter e l'ingegnere guardarono l'amico stupiti. Il capitano annuì e il Consigliere continuò a parlare.

"Capitano, sinceramente, sono convinto che su questa nave i romulani sappiano quanto devono sapere da tempo, i loro servizi segreti, senza offesa, sono decisamente superiori a quelli della Flotta Stellare.

Probabilmente sì, lascerebbero morire il loro ufficiale di collegamento, ma avendo a bordo un ufficiale federale non potrebbero rapirlo senza provocare un notevole incidente diplomatico, se poi, aggiungiamo che l'ufficiale di collegamento può essere mezzo cardassiano e mezzo bajoriano, si troverebbero nei guai con almeno tre mondi..."

"Tu sei pazzo!!!" imprecò Monty alzandosi in piedi "pensi che i cardassiani o i bajoriani interverrebbero a tuo favore se i romulani volessero farti fuori?"

Najir sorrise "Può essere...i bajoriani sicuramente sì...per quanto riguarda i cardassiani...beh...ho qualche amico anche tra loro e pur di far fuori qualche romulano sarebbero ben felici di darmi una mano..." poi si voltò verso il capitano "Signore?Allora?Che ne dice?"

"Najir, è sicuro di volerlo fare?" disse Tolwyn scrutando gli occhi del consigliere.

"Sì, Signore." confermo'.

Il Capitano rimuginò sulla decisione da prendere guardandosi intensamente le scarpe.

Poi rialzando il volto tornò al suo posto vicino al tavolo assieme ad Hunter.

Rivolgendosi poi all'Ammiraglio Stack e a Sonk disse:

"Siamo pronti a cooperare Comandante Sonk, e per ricavarne i migliori risultati vorremmo cercare di trarre tutti i vantaggi possibili da questa collaborazione.

Un nostro ufficiale di collegamento salirà a bordo del Nor Tar, il signor Najir si è offerto come volontario. Allo stesso modo un membro del suo equipaggio parteciperà alla missione stando sulla Venture. Oh be', ovviamente se lei è d'accordo."

Il Comandante Romulano percepì quelle parole come se si trattasse di un'imposizione il che lo turbava parecchio'.

Pero' ponderando i vantaggi e gli svantaggi dovette ammettere che ne traeva una certa convenienza, così' dopo aver incrociato lo sguardo dell'Ammiraglio Stack il cui volto non lasciava trapelare alcuna

sensazione, confermo' il suo assenso.

"D'accordo, e' una saggia decisione quella di collaborare fino in fondo." disse Sonk.

"Bene" intervenne Stack "le vostre navi partiranno fra trenta minuti. La Magnificent e la Wonder resteranno qui pronte a darvi supporto e per tenere a bada questo sistema.

Mi raccomando, tenete gli occhi bene aperti. In base a quello che troverete la', la Flotta prendera' i dovuti provvedimenti."

Il Comandante Sonk si alzo', fece un cenno al suo consigliere ed assieme alla squadra della sicurezza uscì dalla stanza senza dire una parola.

Anche l'Ammiraglio Stack se ne andò, seguito dal Capitano Gregor.

Gli ufficiali della Venture ebbero modo di restare un po' soli prima di far ritorno ognuno alle proprie postazioni.

—

T'Lau aveva assistito in silenzio a tutta la riunione sotto lo sguardo incuriosito e a tratti perplesso di Sonk, il quale, probabilmente, non riusciva a comprendere il motivo della presenza di un semplice guardiamarina ad un incontro importante come quello.

La sua parentela con Stack era nota soltanto agli ufficiali della Venture e a pochi altri stretti collaboratori dell'Ammiraglio, ma sicuramente non era questa la ragione principale del suo intervento a quella specie di tavola rotonda, che era invece pienamente imputabile a ciò che le impediva di dormire da ore ormai, e che aveva impegnato tutte le sue energie, risucchiando ogni più piccola risorsa di concentrazione che il suo splendido cervello vulcaniano era in grado di offrirle: il chip.

Un minuscolo chip isolineare appartenuto alla consolle di navigazione del Vor'Cha.

Un tesoro immenso di informazioni preziose riguardo a tutte le rotte tracciate da quel vascello, ridotto ad una poltiglia informe di dati e numeri e coordinate assurdamente intrecciati tra loro, in un modo che avrebbe scoraggiato chiunque dal tentare di interpretarli.

Chiunque, sì, ma non lei.

Le sfide impossibili rappresentavano per la sua innata presunzione un boccone troppo invitante per non addentarlo.

La sua cocciutaggine le impediva poi di gettare la spugna facilmente, ed anzi più l'impegno si faceva difficile e più T'Lau si gettava a capofitto nello studiare, interpretare, decodificare, tentare di dare un senso a ciò che, in apparenza almeno, non ne aveva.

Si era chiusa nel laboratorio ingegneristico, l'unico posto in cui avrebbe potuto trovare tutti gli strumenti di cui aveva bisogno, isolandosi dal resto del mondo e dello spazio, non trovando nemmeno il tempo di mangiare.

Aveva condiviso quello spazio con il tenente Kalyia avvertendo a tratti la sua ammirazione, a tratti la sua gelosia.

Era troppo concentrata sul suo lavoro per capire che quella gelosia non era necessariamente riferita alle sue capacità professionali e alla stima che era riuscita ad ottenere nonostante la sua giovane età, perfino dal Capitano Tolwyn.

La lotta era stata dura, quasi impari.

Riusciva a decifrare un paio di coordinate, ed ecco che subito quei pochi dati che fino a quel momento sembravano attendibili si mischiavano tra loro dando luogo a veri e propri macelli cosmici.

Ricominciava da capo, calcolando variabili sempre diverse, ma il risultato era sempre instabile, assolutamente irritante per lei.

Il Tenente Kalyia aveva avuto modo di osservare, forse per la prima volta in vita sua, una vulcaniana molto vicina al perdere le staffe.

I suoni indistinti, i borbottii e gli sbuffi che uscivano di sottocchi dalle labbra di T'Lau erano un chiaro indice del suo umore. E non certo un indice benevolo.

Così concentrata nel suo compito - e soprattutto con la ferma intenzione di vincere quella sfida con un dannatissimo chip - non si era accorta dell'ingresso di Bell nel laboratorio, nè tantomeno lui aveva notato

T'Lau, girata di schiena in un angolo appartato della sala. Nemmeno Hunter e Najir si erano resi conto della sua presenza. Forse addirittura si dimenticarono di lei fino a quando non se la trovarono davanti, con uno sguardo chiaramente trionfante, poco prima del ricevimento a bordo di Sonk e la sua scorta. Aveva vinto! Forse non proprio tutta la guerra, ma almeno la prima battaglia. Da quell'accozzaglia di frammenti senza un senso logico era riuscita a ricavare un paio di dati che poteva definire "sicuri" con un margine di errore dello 0,0005 %.

Un risultato non certo ottimale, almeno secondo la sua ottica, ma comunque apprezzabile. Aveva chiesto al Capitano di poter continuare a studiare quel reperto fino a quando non fosse stata "dannatamente" sicura della veridicità delle informazioni che ne aveva ricavato.

Tolwyn aveva scosso il capo perplesso, quella vulcaniana stava utilizzando un modo di parlare sempre più tipicamente umano. Solo pochi secondi di silenzio meditabondo avevano preceduto un sorriso accondiscendente.

Non aveva parlato durante la riunione, lasciando agli ufficiali superiori il compito di illustrare le sue scoperte. Aveva preferito restare in silenzio ed ascoltare, scrutare le reazioni dei presenti, allo stesso modo in cui aveva fatto suo padre.

In realtà molta della sua attenzione era stata catturata da Bell. Non riusciva a fare a meno di guardarlo, ammirarne l'intelligenza viva, lo sguardo acuto e brillante, non poteva ignorare il battito del suo cuore che andava in accelerazione warp ogni volta che se lo trovava di fronte.

Scosse la testa. -Non è il momento per questo genere di pensieri - si disse, restituendo il suo cervello e la sua attenzione al mondo reale.

La riunione era finita. Sonk era tornato alla sua nave. Il Consigliere Najir si apprestava a raggiungere Sonk in veste di ufficiale di collegamento. Per un breve istante le era balenata nella mente l'idea assolutamente impensabile di proporsi lei stessa, ma un'occhiata di Stack, che aveva capito le sue intenzioni, le aveva fatto capire che non era nel suo interesse provare una mossa del genere se non voleva incappare nelle ire del Suo Ammiraglio.

Se fosse stato solo per l'ammiraglio avrebbe parlato lo stesso. Ma il padre...non poteva e non voleva fare nulla che potesse urtarlo.

Tacque.

Anche se avesse parlato probabilmente la sua richiesta non sarebbe stata accolta, e così si ritrovò a salutare il consigliere, augurandosi di rivederlo presto a bordo della Venture.

"Lunga Vita e Prosperità, Najir" gli aveva detto, cercando, invano, di dissimulare le proprie emozioni.

"Lunga Vita e prosperità T'Lau" le aveva risposto lui con un sorriso "Abbia cura di se stessa...e del nostro ingegnere" aveva aggiunto poi scherzando.

Stack tornò alla USS Magnificent, pronto a partire di nuovo.

T'lau si stava domandando quando lo avrebbe rivisto, e fu come una sorta di legame telepatico che fece tornare Stack sui suoi passi.

Si fece teletrasportare di nuovo sulla Venture, subito dopo essersi tolto quella odiosa e scomoda divisa da Ammiraglio per indossare gli abiti vulcaniani, e si presentò alla figlia, chiedendole di poter cenare con lei e "quel simpatico ragazzo dell'Ingegnere Bell".

In quel momento T'lau avrebbe preferito trovarsi sulla luna di Praxis durante la sua esplosione. Aprì le labbra per parlare ma non riuscì ad emettere alcun suono.

Fu Stack a toglierla di impiccio attivando il suo comunicatore.

"Ammiraglio Stack a Comandante Bell. La prego di raggiungermi nell'alloggio del Guardiamarina T'Lau, tra cinque minuti. Stack, chiudo"

—

Alloggio del Guardiamarina T'Lau - Ore 8,45

" Comandante, da quanto mi ha raccontato mia figlia, lei e' un buon conoscitore della letteratura

vulcaniana "

Per tutta la durata della cena, Monty si era sentito gli occhi dell' Ammiraglio puntati addosso, facendolo fastidiosamente sentire come l'osservato speciale di turno. Ma non solo gli occhi dell'Ammiraglio lo scandagliavano con fare indecifrabile; anche lo sguardo di T'Lau si volgeva sovente verso di lui, infondendo fortunatamente sensazioni del tutto diverse da quelle suscitate dall' indecifrabile sguardo del padre.

In quel momento, pero', per la prima volta Monty non si rese conto di avere quattro occhi acuminati puntati su di lui in cerca di un solido motivo per quel suo silenzio. Il suo pensiero era volato per un attimo da un' altra parte, su un'altra persona.

" Comandante " - continuo' l'Ammiraglio cercando di interrompere la silenziosa assenza dell' ingegnere.

" Monty " - intervenne T'Lau incuriosita da quello strano atteggiamento.

" Ah ... scusatemi ... " - disse Monty riportando fisicamente i suoi pensieri nello stesso luogo dove si trovava il suo corpo - " Vi prego di scusarmi per un attimo mi sono lasciato riprendere dai miei pensieri sulla riunione di prima "

" Se ha delle considerazioni che possono risultare utili per una collaborazione piu' proficua con i nostri momentanei alleati romulani " - disse prontamente Stack posando sul tavolo il bicchiere che aveva in mano - " allora non vedo occasione migliore per parlarne ".

" Ammiraglio , preferirei non parlare di queste cose ora " - disse Monty con un tono leggermente scocciato - " Ne' dei Romulani , ne' di cio' che penso io "

T'Lau e Stack si guardarono per un attimo, come per cercare l'uno nell'altro una spiegazione plausibile per le parole dell'ingegnere. Quando l'Ammiraglio si volto' nuovamente verso Bell osservandolo silenziosamente con occhi immutabili, T'Lau prese la parola:

" Le osservazioni di ognuno di noi possono servire per fornire una piu' accurata descrizione degli eventi a cui abbiamo assistito, quindi anche per chiarire il perche' i Romulani abbiano chiesto e continuino a chiedere la nostra collaborazione "

Improvvisamente Monty rialzo' lo sguardo, sperduto sul pavimento nella speranza che il discorso volgesse verso altri lidi, e si volto' di seguito prima verso T'Lau e poi verso l'Ammiraglio Stack. Incurante del grado del suo interlocutore, e soprattutto della sua natura, Monty aprì i suoi pensieri ai vulcaniani, ma senza usare la necessaria calma.

" Voi parlate di collaborazione ma come ci puo' essere collaborazione completa e leale con i Romulani ? Troppe volte hanno tradito i loro alleati, in troppe occasioni si sono dimostrati inaffidabili ed incapaci di credere in una razza diversa dalla loro Voi parlate di collaborazione proficua, di interessi che riguardano intere razze ed imperi ma io penso soprattutto al fatto che uno dei miei compagni si trova su una loro nave, e che loro non esiterebbero un attimo a farlo fuori se solamente qualcosa andasse storto "

" Quindi e' questo che la rende confuso, ingegner Bell " - lo interruppe Stack con la stessa cadenza imperturbabile - " La preoccupa il fatto che il Tenente Najir si trovi a bordo del Nor Tar. Comunue, considerato il fatto che il Consigliere ha proposto e accettato l'incarico di sua volonta', e che attualmente non vi sono motivi per pensare ad un voltafaccia dei Romulani, ritengo che i suoi sentimenti, nonostante le rendano umanamente molto onore, siano del tutto fuori luogo per un ufficiale del suo livello in questa situazione ".

" Ammiraglio ... " - riprese Monty con tono piu' pacato - " se mi permette di parlarle francamente "

" Non vedo altro modo di condurre una conversazione se non quello di parlarsi in modo franco ed onesto " - lo interruppe Stack dandogli cosi' modo di proseguire.

" bene ... allora, Ammiraglio, le sarei grato se lasciasse perdere certe considerazioni sui sentimenti umani. Lasci a me i miei sentimenti. Io continuerò, come ho sempre fatto quando ce n'e' stata l'occasione , ad agire basandomi sulle vostre considerazioni totalmente razionali ed oggettive come se fossero state verita' assolute. Ma non potro' mai fare a meno di cio' che mi suggerisce la mia parte irrazionale ed istintiva. Ne ho bisogno per vivere, e non sara' mai fuori luogo " - disse Monty

parlando all'Ammiraglio con una franchezza fin troppo evidente - " Il fatto di essere membro della Flotta Stellare, inoltre, mi rende ancora piu' responsabile ed attento verso gli impulsi che mi arrivano da quelle parti dell'anima che voi avete imparato cosi' bene a tenere a bada "

" Questo le fa onore ed e' un punto a suo favore " - ribadi' prontamente Stack - " Il fatto di saper osservare e vagliare i propri sentimenti alla luce del proprio dovere e' una capacita' che piu' ufficiali dovrebbero possedere.

Ovviamente non volevo offenderla in alcun modo, e mi scuso nel caso l'abbia fatto" .

" Assolutamente Ammiraglio ... " - rispose con un vago sorriso Monty - "anzi sono io che devo scusarmi per il mio imperdonabile tono "

" Le ricordo che, come vulcaniano, io non risento di cio' che a lei puo' sembrare offensivo nello stesso modo in cui lei reagirebbe ... "

Per qualche secondo regno' il silenzio nella stanza, un silenzio reso ancora piu' grave dall'atmosfera vulcaniana che vi era stata in parte ricreata. Uno dopo l'altro, tre bicchieri si levarono verso le labbra dei tre interlocutori, come se tutti fossero tacitamente d'accordo a porre una virgola nel discorso che avevano cominciato.

L'Ammiraglio Stack sapeva bene dell' importanza che Monty dava alla sua parte emotiva. Dai racconti che gli aveva fatto T'Lau, era chiaramente emerso come l'ingegnere fosse solito affiancare alla sua parte razionale tutti quegli impulsi che gli provenivano da dentro e che molte volte gli avevano fornito la visuale sulla strada da intraprendere. Le riparazioni dopo il primo incidente in sala macchine - in cui Monty e T'Lau ebbero la prima occasione per conoscersi - , l'incidente al deflettore, la cattura del giovane Vandenberg, la lettura dei rapporti e il racconto orale della figlia su questi e altri eventi avevano dato all'Ammiraglio la possibilita' di capire meglio la psicologia e il modo di fare dell'ingegnere. E in parte lo sentiva simile a se stesso quando era piu' giovane.

" Ammiraglio vista la situazione, perdoni ancora la mia franchezza , ma " - disse Monty interrompendo quel breve ma intenso silenzio - " ...ma mi chiedevo se, nonostante la vostra ferrea disciplina, il vostro punto di vista sui Romulani non sia per caso , come dire, 'farcito' da qualche reminiscenza ancestrale

" Intendi riferirti alla comune origine dei Vulcaniani e dei Romulani ? " - lo interruppe T'Lau piuttosto sorpresa dall' affermazione che affiorava dalle parole di Monty.

Nonostante il cenno di assenso da parte dell'ingegner Bell alla domanda di T'Lau, il volto dell'Ammiraglio non si scompose piu' di tanto, se non per un piccolo movimento del sopracciglio destro.

" Nonostante il suo a dir poco colorito ed inconsueto modo di esprimersi, ingegner Bell ... " - comincio' Stack - " lei ha perfettamente ragione nell'affermare il fatto che noi e i romulani abbiamo dei progenitori comuni. E' un dato di fatto, cosi' come e' conseguenza di tutto cio' il fatto che le nostre anatomie siano identiche e le nostre fisionomie differiscano solo per piccoli particolari dovuti a necessita' di ambientamento in climi e atmosfere diverse. Ma, come lei sicuramente ben sa, le nostre evoluzioni hanno seguito strade completamente diverse. I Vulcaniani hanno abbracciato la disciplina della logica introdotta da Surak "

" Si Ammiraglio " - lo interruppe bruscamente Monty - " conosco la storia e gli eventi. Mi chiedevo soltanto, per pura curiosita' intellettuale, se i discendenti di Surak non conservassero tutt'ora, per chissa' quale strano motivo della mente, qualche inconscio collegamento di natura emozionale con i loro combattivi cugini

" Monty ... " - prese la parola T'Lau, in parte risentendosi per quelle parole - " non ritieni di star facendo delle illazioni un po' troppo offensive, alla luce di cio' che e' noto e risaputo sulla natura dei Vulcaniani ? "

" Puo' darsi ... " - continuo' Monty - " ... ma certe volte mi chiedo se davvero un vulcaniano riesca a seguire sempre e solamente la logica. Certe reazioni mi indurrebbero quasi a pensare il contrario, come ad esempio questa tua ultima reazione

Monty si riporto' alla bocca il bicchiere di acqua, guardando verso un punto imprecisato della stanza e aspettandosi una reazione da parte dei suoi due interlocutori.

Reazione che, data la natura delle due persone che si trovavano di fronte a Monty, non fu così improvvisa e immediata come le reazioni a cui l'ingegnere era abituato.

" Scusate queste mie digressioni mentali, ma ... " - riprese Monty guardando bonariamente l'Ammiraglio e T'Lau - "ma, non essendo mai stato un vulcaniano in vita mia, mi riesce difficile capire certe cose a fondo"

Dopo qualche secondo di attenta e pacata riflessione, fu l'Ammiraglio a riprendere il discorso.

" Comandante, il suo stato mentale e il suo punto di vista sono perfettamente comprensibili alla luce della sua natura terrestre. In molti anni di contatto con terrestri, ho imparato quanto sia difficile per voi riuscire a vedere le cose dal punto di vista di un vulcaniano. La disciplina che ogni vulcaniano deve seguire nella sua vita è il risultato di una lunga e complessa evoluzione naturale. L'obiettivo di ogni vulcaniano è quindi quello di seguire la strada della logica imparando a reprimere i sentimenti.

Ma questo è solo lo scopo, e la strada da percorrere è lunga e per alcuni molto sofferta."

Mentre diceva queste cose, Stack si voltò verso la figlia come per indirizzarle direttamente quelle parole.

" Io, Signor Bell, comprendo il suo punto di vista " - continuò Stack - " perché riconosco che la differenza fra il saper reprimere e il saper controllare i sentimenti può essere molto sottile e ambigua I suoi dubbi sono totalmente leciti , così come lo sono tutte le cose indimostrabili che possiedono il beneficio del dubbio. Dal punto di vista di un terrestre, i suoi dubbi sono perfettamente comprensibili, perché lei non conosce la disciplina vulcaniana. Ma dal punto di vista di un vulcaniano, i suoi dubbi sono da considerare totalmente fuorvianti ed erronei . "

Monty ascoltò con attenzione le parole dell'Ammiraglio. Non era soltanto il solito vulcaniano rigido ed intransigente, bensì Monty vi scorgeva qualcosa di più simile alla sua stessa natura. Era questa sensazione che lo portava a discutere con Stack dimenticandosi quasi del suo grado e della sua razza.

" Beh ...Ammiraglio " - riprese Monty alzando il bicchiere in aria a proporre un brindisi - " allora ai miei dubbi e alle sue certezze ! "

T'Lau impugnò il bicchiere, ma si trattenne quando vide che il padre, invece di seguire il gesto di Monty, tenne le mani conserte al corpo e accompagnò il brindisi dell'ingegnere solamente con un cenno del capo. Dal canto suo, Monty bevve e rimase con gli occhi puntati sul soffitto, come a voler riflettere sulle parole di Stack.

" Figlia ... " - disse improvvisamente l'Ammiraglio a T'Lau - " ... ci potresti lasciare un attimo soli ? "

" Certo padre " - rispose T'Lau titubando in modo impercettibile per un umano - " Padre Monty vogliate scusarmi "

T'Lau si alzò e uscì dal suo stesso alloggio. Quando la porta si richiuse Stack cominciò a parlare, ma di un argomento totalmente diverso da quello affrontato fino a quel momento.

" Comandante Bell, so che sto per chiederle una cosa che le può sembrare strana. In un certo senso quello che sto per chiederle potrebbe rafforzare addirittura i suoi dubbi sulla natura vulcaniana. Ma, di fronte ad interessi che riguardano mia figlia, anche la mia logica si perde lievemente "

" Cosa intende dire, Ammiraglio ? "

" Comandante, in questi giorni lei ha condiviso molti momenti con mia figlia... "

" Sì Ammiraglio ... "

" e, da quello che mi ha raccontato, lei è riuscito a destabilizzare ulteriormente il suo cammino, rendendo più forti ed evidenti i suoi sentimenti ancora incontrollabili "

" Questo io non lo posso dire , Ammiraglio"

" Comandante Bell. Mia figlia è ancora in una fase instabile. Non ha ancora raggiunto il pieno controllo delle sue emozioni, anche se il suo cammino è già stato molto lungo. Il vostro rapporto potrebbe destabilizzarla ulteriormente, con conseguenze disastrose per la sua vita. "

" Ammiraglio, io certo non "

" Comandante, per il bene di mia figlia, io devo conoscere i suoi pensieri..... "

Monty restò paralizzato per alcuni infiniti secondi in cui il silenzio tornò a regnare sovrano.

" Ammiraglio, lei mi sta chiedendo di ... "

" Sì Comandante le sto chiedendo di aprirmi la sua mente. Per il bene di mia figlia. Ovviamente lei

puo' rifiutarsi. Quello che le chiedo e' una concessione straordinaria che lei puo' naturalmente non concedermi. "

Monty rimase interdetto per qualche secondo. Aprire la mente a quel vulcaniano avrebbe dato in pasto alla sua memoria tutti i suoi ricordi, anche i piu' cari ed intimi. Non aprirla , pero', avrebbe potuto significare arrecare danno ad una persona, e che quella persona fosse, in quell'occasione, T'Lau, non faceva altro che rendere la cosa piu' grave.

" Ammiraglio, se e' per il bene di T'Lau, lei ha il mio permesso "

Monty non avrebbe mai permesso che una persona, fosse stata la piu' importante o la piu' insignificante per la sua vita, soffrisse a causa sua.

" Grazie Comandante "

Stack si avvicino' all'ingegnere e piano piano porto' le mani a contatto con i lati del suo viso e con la sua fronte. Monty senti' la leggera pressione delle sue dita che cresceva leggermente, e per un attimo provo' la naturale pulsione di ritrarsi. Per un momento Monty ebbe paura.

Le dita di Stack continuarono a palpeggiare il viso di Monty per circa un minuto, proprio come sonde che cercano di captare delle informazioni.

Improvvisamente, con un gesto repentino e a suo modo violento, le estremita' dell'Ammiraglio si staccarono dalla faccia dell'ingegnere.

Monty, riaprendo gli occhi che aveva tenuto chiusi su consiglio di chissa' quale istinto primordiale, rimase stupito nel vedere l'espressione di Stack.

I suoi imperturbabili lineamenti erano chiaramente stati disturbati , seppur lievemente, da qualcosa cui l'Ammiraglio evidentemente non pensava di trovarsi davanti.

" Comandante " - disse Stack con una voce che, se non fosse stato vulcaniano, si sarebbe potuta dire commossa - " le chiedo scusa. Non avrei dovuto intromettermi cosi'" "

" Ammiraglio, sono io che glielo ho permesso" "

" Si ... " - riprese Stack ancora scosso - " ma non pensavo certo di trovare.... " "

" Lasci perdere Ammiraglio " - disse Monty abbassando lo sguardo - " lasci perdere sono cose del mio passato che devono restare solo dentro di me solo io ne devo sopportare il dolore " "

Stack si volto' e , in silenzio, fece qualche passo allontanandosi da Monty.

" Comandante Bell ... " - disse dopo aver ripreso il suo solito formale distacco - " con questo gesto lei ha dimostrato cio' che, come padre, io volevo sapere. I suoi pensieri non hanno fatto altro che confermarmi quello che gia' sapevo" "

Monty rimase in silenzio osservando Stack dirigersi verso l'uscita.

" Lunga vita e prosperita' Comandante ... " - e cosi' dicendo alzo' la mano in segno di saluto proprio mentre la porta si apriva, rivelando la sagoma di T'Lau che nel frattempo era rimasta li' fuori ad attendere.

" Lunga vita e prosperita' Ammiraglio ... " "

Monty osservo' l'Ammiraglio uscire, sotto lo sguardo incuriosito della figlia, e, guardandosi la mano alzata , con suo grande stupore si accorse che per la prima volta in vita sua era riuscito a fare un perfetto saluto vulcaniano.

—

Plancia. Ore 9.00.

"Capitano, stiamo ricevendo una comunicazione dal vascello di Sonk." disse il Primo Ufficiale Hunter dalla postazione delle comunicazioni.

Tolwyn, seduto sulla sua poltrona diede l'ordine di visualizzare il Comandante Romulano sullo schermo principale, lasciando intendere dal tono della voce di aver gia' capito cosa aveva da dire.

"Capitano Tolwyn, mi sa dire cosa stiamo aspettando? Dovevamo partire dieci minuti fa o sbaglio?." esordi' Sonk irritato.

"Ha perfettamente ragione Comandante Sonk, ma l'Ammiraglio Stack aveva delle cose di vitale

importanza da sbrigare qui sulla Venture così ci troviamo costretti a ritardare la partenza. Dovrebbe aver quasi terminato, Comandante Sonk. Devo chiederle di avere ancora qualche attimo di pazienza." disse Tolwyn dopo essersi inventato una scusa.

Sapeva che l'Ammiraglio stava cenando assieme a sua figlia e all'ingegner Bell. Si domandava sempre più spesso cosa avessero quei due vulcaniani di così vulcaniano oltre all'estetica.

Ad ogni modo il suo cuore umano comprendeva le loro esigenze, quindi non volle mettere loro fretta; erano al corrente della missione e dei suoi tempi.

Se l'Ammiraglio aveva deciso di prendersela comoda non c'era motivo per impedirlo al momento.

"Certo, il comando della missione è vostro. Sonk Chiudo."

Il Comandante Romulano si rassegnò, oltre a comunicare il proprio disappunto non poteva pretendere granché vista la sua posizione.

Poco dopo dalla sala teletrasporto uno giunse in plancia un'altra comunicazione:

"Capitano, l'Ammiraglio è appena stato teletrasportato sulla USS Magnificent."

"Bene." disse il Capitano "Timoniere, curvatura 6. Attivare."

Anche se i due ufficiali che stava aspettando non erano ancora alle proprie posizioni, sapeva che vi ci sarebbero trovati prima di arrivare a destinazione.

Sebbene quelle coordinate indicassero un luogo non molto lontano, a quella velocità moderata per farsi seguire senza troppe difficoltà dal Nor Tar, sarebbero occorsi pochissimi minuti.

Senkà accusò l'ordine aggiunse: "Arrivo stimato fra sei minuti, Signore."

"Grazie Senkà. Signor Marshall, cosa dicono i sensori?"

"Ancora niente di significativo. Sembra non esserci niente di artificiale là."

"Ci tenga informati."

In quel momento T'lau entrò in plancia e prese il suo posto fino a quel momento occupato da Hunter.

Dopo che il Primo Ufficiale si fu avvicinato a Tolwyn, si rivolse a lui con una domanda:

"Ha idea di cosa troveremo, signore?"

"No, nessuna. Lei ha qualche ipotesi in mente?"

Hunter fece spallucce e disse "Potrebbe non esserci alcuna attività ostile.

Magari troveremo solo un popolo ancora a noi sconosciuto che è stato derubato delle proprie navi."

"Me lo auguro, Numero Uno." affermò il Capitano.

L'ufficiale Scientifico, con l'espressione accigliata esordì: "Signore, i sensori ricevono qualcosa come un eco intermittente. Da quel poco che sono riuscito a capire si tratta di un piccolo vascello."

"È possibile che a causare quel segnale sia un difetto al sistema di occultamento?"

chiese Tolwyn voltandosi verso Marshall.

"Lo escludo. Sembra più una manovra di interferenza. Secondo me si tratta di un dispositivo capace di nascondere qualcosa, in questo caso un a nave, alla portata dei sensori entro un certo raggio, e mano a mano che ci avviciniamo l'effetto

perde efficacia in conseguenza alla maggior potenza dei sensori. Difatti ora quella nave mi resta sulle strumentazioni per tempi più lunghi; si tratta di un piccolo vascello di classe Peregrine dotato di un armamento minimo."

"Passare ad allarme rosso. Guardiamarina T'lau, informi i nostri amici che incontreremo resistenza." ordinò quasi di riflesso il Capitano.

"Subito Capitano."

Pochi secondi dopo tutti in plancia poterono udire il lieve suono dei motori a curvatura dissolversi.

Tolwyn non ebbe neppure il tempo di riflettere sulla quantità di vascelli nemici che avrebbero potuto aver

difronte. Ma ormai importava poco.

"Capitano siamo usciti dalla curvatura." informo' Senkà.

Sullo schermo intanto appariva circa una dozzina di navi di piccole dimensioni con alle spalle una struttura che sembrava essere un avamposto.

"Signore, solo in questo istante riesco a rilevare quelle navi. Ho ancora difficoltà ad agganciare quella struttura." esordì Marshall anticipando la richiesta di spiegazioni del Capitano.

"Visto che stavolta siamo fuori dal nostro territorio, per loro potremmo essere dalla parte degli invasori perciò T'lau, apra un canale." disse Tolwyn.

"Fatto signore."

"Sono il Cap..." Tolwyn venne subito fermato da una bordata di armi ad energia che colpì la Venture.

Tutte quelle navi avevano aperto il fuoco, e seppure fossero piccole e poco potenti assieme si facevano sentire.

"Be', facciamo la nostra parte fino in fondo almeno. Senkà manovre evasive.

Si avvicini al quell'avamposto finché non riusciremo a identificarlo e a capire cosa c'è al suo interno." ordinò prontamente Tolwyn aggrappandosi alla poltrona.

Anche Vigo esordì: "Scudi repulsivi in linea e al massimo dell'efficienza.

Subiremo pochissimi danni Signore."

"Ottimo Signor Vigo."

L'audace timoniere con pochissime evoluzioni riuscì a superare il gruppo nemico fino a quasi incollarsi alla struttura nemica.

Marshall stava per intervenire quando Hunter lo bloccò.

"Capitano, il falco da guerra è sotto attacco!"

"Maledizione! Perché mai si saranno disoccultati!"

"Messaggio sullo schermo Capitano." disse T'Lau.

Apparve il volto teso di Najir affiancato da Sonk.

"Capitano, a quanto pare sono in grado di vederci anche in occultamento! Ci hanno attaccati senza che facessimo nulla per mostrarci. Ci serve aiuto!"

In quell'attimo Tolwyn pensò che il Comandante Romulano avesse preferito restare in silenzio per non ammettere il fallimento della tecnologia che li ha sempre messi in una posizione di vantaggio.

"Avete subito molti danni?" domandò poi Tolwyn.

"Siamo privi di energia. Quel poco che abbiamo ci serve per gli scudi."

rispose questa volta Sonk.

"D'accordo, stiamo arrivando." lo schermo tornò a visualizzare il campo di battaglia. "Signor Vigo deve agganciare più bersagli possibili con gli scudi repulsivi.

Senkà intercettò le navi che stanno colpendo il Nor Tar." ordinò il Capitano con pacatezza.

Dopo questi ordini l'ufficiale scientifico ebbe modo di rivelare le sue scoperte.

"Capitano, quella struttura è un deposito di armi e munizioni. Ho anche potuto notare sul suo scafo lo stemma che Draha ha trovato sul Vor'cha."

"Perfetto. Ora che abbiamo chiarito la nostra posizione possiamo procedere oltre.

Signor Vigo, si prepari a usare il raggio tranciante sulle coordinate che le passerà Marshall." poi rivolgendosi all'ufficiale in questione proseguì "e cioè il punto in cui si trovano le armi più potenti in modo da scatenare una reazione a catena."

Il Falco Romulano stava ruotando su se stesso nel tentativo di esporre gli scudi più resistenti all'offensiva del nemico, mentre la Venture centrava ogni suo bersaglio.

"Le navi rimaste si stanno ritirando, Capitano. La Nor Tar è in salvo." disse Vigo con l'orgoglio nel tono della voce.

"Presto Senkà, si diriga verso quell'avamposto..." poi marcando di più la voce "... senza avvicinarsi troppo!"

Ora era il turno dell'ufficiale Tattico.

"Fuori due siluri per facilitare la penetrazione degli scudi nel punto critico.

Supporto vitale al 20 %, lo scudo del deflettore si sta rapidamente irrorando di energia.... dieci secondi al fuoco."

Intanto la Venture si era fermata di fronte alla stazione che si stava difendendo con le poche armi di cui era dotata.

"Raggio tranciante pronto. Fuoco!" disse Vigo.

Un sottile flusso di energia concentrata parti' dal disco del deflettore illuminando tutta la parte inferiore della sezione a disco, impattando direttamente sullo scafo della stazione come se gli scudi fossero inesistenti.

In breve tempo si poterono vedere le potenti esplosioni fuoriuscire dalla santa barbara nemica fino a quando il raggio non uscì fuori dalla parte opposta della base.

"Cessare il fuoco! Senkà ci porti via di qui!" ordinò il Capitano.

Per un breve istante la Venture sfrecciò accanto alla stazione in preda alle fiamme e ai gas incendiati che ne uscivano.

Poi quando una serie a catena di deflagrazioni polverizzo' a livello atomico l'intera stazione e un paio di navi nemiche che si erano trovate nelle vicinanze, la Venture tornò in contro al Nor Tar per prestarle soccorso.

—

La nave romulana vibrò sotto i colpi del nemico. Najir non riusciva a comprendere tutto quello che veniva detto nella plancia della nave sulla quale si era imbarcato volontariamente come ufficiale di collegamento. Il Tenente Syak del falco romulano gli fece cenno di indietreggiare "Non è al sicuro sulla plancia Consigliere!" gli disse indicandogli l'uscita.

"Mi spiace Tenente, ma come ufficiale di collegamento il mio compito è quello di rimanere qui in plancia e non può fare nulla per cambiare questa situazione" un'altra vibrazione.

Il romulano guardò il mezzo cardassiano quasi sfidandolo, ma si rese conto che il Consigliere era uno duro e caparbio e che non si sarebbe mosso di lì per nessuna ragione.

"Non mi assumo nessuna responsabilità per la sua incolumità Consigliere Najir...." disse sospirando.

"Nessun problema Tenente, so badare a me stesso!" rispose sorridendo il mezzo cardassiano.

La nave venne colpita da un nuovo attacco, la vibrazione fu intensa, Syak perse l'equilibrio e finì su una consolle. Najir vide che la consolle stava per esplodere e afferrò il romulano giusto in tempo. Una deflagrazione fece voltare tutti i romulani verso le postazioni tattiche.

Syak e Najir erano a terra entrambi. Il comandante romulano si alzò "Un medico presto!!" ordinò.

Alcuni minuti dopo Najir e Syak erano in infermeria. Il romulano aveva solo alcune contusioni e un taglio sulla fronte, Najir era messo peggio.

L'esplosione l'aveva colpito in pieno e oltre a delle ustioni piuttosto gravi sulla schiena, aveva riportato un trauma cranico colpendo con la testa la consolle. Una frattura di una delle creste ossee cardassiane stava ormai per ricomporsi grazie ad un prodigioso strumento che i romulani avevano copiato dalla Federazione, ma Najir era in coma e non accennava a riprendersi.

Il Comandante romulano guardò il dottore "Nessuna novità?" chiese.

Il medico scosse il capo "No signore, è meglio avvertire la nave Federale..."

—

L'affascinante Guardiamarina T'Lau dovette ricevere una spiacevole comunicazione dal vascello Romulano.

Mantenendo l'espressione impassibile, riferì immediatamente l'accaduto al Capitano.

"Signore, in seguito ad un esplosione avvenuta nella plancia del Nor Tar durante la battaglia il Consigliere Najir ha riportato delle ferite ed ora si trova in coma.

Vista la sua complicata fisionomia richiedono il nostro aiuto per curarlo."

"Dica loro di tenersi pronti per teletrasportarlo qui." ordino' Tolwyn.

Poi contatto' McOppard: "Dottore, prepari l'infermeria per un'emergenza.

Stiamo per teletrasportare li'..."

"Non mi dica niente, mi lasci indovinare: si tratta del Signor Najir vero?" intervenne il dottore con la sua puntigliosa preveggenza.

"Si, ed e' in coma."

"Eh be' figuriamoci, in quali altre condizioni poteva essere altrimenti?"

Tutte le volte che ha messo piede in infermeria era in coma! Evidentemente e' una condizione che gli provoca un certo piacere..." disse il dottore ironizzando sulle disgrazie del Consigliere. Mentre parlava pero', non perdeva tempo a preparare tutti gli ammenicoli del caso e a fare cenni ai suoi infermieri di preparare il lettino diagnostico e tutte le altre cose necessarie.

Quelle parole e quel suo modo di fare sembravano un modo per nascondere ai suoi interlocutori la piacevole sensazione che sentiva ogni volta che c'era bisogno delle sue prodezze mediche.

"Teletrasporto avvenuto." disse Hunter a Tolwyn.

"Procedo subito Capitano. La chiamero' io appena sarò pronto!" esordì il dottore con tono indaffarato.

Anche stavolta aveva anticipato il Capitano prima che potesse dirgli di tenerlo informato sulle condizioni di Najir.

"T'Lau, chiedi al Nor Tar se hanno bisogno di assistenza, sia medica che tecnica."

ordino' il Capitano. Ormai aveva la certezza che Najir era in buone mani perciò poteva preoccuparsi delle condizioni dei loro amici.

"La situazione non necessita' piu' di alcun ufficiale di collegamento..." e rivolgendosi al centurione romulano in plancia "e visto che il nostro e' gia' rientrato, anche lei puo' fare altrettanto. Hanno bisogno di lei sul Nor Tar." affermo' Tolwyn.

Il Romulano saluto' usando la tipica formula del suo popolo e uscì dalla plancia, scortato fino alla sala teletrasporto 1.

"Capitano, il Comandante Sonk chiede di parlarle." disse T'Lau.

"Sullo schermo." ordino' Tolwyn.

"Capitano, i nostri danni sono così gravi che anche col vostro aiuto ci vorranno alcuni giorni prima di poter lasciare questo posto. Solo un cantiere navale potrebbe aiutarci, e visto che non ce ne sono nelle vicinanze, e non possiamo usare i vostri per ovvi motivi..."

Sonk fece una pausa "abbiamo bisogno che ci rimorchiate fino alla zona neutrale dove ci prenderà una delle nostre navi."

"D'accordo. Per il momento la missione e' terminata, quindi siamo lieti di portarvi fino alla zona neutrale. Dopo l'aiuto che ci avete fornito, e' nostro dovere ricambiare.

Vi contatteremo non appena l'Ingegnere Capo avra' fatto tutti i preparativi." affermo' Tolwyn.

"Grazie Capitano." e il volto di Sonk scomparve dallo schermo.

"Plancia a sala macchine."

"Qui Bell, Capitano."

"La Nor Tar e' in gravi condizioni e necessita del nostro aiuto per raggiungere la zona neutrale. Pensa che possano esserci problemi ad agganciare col raggio traente una nave tre volte piu' grande della nostra?" domando' il Capitano. L'Ingegnere Capo come sempre, non tradì le aspettative.

"Nessun problema. La nostra nave e' piccola ma possiede tanta di quella energia da spostare un pianeta! Il trasporto sara' sufficientemente agevolato dall'estensione del nostro campo di curvatura per tutta la durata del viaggio."

"Ottimo Bell. Mi faccia sapere quando e' pronto."

"Le garantisco che non ci vorra' molto. Bell chiud... anzi no! Sono pronto anche ora, Capitano. E' sufficiente adeguare i flussi gravimetrici durante il processo."

"Perfetto. T'Lau dica alla Nor Tar di tenersi pronti. Timoniere imposti la rotta verso lo spazio romulano.

Attivare raggio traente." ordino' Tolwyn.

In quel momento Hunter intervenne.

"Capitano, non e' meglio avvisare l'ammiraglio Stack di quello che stiamo per fare?"

"Si, ha ragione. T'Lau provveda subito ad informare l'Ammiraglio che dopo aver concluso la missione con successo stiamo provvedendo a prestare soccorso alla Nor Tar trainandola fino alla zona neutrale dove verra' prelevata da un'altra nave che la condurra' al loro cantiere navale piu' vicino per le riparazioni."

Con un rapido cenno del capo, l'ufficiale alle comunicazioni procedette all'esecuzione dell'ordine.

—

Najir si sentiva fluttuare, galleggiava ma non sapeva dove, tutto attorno a lui c'era il buio più totale. Non sapeva se c'era un pavimento sotto di lui o un soffitto al di sopra della sua testa. Camminava o almeno gli sembrava di farlo. Ricordava l'esplosione sulla plancia della nave romulana e poi più nulla.

"Sono morto?" chiese tra se e se.

"No..." rispose una voce che sembrava provenire da ovunque.

Poi una luce tenue comparve davanti a lui e una persona apparve, una cosa diversa dall'effetto del teletrasporto, guardò la figura, gli era familiare, poi capì.

"Jarada....." mormorò. Era la ragazzina con la quale giocava quando era piccolo su Bajor, il suo primo amore, la cotta che aveva preso da adolescente. La ragazza che voleva sposare, ma che venne uccisa dai cardassiani.

Lei si avvicinò sorridendo, non era cambiata, era sempre giovane e bella.

"Non sei morto Jair...non ancora..." gli disse prendendo le mani al mezzo cardassiano e accarezzandole.

Ma come era possibile che il fantasma di un suo amore passato potesse toccarlo se non era morto.

"Tutto qui è possibile..." rispose lei leggendogli nel pensiero.

"Ma cosa mi è successo???" chiese lui non riuscendo a togliere gli occhi di dosso alla ragazza che gli sorrideva.

"Non lo sai davvero?" chiese lei stupita. Lui scosse la testa.

Jarada mosse una mano e l'oscurità si separò mostrando un'immagine, come in un visore. Era l'infermeria della USS Venture. Il dottore cercava di curare qualcuno, Najir guardò meglio.

"Sono io..." disse quasi sussurrando e trattenendo il respiro.

Il suo corpo era sul lettino medico e riusciva a vedere dalle apparecchiature che i suoi segni vitali erano bassi.

"Sei in coma Jair...ma non sei ancora morto...puoi tornare di là se lo vuoi..."

Lui la guardò. Avrebbe voluto rimanere con lei, starle accanto per l'eternità, dimenticare tutti i problemi, la Flotta Stellare, i Cardassiani e tutto il resto.

Ma non era così facile, qualcosa lo teneva ancorato alla vita...le amicizie, il dovere come ufficiale.

"Non lo so..." rispose alla ragazza. Lei continuò a sorridere "Vieni con me..." gli propose tenendolo per mano e avvicinandosi alla proiezione dell'infermeria.

Najir non sapeva cosa voleva fare ma la seguì. Passarono attraverso una luce per qualche istante e si ritrovò sulla nave.

Si guardò, poi guardò il corpo sul lettino. Si avvicinò al dottore "Dottore...sono qui..." disse, ma il medico non lo vide nemmeno.

"Non ti possono vedere o sentire...devi scegliere Jair..." la ragazza guardò verso l'alto come se qualcuno le stesse parlando "Devo andare...ma tornerò presto..." e scomparve. "Ehi...ma io che faccio?" chiese il mezzo cardassiano guardandosi intorno.

—

Dopodiché vide il dottore pigiare il proprio comunicatore.

"Infermeria a Capitano."

"L'ascolto dottore, parli pure." rispose Tolwyn spostando lo sguardo su un punto incerto sopra lo schermo principale.

"Purtroppo le condizioni del Consigliere sono stabili. Ogni volta che provo una cura una delle sue parti Cardassiana-Bajoriana l'accetta mentre l'altra la respinge. L'unica notizia confortante e' che il coma e' reversibile, possiamo solo attendere che Najir vinca la sua lotta da solo." spiego' McOppard dispiaciuto. Tolwyn abbattuto per le condizioni complesse nelle quali si trova il suo Consigliere di bordo, osservo' le reazioni degli altri ufficiali presenti in plancia poi disse: "Dottore, continui a fare del suo meglio." E la comunicazione termino'.

La giovane T'Lau, che nel frattempo aveva udito tutta la conversazione dalla sua postazione alle comunicazioni, si rivolse al Capitano.

"Signore, posso parlarle in privato?"

Tolwyn si volto' verso la ragazza e capi' che aveva qualcosa in mente.

"Numero Uno a lei la plancia." ordino' il Capitano alzandosi dalla poltrona.

"Subito, Signore." accuso' Hunter.

"Certo, nel mio ufficio." continuo' Tolwyn rispondendo a T'Lau.

Il Capitano scelse di restare in piedi davanti alla sua giovane interlocutrice invece di sedersi sulla poltrona dietro alla scrivania. Si aspettava un dialogo breve e dai contenuti umani, percio' non occorreva seguire un comportamento rigido e formale.

"Parli pure liberamente." disse Tolwyn.

T'Lau con le braccia dietro la schiena come per sottolineare la sua cultura prettamente logica, espose la sua idea.

"Capitano, le sto per proporre una cura probabilmente l'unica possibile, per salvare Najir. Per mezzo di una fusione mentale potrei introdurre per qualche istante la mia coscienza in lui per far scoccare quella scintilla necessaria a rinvenire la coscienza di Najir."

Preoccupato, il Capitano domando': "E lei T'Lau, che rischi corre in un tentativo simile?"

"L'allenamento mentale al quale sono sempre stata abituata dovrebbe servire a garantire una eccellente contromisura da ogni pericolo."

"Quindi non esclude che potrebbe verificarsi qualche imprevisto, giusto?"

"Effettivamente, conoscendo l'imprevedibilita' di menti non sottoposte ad una disciplina rigida come quella vulcaniana o addirittura inesistente..."

"Voglio essere franco: come umano le direi di provarci immediatamente, mentre come Capitano ho delle responsabilita' e quindi devo adottare un comportamento equilibrato e oltretutto consono alle ideologie in cui credo. Prima di prendere una decisione consultero' il Signor McOppard, e vorrei ascoltasse anche lei la sua opinione." disse Tolwyn.

La giovane Guardiamarina distolse brevemente lo sguardo dal Capitano come se in quelle parole vi fosse qualcosa che non si aspettava di udire poi guardandolo nuovamente disse: "E' un saggio provvedimento."

Nell'infermeria della USS Venture si discuteva animatamente sul modo di riportare in vita il consigliere bajoriano-cardassiano Najir. Il dottor McOppard assunse la sua solita aria ostinata di quando non voleva sentire ragioni, e se avesse potuto abbandonare l'appoggio della stampella avrebbe incrociato le braccia in tono di sfida.

"Io non mi fido assolutamente." disse calmo.

"Le devo forse ricordare, dottore, che questo è l'unico modo per riportare in vita il tenente? Ogni suo tentativo di rianimarli è fallito." disse il guardiamarina T'lau con voce suadente. McOppard si accigliò ancora di più ma rispose cortesemente: "So bene che ogni tentativo di far tornare in vita il signor Najir con la medicina ortodossa è fallito, ma non vedo come una sciocca pratica filoreligiosa possa servire a qualcosa."

"Dottore" s'intromise il capitano Tolwyn "E' una cosa provata... I vulcaniani usano la fusione mentale frequentemente, sanno quali sono i rischi..."

"Certo, lo so bene. Ma qui non stiamo parlando di una rigida mente vulcaniana, che è prevedibile fino all'ultimo pensiero. Stiamo parlando di un cervello che non conosciamo ancora bene, e che dunque è

molto imprevedibile."

"E' un rischio calcolato, dottore." riprese la vulcaniana "Se non interveniamo subito rischiamo di perderlo. Le sue attrezzature non riusciranno a tenerlo in vita per molto tempo, dovremo farlo sbarcare su una stazione... assumere un nuovo consigliere... perdere un grande amico di tutti."

McOppard riflettè su queste parole, poi scosse il capo. "Ancora un giorno o due. Vediamo se riesce a tornare in vita. Altrimenti, penso che non ci sarà altro da fare."

T'lau sospirò e lasciò la stanza, il capitano fissò il corpo di Najir disteso su un lettino e disse, prima di andarsene: "Mi avvisi se c'è qualche novità."

--

Era di nuovo buio, i fantasmi erano spariti. Era solo. Solo con la sua scelta. Doveva vivere o morire. Scegliere.

Qualcosa lo legava a quella gente, su quella nave, ma non sapeva cosa. Non era di certo la missione o il senso del dovere verso la Flotta Stellare.

Anzi, in fondo non amava così tanto la Federazione che aveva ceduto alcune colonie bajoriane a Cardassia. In quel periodo Najir sarebbe entrato volentieri nei disertori maquis, ma fu convinto da un amico a desistere.

Anche lui era un mezzo cardassiano e anche lui era nella Flotta Stellare.

Gli aveva detto "Combatti da dentro, fai valere le tue ragioni, ma non cedere..." e così aveva fatto. Ora era giunto il momento di combattere di nuovo. Doveva vivere. Bastò quel pensiero probabilmente. La sua mente fu trascinata in un vortice di luce, tutto girava, rivide in un istante la sua vita, sua madre, i suoi amici, la sua nave e poi aprì gli occhi e si trovò in infermeria. Provava dolore a tutte le articolazioni.

"Dottore..." mormorò.

—

Estratto del diario personale del Ten.Com. Montgomery J. Bell, Capo Ingegnere della U.S.S. Venture

" Rimorchiare la Nor Tar non si e' rivelato facile come bere un bicchiere d'acqua. Tenere i flussi gravimetrici attivi per troppo tempo ha portato ad un surriscaldamento dei generatori, e la diversa distribuzione della distorsione del campo subspaziale, seppur abbia portato diversi benefici alla penetrazione delle due navi nello spazio, ha portato ad un eccessivo stress del nostro nucleo, che ha dovuto continuamente compensare una situazione per cui non era stato progettato.

Comunque, niente di irrisolvibile o di problematico. Con l'aiuto del Tenente Kalyia e degli altri ufficiali, nonche' di tutto il personale di macchina (che io proporrei per una promozione sul campo, nessuno escluso, ma forse sono io che sono troppo buono...), tutto e' stato sistemato, almeno per il momento. La Venture, oltre che un vascello da combattimento di primissimo livello, si e' rivelata anche un buon carro attrezzi !

Inoltre, tutto cio' mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze non tanto tecniche quanto umane. La collaborazione con il personale tecnico della Nor Tar, seppur sempre ostacolata dall'intrinseca sfiducia nutrita fra le nostre due razze, si e' rivelata molto proficua, perche' ha permesso a molti di noi di conoscere meglio la razza romulana.

Io, personalmente, ho avuto modo di apprezzare la professionalita' dell'ingegnere della Nor Tar, la romulana Teliar. Professionalita' che a volte sembrava andare oltre il sentimento di freddo distacco. A volte, infatti, l'ingegnere romulano sembrava non tanto curiosa di conoscere i segreti della nostra nave, quanto vorace di condividere le nostre reciproche conoscenze e quindi di svelare addirittura dati tecnici per noi segreti. Sembrava animata da uno spirito conoscitivo che andava oltre la guerra fredda esistente da sempre fra i nostri popoli.

Dico "sembrava" perche', poi, nella realta' dei fatti, non mi ha rivelato niente di nuovo, così come si e' accontentata di non scoprire niente di nuovo sulla nostra nave. I nostri discorsi, alla fine, si sono incentrati

sui cardini basilari delle nostre tecnologie, e su aride considerazioni sulla situazione politica del quadrante.

Mi e' sembrato (tutti questi "sembrare" forse sono soltanto mie speranze) che in lei ci fosse il mio stesso desiderio di una distensione e di una collaborazione fra i nostri popoli. Ma forse questa e' solo una mia visione, anche se mi piace pensare che possa, un giorno, essere possibile che si realizzi.

Un'altra impressione che ho avuto e' che, di tanto in tanto, mentre conversavo con Teliar, lo sguardo di T'Lau dimostrasse una vaga e appena accennata gelosia. Che forse , pero', tanto vaga non era, visti i sorrisi degli altri membri dell'equipaggio che la incrociavano in quei momenti, primo fra tutti quello del Signor Hunter..... "

--

Ufficio del Capitano.

La missione della Venture e del suo equipaggio era giunta al termine.

Tolwyn non aveva dubbi sulla profondita' del segno che aveva lasciato in lui.

Si trattava della prima missione da Capitano, sulla Venture assieme ad un equipaggio nuovo che si e' rivelato essere composto da elementi estremamente competenti, degni di far parte della Flotta Stellare e di poter portare le sue insegne su altri mondi.

E' stata un'esperienza unica, ed e' sicuro che ogni giorno a venire sara' unico.

La Venture nel suo complesso, contiene e possiede un potenziale dalle capacita' infinite.

Finche' restera' su quella nave, Tolwyn sara' sempre soddisfatto e orgoglioso di farne parte.

Un altro tratto indelebile della missione pero' riguarda la sua natura.

Il primo gesto apertamente ostile da parte di una nuova minaccia, ha coinvolto la Venture in un conflitto che e' solo all'inizio. Un sistema solare completamente spazzato via, tre navi della Flotta e un Falco da Guerra Romulano messi a dura prova, due ufficiali della Venture deceduti piu' uno in gravi condizioni. Fortunatamente il Consigliere Najir si era ormai ripreso dal coma.

Il Capitano stava cosi' tirando le somme di questa avventurosa esperienza.

Stava anche cercando il modo di lasciare a qualcun altro il compito di portare a casa i romulani.

Il Falco romulano non e' progettato per viaggiare alle velocita' della Venture, e per di piu' i danni che ha subito non le permettevano di superare curvatura 8.

A quella velocita' avrebbero raggiunto il confine con lo spazio romulano in 25 giorni.

Un tempo troppo lungo per Tolwyn. Non poteva perdere tempo a rimorchiare una carretta romulana. Oltre al tempo gli sembrava di sprecare risorse utilissime, composte dalla Venture e dal suo equipaggio. Dei preziosi ufficiali della Flotta, dei baldi esploratori su una nave d'avanguardia in grado di arrivare ovunque prima di tutti e dalle molteplici funzionalita', utilizzata per rimorchiare una nave romulana appariva al Capitano come uno spreco di risorse.

Ancora un giorno e una nave della Flotta avrebbe preso il loro testimone per proseguire il viaggio.

Tolwyn era riuscito a trovare una nave destinata a giungere in un sistema vicino al confine.

Erano le 5:00 del mattino ed il Capitano non aveva ancora chiuso occhio.

Spense il monitor, fini' la sua tazza di cioccolato ormai freddo e uscì dall'ufficio per andare a riposare nel proprio alloggio.

Decise che come prima cosa al risveglio sarebbe andato da Najir per sincerarsi della condizione della sua salute.

--

McOppard sgranò gli occhi e si gettò subito da un lato per afferrare il tricorder medico. Quindi iniziò ad analizzare Najir, il quale emetteva mormorii incomprensibili per poi alzare la testa di scatto. "Cosa è successo?!" urlò improvvisamente il consigliere della nave, tanto che il dottore sobbalzò: "Se proprio lo

vuole sapere, è di nuovo tra i vivi. E dato che mi ha fatto passare notti insonni a curarla senza successo, gradirei per prima cosa che non mi sapevantasse e seconda cosa che la smetta di andare in coma ogni volta."

Najir non rispose e si limitò a fissare l'asettica infermeria. Il dottore sospirò e tornò a controllare il paziente. "Bene" disse "Vedo che le sue tecniche da filosofia zen hanno avuto successo. Congratulazioni, ha dimostrato all'avanzata scienza medica della Federazione quanto sia inutile contro un conflitto tra una maente bajoriana e una cardassiana... perché alla fine è di questo che si tratta. La sua fisiologia è semplicemente incomprensibile." Era irritato per non essere riuscito a riportare in vita Najir con le sue tecniche.

"Capitano, qui McOppard" disse il dottore premendo il comunicatore sul petto della divisa. Tolwyn rispose: "Novità dottore?"

"Oh, sì. Il nostro 'comainomane', ossia il consigliere Najir, è tornato tra noi. Se vuole venire ad accertarsi delle sue condizioni..."

Ma Tolwyn stava già correndo verso l'infermeria.

—

08 Ottobre 2380 ore 11.00

Alloggio del Capitano.

Dopo sole sei ore di sonno Godfrey si sveglia più stanco di quando si era coricato sul letto. Era abituato a dormire sempre otto ore e ogni volta che dormiva anche solo poco di meno non riusciva a recuperare le energie e per tutta la giornata si sentiva fiacco ed aveva problemi di concentrazione.

Certo, come Capitano poteva anche dormire tutto il giorno, ma lui non voleva.

Sapeva che tanto i prossimi giorni sarebbero stati tranquilli perciò scelse di riposare a partire dalla sera seguente.

Durante tutto il tempo trascorso nel bagno a ripulirsi e darsi una bella svegliata, fece mentalmente il resoconto di quello che lo aspettava una volta uscito dalla sua stanza.

La prima cosa di cui si ricordo' fu il falco da guerra romulano che si stavano trascinando dietro. Non vedeva l'ora di giungere al roundevouz con la USS Jupiter, in modo da lasciare a lei quello scomodo fardello.

Approposito del vascello romulano! Il Consigliere Najir si trovava a bordo di quella nave quando venne attaccata, e lui era entrato in coma.

Ecco cos'altro doveva fare: andare a sincerarsi delle sue condizioni ora che si era risvegliato. Il buon McOppard non lo ha perso d'occhio un istante e sapeva che l'avrebbe costretto a restare in infermeria per accertamenti.

Infilata la divisa e spolverati i gradi, Tolwyn uscì dalla propria stanza e si diresse verso l'infermeria.

"Oh Capitano, buongiorno!" esordì McOppard quando vide Tolwyn entrare.

"Buongiorno dottore, come sta' il suo paziente?"

"Il nostro... 'mostro' di diplomazia" - il dottore volle stuzzicare Najir di proposito riferendosi alla precedente discussione con il Capitano e T'Laau - "sta piuttosto bene ormai."

Najir era sveglio e sentì le parole del dottore, ma lì per lì non fu del tutto sicuro di averne compreso il senso. Il suo mal di testa prevaleva sulle sue capacità cognitive.

"Signor Najir, e' riuscito anche questa volta ad ingannare la morte. Come si sente?" domandò il Capitano.

"Mi sento come al termine di un incontro di lotta con due Nausicaani." rispose Najir.

"Sono sicuro che il nostro dottore la rimetterà in senso in men che non si dica, vedrà'.

Dico bene dottore?"

"Certo Capitano. Devo però ammettere che non mi sarebbe dispiaciuto approfondire gli studi sulla sua 'contorta' fisiologia." disse McOppard pronunciando in maniera più marcata la penultima parola. "Mi era

sorto il dubbio che tutti questi stati di coma dipendano da questo. O per un qualche tipo di scompenso immunitario o al contrario come reazione curativa."

"Se quando il Signor Najir si sara' rimesso in sesto vorra' permetterglielo, potra' farlo. Per ora e' meglio attendere."

APPENDICE: Scudi Repulsivi

di Alessio Belli e Stefano Zannoni

Relazione Tecnica

Redatta dall' Ingegnere Capo Ten. Com. Montgomery J. Bell

(A) Descrizione tecnica

Gli scudi repulsivi si discostano da quelli convenzionali per funzionamento e per modalita' di generazione di energia.

I due sistemi possiedono in comune lo stesso sistema di trasmissione e formazione, ovvero il sistema di griglie ricavate sul profilo esterno della nave, che fanno in modo che entrambi gli scudi si modellino alla sagoma del vascello.

La posizione dei due sistemi di scudo e' comunque diversa. Gli scudi repulsivi non si sovrappongono a quelli convenzionali, bensì si posizionano più esternamente. E' possibile pensare il sistema di scudo formato da S.C. e S.R. come un sistema continuo di scudi, nel quale lo strato più interno e' formato dagli S.C., mentre lo strato più esterno e' costituito dagli S.R.

Questo posizionamento e' stato studiato in modo da reagire al meglio ai colpi ricevuti da navi attaccanti.

Gli S.R. sono efficaci solo contro i colpi da armi ad energia, come disgregatori e phaser. La protezione contro altri tipi di armi, come i siluri, resta affidata agli S.C. . E' stato pensato quindi di posizionare più esternamente gli S.R. in modo da farli reagire per primi ai colpi ad energia in arrivo - essendo più efficaci degli S.C. contro tali armi - e lasciando così gli S.C. riparati ed efficienti nella maniera massima possibile per poter reagire alle armi che gli S.R. non possono respingere.

Il sistema di generazione degli scudi su navi che imbarcano gli S.R. e' stato potenziato. Il numero dei generatori di fonte di polarita' a gravitoni e' stato portato al 150% rispetto alla quantita' presente con il solo sistema di S.C. . Tali generatori dedicati agli S.R. vengono normalmente installati nelle stesse sezioni in cui sono presenti gli altri generatori, aumentando così anche la ridondanza in caso di solo uso degli S.C. .

Gli S.R. richiedono per il loro funzionamento la presenza di un sistema di generazione e collimazione di particelle anyoniche.

La generazione e' affidata ad un insieme di generatori di anyoni, previsti in numero pari al 30% dei generatori degli S.C. (queste proporzioni sono state studiate per adattare il numero dei generatori su navi di diversa grandezza e potenza).

I generatori anyonici non sono interconnessi fra di loro (all' attuale stato dell'arte), e possiedono ognuno un proprio elaboratore dedicato, che riceve le informazioni direttamente dal sistema tattico centrale. Tutto questo per ridurre le possibilita' di perdita di efficienza degli S.R. anche in caso di avaria di un generatore.

Il puntamento dei fasci di anyoni e' affidato ad un sistema di cannoncini incassati nei punti di incontro delle linee che formano la griglia degli scudi sul profilo della nave. Tali cannoncini sono orientabili e comandati anch'essi dal sistema tattico centrale.

Il trasporto delle particelle anyoniche dai generatori fino ai collimatori e' affidato ad un complesso sistema di microtubazioni a confinamento elettromagnetico.

Il sistema di generazione e sparo dei fasci anyonici e' molto dispendioso dal punto di vista energetico, a tal punto che non e' possibile - allo stato attuale - che il sistema invii contemporaneamente due o più fasci contro diversi obiettivi da diversi cannoncini.

Cio' significa che gli S.R. non possono essere contemporaneamente efficaci contro due attacchi contemporanei ma provenienti da posizioni differenti.

Inoltre questo limite e' accompagnato da un ulteriore limite del sistema di aggiornamento e ricalibrazione (gestito e collegato direttamente al sistema tattico centrale), il quale richiede un breve ma significativo lasso di tempo (quantificabile sui 500 ms) per rimodulare la frequenza dei fasci anyonici.

E' auspicabile che questi limiti vengano in futuro superati per permettere al sistema di S.R. di respingere attacchi simultanei provenienti da diverse direzioni senza significativi ritardi.

(B) Funzionamento

Gli S.R. sono progettati per assorbire col minimo dispendio energetico e per respingere con la massima efficienza i colpi da armi ad energia in arrivo dall' esterno. In pratica essi possono riflettere verso l'esterno un colpo in arrivo reinviando una quantita' di energia pari al 97.8% di quella in ingresso.

Quando un raggio impatta contro gli S.R. , il sistema analizza la frequenza dell'onda in modo da rimodulare la frequenza degli scudi stessi sulla frequenza piu' adatta ad assorbire i colpi dell'arma ostile.

Il computer comincia ad inviare segnali ai generatori anyonici e al sistema di puntamento dei cannoncini. Quindi viene inviato un raggio di anyoni nella direzione stabilita dal computer di puntamento. Quanto tale raggio anyonico incontra gli S.R. , attira nel punto di incontro l'energia del colpo impattante che era stata assorbita dagli scudi pochi millisecondi prima. Dopo aver oltrepassato gli scudi, il raggio anyonico prosegue la sua corsa nella direzione stabilita, attirando nella stessa direzione l'energia dell' arma ostile, convogliata nel frattempo dagli scudi nel punto indicato dal raggio anyonico.

Il colpo ostile in ingresso viene quindi ricreato e riinviato verso la direzione indicata dal fascio anyonico con un'efficienza del 97,8% (come accennato precedentemente).

Quando il raggio di anyoni decade fino a scomparire, il raggio energetico ostile e' ormai stato completamente reinviato verso una nuova direzione.

Il fascio anyonico serve quindi ad attirare e reindirizzare l'energia del colpo ostile che impatta sugli scudi.

Gli scudi invece devono rimodularsi per assorbire e mantenere l'energia di tale colpo il piu' a lungo possibile (il tempo necessario all'analisi della frequenza , al puntamento e all'invio del fascio anyonico) senza dissiparla.

L'effetto complessivo di tale dispositivo per un osservatore esterno e' quello di una totale riflessione del raggio in arrivo verso la nave.

(C) Limiti dell' operativita'

Un possibile malfunzionamento degli S.R. sta proprio nei tempi necessari al mantenimento dell'energia e al suo reindirizzamento verso un punto esterno.

Il sistema tattico deve analizzare la frequenza del colpo e modulare gli scudi su una frequenza ottimale in relazione a quella analizzata. Se il sistema non riesce ad analizzare e rimodulare gli scudi e, nel contempo, ad effettuare il puntamento e l'invio degli anyoni entro poche centinaia di millisecondi dall'impatto, gli scudi non sono capaci di trattenere l'energia immagazzinata che quindi deve essere dissipata sulla loro superficie con conseguente perdita di efficienza degli scudi stessi.

Inoltre, la riflessione del raggio non puo' avvenire per un angolo nullo, in quanto il raggio anyonico emesso dalla nave andrebbe ad impattare sugli scudi proprio nel punto di concentrazione dell'energia, annullandosi di conseguenza.

Il raggio puo' pero' essere riflesso verso coordinate impostate dal computer tattico. Puo' essere riflesso verso un punto vuoto, verso il nemico che ha inviato il colpo, se nel frattempo ha variato al sua posizione al momento dello sparo, o verso un altro bersaglio diverso da quello attaccante.

Se gli S.R. vengono investiti contemporaneamente da colpi prevenienti da unita' diverse, possono pero' reagire solamente ad una delle navi attaccanti, in quanto non possono rimodularsi istantaneamente per reagire in maniera efficace a tutte le frequenze dei colpi in arrivo.

Questi scudi funzionano solo quando la nave non e' in modalita' di attacco multivettore in quanto necessitano dell'energia erogata da almeno due nuclei a curvatura.

(D) Prove e test

14/10/2378 - Terra - Laboratori di energetica della Flotta Stellare:

Prove statiche su modelli in scala di navi stellari.

23/04/2379 - Marte - Laboratori di test adiacenti ai cantieri di Utopia Planitia:

Prove di impatto su scudi repulsivi rigenerati in laboratorio. Prove dinamiche di assorbimento energetico.

04/10/2380 - USS Venture NX 3402:

Test operativi nello spazio.

Sono stati eseguite 6 prove simulando un attacco nemico con una e poi due sonde armate con phaser.

- Prova n°1:

Singolo Sparo a bassa energia da sonda immobile.

Colpo assorbito e scudi rimodulati in tempi accettabili.

- Prova n°2:

Spari in successione da sonda immobile.

Colpi assorbiti e rimodulazione accettabile.

- Prova n°3:

Singolo sparo da sonda immobile e con angolo di riflessione impostato puntando verso un punto dello spazio vuoto.

Colpo assorbito e riflesso. Perfetta la rimodulazione degli scudi. Leggermente difettoso il puntamento del fascio anyonico. Problema corretto dall'ufficiale scientifico Marshall e dall'ingegner Bell.

- Prova n°4:

Sonda in movimento a velocita' costante. Duplice sparo.

Colpi assorbiti e riflessi. Rimodulazione nei tempi previsti. Puntamento della riflessione perfetto.

- Prova n°5:

Sonda in movimento con moto uniformemente accelerato. Duplice sparo.

Colpi assorbiti e riflessi. Rimodulazione perfetta. Puntamento ottimale.

- Prova n°6:

Due sonde in movimento con accelerazioni e traiettorie diverse. Triplice sparo dalla sonda attaccante. Nessuno sparo dalla sonda bersaglio.

Primo colpo assorbito e rimodulazione degli scudi avvenuta ma non nei tempi necessari alla riflessione del raggio.

Secondo colpo assorbito e riflesso. Ottima rimodulazione ma pessimo puntamento sulla sonda bersaglio.

Terzo sparo. Buona rimodulazione. Puntamento perfetto.

(E) Modifiche proposte

05/10/2380 - USS Venture NX 3402 - Modifica per utilizzare gli S.R. come rivelatori di navi in occultamento con sensori attivi. Proposta dell'Ingegnere Bell.

Il sistema di analisi delle frequenze dei raggi energetici impattanti sugli scudi e' calibrato per operare normalmente nel campo delle lunghezze d'onda tipiche delle armi montate a bordo delle navi stellari.

Spostando tale campo di frequenze verso valori piu' bassi, tipici delle onde elettromagnetiche emesse dai sensori attivi delle navi, gli S.R. possono diventare sensibili a tali raggi come se fossero colpi d'arma impattanti.

In questo modo il sistema reagirebbe inviando un fascio di anyoni verso la nave emettitrice del raggio sensoriale.

Se tale nave fosse in occultamento, il raggio potrebbe indicare la sua direzione relativamente alla nave dotata degli S.R. .

Con questa modifica si riesce ad identificare la direzione della nave occultata.

Eseguendo almeno tre rilevamenti di direzione (meglio se piu' di tre) , si puo' ottenere la traiettoria relativa, e quindi la distanza relativa, della nave occultata. Con tre o piu' rilevamenti (piu' sono i rilevamenti, maggiore e' la precisione del calcolo) il computer puo' tracciare la rotta della nave eseguendo un calcolo di meccanica orbitale classica.